



PROGETTO MAMBRINO

*Per lo studio del romanzo cavalleresco
spagnolo nell'Italia del Rinascimento*

CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

**6 DON FLORISANDO
(VENEZIA, LUCIO SPINEDA, 1610)**

**RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA
ESEMPLARE CINQ. E 350 5**

a cura di Paola Bellomi

Titolare dei diritti di riproduzione



BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA
Via Cappello, 43 - 37121 Verona
bibliotecacivica@comune.verona.it

Coordinamento scientifico e digitalizzazione



PROGETTO MAMBRINO
Università degli Studi di Verona
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della [Biblioteca Civica di Verona](http://www.bibliotecacivica.comune.verona.it).

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da [QuiEdit](http://www.quiedit.it) (Verona)

Amadis di Gaula. Libro 6

RUY PÁEZ DE RIBERA, *Don Florisando*, Venezia, Lucio Spineda, 1610.

La historia delle gran prodezze di don Florisando Prencipe di Cantaria, figliuolo del valoroso Don Florestano Re di Sardegna. Di nvovo tradotta dalla lingua Spagnuola nella Italiana.

8°; [8], 431, [1] cc.; [croce]⁸, A-3H⁸

Tipo: corsivo nel testo e romano nella tavola e nei titoli dei capitoli; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 29 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 120x75. Titolo corrente nel verso: «LA HISTORIA» e nel recto: «DI D.FLORISANDO.», tranne: c. 431v «LA HIST. DI D. FLOR.». Parole guida da pagina a pagina. Iniziali xilografiche su otto righe nella tavola e all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianca la c. [croce]1v. Errore nella numerazione delle carte: 75 ma 74.

Identificativo ICCU: IT\ICCU\CFIE\005546

ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350⁵.

Fondo: Giuseppe Venturi.

Libro 6 della serie di *Amadis*. Oltre alla *princeps* di Tramezzino del 1550, l'edizione di Lucio Spineda è l'unica che si conserva attualmente.

Misure: mm 145x95.

Lacunoso: mancante la c. 3H8. La c. 41 presenta una lacerazione senza perdita di testo.

Stato di conservazione buono, sporadiche macchie di umidità e alcune carte brunite.

Legatura bodoniana in buono stato, povera, in cartoncino rigido. Tagli regolari. Sono presenti guardie e controguardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sul dorsetto sono visibili frammenti di una carta a stampa usata come rinforzo. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. di Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350⁵». Il frontespizio reca il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Alla c. 431v il timbro: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 263314».

Alcune annotazioni manoscritte: dorso: «T. III. / L. 6. / VII A.5 / [ill.] / 5»; c. 431v: «Sì ~~Segue~~ Lisuarte Lisuarte».

CONTENUTI

Frontespizio ([croce]1r)

LA / HISTORIA / DELLE GRAN / PRODEZZE / DI DON FLORISANDO / Prencipe di Cantaria,
figliuolo del / valoroso Don Florestano / Re di Sardegna. / DI NVOVO TRADOTTA / dalla lingua

Spagnuola nella Italiana. / [marca tipografica Id. MAR.T.E.: 426] / In Venetia, MDCX. / [linea tipografica] / Appresso Lucio Spineda.

Tavola dei capitoli ([croce]2r-[croce]8v)

[croce]2r: [fregio] / [centr.] TAVOLA / DE' CAPITOLI / *Che nel presente Libro si con- / tengono.* / [fregio] / [inc.] C⁸He la Infanta Cori- / sanda partì dalla [...]

[croce]8v: [expl.] [...] Capitolo vltimo. [a dx] 430 / [centr.] *Il fine della Tauola.*

Testo (1r-431v)

1r: [centr.] LA / HISTORIA / DELLE GRAN / PRODEZZE / *DI DON FLORISANDO / Prencipe di Cantaria, figliuolo del / valoroso Don Florestano / Re di Sardegna.* / [linea tipografica] / *Che la Infanta Corisanda partì della / Corte del Re Lisuarte, & della gran tem- / pesta che hebbe in mare doppo il suo part- / to. Cap. I.* / [inc.] F⁸*Ece la historia mentio- / ne, che la Infanta Co- [...]*

431v: [expl.] [...] [centr.] *Il fine del Sesto Libro del Re Amadis, / Historia di Don Florisando.*

ALTRI ESEMPLARI

ITALIA

Fermo, Biblioteca Civica Romolo Spezioli, 1 d 1 - 1182

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, MAGL.3.5.125

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 12.13.3.8

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, RARICAST. 055

Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, B 012 001 003

ESTERO

Barcelona, Biblioteca de Catalunya, Toda 5-I-5

Berkeley, CA (USA), Bancroft Library, PQ6275 .I26 1610

Cambridge, MA (USA), Harvard University, Houghton Library, 27274.8.308*

London, British Library, 12410.aaa.33.

Madrid, Biblioteca Nacional de España, 2/18230

Paris, Bibliothèqure Nationale de France, Y2- 10479

Washington, DC (USA), Folger Shakespeare Library, PQ 6275 I2 v.6 1610 Cage

BIBLIOGRAFIA

BRUNET, JACQUES-CHARLES, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Firmin Didot, 1860-1880, I, c. 218.

MELZI, GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2^a ed. corretta e accresciuta, n. 766.

PALAU Y DULCET, ANTONIO, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 2^a ed., n. 10552.

SIMÓN DÍAZ, JOSÉ, *Bibliografía de la literatura hispánica*, Madrid, CSIC, 1965, vol. 2, t. III, n. 6867.

THE NATIONAL UNION CATALOG, *Pre-1956 Imprints*, London-Chicago, Mansell, 1969, vol. 11, p. 179, NA 0215862.

VAGANAY, HUGUES, "Les Romans de Chevalerie italiens d'inspiration espagnole. Essai de Bibliographie. Amadis di Gaula", *La Bibliofilia*, XIII (1911-12), p. 396.





5
P
S
MIA

ST
MEL







BIBLIOTECA COM.
VERONA

Scaff. *142*

Palch. *2*

Busta

Orig. n. 350⁵

BIBLIOTECA CIVICA
VERONA

CINQUECENTINE

E

350⁵



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA
HISTO
DELLE G
PROCE

DI DON FULV
Francesco di Sordani
Viceré di Sicilia
Ambasciatore

DI N. P. P. P. P.
L'illustrazione



IN VENTINA

Appresso alla Stamperia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA
HISTORIA
DELLE GRAN
PRODEZZE

DI DON FLORISANDO
Prencipe di Cantaria, figliuolo del
valoroso Don Florestano
Re di Sardegna.

DI NUOVO TRADOTTA
dalla lingua Spagnuola nella Italiana.



IN VENETIA, MDCX.

Appresso Lucio Spineda.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA
HISTORIA
DELLE GRAN
FRANCIE
DE DON RICHARD
FRANCIE
DE DON RICHARD
FRANCIE

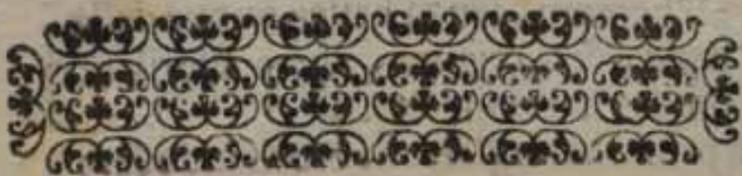


FRANCIE
FRANCIE

OVAT
DE
C



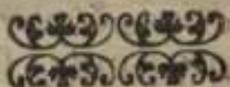
francie
campura
Cie Corischa
pizz, & quali
piz cap
Cie Francie



TAVOLA

DE' CAPITOLI

*Che nel presente Libro si con-
tengono.*



He la Infanta Cori-
fanda parti dalla
corte del Re Li-
fuarte, & della grã
tempesta, c'ebbe
in mare, dopo il
suo parto. cap. 1.
a carte 1

Il voto, che Cori-
fanda fece, con le sue damigelle, & che
scamparono da quel pericolo. cap. 2. 3
Che Corifanda apportò nell' Hola di Mon-
gazza, & quindi ritornosene nel suo
paese. cap. 3. 6

Che Paniforre, & i marinai ritornarono
✠ 2 al-

T A V O L A

- all'heremo, senza hauer nuoua della
naue, & la crianza, che a Florifando
diede l'heremita. cap. 4. 8
- La prima battaglia, che Florifando fece li
berando vna donzella. cap. 5. 10
- Che la donzella narrò all'heremita, & gli
altri la cagion, che hauea messi i caual-
lieri a douerla vccidere. cap. 6. 12
- Che riceuè Florifando l'ordine di caual-
leria, & liberò l'altra sorella.
cap. 7. 19
- Che seppe Corifanda chi era il cauallier
dell'arme berretine, & perche gli era
vfato tradimento si mise a seguirlo.
cap. 8. 25
- Che fece Florifando liberar i prigioni, &
che quiui conobbe l'arme, del cauallier
dell'arme bertine, & che seppe l'ingan-
no, che gli era stato vfato.
cap. 9. 32
- Quel che al cauallier adiuennie, che di
quel dell'arme bertine cercaua, & la
battaglia, che con vn de i giganti heb-
be Florifando. cap. 10. 36
- Che la spia di Florifando l'auuisò della ve-
tuta del gigante, & c'hebbero gran bat-
naglia insieme. cap. 11. 40
- Che Florifando preso il castel del gigan-
te, truouò l'elmo, che dalla donzella gli
fu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



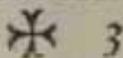
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

fu detto. cap. 12.	46
Che Florifando entrò nel castel del gigante, & trouò il forte scudo.	
cap. 13.	50
Che Florifando si configliò circa il combattere col gigante. cap. 14.	53
Che'l cauallier prigione rendè la causa, perche i giganti volean passar nella Bertagna, & nell'Isola di Mongazza.	
cap. 15.	56
La grande & pericolosa battaglia, che col gigante Bruteruo hebbe Florifando.	
cap. 16.	62
Del gran pericolo di Florifando, & suoi compagni per la morte di Bruteruo.	
cap. 17.	68
Che fu reso il castello in mano de gli otto cauallieri. cap. 18.	73
Che furon da quella crudel carcere i prigioni liberati, & quei che vi riconobbero amici. cap. 19.	76
La venuta dell'heremita, & le donzelle, & la restituta fanità di Florifando.	
cap. 20.	80
Che il Re Arbanò fu riconosciuto per vn suo scudiero, che era venuto con l'heremita. cap. 21.	82
Che la donzella Claudia, & dopò l'heremita parlaron a Bruccarinda per consolar-	



solar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- solarla. cap. 22. 84
 La risposta che fece all'heremita Bruccarinda. cap. 23. 88
 Che il cauallier della penitenza, trouò l'arme bertine del cauallier che cercaua, di quel che gli adiuenne. cap. 24. 90
 Che vn cauallier che quiui comparse parti questa battaglia, & con che patti. cap. 25. 95
 Che il Re Arbano seppe l'ambasciata della donzella, & riconobbe Florifando, & che il cauallier della penitenza riconobbe chi gli hauea imposta la penitenza. cap. 26. 98
 Che il cauallier venuto col cauallier della penitenza, disse chi era, & l'altro che haueua con esso lui combattuto per l'arme bertine espose al Re la gran necessita del Re di Dacia. cap. 27. 102
 Che con gli efforts dell'heremita, & delle tre donzelle, Bruccarinda diuenne Christiana. cap. 28. 104
 Che Bruccarinda si battizò, & fu chiamata Brazzaida, & si battizaron tutti i suoi. cap. 29. 109
 Il consiglio, che da questi gran cauallieri fu tenuto sopra la guerra, che apparecchi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

	chiauano infedeli. cap. 30.	110
	Che il cauallier della penitenza, compar- se nel termine assignatogli dal giudice della battaglia. cap. 31.	114
	Quel che determinarono di fare i tre caual- lieri a piedi, hauendo i caualli perduti, & le lance. cap. 32.	119
	Che Pinamonte condusse alla donna i suoi compagni, i quali hebbero con gli al- tri due battaglia. cap. 33.	123
	Lo sdegno che la donna hebbe contra il cauallier Melanconico, quel che ella gli disse, & da lui le fu risposto. cap. 34.	126
	Che nel castel di Cirta vennero tutti i no- bili dell'Isola, & rettori, & gouernato- ri di popoli. cap. 35.	130
	Che Florisando diede ordine alle cose del Regno, & che il Re Arbano parti per la gran Bertagna. cap. 36.	135
	Chi fosse il cauallier della penitenza, & come si chiamaua. cap. 37.	137
	Quel che fece Bultraffo, & come mandò a sfidare il Re. cap. 38.	142
	Di quel che adiuenne a Florisando, & suoi che andarono a soccorrere il Re don Bruneo. cap. 39.	144
	Che Florisando assaltò il campo di Ma- lobatto, & quel che gli successe.	
	✠ 4 cap.	



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

cap. 40.	146
Quel che Paniforre, & Pinamonte fecero ne i loro forti doue furono lasciati.	
cap. 41.	148
Dell'inganno che Paniforre, & Pinamonte fecero al capitano del Re Malobatto, & come lo vinsero.	
cap. 42.	151
Che il Re Malobatto mandò a sfidar Florifando, & la risposta che fece all'Araldo. cap. 43.	153
Che Calistes diede la battaglia, al Re Malobatto, & lo vinse. cap. 44.	160
Che sopragionse nuoua della presa, che haueuano fatta le genti di Florifando di vna città, & che morì il Re Malobatto. cap. 45.	163
Che durando la triegua si visitarono il Re di Dacia, & Florifando.	
cap. 46.	167
Quel che disse il Re Rolando alla donzella di Sabina, & quel che rispose ella.	
cap. 47.	169
Della risposta che diede il Re di Dacia a Calistes mandato da Florifando, & quel che egli disse al Re Rolando.	
cap. 48.	171
Che fu conchiuso il matrimonio del Re Rolando della Infanta Sabina.	
cap.	



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- cap. 49. 173
 Che dormendo Florifando gli fu da Barcellino inuolato il caualllo e lo scudo, & presentatogli ad Arlotto si vantò d'auerlo ucciso. cap. 50. 178
 Che Barcellino presentò l'arme ad Arlotto, la prigionia del cauallier Melanconico, & che il gigante si mise a cercare Florifando. cap. 51. 181
 Che Calistes, & Mappelo cercando Florifando, si incontrarono in certi cauallieri con quali combatterono, liberando Parmineo. cap. 52. 186
 Che Obrando, & Artizzone ebbero battaglia con certi, & che prefero la moglie, & i figliuoli di Turone. cap. 53. 188
 Che il cauallier Melanconico Paniforre, & gli altri compagni combatteron con alcuni cauallieri, che andauano a vendicare il gigante. cap. 54. 194
 Che il cauallier dallo scudo dorato hebbe battaglia col gigante Turone, & che si manifestò chi egli era. cap. 55. 198
 Che trouaron per strada il cauallier Melanconico, & combattè con esso lui Artizzone, & che trouati gli altri compagni tornarono alla naue. cap.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

cap. 56.	201
Che Florestano di Sardegna venne a visitare Florifando nel porto, & Arquifillo fu rimandato a Roma.	
cap. 57.	204
Che Florifando, & gli altri cauallieri venne fuori a battaglia con nemici.	
cap. 58.	207
Che Arquifillo giunse cō l'heremita a Roma, & narrò le cose successe all'Imperadore. cap. 59.	210
Il Ragionamento, che fece l'heremita al Papa per far prieghi nella Chiesa d'Idio, perche fosse Amadis disencantato, con gli altri. cap. 60.	213
Che Florifando peruenne nell'Isola di Saffia, & quel che con Opicio gli adiuuene. cap. 61.	215
Che Florifando armò cauallieri, quattordici scudieri fra suoi & certi altri. cap. 62.	219
Che determinò Florifando di correr l'Isola, & che prese vna forte città. cap. 63.	222
Quel che fece Oratio dopo che si parti da Florifando. cap. 64.	226
Che fu conquistata da Florifando tutta l'Isola di Saffia, & determinò di prender l'Isola di Cantaria. cap. 65.	229
Del-	



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

Dell'ordine tenuto da i cinque Monachi
per liberare Amadis, & che Remigio
giunse a Roma. cap. 66. 235

Che Pinamonte fece sapere al Re sua la-
venuta di Florisando, & che fu concer-
tata la battaglia. cap. 67. 238

Che fu dato principio all'aspra battaglia
de i dodici cauallieri. cap. 68. 241

Che giunse Remigio con la risposta del-
l'Imperador, & che Florisando, combat-
tè col gigate, & la disfida di Parmineo.
cap. 69. 246

Che Parmineo hebbe dura battaglia con
Filomene, & il successo di essa.
cap. 70. 252

Che mentre difarmauano entrò nella cor-
te vna di tēpo, & quel che disse al Re,
& la Reina Melicia. cap. 71. 256

Che giunse con i suoi a Roma Florisan-
do, & deputaronsi fra lui, & Panorante
i cauallieri e' l tempo della battaglia.
cap. 72. 259

Che Florisando fu conosciuto dall'Impe-
radore e' l grande honore che gli fece
con suoi compagni. cap. 73. 269

Che la donna domandò alla Prencipesa
la cagione della sua Melanconia, & el-
la le la disse. cap. 74. 273

Che la Prencipesa andò a visitar Florisan-
do,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- do, & quel che la Duchessa a lei disse,
& che ella rispose. cap. 75. 276
- Che il Re Arbano mandò per foccorrere
insieme con don Galuano all'Impera-
dore per l'Isola di Mongazza. .
cap. 76. 279
- Che la gouernatrice della Prencipeffa le
parlò di Florisando, & che fu la Du-
chessa maritata con le figliuole. .
cap. 77. 283
- Che Arquifillo fu fatto pe'l mezzo della
Prencipeffa caualliere da Florisando,
& che parti per l'isola di Mongazza .
cap. 78. 286
- Che arriuò la nuoua a Parmineo della po-
tente armata del Soldan di Licchia. .
cap. 79. 290
- Che vennero Remigio, & Giustino con
gente soldata, & quel che Florisando
prouidde. cap. 80. 295
- Che Arquifillo giunse in Bertagna, & poi
parti per l'Isola di Mongazza. .
cap. 81. 297
- Che Arquifillo piantò il suo essercito a vi-
sta del campo del Re Bocco.
cap. 82. 300
- Quel che fece Gauarte della vale timoro-
sa per la difensione di Gaula. .
cap. 83. 304
- Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- Che le nauì dell'Imperador mandate in
Gaula sopraggiunsero in quel porto .
cap. 84. 307
- Quel che Florisando fece poi che parti di
Gaula. cap. 85. 310
- Che la Duchessa Landrina disse che intē-
deua di andar a veder Florisando, & ef-
si l'accompagnarono. cap. 86. 313
- Che Gauarte della val timorosa giunse in
vn porto di Scotia con quelle genti in
traccia delle nauì del Soldano.
cap. 87. 318
- Che Florisando, Arquifillo & don Flore-
stano determinarono di combatter i ne-
mici. cap. 88. 322
- Che per le orationi di quei monaci santi,
furon disencantati Amadis, & gli altri.
cap. 89. 327
- Che le nauì di Gauarte giunsero all'Isola
Ferma. cap. 90. 330
- Che Parmineo dopo che entrò nelle sue
nauì hebbe battaglia co'l Re di Panor-
mia. cap. 91. 333
- Che il gran Soldano e'l Re Bocco manda-
rono ambasciadori ad Arquifillo che
gli desse il Re di Panormia.
cap. 92. 337
- Che l'armata di Gauarte giunse al porto,
& hebbe battaglia non conoscendosi
con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

con le nauì di Parmineo cap. 93.	339
Il grã foccorfo che arriuò al Soldano del Re di Tiberia, & gli altri giganti. cap. 94.	345
Che fù fecondo la determinatione venuto alla battaglia che fù aspra molto di amendui gli efferciti. cap. 95.	347
Quel che fecero in mare con nemici Gauarte, & Calistes. cap. 96.	352
Che queſta cauallieri partiron per la gran Bertagna. cap. 97.	354
Che ſopragiunſe nella grã Bertagna l'Imperador di Roma, & l'Imperatrice con la Prencipeſſa. cap. 98.	357
Che vn cauallier eſtrano venne a dimorare alla cortè del Re Amadis. cap. 99.	360
Che il cauallier Fortuna parlò ſopra amore con la bella Floriana di Eſtrauauus. cap. 100.	363
Il dolore che hebbe Elifena della diſfida fatta ad Arquifillo, dal cauallier Fortuna. cap. 101.	367
La battaglia che fù fra Arquifillo. e'l cauallier Fortuna. cap. 102.	369
Che Florifando apportò vicino all'Iſola di Corifanda, & quel che gli adiuenne. cap. 103.	374
Che Florifando hebbe notitia del luogo doue	



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

	doue si trouaua il cauallier dal leone.	
	cap. 104.	377
	Che Florestano di Scotia, & don Florestano di Sardegna ebbero battaglia co'l cauallier dal leone, & altri tre con lui. cap. 105.	380
	Che il cauallier dallo scudo bianco hebbe battaglia co'l cauallier dal leone.	
	cap. 106.	384
	Che Florifando e'l cauallier dal leone combatterono di nuouo insieme.	
	cap. 107.	388
	Che fu liberato don Florestano di Sardegna, & che Corifanda seppe esser Florifando suo figliuolo. cap. 108.	391
	Che Corifanda andò a visitare Florifando, & quiui seppe egli esser sua madre.	
	cap. 109.	395
	Che Elisena si sentì grauida d'Arquifillo, e'l confeglio che sopra di ciò gli diede Floriana, & che fu tra loro concertato il matrimonio. cap. 110.	397
	Che Florifando con la compagnia di tutti quei cauallieri giunse alla corte del Re Amadis. cap. 111.	400
	Che Florifando andò a visitar la balia della Prencipeffa. cap. 112.	403
	Che giunsero alla corte Paniforre, & Corifeo, con i prigionieri dell'Isola di Mon-	
	gazza	



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

gazza. cap. 113.	406
Come si diuifero i beni di quei Re prigion- ni, & che si uccise, il Re di Panormia. cap. 114.	410
Che capitò alla corte del Re Amadis vna donzella con vna disfida.	415
cap. 115.	419
Che i cauallieri entrarono in campo con i giganti. cap. 116.	426
Che venne alla corte vna donzella che diffe esser stata robbata. cap. 117.	428
Che il cauallier de i fiori combattè co'l ca- uallier della foresta, & si conobbero in- fieme. cap. 118.	430
Che guariti questi Prencipi, si licentiaro- no dal Re Amadis tutti quei Impera- tori, & Re si redussero alle terre loro. Capitolo vltimo.	430

Il fine della Tavola.

LA
HISTO
DELLE
PROFE

DI DON
Principe
di
di

Che la
Corte di
per
to. Cap. 1



canto che per
tutto alla
proprio
a con nel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA
HISTORIA
DELLE GRAN
PRODEZZE

DI DON FLORISANDO
Principe di Cantaria, figliuolo del
valoroso Don Florestano
Re di Sardegna.

Che la Infanta Corisanda partì della
Corte del Re Lisuarte, & della gran tem-
pesta che hebbe in mare doppo il suo par-
to. **Cap. I.**



*Ece la historia mentio-
ne, che la Infanta Co-
risanda tolse combia-
to dal Re Lisuarte,
nella corte del quale
haueua il suo amante
don Florestano lascia-
to. Hor seguendo il suo
camino che per mare far volse per giunger piu
tosto alla Isola sua, acciò per viaggio non la so-
praprendessi il parto (perciocche era grauida già
di otto mesi) hebbe assai prospero vento finche
A dalla*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

dalla gran Bertagna fu molto lontana, & fu dopo dalla fortuna piu volte sbattuta in modo, che non pote giamai in alcun luogo apportare. Et mentre cosi errando pe' mare (che molto crucciato era) andaua, soprauenele il tempo del suo partorire, & di lei nacque vn fanciullino di tanta graudezza, come vn' altro che di honesta statura fosse già d'vn mese cresciuto, et di cosi gran bellezza quanto fosse gran tempo altro veduto giamai. Et dopo che fu Corisanda allegerita dalla grauezza del male, fece si il fanciullino dar nelle braccia, & cominciollo con quello amore a mirare che le madri in simili tempi soglion i lor figliuoli, ma non però con tanta allegrezza & consolatione che in altro tempo haurebbe fatto, si per la turbatione che il mar tempestoso l'hauea portata, come per ritrouarsi in luogo che non haueua prouedimento alcuno nè di latte, nè di altre cose bisognose al soccorso di tanta necessitade. Ma col segno della croce signandolo & benedicendolo molte volte, con gli occhi lagrimosi diceua. Iddio ti dia la sua beneditione figliuol mio, & te dia miglior fortuna in vita, che riposo nella tua natiuità non ti ha dato, faccia te di maggior valore, che hora forse non mi trouo io per soccorrerti in tanto bisogno. Senza necessitade sia il viuer tuo, poi che in necessitade nasciuto sei. Lasciti Iddio per sua bontà crescere & arrivare all'età di esser. Ca-
ual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

walliero; Guarditi da i gran pericoli del mondo,
 & sia nella battaglia fortunato, & lasciati con
 seguir & conseruar gran stato. Ponga nel tuo
 braccio forza, nel tuo desiderio temperantia,
 nel tuo cuor sede, & nelle opere tue gran cari-
 tate. Con tanta agonia, & cosi di lagrime ba-
 gnata questo al suo figliuolo Corisanda diceua,
 che a quanti l'ascoltauano gran compassione po-
 neua, & del fanciullo, & di lei. Et toltolelo del-
 le braccia con zuccaro & simili alimenti lo so-
 stentarono per quel giorno. Comandò l'addolo-
 rata Corisanda al padrone della naue che si sfor-
 zasse a quella parte indrizzarsi che piu cono-
 sceuano esser la terra vicina, ilche essequirono i
 minari, & il giorno seguente nel sponta del-
 l'Alba giunsero vicino a vn porto, non sapendo
 però in qual parte fossero. Questo udito la In-
 fanta chiamò vn suo fidato scudiero che con es-
 so lei menato haueua chiamato Panisforre, &
 disegli, prenderai questa criatura, & con vn
 battello salendo a terra, & la prima cosa che
 farai sarà cercare alcuno che lo battezzì, &
 mettaseli nome Florisando, & cerca dopo vna
 donna che lo voglia allattare, & che con esso
 me ne venga alla mia isola, donde ben sodisfat-
 ta da me la farò poi quà ricondurre. Lo scudiero
 preso il fanciullino nelle braccia fatto a mari-
 nai apparecchiare vn battello, i quali haueano in
 ogni modo discendere determinato a terra, per

A 2 for-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

fornirsi delle cose necessarie al vitto, & altri bastimenti per la naue, & tutti smontarono al porto con licenza di Corisanda che non era anco il dì chiaro, & preso il cammino oue si abbattono prima, non si erano vna lega dal porto lontanati quando si lieuò in mare vna sì gran fortuna che spezò l'Ancore che la naue firmata haueuano, laquale fu in alto mare in vn momento trasportata. Et essendo la maggior parte che dentro erano, donne, & gli huomini che vi erano, paggi, & simil gente di seruitio, non attà a por rimedio alla apparecchiata calamità loro, non vi essendo pur vn sol marinaio dentro rimasto, la naue se n' andò in abbandono doue era dal vento trasportata, onde in vn momento gli apportò dalla vista della terra, & quanto piu oltre andaua piu vicini alla morte se vedeuano, percioche la tempesta ogni hora cresceua. Le donne fieramente piagnendo gittauano tante stride che gli huomini non erano bastanti a consolarle, percioche alla loro morte manifesta era ogni consolatione vana, che il pericolo in che erano, da tutti era veduto, & la speranza di scamparne da niuno era conosciuta, se non in raccomandarsi al vero & assoluto rimedio che è Iddio, alquale indirizzauano gli occhi, & i cuori chiedendogli misericordia, & in questo se ne passarono quel giorno, ma soprauenuta la notte, crebbe in loro

mag-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

maggior timore perduta ogni speranza di salute.

Il voto che Corifanda fece con le sue damigelle, & che scamparono da quel pericolo. Cap. II.

POSTA in sì estremo pericolo questa nobile Infanta, chiamò da parte le sue donzelle & disse loro, amiche, già potete vedere a che termine siamo costitute per i nostri peccati, & quanto veggiamo manifesta la nostra morte, però ho nell'animo mio fatta una determinatione, nella quale desiderarei che voi anco concorreste, & è, senza piu pensarui, che se a Iddio di questo pericolo piacerà salvarci & cōdurci in alcun paese di Christiani, subito ch'io potrò fuor salire prendere habito di religione & in essa morire, però quelle di voi che in questo voto vorranno seguirmi me lo manifestaranno, & ve ne efforto percioche con questo proposito se qui moriremo, egli haurà misericordia dell'anime nostre, & iscampando & mettendo il proposito in opera & tirando le nostre opere ad effetto buono, indirizzate dietro la buona intentione, speriamo nell'alta bontà sua che ci farà partecipi di quel bene che ha promesso a gli eletti suoi. Che già potete uedere la miseria di questo mondo in che vivemo, i trauagli che corriamo, & il poco riposo,



LA HISTORIA

poso, che habbiamo. Sperando ogni giorno riposo, ci sopraggiungono maggior affanni & piu estremi dolori, ci se ne passano i giorni & ci crescono i pensieri, & di niuna cosa habbiamo piu certa speranza che della morte, dietro la morte del giudicio d'Iddio, & dietro il giudicio, della effecutione, che è al buono il guiderdone senza misura & al cattiuo pena senza rimedio, hor chi è quella dunque di tanto poco veder & providentia, c'hauendo in man sua la propria salute, la disprezza. Queste & molte altre ragioni diceua Corisanda alle sue damigelle per tirarle a quel santo proposito, ne hauendo anco finito tutte vnitamente risposero hauer la medesima inspiratione, lodando il suo santo proposito, & con questo lor nacque vna grandissima speranza di vscir di quello eminente pericolo, & la grande speranza porse loro si fatta allegrezza (come nell'altre cose souente suol accadere) che già pareua loro essere in terra, cosi finalmente la fede la trasse del pericolo dell'anima & del corpo, percioche quanto all'anima fu cagione di ritivarla a vita santa & monastica, appartandosi da quei uani pensieri, ne quali il grand' amore che al suo don Florestano portaua era traugiamente combattuta, & quanto al corpo fu dalla gran tempesta maritima liberata, perche venuta la mattina acquietatosi il mare, rimasero tutti molto consolati. In tanto Panisforre
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che era col fanciullo a terra vscito non caminò
 due leghe, che giunse a casa de vn contadino,
 alquale domandò se moglie haueua, egli disse di
 nò, ma ditemi perche lo ricercate? ricercolo disse
 egli perche vorrei fare allattare questa creatu-
 ra, che temo che per mancamento di cibo non
 mi debba morire. Altro rimedio rispose il buon
 huomo non haucte se non questo che io vi dirò.
 Di qui alla prima terra habitata sono otto le-
 ghe, & la Strada è per questa costa da mare, &
 alle dui leghe di qui in vn deserto non molto
 grande trouerrete vn heremita di santa vita,
 ilquale bazzarà cotesto fanciullo, & perche
 tiene di cōtinouo molte capre, si potrà col suo lat-
 te mantenerlo finche alla terra arriuate. Parue
 a Paniforre il cōseglio buono, et informatosi del
 camino incontinente partissi. Il patron della na-
 ue accortosi della gran fortuna nel mare auue-
 nuta, ritornò presto adietro, ma si tosto non pote
 al porto arriuare che era la naue dalla sua vi-
 sta sparita, in modo che ne pur pote vedere ne
 attingere a qual parte fusse trasportata, in gui-
 sa che rimase il piu tribulato huomo del mondo,
 così stando si mise a camminare per la costa del
 mare, & ueduto la foresta dell' Heremita a quel-
 la parte inuiosse per poter bene il mar scorgere
 essendo luogo eminente molto, & al Romitorio
 giunse in vn tempo medesimo con Paniforre,
 alquale narrò la gran fortuna della naue, &

A 4 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

che non hauendola potuta uedere molto temeu a
 che fosse affondata. Non si potrebbe dire, ne det-
 to, credere, il gran lamento che amendui di que-
 sto caso fecero. Quiui hauendo l'Heremita troua-
 to che all'hora hauea finito di dir messa, & salu-
 tatolo dopo l'hauere fatta oratione, gli fu reso il
 saluto dal buon vecchio, che con molta carità
 gli raccolse, auuedutosi che erano in molto af-
 fanno ne i lor sembianti, & disse gli Panisforre,
 Padre Benedetto, qui siam venuti a ritrouarui
 per una gran necessità che di voi habbiamo, &
 prima che qua entro io entrasse, ho hauuta una
 cattiuu nouella, che non sò come mi cominci a
 contarla, la necessità che quì mi ha spinto è,
 che porto con esso me una creatura in pericolo
 di morte, & vorrei che lo battizzassi prima
 che morisse, così proueduto all'anima, se quì fos-
 se rimedio di prouedere al corpo, sarei del tut-
 to sodisfatto, ma quando non, me ne passerò piu
 auanti. Fratello rispose l'Heremita, se io potes-
 se dar rimedio al dolor vostro, come alla neces-
 sità che mi chiedete, tanta consolatione harei io
 in consolarui, come voi in riceuer la consolatio-
 ne, hor ueggiamo la creatura. Et quui suol-
 tatolo da i panni che portaua, ueduto si bel fan-
 ciullo disse l'Heremita, sia tu ringratiato signor
 che fin quì mai ho ueduta si leggiadra creatura,
 ne credo che fosse la natura bastiante a farla sen-
 za speciale operation tua. *Ma come hauete voi*

tanto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tanto tenuto senza farlo battezzare? Padre
 rispose Paniforre non pensate che per esser così
 grande habbia molti giorni, che dopò che egli è
 nato, non ha ancor poppato. Rimase egli mara-
 uigliato molto, & gli domandò quanto tempo
 fusse che era nato, due giorni & una notte rispo-
 se Paniforre. Per certo due cose in esso ho uedu-
 te marauigliose, il santo vecchio rispose, la grã-
 dezza del corpo, & la bellezza, & battizzol-
 lo senza più indugiare. Et poi conosciuto il biso-
 gno che hauea di latte, sonò una picciola cam-
 pana, & iui vennero alcune capre a quel suono
 auuezzè & munsene vna & al meglio che po-
 tero dierono il latte alla creatura, che inconta-
 nente s'addormentò, in tanto domandò l'Here-
 mita a Paniforre la cagione della sua tristezza,
 che gli narrò il modo della perdita della sua si-
 gnora, & disse gli l'Heremita in qualunque mo-
 do che sia il caso auuenuto siamo tenuti ringra-
 tiarne Iddio, perche son tutte le cose fatte, e gui-
 date per la mano della somma potentia sua, che
 ancor che paia a noi che sien fatte a nostro pre-
 iudicio, dopò in processo di tempo conosciamo
 che era ispediente di così fare, & che se si fusse
 fatto come noi hauremmo voluto, non era uti-
 lità nostra, che Iddio che sa quel che ci bisogna
 prende il carico di guidar le cose, ma con diuer-
 sa via dalla nostra richiesta, al nostro bisogno.
 Del vostro dispiacere duolmi assai & del traua-
 glio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

glio della vostra Signora, ma quanto all' essersi
qui sommersa la naue, io vi assicuro di nò, per-
cioche essendo questa spiaggia, & non porto, do-
ue non hāno le nauì offesa alcuna da venti, ogni
vento che sopragiunga le porta dentro il mare.
Rimasero Paniforre & il marinaio lieti molto
di queste parole, parendogli la ragion dell' He-
remita assai buona, & presero buona speranza,
dicendo il marinaio che per esser la naue leggie-
ra molto, posta in alto mare per qualunque for-
tuna con non men pericolo sarebbe andata che
vn'altra. Quiui hauendo alquanto mangiato lo
Heremita lor disse, figliuoli il mio piacere è che
per questa notte con esso me ui restate, parendo-
mi già tardi, per potere alla terra arriuare, do-
mattina poi di buon hora, detta che haurò messa
ce ne potremo partire, et cercherouui il modo di
allattar questa creatura, che ne prenderò io stes-
so il pensiero. Voi poi ve ne potrete andare per
questa costa di mare verso alcuni porti vicini,
doue potrete intender nuoua della naue. Et la
seguinte mattina unitamente n' andarono alla
terra, doue trouarono vna balia a chi dettero il
fanciullo a criare. Il marinaio da vna parte,
& Paniforre dall'altra si misero per quella co-
sta di mare a inuestigar nuoua della lor Signo-
ra. L'Heremita raccomandò molto il fanciullino
alla balia & al marito, che erano marauigliati
della sua estrema bellezza, & disse loro che
ogni



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 6

ogni settimana lo farebbe ito a vedere, & che gli diceffero di quel che haurebbe dibifogno, & data al fanciullino la benedittion sua, ritornoffene alla sua cella.

Che Corifanda apportò nell' Isola di Mongazza e quindi ritornoffene al suo paese. Cap. III.

Cessata la fortuna del mare, due giorni errò la naue dal vento guidata, & al terzo videro la terra ferma non senza grande allegrezza di tutti, ma con tutto ciò non erano bastanti, nè haueano destrezza di guidare a quel porto, che già vedeano, la naue, ma quiui a caso passando vn battello di pescatori & da loro conosciuto che quella naue andaua dispersa per il mare, hebbero animo d' auuicinarsela & quando conobbero quiui esser donne, & non gente di guerra, si accostarono alla proua della naue. Corifanda fece entrare vno di loro, al qual domandò che paese fusse quello, che le disse esser l' Isola di Mongazza. Come disse ella questa è la signoria della Infanta Madasima, & di Galuano. Si signora rispose il pescatore. Hor ditemi disse ella quanto può essere di lontano di qui il porto di Vindilifora, il quale è nella gran Bertagna. Signora egli rispose si fanno per terra quattrocento leghe, & per mare dieci giornate in circa
con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

con vento prospero. Son già trentacinque giorni che di là sono partita, gli disse Corisanda per andare all' Isola di Buranda, & son ita per mar dispersa fin a quest' hora. Signora non vi marauigliate che in parte sareste potuta arriuare, & specialmente per il camino che hauete preso, che sareste senza hauer guida ita per il mare vn' anno senza trouare mai terra ferma, perche ancora che ce ne sia, son nondimeno Isole non conosciute, nè coloro fanno di noi, nè noi per la gran distantia habbiamo notitia di loro. Hora quanto è di quà, la Infanta gli disse, all' Isola di Duranda? Cinque giornate di prospero vento gli rispose egli: Saper vorrei, disse ella, se qui hora si troua don Galuano, egli disse di nò. Hor fammi vna gratia, ella disse, guidimi questa nauue dritta al porto, il che egli volontieri lo fece. Quindi ella mandò vn suo paggio, alla Infanta Madasima, accioche gli dicesse quivi essere arriuata vna nauue di vna signora forastiera trasportata dalla fortuna del mare, & che le domandaua di gratia che gli mandasse qualche duno di sua casa, con chi potesse ella alquanto parlare. Ciò hauendo vdito la non men cortese che prudente e bella Madasima, ancorche non sapesse chi ella fusse, perche al paggio gli fu vietato di dirglilo, mandò incontanente al porto il suo Maggior domo con ordine che qualunque ella fusse in suo nome la pregasse a venir se-
ue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 7

ne ad alloggiare & riposare con esso lei, & che
 perciò egli facesse apparecchio, il quale giunto
 che fu alla naue, & conosciuto che costei dove-
 ua essere persona di gran stato, la supplicò in no-
 me della sua signora a douere vscir di naue per
 rinfrescarsi, che Madasima con desiderio l'aspet-
 taua. Di rinfrescamento ella disse, Iddio sa il bi-
 sogno che ne ho, ma non mi trouo in essere di po-
 ter quindi vscire, però dite alla Signora Infan-
 ta che io son Corisanda qua dal mar trascorsa
 con molto affanno, & che gli chiedo che di gra-
 tia mi perdoni che io non vado a vederla, &
 che mi faccia gratia di mandarmi qualche noc-
 chiero pratico che con esso me ne venga per gui-
 darmi fin all' Isola mia. Non potendo ad altro
 egli disporla a gran fretta andò a dire a Mada-
 sima quanto gli fu imposto, che hauendo ella in-
 teso che quiui era Corisanda, diede ordine che
 fusse ordinato da mangiare a gran bastanza, &
 gli lo portassero alla naue, & ella se ne andò al
 porto per visitarla. Fu grandissimo il piacere
 di amendue quando si viddero, & fu molto im-
 portunata Corisanda di douere vscir a terra, ma
 ella a niun patto volse mai farlo, scusandosi con
 buone ragioni, & ciò fece ella per il voto c'ha-
 uea fatto di religione alla prima terra, che nscis-
 se de Christiani, et che desideraua di far un mo-
 nasterio all' Isola sua, poiche era tanto vicina.
 Veduto Madasima esser in vano l'importunarla
 fece



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



PROGETTO
MAMBRINO

Associazione Amatori

LA HISTORIA

fece prouederle la naue di tutte le cose necessa-
rie, & datile alcuni nocchieri, se ne partì Cori-
sanda che in cinque giorni giunse all'isola gran-
de che era similmente sotto il suo Regno più ui-
cina verso la gran Bertagna, & fu doue Galao-
ro trouò don Florestano quando con esso lui ven-
ne a battaglia. Quiui giunta dunque mandò in
effecutione il suo santo proposito, et fece un mo-
nasterio in vna città, doue stando separata da
gli altri pensieri gli crebbe il pensiero del figli-
uolo, per il quale quando sola si vedea non fa-
cea se non piagnere. Vna fidata balia quando in
quel pensiero internata la vedea, la seguittaua
sempre, nè la lasciava sola, & le proponea altri
negotij, fin che vn giorno le chiese la causa di
tanta tristezza, & ella le scoperse il tutto. Per
certo signora, disse la balia, restò marauigliata
molto della grande discretion vostra per due
cose, l'vna perche quando determinaste di pren-
der questo santo habito che haucte, io vi uidi ha-
uer messo in oblio con tutte le cose mondane il
figliuolo & il padre, & tutta dataui a Dio, &
credo che il vostro desiderio fusse accettato dal-
la sua Diuina misericordia, poiche così subito vi
apparecchiò il modo di separarla dalla vostra
presenza, acciò poteste senza niuna impedi-
mento seruirlo. L'altra, perche voi non haucte la-
sciato il vostro figliuolo in pericolo di morire,
ma mandato in terra ferma sotto la protezione

di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di Paniforre antico vostro criato, con i marinai vostri vassalli, che attenderanno con lui senza giamai appartarsi, & vedutasi poi l'occasione lo ricondurran nel vostro Regno, in tempo che voi non lo penserete: Siaui a memoria Signora Amadis di Gaula suo Zio, che fu nel mar gittato in una cassetta impeciata, & nella fine poi fu ritrouato, & similmente i trauagli di don Galoro, però signora mia rallegrateui per Dio & per rallegrar tutte, & non scandalizzar le vostre donzelle religiose, che dicano hauendo voi lasciato il mōdo, vi siate di nuouo sottoposta alle passioni del mondo. Rimase Corisanda marauigliosamente consolata delle parole della sua balia, & pigliando il suo consiglio da indi impoi visse sempre allegra nel seruigio di Dio, & le sue donzelle presero l'asonto di pregare Dio per quel fanciullo, & queste orationi possiamo pensare che l'aiutarono non solo a scampare di quel pericolo, ma a peruenire con la virtù dell'armi allo stato che peruenne poi.

Che Paniforre, & i marinai ritornarono all'Heremo senza hauer nuoua della naue, e la creanza che a Florifando diede l'Heremita. Cap. IIII.

ERano sei anni già passati dell'età del fanciullo, nel qual tempo l'hauera il santo Heremita



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



PROGETTO
MAMBRINO

Associazione della Cultura

LA HISTORIA

mita sotto la sua creanza ritirato, et di tanta al-
 tezza, e così ben complesso, come vn' altro della
 età di dodici anni. Gl' insegnaua legger, e scrin-
 re, et con la lingua latina altri diuersi idiomi, ne
 quali ualeua molto l' Heremita, essendo in gio-
 uentù sua stato in diuersi parti del mondo caual-
 liero errante. Peruenuto il fanciullo poi a mag-
 gior età & discretione, lo espose a cose più diffi-
 cili, dichiarandoli i comandamenti d' Iddio, gli
 articoli della fede, & l'opre di carità, il che tut-
 to il fanciullo apprese con molta attentione, ai-
 taua l' Heremita a dir messa & diceua il suo of-
 ficio come vn religioso. Ciò vedendo il santo vec-
 chio molto ne ringratiaua Iddio, & diceua che
 per sua recreatione quini gli lo hauea condotto.
 Cresciuto all' età di quindici anni, si diede alla
 caccia, non si allontanando però molto dall' He-
 remita. In questo tempo capitò quini Paniforre
 e salutato l' Heremita con l' uno de marinai, che
 dell' altro non fo seppe che ci fusse, & disserongli
 che non hauendo potuto mai udir nuoua della
 naue che esser perduta pensauano, erano venuti
 per veder che fusse del fanciullo. Figliuoli miei,
 disse l' Heremita, molto mi duole del dispiacer
 vostro, & quanto al fanciullo egli è uiuo, e sano
 & è quello che là vedete. Rimaser marauiglia-
 ti molto amendui quando lo viddero sì grande,
 che già pareua di venti anni. Parue all' Heremi-
 ta per non dar noia a Florisando, che non doues-
 sero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO: 9

sero dargli nuoua del caso della madre, & cose
 fu determinato. Gran piacere hebbero Panifor,
 & il marinaio di veder Florisando di cosi gen-
 zil creanza, & spesso con esso lui si poneano in
 ragionamento (hanendogli dato ad intender es-
 ser parente dell' heremita) delle guerre passate,
 di che il giouane predea molto piacere, massi-
 mamente vdedo i gran fatti in arme di Ama-
 dis, Galaoro, & don Florestano, & similmente
 le gran prodezze di Splandiano, al quale si era
 egli affettionato molto, per hauer le sue forze
 sempre empiegate contra infedeli. Gran conten-
 tezza riceuea Paniforre vedendo l'animo suo,
 & il ragionar d' arme, con tanta grandezza di
 cuore, & si altamente ne parlaua che ben si di-
 scernea ciò auuenirgli più per sangue, che per
 uso della sua vita. Quando intendea che vna si
 alta cauelleria dopò tanti gran fatti in vn mo-
 mento era cosi sparita dalla vista della gente,
 non potea di affanno consolarsene, domandaua
 se si hauea speranza di ricuperargli, & chi era
 in quel tempo il più famoso in arme. Paniforre
 gli dicea che dopò questi che erano lo specchio di
 tutti i cauallieri del mondo, niuno hauea fama
 di tanto valente guerriero, che in parte all'vn
 di questi agguagliar si potesse. Ma si bene hauea
 hauuta nuoua che il Re Malobatto dell' Isole
 Ircanie con il suo figliuolo Tolando, Bocco Re
 dell' Isole Marisme, il Soldan di Lichia, il nipote

B del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

del Re Arauico Re dell' Isole de Lande, il Re di Tiberia, il gran gigante Bruteruo d' Anconia, con i suoi tre valenti figliuoli, il gigante Arlotto, suo figliuolo Turone, & il gigante Brutaffo, con molti altri potentissimi Re, & gran signori haueano vn grossissimo essercito adunato, p venire alla destruttione della gran Bertagna, Constantinopoli, il Regno di Gaula, l' Isola Ferma, l' Isola di Mongazza, il paese del Re Cildadano, & il Regno di don Brimco per restituir nel suo Regno il Re Arauico, & nel suo il Re di Sansogna, et essi apposessionarsi de i Regni di Amadis & suoi attinenti, & per questo era tutta la Christianità in trauaglio, non hauendo speranza di potere a tanto empito contrastare, nè trouandosi guerriero da poter lor Capitano a tanta guerra cedere: Percioche dopò la perdita del Re Amadis, fratelli, & figliuolo, tutti i cavallieri erranti si erano per il mondo sparsi, nè se n' hauea nuoua, et alcuni che v' erano rimasi già erano si vecchi che non erano atti a ripigliare più l' armi. Molto spiacque questa nuoua a Florisando, & l' Heremita piagnendo dicea: Figliuoli, Iddio che di niente tutte le cose fece, & che il proprio figliuolo mandò in terra per redimerci, risponderà per noi, che la sua Chiesa santa, la quale gli è si cara in essa redentione costata, non ci lascerà destruggere, anzi quando noi non ce ne auedremo, farà nascere Capitano-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 10

pitano che nel suo nome spezzi la superbia grã-
de di questa gente, che nella sua ferocità si con-
fidano, come in altri tempi a simili orgogliosi
ha fatto sempre.

La prima battaglia che Florisando fece,
liberando vna donzella. Cap. V.

GRande era la delectatione, che si prende-
ua Florisando nella caccia, nella quale
hauea così buona fortuna, & tanta forza, e de-
strezza vi ponua, che fiere spauentose uccide-
ua, era di continuo con esso lui Panisforre che gli
diceua come combatteuano i cauallieri erranti,
& mostrauali come quel che non era cauallie-
ro, non poteua combattere con vn caualliero, &
con questi ragionamenti, & con quello che la
natura lo moueua, se innalzaua con il pensiero
tanto, che già in altro nõ pensaua che di esser ar-
mato caualliero, & di ritrouarsi in quella bat-
taglia contra gli Infedeli, & diceua che se sa-
peffe, che quì vicino alcun famoso caualliero
habitasse, sarebbe andato a trouarlo, per farsi
dare questo desiderato ordine di caualleria: non
si marauigliaua di questo Panisforre, perche sa-
peua bene che questo ardire gli procedea dal
sangue, donde era generato, & molto dell'esser
suo si compiacea, vedendogli dispostezza, ar-
dire, & forza per diuenire segnalato cauallie-

B 2 10,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

vo, & molto gli lodaua questo suo proposito, & per ciò Florisando gli prese grand' amore, e qualunque volta andaua a caccia, sempre con esso lui sel menaua insieme co' l' marinaio. Et auuenne che essendo a cacciare uscito vn giorno in lor compagnia assai dall' Heremo lontano, vdirono gran stridi, come di persona che si querelasse; il giouane che era più de gli altri leggiero verso la voce con maggior prestezza, corse con l' arco in mano, et giunse fin alla costa del mare, doue era di sopra vn sasso tagliato, sotto del quale era il mare, & mirando vidde su la riuia di esso due cauallieri armati, et un cauallo legato, l' uno de cauallieri teneua vna donzella per vn braccio, & il suo compagno la teneua per l' altro, & l' hauea già tutta spogliata dalla camisa in fuori, & ella tuttanua piagnendo gli pregaua che non l' uccidessero quando arriuò Florisando, che lor disse: Cauallieri non vogliate per amor de Dio far dispiacere a questa donzella. Essi lo mirarono, nè gli diedero risposta, ma l' uno riuolto all' altro, disse, fa presto tagliale la testa, & gitta il corpo per questa ripa a basso. Non son io disse Florisando, qual dispiacere questa povera donna vi habbia fatto, concedetela a me vi prego che io la condurrò in luogo, che mai più la vedrete nè niuno altro danno vi potrà fare, se alcuno ve ne ha fatto, l' uno di essi sdegnato gli rispose che se indi non si partina il medesimo a lui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lui fatto haurebbe. Non pare a me cosa conueniente, rispose Florisando, che due cauallieri come voi sete armati, dobbiate metter mano nel sangue di vna pouera donna, & parmi che fate oltraggio a questo sacro ordine di caualleria. Volesse Iddio quell' altro rispose, che tu fusse caualliero, che ti farei vedere come soglio ancora con i cauallieri portarmi. Ben so io, rispose egli, non essere permesso a chi non è caualliero, por mano all' arme contra caualliero, pur quella legge s' intende quando il caualliero fa atto da caualliero, ma non di voi che fate ufficio hora di carnesfici & non di cauallieri, anzi di ladroni di strada in dispogliarla, & però posso ben io prender l' arme contra di voi, si che vi bisogna o lasciar la donzella, o uccidere il difensore. Questo udendo vn di loro pose mano alla spada, & senza scudo andò a ritrouarlo. Florisando tiratosi vn passo a dietro, caricò l' arco di vna frezza, & diedegli pe' l' mezzo della gola, onde subito cadè in terra. Florisando accostato se gli gli leuò del collo la frezza, & trasse gli la spada delle guaina. L' altro caualliero che il compagno caduto vidde, lasciò la donzella, & preso il suo scudo si mosse contra Florisando, il qual si tirò alquanto a dietro, & posta vna frezza nell' arco l' aspettaua, che nell' auuicinarsi gli la scaricò, & il caualliero la riceuue nel scudo, ma in tanta che così dello scudo coperto staua con mol-



LA HISTORIA

za prestezza Florisando corse a pigliar lo scudo del cauallier ferito, & imbracciato lo volse metterli in testa l'elmo, ma non hebbe tempo, perche il caualliero gli venne sopra con la spada ignuda, onde lasciandosi l'elmo cadere riceuue alcuni smisurati colpi, che gli menò l'infellonizo caualliero nello scudo, & gli ne menò egli a lui con tutta sua forza, & durando fra loro alquanto la zuffa, era il caualliero fortemente sdegnatosi per vedere a terra il suo compagno ferito, & non potere vendicarlo, come per vedere un'huomo disarmato in habito villanesco nella battaglia tanto gli duraua, però determinò di abbracciarsi con esso lui confidandosi nella sua forza, & che in questo modo l'ucciderebbe, & lasciata la spada cadere, si abbracciò con Florisando, il quale essendo di grandissima forza lo gittò in terra, ma il caualliero lo teneua così stretto che non potea leuarsi, & egli ricordandosi della daga che il nemico alla cintura portaua, trattala fuori gli diede con essa una tanto crudel percossa nel fronte di punta, che la testa rimase conficcata in terra. Et leuatosi Florisando in piedi, & in dietro guardandosi vidde Paniforre con il marinaio che all'hora giungeano, & rimasero stupiti di ciò che hauean veduto, a quali domandò doue era la donzella, nè sapendo essi dargline nuoua, si auisò egli douer essere per tema fuggita, & a gran voce chiamolla.

Ella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLO
Ella che tutto il suo
pinnola gretta, che
finno, in son qual
marobba, che ve
za miraria, per
un sasso, doue era
dome era Panifor
rauano i due cauall
gnor gli disse Pan
hauresti fatto un
principio d'alta ca
farmato, & que
ni di questi scelerat
se egli, partirmi di
cando chi mi faccia
indagio ricouere, po
in me essere così mal
maluaggi era, non m
nire, ma se meglio ha
desiderio (che è il mag
sodisfaccia. In que
la vestita, & disse a
voistate, su che voi
nato, poue a tal
dio vi rimera per
i vostri desider
rebbe in voi imp
siti traditori, che
che la presenza, &

DI D. FLORISANDO. 12

Ella che tutto il successo veduto hauea da vna picciola grotta, che il sasso faceua, risposegli. Huomo, io son qui ignuda pregoua dar mi la mia robba, che vestir mi possa. Florisando senza mirarla, per boneſtã le pose la veste dietro vn sasso, doue ella aggiunger potea, & riuoltossi doue era Paniforre con il marinaio, li quali mirauano i due cauallieri, che erano già morti. Signor gli disse Paniforre, se voi foste caualliero haureſti fatto vn'opra di gran virtù, & vn principio d'alta caualleria in hauere costoro disarmato, & queſta donzella liberata dalle mani di queſti ſclerati cauallieri. Io ſapeſſe, rispose egli, partirmi di queſto paefe, & andar cercando chi mi faccia caualliero, io intendo ſenza indugio riceuere, però prego Iddio che douendo in me eſſere coſi mal impiegato, come in queſti maluaggi era, non mi laſci a quello ſtato peruenire, ma ſe meglio ha d'impiegarsi di queſto mio deſiderio (che è il maggiore, che io m'habbia) mi ſodisfaccia. In queſto dire compaſe la donzella veſtita, & diſſe a Florisando, qualunque voi ſiate, ſo che voi fuſte in buon punto per me nato, poiche a tal tempo ſoccorſa mi hauete. Iddio vi rimeriti per me, & mandì in eſſecutione i voſtri deſiderij, che ſon certa che meglio ſarebbe in voi impiegata la caualleria che in queſti traditori, che quiui hauete morti, ſecondo che la preſenza, & virtù voſtra ci dimoſtra-

B 4 no.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L A H I S T O R I A I C

Nulla a questo rispose Florisando, ma disse a Paniforre, & al marinaio, che sopra i caualli douessero mettere i due cauallieri morti, e fatta montar la donzella nel suo palafreno, & essa piedi, s' inuiarono verso la cella, l'Heremita che i morti vidde, turbato gli disse, figliuolo altra caccia che questa pensauo che portar mi douesti, hauete grande error commesso, se non giustificate la causa che vi ha mosso a farlo. Quiui gli narrò tutto il successo, di che restò il buon vecchio sodisfatto, e fatta oratione per loro, dierono a quei corpi sepoltura.

Che la donzella narrò all'Heremita & gli altri la cagion che mosse i cauallieri a volerla uccidere.

Cap. V. I.

CEnato che hebbero, la donzella disse, perche i cauallieri voleano ucciderla, cosi dicendo. Voi sapete padre honorato, che io, & due altre mie sorelle siamo natiue dall' Imperio di Costantinopoli, doue habbiamo una zia molto esperta in quest' arte d' incantamenti, che dolendogli molto essere l' Imperator nostro, con il Re Amadis suo padre, & gli altri famosi cauallieri, & donne incantate, non potèdo ella in persona (perche per vecchiezza più non uedo) ci impose che douessimo venire nell' Isola Ferma

con



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBERINO

DI D. FLORISANDO. 13

con tre rimedij per desencantargli. Alla mag-
giore di noi diede vn picciol libro, a me tre vasi
di diuerse acque, & all'altra mia sorella una pic-
cola cassetta con poluere di color di terra, impo-
nendoci che quando fossimo giunte all'Isola ser-
ua douessimo domādare del palazzo d'Appolli-
done dou'erano i cauallieri riserrati, & disse a
mia sorella che il libro portaua douersi esporre
dalla parte d'Oriente, & che quel libro douesse
leggere nella prima parte di esso, et che per cosa
che s'vdisse non douesse cessare di leggere, & a
me comandò che con uno spargolo douesse gittar
di quest'acqua in ogni parte dou'era stato il pa-
lagio d'Appolidone che inuisibile era fatto, &
disse all'altra che la poluere douesse spargere me-
imitādo nello sparger dell'acqua. Ciò fatto, di dis-
se, quiui la matma ritornerete, et trouarete nel
medesimo luogo esser nate alcune herbe fresche,
le quali dui buoi neri sarebbono iti pascendo, &
che douessimo congiongerli insieme, & a me dis-
se, che il luogo doue qll'herbe erano douesse ara-
re, et sopra douesse vn'altro di quei vasi andare
spargendo, & mia sorella similmente la poluere
andar gittando in tanto che l'altra uenea il suo
libro segnato leggendo. Poi ritornate il seguēte
giorno quiui trouato hauremmo, esser nate her-
be di diuersi colori, onde douesse mia sorella nel-
la terza parte del libro leggere, & io nell'arare
qll'herbe, douesse spargerui l'acqua del terzo va-
so,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

so, et l'altra sorella ci seminasse la poluere, et che
 incontanente hauremmo ueduto l'herbe seccate,
 et nere diuenute, alle quale douessimo accendere
 il fuoco, & dentro gittarui il libro appartando-
 ci dal circuito del gran palagio, perche haurem-
 mo quini ueduta cosa di marauiglioso stupore,
 che tutto quel fume, come pece nero, si sarebbe
 per tutta l'isola sparso si stretto, che l'una di noi
 l'altra non haurebbe potuto uedere per spatio di
 quattro o cinque hore, nel qual tempo si sentireb-
 be terremuoti, & tuoni, & dopo apparir il gior-
 no chiaro, & allhora si uederebbe il palagio &
 tutti quei signori liberati. Et per darci piu ani-
 mo ad accettare la impresa, ce ne fece vna spe-
 rienza a tutte presenti. Con questo auiso adun-
 que, & con il desiderio di hauerlo tratto a fine,
 entramo in mare tutte tre, doue habbiamo gran
 fortuna passata, quini dal uento sbattute, discese
 a terra, con animo rinfrescarci alquanto, poi an-
 dar cercādo altro porto per imbarcarci per l'Iso-
 la ferma, cosi ne andauamo liste, ma perche di
 natura sua il mondo ci apporta che niuna cosa
 uirtuosamente operata possa appresso gli huomi-
 ni esser senza inuidia, incōtrammo pe'l viaggio
 vn scelerato Nano, il quale con la sua astutia
 cauò di bocca alla nostra minor sorella la im-
 presa che far voleuamo, & hauendola di cosa
 maluagia poi richiesta, nè consentir volendoui,
 da noi partissi sdegnato, hoggi poi nell'apparir
 del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

del sole in una croce di strada qui vicina incontrammo otto cauallieri, i quali hauendo noi salutati, ci risposero discortesemente, et ci presero per le redini de nostri palafreni facendoci a dietro ritornare caminando fin' all' hora di uespro, & giunzi doue la strada si diuidea in due, il principale di essi disse alli duo cauallieri morti, andate con questa donzella, & vicino al mare uccidetela, & il corpo nell' acqua gittato, a me la sua testa recate, & quei suoi uasi d' acqua similmente gittate in mare, acciò poi che con l' acqua ci uoleua esser contraria, nell' acqua muoia. Commise poi a tre di loro che prendessero la mia minor sorella, et la conduceessero alla valle di Ciseo, che è diece leghe di qui lontana, & che truncatele le mani, a lui portar le doneessero, poi lei con le sue poluere interrare uiua, acciò si come con la terra ci uolea disse nuocere nella terra habbia a morire, et io in tanto con quest' altra mi rimango aspettandoui sino al terzo giorno che intèdo insieme col suo libro abbrusciarla, & con la testa dell' una, & con le mani dell' altra. *V* dita per noi la crudel sententia di quel mal caualliero, cademmo tutte tramortite in terra, & ritornate in noi ciascuna al suo luogo fu separata. Et me condussero al luogo doue hoggi questo gentil Donzello mi ritrouo, & hauendo i duo dispietati cauallieri i miei uasi in mat gittati, et me spogliando fui nel modo che vi ha narrato da lui miracolosamente

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

mente soccorsa in punto, che eran per troncarli la testa, così priego Iddio che tal soccorso apparessi alle sventurate sorelle mie, et quiui tante lagrime per la pietà di loro nelle guancie le abbondarono, & tai cose per dolore diceua, che fece con esso lei pianger l'Heremita, Florisando & gli altri che l'ascoltauano. Il saggio vecchio con parole di molta carità la confortò molto, dicendole, che si come hauea Iddio nel maggior bisogno pe'l mezzo di quel giouanetto, che anchora hauea arme vedute, liberata, percioche opera buona ella oprar uolea, così haurebbe al rimedio della salute delle sorelle proueduto. Il seguente giorno hauendo il suo arco & le sue frecze prese Florisando, fingèdo ire a caccia, dopo l'hauer uditto messa s'inuidò verso la ualle di Ciseo insieme con Pariforre & il marinaio, & giunse là che era già mezzo giorno, & misesi andare nel basso della ualle seguèdo le pedate de i cauallieri, nè molto andò auanti, che uiddero a pie, tre cauallieri armati & una donzella stracciandosi i capegli, progando un cauallier armato che quiui era gionto che non uoleffe abbandonarla percioche uoluan seppelirla uiua mostrandogli un fosso che percio fatto haueano. Egli per lei pregaua i cauallieri dicendogli, signori ricordateui che prometteste quando prendeste l'ordine di caualleria di non solo esser corresti con le donzelle ma da qualunque torto diffenderle, prego.

III



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ni a darla nelle mie mani ch'io la tenerò fin tan-
 to che siate integramente sodisfatti d'ogni torto
 che fatto v'habbia dal togli la uita in fuore per
 la qual son per ispor io la mia. La emēda del dan-
 no disse l'vno, o despiacere ch'ella ci ha fatto, è
 nelle nostre mani, però sciocchi saremmo a porla
 nelle vostre non sapendo quel che auuenerà poi,
 però andateuene al vostro camino, ne siate im-
 portuno in cosa che non v'appertiene. Anzi ap-
 partiemmi, disse il caualliero dall'armi berretti-
 ne, perche nel riceuer questo ordine mi obligai a
 diffender le donne & donzelle che del mio aiu-
 to vedesse hauer mistiero, & però apparecchia-
 tiui, alla battaglia che a tutta mia possa intendo
 diffenderla, et venite o vno ad vno o tutti insie-
 me cōtra di me, che poco vi estimo cōsiderata la
 discortesia & crudeltà che vsar volete. Io solo,
 rispose l'vn de essi che piu orgoglioso si mostra-
 ua, intendo hauer con voi battaglia, promet-
 tendoui che con esso lei farò seppellirui poi che
 hauete in gran brama della sua compagnia, &
 fallito a cauallo prese la lancia & lo scudo. Il ca-
 ualliero dell'arme berretine hauea già preso del
 campo & abbassate le lācie si dierono dua terri-
 bili incontri. Il caualliero difensore per il colpo
 nulla si mosse ma l'altro cade in terra sēza muo-
 uersi piu mzi. Gli altri due cauallieri questa ma-
 rauiglia ueduta a gran fretta ne i lor caualli mō-
 tarono et cō l'haste basse cōtra di lui si mossero,
 ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ma egli nō temendo l'impeto loro, si copri dello
 scudo & pose mano alla spada. Amendui in un
 medesimo tempo l'investirono ma non lo mosser
 punto di sella. Nel passare che fecero ferì egli
 d'un colpo q̄l che da man dritta venuto gli era
 sotto il gombito, che gli buttò il braccio dritto in
 terra & cade subito morto il caualliero, & l'al
 tro cō la spada ignuda ritornò ad affrontarlo, &
 quindi fu la contesa fra loro di gran spauento, che
 per l'aspre percosse che si dauano gran pezzi del
 l'arme si uedean per terra, però i colpi eran mag
 giori del cauallier dell'arme beretine. Questo ve
 dendo Florisando si accostò alla donzella ch'era
 nel palafreno et domandole chi fusse il suo caual
 liero. Non so io disse ella chi si sia, ma so ben che
 gli è huomo che nō offerua ben la sua promessa.
 Perche dite voi questo d'un tal caualliero, disse
 Florisando, perche non mi ha offeruato quel che
 mi promise che fu di non pigliar altra battaglia
 fin che non mi ha sodisfatto d'un torto che mi è
 fatto et hora non so come d'essa debba riuscirne.
 Se vi par dunque, Florisando disse, vediamo di
 sturbare la zuffa loro che non ci haremo fatica
 molta, si perche il caualliero dell'arme beretti
 ne parui cortese molto & farà per cortesia quel
 che vorremo, come perche l'altro ancora che tã
 to cortese non sia, e posto in tal necessità che usa
 rà ogni virtù hauendo il peggio assai della bat
 taglia. Piacque questo alla donzella, & a i duoi

ca.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cauallieri auuicinatisi, lor disse Florisando, cauallieri per Dio non siate tanto ostinati in questa contesa, ma vediamo di trouar mezzo poi che niuno è uincitor dell' altro che all'honor di ciascuno si è sodisfatto. Qual mezzo a te pare poter trouare, risposegli il cauallier c'hauea il peggiore, che all'honor mio sia sodisfatto, che hauèdomi questo caualliero mio padre ucciso et vn fratello maggiore, ne io pigliandone vendetta, non potrei al cospetto d'altro caualliero con la fronte alta comparir giamai, però lascia l'impresa che in vano sarebbe ogni parlare, caualliere, rispose il giouanetto, piu s'appartiene a voi che a me questa concordia laquale pe'l meglio vostro tento io. Si era in tanto la donzella al caualliero dell'arme berettine accostata egli disse, io caualliere, uita la virtù & cortesia vostra uenni a cercarui, & promettestimi in altra impresa non intrmetterui finche di quel che vi domandai so disfatta non mi haueste, però non hauete come sete obligato la parola oseruata. Donzella, le rispose il caualliero, non hauete ragione alcuna di colparmi che s'io vi promisi di non pigliare altra impresa, ve l'ho fin qui oseruato, & son per oseruauelo ancora, & questa in che hora mi truono piu pare ch'ella habbia pigliato me ch'io lei, essendomi in essa per la dritta strada incontrato senza punto dal camino deuiarmi, & certo s'io haueffi questa donzella lasciata cosi uccidere



LA HISTORIA

deve a voi & a me gran torto fatto haurei. Mo-
 to di voi mi marauiglio, ne sò che debba di voi
 pensar mi ch'essendo donna non habbiate pietà
 d'una misera donna. Non pare a me nè buono
 essempio nè buona conditione di donzella che a
 torto & a dritto non si muoua a compassione
 d'un'altra afflitta donzella, habbiate priegoui
 pazienza alquanto ch'io presto vi seguirò doue
 vorrete, & riuoltosi al caualliero nimico gli dis-
 se, Questi caualli signor piu non ci possono porta-
 re, però descendiamone se ui piace & finiamo la
 nostra battaglia a piedi, egli senz'altro dire di-
 scese dal cavallo & quini ricominciarono un'a-
 spra baruffa & si conoscea nò hauerne piu quel
 uataggio il cauallier dell'arme beretine, percio-
 che essendo graue di carne et attempato non era
 come l'altro nella battaglia leggiero. Al fine di
 molti colpi percosse il cauallier dell'arme beret-
 tine sull'elmo l'altro di sì feroce percossa che ros-
 togli l'elmo la spada gli entrò per duo detta nel-
 la testa, & calando il sangue per grande abon-
 danza, gli cecco gli occhi & così cieco, fuor di se
 istesso rimase et raddoppiando egli molti colpi a
 terra fece caderlo, & trattogli l'elmo uide non
 essere quella ferita mortale ma aggirandolo per
 terra gli tronò molt'altre pericolose ferite, & le
 quali non stette poi un'hora a morire. Remise la
 spada nel fodre il caualliere uincitore, & tratosi
 l'elmo lo uiderò tutto canuto, huomo di gentile
 aspetto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

aspetto con barba bianca lunga & di honorato
 semblante, che disse alla donzella liberata, hora
 signora date gratia a Iddio che vi ha dalla mor-
 te saluata parmi che i vostri nemici si pronosti-
 caron il bisogno della sepoltura che han fattasi.
 la Donzella posta egli auanti ingenocchiata gli
 disse. Benedetta sia la madre che vi partorì &
 il padre che vi ha generato & l' hora in che na-
 scesti, che bẽ fu per me, poi che al tempo di tanta
 necessità mi soccoresti, et perche molto sangue il
 cauallier versaua ella si leuò il proprio velo, &
 vedutegli le ferite & fasciateglile, gli disse. Ca-
 uallier non son pericolose le vostre piaghe, però
 andiamo in qualche luogo a riposar questa not-
 te & io ue gli farò tale vnguento che domani sa-
 rete libero di poter far altra battaglia. Egli ha-
 uẽdo al suo scudier commesso che nel fosso gittas-
 se i tre cauallieri morti, prese uno scudo delli me-
 gliori delli tre percioche il suo era già in pezzi,
 fatta fallire a cauallo la dōzella domandò a Flo-
 risando quãto lunghi delli si sarebbe qualche ha-
 bitatione trouata. Signor, egli rispose, assai e lun-
 tana di quà una villa, ma percioche gli è hora
 tarda, io vi condurrò in luogo doue sarete allog-
 giato & seruito, hor canalcate, disse egli, in vno
 di colesti caualli che piu vi aggrada; Signor. ri-
 spose Florisando, io ho determinato di nõ montar
 cauallo finche nõ sia armato caualliero. Dunque
 hauete, il cauallier rispose, uolontà di ricener l'or-
 dine

C

dine

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

dine di caualleria; Si signor il giouane rispose,
Io per me, disse il caualliero, non so pensar per-
che tanto questo essercitio vi aggrada, essendo
la vita uostra piu della mia reposata, ne vi man-
cando nulla secondo il vostro stato, voi state
nelle caccie, io nelle battaglie, voi in casa uostra,
& io nella mia ne nell'altrui, voi ve ne andate
oue vi piace, & io doue son menato, uoi sodisfa-
cete a voi solo, a me bisogna satisfar a tutto il
mondo, in voi è il riposo & in noi il traualgio,
che se voi sapesti quanto gran carico è questo
del honore, voi vi marauigliaresti & vi repu-
taresti il piu felice huomo del mondo, non ui ha-
uendo Iddio creato figliuolo di tal padre che in
questa obligation vi habbia lasciato. Per certa
signor caualliere Florisando rispose, che ben cre-
do che non si consegue cosa veruna in questo
mondo senza gran pericolo et fatica, che ancora
in questo habito che voi mi vedete io lo molte
volte sperimentato, quanto maggior deue esser
in cotesto essercitio di caualleria, nondimeno es-
sendo questo honore la piu nobile cosa et di mag-
gior estimatione che appresso l'huomo possa esse-
re, & da tutti desiderato & procurato, cosi da
piccioli come da grandi, & cosi come son diuer-
se conditioni & stati in questa vita, cosi son di-
uersi camini per acquistarlo, che altri l'acquista-
no con questo ordine di caualleria come voi fat-
to hauete, altri con l'essercitio delle littere che
gio-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

giostra con questa al parro, Altri l'hanno non
 pche habbin cercato l'honor, ma par ch'egli hab
 bia cercato loro. Altri hanno non perche essi se
 babbino acquistato ma per hauerglilo i suoi an
 tichi lasciato, i quali se lo conseruano nō per far
 atto honorato, ma per non far cosa che gli lo pos
 sa macchiare, & si contentano di cosi conser
 uarselo non hauendo nè forze nè modo di acqui
 starsene essi, & percioche quell'honore è in mag
 gior estimatione che cō maggior mezzi è acqui
 stato, voi che l'acquistate col sparger sangue &
 con la forza delle vostre braccia combattendo,
 piu lo meritate, & se ben molti di uoi ne muoio
 no che non deuono esser men de gli altri istima
 ti, perche cosi acquista honor chi virtuosamente
 nella battaglia muore p difender l'honor come
 colui che n' esce uiuo. Il cauallier dell' arme beresi
 tine cosi caminando con marauiglia affisso mol
 to gli occhi nel giouanetto, ne men di lui resta
 uan marauigliate le donzelle si di sentirlo cosi
 ben ragionare, come anco di vederlo di si bella
 dispostezza, & domandollo il cauallier chi fus
 se. Signor, disse egli ne io so donde mi sia, ne pos
 so dirui chi sia, se non che in quello alloggiamen
 to doue andiamo dimora un heremita che mi ha
 criato, & con esso lui fin da fanciullo me ne son
 stato. Hor come, disse egli, volete voi esser caual
 liero, non sapendo chi vi siate; Non sò rispose
 il giouanetto altro se non che il cuore mi dice di

C 2 40

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

acquistar con l'arme honore, & con esse poter Iddio seruire, che se per il lignaggio mio non potesse honorarmi, con questa virtù propria lo farei, a cui il vecchio cauallier ridendo rispose, in questa età vi basta l'animo di acquistare honore? si signor, rispose egli, & piu vi dico che maladetto è l'huomo che non se dispone prima a seruir Dio, & dopo ad acquistarsi honore, & quel che con questa speranza non viene, non ha da questo cauallo differenza. Così parlando giunsero al Romitorio a hora che il sol si poneua. l'Heremita che per la costa vidde con si honorata compagnia il suo alliuo venire, marauigliosi molto, Ma la donzella che fra loro la sorella riconobbe fu piena di allegrezza, & dettolo all'Heremita la corse ad abbracciare, laqual si lasciò cadere per suppremo contento dal palafreno, & quiui con molte lagrime si abbracciarono insieme, di che molto piacer hebbero tutti. Fu il cauallier molto dall'Heremita accarezzato alqual disse Florisando, padre facciamogli ogni seruigio come al miglior caualliere del mondo che senza dubbio egli è. egli si disarmò & le donzelle gli medicarono le ferite, che in brieve di esse piu non si sentina. Molto parlaua il cauallier con l'heremita per udire saper chi fusse Florisando, che gli disse che nè egli nè il giouanetto nulla sapeano, ma che secondo la sua gentil creanza & natura mostraua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 19

Si raua esser di gran sangue disceso, & quindi il buon padre narrogli come hauea il giorno inanzi per liberar quella donzella del suo solo arco armato duo cauallieri uccisi, di che il caualliere si marauigliò molto, & si per questo come per il ragionamento del giorno, lo istimò tale qual egli riuiscì poi.

Che riceuue Florifando l'ordine di caual-
leria, & che liberò l'altra forella.

Cap. VII.

HAuendo cenato tutti Florifando chiamò la parte l'heremita, Panifor & le due sorelle & disse all'heremita. Padre già sapete non esser desiderio che piu tormenti il cuor mio che ricouer l'ordin di caualleria, nè mai doppo che la mia dispositione lo ricerca ho potuto hauer occasione se non hora che habbiamo in casa questo honorato caualliere alloggiato, il quale secondo l'esser che ci dimostra & quel che hoggi con l'arme ho visto fargli, parmi vn de i migliori cauallieri del mondo, & io c'hauea già in animo de ir fuor cercando vn simile che caualliere m'armasse, reputo che sarebbe fallo non seruirmi di tanta occasione, però vi dico padre, & per l'amor d'Iddio, & per la crianza che dato m'haucte, che senza mettermi inanzi alcun disturbo vogliate esser mezzano in far che sia que

C 3 Sto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

sto mio desiderio cōpito, pregandone insieme con queste donzelle il caualliere, che tanto cortese parmi, che non restarà di farlo; Questo v'dito il santo vecchio stette gran pezza con gli occhi bassi pensando, poi con molte lagrime che per le guancie gli abbondauano disse, Florisando figliuolo, se vi piacesse lasciar questo pensiero gran consolatione mi daresti, non perch'io dubiti che la caualleria non sia in voi bene impiegata, ma per dui cose mortalmente mi dispiace, l'vna è perche posto nel seruigio del mondo, forza è che vi appartiate dal seruigio d'Iddio, che non potete a dui signor contrarij seruire, onde per acquistar la gloria del secolo, vi perdiate la gloria del cielo. Sò che questo v'auuiene da gli altri pensieri c'hauete, che il cuore vi chiama a gran cose, benche la disposition del corpo u'inganna non hauendo l'età intiera, poi che i venti anni compiuti non hauete ancora, l'altra che vi hauete da separar da me & ve n'andarete a cercar le uenture, & me cercheranno i pensieri di continuo per i pericoli in che vi esponete, ne mai sentirò nominar caualliere che sia in battaglia morto, che non tema che quel voi siate. Hor piaccia a Dio figliuolo di metterui in animo di lasciar questo pensiero, & ve ne priego molto almeno finche arrinate a età perfetta da maneggiar armi, & ricordateui della creanza che io vi ho data, & dell'amor che ui porto, ne me uogliate così

50-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 20

soletto lasciare, & con queste parole finì il buon vecchio lachrimando. Gran pena mi date padre, Florisando rispose, per la scusa che tentate prendere per contradire alla domāda mia. Altra determinatione pēsaua in uoi trouare, essendo di molti mesi già auuedutoui q̄sta esser la resolution dell' animo mio, & che p̄ conto del mondo altro non posso fare, hauendomi i cieli a q̄sto honorato essercitio inclinato. Non mi contenta la risposta che mi date che con esser io caualliere farò offesa a Dio, perche così bene si serue egli de i cauallieri con l'arme come di religiosi con l'habito. Et per la scrittura santa ricordomi hauermi uoi mostrato, che Dauid essercitò l'armi, Sansone, Iuda Machabeo, il Centurione, & tanti altri santi, & che in gratia di Dio furono sempre; Già sapete padre che nel vestirsi il cauallo l'armi, facendolo con proposito di diffender la sua fede santa, così bene guadagnerà il Regno di Dio morendo nell'arnese, come il religioso morendo nel suo cilicio, & come ancora contra proprij Chriniani puo l'huomo licitamente prendere l'armi, per diffensione della patria, del Re, & delle sue leggi. Hor mirate come tutte queste necessità ci sopraſtanno, hauendo nuoua del passaggio di infideli in queste parti, per questo adunque & per la diffensione del Re Amadis, suoi fratelli, & l'Imperador di Costantinopoli, & per leuarli da quella cattinità posso

C 4 10



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

io armarmi caualliere. Et Iddio che uede il cuor mio se per altro che per il suo seruigio cerco questo ordine sacrato riceuere, sia della mia cattiuamente punitore. A questa risposta nulla rispose il Venerabil vecchio, se non che abbasso il viso, & disse alle donzelle, figliuole andiamo dal caualliero, & mossesi l'andarono a ritrouar nella Chiesa che oraua, onde aspettarò alquanto fin che in pie leuossi, Signor caualliero, l'Heremita gli disse, vna gratia questa donzella & io veniamo a ricercarui, persuadendoci che per la gran virtù, & cortesia che in voi vegghiamo non ci lasciarete partir senza, & è che questa notte o quando vi paia, prima che di qua partiate, facciate caualliere questo giuanetto mio creato, della vita del qual mi domandasti, che molta brama ha di esser fatto per le mani vostre. Il cauallier rispose, padre già sò io che questo era il suo desiderio, che prima che io da voi giungesse per il camino me lo disse. Et mi par bene, & laudo le sue ragioni, & meglio mi paruerò le sue opere, però assai piu estimo la sua intentione. Et poscia che l'ha così buona, non resterà per me aiutarlo ad essequirla, però son contento, & perche domattina io ho da partire, è necessario che questa notte veghi l'arme. Furono l'armi incontinentemente alla cappella portate, & l'Heremita con le donzelle, & Florisando co'l cauallier dell'armi berrettine insieme

con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con Paniforre vegliaron l'armi secondo il consueto, & quivi seppe il cauallier dell'arme berettine dalle donzelle il caso della lor sorella, & la cagione della miseria, in che erano state trouate, & disse loro, per certo se questa donzella, che mi conduce non andasse in tanta fretta io sarei ito a cercar della vostra sorella, però ella è tanto impatiente che hoggi nō mi voleva lasciar fare la battaglia che io feci, dicendomi che non le offeruauo la se, che le diedi, di non pigliar altra impresa, però perdonatemi che certo ho dispiacere di non poter soccorrerui in tanta necessitate. Fu ringratiato del fatto, & del desiderio di far più, molto dalle due sorelle, dicendo, che sperauano in Dio che non men protectione di lei haurebbe hauuto che di loro hauea hauuta. Venuta la mattina & detta la messa, fu Florisando armato caualliero. Il santo vecchio rimoltatosegli alla presenza del caualliero dell'arme berettine, gli disse: Figliuol mio poiche già sete caualliero vna gratia mi hauete da promettere come caualliero & cosi ve la ricerco alla presenza di questo signore, acciò non me la potiate negare, io ve la prometto, rispose egli. La gratia che io vi chieggo, disse l'Heremita, è che in tanto che a me piacerà non possa io essere scacciato dalla vostra compagnia. Io son contento, disse Florisando, con condition però che dobbiamo partirci di questo luogo, perche io non mi son fatto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

fatto caualliero per dimorar più quiui: Figliuolo, rispose egli, così intendo, & così lo ricerco io. Ciò fatto, il caualliero delle arme berrettine si combiatò dal nouel caualliero, dicendogli, se tanta forza & virtù pone Iddio in uoi quanto animo, & bellezza ha posto, io so che sarete il più fortunato caualliero che hoggi sia al mondo, vna sola cosa vi raccomando, che poiche haute in questo contorno a praticare, che cercate di liberare l'altra sorella di queste donzelle, & che in qualche modo mi facciate sapere il successo di questa impresa. Il che gli fu promesso da Florisando, & combiatosse il caualliero. Presenza indugio Florisando così armato un cavallo de gli cauallieri morti, ordinando a Paniforre che in vn' altro salisse, & gli portasse la lancia, & lo scudo, & discesa la costa se inuiarono verso la crucicchiata, doue si hauea la donzella abbruscicare, & giunti vicini a vna lega incontrarono vn caualliero armato, che a Florisando domandò il camino della valle di Ciseo, & egli hauendogli lo mostrato seguì il suo viaggio tanto che vidde i due cauallieri armati postisi a giacere sotto certi alberi, & la donzella ligata con le mani di dietro piagnendo, in faccia impallidita tutta. Egli essendosi loro accostato gli salutò, & la donzella incominciò a dare grandissime strida dicendo: Caualliero ricordatemi del giuramento che facesti in pigliar l'ordine di
caual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

caualleria, di essere in fauor sempre di donne, et donzelle, & a niun patto patire che villania lor fusse fatta, vedete con quanta crudeltà questi cauallieri mi tengano qui ligata per abbrusciarmi viva. Florisando commise a Paniforre che lasciolle, & hauendolo essequito, si leuarono i cauallieri in piedi contra di lui, ma si oppose Florisando dicendo: Cauallieri non andate auanti, se non che io così come sete a piedi vi ferirò; lasciate dunque, dissero essi star la donzella ligata come era. Assai la ligò Iddio rispose egli, hauendola fatta donna senza forza, senza cuore, & senza maniera da difendersi da i torti che se lor fanno, come hora voi fate che due armati non vi arrischiate di tener in compagnia vostra una donzella sciolta, in questo dire la donzella era abbracciata alla staffa di Florisando, dicendogli con molte lagrime: Signor caualliero prego ui per l'amor di Dio, & per la vostra virtù, & cortesia, che non mi lasciate in potere di questi maluaggi cauallieri, che non mi resta più lungo termine di vita, se non quanto è tardi a venire il fuoco, per il quale han mandato. Non temete donzella, gli rispose il cauallier nouello, che prima io morirò che quiui uccider vi lasci. Era l'uno di loro in tanto sallito a cauallo, & l'altro vi salluta, & accostatosi il primo a Florisando, disse, per vostro male vi farò conoscere essere stata quiui la vostra giunta, che io vi prometto
 a se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

a se di caualliero farui ligare con la donzella, e che siate con esso lei uiuo brusciano. Et amene due preso del campo si feriron di due aspri colpi. Rompe il caualliero la lancia in Florisando, ma egli incontrò lui nella visiera dell' elmo, & gittollo da cauallo in dietro, & tenendo le redini salde il cauallo se gli riuoltò sopra, onde si spezzò una gamba, nè potea muouersi punto. Venne l'altro caualliero contra Florisando, & diedegli per trauerso vn' aspro incontro, ne potè ritenere il cauallo, che non venisse a vrtarsi con lui, egli diede le mani nella brocca del suo scudo, & spezzandogli la imbracciatura gli lo tolse di mano, & con prestezza prima che il caualliero si riuoltasse, alzò lo scudo & nell' elmo con tanta forza lo percossse che gittò stordito da cauallo. Fece discendere Panisorre per veder se eran morti, & gli disse di nò, ma che haueano poco di vita. Egli smontato si accostò al primo che la gamba hauea rotta, che gli disse, per Dio signor caualliero datemi la vita, che già uedete in qual essere mi ritrouo. Parmi caualliero, Florisando rispose, che la giustitia della donna habbia abbassata bene la superbia vostra. Hor di voi, & del vostro compagno, sarà quel che ella vorrà, perche in suo potere è la vostra vita, & la morte, & andato egli poi a vedere dell' altro, lo ritrouò senza sentimento alcuno & che per il naso, e per le orecchie grande abbondanza di sangue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gue versaua. Onde alla donzella riuoltatosi disse, che volete voi che di questi cauallieri sia fatto. Ella che era di sua natura nobile & cortese molto, rispose: Se a me caualliero rimettete la lor fortuna, dico che altro male non se gli faccia che quini lasciargli, che già sono a tale stato condotti, che poco potranno ad altri far villania, & che noi senza indugio ci partiamo de qui, & ce ne andiamo in qualche terra vicina, perche è cosa molto importante, più quì vn momento indugiarsi. Et ciò dicea ella per tema de gli altri cauallieri, che erano iti a far morire le donzelle non capitassero quini. Il caualliero che con la gamba giacca vditto questo disse a Florisando, facciasi signore quel che la donzella dice. Et perche sollecitate la esecutione della sua sentenza tanto, disse egli? Facciolo, il cauallier rispose, perche conoscendo la natura della donna volubil tanto, temo che di quà a poco della sua prima volontà non si muti, & però vorrei che di quà fosti gran pezza lontano. Molto rise di ciò Florisando, & fatta la donzella nel suo palafreno sallire quindi si partiron, lasciati con i cauallieri feriti i proprij scudieri. Nè molto si eran lontanati, che vidder da vn poggio vn caualliero descendere, che quello era che dianzi hauea Florisando incontrato. Deb misera me, la donzella disse, che questo è quello che io ho sempre temuto, che son certa non deue venir solo.

Co-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Conoscete uoi questo caualliero disse Florisando,
 conosciolo per mio mal rispose ella, che questo è il
 capo di questi cauallieri, che vinti hauete, & di
 alcuni altri, che ha mandati ad esequir quel che
 poi vi dirò. Giunse in queste parole il caualliero,
 & alla donzella disse. Doue andate donzella, e
 chi è questo che vi mena? Ella nulla per paura
 rispose, ma spinse il cauallo auanti, & il caualliero
 presala per i capegli la gittò dal palafreno.
 Florisando che di ciò si adirò molto, diede vn pu-
 gno con tanta forza al caualliero, che gli fece
 lasciare la donzella, & quiui venuti all'arme
 non hauendo lancia Florisando, & già in atto
 di giostrare essendo apparecchiato l'altro, la sua
 gittò al campo dicendo, non piaccia a Dio che io
 con te pigli vantageo alcuno. Et posto amen-
 due mani alle spade si cominciarono a ferire di
 smisurati colpi & la battaglia fra loro durò grã
 pezza, & essendo hormai stanchi per l'aspra
 colpire, si trasse alquanto a dietro il caualliero,
 & disse a Florisando, per certo signore io cono-
 sco nelle vostre armi gran forza, ma non vedo
 in uoi regnare molta cortesia, perche mi hauete
 cosi tolta di mano questa donzella, & desidero
 intender la cagione che ui muoue, percioche es-
 sendo giusta potrà essere che io mi muoua a la-
 sciaruela. Altra causa non mi muoue eglì rispo-
 se, che l'essermi ella raccomandata di liberarla
 da due maluaggi, & pessimi cauallieri, i quali
la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la voleuano brusciar viva, & per hauermi ella
 di ciò pregato, due sue sorelle, oltra che vn nobil
 caualliero mi ha comandato che per suo amore
 questa impresa accettasse, ma sopra tutto il ve-
 der la grande ingiustitia, che le volean fare es-
 sendo donna, per la defensione, della quale tutti
 i buoni cauallieri sono obligati. Et come disse il
 caualliero quei che in guardia l'hauuano ve-
 l'han lasciato menare? Florisando gli disse la bat-
 taglia hauuta con esso loro, & come giaccuano
 al campo distesi più morti che viui. Et le altre
 due sorelle come hauete voi liberate, disse egli?
 Se questo uoi ricercate sapere, perche speriate di
 vendicarui di chi gli ha uccisi non ui accade ire
 a cercarlo, percioche io qui per lui son appare-
 chiato rispondere. Da queste parole mosso a mag-
 gior ira che prima il caualliero, corse ad affron-
 tarlo di nuouo con la spada ignuda, & quini si
 ricominciò fra loro una ferocissima battaglia,
 in fine della quale accortosi Florisando essere il
 nimico già stanco, gli raddoppiò tanti colpi so-
 pra dell'elmo che lo fece d'un piede inginocchia-
 re, & d'una mano cadere a terra, nè potendosi
 per stracchezza rilenare, gli venne Florisando
 sopra, & trattogli l'elmo per troncargli la te-
 sta, gli disse il caualliero, suppli ouì signor a non
 uolere uccidermi, prima che io mi confessi de i
 miei peccati. Questa gratia, rispose Florisando,
 l'hauete a questa donzella, per la quale io com-
 batto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

batto a domandare, signor caualliero, rispose el-
 la, la vita sua sia pure in poter vostro, fate di
 lui quel che vi pare, onde al caualliero Florisan-
 do riuoltatosi disse, voi per questa volta haure-
 te in gratia la vita, non pur fin che vi confessa-
 te de i vostri peccati, ma sino che di essi ne hab-
 biate sodisfatto Iddio, quando mi promettiate
 di fare quello che vi ordinerò, ciò che mi coman-
 date per saluar la vita essequirò, disse egli, quel-
 lo che io comando è che ve ne andiate a dar or-
 dine che siano ben curati i vostri due cauallieri,
 che feriti ho lasciati, & de gli altri cinque non
 vi pigliate affanno in cercargli, perche già son
 morti, & che andiate per questo contorno ricer-
 cando vn caualliero dell' arme berrettine che
 questa mattina partì da vno Heremita, che è in
 quell' Heremo, & sino che non lo ritrouate non
 prendiate arme contra caualliero alcuno, eccet-
 to, o per difender voi o in soccorso di vostri com-
 pagni, o in difesa di donne & donzelle, &
 gli direte che colui che egli cauallier fece in casa
 dello Heremita se gli raccomanda molto, & gli
 fa sapere hauer già essequito quello, che gli co-
 mandò, con la gratia di Dio, & che ho in poter
 mio già tutte tre le donzelle libere, & sane, del
 resto come sia il successo passato voi gliel direte,
 & questo fatto vi concedo che potiate essercita-
 re liberamente l'armi, & venirui doue io sarò a
 cercarmi, per darmi ragione della effecutione
 del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 25

del mio comandamento, & acciò che mi cono-
 sciate, domandate il caualliero delle donzelle,
 nè voglio che fin che queste cose compite non
 habbiate, douiate mai mangiare assiso, ma sem-
 pre in piedi. Io son contento il tutto offeruarui,
 egli rispose, ma di tutto questo affanno che mi
 date non è cosa che più mi affligga che la publi-
 ca penitenza che voi mi date, percioche qualun-
 que volta sarò veduto in piè mangiare, doman-
 dato della cagione sarò forzato a tutto il mon-
 do manifestarla. Per due cose Florisando disse,
 io vi do questa penitenza, la prima, perche a
 tutti che questo direte, sia esempio di giamai
 usar contra donne, & donzelle discortesia, la
 seconda, accioche con più prestezza vi espediate
 di ricercare quel caualliero, & a me ritornarue-
 ne poi con la risposta. Tutto promisegli il cauall-
 ier vinto offeruare, & partissi. Florisando se-
 ne ritornò insieme con la donzella all' Heremi-
 ta, il quale gran piacere senti di hauere una
 tanta impresa tratta a fine. Quanto grande
 fuisse poi il contento delle tre sorelle, non si po-
 trebbe giamai con parole esprimere. Dormiro-
 no esse nella cella dell' Heremita, & egli con
 Florisando, Paniforre, & il marinaio al me-
 glio che potero nella Chiesa riposaro.

D

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Che seppe Florifando chi era il caual-
liero dall'arme berrettine, & perche gli
era vfato tradimento si misse a seguirlo.
Cap. V I I I.

LA seguente mattina dopò l'hauere vdi-
ta messa, tutti si misero sotto certi alberi, &
di più cose ragionando disse l'Heremita. Molto
desidero che hauessimo notitia del buon caual-
liero che con esso noi è questa notte alloggiato, et
quello che succederà della impresa, in che lo cō-
duce la donzella, la quale a me pare molto faticata,
& il caso douea essere di molta importan-
za, & ricordomi che mi disse che hauean da pas-
sare il mare. Io, disse la seconda sorella, ho vn
grande affanno di lui, & il cuor mi ditta ch'egli
debba qualche gran danno adiuenire. Et la mag-
gior soggiunse, certo sarà come voi dite, impe-
roche hieri quādo quei cauallieri così ligata mi
hauenano, quiui soprugiunse vna donzella con
due scudieri che a gran fretta veniuano, & ci
domandarono del caualliero, & disseronci che
quella donzella era ita a lenarlo dalla gran Ber-
tagna, perche l'hauesse a sodisfare di vn torto,
che gli era fatto, & che essi dopò hauean saputo
che lo guidaua per farlo mal capitare. Questo
vdito Florifando determinò senza indugio an-
darlo a soccorrere, & ne domandò per il seguen-
te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se giorno licenza all' Heremita, che fu di questo
 dolente fuor di modo, & pensando giamai do-
 uerlo più vedere, determinò di andarsene seco,
 & le donzelle dissero ancor elle voler con esso
 lui partire, & egli rispose essere molto contento
 promettendo di far lor compagnia doue voles-
 sero. Il giorno venente dopò l'hauer vdi-
 ta messa partiron tutti domandando per il camino co-
 tinuamente del caualliero dell' arme berrettine,
 & giunto in vn porto di mare & quiui doman-
 donne, vn marinaio lor disse, non ne sapere nuo-
 ua alcuna, ma che il giorno passato era in quel
 medesimo porto capitato vn caualliero disarmato
 della testa, che del medesimo andaua cercan-
 do nuoua, hauendo vdi-
 to che di poco quinci in
 vn battello era nel mare entrato, nè hauendone
 egli saputo dar notitia, si era ancor esso per ricer-
 carlo imbarcato. Quàto è dissegli Florisando de
 qui alla prima Isola, cinquanta leghe, rispose il
 marinaio. Hora apparecchiaci vna barca disse
 Florisando che ti pagherò come vorrai. Io rispo-
 se egli, non posso per hora venir là, ma bene vi
 darò pagandomi, la barca, & questo egli diceua
 per il pericolo che era in quell' Isola per chi vi
 capitaua. Rimasi d' accordo condusse il nocchie-
 ro della naue, il quale in questo esercizio molto
 era esperto, & così entrarono nella naue lascian-
 do i caualli per il prezzo al padrone di essa, che
 ne fu contento. Non sapendo il camino dall' Iso-



LA HISTORIA

la, il nocchiero lasciaua andar la barca doue era dal vento guidata, & per il mare cosi quattro giornate hauendo nauigato, la mattina nell'apparir dell'alba capitarono a vn porto, & quiui viddero non molto lungi vn castello, & auuicinatosigli in vn momento furono da molti pedoni armati assaliti, che del castello usciano; ma Florisando si mise alla difesa, serendo senza alcun timore fra loro. Quiui ritrouandosi vn vecchio lascia la lancia cadere, disse a Florisando. Caualliero io vengo a dirui quel che è il meglio vostro, & il costume di quest' Isola, che uoi essendo caualliero armato lasciaremo entrare nel castello, acciò potiate vedere il signor di esso che dentro dimora, però questi altri è necessario che noi meniamo prigionii. Florisando parendogli quel vecchio huomo discreto, gli disse, a me piace molto udire il costume di quest' Isola, poiche Iddio mi ci ha condotto, ma voglio bene che ancor voi sappiate il costume mio, che è di prima rimaner morto, che lasciarne menar cattiuu la compagnia che è meco, però parmi che in vn medesimo fatto essequiremo il vostro, & mio costume, che essi & io di compagnia nel castello entreremo. Questo è contra l'ordine nostro disse colui, nondimeno perche mi parete buon caualliero per la gentil presenza vostra, io son contento di dispensar con voi quel che non ho con altro caualliero voluto mai fare, & sarà che

voi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

voi ve ne veniate liberamente nel castello, & ritrouate il signor nostro, & la vostra gente in tanto che voi tornate, o che venga altri in nome del signore, rimanga qui fuori in libertade. Accetto il partito, Florisando gli disse, ma con conditione che la mia gente rimanga nella naue & non qui fuori, in tanto che io venga, acciò paia che rimangan per lor proprio potere, poscia che io di mia voluntà propria entro nel castello. Così sia fatto rispose il vecchio. Et rimessisi tutti in naue, lor disse Florisando che si dilungassero dal porto alquanto, essi rimasero con gran dolore vedutolo così soletto entrar sene al castello, temendo di qualche tradimento: Ciò fatto, domandò al vecchio la via di entrar dentro. Io vi sarò guida rispose egli. Non rispose Florisando, io solo vi entrerò, mostratemi pur il camino, & restateuene qui fuori, perche non paia che io per comandamento di cotesto signore vi entri, e che voi mi meniate prigione, dicendomi però il costume vostro, & quello, che io ho da fare. Questa è la via disse il vecchio, poiche così volete. Il costume del castello è che voi giungerete a vn gran fosso a torno al quale caminerete fino che giungiate all'altra parte del castello, doue trouarete vn ponte leuatoio, & innanzi vna colonna, doue sarà ligata vna cornetta, la qual voi sonarete, & vi sarà senza tardar risposto. Il rimanente voi saprete là, con questo auiso giun-



LA HISTORIA

zo alla colonna sonò il cornetto, & per esser troppo di buon' hora non fu chi al primo suono rispondesse, per il che toccollo la seconda volta con più fiato, onde causò due effetti, vno che fece mettere in arme tutte le genti della terra che haueuan questo segnale che vndendo due volte la voce della cornetta, tutti douesser correr con l'arme fin al ponte leuatoio per vdiere quel che il signor lor comandaua, l'altro che si leuaron tutte le genti del castello, & si misero per i torrioni, & alle vedette, & vno fra gli altri si affacciò, & dissegli: Caualliero non habbiate tanta audacia di più sonare che hora dorme il gigante, et se voi lo svegliarete sarà mal per voi: Sueglialo tu, rispose Florisando che io quà non vengo per guardargli il dormire, ma per abbassargli la superbia, & rompere il mal costume che quà tiene contra i forastieri che vi arriuanò, & mira, fa che tu lo svegli se non che io di nuouo, & con maggior forza toccherò il corno, a cui l'huomò rispose, poiche volete che io lo svegli, ditemi chi voi sete, per poter dirgli da chi è chiamato: Digli, disse Florisando che quiui è capitato vn caualliero auenturiero, che ha da esser con esso lui, & che se non mi vuol ricercare del costume del castello, io lo ricerco di battaglia, se sarà tale che honestamente non si possa sodisfare. Anzi credo che indouinarete a chiamarui cauallier suenturato, e non venturiero, poiche vna simile impresa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

presa prender volete, dicolo accioche sappiate
 quel che cercate che gli altri cauallieri uanno
 per il mondo cercando uenture, & uoi cercate
 disauenture, & quel che peggio è che voi istesso
 affrettate la vostra ruina. Non ti curare rispo-
 se Florisando, de intrattenermi con più parole,
 uà digli quel che impongo se non che io risonerò
 la cornetta più forte. Non la sonate disse l'huo-
 mo che io uado a svegliarlo hor hora. Quiui di-
 morato Florisando alquanto vidde a i merli as-
 facciato vn'huomo ferocissimo in uista, & smi-
 surato di corpo che gli disse: Caualliero che cer-
 chi tu da me? Non so se tu sei colui che io cerco,
 rispose egli, nè io so quel che io mi cerco, se non
 che essendo io in questo tuo porto arriuato mi è
 stato detto che io uenga a trouarti, perche io mi
 lamento (come debbo, & deue lamentarsi cia-
 scuno) che mantenga tal costume, che coloro che
 escono stanchi dal mare per riposare in terra,
 debbono restar così presi senza hauerti fatto di-
 spiacere, nè esserti in nulla tenuti. Et uengo ac-
 ciò tu lasci questa ria usanza, & che faccia re-
 stituire, & emendare i torti a chi gli hai fatti,
 & sopra di ciò aspetto la tua risposta, per poter
 determinare quello che si cōuiene. A queste pa-
 role il gigante sorridendo rispose, per certo ca-
 ualliero io sono colui, che ti han detto che debba
 venir a trouar, ma non quello che per te era bē
 di trouare. Il torto che hai nel porto riceuuto pē



LA HISTORIA

*sa hauer presto a dimenticare per la pena che
 quì ti sia data, la cagione, perche io mantengo
 questo costume, il quale non son per lasciare, &
 il modo che io ho da tenere per sodisfare i dan-
 nificati, & a te che vuoi per lor procurare, con
 l'arme lo vedrai, se sei caualliero di venir meco
 a battaglia, dimmi doue eleggi che sia. Voglio,
 disse Florisando, poiche il campo a me rimetti,
 che sia costà dentro il tuo castello con conditio-
 ne che tutti gli altri che vi sono escan quì fuori,
 di modo che amendue soli dentro restiamo, &
 questo facea, perche vincendo il gigante gli fus-
 se il campo sicuro. Piacemi disse il gigante che
 sia nel modo che dici, & poiche tu hai eletto il
 campo già sai che stà a me di elegger l'arme,
 & eleggendole dico che debba essere la batta-
 glia nostra a piedi, non essendo quà entro luogo
 atto a giostra, & sia senza lancia, ma con la spa-
 da & lo scudo & tutte le nostre arme. Accet-
 to questa elettione, Florisando rispose. Nè molto
 stette, che del castello uscirono forse trenta hu-
 mini che vi erano & il gigante così disse: En-
 tra tu & dietro a te tirati il ponte. Assicurami
 disse egli, sopra la tua fe di caualliero che nò sia
 altra gente dentro da portar arme, ti assicuro,
 egli disse, Florisando dentro entrato tirò certe
 catene che il ponte leuauano, & trouata la por-
 ta del castello, entrò nel cortile e si affise in vna
 gran pietra aspettando il gigante, il quale non
 guari*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 29

guari tardò a discender le scale di vecchissime
 armi armato con vno scudo in braccio, & vn
 gran cortellaccio in mano piu lungo di una gran
 spada, & piu di sei dita largo, & giunto oue Flo
 risando era, disse; Caualliero la causa del mio co
 stume che dianzi mi domandaſte, hora voglio
 dirtila, accioche ſaputala, volendotici sotto por
 re, poſſa giouarti. Dicoti che eſſendo io cauallie
 re, mi ſon delettato ſempre honorar cauallieri,
 & però io dò alle mie genti queſto ordine che ca
 pitandone al porto me gli mandi quà liberamen
 te ſenza fargli prigionie, perche io gli conoſca,
 ma gli altri che cauallieri non ſono, io gli ſo pré
 dere. Et i cauallieri, Floriſando diſſe, a che fine
 gli fai al tuo coſpetto uenire, dirottilo il Gigante
 riſpoſe, a colui che trouo prudente, & che al mio
 conſiglio ſi attiene, ſe è Chriſtiano io gli faccio
 rinegar la fede, & gli dono molti doni, & lo ri
 ceuo per mio, & quelli che ciò far non vogliono
 gli ſo metter in prigione ſi doloroſa che poco tē
 po in eſſa vi rimangon viuui. Et a te perche mi
 ſembri caualliero a chi ſi deue uſar cortesia, io ti
 dò la parola mia, & queſta mia barba per ſicur
 tà che maggior doni a te farò che ad altro fatto
 m'habbia, & tenerotti per mio. Molto irato, Flo
 riſando riſpoſegli, non ti curare ſeguir piu il tuo
 ragionare che io ſeruo il ſignor mio Ieſu Chri
 ſto, nella virtù del quale, hoggi in un colpo rom
 però con queſta spada due coſe, che ſia la tua ſu
 perbia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

perbia, & il tuo crudel costume. Hor disse il Gigante, acciò che sappi se io son con questi armi scrimire, ti auuiso che a primi colpi perderai la vita, & brandendo il gran coltello, menò a Florisando vn ferocissimo colpo nello scudo, & nel dar la percossa diede vn gran grido. Egli inuocato il soccorso d'Iddio riceuue il colpo che fu di tal forza che dello scudo altro in man non gli rimase che l'imbracciatura, della qual percossa molto stupefatto rimase, & conosciuto che ogni colpo che gli menasse l'harebbe fatto in terra cadere o quato trouato hauesse gli harebbe tagliato senza rimedio alcuno, determinò di usar destrezza, tale che colpo a pieno giunger nò lo potesse. Nel medesimo tempo c'hauea il braccio alzato il Gigante egli hauea ferito lui in una gamba dritta con tanta forza che l'arnese non riparandolo, lo ferì de sì ampla ferita che gran sangue versaua. Approssimauasegli molto il Gigante per ferirlo a suo modo, ma egli con molta destrezza hor da vna parte, hor dall'altra saltando i colpi schifaua, & egli feriuu, a pieno lui in piu luoghi di spessi colpi. Durò la battaglia fra loro gran pezza del giorno, & stanchi, il Gigante a dietro tiratosi alquanto, gli disse, caualliero in te gran virtù conosco, & non vorrei che si potesse dire giamai che per esserti l'arme mancate, ucciso t'hauessi, però intèdo darti vno scudo, col qual diffender ti possi in questo breue spatio di uita

ta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 30

Va che ti resta. Non ti curare, rispose Florisan-
 do, usare hora questa cortesia meco. Se prima
 e' hauessemo questa battaglia cominciata offerto
 me l'hauesti, per vettura io l'harrei tolto, ma ho-
 ra che nella battaglia ho il mio perduto non vo-
 glio altro scudo pigliare, accioche quei che sape-
 sero a qual guisa ucciso ti habbia, non possan giam-
 mai dire hauerlo fatto con uantaggio d'arme, et
 maggiormente che io ho vno scudo con esso me
 che mi diffende, & tu vederlo non puoi. Et che
 scudo è cōtesto, il Gigante rispose? Gli è il Signor
 mio Iesu Christo il quale io seruo, disse Florisan-
 do, in virtù del quale hoggi spero troncarti la te-
 sta. Come, disse il Gigante, non vedi ancor palese
 la tua morte? Non entriamo in piu parole, Flori-
 sando rispose, ma ueniamo alla battaglia, et qui-
 ni di nuouo si cominciarono di spauentosi colpi a
 ferire. Andaua Florisando cō grand' auuiso per
 guardarsi dal gran coltello per dui cose, l'vna
 perche egli non hauea nè arme nè scudo sufficiē-
 te ad aspetterlo senza manifesto suo danno, l'al-
 tra per lasciarlo stancare in minor colpi. Haue-
 ua però egli molte ferite, & specialmente vna
 nel braccio sinistro dalla quale molto sangue
 versaua, ma il Gigante hauea la ferita della gam-
 ba che pe' l' molto sangue che n'era uscito, & per
 hauerla nella battaglia faticata non potea ben so-
 stenerla. Era già gran pezza la zuffa del secon-
 do assalto durata fra loro, & essendo hoggi mal
 stan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*Stanchi, amèdui si tirarono a dietro per prender
 lena, nel qual tempo gli disse il Gigante, cauallie
 re dimmi di gratia il tuo nome acciò sappia chi
 hoggi uccido, che io ti dirò il mio. Il mio nome,
 rispose Florisando, non uoglio dirti che poco puo
 giouarti, nè io di sapere il tuo mi curo, perche uc
 cidendoti come spero, nõ mancarà poi gente che
 me'l dica. Mentre questo ragionamento facea
 no si era il Gigante sopra vna pietra assiso, ma
 l'altro che piu auuisato era, andaua pe'l cortilo
 passeggiando, acciò non se gli rissreddassero le fe
 rite. Già che mezz'hora o piu riposati s'erano
 disse Florisando al Gigante, io ho che fare in al
 tre parti, & intendo partir presto, però o mi ti
 da per uinto, o senza indugio lieuati & torna al
 la battaglia. Come, disse il Gigante, cosi leggier
 mente pensi essertene espedito? hor guardati, &
 nel voler in pie leuarsi, essendosi raffreddato il
 sangue, & per quel che n'era uscito, non era li
 bero della gamba, onde hauea perduta a gran par
 te della forza, ne piu con tanta fretta Florisan
 do assaltaua. Di questo egli accortosi, & veduto
 che di ql pezzo de scudo che gli era rimaso nul
 la potea preualersi lo gittò in terra, & la spada
 afferrata con ambe le mani tutto raccolto andò
 contra il Gigante, & gli diede si fatto colpo so
 pra l'elmo che lo fece andar giràdo a torno fuor
 di se stesso alquanto, in atto di cadere, & nel col
 po se gli spezzò in due parti la spada di modo,
 che*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 31

che di quella botta rimase egli piu tosto vinto
 che vincitore, & peggio gli ne sarebbe successo
 quando in suo essere fusse stato il gigante, il qua-
 le hauendo ueduta la spada del nemico in pezzi
 cadere, ricuperato in un ponto l'animo & la for-
 za, gittato via lo scudo, poi che il nemico non
 hauea con che ferirlo, & per sgrauarsi del peso
 che molto l'affannaua, & andò contra Florisan-
 do tutto infellonito per ferirlo sopra la testa, ma
 egli che con tanta furia vidde calare il gran col-
 tello schiuò il colpo, ilquale diede nel mattonato
 del cortile & si rumpe pe'l mezzo restandogli
 al braccio legato il pezzo del pomo. In tal stato
 veggendolo Florisando, non hauendo con che fe-
 rirlo, & conoscendo esser già tutto insi acchito,
 determinò di uenir alle prese di bracci, & affer-
 ratolo strettamente, & egli lui, gran pezza sen-
 za uantaggio si demenarono, & quantunche ha-
 uesse il Gigante impedito il braccio destro, hauea
 tanta forza & destrezza nel sinistro, che non
 men che del destro, di esso in qualunque bisogno
 si preualea. Essendo per gran spatio così nella pa-
 lestra traugliati, Florisando lo gittò a terra cò
 gran percossa, & rimase della caduta il Gigante
 così stordito, che ne piu disse parola, ne maneg-
 giò piedi ne mani. Florisando che era contra di
 lui forte adirato trattogli l'elmo, col proprio el-
 mo suo gli diede sì gran colpo nella testa che da
 vn lato fece saltargli il ceruello, & dall'altro
 l'oc-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

occhi. Leuatosi in pie mirollo grā pezza spau-
 tato della sua grandezza, & se stesso anco mira-
 ua che era si mal ferito, & fra se stesso essamina-
 do il gran pericolo in che s'era veduto della bat-
 taglia, & inginocchiatosi in terra, rese gratie al
 Re del cielo che si fiera bestia, & vn tanto nemi-
 co della sua santa fe gli hauea lasciato istirpare.
 Poi che hebbe respirato alquanto, mirò per tut-
 to ne persona veggendo o sentendo nel castello,
 et postosi a merli vudde piu di mille huomini che
 eran di là dal fosso armati al suon della cornet-
 ta quini secondo il cenno giunti, fra quali anco
 conobbe quei che per ordine del Gigante erano
 dianzi del castello vsciti, conobbeni similmente
 quel vecchio che al porto parlato gli hauea, &
 chiamatolo gli disse, questa gēte che aspetta qui?
 Aspetta rispos' egli di effeguire quel che il Gigan-
 te lor comandarà di voi, et di vostri. Et se io gli
 comando cosa veruna, disse Florisando non la fa-
 ranno? non rispos' egli, s'el Gigante nol coman-
 da. Per hora Florisando rispose non credo che
 piu effeguirāno alcun comandamento suo. Come
 disse il vecchio è forse egli morto, si rispos' egli.
 Noi non lo potiamo credere se prima non lo ue-
 diamo, il buon' huomo rispose. Hor io vi cauerò
 di q̄sto dubbio, disse Florisando, & andato doue
 quel cadauero era quini strascinando lo trasse,
 & come pote fra i merli lo pose, & spētolo lo git-
 tò nel fosso, doue si gran percossa diede come se

vna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 32

una torre caduta fosse, la gente vedutolo morto, diedero sì gran gridi d'allegrezza che non potea l'uno esser udito dall'altro. L'Heremita & le donzelle con Paniforre, & il marinaio che erano nella naue, quel gran grido udito, fecero gran pianti, pensando che fussen quelle uoci, perche uccidean Florisando, ilquale ueduta la grand'allegrezza del popolo, abbassato il ponte uenne fuori, & chi gli basciaua le mani, & chi i piedi & l'arme tutti lo benediceuano, & lo desiderauan seruire. Comandò egli all'hora a quel, buon huomo che andasse al mare, & quiui condur gli douesse la sua gète che nella naue staua. Il buon vecchio vi andò solo a chiamargli, et lor narrò la buona ventura, & la gran vittoria che'l suo Signor ottenuta hauea, & che era sano, benche certe ferite hauesse non già pericolose, & per strada gli mostrò il Gigante morto nel fosso, che era di sì horribile statura, & tanto feroce ancor in uista (che al ciel l'hauea leuata) che a riguardarlo lor facea paura. Entrati nel Castello trovarono in una sedia armato Florisando c'hauea quelle gèti a torno, & uedeasi l'arme sue molto sanguinose, incōtinete domandarono le sue donzelle gli unguèti necessarij a medicarlo, et disarmato, & medicato fece egli ql' vecchio chiamare, ordmādogli che facesse per lui, & quella sua compagnia prouedere da mangiare essendo hoggimai tardi, & hauendone tutti bisogno.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Che fece Florisando liberare i prigioni,
& che quiui conobbe l'armi del cauallie-
ro dall'arme beretine, & che seppe l'in-
ganno che gli era stato vfato. Cap. 1 X.

Giuuse indi a poco il buon vecchio, & fat-
ta la prouisione abbondantissima, et tutti
già essendo reficiati, disse a Florisando. Signor,
già che hauete ralleggrati quei che erano sciolti,
non mancate anco di ralleggrare coloro che quà
entro son stati dal Gigante prigionati, & fu da-
to ordine subito che fossero liberati & alla sua
presenza condotti. Furon della carcere liberati
quaranta donzelle, che non hauean uoluto rine-
gar la fede, & venti cauallieri c'hauea nel ca-
stello ritenuti, & tutti ueneano a render gratie
a Florisando, & gli uolean le mani basciare, ma
egli giamai consentir lo uolse, dicendo loro, che
a Dio, et non a lui haueano a dar le gratie della
liberatione loro. Così stando l'una delle sue don-
zelle che uno delli scudieri hauea riconosciuto,
gli domandò come quiui capitato fusse, & che era
del suo Signore. Scampò, disse egli, dalla batta-
glia c'hebbe col Gigante Signor del castello ma-
lamente ferito, & son già quattro giorni che di
quà leuar lo fece accòpagnato da cinque caual-
lieri, ma non so in qual luogo. Et la donzella che
lo conducea ouo dimora, ella disse. Credo, egli ri-
spose,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 33

spose, che sia quella che stà in quella finestra appoggiata, & è la maggior traditrice che nel modo gran tempo fuisse. Florisando domandò la donzella come quello scudiero conoscesse, conoscolo rispose, che è lo scudiero dell'arme beretine, di che marauigliato, riuolto se gli, gli disse, se credea che il suo Signore viuo fosse. Io non so doue condotto se l'habbino, rispose egli, ma quella scelerata donzella ve ne potrà ragguagliare: onde fattasela innanzi venire, le disse, dimmi che è fatto del Signor di questo scudiero. O sfortunata me, disse ella, che è in poter de tal persona che non lo potrete veder viuo, che è il piu possente gigante c'hoggi nel mondo si troui, et piu crudele di duo suoi figliuoli fratelli di questo che ucciso hauete. Dimmi, & non mi ingannare, disse egli, per qual cagione con tradimento quà lo menasti alla morte. Signor disse ella, io da mia fanciullezza mi son vissuta col padre di questo Gigante morto, che mi tolse un castello che fu di mia madre donna molto honorata nell'Isole di Romania, et me per hostaggio teneua. Et commandommi che douesse ire alla corte del Re Amadis nella gran Bertagna, & quiui domandasse del Re Arbano di Norgales, dicendogli che in questo paese mi era stato un gran torto fatto, & che non speraua per mano d'altro caualliere mi fosse emendato che dalla sua, & mi sforzassi di quiui condurlo. Andai, misera me, et domandatogli il suo

E soc-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

foccorso, egli con quel cuore che sempre hebbe magnanimo, non solo mi si proferse, ma mi offerse anco in aiuto molti altri cauallieri, ma io che cosi in commissione hebbi, dissigli che mi bastaua la sola persona sua, & in questa maniera qua lo condussi, & Iddio sa quanto contra mia volonta lo feci, ma non potena far di meno essendomi da vn si feroce huomo commandato. Giunto che fu quini, incontanente fu preso, et dolendosi molto di esser cosi stato tradito, gli disse il Gigante se voleva con esso lui a battaglia venire. Egli accettola che di gran cuore era, eleggendo piu tosto in liberta la morte che la vita co prigionia. Vennero all' arme, ma non pote il Re durargli molto al contrasto, & fattolo prigione, lo fece medicare, poi mandollo a vn castello al padre di qua quindici leghe luntano. Et per qual causa dissele Florisando si mosse il gigante a fargli questo inganno. Voi saprete, rispose ella, che il padre che io dico e stretto parente di Arcalao incantatore, & essendosi vnito egli & figliuoli con vn nipote del Re Arauico, col Re Malobatto, col Re Bocco, il Soldan di Lichia, & molti altri possenti Signori per uenire a soggiogar la gran Bertagna & temendo trouar resistenza in questo Arabano Re di Norgales, in don Galuano, in Angriote di Estrauans, et altri simili guerrieri, quiui rimasi principali, hor che Amadis co i fratelli non si truouano, ordinò a me che in tal modo qua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quà conduceffe il Re Arbano, a vn'altra donzella, che con simil arte vi conduceffe don Galuano, con animo (quando non rinegassero la fede) fargli morire, con tanti altri valorosi cauallieri Christiani, che in quel castello son cattiu, & poi a man salua sperauano ottenere in gran Bertagna, & che in breue haueano quelli potentissimi Re in quelle parti a venire. Rimase di questa nuoua sconsolato Florisando, con gli altri che gli erano intorno, & disse alla donzella se altro haueua a dirgli che per tal tradimento intendea farla morire. Voglio rispose ella vna sola gratia da voi prima che io muoia, domanda quel che vuoi, disse egli; che son per compiacerti. Vorrei disse ella che mi desti tanto tempo che io mi potesse confessar di miei peccati, & reuolarmi col mio signor Iesu Christo alla sua se tornando, acciò che io muoia nella fe de i miei antichi & nella medesima che io nacqui & fui battizzata, essendo in quest'altra contra mia voglia vissuta sempre con animo d'abbandonarla. Poiche tu disse Florisando, brami saluarti l'anima, io son contento di saluarti il corpo, & ti perdono l'offesa, acciò tu habbi a far penitenza, ella per tal gratia gli basciò le mani, & chiamato Florisando l'Heremita gli disse, padre quel che questa donzella domanda a voi si appartiene sodisfare. In questo tempo si vidde al porto vna naue capitata doue era vn caualliere.

E 2 che

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assecurato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

che domandaua del cauallier dell' arme berretzine, & gli fu detto che già sei giorni era in quel porto arriuato che con vna donzella a grā fretta n'andaua. Il caualliero uscì di naue & pose si sotto certi alberi a riposare, che gran bisogno mostraua hauere, in tanto che lo scudiero gli prouedesse il mangiare & duo caualli gli cōprasse per se l'vno, & l'altro per lo scudiero. Di tutto questo proueduto essendo, nel tramontare del sole, partissi lasciando il mare tenendo da man sinistra la via. In tanto standosi in riposo Florisando, domandò al vecchio come si chiamaua quella Isola. Chiamossi disse egli l'Isola perduta o vero della perditione, percioche giamai capitò qui caualliero alcuno, dopo che in mano di questi giganti venne che perduto non fosse. Come si chiama il padre de i giganti disse egli? Bruteruo d' Anconia rispose il vecchio, & ha anco duo figlinoli che tutti tre insieme sono in arme tali, che ancora che il Re Amadis e i suoi fratelli fossero con loro a battaglia, non ne rimarrebbon vincitori, & il padre vale in fortezza piu che egli altri duo figlinoli vniti, però perche mi pare che voi bramiate combatter con loro, vi dò per auiso che in ogni modo douiate procurare di prendere ogn'un di loro separato, che ben mi penso che hauendo potuto contra di questo, potrete ancora contra ciascun di loro, eccetto co'l padre che vi bisogna hauere doppia forza



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

forza che contra ognun de i figliuoli. Vorrei, gli disse Florisando, hauer qualche cauallo del gigante. Qui sono disse gli il vecchio, dodici caualli che egli teneua de gli auantaggiati che si possan trouare, & sono di vna sua razza che con gran diligenza manteneua. Feceli incontenente cauar nel cortile & uiddigli di tanta bellezza & bontà che ne rimase il piu lieto huomo del mondo. Informosi poi dell'esser della terra & quanto eran luntani i castelli. Signor, egli rispose, gira quest' Isola trenta leghe in larghezza & altrettante in lunghezza, & sonouit tre porti di mare & in ciascun porto è vn castello simile a questo, & in mezzo dell' Isola è vn gran castello chiamato Cirta, doue fa residenza il padre di questo gigante, & in ciascuno delli altri duo castelli dimorano i duo figliuoli, & in Cirta dice questa donzella hauer menato il cauallier dell' arme berrettine che voi cercate. Fecesi poi Florisando mostrar l' arme & tutte le prouisioni del castello, & in vna gran sala oue fu dal vecchio condotto, vidde molte armi, & specialmente quello del cauallier dell' arme berrettine, & viddele per la battaglia col gigante rotte in molte parti & pericolose, & da molte buone arme sane tolse le parti ch' egli habuea nella battaglia col gigante perdute, & armandosi entrò nella sala quella donzella con l' Heremita che gli disse, signor perche conosco



LA HISTORIA

la gran virtù & fortezza vostra & so che hauendo da combatter con i giganti, haurete bisogno di vna buona spada, vengo a daruene vna delle migliori e' hoggi nel mondo si truoui & è questa, laqual trasse d'vna cassetta & era ricchissimamente guarnita. Florisando la trasse del fodre & con diligenza mirata gli parue in perfectione buona? Sappiate gli disse la donzella hauerne poche simile cavalliere al mondo, & per tale il gigante la teneua, ne l'hauea giamai in battaglia adoperata, serbandola per la battaglia che disegnata haueua di fare con Splandiano Imperador di Greci, o col Re Amadis suo padre, & ha virtù tale che armatura per incantata che sia non gli resiste, nè al cavalliere che la porta puo nuocere incanto veruno, & se alcuno vuol tradimento vsargli che sia al suo cospetto, la spada salta da lei istessa del fodre senza poter dentro tenerse. Et dicono che vn' elmo de simil fortezza & virtù ha vno degli altri fratelli di questo gigante, ne spada per buona che sia puo fargli nocumento alcuno, & l'altro fratello ha vno scudo della virtù medesima di quest' elmo, & il padre vn' armatura della medesima qualitate. Et queste arme cosi fra loro diuise teneano per la piu cara gioia del mondo con determinatione che hauendo a combattere con Amadis, o Galaoro, o Florestano, o Splandiano di tutte queste armi cosi separate se ne haueua da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 36

da armare quel di loro che questa tal battaglia facesse, & vogliani dare, segnali di queste armi, che eccetto io che era cameriera del padre, niuno è che conoscer le sappia, acciò dandoni virtù Iddio di poter vincergli tutti, possiate hauerle per armaruene voi. L'elmo è dorato & ha vn'orlo a torno di piccole pietre azzurre, & vn'altro piu basso con certe lettere grece, & vi ha sculpite l'arme però piccole molto, del gigante Bruteruo. Lo scudo è di color cardeno, & in mezzo ha vn Griso dorato, & di dietro vi ha similmente l'armi ritratte di Bruteruo. Florisando la ringratiò molto di questo auiso & disse, se sarà vero questo donzella, voi ne sarete ben remunerata. Cinsesi quella spada & fece infellare duo caualli de i migliori che iui vi fosse, & disse al buon huomo. Datemi vno che sappia guidarmi per quest' Isola, & fu incontenente trouato, & salito nell'vno de' caualli fece nell'altro Paniforre salire, & tolte due grosse lance del gigante & vn forte scudo si combiatò dall'Heremita, & le donzelle che molto afflitte rimasero non sapendo oue si gisse. Quindi lontanato alquanto, si fece dalla guida alla via guidare che di Cirta andaua all'altro castello che era nel porto di mare.

E 4 Quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Quel che al caualliero adiuenne, che di
 quel dall'arme berrettine cercaua, & la
 battaglia che con l'vno de giganti hebbe
 Florilando. Cap. X.

PER l'Isola perduta il cauallier che il Re
 Arban cercava, andando, incontrò, passata
 una fiumara, il seguente giorno che si era dal
 porto partito, un caualliero a piedi, che una don
 zella per i capegli tenena & vn'altro a caual
 lo feriuala co'l calce della lancia, onde ella grā
 Strida gittaua, & veduto il caualliere, piu forte
 gridaua. Egli, mosso a pietà tentò che dispiacere
 non le fosse piu fatto, dicēdo loro se alcuna noia
 la donzella fatto gli hauesse? Non la batto io
 perche mi habbia spiacer fatto, colui rispose, ma
 perche non mi vuol far piacere; se gli è coteſto
 l'altro disse, il perdonarle piu facil v'isìa, per
 cioche quando dall'vna parte nell'altra non si
 riceue ingiuria, colui che lascia lo sdegno è piu
 virtuoso istimato, & maggiormente essendo la
 presontione manifesta, che nella donzella v'ha
 potuto ingiuriare nè cosa che ella vi hauesse
 detta o fatta si deue con arme vendicare. Il ca
 ualliero rispose sappi signor che io ho vsato con
 costei la maggior patiēza che vsar si possa che
 son già cinque dì ch'io la ho seguita accōpagna
 ta & seruita doue a lei è piaciuto, pregandola
 a far



Biblioteca
 Civica



Comune
 di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
 MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 37

a far quello di che pregata l'ho tanto, nè vuole consentirlo, però io l'amo tanto, & tanto mi aggrada, che ho determinato a vna forza pigliar di lei piacere sotto questi alberi, però non intercedete per lei. Io disse il cavalliero, piglio la causa sua, & intendo da voi difenderla, si perche gli usate torto, come perche nel vestirmi queste arme cosi promisi; però apparecchiatevi alla battaglia. Onde preso amendue del campo si dettero vn graue incontro, per il quale il cavalliero innamorato era caduto & l'altro rimasto in sella, quando quiui Florisando comparse. Discese il cavalliero difensore a terra, & quiui a piedi vennero alle spade, ma a i quattro colpi rimase il suo nemico estinto, l'altro che la donzella teneua, salito a cavallo venne con la spada ignuda per uendicar il compagno, ma Florisando fra lor due se interpose dicendo, che se la lite lor potrà accordarsi volontieri sarebbe stato egli il mezzano a terminarla, a cui il cavalier forastiero rispose. Quando la donzella in sua libertà lasciò, io rimetterò del resto in voi la nostra querela: Sia dunque cosi l'accordo fatto fra voi Florisando disse, ch'ella se ne vada con chi di voi più piace a lei. Non è rispose l'altro la questione fra noi della donzella, ma per uendicar quel cavalliero mio compagno che costui ha morto. La battaglia, quell'altro rispose, ch'io co'l tuo compagno presi, fu per difender la donzella, la battaglia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

glia che tu vuoi far meco, pigliola io per difen-
 der me istesso. Però quanto è più giusta la cau-
 sa più speranza ho della vittoria. Venuti dun-
 que all'arme si dierono ferocissimi colpi in tan-
 to che amendue rimasero aspramente feriti, ma
 in breue il cauallier forastiero in tal guisa il ne-
 mico trattaua, che dalle sue percosse era ogni di-
 fesa sua vana, nè potendo resistergli tiratosi a
 dietro rimise nel fodro la spada, & dati de spro-
 ni al cavallo si cacciò nella più folta parte della
 foresta. L'altro fu dalla donzella con molti ra-
 gionamenti raccolto, & risallito a cavallo con
 lei & Florisando passò il fiume, & caualcando,
 la donzella che era nel suo proprio color torna-
 ta apparue alla vista di quel caualliero si bella
 che rimase del suo amor preso, però accostatose-
 le gli disse. Per certo signora hora che ho la bel-
 tà vostra veduta & conosciuta il dolce vostro
 aspetto, non dò tanta colpa a quei cauallieri, che
 in tal modo volean trattarui, & parmi che con
 più ragione potean essi chiamarsi forzati, che
 voi, perche la forza loro era nelle mani, & la
 vostra ne i cuori, che io vi certifico hauere così
 me solo vinto, come amendue vincesti, & an-
 cor con arme auantaggiate, percioche io haurò
 più con esso uoi pazienza di farui spiacere, che
 essi haunta non hanno, & questa pazienza più
 mi sforzerà a seruirui, acciò se per seruigij pos-
 sa io meritariui, maggior sia il mio guiderdone,
 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 38

che di essi non è stato, essendo dal loro il mio desiderio molto differentiato. Così signor cavalliero la donzella rispose, se voi mi hauete liberata da quei cavallieri, perche io douessi esser bottino del vinto, & pegno del vincitore, così mal liberata mi veggio per la vostra vittoria, come quando ero in potestà de i miei nemici. Se liberata mi hauete perche in libertà rimanesse, & per determinar di me istessa quel che volesse, altro pensiero ho hora che più mi preme di quello che mi tenete che prenda. Signora il cavalier disse, quando io presi l'arme per difenderui su cō questo proposito di lasciarui in libertà, però vi supplico di gratia, poiche il mio desiderio è stato di liberarui, & per questo ho io esposta la propria persona mia, non vogliate patir che io resti prigione di chi ho posta in libertà, & per darmela altro non voglio che voi ci mettiat se non la volontà, la qual poco vi può costare. Quanto all'altro pensiero che dite che molto vi preme, ditelo, perche in pensar io essere il vostro cuore posto in pensiero, non può il mio stare in riposo. Io signor, disse ella, me ne vado per quest' Isola smarrita a cercare vn cavalliero dell' arme berretine, sapendo essere in essa apportato, nè posso ritrouarlo, & ho mandato in diuerse parti due miei scudieri, e per esser importate il caso, il mio cuore non può pigliare consolatione, nè riposo. Et al cavalliero così gli disse: Mirate signora come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

me ha la sorte voluto, che io non possa da voi appartarmi per seruirui & accompagnarui, che ancor io son in quest' Isola passato per il medesimo effetto, & sono molti giorni che vado cottosto caualliero cercando. Hora disse ella credo esserui venuto a ventura, & similmente a voi. La vostra ventura egli rispose, io non la vedo, ma la mia conosco io bene, poiche quà mi ha condotto per conoscerui, nè mi ha dato vittoria per vincerui. Per certo la donzella disse, che quando io dell' esser vostro hauesse notizia, sodisfarei alla vostra domanda. E' esser mio, disse egli, è che io non ho moglie, nè sin qui altra innamorata conosco che tanto della mia libertà se impatronisse, come ha fatto l'alta cortesia vostra. Veramente, ella rispose, dell' opra vostra me ne è così ben successo, & della vostra presenza, & ragionamenti ho tanto contento, che se voi mi promettete di non giamai abbandonarmi fin che non ritrouiamo il caualliero che cerchiamo, & che dopò siate mio caualliero, io son contenta che voi habbiate per amore, quello che altri voleano hauer per forza. Signora egli rispose, senza che io ve lo prometteffi, sarei forzato di giamai dalla compagnia vostra partirmi fin che questa impresa mandiamo a fine, secondo che mi ritrouo dal vostro amore legato. Io promettoi quel che domandate, & accetto la mercè che mi fate, & per esba io vi bascio le mani, &



inchinoselo per basciargli le, ma ella acconsentire non volse. Così parlando giunsero a un grant sentiero, che la foresta trauersaua, e disse l'huomo, che Florisando guidaua, questo signore è il camino che va dal castello del porto al castello della Cirta, & è di qua al castello del porto due leghe: All' hora miraron se vi eran pedate di cauallieri che passati fussero, nè le trouando, essendo già tramontato il sole, disse Florisando al caualliero, & la donzella che volean fare, percioche egli disegnaua in quel luogo la notte rimanersi, poi disse alla guida, tu te ne andrai al castello del porto, & mettiti in luogo che quando uedi uscir fuori il gigante, che domani ha da uenir per questa strada, me' luenga a dir prima, così disse di far la spia, & al suo camino inuiossi. La donzella al suo caualliero riuolta disegli esser bene di quiui ancora essi restare, & amendue si misero alquanto da Florisando lontani più in entro della foresta, & dismontato prese il caualliero nelle braccia la donzella, & tolsela del palafreno, & cenato che hebbero postisi a dormire, ottenne il caualliero dalla donzella i frutti del suo amore. Nel far del giorno si sciolsero i caualli del caualliero del suo sendiero, il che sentendo essi, & che per la foresta se ne andauano gli consero dietro, et la donzella mise ad ordine il suo palafreno, e le cose che portaua, così stando quiui vn caualliero comparse, ella pen-



LA HISTORIA

sò che il suo innamorato fusse, gli disse: Signor piaccui che ce ne andiamo? come uolete facciasi, disse colui. Ella a cavallo saltata si misero per il camino donde era il giorno innanzi venuta. Il suo caualliero hauendo con lo scudiero i lor caualli presi ritornarsi doue hauea la donzella lasciata, nè quini ritrouatala se imaginò che per tema di rimanerui sola, fusse andata presso il caualliero, che in la compagnia venuto era, & andato a trouarlo gli domandò se la donzella veduta hauea, egli disse di nò, ma come se l'hauea perduta? & egli raccontogli il caso. Meglio Florisando gli disse ve la sapeste guadagnare che conseruare. A me par di hauer veduto poco fa due a cavallo, & ella uscire della foresta, & io mi pensano che voi fosti. Sapete voi disse egli, da qual parte se inuiarono? nò disse egli, perche era ancor oscuro, onde si mise il caualliero alla ventura a seguirla. La donzella venuta la chiarezza del giorno si auuide non esser quello il suo caualliero, & gittando vn grido disse, piagnendo, o suenturata me, come io da me stessa mi sono ingannata. Il caualliero che con lei giua le disse, che cosa è questa signora? perche così vi lagnate, caualliero, ella rispose, priegoui per Dio che mi lasciate, che voglio tornare doue voi mi trouasti, che io mi sono ingannata pensandomi di venire in compagnia di vn' altro caualliero. Non solo rispose egli voglio lasciarui,

ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ma io medesimo, & là, & doue vi piace accom-
 pagnarui, l'inganno non è il vostro, ma il mio,
 che pensando di menarui di vostra volontà gli
 è stato il contrario, & ben sapete che voi pre-
 gasti me, & non io voi, però in qualunque mo-
 do sia, io voglio esser l'ingannato, poiche voi se-
 te la pentita, che è natural conditione delle don-
 ne esser mutabili, hor pigliate il camino che vo-
 glio in quel medesimo luogo accompagnarui.
 In questo dire comparse il caualliero della don-
 zella, che hauendola riconosciuta in via, in atto
 di domandar battaglia si acconciana, ma ella si
 pose in mezzo fra loro, & abbracciatolo per la
 gamba, egli disse, che cosa è stata questa signo-
 ra? Gli è stata la mia disgratia, rispose ella, che
 giamai mi lasciò gustare vn'oncia di piacer sen-
 za vna libra d'affanno, & quini narrogli co-
 me era tutto il fatto passato, & come quel ca-
 ualliero poiche ella del suo errore auueduta si
 era, molto cortesemente l'hauea trattata, & le
 uolea fare per ritornar a dietro compagnia. Si-
 gnora, disse egli, se io con trauagli mi conquistai,
 bisogna che con trauaglio mi ui conserui, io ho
 hauuta passion tale dell'assentia uostra, che que-
 sto poco spatio della notte mi è parso di mille
 anni, & al caualliero riuoltatosi disse: Io ni rin-
 gratio molto signor caualliero della cortesia che
 hauete usata con questa donzella, ma non gid
 dell'opra fatta in me. Signor, disse gli il cauallie-



LA HISTORIA

ro, quando la uolontà non uol errare, non pare a me che sia nell'opra gran colpa. Poiche egli è così, disse il caualliero amico della donzella: Signore ritorniamoci al luogo doue la ritrouaſti, quando vi piaccia, & che altro non habbiate da fare, percioche iui io ho lasciato vn caualliero, nella cui compagnia da hieri in quà ho caminato sempre, & se egli quindi vorrà partire, andremo di compagnia, quando uoglia rimanere, noi torremo da lui combiato inuiandoci al camino che più vi aggraderà. Così facciasì, disse il caualliero, & puseronsi in camino a passo lento, sempre ridendosi della beſſa ſua, & errore della donzella.

Che la ſpia di Florifando l'auisò della uenuta del gigante, & qualmente hebbero battaglia insieme. Cap. XI.

Eſſendo già quaſi hora di terza, ſopragiunſe l'huomo mandato da Florifando a ſpiare della uenuta del gigante, & referirgli hauerlo ueduto del caſtello uſcire, & che non douea eſſer più di mezza lega lontano, & che in ſua compagnia menaua ſei cauallieri armati, i quali conduceuan in vn palafreno vn cauallier prigione con una catena al collo. Egli comandò queſto udito a Paniforre, e quella guida ch' in la foreſta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

foresta si celassero, nè tardò molto che quiui un
 caualliero comparse di tutte armi armato, che
 veduto Florisando che in quel punto salua a
 cavallo, gli disse, se non sete de i criati del gigan-
 te Bruteruo d' Anconia o d' alcun suo figliuolo,
 ritirateui dalla strada, perche sarà hor hora qui
 il gigante Bulbazzeno d' Anconia, & vi farà
 o uccidere, o per almeno prigione. O se pur de-
 terminate aspettarlo, descendete a piedi, & del-
 la testa disarmato, itegli a basciar le mano, offe-
 rendoui al suo seruigio, & trouarete che il mio
 consiglio è buono. Io qui uenuto non sono, Flo-
 risando gli rispose, per prendere il vostro consi-
 glio, nè meno per fare queste cerimonie con il
 gigante, al quale uolontieri più tosto dispiace-
 re che piacer farei. Come, gli rispose colui, hai
 tu tanto ardir di dire al mio cospetto queste pa-
 role? Non te ne marauigliare, Florisando rispo-
 se, perche chi haurà ardir di farlo, non è gran co-
 sa che ardischi dirlo, & alla sua presenza, non
 che alla tua. Hor descendi dunque con arrogan-
 tia, gli rispose il caualliero, o apparecchiati me-
 co alla battaglia. Meglio sarà per te, disse Flo-
 risando, che te ne vada al tuo viaggio, & sarà
 miglior consiglio questo per te, che quello che
 dianzi a me uolesti dare. A questo ti bisogna in
 ogni modo uenire, colui rispose, & hauendo del
 campo preso venne contra di Florisando, che
 egli ancora haueua verso di lui la lancia bassa.

F

Rom-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Rompè in più pezzi il caualliero del gigante l'hasta, ma percosse lui Florisando di così feroce incontro ch' il ferro della lancia gli apparso dietro le spalle. Caduto in terra morto, ritornò il suo cauallo a dietro per la strada onde il gigante veniuua, & vedutolo si auisò qualche male gli fusse auuenuto, & corse innanzi a suoi, & giunse oue era Florisando, egli che da lungi venir lo vidde rimase forte marauigliato della sua grandezza, veniuua con la testa disarmata, era di faccia bruna, i capelli neri, gli occhi neri, e le ciglia folte, di fierissima guardatura, & maggiormente hora che era irato, & venuto Florisando nella strada più sdegnossi, & disse gli, che cosa è stata questa, mi hai tu forse il mio caualliero morto? Io l'ho ucciso, disse egli, essendosi mosso per uccider me. Come, disse il gigante, hai tu tanto ardire hauuto, di por mani ne gli huomini miei? Doueua, disse egli, per il suo viaggio andare lasciando cercare a me quello che io cerco, & che cerchi tu disse il gigante, cerco, rispose egli, che tu emendi il male, il quale tu hai fatto, & di continuo fai in questo paese. Non posso, disse gli sdegnato il gigante, pensar se non che tu sia del sentimento uscito, poscia che con tanta audacia tu ardisci usare queste parole, ma aspetta che io ti farò in pagamento di ciò morire della più aspra & crudel morte che altro io facessi giamai morire. La mia morte, Florisando
rispo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

risspose, non è nelle tue mani, poiche meno mi hai data la vita, ma veniamo senza metter più indugio alla pruoua, & ciò faceua per non metter tempo in aspettar la venuta de i suoi cauallieri, disse gli, se temi perche io habbia in capo l'elmo, & tu sei senza, io intendo il mio leuarmi, acciò non paia che ti sfidi con uantaggio d'armi. Non pensare che l'armi che di uantaggio hai mi faccia temere, risspose il gigante, anzi temo che se tutte queste armi io mi leuassi, non acquisterei honore con il vincerti, ma il mio tardar prouiene, perche intendo che per esemplo de gli altri cauallieri pazzi siano qui testimonij della tua pazzia. Io ti ricerco, Florisando disse, che o tu venga hor con me a battaglia con uguali armi, o mi ti licui dinanzi, che non so come potrò contenermi, che cosi della testa disarmato io non ti metta le mani a dosso, comparsero in questo dire i cinque cauallieri suoi con il prigionie che lor conduceano nel palafreno. Onde al gigante Florisando disse, ben sapeua io la conditione de i giganti, che giamai vogliono impresa d'arme fare se non con gran uantaggio, ti ho ricercato di battaglia, nè hai voluto farla fin che i tuoi per aiutarti non son quiui giunti, et qual sicurtà hauò io del campo, hauendo da combattere con esso teco essendo costoro creati tuoi? La sicurtà sarà, gli risspose il gigante, che presto io ti vedrò in luogo, nel quale tu domanderai misericor-



LA HISTORIA

dia, oue non sarai per trouarla. Questo potrà,
rispose Florisando, auuenirmi se tu mi vincerai,
ma quando io te vinca, qual fia la sicurtà mia
di non esser da tuoi offeso? Per questo sarà (dis-
se egli) quel che hora vedrai, e chiamati i caual-
lieri, lor disse. Io intendo hauer battaglia con
questo caualliero, & per bene, o male che me ne
auuenga, guardateui di non vi muouere, se non
che io vi certifico, che mi torrò dalla impresa,
& le vostre teste proueranno il mio coltello.
Stando in questo quivi i due cauallieri sopra-
giunsero con la donzella, & veduto il gigante,
& che quel caualliero voleua con esso lui co-
mminciar la battaglia, molto rimasero marau-
gliati, & maggiormente hauendolo qui solo la-
sciato, che si auisò il caualliero della donzella,
per questo affare fusse voluto restarui, & lodò
molto il grande animo suo. La donzella la fie-
ra guardatura del gigante veggendo, pregò il
cauallier suo, che di qui presto la leuasse, che
molto temeua di vederlo. Certo, egli rispose,
quando io fusse stato venti leghe lontano, sarei
quà per vedere questa battaglia venuto, però
vi prego a non mi comandare che di qui parta.
Veramente l'altro caualliero disse, fu la batta-
glia che Galaorò hebbe nella montagna di Gal-
tares grande: Quella che Splandiano fece con il
gigante Troco, spauenteuol molto, ma l'impre-
sa che questo buon caualliero ardisce di fare,

mag



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 43

maggior sia di queste due, della quale se ne esca
 viuo trapassa questa la maggior marauiglia,
 che sia. Hauea Florisando impugnata la lancia,
 & il gigante preso del campo con la sua, e ven-
 gonsi con gran possanza a ferire. Et essendo i ca-
 ualli possenti, e forti, & loro di grandissima for-
 za, furono gl'incontri si feroci, che rotti in più
 pezzi le lance, si vrtarono con i caualli in mo-
 do che cadero amendue i caualli con i lor signo-
 ri, & fu la caduta di Florisando tale che gli uscì
 l'elmo di testa, & il cauallo si rompè vna gam-
 ba, & al gigante il suo gli haueua sotto vna
 gamba accolta nel cadere, & non poteasi leua-
 re. In questo si era in piè leuato Florisando con
 molta leggierezza, & preso il suo elmo, & re-
 drizzatolo al meglio che pote se lo remise in te-
 sta, & venne con la spada ad affrontare il gi-
 gante che in piedi si era già leuato, & coperti
 de i loro scudi, quini cominciarono la più terri-
 bil zuffa che fra due cauallieri fusse gran tem-
 po veduta. Haueua il gigante vn gran coltello,
 e molto pesante, & in qualunque parte giungea
 fendeva senza resistenza alcuna: onde in modo
 gli hauea l'arme tagliate, che molti pezzi eran
 caduti al piano, & Florisando all'incontro lui
 feruua sopra del scudo & l'elmo. Quando sentì
 che nè l'vn nè l'altro potea alla sua spada resi-
 stere si ricordò di quel che già gli hauea la don-
 zella detto della perfezione della sua spada, &

F 3

comin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

cominciò non che a sperare, ma a tener per certa la vittoria, & ogni hora più si approssimaua al gigante, & qualunque volta che la spada menaua lo ferua fino al viuo della carne che per le tante ferite, che tutte in testa gli haueua date, già pareua al gigante non hauer elmo in capo, & ogni colpo che egli a lui daua, alzaua lo scudo, & in esso lo riceuea, & già lo haueua in più pezzi disfatto. I cauallieri del gigante, che in tanto pericolo lo videro, fecero disegno di soccorrerlo, & la donzella sentendo questo concerto, & che ancor agli altri due cauallieri con lei prender minacciauano, fu tanto spauentata, & al suo cauallier disse, o sfortunata me, che se mi hauesti creduto già saremmo gran pezza di qua lontani, egli al suo compagno riuoltatosi disse uolete Signor che noi combattiamo con questi cauallieri in soccorso del caualliero, che con il gigante combatte, & che questi maluaggi disegnano ammazzare? son contento disse egli, si erano già mossi i cinque del gigante veggendo che ogni hora più il suo signore hauea il peggio della battaglia. I due gli andarono contra, & al primo incontro abbatte il suo del cauallo, & essi ancor non potendo a cinque incontri reggersi caddero, ma presto si leuarono con molta leggerezza. Panisor veduto il suo signor in tanto pericolo, corse con molta prestezza verso il cauallier prigione, che lo chiamata & pregaua a doner-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

douergli la catena sciogliere, & hauendolo ben
 che con gran fatica liberato con gran destrez-
 za corse, egli doue il cauallier del gigante gia-
 cea morto, & preso il suo scudo elmo, & spada,
 venne in soccorso de i suoi liberatori. Haueano
 i tre cauallieri che eran a cavallo dati gran col-
 pi a Florisando, in difesa del quale erasi in quel-
 la parte raccolto il cauallier della donzella, &
 il compagno era con gli altri due cauallieri ca-
 duti alle mani. Il caualliero prigione a prima
 giunta tagliò le gambe d'vn colpo a vn caual-
 lo, & caduto con il suo signore, prima che della
 sella uscir potesse gli menò tanti colpi che lo di-
 stese in terra. In questa strettezza vedutosi Flo-
 risando cominciò con maggior prestezza a strin-
 gere il gigante, che era già molto stanco, e san-
 guinoso con il suo scudo in pezzi, & elmo fracaf-
 sato, gli menò egli vn colpo con molta possanza
 & lo ferì nella polpa della gamba di tal sorte,
 che cadde in terra con gran grido. Haurebbe vo-
 luto Florisando riposarsi alquanto, che ben ne
 hauea mestiero, ma veggendo il furor della bat-
 taglia de i quattro contra i tre suoi compagni,
 corse in aiuto loro, & fu doue il caualliero con i
 due combatteua, che in pochi colpi l'vno distese
 in terra, & l'altro non haurebbe più aspettato
 se il cavallo hauuto hauesse, ma il cauallier del-
 la donzella gli attrauersò il camino, & disse a
 Florisando: Signore andate voi a soccorrere



LA HISTORIA

il cauallier prigione, che molto ne ha bisogno, et egli essendosi a quella banda riuolto, vide che hauea d'vn' altro colpo un' altro cauallo co' l'caualliero gittato in terra, ma si era egli in piedi leuato, & venuto alle mani con lui, & l'hauea malamente ferito essendo disarmato, onde contra il nemico auuentatosi gli diede si feroce colpo nel destro braccio che con la spada gli lo gittò a terra, perche incontanente anch'egli cadè, & riuoltatosi a dietro vidde che il cauallier della donzella hauea morto il cauallo all'altro, & perche se gli era la spada rotta si era con esso lui abbracciato, & in questo medesimo punto hauea il suo compagno l'altro caualliero gittato a terra per ucciderlo, ma egli gli chiedeua la vita in dono; ti bisogna non a me ma al caualliero, che il gigante uccise domandarla, gli disse egli; & Florisando lo pregò che lo facesse prigione, la donzella in tanto gridaua che il suo cauallier fusse soccorso quando egli gittò a terra il nemico, & hauendogli l'elmo slacciato lo pregaua che non l'uccidesse, ma egli che irato era molto senza ascoltarlo gli troncò la testa. Finita questa battaglia si assise Florisando tutto stanco, & era così dalla poluere, & sudore imbrattato, che non se gli conosceua la faccia, chiese che gli fusse dato da mangiare alquanto, la donzella gli porse vna conserua che ella portaua pe' l'viaggio & per vederlo così stanco tut



ti uolcan che iui si riposasse & si fosse disarmato, egli non uolse, ma disse esser necessitato di passar innanti. Gli altri dissero che l'haurebbon accompagnato ouunque andar uollesse, di che egli lor ringratiò assai del buou animo che gli mostraua & della buona opra verso di lui fatta in soccorrerlo. In questo dir hauendo la donzella il cauallier prigione riconosciuto, gli disse Signor Galuano & qual fu la vostra disgratia di esser in questo paese condotto prigione, Io, disse egli, fu in quest' Isola per grande inganno guidato & tradito. Et del Re Arbano (ella disse) mi saprete voi dar nuoua che son molti giorni che con una donzella parti dalla gran Bertagna, ne se ne ha notitia. Io similmente, disse egli, fui per soccorrere una donzella in questo luogo condotto, et penso che il medesimo di lui sia auuenuto che di me adiuenne, & se gli è così, vi dò per destrutta & persa la gran Bertagna. Florisando c'hauea don Galuano per gran caualliere udito, nominare lo miraua con molta attentione, & parendogli che fosse di tal grido degno & per quel che l'hauea con l'arme ueduto operare & per i fieri sembianti suoi, gli prese grande amore, sapendo maggiormente esser parète del Re Amadis che egli tanto istimaua, onde auuicinatosi gli gli disse Signor Don Galuano io mi reputo gran uentura di hauerui hoggi conosciuto per uista, come per fama ho uoi conosciuto delle uostre

uir-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

virtù, & molto piacer sento di hauermi ritroua-
to in parte doue vi habbia fatto seruigio. Signor
cauallier, disse egli, di questa ventura io ne ripor-
to la miglior parte & forse tutta, hauendomi co-
nosciuto in tempo che la vita data mi hanete, et
se mi fate gratia di farmi saper chi siate mi fa-
rete doppiamente contento. Signor rispose de me
non potete altra notitia hauere che di quãto ha-
uete hora, che è questa persona che vi vedete
inanzi. Et questo è ben tanto) quãdo altro io sa-
per nõ possa) disse egli, quanto si possa disiderar
di vedere, percioche io che in tanti fatti mi son
ritrouato con Amadis & suoi fratelli, essendo
come ero prigione, da ciaschun di loro forse non
hauerei sperato il soccorso che ho da voi hauuto.
Poniamo questo ragionamento a parte disse Flo-
risando che io son degno di questa lode, & veg-
giamo quel che vi par che douiam fare hormai.
Io signor, rispose Don Galuano, si come ho da
uoi la vita recuperata, cosi son qui per seguirarui
ouunque sete per volgerui. Poi che cosi vi piace
che io determini disse Florisando, sarebbe la vo-
lontà mia de andare al castello del porto et quin-
di pigliar il camin poi all' altro castello che è nel
altro porto. Don Galuano disse esser per segui-
tarlo & cosi dissero gli altri duo cauallieri, ma
tutti l'essortauano a douer per riposarsi quiui fir-
massi, e gli disse voler ire auanti essendo hoggi-
mai tardi et che molto hauea quel giorno da far
an-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ancora, & che ben sarebbe stato leuare di quel
 Inogo il gigante morto & i cauallieri suoi, accio
 niuno che passasse, potesse del fatto a Bruteruo
 portar nuoua. Questo risoluto hauendo gli fecer
 da i loro scudieri dentro la densità della foresta
 seppellire, poi senza indugio presero il camino
 del castello del porto :

Che Florifando preso il castello del gi-
 gigante morto trouò l'elmo che dalla don-
 zella gli fu detto. Cap. XII.

Posti in camino i tre valorosi guerrieri, co-
 me si è detto, si accostò il cauallier col qual
 la notte innanzi si era la donzella per errore ac-
 compagnato, a Don Galuano, & dissegli, Hora
 che sete signor per la bontà di questo caualliere
 dalla prigione liberato, non mancate vi priega
 in dar ordine che siano remediate le cose de gli
 amici vostri. Saprete che il nostro grande amico
 Angriote di Estrauaus fu nel porto de Vindili-
 sora con duo suoi nepoti miei fratelli preso da
 un gigante che in quella parte passaua il quale
 in battaglia lo vinse, & al tempo che in naue fu
 posto, accostossi a un contadmo & dissegli che
 facesse il suo caso intendere al Re Abano &
 voi, accio operaste di soccorrerlo, & che in tan-
 to essi deser ordine alle cose del Regno d' Ama-
 dis suo Signore. Di questo hané do io vainta ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ni a cercarui nell'Isola di Mongazza doue in-
 teso che con una donzella erate in queste parti
 venuto; seguendo le pedate vostre vi son venuto
 dietro per dirui questo nuoue, & altri vanno
 cercando il Re Arbano che anch'egli dicono per
 simil modo esser in queste parti venuto. Signor;
 rispose Don Galuano, sà Iddio quanto di queste
 nuoue habbia dolore per la grande amista c'ho
 con Angriote, et per il danno grande che per la
 perdita della sua persona sarà nel Regno della
 gran Bretagna in tempo di tanta necessitade.
 Quanto al recuperarlo quando doue fusse haues-
 simo notitia, non baurebbe il miglior Cirufico a
 liberarlo del suo male potuto per tutto'l mondo
 trouare che questo caualliere c'ha il gigãte mor-
 to, Se è stato preso da i giganti, esser potrà che lo
 ritrouiamo nel castello oue bora siam per anda-
 re, o in poter de gli altri fratelli di questo gigan-
 te in altre castella, però è stato ben fatto auer-
 tirmene, perche ne sia su l'aniso, con questo rag-
 gionameto giuser ch'era già tardi al castello do-
 ue senza trouar resistenza alcuna entrarono, et
 prima che altro si facesse, fu ordinato che fosser
 serrate le porte acciò niuno potesse fuori uscir-
 ne per portarne nuoua al padre & fratello del
 gigante morto. Don Galuano corse alle prigioni
 per veder se vi era Angriote ne vi troouo niuno
 & domandato al Carceriero c'hauea il gigante
 fatto de i prigioni, disse gli che di poco gli hauea
 fatti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fatti condurre al castello di Cirta, doue anco gli altri fratelli si haueano a vnire con gli lor prigioni, con intentione di tentar che rinegassero la fe, & quando nò, fargli di crudel morte morire, & disse hauer di quel castello deccioto cauallieri cò dotti prigioni. Et gli altri fratelli, disse Don Galuano, son anco arriuati con i prigioni loro al castello del padre? Non, disse egli, che quando il gigante mio signore di qua parti lascio due lettere l'una d'un suo fratello che gli hauea scritto, l'altra, sua, che a vn' altro suo fratello scriuena che al ricener di esse douesse per Cirta partire, Et chi ha queste lettere disse Don Galuano? Io, il carceriero rispose, onde fattesele dare andò a cercar Florisando per il castello che era entrato in una armena & andaua quell' arme riuoltando per veder se l'elmo ritrouasse o lo scudo che la donzella hauea detto, ma egli a niuno disse quel che cercaua, & dopo molto riuoltare hauendolo ritrouato a segni della donzella, tanta allegrezza ne fece, come se vi hauesse la piu bella gioia del mondo ritrouata. Quiui cenando non volse il caualliero della donzella mangiare affiso, & domandato perche, rispose hauerlo per penitenza, & per l'auenire su sempre per questo chiamato il cauallier della penitèza. La mattina disse Dō Galuano a Florisando hauer quelle lettere ritrouate & per l'una aperta trouaua che, infra duo giorni douea in Cirta congregarsi per far.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

far de i Chriftiani giustitia. Et quini tutti quat-
tro insieme determinaron di mandare con quel-
le lettere vn'huomo fidato al gigante & che nul-
la gli dicesse della morte del fratello con pensie-
ro che egli incontanente con i prigioni per Cirta
partitosi, potesser essi pe'l camino assalirlo & i
prigioni liberare. Determinaron similmente che
tutti i seruitori del gigante fosser postli prigioni,
acciò non potesser del fatto portar nuoua, & che
per guardia del castello rimanesser li tre scudie-
r, di Don Galuano, del cauallier della penitenza
& di Hicasio nipote d' Angriote con la donzel-
la, & hauendo le sue arme ritrouate nel castel-
lo don Galuano prese vn de canalli del gigate et
vn'altro ne fece Florisando leuare a Panisforre
per ogni bisogno, et tutti di lance prouisi si par-
tiron del castello & giunti nella pianura disse
Florisando alla sua guida che lo douesse condurre
alla strada che vada dal castello del gigante Bri-
gion d' Anconia al castello di Cirta, & così fece,
pui mandolla con quelle lettere al gigante & che
douesse dirgli che il fratello con quelle lettere lo
mandaua, & che ponesse ben mente alla risposta
che gli haurebbe data, & nulla douesse manife-
stargli delle cose successe, & quando del castello
l'hauesse veduto uscire egli douesse andare ad
auisarlo il qual luogo. Era già hora di compieta
quando l'huomo da Florisando partisi, il quale
cò i compagni quiui la notte dormiro. La seguen-
te

te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te mattina di buon hora sopra giunse la guida
che la notte che con le lettere ito al gigante & re-
ferì hauer fatta l'ambasciata, & che hauea ue-
duto del castello uscire, & che in termine di
mezz' hora inui sarebbe con sei cauallieri armati,
et tre prigioni che ligati di grosse catene a caual
lo conduceano. Ne tardò molto che comparsero
duo huomini, che due buon caualli conduceano
innanzi del gigante, percioche era egli di così
fatta grādezza che non trouaua cauallo per pos-
sente che si fusse, che lo potesse portar tre hore,
però se gli facea per l'usanza così condurre in-
uanti per poter mutargli. A quali Florisando
disse che non passassero innanzi: essi intimoriti
senza dir parola si tirarono a dietro. Imman-
tente comparsero i cauallieri del gigante, et egli
fra loro che pareua vna torre fra merli, era di
color rosso, ricciuto, & era il minore di tutti gli
altri di grādissima forza, & il piu superbo fra lo
ro. Veduto Florisando che era innanzi a suoi cō-
pagni gli disse, chi sei tu caualliere? hai tu usata
summissione et vasallaggio a mio padre, o qual-
che vn de miei fratelli? Io son vasallo, rispo-
se Florisando, del maggiore, il migliore, & il
piu potente Signore, che nel mondo sia, & que-
sta summissione che tu dici, io non l'ho fatta.
Et chi è, rispose il gigante, questo tuo Signor
così potente? Il mio Signor, disse egli, è Iesu Chri-
sto. Dunque sei Christiano? rispose il gigan-
te.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

te. Si sono, disse Florisando. Se hor hora, rispose egli, non gitti quelle arme in terra, & mi ti dai prigione, al primo colpo ti redurrò in pezzi. Io, disse Florisando, non son qui venuto per farmi tuo prigione, ma si ben per liberare quei che tu hai presi, & hauer teco battaglia. Dunque ti dice il cuore, il gigante rispose, di combatter con esso me? percio son qui apparecchiato, disse Florisando. Tutti quattro vi voglio contra, disse con orgoglio il gigante. Io, solo ho con esso te a far battaglia, egli rispose, che questi altri ciascano per se è per rispondere quando sarà il bisogno. Et se tu, disse allhora don Galuano, metterai altri nella battaglia, saremo tutti quattro come disideri. Maggior honore è quel che io intendo farui, disse il gigante, volendo contra voi quattro insieme combatter io solo. Questo honore, disse Florisando, ne si vuol riceuere, ne ti si ringratia, & se ti pensi che questo sia honore, noi cosi maggiore lo vogliamo a te dare. Volendo che tu metti nella battaglia questi tuoi cinque cauallieri con te & noi saremo quattro. Cote sto non voglio, disse il gigante, ma si ben che tutti quattro veniate contra me solo, & io vi prometto darui tanto uantaggio di non pigliar lancia. Per certo, disse don Galuano, io non vorrei maggior & miglior compagno che cote sta tua gran superbia, che con essa saresti ben castigato, che ti fo intendere esser cosa molto certa, che se pre la superbia

cade



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 49

cade sopra la testa del superbo. Non me lo imputare a superbia, disse il gigante, che questo che con voi intendo di fare con altri ho fatto piu volte, & per la sperienza che n'ho fatta ho ardire di dirlo, ma poi che cosi volete, son contento di porre nella battaglia altri tre miei cauallieri meco, non perche io spero che mi habbia da aiutare a vincerui nè a diffendermi da voi, ma perche vi intertenga alquanto finche questo caualliere uccido, perche non mi fuga, cosi sia dissero tutti, & preso del campo con l'hasle basse si andarono ugualmente a incontrare. Il gigante che nuouo cauallo hauea pigliato se incontrò cō Florisando, & furon gli incontri di tal sorte, che ambe le lance cadero in pezzi alla pianura quā tunche grossissime fussero & passarono amendui senza nocumento riceuere. Ma don Galuano Nicasio, et il cauallier della penitenza ciascuno hauea abbattuto il suo. Il gigante di questo auuedutosi, & come egli non hauea, Florisando atterrato, girò il cauallo a dietro, & pose mano a un gran coltello, & pesante che cinto portaua con una catena alla cintura, & lasciaua pender quādo uolea, & tutto irato affrontò Florisando. Egli che il corpo uide calare con tanta furia alzò lo scudo, & in esso riparò la percossa, & tutto gli lo fesse fino al gombitto. Florisando ferì lui sopra l'elmo con tanta forza, che rottoglilo, gli fece buona ferita nella testa. Et si cominciaro a dar

G gra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

grauiffimi colpi per diuerse parti del corpo, & certo in mal'essere si ritrouaua Florisando, perche in ogni colpo che il gigante menaua, fine alla carne tagliana il fier cortello, di che egli tutto di sangue tinto si uedeua. Et veduto poter far poco frutto se sopra l'elmo no'l cogliena, volé dotrar a fine la battaglia, se gli anniciuò per colpirlo in testa, & nell'alzar del braccio l'abbracciò il gigante con la mano stanca, et gli menaua del coltello, & per essergli troppo sotto lo perco tea col pomo non potendolo a suo modo ferire, Florisando abbracciò similmente lui per l'elmo, & messagli la spada per la visiera gli passò un'occhio, onde lasciato il coltello con ambe le mani prese la spada per il taglio, & forte la strinse, egli tirando a se con molta forza gli tagliò le dita tutte della mano, & gli cadero in terra. Il gigante si hauea il coltello lasciato cadere, et alla cintola pè dendo della catena legato, entrò fra le gambe del cauallo di Florisando attrauerfatto, & troncatisi i nerui cade a terra, & nel cadere trouandosi all'elmo suo con le mani attaccato Florisando nel venir che fece a terra se lo tirò a se, et cade cò esso anco il gigante, & il suo cauallo intimorito si tirò adietro suggendo, ne hauendo le dita egli per tenere le redime, ne potendosi aiutare in trarre un pie fuor della staffa, se lo portaua strascinando il cauallo, ne hauendo elmo, che da i sassi doue percoteua lo diffendesse, si fra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

si fracassò in modo la testa, che il cervello, & gli occhi per la campagna spargeua. Quando i due canallieri suoi a questo partito lo videro, andarono dietro il cavallo per ritenerlo, ma quel da loro più fuggendo, furono cagione che il gigante più tosto morisse, & hauendolo al fine giunto, leuato gli il pie della staffa lo tronò morto. Florisando in questo tempo si era accostato doue i suoi compagni combatteano, per aiutarli, ma vide che hauean già dato con lor vittoria alla battaglia fine. Onde chiamato Panisforre, & fattosi dar l'altro cavallo, venne oue i due canallieri era, a quali disse se era morto il gigante. Essi risposero di sì, ma che il proprio cavallo & non egli l'hauea ucciso, & che gli costerebbe caro, percioche hauea tal padre, & fratelli che erano bastanti a vendicarlo. Ben dite disse Florisando che io non l'uccisi, ma si ben la sua superbia, della quale non uolse meno Iddio che io fosse esecutore, ma uno animale che è il suo cavallo, & una simile executione spero io di vedere del padre, & de fratelli, in tanto dateui voi prigioni per far di voi quel che mi aggrada, se non hor hora sarete morti. Noi, rispose l'un di loro, che il pan mangiamo del piu valente gigante c'hoggi sia al mondo, non ci curiamo che noi ci prediate sperando presto il riscatto, però eccoci nelle vostre mani, & ci potete & armati, & disarmati uccider bene, ma vedete l'honor che ne potete acquistare. Per



LA HISTORIA

Dio, Florisando disse, che voi dite bene, & io lo vedo che poco honore potremmo acquistar in ucciderui armati, hor quanto disarmati, ma io in altro non vi condanno hora, se non che voi siate nel medesimo modo condotti prigioni che voi costoro menati hauete. Intanto Nicasio conobbe l'un de prigioni esser Angriote, & gli altri suoi nipoti, onde con molta allegrezza lor sciolsero la catena. Angriote domandò a don Galuano chi fusse quel valente caualliere, c'hauea il gigante ucciso. Chi si sia, rispose, non cercate hora, bastiui di conoscer l'opre sue, le quali son state tali, che persona del mondo in nostro seruigio non le fece migliori nè in miglior tempo, solo d'una cosa vi accerto io essere vn de i miglior cauallieri c'habbiate conosciuto giamai. Del nome suo, et del suo lignaggio non uol che sappiamo per hora. Hauea Florisando ordinato a Panisor che i duo cauallieri prigioni facessero il gigante seppelire, & doppo fece cingergli di catene.

Che Florisando entrò nel castello del gigante, & trouò il forte scudo.

Cap. XIII.

HAUEA in tãto don Galuano preso per una mano Angriote, & per l'altra i suoi duo nipoti, & andato a Florisando gli disse, Signor que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 57

questo è Angriote de Estrauaus vno de' mi-
 glior cauallieri della gran Bertagna, grande
 amico del Re Amadis, & de' primi stimati del-
 la sua corte, è huomo che merita grand' honore,
 come che voi maggior honor far non gli hau-
 resti potuto di quel che hoggi fatto gli hauete,
 Angriote che cortesissimo cauallier era & di
 molta buona crianza, fece gran riuerenza a Fla-
 risando, & disse gli, Signore io vengo a cono-
 scerui & seruirui, perche oltre di quel che ho di
 voi vdito, sete il miglior cauallier che hoggi sia
 al mondo, della cui virtù & valentia io &
 questi miei nipoti potran fare buona testimo-
 nianza poscia che hauete liberati i nostri corpi
 di prigione, & le nostre anime di perditione, ri-
 cuperandoci la vita, & oltre l'hauer tolto del
 mondo vno de' piu crudeli & superbi giganti
 che si potesse trouare, & de' maggior nemici del-
 la nostra fede, hauete similmente fatto vna
 delle piu belle & pericolose battaglie, che giam-
 mai caualliere con altro facesse, hauendo con
 questi miei nipoti la sua gran possanza proua-
 ta, che ci è costata cara, percioche essendo po-
 chi giorni passato per Londra, & fatto gran
 male per luoghi che passato era, io uscì alla bat-
 taglia con lui, nella quale tanto gli durai a pet-
 to, quanto a me sarebbe durato vn fanciullo,
 & disse mi che io douesse con esso me prendere
 quattro altri cauallieri dandomi tempo a cer-

G 3 carzli.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

cargli. Io, così dubbioso di accettar la battaglia, viddi comparirmi innanzi questi duo miei nepoti, nè mi volsero lasciar combatter solo, che nella battaglia vennero in mio soccorso, & tutti con molta facilità ci vinse, & postici in dura prigione qua conducendosi haueua determinato torci la vita quando non haueuamo la fè Christiana rinnegata. Hor poi che alla bontà de Dio è piaciuto pe' l mezzo della gran virtù vostra liberarci, piacciaui di riceuer i nostri seruizij, poi che per noi vi sete in tanto pericolo esposto. Signor mio da bene Angriote disse Florisando, per la gran virtù vostra che gran tempo è che ho vdiuta celebrarla, io mi tengo fortunato di hauermi data occasione di conoscerui, & seruirui, & ringratio Dio che la nostra cognitione non è stata prolungata, acciò la persona vostra non hauesse piu danno patito, essendo tale che piu merita ben è per suo merito, che male che non ha mai demeritato, & per la affettione che io porto alle vostre tante virtuose opre è stato poco il passato, rispetto alla buona volontà che è sempre disposta a seruirui per l'auenire, & hora piu istimo io questa vittoria che sien state bastanti le mie forze a sforzar chi voi sforzò, & tengo per fermo, che nel vincer che voi fece non hebbe egli senza spargimento del suo sangue vittoria. Queste parole di cortesia fra lor passate, disse a tutti Florisando, che essendo hoggimai tardi,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di, ben era che si donesse ire al castello del morto gigante per liberare i prigioni che quini erano, & lodato da tutti questo disegno, caualcaron ne i lor caualli, & Angriote si armò con i suoi nipoti dell'arme de i duo cauallieri presi, & de i morti, & saliron similmente ne i lor caualli, & comandarono a gli huomini del Gigante doneser caminare innanzi loro per il camino del castello. Mentre caualcauano accostossi Nicasio ad Angriote, & disse gli, io signor zio trassi ad executione quel che ordinasti nel tempo che voi fosti prigione, che fu di andar cercando, don Galuano nell' Isola sua di Mongaza doue non lo trouai, ritrouailo poi tre giorni fa prigione come hor hora trouato voi. Ringratio Iddio che habbia la cosa con tanto buon fine in questo essere ridotta. Nipote, disse Angriote, ben si vede il pensiero che vi hauete preso della mia liberatione poi che perciò la propria persona ci hauete espasta, & quini domandogli se gli haurebbe saputa dar notitia chi fosse quel caualliere nella compagnia del quale era piu giorni andato. Egli disse di no, & narrogli come l'hauean nella battaglia trouato che con l'altro gigante hauea fatta sopra la liberation di don Galuano, & che dell'esser suo nulla nel rimanente sapeua. Per certo, disse Angriote, questi buoni principij, la fama di Amadis, del figliuolo, & de i fratelli per la sua diuerrà oscura. A questo ragionare sopra-



LA HISTORIA

giunse don Galuano, & in ciò, & in altre cose di piacere andarono parlando poi, per insino al castello, dou' entrati, disse il cauallier della penitenza voler rimaner l'ultimo per serrar la porta, acciò niuno ne uscisse per poter portar nuoua in parte alcuna. Et io, disse don Galuano, voglio essere il carceriero, & nella prigione entrato niuna persona mi ritrouando, ne chiese la cagione a vn'huomo che quini era del del gigante, il qual gli disse, son piu giorni ch'el mio Signore quini fece i prigioni trasportare al castello di Ciria. Quanti erano, disse don Galuano, cotesti prigioni, erano venti cauallieri, disse quel huomo. Vdà Florisando questo auiso, & gli altri ancora, & racquero tutti. In tanto che Panisforre, & gli altri scudieri apparecchiavano il mangiare. Don Galuano & Angriote medicarono Florisando di certe picciole ferite. Dopo che si furon col cibo restorati alquanto, disse Florisando voler vedere l'arme, & i caualli che nel castello haueua il gigante. Gli furon sei caualli dalla stalla mostrati senza i tre che hauea con seco menati, che erano molto gentili, & di marauigliosa possanza. Entraron poi a veder l'armi in vna gran sala, & molte ne trouaron rotte de i cauallieri c'hauean col gigante combattuto, & ricercando con diligenza lo scudo, di che gli hauea dato la donzella auiso, ne ritrouandouelo, diuenne cosi doglioso, che nulla istimaua la nittoria conseguita.

Ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Ma fatta aprire una gran cassa, quini ritrouol-
lo, riconoscendolo alli contrasegni datigli del
Grifo, che nel mezzo vi era marauigliosamen-
te ritratto, di che diuenne fuor di modo allegro,
& diedelo in consegna a Paniforre raccoman-
dandogli come l'istessa persona, ordinandogli
che douesse in tal modo tingere il Grifo che vi
era, & parimente quel dell' elmo che non fusse-
ro conosciuti. Et ciò fece egli, percioche hauen-
do d'hauer battaglia con Bruteruo, temeuua che
riconoscendo queste armi, fuggisse il volere ac-
cettarla per la gran fortezza che in esse armi
conosceua.

Che Florifando si consigliò circa il com-
batter co'l gigante. Cap. XIII.

Fece Florifando nella sala quei cauallieri
adunare, & lor domandò qual fusse la in-
tentione di loro, o di andar con lui o quini nel ca-
stello rimanere, o pure altro viaggio pigliare,
al quale rispose prima di tutti gli altri Don Gal-
uano così dicendogli. Signor caualliero nel tem-
po che io, il caualliero della penitenza, & Ni-
cosio da voi fuffimo liberati, vdito che voi de-
terminasti di venir a combattere con questo gi-
gante, & che dopò voleuate hauer battaglia
con il padre, fu da noi deliberato di seguir arui
nell'una & nell'altra giornata, & così siamo
per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

per far noi & Angriote, che è qui presente
sappiamo douere nella medesima volontà no-
stra concorrere & egli in piè leuatosi disse, sem-
pre signor è stato l'animo mio, dopò che con la
liberatione della mia persona, & quelle di miei
nipoti vi conobbi di esporla per voi nel medesi-
mo che voi per me espor la vostra non dubitasti,
& fu il medesimo da i due suoi nipoti confirma-
to, ai quali disse Florisando, poiche (vostra
mercè) in questa battaglia che io ho da fare
non recusate venire accompagnarmi, & porui
le vite proprie vostre, giuſta cosa è che prima
che in questa necessitá siamo, diciate ancora del
modo che si haurá da tenere il pauer vostro. Voi
già tutti sapete la prigionia del nobile Re Ar-
bano di Norgales, & come condotto in questa
Isola con inganno, arriuato nel porto di Taren-
tia quí vicino hebbe crudel battaglia con il gi-
gante, che in quel castello dimoraua fratello di
questo che è morto, della quale rimase aspramen-
te ferito, & in tal maniera che sarà gran cosa
trouarlo viuo, fatto prigione è stato con gli al-
tri nel castello di Cirta condotto, done è Bruter-
uo il padre di questi giganti, & che da quel ca-
stello, & dagli altri furon menati ancor molti
altri cauallieri prigioni, i quali sono per essere
domattina giustitiati. Io perciò determino met-
tere in auentura la mia vita per loro, & inten-
do andare al castel di Cirta, et a battaglia richie-
der



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

der quel gigante, però dica ciascuno in ciò quel
 che gli pare. Della prigione del Re Arbano, ri-
 spose Don Galuano, forte mi duole, & molto mi
 rallegro di veder voi signore in questa determi-
 natione, & per me loda il vostro parere di an-
 dare a Cirta, pure a me parrebbe che nella bat-
 taglia che con il gigante far volete, vi mettete
 ancor con me questi cauallieri che qui sono, &
 che egli vi metta ancora dalla sua parte altri
 tanti de suoi, perche con questo concerto, dato
 che egli sia valentissimo gigante sarebbe il par-
 tito bene uguagliato che (lasciata da parte il va-
 lor vostro) ben mi rendo sicuro che egli non bat-
 trà con seio sei altri cauallieri tali, come haure-
 te voi, & a niun patto veniate con lui a singu-
 lar battaglia. Il parere di Don Galuano pare a
 me buono, disse Angriote, & che voi signore
 lo doniate in ogni modo accettare, pur a me par
 ancora che se interponza qualche dilatione al-
 la battaglia per dar ristoro alle fatiche che fat-
 te hauete & cura alle ferite riceunte, & in tan-
 to si debba fornire le fortezze che sono per voi,
 & questa diligenza vi giouerà per due cose.
 L'una perche haurete difese le castella, l'altra,
 che non potrà per i porti gente in soccorso ve-
 nire al gigante, & posto in questa necessità o sa-
 rà forzato uscire fuori di Cirta in campagna,
 doue noi potiamo con esso lui hauer battaglia
 senza niuno suo vantaggio, ouero egli ci lascie-
 rà



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

rà il castello con i cauallieri prigioni, acciò a par-
 ti lo lasciamo con i suoi vscir di quest' Isola, &
 quando vorrà battaglia con esso voi, all' hora,
 vi preualerete del consiglio di Don Galuano,
 che tutti vnitamente con altri tanti suoi nella
 battaglia entriamo. Il caualliero della peniten-
 za finito che hebbe Angriote si leuò & disse,
 Signore quantunque questi signori habbino as-
 sai ben discorso, nè più si possa discorrere in que-
 sto caso, però il mio parere è che noi non potia-
 mo ben consigliare in questo, nè voi potete bene
 essequire fin che non conosciamo la conditione
 del nemico, nè la dispositione del luogo per la
 battaglia, perciò dico che in affrettarui a farla
 senza hauer questi ausiamèti, soprastanno mol-
 ti pericoli per la persona vostra, & in por dila-
 tione potrà essere gran pregiudicio per i prigio-
 ni, che non è dubbio, che considerata la natura
 de i giganti, & massimamente di questo, che
 si dice essere la più terribile d' altro che si a nel
 mòdo, che saputa la morte de i figliuoli, non ta-
 gli subito la testa a tutti i prigioni. Però giudi-
 cherei che per loro che fusse più sicuro comin-
 ciar presto la impresa, & così insangumato, co-
 me ancor sete, acciò prima veda il sangue de i
 figliuoli che habbia notizia della morte loro. Et
 per ueder qual mezzo possa pigliarsi, acciò que-
 sta andata sia più sicura per voi, & siamo aiu-
 sati qual via potiamo tenere, mi parrebbe che
 què



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quì facessimo venire i due prigionì, & che o per
 male o per bene da loro ci facciamo dire le con-
 ditioni, & essere del gigante, & della gente che
 con lui ha, & tutte l'altre cose che per ciò biso-
 gni sapere. Parue questo auiso buono a tutti, &
 fatti quì i due cauallieri còdurre, lor disse Flo-
 risando: se io vi faccio liberi della prigionie non
 mi direte voi quel che vi domanderò? & l'uno di
 essi rispose. Cosa potrà essere che io ti dirò volon-
 tieri senza che tu mi scioglia, nè voglio che mi
 facci questo beneficio di sciogliermi, perche te-
 nendo io per certo vedere di te presto crudelissi-
 ma vendetta per la feroce mano del padre di
 colui che tu uccidesti, & che questo sarà senza
 indugio, & io mi reputo felice che mi troui quì
 prigionie, & che di essa mi habbia a cauar colui,
 che a te ha da trar fuori l'anima dal corpo, che
 io ho fede che verrà l'hora che tu & costoro,
 che ti son appresso vi terreste per fortunati ve-
 derui nel modo che hora io mi uedo. Volendo il
 caualliero seguir più oltre, gli disse Florisando,
 lasciamo questo, che ben son quì i cauallieri che
 non si spauenteranno della sua uista, però dicci
 qualche cosa dell'esser suo. L'esser suo è, rispose
 tale che egli si chiama Bruteruo d'Anconia il
 più feroce huomo che sia stato mai al mondo,
 ha due altri figliuoli, senza questo, il quale
 hoggi hai ucciso, che ciascuno di essi è bastante
 di combattere con tutti noi sette. Questo Bru-
 teruo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

teruo son già otto anni, che non ha giamai preso
 armi contra caualliero alcuno, & questo premio
 ne che è tanto temuto che dodici cauallieri non
 ardiscono di difenderfi da lui, oltre che ha egli
 determinato di giamai contra guerriero alcuno
 vestirsi arme eccetto contra il Re Amadis, ouer
 suo fratello Splandiano, essendo a ciascun noto-
 rio che in questi consiste hoggi tutta la gloria
 della caualleria, presupponendo che superati lo-
 ro, tutta la gloria che essi hanno acquistata, in
 lui ridonderebbe. Et se ben son hora questi gran
 cauallieri incantati, ha però speranza (& vi
 opra molti rimedij) che siano presto desincan-
 tati, per poter con esso loro hauere uqual batta-
 glia, onde possa questa vittoria conseguirne, &
 da questo potrai conoscere di che forza sia, ha
 con esso lui dodici segnalati cauallieri per guar-
 dia della sua persona, senza molta altra gente
 da seruigio, & ciascun de i suoi figliuoli tiene
 con esso lui altri cinque cauallieri per guardia
 loro. Hor hauendo questo gigante Bruteruo già
 determinato di passare all' Isola Ferma per l' ef-
 fetto che io vi ho detto, & ha cercato con tutti i
 modi possibili di hauere nelle mani tutti i caual-
 lieri erranti che potesse, & tutti quelli che sa es-
 sere della gran Bertagna, ouero dell' Isola Fer-
 ma gli fa rinegare la fede di Gesu Christo, &
 sacrificare alli dii se non gli uccide, et quelli che
 son d' altra fede promettendogli uassallaggio gli
 lascia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lascia nella sua fede, & gli honora con esso lui conducendogli sempre. Hauuta poi notitia esser in essa gran Bertagna ancora alcuni cauallieri criati del Re Amadis, i quali haurebbon potuto commouere quei popoli, & fargli con essi resistenza quando anderà per prenderla, ha tenuto si buono auiso, che gli ha già nelle mani prigioni per le mani di questo gigante suo figliuolo che ucciso hai, alcuni che quiui a caso capitati sono, & altri che ci sono stati con inganno condotti. Così hormai intende passar il mare & pigliar quel Regno, & già sarebbe in camino se non l'hauesse disturbato l'aspettare che ha fatto de' vn nepote del Re Arauigo signor dell'Isola Laude, che fu dal Re Amadis ratto & fatto prigione, quando soccorse in Lubania il Re Lisuarze, il quale si è con Bruterno in questo passaggio vnito in compagnia d'altri famosi Re per acquistare il suo paese.

Che il cauallier prigione rende la causa perche i giganti voleano passare nella gran Bertagna, & nell'Isola di Mongazza. Cap. XV.

GRan cose mi hai raccontate, gli disse Florisando, ma quel che tu in questo caso stemi più, io più disprezzo, che è la fortezza di questo gigante tuo signore, ma questo peniamolo da parte.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

parte. Quanto poi al nipote del Re Arauigo che ha preso per suo soccorso lui per racquistare il paese che fu del Zio, nella heredità del quale egli è successo, parmi bene che habbia giusta cagione di guerreggiare, poiche lo fa per essere restituito nel Regno de suoi antecessori, ma qual ragione può pretender Bruteruo di voler acquistare la gran Bertagna? Pretendolo per questa ragione, colui rispose. Già douete hauer memoria della desfida, che fu dal Re Cildadano fatta al Re Lisuarte, doue per il Re Cildadano si ritrouaron molti giganti cugini & parenti stretti a questo Bruteruo, & tutti in quella battaglia rimasero morti, & per vendicarsi di loro, non potendo contra il Re Lisuarte che già è morto muouer guerra, la muoue contra il Re Amadis successor suo genero & la figliuola Oriana, & per signoreggiar il suo Regno in quel modo che egli i Regni altrui haueua ingiustamente signoreggiati, & così vuol parimente l'Isola di Mongazza acquistare doue è il lago feruente. Et per qual ragione vuol questa Isola espugnare? disse Don Galuano. Dirottolo rispose egli, tu saprai che questo Bruteruo è fratello minore di Famogomadano famoso gigante signore dell'Isola di Mongazza & padre di Madasima, ilquale Famogomadano per la sua grandissima superbia, & arroganza essendo stato morto per mano del Re Amadis, il quale si faceua in quel tem-

po



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

po Beltenebroso chiamare, la moglie suo Comandazza non potè in pregiudicio della figliuola, nè de i parenti del marito fare il partito che fece con il Re Lisuarte, che vincendo Amadis o Ardano Canileo fusse quel Re signore di quell'Isola, & questo per più rispetti, l'uno perche non era ella natural signora di quell'Isola da poterne a sua volontà disporre, l'altro perche hauendo molti altri per la morte di esso Famogomadano in quell'Isola ragione, non si potea di essa alcun partito fare senza esserui chiamati tutti che ve la pretendeano, & l'altro che per vendicare la morte del marito non deue la moglie mettere a rischio, & massimamente battaglia di vn solo caualliero, il Regno, oltre che a Madasima non fu l'integra honestà sua serbata, secondo la legge delle donne di si gran stato, come ella era, essendo hostaggia fin che fusse la battaglia terminata. Che cosi stando, & in poter del Re Lisuarte, la dispose Don Galuano che per marito lo prendesse, cote sta ragione disse gli Don Galuano non ha luogo, che se per quel che dici non potea di quell'Isola esser il Re Lisuarte signore, deue preuenire a Madasima legitima herede di Famogomadano. A questo punto risponde Bruteruo il cauallier disse, che Madasima sua nipote ha perduta ogni ragion che v'hauesse per molte cagioni, la prima ch'essendo minor d'età in poter della sua legitima madre, sen-



LA HISTORIA

za sua licenza & consenso, & senza saputa de
suoi parenti si maritò con Don Galuano, onde
meritò perderne la successione, essendosi massi-
mamente maritata con persona pouera, & non
di qualità simile a lei come Don Galuano, che il
suo cognome lo dimostra chiamandosi Don Gal-
uan senza terra, & poi essendo egli Christiano,
& di legge contraria alla sua. A questo disse se
interpose Florisando, & dissegli: Hor perche tu
veda quanto apprezzimo i cauallieri della gran
Bertagna cotesto tuo superbo & cauilloso gigan-
te che tu tanto aggrandisci, sappi che tutti que-
sti che qui sono, son di quel Regno, fra i quali è
colui che ha quell' Isola contra Bruteruo a di-
fendere & che dentro la sua casa viene a fargli
guerra, nella quale speriamo in Dio la sua alte-
rezza abbassare. Si era molto alterato Don
Galuano & voleva alle ragioni rispondere del
prigione, ma non gli fu da Florisando permesso
anzi pregollo che in ciò più non parlasse. Il ca-
uallier prigione disse a Florisando, hora io ti ho
detto quel che mi hai domandato, & per auen-
tura più che non uoleui sapere, & credo non ne
sia rimasto sodisfatto molto. Questo tu dici pen-
sando hauerci messo timore con le parole che ci
hai dette, può ben essere la sua forza grande, pe-
rò è maggior quella de Dio, contra il quale egli
vuol combattere, che sarà per noi viuendo in
suo seruigio. Mi pare, disse il cauallier prigione,
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che tu vuoi hauer battaglia con esso lui. Voglio, rispose Florisando. Et non hauete contra di lui disse il caualliero da combatter tutti jette insieme. Se egli nella battaglia, Florisando rispose, metterà sei altri con esso lui, io con questi sei compagni miei entrerò in campo, ma quando nò, io a solo a solo con esso lui farò battaglia. Il cauallier questo vditto abbassò la testa, & stette vn pezzo pensoso, & poi disse. Se questa fantasia, in che stai di volere da solo a solo la battaglia seco, viene dalla propria volontà tua parmi vedere che non ti auanzi il ceruello, essendo cosa manifesta per le tante esperienze fatte che con lui vn quarto d' hora nò resisterai. E conoscerai che quel valore di caualliero è lodato che ne i pericoli stà saldo & non colui che scioccamente piglia impresa, per la quale sappia riceuere vergogna. Et se questo gran fatto tu ti esponi a voler trar a fine per altrui consiglio, io ti so dire che sei stato mal consigliato, & forse qualcheduno inuidioso delle tue virtù & buone opere, ti ha dato questo consiglio per cauare maggior frutto egli di hauerti consigliato che tu non trarai di hauerti lasciato consigliare. Hor poiche ti ho detto in parte ql che desiderauì di sapere, fa per me questo che così tuoi prigionì ci conduca con esso te a questa impresa, accioche si come siamo stati presenti alla tua vittoria passata, siamo testimonij nell' auuenire alla tua pena. 70

H 2 te'l

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

de'l prometto, gli disse Florisado, & se n'uscirono della sala. Egli riuoltatosi a cauallieri, disse: Signori io ho determinato in ogni modo andarmene senza indugio al castel di Cirta, & accettare con il gigante battaglia, o sia da solo a solo, o sia accompagnato. Io, disse Don Galuano, lodo che senza tardare si venga alla battaglia con il gigante prima che più potente sia di soccorso, massimamente veduta la volontà vostra a questo effetto determinata, che io confido in Dio che la vostra possanza, & virtù che dalla sua mano vi viene, è per castigare questo superbo nemico della sua fede, ma sempre stò fermo nel mio primo proposito, che debba la battaglia esser in numero di cauallieri, al qual parere tutti concorsero, & Florisando disse, che il consiglio loro era buono, ma si come erano stati lenti nel consiglio doueano essere presti nell'effectione di esso, & quindi leuatasi restò Florisando assai lieto ueduta la volontà de i cauallieri concorrere con la sua, come suole souente auuenire in tutti i consigli, che all' hora si tengono i signori ben per consigliati, quando il voto del consigliere si conforma con la volontà del consigliato. Ordinò poi a Paniforre che ponesse ordine a tutte le cose necessarie per la sua partita essendo già hora tarda di partire, che si approssimaua l' hora di compieta, & il tutto essequito hauendo Paniforre se ne andò da Florisando, il quale



in quel tempo nella sala con Don Galuano, & Angriote passeggiava, & disse gli: Signor quantunque i miei seruigij non siano stati tali c'habbino meritata la gratia che hora son qui per domandarui, suppliconi a concedermela che quello che non ho potuto meritare con seruigij, son per pagarla con essi medesimi quando mi habbate fatta la gratia. Florisando rise & disse gli che ricercate voi da me Paniforre, & che possa far io per voi che non habbia più piacer di concederuelo, che voi di riceuerlo, però dite quello che volete, che tutto ciò che io possa son per concederui, & quello che io non potrò, son per esporui tutte le mie forze perche lo conseguiate, Paniforre s'inchinò per basciargli le mani, ma egli lo tirò a dietro, & egli disse, quello che io ricerco signore è che vi piaccia farmi caualliero, che io spero in Dio mio signore che non vi pentirete giamai di hauermi questa gratia concessa. Stette alquanto Florisando suspeso, & disse gli, ditemi Paniforre qual cagione vi muoue di volere essere caualliero, o qual riposo hauete in questo essercitio conosciuto? a cui egli rispose. Io signor nè in questo, nè in altro essercitio ho conosciuto mai quiete, ma questo vedo esser il più honorato de gli altri, & per la necessità in che mi ritrouo hora, credo apparecchiarmiisi occasione di poter fare qualche seruigio a Dio, & questa mi è gran quiete. Muquimi ancora l'hauer veduta



LA HISTORIA

voi mio signore in si gran pericoli nelle batta-
 glie passate, di che tanto dolore patiuo, che per
 esser caualliero, & hauerui potuto soccorrere,
 haurei il mondo dato se fusse stato mio. Et hora
 che sento volerui esporre a vna si difficile, et pe-
 ricolosa impresa, parmi signore che meglio sarò
 io compagno del vostro affanno, che testimonio
 del vostro valore, questo vditto Don Galuano,
 & Angriote, dissero a Florisando: Signor la do-
 manda di Paniforre è giusta, che si come egli è
 da bene & cortese, sarà in esso la caualleria ben
 impiegata. Son contento, disse Florisando, però
 aspettiamo di andare in qualche luogo atto da
 poter farlo. Il cauallier prigione che vdi questo
 disse: Signor di qui al castello di Cirta si truoua
 nella metà del camino vn' Heremo, doue dimo-
 ra vn' Heremita, che vi dice qualche giorno la
 messa nascosamente a qualche Christiano di que-
 sta Isola che vi passa. Di questo fu Florisando
 lieto molto hauendo gran desiderio di confessarsi
 prima ch' a questa impresa dubbiosa si mettesse,
 prese Paniforre per se vna armatura delle mi-
 gliori che nel castello trouasse, & vn de i buoni
 caualli del gigante, & similmente gli altri ca-
 uallieri delle medesime armi che nel castello tro-
 uarono addobarono meglio le loro, & rinouati
 i caualli si partirono con i due prigioni, & alle
 tre bore di notte giunsero ali' Heremita, che già
 volea dormire il qual hebbe con esso loro conso-
latione



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 60

latione grande quando intese esser Christiani, et disse loro: Signori, Iddio è molto offeso da questo gigante & suoi figliuoli per le gran crudeltà loro. Era questa Isola la più ricca che si trouasse in tutte queste altre circonuicini, & fu già de i Christiani, & l'ultimo Re di essa chiamossi Melisarte, il quale udito che uenea per prenderla questo Bruteruo con i figliuoli, & cinquecento cauallieri, gli andò incontro, & appiccò con esso lui vna gran battaglia, nella quale egli morì con due suoi figliuoli, & certi suoi nipoti, onde quella generatione fu in modo estinta, che niuna persona vi è rimasa prossimana. Entrato in essa Isola il gigante, essendo di cauallieri popolata molto si rimise per scacciarlo nuouo essercito insieme, co' l quale per essere io parente della Reina & criato del Re mi trouai, & venuti a battaglia fummo tutti superati, et del gigante trecento cauallieri vi morsero, retiratesi le reliquie rotte sparse al castello di Cirta, quiui per sei mesi fummo assediati, nel qual tempo morì la Reina, onde noi determinammo (non aspettando da alcun luogo soccorso) di dare al gigante il castello con questa conditione che a Christiani che nella sua se in questo luogo volessero viuere, gli fusse permesso, & egli contentossi con patto che non potessimo hauer Chiese in terra habitata, & ne gli Heremi non potessimo usare campane. Et io veggendomi hormai vecchio, per pagare

H 4 parte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA I U

parte della crianza, che dal Re, & Reina mia signora riceuuta hauea mi feci religioso, & que ad habitar ueni, oue era il Re morto con i figliuoli nella battaglia, l'ossa de i quali sotto quello altare son sepolte, doue pregando Iddio per l'anime loro intendo i miei giorni finire. Voi signori mi parete cauallieri audaci, piacchia a Dio che l'andar vostro sia con miglior fortuna, che non hanno hauuti altri che capitati vi sono. Florisando con gli altri cauallieri si confessò da lui, et Paniforre nella medesima notte vigilò l'armi secondo il costume, & la mattina fu fatto caualliero, & comunicatisi dopò l'banere udiuta messa, chiesà al padre la santa beneditione, si posero in camino reficiati alquanto. Era già l'hora sesta quando vicino alla città arrinarono, l'edeficio della quale vedendo, consideraron che in altro tempo, doueua essere luogo habitato molto, & circondando le fossa del castello che era a marauiglia bello & forte, trouarono gitato il ponte, & per esso passarono, & nell'entrar del ponte la porta d'un reuellino vi trouaron sette o otto huomini del gigante, che uolsero difendergli l'entrata, però non potero così tosto dar de mano alle armi che erano già dentro Paniforre & il caualliero della penitenza. Gli huomini del gigante correuano innanzi gridando, & tumultuando le genti di dentro. Florisando, et compagni si presentaro alla porta del castel-

DIDPLOMA
 in fidi a cu puzza
 pura una m...
 nelli della sua guardia
 culla rna turve de...
 & d'una m... di...
 fustala dal qua...
 e con entrati...
 co aperse l'arm...
 disarmato, che lo...
 & che cercate...
 siamo qui sian...
 sto castello per...
 fiso che cercate...
 l'haueu...
 ludi esse...
 condire, per...
 non de...
 d'...
 par...
 l'...
 a...
 li, &...
 giare...
 disse, se il...
 lo si disse il...
 ce...
 nom...
 bisogno...
 fin...
 questa...



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

Castello in vna piazza che quini era, per la qual porta niun ui entrava eccetto il gigante, & i cavallieri della sua guardia, al gridar si affacciò da vna torre de vna finestra vn cavallier, & chiamò vn di quelli huomini che sotto si presentasse, dal qual seppe che quegli otto cavallieri erano entrati non sapendo chi fossero. Indi a poco apersero la torre, & di essa uscì vn cavallier disarmato, che lor disse, Cavallieri chi sete voi? & che cercate? a cui Florisando rispose. Quali ci siamo qui siam venuti a cercare il Signor di questo castello per hauer con esso lui battaglia. Così lui che cercate, rispose egli, sapete voi chi sia? o l'hauete già mai veduto. Sappiamo, disse Florisando esser Brutteruo d' Anconia. Hor, rispose il cavalliere, hor hora si pone a disfinare, però intanto che mangia sarà miſtiero che qui fuori aspettiate, & io vi farò portar da mangiare, & partissi, ne tardò molto a tornare, & con esso lui haueua sette huomini che portauan prouigione a bastanza per mangiare, & biauua per i lor cavalli, & accostato se gli lor disse che douesser mangiare. Non volea mangiare Florisando anzi gli disse, se il gigante sapena che quini fossero, non lo sà, disse il cavalliere, ma questo che io vi do riceuetelo, che io son come voi Christiano, & chiamomi Mondageto, il quale mosso dal vederui in bisogno son uenuto a souenirui, cōsiderato massimamente questo esser l'ultimo beneficio che

potò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

potrò farui. Percioche senza che haueſte doman-
data battaglia ſareſti ſtati poſti prigioni doue
niuna ſperanza di miſericordia vi ſarebbe po-
tuta reſtare. hor maggiormente per domandar
battaglia che facendo armare il gigante, tanto
lo noiarete che niun di voi rmarrà con la vita.
Molto mi marauiglio, diſſe Floriſando, che eſſen-
do tu Chriſtiano piu ti cõfi di nel ualor d' un' huo-
mo che nella poſſanza di Dio, Tu non ſai che co-
teſto gigante, altro non è che vna feroce beſtia,
& che Iddio è contra lui irato per i gran deſer-
uigi che da lui riceue. Ben puo eſſer, diſſe il cau-
lier, pur molti ſon venuti in queſt' Iſola con la
medeſima requeſitione, & parte di loro ho ve-
duti morti, & parte prigioni. Di ciò non dei ma-
rauigliarti, diſſe Floriſando, che i giudicij di Dio
ſon molto occulti, & molte volte ſotto giuſta
querela pagan gli huomini i lor gran peccati, pe-
rò poi che la tua intention fu buona, ragione è di
riceuerla, & ringratiartene. Et quiui mangia-
ron coſi in pie dando la biauua a lor caualli, ne
tardò dopo molto che vdiron vn gran ſono de
trombe & piſari, & domandaro al cauallier
che foſſe, egli diſſe, Signori, il gigante ha qui fi-
nito di diſinare, & hora gli vanno a far muſica
certe donzelle che qui entro ſono venute, per-
che hora qui ſi adunano gran genti per far vna
feſta ordinaria di queſto tempo a ſuoi Idoli, per
la quale aspetta tre ſuoi ſigliuoli che han da ve-
nire



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nire a starsi a piacer con esso lui, & questa festa che ogni anno si fa dura dieci giorni. Hor poi che ha già finito di mangiare, disse Florisando, v'è a dirgli che s'iam qui, & quel che da lui cerchiamo. & egli incontanente partissi.

La grande & pericolosa battaglia che col gigante Bruteruo hebbe Florisando. Cap. XVI.

Cualcò in tanto Florisando con i compagni ne i lor caualli, et prese hauendo le lor lancie, & i lor scudi si posero in atto di hauer guerra considerando non hauere il campo sicuro. Ne guari stette che viddero aprir certe finestre da una torre, & a una di esse affacciarsi il gigante che lor parue il piu terribile, & spauentoso in vista che niun di loro giamai veduto hauesse. Era huomo attempato, hauea la testa canuta di color bruno, & i capegli ricciuti, & con gli occhi che molto turbidi haueua facena horribil guardatura, & era vestito di ricchi vestimenti, & insieme con lui era il cauallier Christiano che la ambasciata gli hauea fatta. Chiamò con voce alta i cauallieri che si appressassero alla torre & sotto auuicimatifi, lor disse. Cauallieri che cercate uoi? Signor, disse Florisando, se quel che noi cerchiamo potessamo senza battaglia ottenere, noi daremo per ben impiegato

il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L A H I S T O R I A

il nostro viaggio questa giornata. Già mi pare
 cavallier, rispose Bruteruo, che se fosse possibile
 tu vorresti escusar questa battaglia, dicendo co-
 si. Tu sei forte in errore, disse Florisando, che io
 non dico voler trar la mia domanda a fine sen-
 za combattere per paura che habbia di te, ma
 queste parole usò parendomi gran superbia do-
 mandar battaglia doue si possano hauer altri
 mezzi, perche pare che l'huomo si confidi nelle
 proprie forze, quando prima domanda battaglia
 che renda la ragion perche la chieda. Qual mez-
 zo, rispose sorridendo il gigante pare a te che si
 potrebbe tenere. Quando tu haurai inteso quel
 che noi ricerchiamo, disse Florisando, allhora do-
 manda il mezzo, & perciò ti dirò quel che vo-
 gliamo. Tu sai ben che quest' Isola che tu signo-
 reggi non è stata de i tuoi antecessori, ma te l'hai
 violentemente occupata, uccidendo i lor natu-
 rali signori & perseguitando gli habitatori di
 essa essendo serui del mio signor Giesu Christo,
 del quale hai le sue Chiese disfatte, facendo an-
 co guerra a Christiani delle Isole vicine & quan-
 ti buon cavallieri per qui passauan tu uccidisti
 imprigionisti. Hor per sodisfattion di questo il
 mezzo che vorrei che pigliasti è che se tu vuoi
 esser Christiano, Iddio haurà pietà dell' anima
 tua & ti perdonerà le tue maluità, ne volen-
 do esser Christiano, che tu lasci questo castello &
 esci di quest' Isola, acciò sia restituita al seruigio
 de



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FIORI
 de' D. Fiori...
 ta del...
 gento...
 can...
 le...
 te m'...
 ho ha...
 parlare...
 venire...
 tutti...
 noi...
 se br...
 habbi...
 tri ca...
 tramo...
 no, m...
 tendo...
 tre re...
 orgo...
 tal ti...
 vedat...
 & ciò...
 mare...
 Galia...
 do que...
 il giga...
 cino...
 hanc...
 dare...

de Dio restituendola a chi si trouerà della schiata del Re che tu uccidesti. Per certo, disse il gigante, che io mi pensauo che il mezzo che tu cercavi fosse che io hauesse qualche compassione alla sciocchezza tua, & di queste vanità che dete m'hai resto di me marauigliato molto di come ho hauuta tanta pazienza di lasciartene tanto parlare. Et poi che non si puo far dimeno di non venire a battaglia, io son contento di hauerla cō tutti voi otto. Nō ti pensar disse Florisando, che noi vogliamo in te hauer questo uantaggio, ma se brami che tutti noi otto siamo in battaglia, habbi anco tu dalla tua parte con teo sette altri cauallieri, & se non vuoi così tu, & io solo la traremo a fine. Quanto piu parlò, disse Britteruo, maggior inditio dai della tua pazzia. Io intendo di combatter contra voi otto solo, & non me reputerò a grande honor il uincerui. & se tu orgoglioso non vuoi consentir a quel che per tuo util ti concedo hora mi vedrai costi a basso, & vedutomi forse piglierai altra determinatione, & ciò detto leuatosi dalla finestra si corse ad armare. In tanto accostaronsi Angriote & Don Galuano a Florisando & dissegli che in ogni modo quella battaglia si facesse come hauea detto il gigante, ma egli rispose loro che per conto alcuno non si hauea a fare se non nel modo che gli hauea risposto, percioche era gran vergogna andare otto contra uno. Signor, disse don Galuano,

per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

per due cagioni si puo questo far senza vergogna, l'una perche come questi giganti con la misurata grandezza & forza loro piu paion cose mostruose che persone humane, cosi ci è lecito si come a noi auanzar di forze, loro auanzar in numero, che se ogn'un di loro fosse simile a noi, confesso che ci sarebbe vergogna combatter con vantaggio, ma noi non habbiamo con esso loro a gouernarci se non come faremmo con mostri, l'altra che il vantaggio che ci da ci viene di sua volontà propria, ne pare a me far cosa dishonorata accettar il vantaggio che mi da il nemico senza domandarlo. Questo consiglio, disse Angriote, Signor Florisando a me aggrada molto, & massimamente conosciuto che la persona vostra non è hora ben disposta per una sì feroce battaglia non essendo anco ben guarito delle ferite riceute nelle battaglie passate. In ciò non bisogna piu parlar, rispose egli, perche io ho determinato per ogni moda combatter con esso lui a corpo a corpo, & questo vantaggio che voi signor don Galuano dite che si puo pigliar dal nemico, concedendouelo, rispondo che se intende quando il nemico viene a ricercar voi, ma quando noi veniamo a trouar lui come hora facciamo, brutta cosa ci sarebbe l'accettar vantaggio alcuno. In questo ragionamento stando videro aprir la porta che sotto la torre era donde traßer fuori vn cauallo tutto guarnito, & incontan-

DI FLORI

tenente si adra nel p...
 pifari che ne sono molto
 videro tutte le gr...
 facciati, & molti a
 passero ad alto & cal...
 ne fuori a battaglia,
 lino & la campagna
 l'esi fuori il gogam
 & innanzi lui ven...
 mati & uno gli porta
 mo, & l'altro lo sc...
 sette cauallieri armati
 conduceano a mano
 uellier i' hauea portau...
 do se gli accuffo & dis...
 uallieri che se desider...
 car la p...
 che tutti seta doue...
 taglia p...
 in questo si uolde il gogam
 za elmo in testa, & m...
 dislegli, Hora che in al...
 piu prossimo, non ha
 proposito in che d...
 la tua pazzia, a cui r...
 per seuererai nelle tue m...
 nel mio proposito, ne per...
 tunche si grande di corp...
 uzza molto ti estimo, m...



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tanente si udiron nel piu alto di essa torre alcuni
 pifari che vn sono molto melodioso faceano, &
 videronsi tutte le genti del castello a merli af-
 facciati, & molti a quel suono della città com-
 parsero ad alto essendo segno che il gigante usci-
 ua fuori a battaglia, di modo che tutto il riuel-
 lino & la campagna anco era piena di gente.
 Vscì fuori il gigante di bellissime arme armato
 & innanzi lui veneano molti cauallieri disar-
 mati & vno gli portaua la lancia, l'altro l'el-
 mo, & l'altro lo scudo, & al par di lui veneano
 sette cauallieri armati & alla destra di essi si
 conduceano a mano sette caualli guarniti. Il ca-
 uallier c'hauea portato da mangiare a Florisan-
 do se gli accostò & dissegli, a me pare signori ca-
 uallieri che se desiderate seruir Dio, doueste cer-
 car la piu sicura via, & la piu sicura sarebbe
 che tutti sette doueste contra lui solo hauer bat-
 taglia poscia che egli vi ha concesso il partito &
 in questo si vidde il gigante sallito a cavallo sen-
 za elmo in testa, & auuicinatosi a Florisando
 dissegli, Hora che in altra guisa mi vedi & a te
 piu prossimano uoglio uedere se ti sei mutato del
 proposito in che dianzi eri, o se pur perseueri nel
 la tua pazzia, a cui rispose Florisando quanto tu
 perseuererai nelle tue maluagità, io perseuererò
 nel mio proposito, nè pensar di spauentarmi quā-
 tunche sij grande di corpo, che io per la tua for-
 tezza molto ti estimo, ma nulla ti temo pensan-
 do


 Biblioteca
 Civica

 Comune
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO
 MAMBRINO

LA HISTORIA

do nel tuo temer poco Dio, che doue manca tal principio niuna cosa può hauer buon fine, tirate dunque a parte & allacciate l'elmo, & diamo principio alla nostra battaglia che già il giorno declina. Hor disse il Gigante non intendete tutti otto contra me venire? Si, disse Florisando quando questi tuoi sette cauallieri entrino cō teco nel campo. Poi che così ti piace, disse il gigante, facciamo tu & io la battaglia soli, & questi tuoi sette compagni dal tuo lato, & questi sette dal mio stieno per guardia & sicurezza del campo piacemi, rispose egli, & il gigante ritornato a suoi per allacciarsi l'elmo, si vidde alla gran finestra della torre tendere vn gran panno di broccato d'oro con certi cusini ne i quali si affacciò appoggiata una dōzella d'anni deciotto marauigliosamente bella & tanto quanto in gran parte in quei tempi si potesse trouare era, coraua neue bianca & era in trece con vnà collana d'oro a torno ai capegli & un'altra al collo piene di ricchissime gioie, & era nel resto così pomposamente vestita quanto Signora per potente che fosse in quel paese. Eran con esso lei nell'altra finestra quattro altre donzelle & quattro dame attempate. Già era in punto il gigante & fece la piazza della gente sgombrare & haueua la sua lancia in mano & lo scudo al collo. Dall'altra banda era Florisando del suo bon scudo coperto nel quale hauea gran confidanza, &

dato

DID: LOR
 dato il segno
 tre & d'oro
 li florisando
 che offendo
 lancia si
 me in modo
 cia nella
 bito & pio,
 si vidde
 me col cauallo
 una gamba
 tanta posaua
 adesso la
 tato della
 di in piede
 molto, & ben
 zella il
 molto
 me in tempo
 caore po
 do che se
 il venuto
 liere aspetta
 giositare
 era in se
 to così
 anuato pen
 stato caduto
 ando, & fatto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 65

dato il segno spronaron i caualli l'un contra l'altro & dieronsi duo ferocissimi incontri, ne quali Florisando colse il gigante in mezzo lo scudo, che essendo con tanta forza dato il colpo & la lancia si smisurata gli lo passò, et rompergli l'arme in modo che gli rimase vn tronco della lancia nello scudo che di fuori gli uscìua vn gombitto & piu, & ferirlo alquanto nel corpo, onde si vidde fuori il sangue apparire, & cade insieme col cauallo in terra, che gli accolse sotto vna vna gamba. Il gigante incontrò Florisando con tanta possanza che gli spezzò in molti pezzi adosso la lancia, & rompendogli l'arcione serrato della sella cade da cauallo indietro restando in piede & sentissi da quel colpo tormentato molto, & ben conobbe esser uero quel che la donzella gl'hauea detto della fortezza del scudo, et molto rallegrossi p ritrouarsi si auantaggiate arme in tempo di tanto bisogno, onde con molto cuore pose mano alla spada il gigante affrontando che si era già in pie leuato, & uedutosi innanzi il nemico lenosi lo scudo dal collo & disse caualliere aspetta alquanto se ti piace & torniamo a giostrare vn'altra volta & ciò diceua perche si era in se stesso di vergogna confuso di esser stato così abbattuto, nè essendogli giamai questo auuenuto penso che per colpa del cauallo fosse stato caduto. Facciasi come ti piace, disse Florisando, & fatti quini nuoui caualli venire nel uo-

I ler



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ler il suo Florisando infellare trouato l'arcione
 passato disse al gigante, o tu mi da altra sella, o
 altro cauallo fornito ouero sia la battaglia no-
 stra a piedi, a cui rispose Bruteruo, prendine uno
 de i tuoi compagni, & io ne prendero vno de i
 miei cauallieri, Panisorre diede al suo signor il
 suo, & il gigante ne prese vn' altro da i suoi &
 mandò vna lancia a Florisando facendo per se
 vna piu grossa del castello condurre, Cioè veduto
 egli gridò con voce alta che vna si fatta gran-
 dezza ne fosse a lui portata; qui sono di grosse
 lancie, disse il gigante, ma non saranno le forze
 a reggerla bastanti Florisando hauendo quella
 lancia in mano brandèdola in aere la spezzò in
 dieci parti con stupor di tutti i circostanti, es-
 sendo di molta grossezza & tale che nell'incon-
 tro era affai il romperla hor quãto piu spezzar-
 la in aere. Rimase affai di ciò marauigliato Bru-
 teruo & disse che gli donesse, vna simile alla
 sua dare, & datagli presero del campo & nel se-
 roce incontro ciascun rompè la sua lancia che
 in molte scheggie per l'aere volarono. Si vrtà-
 ron con tanta possanza i caualli che ciascun uen-
 ne col suo signore in terra in modo che ne i caual-
 lieri si mouean ponto. I cauallieri del gigante
 haurebbon uoluto aiutare il signor loro a leuarsi,
 ma don Galuano & gli altri se gli pararon in-
 nanti non consentendolo. Stando essi in questa
 alteratione, Florisando distese vn braccio & ap-

pog-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

poggiò in terra la mano per leuarsi in piede, ma hauendo il cauallo sopra la gamba penò grandezza a poter su leuare. Già il gigante si era resentito anche egli et si andaua maneggiando per leuarsi, et leuò al fine ben che d'alquanto prima fosse Florisando leuato, & se si tormentato della caduta non fosse haurebbe hauuto agio et tempo di prima il gigante assalire che in pie leuato fosse. Rimasero nondimeno amendui si mal conchi della percossa, che ugualmente haurebbon piuttosto hauuto mestier di riposo che di battaglia, ma a Florisando se gli apersero certe ferite c'hauea nella battaglia passata, haute, et al meglio che pote del suo buono scudo coperto andò benche con non molta possanza a ferire Bruteruo, che anch'egli si era del suo scudo per riceuere il colpo, coperto, & prima che al suo gran coltello ponesse mano gli diede Florisando vn' aspro colpo nel broccal dello scudo, ma fu poco la percossa segnalata ritrouandosi così fiacco. Pose mano egli al suo coltello che era pin lungo duo palme d'vna comune spada & largo quanto duo mani & percosse Florisando di si gran colpo sopra l'elmo che quando della gran bontà non fosse stato secondo la gran forza del gigante & il gran peso del coltello, gli haurebbe in duo parti la testa diuisa, & tutti i circostanti rimasero marauigliati come di quel sol colpo non l'hauesse ueciso. Cade per la forza del gran colpo Florisando

I 2 ai

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ai piedi del gigante con la ginocchie in terra & con la mano della spada, con la quale percioche molto destro era appoggiatosi in terra si aiutò a leuare & massimamente in si estremo pericolo vedutosi, Già menaua l'altro colpo il gigante, ma egli si trasse d'un salto a dietro schifando il colpo, & era così della caduta & della percossa del colpo del nemico affacciato che stette per spatio di mezza hora che non die botta che buona fosse. Bruteruo era molto infellonito veduti i suoi colpi tutti andar vani, ma con tutto ciò i circonstanti veduti i deboli colpi di Florisando già lo tenean per vinto. Il gigante si tirò alquanto a dietro & disse caualliere già vedi che la morte ti è inanzi gli occhi, pregoti a dirmi chi sei ac ciò sappia chi uccido. Tu dici ben, rispose egli che ho innanzi gli occhi la morte che sei tu che presto sarai morto, chi mi sia non sò ne piu ti dico se nò che io sono vn caualliere seruo di Christo mio signore. Hor se ben coteſto di chi sei seruo ti aiutasse disse il superbo non potresti da questo braccio scampare che non sia in breue fatto pezzi, et in questo dir di nuouo con tanta furia assalì Florisando, & egli tanto i suoi colpi schifaua, che in breue si stancò. Dall'altra banda Florisando che era ito temporeggiando fino all'hora & difsendosi piu tosto che offendendo, per poter ripigliar lena, onde era già del dolor della caduta alleggerito, cominciò a ferir si brauamente il gigante



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gãte che pareo che in quel punto cominciassè la battaglia, & diedegli sopra la testa vn si fiero colpo con quella spada che hauea fama esser la miglior del mondo, & in tal modo gli passò l'elmo che la spada entrò quanto vn dito nella carne al gigante. Di che tutti i circostanti rimasero marauigliati, veduto vn si fiero colpo esser uscito di mano di chi già giudicauan superato; Bruteruo alzò il gran coltello con tutto il suo potere, & essendogli così sotto Florisando non pote tanto aiutarli che non riceuesse il colpo in cima dell'elmo, donde descendendo senza offenderlo al gombitto de' dextro gli fece in esso gran ferita & tale che a gran pena pote alzare il braccio, però torno presto uerso il gigante per dargli vn' altro colpo sopra la testa, ma egli alzò lo scudo, & colsero nel broccale di esso, & gli lo fracassò fine al braccio, et tagliò la giuntura della mano che se ne venne a terra, & descendendo piu a basso il colpo lo ferì nella polpa della gamba. Veduto si così mal ferito Bruteruo & la mano caduta gli diede vn gran grido, & disse. O scolerati figliuoli, sia maladetta l' hora in che vi generai poi che hauete lasciato passar & venirvi innanzi questo maledetto caualliere, dal quale io che tante battaglie ho vinte, tante città ho acquistate, & cento cauallieri che è il fior della caualleria del mondo ho in mia prigione, sono hora in tal modo schernito. In qualunque luogo hora siate



LA HISTORIA

*vi dò la mia maledittione per sempre, poi che se
 male hauete il mio paese difeso. Non ti lagnar
 di loro, disse Florisando, perche hora hora an-
 drai nel medesimo luogo in che essi si trouano.
 Et doue gli hai tu lasciati, rispose egli, io non uen-
 go, Florisando disse, donde essi stanno, ma ti sò
 ben dire che son iti all' inferno. Queste parole
 udite Bruteruo come huomo fuor di sentimento
 si mosse verso di lui, & alzò il coltello per dar-
 gli sopra l' elmo. Florisando alzò lo scudo, & su
 il colpo si smisurato che gli lo ruppe nel manico,
 il quale restandogli in mano, cade lo scudo in ter-
 ra. Ma egli percossè lui di sì aspra percossa sopra
 l' elmo che gli lo tagliò, & fecegli ferita nel ca-
 po tale, che quella sola era bastante a farlo mo-
 rire. Menò a lui un' altro colpo Bruteruo, & col-
 selo sopra l' elmo che per esser di sì gran bontà
 non pote tagliarlo, ma per la gran percossa gli
 venne fuora il sangue dal naso, & dalle orec-
 chie, & discese il gran coltello al braccio sini-
 stro, & dalla spalla sine al gombito gli l' aperse.
 Florisando tirò vn' altro colpo a lui nella polpa
 della gamba, che tagliatagli la, cade inconta-
 nente morto. Egli che in terra lo vidde mouen-
 dosi per troncar gli la testa tramortito da fe-
 rite & per la stanchezza gli cade sopra come
 morto.*

Del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Del gran pericolo di Florisando & suoi
compagni per la morte di Bruter-
uo. Cap. XVII.

LA figliuola del gigante che era alla finestra, ueduto il padre in terra cadere, et morto, si come era, giudicatolo, gridò a i cauallieri, che douesser Florisando uccidere et i compagni. Panisforre che in tal stato haueua il suo Signor ueduto con tre scudieri di Angriote & nipoti, corse doue giaceua, & presolo in braccio di peso indi lo trasse. Don Galuano col cauallier della penitenza & gli altri vennero cōtra i cauallieri del gigante che già si eran mossi per offender Florisando, & loro, & appiccossi terribile zuffa fra loro, in tanto cinque altri cauallieri armati usciron del castello, & quindi fu la contesa grande che piu d'un' hora stettero alle mani, & furon fatte maranigliose pruoue, & specialmente da Panisforre, si per esser quella la prima battaglia doue hauea si buon testimonio dell'opre sue, come anco per il dispiacer c'hauea pensando che fosse il suo Signor morto, nel fine della quale rimasero in campo i cauallieri del gigante tutti dodici morti, benche gli altri fossero malamente feriti. Et accostatasi doue Florisando giaceua, uiddero che gli scudieri gli haueua tolto l'elmo di capo per dargli aere, & lo uiddero senza al-

I 4 CUTE

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

cun segni di vita eccetto che in viso gli appareua quella ferocità & fortezza di cuore c'hauea. In tanto udiuano il gridar multiplicato di quella donzella che fossero morti, al comandamento della quale si eran le genti del castello tutte armate, & le genti anco della città hauean contra di lor pigliate l'armi. Et stando essi così mal cōci per le ferite, & per la stanchezza che poteua forza bastaua a vincergli, era la piazza tutta piena di sangue, done il gigante morto giaceua con i cauallier suoi. Non sopean essi qual rimedio si prendere per poter da si gran furia iscappare, al fin determinarono che duo di loro si accostassero alla porta del castello dalla parte di fuori & niuna persona uscir ne lasciassero, & così riposarsi alquanto presupponendo che la gente della città non sarebbe possuta nel reuellino entrare doue si eran raccolti essendo molto profondo el fosso che l'aggiraua, & pieno d'acqua. Et questa difesa toccò a i nepoti di Angriote. Quei del castello veduto non poter uscir fuore si ritiraron all' alto del castello, & indi tirauan pietre sopra il corpo di Florisando & gli altri cauallieri. Essi nō osauan lagrimare p' la morte sua, per non mostrar che morto fosse, ne per dar animo a i nemici. Ma non potendo il grandanno che quei del castello gli faceano piu soffrire, andarono doue era il gigante morto, & lo strascinarono fine al reuellino, et gridaron a quei

di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 69

di sopra che se non hauesser cessato di tirare haurebbon quel corpo in quella brutta acqua, e piena di fango gittato. Questo veduto hauendo il caualliero che dianzi hauean lor dato da mangiare, lor disse che aspettassero alquanto finche fusse egli venuto a basso, & venuto fuori solo, conosciuto non esser ancor morto Florisando, auicinatisegli disse: Signori cauallieri noi vorremo sapere che è quel che vorreste, se vorreste uscire di qua, & che noi vi lasciamo andare al vostro camino, o pure volete altro. Vogliamo, disse Don Galuano, che ci sia dato il castello tutto con ciò che vi è dentro, & massimamente i prigioni, & che così quei della terra, come le genti del castello depongano l'armi, & poi diventino quel che vogliamo ancora: Se fusse in poter mio, disse il caualliero, senza dilatione alcuna haureste ciò che domandate, però uedo in questo gran difficoltà, prima per essere la persona a chi si chiede donna, che già sapete quanto siano dure da tirarle a cose ragioneuoli, quanto più in questa che di signora la vogliate far serua, poi per hauer ella ancor tre fratelli, & tali che ciascuno sarà bastante non pur per difendere il castello, & vendicare la morte del padre, ma ancor acquistarlo di nuouo, i quali essa aspetta de hora in hora, & uedita la nuoua del padre verranno volando. In questo non sarà difficoltà, disse Don Galuano che già son morti. Come è possibile?



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

le? disse il caualliero. Iddio, rispose egli, che die-
de possibilita a questo caualliero di uccider il pa-
dre, gli l'ha data ancora per uccider i figliuoli,
e che questa nuoua sia certa quei cauallieri pri-
gioni criati del gigante ultimamente morto lo
potranno accertare. Egli si accostò loro, & sco-
pertosi il viso interrogati, disserongli la morte
del gigante lor signore, & che hauean udito di-
re hauer ancora uccisi gli altri due suoi fratelli.
Stupefatto tornò a dietro il caualliero, & disse
a Don Galuano, & gli altri. Signori il maggior
danno che potiate quì riceuere da quella gente,
che là uedete fuor del reuellino uenuta fuor del-
la città, & che hora si mette in punto per com-
batterui, & di ciò non date lor colpa, che è la
paura si fatta che ha de i giganti figliuoli di Bru-
teruo quì morto, che prima che essi siano giunti
quì, è lor mestiero o di ucciderui, o di farui pri-
gioni, se non si aspettan di esser morti essi crude-
lissimamente. Et se questa gente sa la morte de i
giganti, sarà senza fine l'allegrezza che ne pig-
lierà, & essi medesimi saranno quei che vi ai-
teranno a prendere il castello. Se coteſto è dis-
sero essi, date loro questa nuoua. Coteſto non
son per far io, rispose egli, percioche essendo essi
apparecchiati per combatterui per ordine della
figliuola di Bruteruo, quando dall'impresa de-
sistano, ueduto che io haueſſi loro prima parla-
to, pensarebbono che io l'haueſſi causato. Et io
più



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 70

più posso giouarui quà entro, che qui fuori, però
 in tanto che io vada difendetevi in modo che
 non possano abbassare il ponte con quello inge-
 gno che segliono vsare, onde possino assalirui.
 Et cercherò in tanto se posso trare il negotio a
 buon fine con la figlia del gigante, se non a un
 cenno che io vi farò da quella finestra abbassa-
 te il ponte, & domandate saluocondotto a quel
 popolo che possa andare vno a dargli cotesta
 noua, & saputala uedrete quanto in bene que-
 sto negotio si muterà per voi. Con questa deter-
 minatione si partì il caualliero, & condotto al
 cospetto della sua signora le disse. Voi fate signo-
 ra la maggior ingiustitia del mondo, in coman-
 dar che si uccidano quei cauallieri, perche dato
 che tra loro viuo fusse colui, che ha ucciso vo-
 stro padre, non hauresti ragion di farlo hauen-
 dolo nel campo a vguale battaglia morto, hora
 quanto più che di lui già vendicata sete, essendo
 ancor egli morto, ma che colpa ci han quei ca-
 uallieri che non hanno messo mano all'armi cō-
 tra di lui, anzi vostro padre elesse lor per guar-
 dia & sicurezza del campo, ponendoui per la
 sua banda (come veduto hauete) altri suoi sette
 cauallieri, i quali per voler alla militia, & a i
 patti conuenuti far torto ha Iddio permesso, che
 siano stati per le mani loro con gli altri, che fuo-
 ri del castello mandasti uccisi. Et ancora cre-
 do che se molto starete ostinata in questo fatto,
 tutti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA DI

tatti noi altri vi moriremo, posciache per loro combatte la giustitia contra la gran scortesia, che gli si fa. Per certo se il mio consiglio in questo, come nell'altre cose si riceue, sarà di pregar quei cauallieri, che ti concedano il corpo di vostro padre, acciò se gli dia sepoltura al vostro Stato conforme, & non quella che essi vogliono dargli, che è gittarlo in quell'acquaccia fangosa, & in cambio di ciò lor dargli i cauallieri prigioni. Questo vditto Brucarinda (che così si chiama la donzella) disse al caualliero, io sono di questo partito contenta, però in tanto che si canuano i prigioni fuori mi diano il corpo di mio padre, & per me promettigli che gli darò i prigioni. Il caualliero calò a basso, & disse a Don Galvano, & gli altri l'accordo fatto con Brucarinda. Di che rimasero essi contenti, & le concessero quel cadauero di Bruterno aiutando a condurlo sin dentro la porta del castello, & quindi lo leuarono, & messorono dentro, & condotto al cospetto della figliuola, era cosa di marauiglia il gran pianto che fece sopra esso, & fattolo per con il petto alla sinistra gridaua a quel popolo, che fuori era che mirasse la perdita del Signor loro, & la ingiuria a lui fatta, & che indi non sarebbe quel cadauero tolto, finche non hauesse ella vedutane la vendetta, che dalle mani loro speraua. Il caualliero che ciò vidde, turbato se le accostò, & dissele: Signora poiche quei cauallie-

xi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vi han sodisfatto alla lor promessa, fate che an-
 cor la vostra sia obseruata, che è di dar loro quei
 prigioni. Piacemi rispose ella, & voglio che sia-
 no liberati, & posti nel più alto di questa torre
 gli siano buttati a basso ad vno ad vno. Come le
 disse il cauallier turbato, a me promettesti voi
 dargli li viui, & così intendo offeruarui, disse
 ella, che io comando che siano giuſo gittati viui.
 Et questo detto i carcerieri andarono incontanen-
 ze per targli suori, & eseguir la sua sentenza.
 Il caualliero sdegnato disse, così dunque haucte
 signora la mia parola rotta, & postosi alla fine-
 stra in modo di disperato in essa diede vn colpo
 co'l cappello lasciandolo cader a basso. Don Gal-
 uano, & Angriote che il seguono intesero presero
 vn'elmo de vn de i cauallieri morti, & postolo
 in vn tronco di lancia fece cenno alla gente di
 fuora di voler trattare accordo & pace, il che
 veduto essi feceron il contrasegno, & tiratisi in
 dietro che già eran in atto di assalirgli con alcu-
 ni artificij fatti per afferrar alle catene del pon-
 te con certi canapi, & poi per forza di là tiran-
 do alzarlo. Angriote, Don Galuano, & il cau-
 lier della penitenza abbassarono il ponte, & uscì
 di esso Angriote, & ritiraronlo. In tanto il ca-
 ualier disse a Brucarinda: Mirate signora quel
 che fate che io vi prometto, che per vna goccio-
 la di sangue che facciate trar al minimo di que-
 sti prigioni, quei cauallieri boggi a voi l'anima
 & le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

& le nostre del corpo traranno. Guitto Angrio-
 te fra quel popolo ciascuno si sforzaua di annu-
 cinarsegli più per udire quel che dir voleva, così
 essendo da loro circondato gli disse. Veramente
 noi non hauremmo giamai pensato, che essendo-
 si quel caualliero che là giace con noi altri espo-
 sto alla morte per liberarui dalla tirannide di
 Brutero, & ridurui alla vostra prima libertà,
 in remunerazione voi siate venuti qua con le
 armi per ucciderne. Ben dimostrate più non ha-
 uer memoria della fe Christiana tanto ha in voi
 potuto la lunga conuersatione, che con questo
 gigante hauete hauuta. Che voi, quando egli
 qua giunse a combatter con esso lui per liberar-
 ui, non habbiate in suo soccorso prese l'armi, non
 mi marauiglio, si perche il patto fra loro della
 battaglia uelò vietaua, come per il timore che
 di esso tiranno haueate, che ancora così morto
 come egli è vi spauenta, poiche hauendolo la fi-
 gliuola posto alla sinistra, come spauentati fan-
 ciulli non ardite altro fare per liberarui di ser-
 uità. Haueate chiaramente vedutolo morto per
 mano di vn sol caualliero, & haueate veduto ciò
 quanto oltraggio contra giustitia & la conuen-
 tione fatta ci hanno i suoi cauallieri asfalti, &
 al fine son rimasti, come vedete, da noi supera-
 ti, & da questo potete comprendere essere Id-
 dio con esso noi & che mouendoui ancora voi a
 guerreggiarci, là son i medesimi cauallieri, ch' in

al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

altre battaglie, e pericoli di maggior importan-
za si son veduti, & che se a loro ha Iddio dato
il braccio forte da uccider i vostri tiranni, mag-
giormente gli lo darà contra di voi per la gran-
de ingratitude che loro usate. Et se noi non
siamo venuti per assalir voi, non pensate che
sia per timor che di voi habbiamo, ma per farui
prima sapere che noi siamo Christiani, & contra
Christiani non vogliamo guerra, percioche solo
il desiderio della libertà vostra & della libera-
zione de i cauallieri presi ha mosso quel caual-
liero a venir quà. Volendo più cose dire An-
griote si mosse gran mormorio fra quel popolo,
& uno di loro che di più auttorità era gli disse:
Caualliero non ci giudicare di si poco vedere,
che noi non desideriamo la libertà più che cosa
che sia al mondo, che già questo desiderio ha
mosso più volte i vecchi nostri, & noi a procu-
rare, & ci è costato caro, & ben sapremmo noi
ringratiar chi ce la desse, & se di ciò che ci fan
fare ci spiace, Iddio ci è testimonio, ma altro non
potiamo farci, percioche questo gigante morto
ha in questa Isola tre suoi figliuoli che ciascuno
di loro è così brauo & terribile come egli era,
i quali saranno tosto qui, nè lascieranno huomo
di noi in vita quando quinci noi partire vi la-
sciamo. Di vna cosa rispose Angriote potete
esser certissimi, che se non è di quella sua figliuo-
la che è nel castello, d' altri suoi figliuoli non ha-
uete



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

uete più a temere, & quindi narrò loro come per
mano di quel caualliero erano tutti tre stati ve-
cisi, & perche questo haueſſero creduto chiamò
incontanente i due cauallieri prigioni, i quali
uenti fuori del ponte diſſer loro la morte de i
giganti. Queſto vanto eſſi, gittaron l'armi in ter-
ra, & con applauſo di grande allegrezza s'in-
ginocchiarono tutti innanzi Angriote, nè ſi po-
teua egli diſendere che tutti non gli baſciaſſero
le mani & piedi. Fece Angriote che il cauallie-
ro della penitenza, & Paniforre abaſſaſſero
il ponte, & alcuni de i principali entrarono nel
riuellino per vedere Floriſando, & ciaſcuno di
loro ſi offeriua di condurlo alla ſua caſa per far-
lo medicare, & ſeruirlo, che ſtaua ancor ſenza
faucella, & Don Galuano riſpoſe che indi non lo
haurebbono moſſo ſin che non haueſſero hauuto
nelle mani il caſtello con tutti i prigioni, & tut-
ta la gente, ciò intendendo eſſi ſi offeriuano di
combatteſe quando haueſſero voluto, pur alcu-
ni più principali diſſero, che eſſi con deſtrezza
haurebbono tal via preſa con Brucarinda che
lor deſſe in ogni modo il caſtello. Et moſſi per
queſto effetto la viddero alla fineſtra che mol-
to attonita era di queſta coſi ſubita mutanza de
i ſuoi vaſſalli, & la concordia fatta fra quei ca-
uallieri & loro.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che fu preso il castello in mano de gli otto cauallieri. Cap. XV111.

ENtrati quei principali da Brucarinda, ella con quella gran furia, & brauura di cuore, nella quale assomigliaua il padre, gli minacciò di volergli di crudelissima morte far morire, perche non haueano la morte del padre vendicata. Et vno di essi le disse: Signora tanto tempo siamo noi stati soggetti alla tirannide di vostro padre & fratelli, quanto nostro signore è stato irato, & scorucciato delle nostre opere, che è poco meno di trenta anni che habbiamo sopportato vn duro giogo di signoria, occupata dalla gran tirannia di uostro padre, che ci uccise il miglior signor che si potesse trouar per suoi vassalli. Hora o sia per la misericordia che ha di noi voluto hauere, o per i gran deseruigi che da vostro padre & vostri fratelli ha Iddio riceuuti, ha qui mandati questi cauallieri a ficcare la superbia loro, & noi nella nostra perdita libertà restituire, per la mano d'vn de quali son stati i vostri fratelli, e padre morti, e poiche tanto bene dalle lor mani ci è venuto, giudicate voi se habbiamo ragione di offendergli. A voi signora non potiam negare le molte gratie che per il passato habbiamo da voi riceunte, & quante volte per la gran benignità vostra fu temperata la

K

gran

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

gran superbia, & discortesia di vostro padre, & fratelli, onde le vite nostre che erano in dubbio di perdersi furon per voi riparate, & questa fu la cagione che sete da noi tanto stimata, quanto siate stata nel tempo che essi eran viui. Quei cauallieri aspettano qui a basso che questo castello sia dato in poter loro con quel che vi è dentro, che già sapete signora che di colui che è la campagna, deue essere la fortezza, quanto più che qui non han altra resistenza che la sola volontà nostra, & che poiche vostro padre non l'ha potuto difendere, meno saran bastanti le vostre forze a difenderlo, & già sarebbono essi quà entro se non fusse il rispetto, & la cortesia che vi usano. Finite queste parole & per essere conosciuto Brocarinda esser stati morti ancora per le mani di quei cauallieri i suoi fratelli, cadè come morta in terra, pur con il grande animo che hauea si leuò presto, & cominciò a fare doloroso pianto, & essendo molto discreta considerato che a quel che i cauallieri domandauano era necessità venire, determinò di farlo con qualche libertade, & a quel huomo rispose che douesse da loro tal sicurezza prendere che ella tutti i suoi fusse con ogni honestà saluata, & che indi le lasciasse la sua robba portare, & doue le piacesse potesse il corpo de suo padre seppellire, & con questa conditione ella haurebbe in poter loro subito dato il castello con quei prigionieri.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gioni . Con questa determinatione calò a basso l'huomo con Mondageto che il segno hauea lor dato del castello, & parlaron con i cauallieri, et fu l'accordo fatto, & incontanente entrarono tutti & fecero vn ricco letto per Florisando ordinare, & di peso a braccia ve lo portarono, & mandaron per i più eccellenti medici della città per farlo medicare, prima tentando di fargli la perdita fauella racquistare . In tanto mandò Paniforre vn'huomo al castello, doue haueano l'Heremita con le donzelle lasciato, sapendo esser in quello esercizio molto dotte . Don Galuano & Angriote domandarono della carcere, et quel buon huomo glie la insegnò, & comparso il maggior carceriero, lor aperse vna picciola porta & discesero per certe scale oscure, & profonde di forse uenti gradi, & videro vna gran ferata, & in essa vna picciola porta, che con vn gran ferro si serraua, & fu dal carceriero subito aperta, & entrarou in vna gran sala, doue eran forse dodici huomini armati di corazzine, & di celate, & azze in mano, i quali tutti abbracciarono con grande empito Don Galuano, Angriote, & il cauallier della penitenza, ne ueggendo essi chi gli stringeano, percioche era la sala oscura, fu Angriote gittato in terra, & lo voleano disarmare, & egli incominciò a gridare . Il cauallier della penitenza che era più giuane de gli altri, & di gran forza si liberò dalle



27 LA HISTORIA

mani di coloro che l'haueano abbracciato, & veduta alquanto di luce conobbe a quella parte douer esser vna finestra, la quale aperta che hebbe, vidde che alcuni di loro disarmauano in terra Angriote, & altri haueano stretto abbracciato don Galuano, & vedea il carceriero che si sforzaua gridando, che non douessero fare, ma nulla gli giouaua, percioche non era da loro udito, egli corse a dosso a vno di quei villani, & gli afferrò l'azza, nè volendola lasciare tirò sì forte che gli la tolse di mano, facendoselo a suoi piedi cadere, et alzata l'azza gli diede sì fiero colpo nella testa con essa, che rottagli in due parti la celata gli la diuise per il mezzo & cadde morto, & passatogli sopra corse doue cinque di essi disarmauano Angriote, & essendo tutti inchinati, nè veggendolo venire diede a vno sì gran colpo sopra le spalle che passata la corazza gli la mise per la schiena. Gli altri ch' il fiero colpo viddero, lasciato Angriote corsero a pigliar le azze loro, ma il cauallier della penitenza prima hauea di sì gran colpo vn' altro ferito in un braccio, che gli lo gittò in terra. Si era in tanto Angriote in piè leuato, & presa vna azza, & unitosi con il caualliero affrontaron i tre, che hauean già le lor arme prese in mano, ma vedutisi sì fieri huomini armati innanzi, & ricordatisi de i colpi, che all' vno di essi haueano veduti dare, fuggirono verso vna porta della sala,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sala, & essi seguendogli peruennero doue gl'at-
 tri sei che hauean già Don Galuano in terra git-
 tato. Angriote lasciò con i tre al contrasto il ca-
 ualliero della penitenza, vedendo che non ardi-
 uano di aspettarlo, & andò a soccorrere Don
 Galuano. I sei villani vedutolo venire lo la-
 sciarono incontanente, & andarono a prendere
 le azze in mano, ma prima che le potesser pren-
 dere già hauea Angriote gittato in terra mor-
 to vno di loro. Leuatosi in piè Don Galuano, et
 presa vn' azza che in terra vidde, diede si fatto
 colpo a vno di loro che gli fesse la testa fino alle
 spalle. In tanto Angriote, & il caualliero della
 penitenza haueano due altri atterrati. Gli altri
 che solo in cinque erano restati i fieri colpi de i
 cauallieri veduti, si ritirarono verso la finestra,
 donde per gran paura l'vn dopò l'altro gittossi,
 che da lor gli fu dato agio, veduta la loro deter-
 minatione. Et tutti tre si affacciavano alla fine-
 stra, & viddero che andauano per l'acqua no-
 zando, ma in breue per il grã fango che ui era si
 affogarono. Don Galuano era forte contra il car-
 ceriero irato, & lo uolea di quella finestra gitta-
 re, & egli gli domandò mercè piagnendo, dicen-
 do non hauerci colpa, & che altro rimedio non
 ci hauea potuto dare. Ma il cauallier della pe-
 nitenza, & Angriote gli disse che questo non
 facesse, perche, come dicea, non ui hauea colpa,
 & basciatolo, gli domandarono per qual cagione



LA HISTORIA

gli haueuano quei villani assaliti: Signori disse egli, questo era l'offitio loro & l'ordine effeguiuano che lor fu da Bruteruo imposto, che quando qualche caualliero egli mandaua a metter in prigione, & ueniua armato, essi lo disarmauano, & così l'armi come le vesti erano di colui, il quale prima l'haueua spogliato, & perciò con tanta furia essi voleuano voi disarmare. Angriote gli commise che douesse ire innanzi, & aprisse la prigione, & egli giunse a capo della sala, doue vn' altro rastello di ferro era come il primo, & aperto vn' altro picciolo sportello uidero dietro il rastello vn muro di grossissime tauole con vn'altra porta, la quale aperta haueuando entrarono nella prigione, che altra porta di quella non hauea, & in essa così fetido odore si sentiua, che per mezza hora pareua cosa impossibile il patirlo. Et era tanto bumida & oscura che l'uno non potea discernersi dall'altro, solamente essi udiuano i gran gemiti, & lamenti che i miseri prigionieri dauano. Disse il caualliero della penitenza a quel carceriero, che douesse portargli vna lume accesa, & essendo essi restati all'oscuro stauano ad aspettarlo, & narrauano il pericolo grande, nel quale dianzi veduti si erano.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



PROGETTO
MAMBRINO

Assessorato alla Cultura

DID FLOI

Cherfano da quel
giorni liberati
ricordando

Cap

Indi a poco uidi
che pareua potesse
se. Quale è stata
che vi habbia fatto
ne? Et voi, disse il ca
tempo è che vi fu
che qual entro fu pul
rezza di giorno, ne
guere il giorno dalle
tonari quando spall
che qui restaua il quar
diano prese in mat
tre genti qui, e spall
fosse prima e dopo di
morti che di fatto
li qua con non iura
per seppellirli. Ma
al vostro male, disse
quelle guardie ci han
rebbono venuti a mor
te farci morire, effen
gratia a furui tuum

Che furon da quella crudel carcere i prigionieri liberati, & quei che essi vi riconobbero suoi amici.

Cap. X I X.

Indi a poco udiron vn gemito d'un huomo, che pareo posto in gran passione, & lor disse. Quale è stata la vostra disgratia cauallieri che vi habbia fatti arriuare a si horribil prigione? Et voi, disse il cauallier della penitenza, che tempo è che vi siate? Io disse l'addolorato, dopò che quì entro fui posto, giamai ho veduta chiarezza di giorno, nè udite bore, nè saputo distinguere il giorno dalle noti, & però mai ho potuto notar quando finisca il mese, nè l'anno, so ben che quì capitai il quarto mese dopò che Splandiano prese in matrimonio Leonorina. Sonui altre genti quì, rispose egli: Sì disse il prigioniero, vi son molti cauallieri, e donzelle, che quini furono poste prima e dopò di me, oltre che molti ne son morti chi di fame & chi di sete, i corpi de i quali quì con noi sono, che non gli tranno fuora mai per seppelirgli. Et sperate voi rimedio veruno al vostro male, disse egli? Sì rispose colui, che queste guardie ci hanno detto che presto ci farebbono venuti a trar fuora per voler il gigante farci morire, essendo cosi ha fatto Iddio gran gratia a farui venire in tal tempo che poco in-

K 4 que-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

questa pena durarete . Che daresti disse il cavalliero a chi fuor di qua ti cavasse? Già puoi uedere rispose il prigionio, che di buona voglia pigliarebbe la morte, & darebbe la vita per vscire di qui, & se potessi dar cosa più cara la darei volontieri. Hor sappi, disse il cavalliero, che ben dicano le guardie, che hora verranno per trarui fuori. Questo detto incontanente si vdirono gemiti grandi così d'huomini, come di donne che pareua la maggior compassione del mondo. Essi per la gran puzza furono forzati di ritirarsi fino al rastello, in tanto che venne con vna torcia accesa il carceriero, & fecerono entrare innanzi. 7 prigionio che viddero entrare quei cavallieri armati con la torcia, hauendo vdito din che venivano per uccidergli, alzarono vn così fatto grido, & si spauentoso lamento che per gran pezza vno non potea vdir l'altro. Stauano i cavallieri tutti attoniti in vdir si lamentuoli uoci, & di diuerse maniere, & cessato che ebbero il pianto vn poco, lor disse Don Galuano. Amici, poiche haucte hauuta costanza in patire tanti anni tanta disgratia come questa, acquietateu alquanto per vdirmi, che così come è stata la prigionia vostra la più aspra & crudele che sia giamai stata, così la vostra liberatione è stata la più marauigliosa, & periculosa che fusse giamai, & in alcun altro tempo auuenuta a psona niuna. Perche conosciate
la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DFLORI
la grande indignatione
vennero a darli
qua son noi per
tante cose di
non di grande
le mani, rendendo
cavallier della
no, et disse a
dimorar molto,
no le catene
vna principal
grossa, & ciascu
solo refrigerio
condotto vena
ra, & tal volta
davano a bere. Il
gittava per una
sfonda di volte
che quando nel
sulla terra, la
di mosca a p
polare (che
cca carcere, et
tana, non per
se gli gittava,
duta. Hor trati
che tanta alta
& cominciò il
& perche tutti

DI D. FLORISANDO. 77

la grande obligatione c'hauete all'opre de Dio,
 veniamo a darui auiso che sete già liberi, &
 qui siam noi per scioglierui di prigionia. Incon-
 tamente cosi di huomini come di donne si vdiron
 uoce di grande allegrezza, alzando tutte al ciel
 le mani, rendendo gratie a Dio. In tanto prese il
 cauallier della penitenza l'accesa torcia in ma-
 no, et disse a don Galuano, Signor qui non si può
 dimorar molto, sciogliansi questi ligami. Era-
 no le catene grossissime, & tutte come rami a
 vna principal catena come la coscia d'huomo
 grossa, & ciascuno hauea nella prigione questo
 solo refrigerio di poter per la salaiue, & per vn
 condotto venea acqua in certe tine talhor chia-
 ra, & tal volta fangosa, oue come le bestie au-
 dauano a bere. Il pane che di semola era, se gli
 gittaua per vna tomba che quiui dall'alto ri-
 spondea due volte il giorno senza altro. Vero è
 che quando nel castello qualche cauallo moriuo
 o nella terra, la figliuola del gigante Brucarin-
 da mossa a pietà de i prigioni, senza saputa del
 padre (che altrimenti non osaua di farlo) gli fa-
 cea cuocere, et col pane per quella tomba gli git-
 taua, non perche i prigioni potesser veder come
 se gli gittaua, ma conoscendolo al suono della ca-
 duta. Hor tratti i ferri, venne al basso la ratena
 che tanta alta era come vna statura d'huomo,
 & cominciò il carceriere a sciogliere i prigioni,
 & perche tutti i ferri de piedi, & i colli con vna
 sola

LA HISTORIA

sola chiara si apriano, tardò gran pezza. Trovaron nella carcere molte ossa di persone morte, & eran gli huomini et le donne tutti ignudi, et solo per dormire hauean paglia, nella quale si inuolsero le donne per non esser vedute ignude. Il cauallier della penitenza tagliò vn pezzo di torcia, & accesala uscì nella sala, doue i villani morti solean dormire, et quiu trouò quattro letti con otto schiauine che sopra ui erano, & quattro mantelli lunghi, & quattro copertori, i quali tagliò pe'l mezzo, et gittogli alle donne, acciò si coprissero, poi spogliati i villani morti, de sai diedegli a gli huomini, & similmente le cappe, ne bastando a tanti, comandò Angriote uscito al cortile, a certi scudieri che pigliassero tutti i panni d'una bella tapezzaria della sala, et quante vestimenta vi trouassero, & con esse fece vestir tutti, acciò così ignudi nō uscesser fuore, che vi erano fra donne & donzelle trenta, cauallieri cento diece, & cinquanta scudieri, che tutti uedutisi liberati resero con molte lagrime deuotamente gratie a Dio. Era nell'uscir che essi fecero al cortile, già notte, et molti di loro, & massimamente le donne, per il continuo portar de ferri a piedi, a ogni passo cadeano. Don Galuano & Angriote che nella carcere eran rimasti per cercare il Re Arbano di Norgales, non uelou trouando, diuennero molto dogliosi, & si pensarou che fosse morto, & domandarou al carceriere

re



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DFLORI

re se altri pigliano vn pezzo
vn cauallier, essi d'essere
manca signor rispose a
liere non è venuto, eccome
ni che vi fu mandato da
gante vn caualliere ma
che lo facesse ben medic
tenerlo prigione che lo
lo fece egli metter in un
è nel cortile. Hor mof
lite le scale doue la tar
ron che parte stua rom
parte ragionando come
te auerata, molti temer
entrati giunsero in una pa
pa vn letto mal ordinat
giacere, che haueua per lo
che non si poteo discernere
la vedea, ne parlaua, ne r
a cosa che gli domandasse
to della maniera per haue
caualliere, & con maggior
e quel che certana ordina
sse conciarli vn buon
camera. Signori, rispose
quel caualliere altro jua
che la camera cattina, che
quali voi douete far scire
che il muouerlo hora di

re se altra prigion vi fosse, che lor disse di nò, Et vn cauallier, essi dissero, che noi cerchiamo, ci manca, Signor. rispose il carciere, qui altro caualliere non è uenuto, eccetto che già son pochi giorni che vi fu mandato da vn de i figliuoli del gigante vn caualliere malamente ferito con auiso che lo facesse ben medicare, che meglio era p̄ lui tenerlo prigione che lasciarlo morire, & per ciò lo fece egli metter in un letto di una camera che è nel cortile. Hor mostracilo, dissero essi, & salite le scale doue la turba de i prigioni, ritrouaron che parte staua rendendo gratie a Dio, & parte ragionando come era lor questa buona sorte auuenuta, molti temendo di sognare, Fra loro entrati giunsero in una picciola casetta doue sopra vn letto mal ordinato viddero vn'huomo giacere, che haueua per le ferite si infiato il viso che non si potea discernersi chi fusse, & egli nulla uedeua, nè parlaua, nè udiua, Ne rispondendo a cosa che gli domandassero stauano suspesi molto della maniera per hauer notitia chi fosse quel caualliere, & con maggior speranza che egli fosse quel che cercaua, ordinò al carceriero che facesse conciargli vn buon letto, & in migliore camera. Signori, rispose egli, a me pare che a quel caualliere altro sia che gli da piu passione che la camera cattiuua, che son quelle ferite, le quali voi douete far tosto medicargli, anzi parmi che il muouerlo hora di quà sia cosa piu pericolosa.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

colosa. Et andati nella camera doue Florisando giaceua trouaronlo nel medesimo stato che lasciato l'hauean senza sentimento, & fauella, & eran gli a torno al letto Panisforre, il cauallier della penitenza, et i nipoti di Angriate con due eccellenti medici, che gli dissera che se alle ventiquattro hore non parlaua, non hauea piu scampo la sua vita. Stauano tutti si addolorati di uederlo in tal stato, che nè i cauallieri stimauan la vittoria, nè i prigionieri si potean tanto allegrare, quanto douean della liberatione loro, I cauallieri per perdere vn si nobil capitano & compagno, i prigionieri per non poter vedere nè parlare a chi allor pareua che gli hauesse data vita per perder la sua, & cosi generale era la tristitia loro, che non si mirauan senza gran pena l'un l'altro. Fece don Galuano visitare il ferito caualliere da quei medici, & medicatolo referiron che era il suo caso molto pericoloso, pur che se quella notte non moriuo, non era piu pericolo nella sua vita, & lor fu molto raccomandato. Ciò fatto, anch'essi furon delle lor ferite medicati. Mongadeto in tanto doglioso molto del caso di Florisando, come colui che era buon Christiano, & di nobil sangue, non restaua di prouedere a tutte le cose necessarie per la sua salute, & de i cauallieri suoi compagni, de quali non hauea però ferite niuno si picciola che non gli bisognasse per trenta giorni star con riguardo, ma il gran pen-

DI DELO

pensiero di vedere
che disprezzare
forre non si volea
si dimorar sempre
scius il caso del suo
dici se non si medi
morto, rispose che
tia che gli potesse
glia, in che era il
ecuate ferite delle
Galuano a Mondo
lier ferito da bosso
za & miglior letta
curato, disse che ch
no, nè la notte segua
che in tanto in sua
sto con duo scudieri.
dieri per la sua liberat
cendo esser vn padre
molto honorate, & su
Galuano rispose, che
nea presi, così era me
però che se indugiase
l'effetto del mal suo.
lar ordine per i prig
uati rallegrare per il
campione si uedeua.
uanza a gli honora
ti, & fece metter in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 79

penfiero di vedere in tal stato Florisando, facea
che difprezzaffe ciafcuno il mal proprio. Pani-
forre non fi volean medicare, dicendo voler co-
fi dimorar fempre fin che non vedeua in che riu-
fcia il caso del fuo Signore. Et dicendogli i me-
dici fe non fi medicaua, farebbe di quelle ferite
morto, rifpofe che qfta farebbe la maggior gra-
tia che gli potefse Iddio fare, che dalla batta-
glia, in che era il fuo Signor morto, egli hauer ri-
ceute ferite delle quali non fcampaffe. Ecce dō
Galvano a Mondageto dar ordine che al canal-
lier ferito da baffo foffe proueduto di miglior ftā-
za & miglior letto. Ma il medico che l'hauea
curato, diffe che ciò non fi faceffe per quel gior-
no, nè la notte fequente, però volfe Angriote
che in tanto in fua compagnia rimaneffe Nica-
fio con duo fcudieri. Mondageto fupplicò i canal-
lieri per la fua liberatione de i duo prigionii, di-
cendo effer vn padre, & vn figliuolo perfone
molto honorate, & fuoi amici, ma gli fu da don
Galvano rifpofto, che fi come Florisando gli ha-
uea prefì, così era meflier che egli gli liberaffe,
però che fe indugiaffe alquanto fin che fi vedefse
l'effito del mal fuo. Mondageto in tanto attese a
dar ordine per i prigionii liberati che non fi po-
tean rallegrare per il gran periculo in che il lor
campione fi vedeua. Fu dato lor da mangiare a
baffanza a gli huomini, però feperati dalle don-
ne, & fece metter in ordine ftanze, et letti douc

po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

potesser dormire al meglio che si potea quella
 notte. Brucarinda se era in vno appartamento
 della fortezza con le sue donne ritirata, la qual
 fece chiamar Mondageto domandandogli quan
 do, & da chi hauesse nuoua hauuta della morte
 de i fratelli, a cui rispose che duo cauallieri pri
 gioni n'hauea data certezza, et fattesegli veni
 re innanzi, & conosciuti esser criati del suo mi
 nor fratello, & datale nuoua della sua morte, co
 minciò di nuouo a piagnere, & cade tramortita
 in terra, et le sue donne fecero gran strida, le qua
 li udite da i cauallieri, & le donne liberate pen
 sando che Florisando morto fusse, anch'essi con
 alte strida cominciaro a piagnere. Di che si con
 fuse tutto il castello, onde Nicasio il cauallier
 ferito abbandonando, uenne per veder Florisan
 do tutto turbato, pensando anch'egli trouarlo
 morto, & in esso incontratosi Angriote, & cosi
 smarrito, veggendolo s'imaginò che il cauallier
 ferito morto fosse, et parlandosi insieme ciascu
 n rimase sodisfatto del sospetto c'haueua, egli ri
 tornossi alla guardia del ferito, & Angriote an
 dò a leuar di sospetto la gente liberata della car
 cere, consolandogli che non era Florisando mor
 to, nè anco sarebbe di quel male in pericol di mo
 rir, poi fece chiamar Mondageto, ordinandogli
 che facesse cessar quel pianto, & che non si faces
 se rumor alcuno nel castello, che questo era esse
 diente per la salute di Florisando, egli gli disse la

ca-

DI D FLO
 gion di quel pianto
 posto morto, così
 notte, pensando a che
 so di Florisando.

La venuta dell' H
 & la restituta
 Cap

VEnuta la ma
 di far molta
 di Florisando, disse
 quattro bore per la
 furono estrema
 animo a don Gial
 ni, immaginò, si
 ni se ne ritrouò
 del Re Lisarte, & di
 tempi si pe'l mondo
 nota alcuna, & en
 sula, nel primo che se
 sofo, Angriote haue
 abbracciare con gr
 grate accogliente
 lato se quel can
 Amadis o qualch
 perador Splandie
 tire molti altri di
 uano, & Angriote



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 80

ragion di quel pianto, & che al tutto haurebbe
posto rimedio, così tutti stettero in gran pena la
notte, pensando in che termine riuscirebbe il ca-
so di Florisando.

La venuta dell'Heremita, & le donzelle,
& la restituita sanità de Florisando.

Cap. XX.

Venuta la mattina, non cessando i medici
di far molta esperienza sopra la salute
di Florisando, dissero che haurebbe alle venti-
quattro hore parlato, della qual buona nuoua
furono estremamente lieti i cauallieri. Venne in
animo a don Galuano di voler vedere i prigio-
ni, imaginandosi, si come era che fra loro alcu-
ni se ne ritrouasser di tanti suoi amici criati, &
del Re Lisuarte, & di Amadis, quali eran gran
tempi iti pe'l mondo errando ne se ne era vdi-
ta nuoua alcuna, & entrato con Angriote in vna
sala, nel primo che se incontrò su Guilano il pen-
soso, Angriote hauendolo conosciuto, lo corse ad
abbracciare con gran contentezza, & dopo le
grate accoglienze fra lor fatte, gli domandò Gui-
lano se quel cauallier, che liberati gli hauea, era
Amadis o qualch'uno de suoi fratelli, o pur l'im-
perador Splandiano, egli disse che nò. In questo
dire molti altri di quei cauallieri che don Gal-
uano, & Angriote conosceano si presentarono in-

nat-

LA HISTORIA

nanzi, & erano Gauarte della Val tenebrosa, Listorano del ponte d'argento, Nicoran di Iezimano, Odoardo figliuolo di dō Grumedano, Nestor il casto fratel di Brandoinas, Carone il maggior figliuol del Duca Sasso, & Carino il minor figliuol di sua sorella, Castiles nipote del Re Lisuarte, & i tre fratelli di Arcai, Artizione, Obrando, & Mappello, che tutti quini furon per diuerse maniere prigionati. Fu estrema la allegrezza che insieme fecero, & per liberation di tanti amici istimarono essi la vittoria maggiore. Comandò don Galuano a Mondageto che fosse portato a tutti quei prigioneri da vestire a ciascuno secondo il suo stato, il che fu tosto essequito. poi entrarono tutti a vna mensa da Mondageto basteuolmente fornita. Non era anco compito il termine c'haueano i medici detto che Florisando haurebbe la sanella racquistata, quando come huomo di profondo sonno svegliato, cominciò a dir alcune parole non concertate, che porser tanto di allegrezza a quei cauallieri, come se del tutto l'hauessero del mal libero veduto, & così sperauan douer esser percioche le ferite che haueano erano piu tosto fastidiose che pericolose, nel medesimo punto sopragnisse Nicasio dando a tutti nuoua che il cauallier ferito che egli ingouerno hauea era assai migliorato, & che parlaua già bene, ma a niun patto uolea manifestar chi si fosse. Fu grande il rumor di allegrezza, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D.FLORI

che per tutto il castello
la gente veduto fu
& in esser di ricuper
don Galuano, che d
castello del porto d
ia, & lo scudiero, &
giorno ritornato, et
te il cauallier Mond
go se sapena o banca
vn cauallier di cert
sapena che non era
in quell' Isola oppo
trafegni dell' arme
che voi di esso habb
sapete il suo nome o
fra questi cauallieri
il costume di quest
de i porti che capu
l'uno de i giganti, &
glia zino, gli leuaua
tuo in questa prigio
me sono arruate. Ma
gliar il parer mio. In
riuo prima vi conua
trouate, & portate
ualliere, il caualliere
ne il consiglio suo
tenza, & disse in
tute le sue arme & ca

DI D. FLORISANDO. 81

che per tutto il castello si sparse. Il caualliere della penitèza veduto fuor di pericolo Florisando, & in esser di ricuperar la sanità presto, disse a don Galuano, che disegnato hauea di andare al castello del porto doue hauea la donzella lasciata, & lo scudiero, & che quini sarebbe il terzo giorno ritornato, et tolto combiato chiamò a parte il cauallier Mondageto, et gli domandò a lungo se saueua o hauea inditio per nuoua alcuna di vn cauallier di certe arme beretine, perche egli saueua che non eran molti giorni passati che era in quell' Isola apportato. Signor rispose egli a cōtrasegnì dell' arme che voi date è impossibile che voi di esso habbiate notitia veruna, però se sapete il suo nome o lo conoscete fatene cercar fra questi cauallieri che eran prigioni, percioche il costume di quest' Isola era tale, che in ciascun de i porti che capitassi, hauea da combatter con l'vno de i giganti, & se iscampaua della battaglia viuo, gli leuaua là l' arme, & lo mandauan viuo in questa prigione, & però quà poche arme sono arriuate. Ma volendo in questo caso pigliar il parer mio. In quel castello che egli arriuò prima vi conuien cercare se coteeste arme ritrouate, & portatele qui, non riconoscendo il caualliere, il caualliere riconoscerà l' arme sue. Parue il consiglio suo buono al cauallier della penitèza, & disse in ogni modo voler essequirlo et tolte le sue arme & cauallo uscì del castello. In

L tanto

LA HISTORIA
tanto l'huomo mandato da Paniforre all'heremita era arriuato & data a lui & le donzelle la buona nuona della vittoria di Florisando con la morte di tutti i giganti, di che riceuue ciascu di loro in estimabil contentezza, ben che se gli scemasse, poi in parte vditto il pericolo che si trouaua. Concorse parimente, sparsa la nuoua gran gente della terra al castello parendole che trapassasse ogni credenza humana, che di mano di un caualliere fosse uscita possanza tale, con che fosser stati uccisi quei giganti, & maggiormente il padre, & furon di loro molti che si disposero di andare a Cirta, accio di si segnalata cosa per fede oculata potesser dar certa testimonianza a posteriori loro. Fece l'Heremita dar ordine per la partita, & la donzella che hauea instruita nella fede catolica, gli chiese di gratia che con esso lui la conducesse, il che le concesse egli, & partissi menandone con seco anco le tre donzelle di Florisando in compagnia di molti paesani che per veder quella gran marauiglia vi andarono. Giunsero al castello di Cirta il giorno seguente a hora di terza, & nell'entrar domando subitamente come stava il cauallier che hauea quella uittoria acquistata, et inteso esser già fuor di pericolo, saltò le scale con estrema allegrezza, & entrato nella camera accostatosi al letto gli parlò ma non a lungo, percioche per le ferite che hauea in testa non si uua col parlar saldo molta
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che non stariasse. Vide l'heremita Paniforre in
 vn letto malamente ferito, & non senza peri-
 colo che gli l'hauea causato la dilatione c'hauea
 posto al medicarsi. Le tre sorelle presero il cari-
 co sopra di loro di curarlo, che molto gli lo rac-
 comandò l'heremita, il quale salutati quei cana-
 lieri, intese da dō Galuano il successo intiero del-
 le battaglia, onde conosciuto l'estremo valore
 di Florisando, pensando farsi a lui torto & al
 mondo, per la posterità non lasciarne memoria,
 determinò di scriuere questo & gli altri suoi me-
 morabili fatti, ma considerando quanto fosse il
 suo criato nemico delle lode humane, & che se-
 gu sarebbe fatto dispiacere quando se ne foss
 auueduto, determinò al fine di voler questa histo-
 ria venir scriuendo in lettere grece, dellequali
 era Florisando stato dottrinato, acciò egli se ac-
 caso la vedesse non la potesse leggere, & in tal
 modo venne questa historia a luce, fu poi tradot-
 ta nella lingua, Italiana & di questa nell'Idio-
 ma spagnuolo ridotta. In tanto la donzella di-
 scepola dell'heremita gli chiese licenza di voler
 ir a parlare a Brucarinda, figliuola del gigante
 suo signore, egli la confortò che vi andasse & la
 consolasse nel dolore in che era & vedesse se in
 lei alcuna disposition trouasse di poter parlare
 per tirarla alla nostra fede santa. Ella al cospet-
 to di Brucarinda condotta incontanente che la
 vidde, di nouo incominciò il pianto, domandole

L 2 della

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

della morte del fratello, ella di compassione piagnendo la consolaua, stauasi Brucarinda tutta di habito lugubre vestita con le sue damigelle, nè uolea mangiare nè dormire per il dolore della morte del padre & fratelli, amaua questa dōzella molto però alcun tanto se le alleggeriuua la pena per la presenza sua & per udirla parlare, percioche era discreta molto & buona ragionatrice, & per hauer in pratica la condition di lei molto la andaua secondando nel parlare, et in tal modo seppe al suo tempo consolarla, che cominciò a farla alquanto quietare, & non tardò guari che hebbe occasione a entrar nel disegno che le hauea il padre ricordato.

Che il Re Arbanò fu riconosciuto per vn suo scudiero che era venuto con l'Heremita. Cap. XXI.

ERa già vn' hora passata & piu della notte quando l'heremita dopo l'hauer vedute le cose del castello & la crudel prigione che quiui sostenuta haueano quei prigioni parlando con esso loro per veder se vi riconoscea il cavallier dell'arme beretine, hauendo egli nella memoria fissa la fazzione del suo uiso, non uelo riconoscendo, chiamato il scudiero, gli disse, Non so io pensar perche non sia quà il tuo signore, di che io resto dolente molto si per hauer fresca memoria della



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLO
della sua gran uita &
difficile che comp
condire che per ce
penoso patto, quon
Padre, rispose egli, po
venisse hauere gu
che il mio signor
malamente ferit
bebbe col signor, ch
ser stata grande, qu
questa prigione di
fin esser uoi & san
to pur dieci giorni,
fu condotta. In que
nita chiamato a ven
do quello scudiero. E
scinto da tutti, quon
disse, se hauea uo
signore, a cui egli r
dote speraua uolere
atto per i prigioni lib
che principalmente per
biamo uerato che
diano fin qui ritua
Ra però di ritrouarlo
il custode della camer
uea in quel luogo con
lamente ferito, & con
n & fuer di memo

della sua gran uirtù & nobiltà, come per il gran dispiacere che comprendo che haurà quel buon caualliere che per cercarlo ha se istesso in gran pericolo posto, quando saprà che non ci truoua. Padre, rispose egli, piagnendo prima che io quà venisse haueuo già per fermo nell'animo mio che il mio signor fosse morto percioche lo viddi malamente ferito scampar dalla battaglia che hebbe col gigante, che parmi la sua disgratia esser stata grande, qui veggendo cauallier c'ha questa prigionia di molti anni sopportata, & al fin esser uiui & sani & non esser egli iscampato pur diece giorni, che hoggi finiscono che quà fu condotto. In questo ragionamento fu l'heremita chiamato a cenare & con esso lui se n'andò quello scudiero. Et percioche era il Re conosciuto da tutti, quando lo vidde Angriote gli disse, se haueua vdità alcuna nuoua del Re suo signore, a cui egli rispose di nò, ne che meno uen done speraua vdirne buone, non hauédolo ritrouato sia i prigionii liberati. Noi, disse Angriote, che principalmete per lui quà siam uenuti, l'habbiamo cercato assai, & quantunche non l'habbiamo fin qui ritrouato, non siam fuor di speranza però di ritrouarlo, & quindi raccontò quel che il custode della carcere gli hauea detto, che hauea in quel luogo condotto quel caualliere malamente ferito, & come per esser così trafigurato & fuor di memoria per le molte, ferite non

L 3 ha-

LA HISTORIA

hauean potuto giudicare se egli fosse quel desso ò
 nò, purchè hauean speranza per alcuni segni che
 fosse, a cui lo scudier rispose che tanta era la stret-
 ta pratica che del suo Signor hauea, che per peg-
 gio che fosse stato l'haurebbe riconosciuto, per-
 ciò lo supplicaua che in quel luogo doue egli era
 lo facesse menare, onde fattouelo da vn'huomo
 che quiui era condurre, & entrati i cauallieri a
 mangiare con l'heremita, non hauean anco le-
 uato le tauole che quiui allegro ritornò dicendo
 che il cauallier ferito era di certo il Re Arbano.
 Et tanta fù l'alteratione della allegrezza che
 per questa nuoua i cauallieri sentirono che fu
 cosa marauigliosa, & particolarmente dell'he-
 remita, si per l'amor che gli portaua come per
 la gran contentezza che Florisando haurebbe
 nel vederlo, sentita. Don Galuano domandò allo
 scudiere se hauea al suo signor parlato, a cui ri-
 spose egli di nò, perche dormiua, ma che a certo
 segno conobbe esser quel desso. Volsero tutti in-
 contanente ir a vederlo, ma il medico che lo cu-
 raua consigliò che non volessen farlo, dicendo
 loro che così pericolosa sarebbe a lui la vista lo-
 ro, quanto fu a loro pericoloso il cercarlo, per
 due ragioni, l'vna perche il maggior beneficio
 che se gli potesse far allhora era dargli il sonno,
 & che poi che l'haueua, gran male sarebbe sta-
 to il disturbar gli lo. L'altra, che a gli infermi non
 è men pericoloso il molto piacere che il molto
 affan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DIDFLO

affatto quel che an-
 re, corpi esser
 agnoscere ricca,
 cavallero gli hauea
 fosse fatto certo del
 be dubbio che in
 vita, qual nel post
 ze da procurare
 mera nuouo entr
 uerit a seruire. Et
 lieri di andar a
 ro con huone can
 no di Florisando d
 nallieri.

Che la donat
 remita parlano
 folaria. Cap.

H Auendo Claudio
 remita parlano
 per consolario. Et
 placato la terra
 giorno. A me par
 nesti e poner qual
 al vostro gran st
 veruno che qu
 tipale di loro, torn
 mira l'Isola, omi

affanno, quel che ancora ne i sani suole adiuenire, che puo esser tanto il piacer che vno improvvisamente riceua, che ne morisse. Et che se quel cavalliero gli hauesse veduti, & insieme con ciò fosse fatto certo della sua liberatione, non sarebbe dubbio che in tal pericolo si ritrouasse della vita, qual nel passato si era trouato, anzi haue- te da procurare, soggiunse che dentro la sua camera niuno entri se non quella persona che l'ha- urà a seruire. Et così fu fatto astenendosi i cauallieri di andarlo a visitare. Et i medici attese- ro con buone cure alla salute di esso Re Arba- no di Florisando di don Galuano et gli altri ca- uallieri.

Che la donzella Claudia & dopo l'he- remita parlarono a Brucarinda per con- solarla. Cap. XXII.

HAuendo Claudia che era uenuta con l'he- remita parlato a lungo con Brucarinda per consolarla, & con destrezza a poco a poco placato la terribilità del suo cuore, gli disse vn giorno. A me parrebbe signora che hormai do- ueste poner qualche ordine nella vita vostra, & al vostro gran stato percioche io non ho dubbio veruno che questi cauallieri che son qui o il prin- cipale di loro, vorran questo castello per se con- tutta l'Isola, onde voi sarete sforzata di andare

L 4 a cer-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

a cercare altra habitatione, però a voi si appartiene di considerarlo prima che ueniate in necessità maggiore, essendo officio di prudente antiuedere le cose c'hanno a venire. Amica, rispose Brucarinda, è la mia disdita tale, & di si fatta maniera che questi cauallieri son entrati in questo castello, che ancora non posso sapere, se essa mi tengon presa, o se io mi posso reputar libera, ne se mi lascieranno andar fuor di questa casa, o mi vorran dar cosa veruna di questa mia robba, In modo che fin che io sappia come mi stia, et come essi determin di fare, io non so deliberare quel che possa esser di me. Signora, disse Claudia, come se sian passate le cose io no'l so, ma io ho bē tanta fede nella gran virtù & bontà di quel principal caualliero, che non vorrà in questo caso maggior vittoria di quella che egli ha hauuta, ne piu affanno darui di quello che hora habete, onde io giudico che sia bē fatto che uoi parliate con vno heremita huomo santo che è qui fra loro, & che in sua mano remettiate il maneggio di questo negocio, percioche pigliandone egli l'assonto, non puose non succederne buon fine. poi che così vi pare, rispose Brucarinda, parlato con esso lui & disponetelo a venire a ragionare con meco. Claudia, essendo donna discreta considero che per ben guidar questo affare potea molto giouar il comunicarlo con le tre sorelle che ueuan con Florisando, & operare che parlassero
con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DFLOR
 con Brucarinda, onde la
 douelle simile che ve
 quei cauallieri, fua
 voi & denaratele m
 che voglian tentan
 zane, io voglio ho
 fra parte, a cui
 le pareo. Hor
 za Claudia, il tutto
 hauendo con ejo
 stantie di Brucarinda
 fece honor grande
 essendo donna
 gendosi piu nel
 re. Esse le parlar
 mente l'heremita
 a dirle. Desiderando
 faceuero qualche
 tuo uostro, se
 re ella present
 siderato che puo
 chi si è ricuato
 io del numero
 dita adiuuata,
 alle vostre
 pendo io, come
 do che non lasc
 colpa hanno le
 la ricordateci

con Brucarinda, onde le disse, Signora son qui tre donzelle sorelle che vengono in compagnia di quel caualliero, fatele chiamare che vengano a voi & honoratele molto, percioche per questo che voglian tentare, esse potran esser buone mezzane, io voglio hor andare a chiamarle da vostra parte, a cui ella rispose che facesse quel che le pareva. Hor con q̄sto ordine essendo da lei usciua Claudia, il tutto narrò all' heremita, ilquale hauendo con esso lui le tre donzelle, nè andò alle stantie di Brucarinda, & ella leuata in piede lor fece honor grande & riceuuele cortesemente essendo donna virtuosa & di buona crianza, fingendosi piu nel sembiante lieta che nō era nel cuore. Esse le parlaron con molta pietade & specialmente l' heremita che in questo modo cominciò a dirle. Desiderando signore, che le mie parole facessero qualche buon frutto di consolatione nel cuor vostro, sarei prima che hora, voluto venire alla presenza vostra, quando non hauesse considerato che poca consolatione si puo riceuere da chi si è riceuuto molto danno, & vedendo esser io del numero di quelli da chi vi è si gran perdita adiuenuta, pensaua che altre parole fosser alle vostre orecchie grate che le mie. Però sapendo io, come, sò, che uoi sete tanto discreto, credo che non lascierete di considerare quanto poca colpa hanno le opere nostre alle vostre disdite. Et ricordateui signora delle cose di vostro padre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

28 LA HISTORIA

dre & fratelli, della lor gran superbia, delle forze & gran torti che in questo mondo han fatte cose in questa Isola come fuori. Lequali secondo c'ho inteso voi molte volte con la buona description vostra frenata hauete per la pietà che Iddio nel cuor uostro ha posta, Et per essere stata la crudeltà lor grande, et fuor di ragion commessa in deseruigio di quel vero Iddio nostro in perseguire i suoi Christiani, facendo a alcuni rinnegar la sua fede, altri uccidendo crudelmente, che recusauan di farlo, disfacendo le sue sante chiese, case di oratione, onde non è stata questa lor rouina dimenuta, marauigliosa? ma si bene che la crudel sentenza de Iddio tanto habbia tardato uenirgli sopra. Et tengo io certo che il vostro buon proposito acceto a Dio sia stato cagione di conseruare per qualche giorno le uite loro, fine a quest' hora nellaquale ha il signor nostro dimostrato chiaramente non voler patir si abhominuoli fatti piu al mondo, vendicando la gran tirannide usata in occupar quest' Isola con la morte di vn tanto nobile Re, Et tanta cavalleria & compagnia di figliuoli & parenti, tante ingiurie & torti fatti a suoi seruidori. Et per darui piu intiera conoscenza del suo gran potere, volse che si vedesse come uinean ingannati nella fede de i suoi idoli, & che non eran bastanti a poter liberargli dall'ira sua, permesse che nel tempo che essi piu di lor aiuto si confidauano, ne

i gir-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D FLO
i giorni che pu
strasse la poca gratia
crucis che egli per
suo fidel, fosse fatto
cente, con vn modo
dicare piu tosto gra
mano. Chi ha veduto
za del vostro padre
senza esser necess
con cinque cavalle
tra vn di lor solo m
desse, delle quali sem
vdi raccontar come
del corpo, la furia del
di vostro padre, che a
eletti ha in battaglia
come i figliuoli in man
fatti morti per le man
non ha una uenta an
to, alleuato in casa m
della corte, & non nel
mi, ma nell' abito m
bito, & del suo uis
battaglia in che ha
L'hauegli messo ma
nuta con tanto an
dopo si gran pericolo
gloriosa vittoria, lo
lo posso ne so riprimere

i giorni che piu le sue feste celebravano si mostrasse la poca gratia che potean dargli, & il sacrificio che essi pensauano di far del sangue de i suoi fedeli, fosse fatto col proprio sangue loro nocente, con vn modo che chiaramente si puo giudicare piu tosto giuditio de Iddio che caso humano. Chi ha veduta & prouata la gran fortezza del vostro padre, & fratelli, che si offeriuano senza esser necessitati combatter ciascun di loro con cinque cauallieri, & la battaglia di otto contra vn di lor solo non negauano a chi la richiedesse, delle quali sempre rimanean vincitori. Chi vdi raccontar (come mi è referito la grandezza del corpo, la furia del cuore, & la estrema forza di vostro padre, che tante volte dodici cauallieri eletti ha in battaglia superati. Et dopo cosi egli come i figliuoli in men di cinque giorni tutti son stati morti per le mani d'vn sol caualliere che non ha anco venti anni compiti, nato nel deserto, alleuato in casa mia, non nelle grandezze della corte, & non nell'esercitio delle feroci armi, ma nell'abstinenza & disciplina del mio habito, & del mio officio, essendo questa la prima battaglia in che habbia la sua persona esposta. L'hauer gli messo mano con tanta audacia, sostenuta con tanto animo, & hauerla tratta a fine dopo si gran pericolo con tanto honore, & con si gloriosa vittoria, lo stimo io tanto, che io non lo posso ne so esprimere, nè egli saprà nè in parte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

te attingerà a conoscere la grā gratia che gli ha Iddio fatta in iscampar, se viue, di sì estremo pericolo, & esser per lui tratti a fine sì gran fatti in arme, & dico Signora sì grandi, perche lascio da parte il proposito di vostro padre & fratelli, che furon come si è detto dannati, & lontani molto dal vero conoscimento de Iddio, furon l'opre loro d'huomini di gran stato, il fin loro fu di cauallieri valorosi, perche moriron nell'essercitio che da suoi antecessori haueano hereditato, che fu l'arte militare, laquale non hauete voi potuto hereditare per esser donna de deboli forze, nè vendicar la morte loro, nè racquistar la perdita, & poscia che le cose passate non possono esser remediate, in modo che non sien fatte nè per lagrime, nè per afflittione di spirito, & che non è dolore sì grande che la distantia del tempo non lo metta in obliuione, poi che voi sete discreta preuenga il vostro buon giudicio il tempo, & quel c'han da fare i giorni, faccialo la buona discretione, & posando il vostro cuore, che farà star la vita vostra quieta, per uoi quietandosi i vostri seruitori, & criati. Et quando vi trouerete piu libera da queste passioni, internate piu i pensieri vostri in esaminare i giudi cij de Dio, che in lui spero io douer in tal modo il cuor vostro illuminare, c'hauerete della verità la desiderata conoscenza. Che l'anima vostra si virtuosa non fu creata per esser condannata, ma acciò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ciò a gloria de Dio, & suo santo seruigio sia con
 l'acqua del battesimo saluata. Et posciache le
 buone ventura di questo mondo vi haucte nel
 tempo della vostra prosperità godute con vita
 allegra, giusta cosa è che questo che hora voi
 chiamate disgratia, con forte animo sosteniate,
 che al cuor generoso si conuiene in tal modo in
 simili cose gouernarsi, che nelle felicità tempo-
 rali gli diano molta alteratione, nè gli sfortu-
 nati casi molta tristezza, perche se non vi go-
 uernaſte con questa temperanza, più alla fortu-
 na temporale, che alla grandezza del suo san-
 gue si attribuiuano i suoi fatti. Non è niuno per
 pouero, & di basso sangue che sia, che non senta
 il piacere, & niuno è si pazzo che non se'l sap-
 pia godere. Nelle auuersità conuiene a discreti
 resistere a quello in che può sopportare la resi-
 stenza, & in quello che non può porre innanzi
 la pazienza per scudo alla fortuna, i cui colpi si
 sentono più nè gli alti stati, che in coloro che po-
 ueramente se ne passano la vita, perche la grā-
 dezza de i trionfi, & piaceri, di che han goduto
 più fa sentire le angustie, & i mali che gli per-
 seguono. Non nego io, nè mi pare brutta cosa,
 che questa humanità non dia sentimento della
 morte de i figliuoli a i padri, & de' padri a i fi-
 gliuoli, & de i fratelli a fratelli, & questo che
 voi sentite per rispetto de vostro padre, & fra-
 telli, che per essere le cause molte, vengono a es-
 sere



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*sere i dolori maggiori, et specialmente ne i cuori femminili, essendo più delicati in sopportar i tra-uagli, & più inclinati a pietate, onde ne auuie-ne che in essi fanno maggiore impressione que-ste cose, che sogliono portar tristezza, & dispiacere. Però essendo questa morte si naturale, così a piccioli come a grandi, così a huomini, come a donne, generalmente a tutte le cose che nascono, & se criarono al mondo, il di, & il quando, & il come è riseruato nella sola potenza de Dio ne habbiamo d' hauer molta compassione a coloro che vanno, nè molta inuidia di quei che rimangono, poiche è cosa manifesta non hauer più ragione, nè proprietà nella vita de quella che habbiamo in vna habitatione, doue ci riposiamo quando siamo per camino. Et certamente non è questa vita altro che vn camino, per il quale andiamo all' altra, & gli anni son giornate, & i mesi leghe, & i giorni passi affrettati, con i quali andiamo noi dall' incerto che è questo viuere, al certo che è questa morte. Et per questo a me pare, che non sia da pigliar compassione di quei che muoiono, nè gli douiam noi piagnere, poiche di qui doue non siam viui a gran pressa gli seguiamo, & dietro loro andiamo, & se alcuno vantageggio riportiamo in alcuni pochi giorni, che dietro loro restiamo, altro maggior vantageggio han essi di noi (che è cosa di gran consideratione) che non vedono la morte nostra, & son
suor*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fuor di pensiero di gustar quella pena, che noi gustiamo in questo appartamento de vita che è cosa dura molto per quei che si amano, & noi lasciano in queste vanità incerte del mondo, & vanno essi con il corpo a riposare, & con l'anima a sentire le cose certe perpetue, & felici dell'altra vita, apparecchiate a chi ne son degni. Molte auctorità di gran personaggi che son stati in questo mondo innanzi noi, potrei al mio proposito tirare, & altre della sacra scrittura. Le prime tacorò perche credo che l'habbiate lette, & forse per esperienza vedute, & l'altre per la diuersità della fede che è tra noi in mezzo lasciato a dietro. Di me vi so ben dir signora, & ancora di questi cavallieri che qui sono, che della perdita vostra, in quanto al dolor vostro ci spiace, & sallo Iddio, che se questa impresa se fusse potuta trar a fine senza battaglia, come vostro padre, & fratelli fur ricercati, che molto ci sarebbe piaciuto, ma poiche così è auuenuto, in quel che resta, che sete voi, si potrà ben far conoscere quel che con loro si sarebbe fatto, quando hauessero voluto pace, però vederete signora, che è quel che più vi sodisfaccia circa la vostra persona, & la robba, che io son così resolutto della virtù, & bontà di questi cavallieri, i quali con voi vseranno ogni cortesia, maggiore senza dubbio alcuno di quella, la quale verso di loro da voi è stata usata, quando dianzi comandati



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*daſti che le voſtre genti del caſtello uſciſſero, et quei della città, per uccidergli, onde ne rimafe-
ro eſſi malamente feriti contra ogni douere di
cortefia, & contra ogni ragion di guerra, rom-
pendo la ſicurezza del campo, della quale han-
no da godere in ſimili caſi i cauallieri. Però ue-
dete quello che io poſſo fare per voſtra conſola-
tione, che io ſon qui per farlo volontieri, acciò le
voſtre coſe ſiano in modo ordinate, che l'ani-
ma voſtra principalmente come coſa ſi precio-
ſa ſia illuminata, & reſti ancora conſolata la
voſtra vita.*

La riſpoſta che fece all'Heremita Bruca-
rinda. Cap. XXIII.

S*Tette con molta attentione ad aſcoltar Bru-
scarinda le parole del ſaggio Heremita, &
finite che furono chinò gli occhi ſuſpeſa alquan-
to, prima che riſpondeſſe, ſempre gettando ſin-
gulti, & poi coſi ſoſpirando riſpoſe. Se alcuna
donna ſi pote fin' al dì d' hoggi chiamare ſfortu-
nata, & nell' auuenire ancora, niuna con più giu-
ſto titolo di me può queſto nome attribuirſi. La
quale hieri ero ſignora di gran ſtato, & hora di
tutto il mio imperio diſheredata mi ritruouo. Et
la mia vita, & la robba poſta in conditione, &
cortefia di miei nemici, eſſendo in poter loro di
trattarmi, come ſerua. Hieri mi trouauo cò fra-
telli*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 89

*Kelli ricchi, valorosi, & potenti, con padre tenu-
to signor del Regno, & temuto per poderoso da
signori circonuicini, & hoggi vedo essi morti, et
i corpi loro gittati ne i campi, per pasto a gli uc-
celli, & quel di mio padre ancor non potei cauare
di mano de miei nemici per sotterrarlo. Mi
son veduta con seruitori & vassalli, a quali hor
con amore, hor con superbia comandauo, & ho-
ra mi ritrouo fra gente nemica, a chi son costret-
ta di supplicare che le piaccia hauere della mia
persona pietade. Et queste suenture essermi in
casa mia in tempo auuenute, che erano mio pa-
dre, et miei fratelli apparecchiati di passare con
gente in terra aliena, per cercare coloro che im-
prouisamente son venuti nel suo paese a cercar
lui, & per dare la morte a quei, che cosi fuor di
sospetto a loro in casa propria, nel Regno istesso,
mentre in prosperità viueuano, l'han data. Ol-
tre queste disditte di fortuna, le quali son passa-
te, veggio nelle cose da venire maggior perico-
lo per la mia persona apparecchiato, in questo
paese cosi abbandonata restando, doue niuna
elettione di vita mi sia sicura, nè compagnia
veruna leale. Come posso io essere honorata, nè
trattata con amore da quella gente, la quale ha
mio padre gouernata con si gran rigore? Ritro-
uomi oltre di questo di fede a loro contraria, co-
sa tanto abomineuole fra quei, che hanno a con-
uersare insieme, che più testo s'intendono i mu-*

M ti,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ti, & con più carità si trattano, & comunicano quei di diuersi linguaggi, che quei che sono di diuersa, & discordante fede. Et fra queste pene niuno più crudel nemico mi resta, che la mia tenera etade, & florida bellezza, due trabocchi per cader presto in errore, così aliena dal mio pensiero. Per questo, Heremita, se alcuna carità della profession vostra, & habito si deue muouere al soccorso di una pouera orfana, & suenturata donna, io che più d'ogni altra ne ho mestiero, mi pongo in man vostra, acciò con esso me la dimostrate, & perche di me disponiate in modo, che al presente l'honor mio guardato, & nell'auuenire si dia tal ordine, che in esso non mi sia punto di mancamento attribuito. Percioche quantunque sia il proposito mio di custodirlo, potrebbe esser che per mia fragile etade nõ potrei saper fuggire gl'inconuenienti di macularlo, che non ha la donna di honore manco necessità di sapere esser buona, che di non essere cattiuu. Et posti i miei affari sopra la sicurezza del mio honore, niuna altra disgratia che hormai auuenga potrò molto sentire, nè per le passate potrò hauer consolatione maggiore. Con molte lagrime impose fine a queste parole Brucarinda, le quali secondo il suo modo di proferir ben pareua procedere da limpida, & casta voluntade, onde a tutti piacquero molto le sue ragioni, & maggiormente a Claudia amica sua.

Ven-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DI FLORINA
Venuta a piedi e agitata
giornata del giorno, e
con l'heremita, & Ca
rinda, & disse: Sopra
che in questo apparen
le tre donne alla
ella, perche così ha
gior conuersatione
le haurebbe con più
la ad accettare la sua
così il Maggiore
Signora, poiche quel
lo che faccia, con
suo preseruo di tutto
ne lo prega, il che egli
nerne ed habitare nel
rinda con le tre donne
ne d'entrare così a
in casa di conueniente
la fede.

Che il cavallier della
arme benettine del
caua, & di que
ne. Cap.

Il cavallier della per
in campagna, con
per trar a fine l'impre

Venne in questo ragionamento Mondageto maggiordomo del gigante, & si mise a ragionare con l'Heremita, & Claudia si accostò a Brucarinda, & dissegli: Signora, dite all'Heremita, che in questo appartamento venga insieme con le tre donzelle ad alloggiare, & questo faceua ella, perche cosi stando, sarebbe venuto in maggior conuersatione con esso lei, mediante la quale haurebbe con più ageuolezza potuto disporla ad accettare la fede santa. Subitamente si accostò il Maggiordomo a Brucarinda, & dissele: Signora, poiche qui è quest'Heremita, pregatelo che faccia sciogliere quei due cauallieri, che son presi criati di vostro fratello, Brucarinda ne lo pregò, il che egli fece volentieri, & se ne uenne ad habitare nell'appartamento di Brucarinda con le tre sorelle, & quindi prese occasione d'intrinfecarsi a ragionare con esso lei, hora in cosa di consolatione, & hora circa le cose della fede.

Che il cauallier della penitenza trouò le arme berettine del cauallier che cercaua, & di quel che gli auuenne. Cap. XXIII.

IL cauallier della penitenza, essendo uscito in campagna, considerò che la miglior via per trar a fine l'impresa sua, era hauer prima

M 2 l'ar-

LA HISTORIA

L'arme nelle mani, percioche quando non hauesse poi potuto fare altro, potena con l'honor suo con esse ritornare a dietro cercando il caualliero delle tre donzelle per dargli ragguaglio cō quel contrasegno della morte del caualliero, & con questo modo liberar se medesimo della sua penitenza. Con questa determinatione, prese il camino verso il primo porto di mare, chiamato Tarentia, & quiui essendo giunto diede ordine tale che hebbe l'armi in mano, con patto però di quiui ritornarle in termin di trenta giorni, percioche in questo medesimo tempo intendena egli di girar tutta quell'Isola, & tornare a far quel che douea con il caualliero delle tre donzelle. Et tolto in quel luogo vn'huomo del paese, che sopra vn ronzino gli portasse quell'arme, prese il camino verso il castello, doue hauea lasciata la donzella con il scudiero, il qual castello era chiamato Runna. Il giorno seguente di mattina caualcando il caualliero tutto pensoso nella esecution della sua impresa, l'huomo con l'armi caminò innanzi tanto, che lo perdè di vista, & giunto vicino a vna foresta vi ritrouò vn caualliero, il quale era in quel luogo dormito la notte, il quale mirate le armi, conobbe essere del Re Arbano di Norgales, & domandò quel huomo donde quell'arme hauute hauesse, il quale rispose vn caualliero, che vien qui dietro me le ha date. Egli hauendo l'elmo pigliato in ma-

no



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

no gli vidde ferite tali, che giudicò incontanente essere il Re morto, di che egli rimase talmente turbato, che chiamò il suo scudiero, & dissegli, vada da quel caualliero, & digli che io lo disfido a battaglia per riportar la sua testa in vece di quest' arme che egli porta, lo scudiero habuendo in nome del suo signore fatta questa disfida al caualliero della penitenza, hebbe risposta che accettaua la battaglia per guardare la sua testa, & giunti amendue l'uno a vista dell' altro, vennero ad incontrarsi con le haste basse de si feroce incontro, che andarono in minute si heggie le lance, ma essi che erano cauallieri valenti, non si mossero di sella, anzi poste mani alle spade si dierono gran cortellate che si trassero molto sangue, & d' altri colpi uscivano molte scintille da gli elmi, in modo che erano i cauallieri posli in si fiera battaglia, che in poco di hora a tale vennero i caualli, che non si potea uè poco, nè molto maneggiare, onde il caualliero della penitenza disse al cauallier della foresta: Signore il nostro proposito è di trarre questa battaglia a fine, & i nostri caualli non ci posson più portare, quando vi piaccia discendiamo a piedi, che più potremo a volontà nostra combattere: piacemi, rispose l' altro, & dismontati si vennero con tanta furia a ferire, come se in quel punto la battaglia cominciassero, & tai colpi si dierono che già non hauea niuno di loro pezzo al-

M 3 cino

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

cuno in mano dello scudo, con che potessero ricever colpi, & il sangue così rigauan da tutte le parti l'armi loro, che era il veder gli la maggior compassione del mondo. Et quantunque lor scemasse la forza delle braccia, non se gli sminuua punto l'andacia, & l'ardire de i cuori. Era la battaglia durata due bore, onde hauean bisogno tale di riposarsi, che senza parlarsi ciascun di loro si tirò a dietro, respirando della passata fatica per vn quarto d'hora, nel fine hauendo ripreso ciascun di loro animo & forza si ritornaron a ferire con si poca pietate, che bene mostraua l'vno essere ardentissimo di vendicare la morte del Re, & l'altro di difender la testa propria. Già che della lunga battaglia eran si stanchi che ben conosceua l'uno la gran bontà dell'altro, & che di questa impresa non potean sperar di uscir viui. Il cauallier della foresta disse a ql della penitenza. Caualliero già vedete che la nostra battaglia è stata così ostinatamente mantenuta che sin qui niuno si vede vincitore, e siamo determinati vederne il fine, onde niuno di noi può sperare rimanerne viuo, pregomi a dirmi il vostro nome & io dirouui il mio, acciò ciascun di noi possa saper per mano di chi resti morto, a cui quel della penitenza rispose: Caualliero quantunque i nostri nomi diciamo, non credo che per questo ci conosciamo per esser poco tempo che io in questo paese dimoro, meglio

mi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 92

mi penso che sia, che l'vn sappia il voler dell'altro. Già sapete in qual modo voi mi hauete sfidato con animo di hauer la mia testa, & io per difendermela combatto con esso voi, vorrei saper quando vi piaccia, la cagione, perche mi sfidasti, & qual vi mosse a combattere con meco. Io combatto con esso voi, disse il cauallier della foresta, per hauer ucciso uno de i migliori, & il più nobil caualliero che sia a nostri tempi stato al mondo, del quale erano quell'arme che qui portate, & per esser egli mio parente, io mi sono voluto esporre a questa querela, della quale anchorche voi scampaste uiuo trouaresti molti parenti & amici suoi che la difenderebbono, onde non potrete in luogo niuno andare, che non trouate nemici sopra questa querela. Il caualliero della penitenza rispose: Vedete caualliero l'inconueniente che segue di entrare in simili imprese senza intendere prima la causa, che l'huomo muoue a pronocar l'altro a battaglia, che considerato il mal essere in che amendui per le ferite riceunte ci ritrouiamo, se uoi non haueste parlato, non poteua essere dimeno che amendui non restassimo morti, o almeno uno di noi, & habrebbe forse l'amico ucciso l'amico, & quantunque la nostra morte fusse stata senza colpa, non sarebbe però stata senza negligenza. Et acciò vediate come senza cagione noi combattiamo, dico che coteſto medesimo caualliero io vado

M 4 cer-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

cercando, & per trouarlo sono in quest' Isola capitato, & saputo che egli era arriuato nel porto di Tarentia, doue hebbe con vn gigante battaglia signor di quel castello, che fu crudel molto, si come l' arme magagnate sue ce lo danno a conoscere, che appare esserne restato malamente ferito. Il gigante ho inteso che hauendolo preso lo mandò nel castello di Cirta cosi ferito al padre, doue con altri cauallieri essendomi io ritrouato non hauendolo veduto, nè sapendo il nome suo, non so come domandarlo, hauendo alle genti del gigante dato il segno dell' arme, non è stato niun che me n' habbia saputo dar nuoua; percioche erano queste sue arme rimase nel castello di Tarentia, onde io determinai di andarui, & prese l' arme portarle a Cirta, percioche essendo viuo saran da lui conosciute, & in questo modo io uerrò a notitia di lui. Quando questo il caualliero della foresta hebbe udito, hauendo nel fodro rimessa la spada, gli disse. Per certo signor caualliero se voi fusti stato cosi mal aueduto come son stato io, in non hauere voluto intendere la causa della nostra battaglia, sarebbe fra noi riuuscita con molto pericolo, & poca ragione, ma ditemi vi prego, hauete voi hauuta notitia alcuna che il patrone di coteſte armi sia morto? Già io vi ho detto quello che ne sò, rispose egli, nè d' altro io potrei darui notitia, percioche io sono in dubbio se egli sia o viuo o morto. Et per qual



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

qual via io lo potrei sapere, il caualliero gli disse, penso che nel castello di Cirta si potrà intendere egli rispose, & se è viuo lo trouarete quando lo conosciate che son ben cento dieci cauallieri che ci lasciai, liberati da vn sol caualliero, & quini distesamente narrogli come era il caso passato, di che rimase il caualliero forte stupito, & disse, che a quel castello hauea animo di andare, & in quel luogo delle sue ferite medicarsi. Poiche là volete ire, disse il cauallier della penitenza, presto ci riuedremo doue migliori seruigij ci faremo, che qui fatti non habbiamo, & hauendosi l'vn l'altro le ferite fasciate, al meglio che potero si combiatarono. Et il caualliero della penitenza se n'andò al castello di Runna, doue ritrovò la sua innamorata con il suo scudiero, & seruitori di Angriote, da quali fu egli assai ben seruito. Ma quando la donzella vidde l'arme berrettine & le conobbe, fu tanto turbata, che gran pezza stette senza formare parola, di che essendosi il cauallier della penitenza auueduto, & come per la grande alteratione presa ella se ne era fuor di modo turbata, & gli raccontò tutto il fatto, & così essi determinarono indi a due giorni partirsi per il castello di Cirta, percioche ella benissimo conosceua il Re gran tempo fa, et intendea che se egli fusse viuo, ancorche ad altra persona si celasse, non si sarebbe per questo nascoso da lei. Venuto poi il giorno della partita

pre-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

presero verso Cirta il camino con molta speranza d'amendui, di lei per ritrouare quel che cercava, & del caualliero della penitenza per dar fine alla sua impresa, & caminando furon dalla notte soprapresi in mezzo il camino, onde furon forzati di riposarui. Giunta l'alba del nuouo giorno, continuando il lor viaggio vennero a passare vicini alla foresta, doue hauean dormito la prima notte che si conobberò insieme, ragionando della battaglia che hauea con il gigate hauuta Florisando viddero di essa vn cauallier uscire tutto armato, che postosi innanzi loro, disse: Caualliero io son ito cercando voi & costea falsa donzella per tagliare le teste ad amendui. Et per qual cagione, disse il caualliero della penitenza? A voi disse egli, percioche di due miei figliuoli, che qui poco innanzi trouasti con costei uno mi uccidesti, & l'altro mi hauete malamente ferito. Et che colpa ha ella di questo disseggi il cauallier della penitenza. A lei, disse egli, perche fu cagione della battaglia. Per certo, rispose egli che se essi fussero miei figliuoli stati, come dite che son vostri, più tosto haurei a loro tagliata la testa, che prender arme per vendicargli. Vero è bene che uerso quel che morì non hauea più luogo il castigo, ma colui che rimase uiuo per fare quel che vn' huomo da ben doueua, hauea da lasciar la vita nel luogo medesimo, doue il fratello l'hauea lasciata. Et se egli hauesse voi

come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

come padre temuto, più tosto douea morire, che con simil auoua comparirui innanzi, però colui, che non teme la vergogna, non è gran cosa che non tema il castigo del padre, oltre che se voi gli hauesti bene accostumati, non si sarebbero posti alla strada per forzare & usar atto di scortesia a donna, che fu la causa del lor male. Non vi curate de intricarui in tante ragioni, disse il caualliero, che in ogni modo vi bisogna di hauere meco battaglia, se non che io troncherò la testa ad amendui, perche con essa consolarò il dispiacere della madre di chi voi uccidesti, & darò la salute a quel che ferito hauete. Già voi potete vedere, disse il caualliero della penitenza, come io son grauemente ferito, che se non fusse per compire una parola che ho promessa, non mi sarei posto in camino, che non son tre giorni che io venni alle mani con vn caualliero, & fu la zuffa tale, che giamai pensai di uscirne uiuo, però se con esso voi combatteffi io hora, & mi uincesti, a lui & non a voi si potrebbe attribuire la vittoria. Nondimeno se hauete tanta fretta di portarne con esso voi la mia testa, con quella di questa donzella, io vi darò la sicurtà che uoi uorrete, di venire di qui a quindecim giorni, & come condurre questa donzella, & se mi uincerete ve ne porterete le nostre teste con esso voi, & in questo modo portandole, portarete la consolatione & la salute per costoro che voi dite hauerne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

uerne bisogno, & per voi riportarete l'honore, che nella battaglia, senza auantaggio acquistarete. Alle quali parole il cauallier della foresta rispose: Ben so io che per scampar dalle mie mani a qualunque partito vi appigliarete, perche la promessa che voi mi faresti si obseruarebbe poi come Iddio sa. Ma acciò vediate il buon partito che intendo di farui, perche mi parete caualliero da bene, voglio contentarmi di perdonarui per hora la vostra testa, con patto che voi di vostra mano a costei troncate la sua hor hora, & a me la diate, & nel termine di quindici di, mi promettiate la fe di comparire in questo luogo per hauer con me battaglia sopra questa querela, a cui il caualliero della penitenza rispose: se io tagliassi hora a lei la testa, & dopò io venissi quini a combattere con voi, & vi vinceffi, che profitto uenirà a lei di questa mia vittoria, non si potendo più riparar il suo danno? Ben pare che non siamo tutti di vn proposito, percioche prima mi lascierei dal corpo trar l'anima, ouero io istesso me la trarei, che non pur far spiacerò a lei, ma non pur patire che da altri lo riceua, & voi mi dite che io gli tagli la testa, per Dio che mi paiono così cattiu i vostri mezzi, come la vostra domanda, però per concludere, così come io mi ritrouo mi ucciderò hor hora in battaglia con voi, che si come son le vostre richieste ingiuste, tengo io per certo che le vostre forze

ze

DIDPLOT

ze uisera gli danno
rispose, e in quel
tosto siamo all'arma
della penitenza pro
tiro a dietro alquan
so del campo si uen
ardire, & rompere
colpo che il cauallie
tro così grande, ch
malamente nel col
non gli cadesse sot
alle spade con uen
all'altro caualliere
ferita del costado, &
za si aperfero le fer
glia con l'altro cau
che pe' l'urar della ba
ricol grande, ma in
furia che forza nella
nemico, & da duri co
l' hora era non meno
liere.

Che vn caualliere
parti questa batta
Cap. XXV

In questo termine
sopraggiunse to



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 95

ze vi faran grā danno. Poi che glie costi, l'altro
rispose, vi cōdescendi a quel che io cerco, che piu
tosto siamo all'arme che a partiti. Il cauallier
della penitenza preso il suo elmo & la lancia ci
tiro a dietro alquanto, & hauendo amendui pre
so del campo si vennero ad incontrar con molto
ardire, & rompero ugualmente le lance. Fu il
colpo che il cauallier della penitēza diede all'al
tro cosi grande, che gli passò lo scudo & lo ferì
malamente nel costato, & hebbe gran sorte che
non gli cadesse sotto il cavallo. Quiui poste mani
alle spade cominciaron vna fiera battaglia, ma
all'altro caualliere uscìua molto sangue della
ferita del costato, & al cauallier della peniten
za si aperfero le ferite, che hauea nella batta
glia con l'altro cauallier riceuute, però veduto
che pe'l durar della battaglia si ritrouaua in pe
ricol grande, mostrando nel sembiante maggior
furia che forza nelle mani, si sforzò di ferire il
nemico, & da duri colpi che gli diede, in poco
d'hora era non meno stanco di lui l'altro caual
liere.

Che vn caualliere che quiui comparse
partì questa battaglia, & con che patti.

Cap. XXV.

IN questo termine essendo la ciuffa fra loro,
sopraggiunse vn cauallier quiui che veniuā
dal



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

dal porto di Runna, che veduta questa battaglia, si accostò alla donzella & domandole se hauea notizia di quei cauallieri, & la cagion della battaglia. La causa disse ella è trista per me, percioche il precio dell'uno quando vinca, ha da esser la mia testa, & l'uno combatte per uccidermi, & l'altro per diffendermi. Ma secondo che io posso considerare, se la battaglia dura molto, niun di loro ne scamparà uiuo, così son amendui malamente feriti. Et che per me debba morire colui che mi diffende, per piu fortunata io mi reputerei morir io prima, perche egli rimanga uiuo, di modo che di questo duello per me non può nascer vittoria. Io voglio, poi che gli è così, rispose il caualliere partir questa battaglia hora, per la pietà che ho della vostra tristezza. Di che ella lo pregò molto, & egli accostatosi a loro gli disse, Signori, pregoumi p cortesia che mi udiate alquato, essi si appartaron vn poco, & egli postosi nel mezzo di loro disse, io ho in voi tanta fortezza & virtù conosciuta, che maggiore non si può in altri duo cauallieri vedere, & molto desidero che sia tra voi accordo (udendo la cagione della vostra battaglia) quando senza dishonor vostra possa farsi. Il cauallier della penitenza, gli disse, come era la cosa fra lor passata, onde egli ad amendui riuolto disse, che gli pregaua che uolessen quella battaglia rimetter in lui, che speraua i modo giudicar che
niun



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D.FLO
niun di loro ne reman
dai confentire, & d'esse
tenza, Signor se mi
vi sia la donzella
suo d'uerso dal no
car la nostra quere
zella, In questo r
quel che ad amena
colui, che tra voi è
fiando ciaschun en
do voi cauallier d
eruate, su brutta
caualliere, se di i
disfatto, giudico che
ni vi habbiate a r
dar fine alla vostra
caualliere uolite ma
questa donzella, per
amendui le lor teste
voi condaciate con
in questa battaglia
che pouete per causa
caualliere ne resti
ni con seco un altro
voi dui, & che se r
diate ambe le teste,
uire o non uenire
& non uenendo,
Ma questo altro

niun di loro ne remanesse doglioso, al che amendui consentiro, & dissegli il cauallier della penitenza, Signor se intenda questo giudicio che non vi sia la donzella intromessa, percioche è il caso suo diuerso dal nostro, che altra cosa è giustificar la nostra querela, et altra condannar la donzella, In questo rispose egli, io ponerò mente a quel che ad amendui si conuiene. Giudico, disse colui, che tra voi debba la battaglia cessare, restando ciascun con uguale honore, perche stando voi cauallier della penitenza ferito come erauate, fu brutta cosa prouocarui. Et uoi Signor caualliero, se di lui vi tenete ingiuriato o mal soddisfatto, giudico che amèdui di quà a venti giorni vi habbiate a ritrouare in questo luogo per dar fine alla vostra controuersia, & che questo caualliere vostro inimico con esso lui conduca questa donzella, perche se lo vincerete possiate amendui le lor teste riportarui, & similmente voi conduciate con esso voi vostro figliuolo, che in questa battaglia vi aiuti, che non è honesto che piu che per causa sua si è principiata, essendo caualliere ne resti fuori, & questo caualliere meni con seco un' altro compagno che l' aiuti contra voi dui, & che se voi remaneste perditori perdiate ambe le teste, & sia in poter vostro di venire o non venire in questo luogo a combattere, & non venendo, non ci sia dishonore vostro. Ma questo altro cauallier sia in ogni modo



LA HISTORIA

tenuto a comparirui in questo termine assignato, et quiui per tutto il giorno aspettarui, & non venendo se ne possa partir liberamente con la donzella. Et postia che a voi caualliere se vi da il vantaggio di prendere o lasciar la battaglia a venti giorni, voi hauete da risponder prima, & accettar questo. Et ninno ricusi quel che ho giudicato, se non che io sarò contra di lui, come contra huomo che non voglia seguir ragione ne ubbidir giustitia. Il caualliere stette attento a tutte queste parole, & poi disse, a me par Signore, che io vi ho eletto, perche la mia buona ragione facesti cattina. Cote sta sentenza che voi data hauete è la medesima che questo cauallier egli istesso si diede prima che voi qui capitasti, & voi se te uenuto ad augmentarla piu, hauendo sentenziato che io debba condur con meco mio figliuolo in battaglia, però io dico, che accetto di venir qui fra i venti giorni, ma come potrò io prometter per mio figliuolo, che forse non vorrà uenirui. Facciam così, che non volendo egli venire possa io venir solo, o condurre vn' altro che mi piaccia in mia compagnia. Piacque al caualliere della penitenza & all' altro questa ragione, & così accordati insieme, ritornò il colore in faccia alla smarrita donzella. Ciascun di loro si separò per medicarsi le ferite al meglio che potero, & subito il cauallier della foresta si cacciò per la folta del bosco, & l' altro caualliere rimase con quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D.FLO
quel d'ho penitenza, e
ra. lo fu apportato a
dove debbo nauua d'
in questa paese alcun
do le gran cose che m
tasia che sieno o spl
alcun de suoi frate
te, habbbon la pu
seruizio, che gia ma
ne che io porto, &
loro, la onde io uen
gliose di questo uo
uallier della peniten
li, che uo sia d'oro il
te, & nel luogo doue
to parte di esse. Non
dire, ancora che non
non uel dirlo. Ne p
Imprador Splandian
cantato. Et se delle cose
fer suo uorrete piu d
to, & vederlo in presen
egli è, però potremo
cauallier questo man
fretta a canalar uer
porta, tutti quei che
la penitèza, presero d
cer, & egli andò ma
sando, che era sul letta

DI D. FLORISANDO. 97

quel della penitenza, et la donzella, & disse loro. Io son apportato in vn porto di quest' Isola, doue hebbi nuoua d'vn cauallier che ha haunte in questo paese alcune famose vittorie, & secondo le gran cose che mi son state dette, io ho fantasia che sieno o Splandiano, o il Re Amadis, o alcun de suoi fratelli, & se hora essi son fra la gente, harebbon la piu bella occasione di far a Dio seruigio, che già mai far potessero secondo le nuoue che io porto, & la gran necessità che si ha di loro, la onde io vengo hora. Delle cose marauigliose di questo vittorioso huomo risposegli il cauallier della penitenza, io ui so ben dire esser tali, che vifia duro il crederle, io le ho vedute tutte, & nel luogo doue hora noi siamo ne ha fatto parte di esse. Non è niuno di cotesli che voi dite, ancora che non sappia chi si sia, perche egli non vuol dirlo. Ne passa anco venti anni, & lo Imperador Splandiano era piu età quando fu incantato. Et se delle cose c'ha egli fatte, & dell'esser suo vorrete piu distesamente esser informato, & vederlo in presenza, io vado hora doue egli è, però potremo andar insieme. Piacque al cauallier questo inuito, & si posero con molta fretta a caualcar verso Cirta, & entrati nella porta, tutti quei che conosceano il cauallier della penitèza, presero della venuta sua molto piacer, & egli andò incontanente a visitar Florisando, che era sul letto appoggiato, & eran mes

N

se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

se le tauole per cenare, & staua col Re Arbano, don Galuano, & Angriote, che già i medici l'hauean fuor di pericolo giudicato, quantunque egli per la debolezza non si leuasse di letto, & gli hanean tutte le cose passate, distintamente esposte, di che era egli allegro molto, & posto in grā pensier di sapere chi fosse quel caualliere. In questo ragionamento essendo, & in cose di gran piacere, quiui entrò il cauallier della penitenza, che portaua in vna delle mani l'elmo del Re, & per l'altra hauea a mano la donzella, & uenea per veder don Galuano, & Angriote, & nel giunger lor disse, se conoscean quell'elmo. Don Galuano lo prese nelle mani, & miratolo disse a Angriote, se egli lo conosceua, & prima che essi cosa ueruna rispondesero, la donzella hauendo nel letto il Re Arbano riconosciuto, disse, meglio lo riconoscerà quel caualliere che è infermo, che l'hauea piu volte maneggiato, & il Re la guardò fisso, & cominciò a ridere, & poi addomandarle la causa della sua venuta. Signor disse ella, la vostra partita della Bertagna, fù in tempo di tanta necessità, che molte persone così donzelle come cauallieri vi van pe'l mondo cercando, & io son apportata per questo effetto in quest'Isola, & se non fosse per questo cauallier, che anch'egli vi vada cercando, già sarei morta, che pur hoggi mi ha difesa in una battaglia che era molto infocata, et poi voltatasi al cauallier della

DI D FLORI
 la penitenza, gli disse
 dato fue al nostro cer
 liere signor di coteste
 Egli era allegro sem
 Signor tu son a tu
 si chiama il cauallier
 da per me a salutar
 uer tratto a fue il
 sciaffi, che uerua
 la, & l'ha in suo po
 che del pericolo di
 sua casa partissi, e
 raruene, mi ha con
 Il Re che non sapea
 ne hauer a lui veduto
 persona gli hauer de
 liere, rispose quanto
 uere di questo cauallier
 se egli, preso quaranta
 lui, et quantunque, fuggi
 si fosse contra la r
 piacere di esser qua
 motto delle gran co
 fatte, che & per be
 ti qui siamo. Io ho
 Re rispose, per que
 uete, & se hanete da
 gli da mia parte, et
 la sua ambasciata, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la penitenza, gli disse. Hora habbiamo voi & io dato fine al nostro cercare, che questo è il caualliere Signor di cotesio elmo, che voi portate. Egli con allegro semblante, riuolto al Re disse, Signor ir son a voi mandato da parte di uno che si chiama il cauallier delle donzelle, ilquale m'ha da per me a salutarui molto, & vi fa sapere hauer tratto a fine il commandamento che gli lasciasti, che ricercò la donzella, la trouò, liberolla, & l'ha in suo potere, & percioche della pena che del pericolo di lei sentesti, nel tempo che da sua casa partesti, egli hebbe dispiacere, per liberaruene, mi ha con queste nuoue mandato a voi. Il Re che non sapea pur il nome di Florisando, ne hauea lui veduto ne l'Heremita, o pur altra persona gli hauea detto come fosse quel caualliere, rispose quanto tempo può esser che non hauete voi questo cauallier veduto? Può esser rispose egli, presso quaranta giorni, che io partei da lui, et quantunche, soggiunse, il venire a cercarui fosse contra la volontà mia, dopo ho hauuto piacere di esser qui capitato, & poter esser testimonio delle gran cose che questo cauallier ha fatte, che & per ben uostro è nato, & per quanti qui siamo. Io ho hauuta gran consolatione, il Re rispose, per queste nuoue che portate mi hauete, & se hauete da tornare doue egli stà, ditegli da mia parte, vi priego, che lo ringratio della sua ambasciata, & della pena che si ha piglia



LA HISTORIA

ta, di essiquir quel che io gli raccomandai, & è
 voi rendo molte gratie della fatica, che perciò
 hauete pigliata. Questo fatto uscìo tutti della
 camera, & andarono a cena nella stanza medesi-
 ma, doue era assiso nel letto Florisando.

Che il Re Arbano seppe l'ambasciata,
 della donzella, & riconobbe Florisando,
 & ch' il cauallier della penitenza riconob-
 be chi gli haueua imposta la penitenza.
 Cap. XXVI.

REssando solo con la donzella il Re, le do-
 mandò la causa piu strettamente della sua
 venuta, & ella gli disse. Signor dopo la partita
 vostra del Regno di Londres, vi son capitate tan-
 te disgratie, che io non so come le sappia raccon-
 tare, ancora che dicesse alcuna ne ho qui vedute
 remediate fra le quali è la ricuperatione di An-
 griote di Estrauaus vostro singolare amico, che
 da vn gigante che vi passò fu fatto prigione. Do-
 po, vi capitò al porto di Vindilifora vn' altro gi-
 gante chiamato Bultrafoies de i piu valenti che
 hoggi sia al mondo, che con esso lui conduce-
 cento cauallieri eletti. Et disbarcato n' andò a i
 castelli, che eran già di Arcalao incantatore,
 che hora possede il Conte Gandalino, dicendo,
 che essendo di suo zio Arcalao, egli ne viene a
 esser herede. Et perche in essi poca difesa vi
 era,



Biblioteca
 Civica



Comune
 di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
 MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 99

era, senza molta resistenza gli prese, & fatto-
 sene Signore fa gran danno in tutto il paese cir-
 conuicino, tal che già non è li presso luogo habi-
 zato a diece leghe, eccetto se non è qualche
 gran fortezza, o città che egli non habbia de-
 strutta, & uccisi gli habitatori, & dicesi per
 certo che aspetta gran numero di gente con al-
 tri potenti Re confederati per por l'assedio à
 Londra, & all'altre principali città del Regno,
 onde tutto il paese è in gran confusione, & esse-
 re uoi in tal tempo da gli occhi di quei popoli di-
 sparso, in chi tutti han somma speranza, & in
 esso truoua tanta consolatione & rimedio, son
 venuti a tale che non han pur ardir di prender
 l'armi, però lasciate Signor per Dio tutte le co-
 se, & soccorrete quel Regno in caso di tanto
 pericolo, poi che in ciò concorrono tante buone
 opre, che son seruir Dio, soccorrere gli amici, ac-
 crescere il vostro honore, conseruare il vostro
 paese, & pagar i debiti al Re Amadis delle co-
 se che per voi ha fatte. Il Re gli rispose, che a
 tutto haurebbe posto rimedio, ma che gli com-
 mandaua che non douesse queste nuoue ad al-
 cun palesare, se non quando egli l'hauesse impo-
 sto. In tanto si haueua Florisando prese molto
 piacere col cauallier della penitenza, il quale
 gli disse, che già hauea ritrouato il cauallier che
 cercaua, onde haueua parte della sua penitenza
 sodisfatta, & che presto speraua in tutto sodis-

N 3 farla.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

farla. Et nell' entrar a cena fece il cauallier della penitenza seder a tauola il cauallier che era in sua compagnia venuto, & egli cenaua in piedi, & Florisando gli disse, perche non sedeuu, hauendo già la sua penitenza compita, il quale rispose, che prima gli bisognaua offeruar il resto della penitenza che è di referire la ambasciata a chi gli hauea data la penitenza. Io disse Florisando, mai ho veduto cauallier imporre penitenza, & egli rispose, non è marauiglia che chi me la diede, per esser criato d'vn Heremita hauea imparato di ben confessare, & saper dar penitenza. Florisando gli disse, se adesso lo vedeste vi confessareste da lui vn'altra volta. E'l cauallier rispose, Signor non vi beffate tanto di mia penitenza, che ancora credo che voi facciate similmente la penitenza andando a combattere con questi diauoli, che io non credo che sia huomo che di sua spontanea volontà pigli queste imprese, se non è per penitenza. Molto risero di quel che il cauallier disse, & quindi essendosi tolto se n' andò a medicar le sue ferite, & ritrouò il cauallier della foresta c'hauea con esso lui combattuto, gittato in vn letto, che anch' egli delle sue ferite si medicaua, & amendui si fecero insieme gran festa. Alzate le tauole, l'Heremita discese dell'alloggiamento di Brucanda, & andò a visitare il Re, che sin qui veduto non l'haueua, nell' entrar del quale con-

le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

le donzelle restò il Re marauigliato & disbegli,
 & quale è stata, padre, la cagion della venuta
 vostra in questo paese? è stata, signor, rispose
 egli; il seruigio di Dio. Et è venuto quel cana-
 liere che voi armasti a pagarui parte delle gra-
 tie che fatte gli hauete, acciò vediate il frutto
 che è uscito delle vostre mani, sapendo che voi
 ueneuate in sì pericolosa impresa, si dispose di
 seguirarui per esser partecipe delle vostre fati-
 che, Et si ha da rendere gratie a Dio che arri-
 uò a tempo che ha voi trouato uiuo & lui è
 fuor di pericolo. Quando hebbe il Re udito che
 era quel canalliere che egli hauea armato quel-
 lo di che haueua tante cose da don Galuano, &
 Angriote udito, & le gran prodezze della sua
 virtù uscite, considerando la poca età sua, ri-
 mase attonito molto & disse. Certamente padre
 ancora che tutto il mondo me l'hauesse detto,
 io non l'haurei creduto, se non hauesse veduta
 la vostra presenza, per esser in questo caso gran
 marauiglia, si per esser egli di sì tenera etade &
 esser questa la prima battaglia, come per hauer
 lui solo sì segnalati huomini superati sproportio-
 nati di forza & di grandezza humana. Ben
 credo io che il nascer suo, che io (secondo che mi
 fu da voi narrato) ho riserbato in memoria,
 non fu se non per seruigio di Dio in simili im-
 prese, secondo i suoi gran principij. Hora voglio
 io incontanente ir a vederlo così come io stò per



LA HISTORIA

satisfare con la vista del corpo al pensier dell'animo, & leuato in piedi, andò doue era Florisando con quei cauallieri et riconosciutolo subito gli disse. Veramente cauallier valoroso io mi posso chiamar fortunato piu che niun'altro, poi che mi posso gloriare che della fatica delle mie mani uscì la liberatione della mia vita, & a huomo tal come io, che tante suenture ha passate nell'armi, tante volte rimasto ferito & tante volte capitato in aspre prigioni, si sia offerto si buona ventura, che per mia mano douesse vn si segnalato huomo riceuer ordin di caualleria. Hora conosco io esser questa mia giornata di maggior ventura che io non pensaua, & tutte le ferite che in questo viaggio ho nella persona riceuute, & disgracie che mi son successe, posso chiamar venture, Et mi rendo certo che non solo siate voi nato per por rimedio a quel che hauete qui remediato, ma per diffenderne in questi bisogni, ne quali pensano di porci questi nemici della fede nostra santa. Et poi che sono i vostri principij così marauigliosi, che piu tosto a opra diuina che fatto humano puo attribuirsi, le gratie che vi diamo di quel che hauete operato non osono aggiungere al gran debito che vi habbiamo, però diamole a Dio, poseia che ne idì nostri & al tempo di tanta necessit' col mezzo vostro ci ha soccorsi, & io piu di tutti gli son tenuto, poi che in questo ufficio mi hauete voluto

lnto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DIDILOR
L'auto eleggere per padre
do da me l'ordine di cau
le in haue da voi po
non ordi, risspoja l'ho
na ventura che voi
habbia consegua po
sta che è chiamata
giore, nè più alta co
che in farmi quag
(lasciando da parte
in questa impresa
prigionia, era per m
andando nell'impre
caualleria, tenuto in
di valorosi haueua
più poi, poter fare vo
posterna intronem
accid' uolente l'opre m
quel che io poss' a m
il mio desidero fermi
gate, per la gratia che
questo sacro ordine di
so giuuaui che le mie p
tranno aggiungere
gratia a me fatta. T
mio che ricreante l'op
come di vn poeua
alla uolentà mia in
che quello solo sud

luto eleggere per padre & per maestro, pigliando da me l'ordine di caualleria in habito, il quale io haurei da voi potuta apprendere in atto. Io non credo, rispose Florisando, che di questa buona ventura che voi dite huomo del mondo ne habbia conseguito più di me, nè penso che questa che è chiamata fortuna mi potè por in maggiore, nè più alta cima della sua mutabil ruota, che in farmi giungere a tempo & luogo, doue (lasciando da parte la vittoria passata) se bene in questa impresa mi fusse auuenuta o morte, o prigionia, era per me ancora assai gloria, poiche andando nell'impresa & racquisito di così nobil caualleria, venuto io esser ammesso nel numero di valorosi huomini & fior del mondo. Quanto più poi, poter fare vn picciolo seruigio a Dio, et potermi intromettere a essere da voi conosciuto, acciò vedendo l'opre mie, degnate comandarmi quel che io possa in vostro seruigio, conoscendo il mio desiderio fermo a quanto mi ritrouo obligato, per la gratia che mi hauete fatta in darmi questo sacro ordine di caualleria, che io non penso giamai che le mie picciole forze, nè opre potranno aggiungere a seruirui di vna così gran gratia a me fatta. Perciò io vi supplico signor mio che riceniate l'opere quando si offeriranno, come di vn pouero caualliero, & diate fauore alla volontà mia in tanto, & le accettiate (poiche questo solo sodisfa a Iddio) Et vi erano a

que-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

L. A. H I S T O R I A

*questi ragionamenti presenti tutti quei cauallieri intorno al letto di Florisando, i quali fecero ordinare vn letto nella sala, & quiui dormì il Re quella notte, & il giorno seguente si leuarono a mendui che già eran sani, & similmente Panisforre, il cauallier della penitenza con l'altro caualliero che hauea con esso lui combattuto, & tutti entrati nella sala doue il Re staua quiui disse messa l'Heremita, & fu da tutti con gran deuotione vdità, & hauendo dopò il Re veduto il cauallier della penitenza, gli disse: A me pare caualliero, che hormai vi sia tolta la fatica di hauer più a ritornar a dietro a trouare il caualliero delle donzelle, in nome del quale hieri mi facesti le raccomandationi, poiche vi è quiui innanzi gli occhi. A cui egli rispose, quando così fusse io mi terrei per fortunato, percioche l'hauer a pensare, che mi conuenga di partire dalla compagnia di questo sì gran caualliero, stò il più afflutto huomo del mondo. Diconi, disse il Re, che per hauer a trouare costui che voi dite, non vi bisogna di allontanarui da questo caualliero, percioche egli è quello istesso. Florisando che staua sorridente in vedere per queste parole egli marauigliato, se gli accostò dicendo: Caualliero amico mio, voi hauete così ben essequita la vostra penitenza, che hora vi potete gloriare esser in stato di gratia, & parmi che se sete voi stato ribello nel peccato, sete stato ancor
humi-*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DIFLORIS
 humi...
 panti...
 Signo...
 ra di...
 farli, ar...
 portane...
 finite gratia...
 pito meglio...
 siderio mio...
 us, per darvi...
 da voi subito...
 pagnia vostra...
 Et Florisando...
 te della buona...
 malitate...
 to b...

Che il cauallier...
 della penitenza...
 hauea con esso lui...
 fortune...
 Re di...
 Cap. 1

S Tando in questo...
 ginnar con il Re...
 uaroro in piedi...
 tale battaglia...
 che disse al Re...
 di don...

DI D. FLORISANDO. 102

humile nella sodisfattione, poiche nõ hauete vn punto mancato della penitenza che vi fu data. Signor mio egli rispose, se la penitenza mi fu data da voi, parmi che mi habbiate aitato a sodisfarla, anzi parendoui graue, mi hauete aitato a portarne con esso voi parte di essa, & rendo infinite gratie a Dio nostro signore, che si è compito meglio che io non pensauo, & che era il desiderio mio di andare incontanente a ricercarui, per darui risposta, con intentione di ritornare da voi subito, per mettermi in seruigio, & compagnia vostra, a che hora mi offero per sempre. Et Florisando gli rispose, io vi rendo molte gratie della buona volontà vostra, alla quale si son mostrate conforme l'opere, in tempo di sì stretto bisogno.

Che il cauallier venuto co'l caualliero della penitenza disse chi era, & l'altro che hauea con esso lui combattuto per l'arme bertine espose al Re la gran necessitá del Re di Datia. Cap. XXV 11.

STando in questo modo don Florisando a ragionar con il Re, & tutti quei cauallieri, si leuarono in piedi, il caualliero che hauea spartita la battaglia del cauallier della penitenza, che disse al Re Arbano. Signor io son natiuo del paese di don Bruneo, & dell'Isole di Lande, &
an-

LA HISTORIA

andauamene per ordine suo a portar ambascia-
 za nel Regno della gran Bertagna a voi come
 capo, & amministratore del Regno, & quindi
 io haueuo da passare a don Galuano nell' Isola di
 Mongazza, ma essendo qui capitato, doniate a
 Dio che mi habbi tolta sì lunga fatica, ciò detto
 trasse fuori una lettera di credenza, la qual let-
 ta, egli così disse. Il Re don Bruneo mio signore,
 dopò la perdita del Re Amadis, da chi hebbe ql
 Regno ha hauuta lunga guerra con il nipote del
 Re Arauico che fu signor di quel paese, il quale
 essendo lontano molto da i Regni Christiani, da
 chi potesse hauer soccorso, & essendo il numero
 de i mori suoi nemici grande, dopò molte batta-
 glie campali è stato costretto ritirarsi in vna
 sua principal città chiamata Turdina, doue hor
 è assediato. Egli ha più volte per liberarsi da
 questa guerra richiesta battaglia di vn sol ca-
 ualliero, nè hanno i nemici giamai voluto conce-
 derglila, finalmete non potendo più nell' assedio-
 ne restare, è con loro a questo accordo venuto;
 che se di quà alla festa di San Giouanni non ha
 dodici cauallieri che per lui combatton con altri
 dodici cauallieri nimici, che egli dia la città in
 poter loro, & egli se ne parta libero del Regno,
 & restando vinti, sia il medesimo, ma se vin-
 cessero promettono di lenarsi dall' assedio, resti-
 tuendogli quel che gli han tolto, et quantunque
 egli hauesse per far questo potuto ricorrer in più
 luo-

DI DEL
 inoghi da suoi am
 voluto ricorrer p
 suo principal r
 quei che l' auar
 tino hora a con
 tender signori
 del Regno del
 Bocco & mol
 gran fama a
 nell' Isola Fer
 parte in soccor
 tra in aiuto de
 calao incanta
 qual passata si
 nita dannosa m
 ueduti i porti d
 si conuenga al
 del paese; & per
 prouisione di soc
 sta di quel che po
 gliati molto tut
 na, & il Re disse
 sto douesse giur
 cui egli rispose
 con quel nipote
 maua Re di La
 l'assedio, il qu
 che aspettaria
 conuentione de



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

luoghi da suoi amici & parenti, ha nondimeno voluto ricorrer prima in questa corte, doue è il suo principal ricorso, per essere cosa giusta, ch'è quei che l'aitarono ad acquistar il Regno, l'aitino hora a conseruarlo. Oltre di questo vi fa intender signori, che nel porto di Antiochia luogo del Regno del Soldan di Lichia, il Soldano, il Re Bocco & molti altri poderosi Re, & giganti di gran fama armano grossa armata per passare nell' Isola Ferma, & nella gran Bertagna, una parte in soccorso di questo Re Arauico, & l'altra in aiuto del gigante Bultraffo nipote di Arcalao incantatore, & d'altri molti giganti, la qual passata si giudica douer esser alla Christianità dannosa molto. Però vi esorta a tener proueduti i porti di Mori, come più conoscerete ch'è si conuenga al seruigio di Dio, & alla sicurezzà del paese; & percioche il mio Re non farà altra prouisione di soccorso, vi degnarete darmi risposta di quel che potrete fare. Restarono marauigliati molto tutti quei cauallieri di questa noua, & il Re disse al caualliero se pensaua che presto douesse giunger quell' armata in Bertagna, a cui egli rispose di no, percioche hauea da passare con quel nipote del Re Arauico, il qual si chiamaua Re di Lande, & egli non potena lasciare l'assedio, il quale egli tenea a don Brunco; ma che aspettaria fin al termine da lui preso per la conuentione della battaglia. Il Re gli rispose,

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

che presto gli sarebbe data risposta per portarla a don Brunco. Il cavallier si accostò poi a don Galuano, & gli diede vn'altra lettera di credenza, poi dissegli: Signor il Re mio signore ve si raccomanda molto, & per me vi manda a dire, che egli haurebbe voluto per la sua persona in vostro aiuto, & visitarui più con opere che con parole per il tranaglio grāde che pensa che presto vi haurete a trouare per la venuta di questo sì grande esercito inimico nella vostra Isola di Mongazza, nel quale hoste sono tutti i giganti dell'Isola Hircanie, & de i monti Brucei, & il Re Bocco & Malobatto con altro grosso esercito se ne vā nella gran Bertagna, & nel Regno di Datia & nel vostro paese, chiamati da questo gigante Bruteruo, & suoi figliuoli & che se espedua presto la sua guerra intendea di uenire ad aiutarui in tanto pericolo: Cavalliero, disse don Galuano, io ho affanno del tranaglio in che hora egli si ritroua, & non del mio, & se altro disturbo non mi si interpone, io sarò in ogni modo in suo aiuto, perche io l'ho come vero amico, & parente. Però haunta che haurete dal Re Urbano la risposta, l'haurete poi da me. Il Re in tanto chiamato il cavalliero che hauea con il cavallier della penitenza combattuto per causa dell'arme, & riconoscintolo che era Marcellino, gli disse: Caro nipote in qual modo sete ancora noi quini capitato, saresti per auentura sta-

to



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D.FLO
to con gli altri
No signore non
Regno di Datia
haudoma la for
me incontrai in q
Sire armi portai
subito per la ser
ria, che fuste pe
perueniti a bar
starmi cara, ha
liero, oltre che
Fittia, & al fin
haurei di voi ha
casi per questo, co
le mie ferite. Et
spose, che uenoi
in Bertagna siate
stato così gran tra
io fatto, rispose egli
ta dei giganti del
& del Re Bocco, che
presi tutti i porti
cino passare senz
cuto grandissimo
Re di Datia; il
che il Re Malob
molto potente n
gli del continuo
struggendogli i p

to con gli altri nella dura prigione del gigante. Nò signore mio, rispose egli, anzi io veniuo dal Regno di Datia, & me ne andauo a Londra, & hauendomi la fortuna in questa Isola condotto, me incontrai in questo caualliero, il quale le vostre armi portaua, & riconosciutele, giudicò subito per la sorte che sempre vi vedo contraria, che fuste per le sue mani restato morto. Et peruenni a battaglia con esso lui, che fu per costarmi cara, hauendolo trouato bonissimo caualliero, oltre che hauea dal canto suo buona giustitia, & al fine seppi da lui che in questo luogo hauei di voi hauuto nuoua, & vi sono venuto così per questo, come ancora per medicarmi delle mie ferite. Et come è stato questo? il Re rispose, che venendo dal Regno di Datia per ire in Bertagna state in questo porto arriuato, che è stato così gran trauerso di camino? Questo ho io fatto, rispose egli, per allungarmi dall'armata de i giganti del Re Malobatto di Rolando, & del Re Bocco, che dalle guardie loro son stati presi tutti i porti di mare, onde a fatica può alcuno passare senza esser preso, se non fa vn circuito grandissimo. Et qual nuoua hauete voi del Re di Datia; il Re disse. Le nuoue son signore, che il Re Malobatto è entrato con vn'essercito molto potente nel suo paese, & va uccidendogli del continuo i suoi vassalli, rubbando & distruggendogli i popoli con crudelissima & aspra
guer-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

guerra. Egli gli uscì contra con buona gente, & ebbero battaglia insieme, nella quale io mi ritrouai, & furono per sessanta giorni continui grandissimi contrasti, ne quali egli hor era vittorioso, & hora hebbe contraria la fortuna. Al fine vedendo il danno che ogni giorno nel campo suo auueniuu, & nell'essercito inimico ogni hora cresceua gente, determinò di ritirarsi ne i luoghi forti del suo Regno, & io son venuto per vedere se poteuo con l'aiuto di qualche buono amico, & parente dargli qualche soccorso, diffiacquero oltre modo a tutti, & Florisando stette nell'udirle tacito sempre, & essendo venuto poi il tempo di cenare furono essi da gli scudieri chiamati.

Che con gli efforts dell'Heremita, & delle tre donzelle, Brucarinda si fece Christiana. Cap. XXVIII.

L'Heremita, le parole del quale hauean operato molto nel cuore di Brucarinda, conoscendo già che l'animo di lei s'inclinaua ad accettare la gratia dello Spirito santo, non volse la pratica abbandonare, ma la mattina seguente dopò l'hauer detto messa, l'andò a visitare, et trouolla, che ragionaua con Claudia delle cose della fede Christiana, di che ancor egli ragionato gli hauea, & Brucarinda disse: mi par padre, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DID FLOI
che quella fe di Corilla
ze parato, & alle
trauer, ueramente
non e la legge che
cofe che desideru
chiarate. Voi mi
ne di Christo, uer
se fatta in questo
esser liberati della
egli in persona
ta rispose: La ne
esperienza a toc
que ingiuria, che
tra, tanto lo fium
de e la persona che
co dei nostri primi
po di noi altri, tanto
Iddio, che e l'umano
necessario che la
essendo le creature
può ancora per un
Iddio, non che per
virtù infinita, per
cosi con esso lui l'
dio, & perfetto
senza mezzo &
sodisfare alla gran
tra la maiestà di un
immortale, & impo

DI D. FLORISANDO. 109

che questa fe di Christo, di che mi hauete più uolte parlato, & difesa si gran miracoli contati mi hauete, ueramente sia più vicina alla uerità che non è la legge che io seguito, eccetto in alcune cose che desidero io molto che mi sien da voi dichiarate. Voi mi hauete detto della incarnatione di Christo, uorrei saper per qual necessitá fusse fatta in questo mondo, o se i suoi serui potean esser liberati della pena che uoi dite senza uenir egli in persona a sodisfar per loro, & l'Heremita rispose: La necessitá signora fu questa. Per esperienza voi chiaramente sapete che qualunque ingiuria, che si faccia da una persona all'altra, tanto la stimiamo noi grande, quanto grande è la persona che la riceue. Et perche il peccato de i nostri primi padri Adamo & Eua, et dopo di noi altri, tutti sono contra la maieità de Iddio, che è sommo bene & in chi non è fine, era necessario che la satisfattione fusse infinita, ma essendo le creature tutte del mondo finite, niuno può ancora per vn solo suo peccato sodisfare a Iddio, non che per altri, che non ha la creatura virtù infinita, perciò il figliuolo de Iddio vnì così con esso lui l'humantiá, che fu perfetto Iddio, & perfetto buono, & quanto Iddio per se senza mezzo & fine, poteua & era bastante a sodisfare alla gran malitia del peccato fatto contra la maieità diuina. Però inquanto Iddio era immortale, & impassibile, & inquanto ad hu-

O mo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ma era mortale, & potea morire, & essendo il medesimo Iddio, & huomo in vna persona, riceuè la morte inquanto huomo, offerendola alla diuina maestà con carità, & liberalità tanta; per sodisfattione delle nostre colpe, che da lei si gratiosamente riceuuta che placò tutta l'ira, & fu più gratiosa la maestà diuina a riceuer questa sodisfattione per la colpa, che non l'hauean adirata i peccati. Et perche questa vita che Christo offerse per la redentione nostra, era vita de Iddio & huomo hauendo infinità, non solamente sodisfece per i nostri peccati, ma quantunque fussè più secoli & mondi, che non son stelle in cielo, bastaua la sodisfattione di un tanto redentore. Et perche, rispose Brucarinda, non si potea la maestà diuina sodisfare senza che prendesse questa morte Giesu Christo? Signora l'Heremita rispose, Iddio ha in se giustitia & misericordia & tutte le cose di Dio son per ordine vscite, come di quello che è vero ordine, & acciò non siano disordinate, non hauea da restare vna sì graue colpa senza la pena, acciò la sua giustitia inuiolata rimanesse. Et in pagar che questo Christo fece con la sua morte i nostri peccati, non rimase rotto l'ordine, poiche già fu la pena per la colpa, & così fu la giustitia seruata, & perche non bastaua la creatura per sodisfare i peccati, essendo fatti contra la maestà diuina, mandò Christo acciò che sodisfacesse per l'huomo, e desse
la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la sua per la milia
essert uata la su
questo punto ri
disfatta, ma per
te padre, che la
ma se vergine do
fu sposata, corre
la fuisse sposata,
pre. A che v
niente molto co
Gudei, che la
za esser maritat
sendo maritata n
nelle concepato,
& hauebbono per
chia nella sua san
fu fatto, perche ne
hausse chi l'ocum
Christo similmente
sua madre sposato,
lezza criato, & dis
te per i mezzi l'idd
ninita da parte, per
ne gli altri sancu
te cose mistero m
cose non potendo
dere, prouede agli
ancora molto nec
za del fanciullo, ch

la sua per la nostra redentione, onde venne ad essere usata la sua gran misericordia. Quanto a questo punto resto io, disse Brucarinda assai sodisfatta, ma perche mi haucte detto molte volte padre, che la Vergine che partorì Christo, rimase vergine dopò il parto ancora, & che ella fu sposata, vorrei sapere qual necessit  fu che ella fusse sposata, hauendo da restar vergine sempre. A che rispose l'Heremita. Fu cosa conueniente molto cosi fare, percioche era legge fra i Giudei, che la donna che hauesse partorito senza esser maritata, si lapidasse, oltre che non essendo maritata non haurebbon creduto che hauesse conceputo, & partorito di Spirito santo, & haurebbon pensato di metter qualche macchia nella sua santa limpidezza. Et similmente fu fatto, perche ne i suor traagli, & necessit  hauesse chi l'accompagnasse & seruisse. Et a Christo similmente fu a proposito, che fusse la sua madre sposata, acci  egli fusse in sua fanciullezza criato, & difeso, operando ordinariamente per i mezzi Iddio, percioche lasciando la diuinit  da parte, per la fragilit  humana, si come ne gli altri fanciulli pu  auuenire, hauea di molte cose mistiero in quella tenera etade, alle qual cose non potendo la madre come donna procedere, prouedeagli vnitamente con il marito. Fu ancora molto necessario per guardia, & sicurezza del fanciullo, che non fusse dal Demonio co-

O 2 nosciu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ñosciuto esser nato di donna vergine, al quale fu
 nascoso sotto quel velame di matrimonio. Et si-
 milmente acciò la generatione di Christo fusse
 scritta, che secondo la consuetudine de gli He-
 brei, i legnaggi si scriuean per parte de i padri,
 & non delle madri, & ancora per essere cosa
 chiara, che a quei che non son legittimi, non si dà
 gli honori che a i legittimi si danno. Et douendo
 Iesu Christo essere venuto per Messia, & esser la
 sua legge riceuuta da tutti gli huomini, non era
 honesto che potesse d'alcun defetto essere notato,
 onde gli fusse opposto da Infideli, & Giudei, non
 volendo la sua conuersatione, fuggendo la sua
 dottrina, perseguitandolo, & vituperandolo co-
 me non legittimo, & de adulterio nato. Fu anco-
 ra necessario che fusse sposata, acciò dal nascer
 suo senza macula, il suo marito ci rendesse testi-
 monio esser nato di vergine, acciò più fusse la
 sua virginità creduta hauendo marito, che non
 lo hauendo, percioche niuna persona può più
 chiaro testimonio rendere della virginità della
 moglie, che il marito. Et acciò le vergini, & le
 altre donne stiano vigilanti & gelose dell'ho-
 nore, che nè per colpa, nè per non colpa, faccino
 mai cosa che sia contra la sua fama, percioche se
 in questa gran donna fusse stata alcuna nota, si
 escusarebbon elle, dicendo non esser cosa che di
 esse si dica, poiche dalla madre di Dio si disse
 ancora. Hora ditemi hormai padre disse Bru-
 carin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DIDILO
 carida, che tutti
 hanno detto
 sia sopra fede
 disse il venuto,
 mate lo vanto
 peccati così orgo
 veniali quanto al
 & in ciso se
 aperta la porta
 fu biro che la v
 nella gratia di
 nato de i peccati
 conueno nuno, p
 sto effetto del sac
 non è tra il bono
 l'acqua, e cont
 te colui che
 mo, & è tornato a
 per alituae si gl
 tanto il merito
 come se egli eb
 e fusse morto m
 sua sufficienza
 ne ad esser libe
 messi, & rimang
 ti, come s'egli ha
 che il nuovo mal
 no nel battefimo
 no, passo in effi

carinda, che virtù ha questo battesimo, che mi hauete detto ricercarsi principalmente in questa vostra fede. L'effetto di questo sacramento, disse l'Heremita, è sì grande, che a chi degnamente lo riceue son perdonati & rimessi tutti i peccati così originali come attuali, mortali, & veniali quanto alla colpa, & quanto alla pena, & in esso sono infuse tutte le gratie & virtù, et aperta la porta del Regno de i cieli: onde se vno subito che lo riceuesse, morisse, sarebbe riceuto nella gratia di Dio, & così rimane netto, & lauato de i peccati passati, come se non ne hauesse commesso niuno, percioche tanto in lui opra questo effetto del sacramento del battesimo, che già non è più l'huomo che era, & essendo messo nell'acqua, è contato per morto, & per questa morte cessa di esser huomo vecchio figliuol di Adamo, & è tornato a nascere huomo nuouo, fatto per adozione figliuol di Dio. Et però egli è in tanto il merito della sua passion communicato, come se egli essendo suo membro hauesse patito, e fusse morto in croce. Et essendo stata la passion sua sufficiente p tutti i peccati, il battizzato viene ad esser libero da tutti i peccati innanzi commessi, & rimangono i suoi peccati così sodisfatti, come s'egli hauesse per essi sodisfatto. Et perche il nuouo nascere, che fa spiritualmente l'huomo nel battesimo, è figurato alla passion di Christo, passò in essi quella efficacia della passion sua,

0 3 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

che fu sufficiente a tor via tutte le colpe, & tutte le pene in colui che la riceuè, in modo tale, che niuna macchia rimane in questo nuouamente battizzato de peccati, nè quanto alla colpa, nè meno quanto alla pena, perche a niuno deue esser attribuito a pena, se non a colui che ha egli stesso peccato, & percioche il battizzato nel battesimo quella buona vita riceue spirituale, è incontanente mondata & netta dalla colpa, & parimente dalla obligatione alla pena per i passati peccati, perche è il battesimo regeneratione spirituale, nè può essere generatione dell'vno, senza corruzione dell'altro. Et così è necessario che tutto quel che appartiene alla vita passata, sia del tutto lenato quanto alla colpa, & la pena, se non è per qualche difetto, o impedimento in colui che lo riceue, perche il battesimo si ordina a generar l'huomo in nuoua vita, & destruggere tutte le colpe & obligationi che erano alla pena, & destrugge tutto quello che alla vecchia vita appartiene dando abbondanza di vera gratia. Et perche la creatura viene ad essere per il battesimo battezzata nella morte di Christo & sepolta con esso lui, perciò il battesimo in quanto se influisce nel battezzato tutta la efficacia della passione di Christo, & l'assolue di tutte le colpe, & obligationi di pene. Et perche per il battesimo è incorporato con Christo, & fatto suo membro, perciò la pena che Christo riceue è co-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

è comunicata a questo come a suo membro, per-
 cioche quando vn membro patisce tutti gli altri
 membri uengono a compaire, & quindi auuie-
 ne che ai battizzati non si da penitenza ueru-
 na per i peccati commessi innanzi al battesimo;
 Similmente la creatura generata, per la gene-
 ratione prende & riceuè forma, & con questa
 si riceuè la verità secondo essa, & il luogo con-
 ueniente ad essa. Et è da sapere ancora che que-
 sto sacramento toglie similmente le pene di que-
 sta vita, come fame, sete, stanchezza, & morte,
 nondimeno non le lieua in questo secolo presen-
 te, ma per esso saran tolte a quelli, che nella re-
 surrection generale saran trouati giusti, & que-
 sto per molte cagioni. Prima perche il battesimo
 ci fa membra di Christo, & è conueniente cosa,
 che sia il membro conueniente alla sua testa.
 Et quello che si fa nella testa, sia fatto similme-
 te nel membro. Et Christo nel principio della
 sua concettione fu pieno di virtù, & di gratie,
 hebbe nondimeno corpo passibile & per la mor-
 te venne a gloriosa resurrectione, cosi parimen-
 te il Christiano nel battesimo, che è quello spiri-
 tual nascere, riceuè gratia quāto all' anima, nō-
 dimeno ha passibile il corpo, nel quale possa pa-
 tire & morire per Christo, & meritare in tanto
 che uiue, ma nella resurrection sarà glorioso im-
 passibile. L'altra cagione è per l'essercitio spiri-
 tuale contra le concupiscentie naturali, & l'al-



tre passioni, acciò combattendo conseguisca vittoria, per la qual meriti la corona. Fu ancor conueniente queste penalità lasciarci, acciò gli huomini non concorressino al battesimo per farsi esistenti dalle passioni di questa vita, & conseguire impassibilità. Ma solo per acquistarsi la eterna vita. Et perciò che la pena dell' Inferno Christo totalmente distrusse, non la sentirono i battizzati & veri penitenti. Per questo adunque ci resta fame, freddo, caldo, sete, & morte, con l'altre tribulationi, che in questa vita patiamo, però leuò uia l'imperio di esse, perche l'huomo non lo tema. Saper vorrei, disse Brucarinda, quai sono questi penitenti veri, che voi dite, & similmente se dopò il battesimo peccando il peccatore si separa l'union di Christo, & non è più suo membro, & quando si separi se può di nuouo unirsegli: Signora rispose l'Heremita, vi è un altro sacramento chiamato penitenza, & è questa in due maniere, l'una è virtù, & l'altra sacramento, la penitenza virtù è un atto che operiamo dentro il cuor nostro, che ci dispiace il peccato, & proponiamo di giamai più farlo, & sodisfare per esso, & è questo atto virtuoso & retto in quanto procede dalla volontà nostra. Questa penitenza sacramento ha tre parti, contritione, confessione, et sodisfattione, la forma di esso è la absolutione, & il ministro è il sacerdote, a chi appartiene udir la confessione de
 pec-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D.FLO
 peccati, & da l'op
 del quale egli è poss
 ria gli atti huma
 zion diuina, che m
 compimento di qu
 della Chiesa, che a
 ma della Chiesa.
 sacramento, son
 mota sono i pecc
 ricerca contritio
 sodisfare. Nella
 allegrezza, & m
 messo in offesa de
 della grazia che pe
 gogna, per cagion
 fione, si da esser
 per noi commessi, &
 quando venga in nu
 battala general con
 ne è il Cristiano obb
 contritione solemm
 essere, ma non della p
 dell' altri, del pecc
 di qualunque peccat
 ni che son deputat
 tempo, & quando
 tore il peccato, cose
 perche gli piaccia,
 che il peccatore non

peccati, & dar l'absolutione per Christo in luogo del quale egli è posto. Sono in luogo della materia gli atti humani che prouengon dalla inspiratione diuina, che muoue il cuor del penitente. Il compimento di questo sacramento è dal ministro della Chiesa, che absolue il penitente secondo la forma della Chiesa. La materia prossima in questo sacramento, sono gli atti del penitente, & la remota sono i peccati. Per fuggir questi peccati si ricerca contritione con proposito di confessare et sodisfare. Nella contritione ha da essere dolore, allegrezza, & uergogna, dolor del peccato commesso in offesa de Dio, Allegrezza, per rispetto della gratia che per la penitenza si repara, Vergogna, per cagion del peccato che causa confusione, Ha da esser la contritione di tutti i peccati per noi commessi, & di ciascuno specialmente quando venga in memoria, & del dimenticato basta la general contritione. però ricordandosene è il Christiano obligato a dolersene. Questa contritione solamente della colpa commessa ha da essere, ma non della pena, del proprio peccato, nò dell'altrui, del peccato passato, nò del futuro, & di qualunque peccato specialmente. Tutti e giorni che son deputati di contritione, & in ogni tempo, & quando verrà in memoria del peccatore il peccato, cose perche gli dispiaccia, come perche gli piaccia, deue dolersene. Et quantunque il peccatore non sia tenuto a confessar subi-

to

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

to il peccato mortal commesso, è obligato a dolersene subito, & abborrirlo, con proposito di confessarlo con la bocca al suo proprio sacerdote nel tempo determinato dalla santa madre chiesa. Et fassi questa confession vocale per esser la parte seconda della penitenza sacramentale. cioè una chiara manifestatione della coscienza di dentro che si faccia uocalmente, in modo che la coscienza di dentro & la parola di fuori sien concordi, & per la lingua dica quel tutto & in quel modo che sta nella coscienza, & questo tale si dirà ueramente penitente, Questa confession vocale è necessaria farla di tutti i peccati mortali dopò il battesimo per venire alla salute, Et con questa penitenza ritorna il peccatore a reconciliarsi con Dio, & racquistar la gratia c'haueua perduta peccando mortalmente dopo il battesimo.

Che Brucarinda si battezzò & fu chiamata Brazaida, & si battezzarono tutti i suoi. Cap. XXIX.

Percioche non si muouon naturalmente gli animi a creder facilmente le cose senza precederui qualebe natural ragione, & specialmente in questa signora, che era nō men discreta che bella, Quantunque credesse esser vere le ragioni dell' heremita & restasse sodisfatta delle cose
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D.FLO
che di conueno le
che nel anno
uertosi, di
hauer nel cuore,
mi delle sue
in ragionamento
& quantunque
nè chi la scrive
basta di sapere
con Claudia le
biante molto
de i giorni
Claudia le disse
Christiana con
pregandola a fare
cio tutte le cose
sarie. Con queste
trouarlo, & dettag
la, con molta alleg
do & il Re, di che
tenenza, et impo
esse che puo' è d
al battesimo. E
con don Galuano
gina Madama in
rosa donzella batte
zaida, & dopo lei
lonne et sua creat
e lonne, & gli

che di continuo le dicea la donzella Claudia, et che nell'animo suo hauesse determinato di conuertirsi, dissimulò nondimeno all'hora quel che hauea nel cuore, & si retirò ne i luoghi piu intimi delle sue stantie, doue tutto il giorno si stette in ragionamento con le sue donne & suoi criati, & quantunque l'hi storia non faccia mentione, nè chi la scrisse pote uider quel che ragionasse, basta di sapere che uenne la sera fuori, doue era con Claudia le tre donzelle con molto lieto semblante molto diuersa da quegli atti & parole de i giorni passati. Il giorno seguente chiamata Claudia le disse c'haueua determinato di farsi Christiana con tutte le sue donne & seruitori, pregandola a farlo intendere all'Heremita, acciò tutte le cose apparecchiaffe che fossero necessarie. Con queste nuoue allegria Claudia andò a trouarlo, & dettagli la resolution della donzella, con molta allegrezza corse a dirlo a Florisando & il Re, di che ricennero essi grandissima contentezza, et imposero all'Heremita che a lei dicesse che piacé d'ole essi sarebbon stati suoi patrini al battesimo. Ella si contentò che il Re vi fosse con don Galuano sapendo esser marito di sua cugina Madasima. In questo modo fù quella generosa donzella battezzata, & le pose nome Brazaida, & dopo lei si battezzaron tutte le sue donne et suoi criati, et furon in numero di trenta le donne, & gli huomini settanta. Ciò fatto celebrò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

brò lor la messa l'heremita, & il Re & don Galuano lodando Brazaida molto & confortandola, le offerfero per tutti i suoi bisogni le proprie persone & la robba, si ritornaron a Florisando, et l'heremita rimase con esso lei sempre instruedola nelle cose della fede, & le tre donzelle con Claudia similmente si sforzauan di mostrare all'altre donne quel c'haueffero a credere per esser fedele Christiane, & quel c'hauean da operare per seruir Dio. Et Mondageto con molta carità insegnaua il medesimo a gli huomini che conuertiti si erano.

Il confeglio che da questi gran cauallieri fu tenuto sopra la guerra che apparecchiauano infedeli. Cap. XXX.

Queste cerimonie finite, & tutti questi cauallieri essendo delle lor ferite ben guariti, & atti da esponersi a qualunque trauaglio o impresa di guerra. Fece il Re vn giorno congregarli tutti che erano dopo il Re & Florisando, don Galuano, Angriote, & tre suoi nepoti, Gauarte della valle spauentosa, don Giuliano, il cauallier della penitenza, Calistes nepote del Re Lisuarte, i tre Fratelli d'Artaia & molti altri, ancora che non tutti che erano della prigione usciti, & postosi a sedere, il Re parlò in questo modo. Tutti voi signori hauete intese le nuoue che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. III

che questo caualliere ci ha portate del Re don
 Bruneo, & a che termin si truoua, Et oltre di
 questo l'auiso che egli ci ha dato del Soldan di
 Lichia, & de gli altri Re confederati. Hor inten
 do che sappiate le nouelle che si han di Berta
 gna, & quini lor narrò distesamente quanto gli
 hanea la donzella referito. poi pregò loro che es
 sendo necessario far a tanto empito resistenza,
 consigliassero il modo che si douesse tenere. Flo
 risando, don Galuano & Angriote stettero al
 quanto contendendo che vn voleva che prima
 l'altro dicesse, Al fin cominciò don Galuano. Si
 gnor, riuolto al Re, la dignità col vostro merito
 & l'età fa che non solo nel parlare, ma nel ri
 soluere et nel gouernare mettiatè la mano, però
 a voi si aspetta di parlar prima, & tutti haure
 mo caro intendere il vostro parere al qual siam
 certi, che non saranno i nostri discordi. Poi che
 così a voi piace dice il Re, io son contento di dir
 quel che a me pare. Giudico che ne i fatti di Ber
 tagna doue è il maggior pericolo hora douiam
 noi prima che altroue prouedere con piu diligen
 za, innanzi ch' il gigante si impatronisca di qual
 che gran fortezza di quel Regno, che ci sarà poi
 difficile l'ispugnarlo, hauendo massimamente al
 tri intrichi di guerra alle mani. Et il proueder
 sarà, che questi cauallieri che qui sono, douiamo
 partir per Bertagna, & por guardie di buona
 gente ne i porti di mare, & adunar anche gente
 per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

per assalire il gigante, delquale poco timore sarebbe da hauere, quando il soccorso che gli viene non giunga presto, percioche quantunque sia vn Re possente con difficultà si puo in terra forastiera sostentare, se del paese proprio da vicini non ha soccorso alcuno et specialmente vn huomo come questo, superbo, terribile, senza amici, parenti, & difensori. Ho io ben qualche sospetto che essendo egli uenuto con tanto pericolo a mettersi nelle mani nostre, non è stato senza concerto et speranza di esser tosto soccorso dalle genti del Soldano. Et perciò giudico che nel guardar de partisi usi gran diligenza. Parmi similmente che si debba nuocere all'Imperador di Roma vn messaggio acciò sia prouisto di mandarci qualche soccorso quando se ne habbia bisogno, essendomi quà parte del suo interesse, per appartenergli dopò Amadis & Splandiano, per la figliuola, quel Regno. Laudo similmente che senza ricorrer piu a incantatori et magici si serua al gran Pontefice della santa Chiesa Romana che co'l mezzo di religiosi è grati a Dio, & con ogni sacrificio & oratione, si cerchi ottener gratia da Dio che sia il Re Amadis con suoi, nel suo esser ritornato. Et uoi don Galuano, laudo che ve ne ritornate nell'Isola vostra di Mongazza, poi che i nemici tanto la minacciano, et farui le prouisioni necessarie senza indugio veruno, dandoci di continuo auiso dell'esser vostro, & delle nuoue che ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

haurete di nemici, i quali quando contra voi nõ
 si muouano, venerete in nostro soccorso, & il me
 desimo farem noi non hauendo in quel Regno
 contraſto. Et acciò che arriuando qualche fu-
 ſta di nemici nell' Isola ferma non la ſtruggeſſe,
 parmi eſſer ben fatto che voi ſignor Anzriote
 con i voſtri nepoti & alcuni altri cauallieri vi
 andiate fortificãdo di gente quel porto. In Gau-
 la poi giudico che ſia molto al propoſito l'anda-
 ta di Gauarte della val timoraſa, & con la gen-
 te del Regno, quando i nemici vi capitoſſero, la
 diffenda. Et voi Signor caualliere, diſſe a Flori-
 ſando, haurete la tura di queſta Isola dalle in-
 curſion di queſti infedeli, perche qui temo io che
 ſia il pericolo maggiore, che venendo coul'ar-
 mata per menar i giganti che qui erano in com-
 pagnia loro, ſaputa la nuoua della lor morte, nõ
 è dubbio che vorran vendicarla. Onde ſarà ne-
 ceſſario di fornir di gente i porti & tener in ar-
 me le genti del paefe. Quanto ſia al caſo di don
 Bruneo & il rimedio che ſi puo dar per ſoccor-
 rerlo, & la riſpoſta che in conformità di queſto
 deue darſi al ſuo meſſaggiero, perche non è coſa
 che appartenga in generale a tutti) ma a diece
 cauallieri, non intendo in ciò dire il parer mio)
 ſe non ridirui a memoria l'amità, & la paren-
 tela che hauea con Amadis, la nobiltà ſua, &
 l'amore che a tutti ha ſempre portato, & come
 ſe il medeſimo biſogno a ciaſcun che qui ſiamo
 adi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

adiuenisse, egli in persona verrebbe a porri la
 vita, dall'altra banda considerando che il soc-
 correr lui viene in seruigio de Iddio, però ben for-
 tunata puo questa impresa chiamarsi, nellaqua-
 le in vn medesimo punto che si serue Iddio si aiu-
 ta l'amico. Se ad alcun parerà hormai che mi-
 gliore espediente si possa a questi negotij piglia-
 re, o io habbia qualche cosa lasciata a dietro che
 importi, non resti di dire il parer suo. Io, rispose
 don Galuano, da principio dissi che ciascuno si sa-
 rebbe conuenuto al nostro consaglio, et laudo tue-
 to quel che preposto hauete, & io me ne anderò
 nell'Isola di Mongazza per ricuere quelli hosti
 che voglion venire ad albergarui, ma quando
 non vengano, io venerò con ogni mio sforzo co-
 noscerò il bisogno. Finalmète tutti se leuaron in
 piè approuando quanto hauea il Re Arban con-
 segliato. Florisando domandò di esser mandato
 a soccorrere il Re don Bruneo & che gli fossero
 dati i cōpagni secondo che al Re pareo per quel-
 la impresa. Et di piu soggiunse che determinaua
 che si cercasse in quell'Isola se alcun parente vi
 fosse rimasto del Re Meliasarte, alquale volea
 restituirlo. A questo ragionamento ritrouando-
 si presente Mondageto rispose. Signor questa sa-
 rà vna fatica estrema, di che poco frutto potrà
 cauarci, percioche in tutta quest'Isola non si tro-
 uerà nè huomo nè donna parente di quel buon
 Re che il gigante Bruterno come geloso di que-
 st' Iso-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DID FLO
 In l'Isola fitta sem-
 mendo che in qual
 che va si troua
 con l'arme, & tal
 fece egli uocider
 vn Heremita pa-
 heremo sette leg-
 luogo doue fu il
 nella battaglia
 morti, & è qu
 messa che ha g
 rendomi certo
 gnoria, & quan
 di porla di noua
 biate dubbio uer
 te di Bruterno
 & parenti han da
 lani, però è effe
 sione di ella che
 tione, resti, acci
 col vostro gran
 sa, & la tenerete
 nobile Isola in
 le si liuoò il Re
 voto nostro, can
 miglior parere
 to. Però in que
 qualche vn della
 gli sia di quest' Iso-

DI D. FLORISANDO. 113

N' Isola stette sempre sopra a viso di questo, temendo che in qualche tempo co' l mezzo di qualche vn si trouasse, non si fosse quel Isola lenata con l' arme, & tutti che trouò di quella schiatta, fece egli uccidere, ne altro si ritruoua hora che vn' Heremita parente della Reina che stà in vn heremo sette leghe lunge di quà nel medesimo luogo doue fu il Re sepolto con i figliuoli che nella battaglia che hebber col gigante restaron morti, & è questa heremita vecchio huomo di mezza che ha già renuntiato alle cose modane, et rendomi certo che non accetterebbe questa signoria, & quando l' accettasse, sarebbe cagione di porla di nuouo in pericolo, per cioche non habiate dubbio ueruno che per vendetta della morte di Bruteruo & suoi figliuoli tutti i suoi amici & parenti han da far crudel guerra a questi Isolani, però è espediente per il bene & la diffensione di essa che sotto il vostro titolo & protezione, resti, acciò col vostro nome sia fauorita et col vostro gran cuore & forte braccio sia difesa, & la tenerete per una delle piu ricche & piu nobile Isole che sia al mondo. V dite queste parole si leuò il Re in piede & disse a Florisando. Il voto uostro, caualliere come piu principale & di miglior parere ha da essere in questo caso ricevuto. Però in quanto a quel che dite che si cerchi qualche vn della casa del Re Meliasarte, acciò gli sia di quest' Isola dato il demonio, parmi che

P

come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA
come huomo di molta coscienza lo diciate, non
ricercando in questo caso per voi altro che l'ho-
nore, lasciando la Signoria ad chi può apparte-
nere, & quantuncbe questo si deuesse fare, dou-
reste aspettar tempo piu conueniente, percioche
è manifesto il pericolo grande in che è quest' Iso-
la, per la incursion de Infedeli per causa della
morte di questo Bruteruo. Et se voi la abban-
donasti in tempo di si grã bisogno, si farebbe che
di voi diuersi giudici, comunemente si pensareb-
be che per viltà d'animo l'hauesti fatto, & quã-
do non si pensasse questo, è molto maggior l'in-
conueniente che si aspetta, lasciandola in mano
altrui, si che poi e' haete hauuta ventura in gua-
dagnarla con tal vittoria, conseruatela & ac-
crescetela sotto il vostro nome, & poi che con-
tanta buona fe la conseguesti, & con si giusto ti-
tolo la possedete, non ve ne vogliate priuare, che
se in altro la trasferite, per sorte la buona fortu-
na che Iddio ui ha data, non darà ad altri, et egli
ne sarebbe deseruito, quando gli infedeli la pren-
dessero, & i Christiani che in essa sono fosser per
seguitarti, oltre che le vostre gran vittorie sa-
rebbon poste in obliuione. Di modo che se haete
haunto valore in vincerla, habbiatelo anco in
conseruaruella. lodaron tutti il parlar del Re, &
nel finir del cōseglio fu dato a Mondagetto l'as-
sonto di scriuere per tutta l'Isola a tutti i nobili
& cauallieri del paese che in termine di sei gior-
ni



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 114

ni quivi fosser comparsi con l'arme & cauai loro, & alle città, che vi mandassero ambasciadoro procuratori. In questo mezzo ispedì Florisando un messo al heremita parente della Reina che in questi sei giorni douesse venir a parlargli.

Che il cauallier della penitenza compare nel termine assignatogli dal giudice della battaglia. Cap. XXXI.

Gia si compiuno i venti giorni del termine che al cauallier della penitenza & all'altro fù assignato di compir per far battaglia & la sera, innanti parlando con la donzella sua innamorata le disse, Già sapete anima mia, che io diedi la mia sà di ritrouarmi domani nel campo doue hebbi battaglia con i duo fratelli per liberarui, & dopo col padre per diffendere la vostra testa, & la mia, & questa impresa non possa io far senza la vostra persona, si come rimaneremo d'accordo quel caualliere & io, però vi prego, & vi scongiuro, che poi che tanto amor portate alla mia persona, vogliate similmente amare, & piu il mio honore, & con esso me veniate ad esporui al pericol di questa battaglia, che io spero in Dio mediante la ragione che ho con meco, & co'l fauore, & l'ardire che dalla vostra presenza ricuerò, che noi ritorniamo co

P 2 VII-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

vittoria a casa. A cui la donzella rispose, certo Signor caualliere, considerando io che se quel cauallier vi vince ha la mia testa da esser portata in trionfo della vittoria, già potete comprendere se estremisco, & se ho cagione di recusar di venire, & Iddio sà quanto io con molte lagrime l'ho sempre pregato che facesse per altra via dar fine a questa controuersia, che è fra voi, che per battaglia. Et poi che è il termine compito & l'orationi mie non son state essaudite, & la persona uostra non si escusa di esporsi a tanto pericolo, essendo io stata la principal cagione di questa questione, non piaccia a Dio che per mia volontà, o per mia opra voi habbiate da rimaner vergognato. Io voglio con esso voi venire doue vorrete. Et auenga che io habbia certa speranza in Dio, & molta confidenza nella virtù & fortezza vostra, che riportiate vittoria, però se la fortuna ci succedesse contraria, non potrebbe a me dopo sì gran male maggior bene aduenire che morir doue voi restate morto. Il cauallier della penitenza la ringratiò con parole cortese molto del grande amor, che con espor per lui la vita, gli mostraua, sapendo che maggior carità non puo l'huomo all'amico mostrare che per lui esporsi alla morte. Dato l'ordin della partenza per la medesima sera, andò il cauallier della penitenza a trouar Paniforre, alquale narò tutto il successo di questa battaglia c'hauea a fare,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fare, ricercandolo a voler esser suo compagno alla difesa di quella donzella, & sua, il quale liberamente gli concesse la sua compagnia. Ciò fatto il cavallier della penitenza, trouò il mandato di Don Brumeo e hauea la battaglia come giudice partita, chiamato Pinamonte, alqual disse, Signor douete ricordarui che entrando voi per giudice della mia question con vn cavallier, ci deste ad amendui termine venti giorni a comparire per terminare la nostra battaglia, & per cioche i venti giorni finiscono domani, io mi voglio partir hora per questo effetto, ma prima ho voluto diruene vna parola, acciò sappiate che per me non resterà di venire al fin della nostra battaglia. Io non ho dubbio, Pinamonte rispose, che in caso donde si spera audacia, & ardire che voi sareste il primo, & che queste cose non vi son nuoue, quanto piu in questa, doue molte qualità concorrono, che sono diffender quella donzella, salvar la vostra persona, et far restare illesa la vostra fama, ma io ho temenza che quel cavallier con chi voi combattete, non vi ordisca qualche tradimento, & che con esso lui non conduca altri cavallieri da chi riceuesti qualche danno. Io haurei voluto non esser stato il giudice di questa causa per esser compagno del vostro trauaglio. Però poi che io senza offesa del honor mio non posso in questa battaglia aitarui, intendo con esso voi venire per veder come sia il cam



LA HISTORIA

po sicuro, nel quale io starò p sicurezza di amen
 duj voi. Così piacemi ancora che di questo caso
 voi ne facciate partecipe Florisando, per ragio-
 ne (oltre l'esser egli il principale di questa canal-
 leria che è qui) se gli deue cortesia & rispetto,
 hauendo massimamente da far la battaglia nel
 suo dominio. Il cauallier della penitenza lo rin-
 gratiò assai dell'amor che gli mostraua, & del
 ricordo che dato gli hauena, & di compagnia
 essendo iti a trouar Florisando, gli narrò tutto il
 caso come passaua, chiedendogli licenza di po-
 ter ire a terminar questa sua differenza, alqua-
 le egli rispose. Pare a me che questa costume an-
 tica di cauallieri erranti non sia di persone cato-
 lice, ne ben fatto per la conseruatione dell'ami-
 stà. Et similmente l'vsanza delle donzelle che
 van pe'l mondo, come essi cauallieri errando,
 che quantunche la intentione di che pose l'vsan-
 za, & di altri che l'hanno dopo essercitata fosse
 buona, guardando nell'impreses & battaglie che
 si prèdono, quel che i buoni cauallieri deon guar-
 dare, così per l'ordin della caualleria, come per
 le donne & donzelle che sicuramente han da
 andare a lor viaggi, però non possono essere ne
 sono tutti di sì buona crianza, che non si muoua-
 no piu presto per assaltare le donne, che per cer-
 care uenture, onde se le donne & donzelle cessas-
 sero di andar in uolta, cessarebbon similmente le
 male opre loro, almeno circa questo questo ef-
 fetto.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DIFLO
 fetto. In tal
 Voi con que
 gionto che
 ta. Et però
 per auentur
 che a me par
 erranti, come
 in termine
 per l'auent
 specialmente
 za, & uirtù
 ser ben soccor
 firo, & tanto
 nella vita, and
 ne che presto
 tenza lo ringra
 sto ritornare. C
 re, & P
 donzella, & cam
 ai duo bore
 no nel luogo
 maro in dorm
 sopra un se
 col figliuolo
 la banda si
 lieri & la donz
 scinti da lui,
 cauallier mi
 qui boggi per

fetto. Io viddi il principio della battaglia che voi con quei cauallieri haueſti ſopra queſta ragione, & ſò che la voſtra cauſa è ben giuſtificata. Et però io conſentirò queſta volta, quel che per auentura non conſentirò vn'altra, coſi perche a me par male queſta uſanza de i cauallieri erranti, come perche già vedete che noi ſtiamo in termine che habbiamo biſogno di cercar amici per l'auenire, & non partirci l'vn dall'altro, eſpecially la voſtra perſona di tanta fortezza, & uirtù, mediante la quale ſperiamo di eſſer ben ſoccorſi. però poi che & coſi l'animo voſtro, & tanto vi importa coſi nel honore come nella vita, andate oue vi piace, con conditione che preſto ritorniate. Il caualliere della penitenza lo ringratiò molto, & gli promiſe di preſto ritornare. Ciò fatto, ſi armaron egli, Paniforre, & Pinamonte, hauendo in lor compagnia la donzella, & caminando gran parte della notte di duo hore prima giunſero, che apparisce il giorno nel luogo deputato, & quel tempo eſſi conſumaron in dormire. Nell'apparir dell'alba quiui ſopraggiunſe il cauallier della foreſta ſuo inimico col figliuolo, che vdi anitrire i caualli, da quella banda ſi riuolſero, & ritrouarono i tre cauallieri & la donzella che dormiuano, & riconoſciuti da lui, diſſe al figliuolo, per certo queſto cauallier mi ha la ſua promeſſa oſeruata di eſſer qui hoggi per hauer battaglia con eſſo noi, non



LA HISTORIA

dimeno a me pare che habbia sodisfatto con cauitela, douendo comparir con vn solo compagno, & essendo con dui venuto. poi che con questa malitia è qui venuto, disse il figliuolo, a noi è lecito di usare con esso lui vn'altra maggiore, & preuenir la sua malignitade, occidendogli tutti che niuno lo saprà giamai, & in questo modo vendicaremo noi le ingiurie nostre. A cui rispose il padre, la fe che io a questo cauallier diedi diuota ancora, laquale deue esser dal nemico guardata in tanto che da lui si guarda, Già rispose il figliuolo, costa a voi della sua gran malitia, che vi è venuto a trouare in campo con piu compagnia, che non fù di patti fra voi, & poi che egli vi ha la fe rotta, lecito è a voi di romperla a lui, & per far questo che hora vi dico, vi darò giusta ragione, che è, che voi gli hauete la vostra fe data et non io, però io come inimico suo, lo posso uccidere, nè sarà la sua morte attribuita a voi, & in questo non usate piu dilatione, perche si potrebbero svegliar, però intendo di uccidergli hora. Veduta dal padre la determination del figliuolo, & che non poteua disturbargli, che non gli uccidesse, gli disse, a me par figliuolo che in far questo che sei per fare, & io in consentirtelo, facciamo il maggior tradimento del mondo, & dall'altra banda vedo che ti è molto a cuore il danno, che da questo Caualliere riceuuto hai, poi che se questi cauallieri si svegliano, & vengano

607



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLO
con noi z b...
& tu potremmo
par che facciam
& le lance, &
Zalancie, & cost
lo, potremo liber
super qual sia il
lo alla volontà
se di uccidergli
uendo lor i cana
essi che in tale s
lor nemici arma
cauallier della far
za. Caualliere r
fe che mi desti di
vn altro compagno
uendone menati d
bio della fe mancata
trei fare, beueri a tra
car la testa, essendo
della penitenz a che
gognato di esser col
suo inimico, & di
i caualli, disse gli
o ladro, che già so
medesimo luogo
come ladron di s
ualli, & l'armi. Qu
ni siamo quire ca
informato, che que

con noi a battaglia, le cose nostre passaràn male,
 & vi potremmo noi lasciar la vita, però a me
 par che facciam così, nascondiamogli i caualli
 & le lance, & suogliamogli, che vedutosi sen-
 za lance, & così a piedi, & noi essendo a caual-
 lo, potremo liberamente parlar con esso loro, &
 saper qual sia il lor animo. Condescese il figliuo-
 lo alla volontà del padre, benchè l'animo suo fos-
 se di uccidergli in ogni modo. Onde nascosi ha-
 uendo lor i caualli, & le lance, gli suogliarono,
 essi che in tale stato si viddero in hauer sopra i
 lor nemici armati, si leuaron in piè tosto. Et il
 cauallier della foresta disse a quel della peniten-
 za. Caualliere voi mi haueste mal obseruata la
 fe che mi desti di esser qui hoggi voi solo o con
 un' altro compagno per combatter con meco, ha-
 uendone menati dui. Se io per renderui il cam-
 bio della fe mancata, hauesse fatto quel che po-
 trei fare, haurei a tutti tre dormèdo potuto tron-
 car la testa, essendomi così mancato. Il cauallier
 della penitenza che era forte crucciato & ver-
 gognato di esser così a dormir stato trouato dal
 suo inimico, & di hauergli così le lance tolte, et
 i caualli, disse gli. Io non so se ui reputi caualliere
 o ladro, che già son venti giorni, che in questo
 medesimo luogo uscisti ad assaltarmi, & hora
 come ladron di strada sete venuto a torci i ca-
 ualli, & l'armi. Quanto alla ragion che dite che
 noi siamo qui tre contra voi due, voi sete male
 informato, che questo caualliere & io siam qui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

venuti soli secondo il patto a combatter per la
 testa di questa donzella, che questo altro caualliere non è qui per questo, & vi renderà ragione della sua venuta, & Pinamonte subito disse, Caualliere, perche io nel passar che in questi giorni per questa strada feci, io vi trouai in battaglia, & amendui per vostra cortesia a mia intercessione per allhora posaste l'armi. Vedendo che questo caualliere uenea per compire quanto fra voi fu concertato. Io mi mossi di mia propria volontà per venire a vedere se voi offeruauate la promessa dal canto vostro, & come riuscisse questa battaglia, con animo di guardar il campo, acciò se niun di voi hauesse all'altro ordito tradimento alcuno, io potesse con tutto il poter mio impedirglielo. Hora mi pare che essendo l'intention mia di non consentir che a niun di voi fosse fatto inganno, che non farò poco si posso remediare che a me non sia fatto, che mi haueate il mio cauallo & la mia lancia robbata senza ragione alcuna. Pregoui che operiate che mi sien renduti, & se tra voi è differenza alcuna, non sia mie spese. Per certo, rispose quel caualliere, che non men cagione ho di dolermi di voi, che di coteſto altro caualliere, percioche se egli mi ha mio figliuolo ucciso, io ero in esser di poter uèdicarmene uccidendo lui con quella mala donzella, & voi uenesti a disturbarmelo. Però con ragione in mi uendicherò anco di uoi, poiche il peccato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tato vostro vi ha qui in questo tempo ridotto,
 Et quantunque mi sia di tutti potuto vendicare
 a mia volontà mentre dormivate, & hor posso
 ancora, determinò non dimeno di lasciarui così
 in questo bosco burlati, che se voi haueate tanta
 presuntion di honor come sogliono i buoni cavallieri
 hauere, stimarete questa uergogna tanto, come se
 uccisi io vi haueffi, & io quanto a me mi
 reputo satisfatto dell'offesa da voi riceuuta con
 questa beffa che vi faccio hora. In far tu, disse
 il cauallier della penitenza, questo che fai, ne
 noi ci reputiamo così ingiuriati come pensi, ne
 tu hai al tuo honore così sodisfatto, come deui,
 percioche non ci hai tolte le lance, & i caualli
 per difetto che in noi sia, ne perche siam stati da
 te combattendo, superati, anzi noi l'habbiamo
 perduti sotto la sicurezza della tua fede. Come
 rispose il caualliere, non uenui tu per hauer bat
 taglia con meco come con tuo inimico? & se gli
 è così, come non puoi negare, qual sicurezza tu
 da me haueui? La sicurezza, rispose il cauallier
 della penitenza, era che essendo il termine assi
 gnato fra noi per tutto il dì d'hoggi, & il giorno
 d'hoggi, non essendo ancor ben chiaro, non pote
 uano esser offesi, & tu prima che il giorno fosse,
 ci hai rubbate l'arme & i caualli, non come ca
 ualliere combattendo, ma come ladro posto in
 aguato. Tu sai che noi habbiamo da combatter
 insieme, e dà il cavallo a me. e'l mio compagno

o dis-

o dis-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

o dismonta tu & tuo figliuolo a piedi, & finiamo la battaglia, poiche per ciò venuti siamo. La mia venuta, l'altro rispose, & questa volta, & l'altra, fu per vendicarmi dirte, & poiche in questo io mi vedo vendicato, ho alla mia volontà sodisfatto, però io me ne vado, & tu rimanti qui. Et poiche altro non cerco, mi douresti ringraziare, & non restare di me dogliosi, & con questo dire, riuoltati i caualli partironsi amendue. Pinamonte vedendolo così partir gli disse. Caualliero, poiche con voi non mi è bastato di usar cortesia, nè vi curate del mancamento che hora all'honor vostro fate, in partirmi così senza battaglia contra la fede data, io dico che intormi la mia lancia & il mio cavallo, fate la maggior villania che fusse mai fatta. Et sopra di ciò io vi sfido per uccidermi in qualunque luogo e voi & vostro figliuolo, come potrò trovarui. Egli fermatosi alquanto rispose. Caualliero chi stà a piedi malamente può sfidare chi è a cavallo, & in tanto che io starò così, & voi nel modo che state, poco male mi potete fare. Et quando voi mi trouarete, se dormirò, non fate altra male se non tormi la lancia et il mio cavallo che io ve'l perdono, & se altro voi facesti commetteresti villania. Et se vorrete attendere al mio consiglio, quando dormite vn'altra volta date miglior ordine al vostro cavallo, che così farò io al mio. Et questo detto diede de gli sproni al cavallo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uallo & amendui presero il camino della foresta insieme.

Quel che determinarono di fare i tre cauallieri a piedi, hauendo perduti i lor caualli, e le lance.

Cap. XXXII.

Rimasero i tre cauallieri vcellati della grã beffa che hauean riceuuta, & Pianamonte disse a i compagni. A voi due non si acconuie ne per tutto il dì d' hoggi partire di qui, ma douete aspettare nel cãpo, percioche essendo costui pessimo huomo, spero che hoggi debba qui ancor dare vna volta, & ben sarà che quini vi ritroui, acciò non possa con il testimonio di qualcheduno che vi conduca vantarsi che voi gli habiate di fe mancato, & io intendo montar su in quel ronзино per veder se posso trouare qualche remedio per ribauere i nostri caualli, o altri per poter quinci partire; Il consiglio di Pinamonte parue buono a gli altri due, & egli montato nel palafreno si mise ad andar per la foresta, era già il Sole alto, hauendo quattro leghe caminato, quando giunse a vn fonte, doue sotto due grandi olmi vidde due caualli, & vno scudiero che gli guardaua, & al piè della fonte mirando, vi scorse vn caualliero posto a sedere, che era nel sembiante pieno di tristezza, & accostatosegli Pi-
na-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

namonte lo salutò cortesemente. Egli alzata la testa lo mirò senza altra dirgli, & di nuouo abbiassò il viso ritornando nella sua tristezza, & pensiero. Pinamente che così pensoso lo vidde, aspettò alquanto, ma vedendo che non gli rispondeua dismontò del palafreno & disse gli: Caualliero io vado in vn' effetto, & vorrei se alcun rimedio mi potesti dare, che da voi mi auuenisse come da buon caualliero che io vi estimo. Et desidero per compassione che ho della vostra malanconia, che non spiarendoni mi diciate la cagione di essa: Et se per consolarui o rimediarui potessi con il consiglio, con la persona, & con le forze giouarui, io lo farei di buon cuore. Il cauallier hauendo gl'occhi in terra affissati rispose, se la domanda, & impresa vostra caualliero è cosa che per forza d'armi si possa trare a fine, io son contento di esporre la mia persona propria in soccorso della necessitá vostra, che questo è stato il mio officio sempre dopò che queste arme ho vestite, quando l'impresa sia giusta. Quanto poi alla mia consolatione, vedo che voi sete poco atto a porui rimedio, & perciò non vi lagnate quando hora io non ve'l dica, che potrà essere che con il tempo ve'l manifesti, non perché io spero da voi rimedio, ma accioche così doloroso veggendomi, non ne date la colpa alla mia conditione, ma alla fortuna, la quale si contraria mi è stata sempre. Per questo io vi pre-

go



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. PI
go caualliero che
venne mi man
mo ordine, c
fia manifestat
pensiero, & v
monter rispose
glio riceuere,
de, che poich
glio fustia in
per narrarui
lieri che son p
mio canallo, e
i quali ci hau q
narò disse ame
disse gli che egli
lanconico senza
scudiero, & gli
infrenasse, & qua
do egli fatto, sal
l'ono, & nell'alt
& lo scudiero cau
dosi porre in can
nico a Pinamont
da quella parte
vi seguuro, & p
nel resto in ninn
che non ve'l posse
ticio ninno, &
senza fermarsi m

go caualliero che la necessit , con la quale hora
venite mi manifestate, et al rimedio di essa dia-
mo ordine, che la causa della mia tristezza vi
sia manifestata poi quando io sar  senza manco
pensiero, & voi senza men pena. Veggio, Pina-
monte rispose, l'animo uostro si buono, che lo vo-
glio riceuere, & la vostra melanconia si gran-
de, che poiche non posso io consolarla, non vo-
glio fastidiarui in voler saper la causa di essa, &
per narrarui il caso mio, vi dico, che due caval-
lieri che son poco fa di qua passati si menano un
mio caualllo, & due altri di due miei compagni,
i quali ci han questi a notte rubbati, & quiui gli
narr  distesamente come era il caso passato, &
disse gli che egli gli seguittaua. Il caualliero me-
lanconico senza rispondergli parola, chiam  lo
scudiero, & gli comand  che amendue i caualli
infrenasse, & quiui gli conducesse, il che hauen-
do egli fatto, sal  il caualliero melanconico nel-
l'uno, & nell'altro fece caualcar Pinamonte,
& lo scudiero caualc  nel palafreno, & volen-
dosi porre in camino disse il caualliero melanco-
nico a Pinamonte. Hor prendete voi la strada
da quella parte che vi pare, che in tutti i luoghi
vi seguir , & per voi poner  le forze mie, ma
nel resto in niuna cosa mi domandate consiglio,
che non ve'l posso dare, non hauendo in me giu-
dicio niuno, & caualcarono quasi fino a nona
senza fermarsi mai, tuttauia seguendo le peda-

10

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

te de i cauallieri, & nell'ascendere vn poggio, il quale terminaua vna profonda valle, viddero nella valle a basso i due cauallieri, che forte canalcavano, i quali essi seguirono gran pezza, & gli viddero entrare in vn sontuoso palagio, auorché molto forte non fusse, ma pareua secondo la disposition del sito fatto per piacere essendo la valle dilettofa molto, & copiosa di acque limpide & fresche, & era la casa molto amena, & di ricco edificio fabricata. Pimamonte & il caualliero Melanconico nell'arriuare, che alla porta fecero, trouata la aperta entrarono dentro, & viddero vn bel cortile cinto di cedri & naranzi, & altre verdure di diuersi colori, con vna fontana in mezzo fatta di metallo di sirana, & sottil opra fabricata, & era nel mezzo della fontana vna colonna, che hauea nella cima vn'ucello in forma di cigno, & tutta l'acqua di detta fontana sorgeua per il becco di esso ucello, & era di tal maniera fabricata, che scorrendogli l'acqua per il collo, & venendo a uscirgli per il becco facea tal verso, che pareua veramente che quel cigno cantasse. Eran similmente altri artificij marauigliosi cosi nella fontana, come nel cortile, che saria lungo il dirgli. Quiui essendo dunque i due cauallieri giunti, viddero dall'altra parte della fontana vna donna di non molta età, però persona che secondo la presentia pareua di molta riuerenza & merito, & erano
al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D
al par di lo
simentir
to bonore
no. Una d
ra si leuò in
chi fussero
nuti, Pima
droni, che
questa nota
zella, si riu
bora entra
nostra sign
altre douz
lieri, & gli
andar a lei,
uendo essi fa
tate, alla qual
noi saremo fl
fatto per far
puto di poter
sicuri, ma noi
bano in camp
lo potranno
Perche dite
se, vi pare
per la presen
te, non lo pot
rendomi la
ma riuerenz

DI D. FLORISANDO. 121

al par di lei sei donzelle belle in viso, & di vestimenti riccamente adobbate, che lei con molto honore riueriuano, nè quiui era huomo ueruno. Una delle donzelle per ordine della signora si leuò in piedi, & venne a domandar loro chi fussero & che cercauano. Siamo qui noi uenuti, Pinamonte risposegli, in traccia di due ladroni, che son quà entro entrati, i quali ci hanno questa notte rubbati. Niun ladro, rispose la donzella, si riduce in questa casa, ma si ben son hora entratiui due cauallieri creati di questa nostra signora. In tãto la gran dama disse a due altre donzelle che si accostassero a quei cauallieri, & gli dicessero in suo nome che uolebbero andar a lei, il che costì a cauallo come erano hauendo essi fatto, ella lor disse: Cauallieri dismontate, alla quale rispose Pinamonte: Signora se noi saremo statì si discortesi, che non l'haueffimo fatto per farui riuerenza, quando haueffimo saputo di poter farlo con lasciare i caualli nostri sicuri, ma noi habiam paura che i ladri che rubbano in campagna, meglio, & con minor periculo potranno rubbarcegli in casa sua propria. Perche dite uoi questo la donna honorata rispose, vi pare a voi dunque che noi siamo ladrone, per la presenza che in voi uedo, disse Pinamonte, non lo potrei nè dire, nè creder con uerità, parendomi la persona vostra degna di grandissima riuerenza, & la casa vostra nobile molto;

Q

ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ma dico bene che mi par ridotto di ladri. Non douete, ella rispose, tanto dilatarui in questo che non posso io senza gran sdegno vdirui, che tanto auuiliate la casa mia, però ditemi quello che voi cercate, che sempre su l'animo mio di honorarui i cauallieri erranti che qui passano, & il medesimo si farà a voi, quando riceuere la vogliate. Altro honore da voi per hora non ricerchiamo signora, egli rispose, se non che ci fate mostrar quei cauallieri che hor hora son qua entro entrati, quando voi come padrona del luogo potiate farlo. Et quando non siano de i vostri, ma solo si siano quivi per fuggir retirati, non ce lo vogliate imputare a discortesia, nè habbiate sdegno che ve gli cerchiamo per vendicarci di loro. Io, disse la generosa donna, posso farui giustitia di loro se in cosa alcuna vi han fatto torto. Poiche egli è così, disse Pinamonte, io vi dirò quel che cerco, & la offesa che mi è stata fatta, & quivi gli narrò tutto il successo della cosa. La gentil dama vduto il caso non senza gran sdegno commise a vna donzella che quivi tutti i cauallieri suoi facesse venire, & a loro disse, che sicuramente dismontassero. Nè molto tardarono a venire dodici cauallieri, i quattro de quali erano buomini attempati. Et riuoltatasi a Pinamonte la signora del luogo, gli disse: Cauallieri riconoscete voi fra questi coloro, de i quali voi vi dolete? Conoscetogli signora, rispose egli,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

egli, quando gli vdeua armati & a cavallo, onde comandò ella che incontanente si armassero tutti, & che saliti a cavallo uscissero in campagna, il che fu tosto eseguito. Pinamonte salito con il compagno a cavallo (essendosi a vna finestra postasi la signora) riconobbe i due cauallieri, & preso per vn braccio l'vn di loro, gli disse, voi sete il mio nimico, & sapete che per l'atto villanesco che fatto mi hauete, io vi ho sfidato per ogni tempo, che ci vedessimo nell'essere che siamo hora, però mi vengo a vccider con voi, et da me vi conuiene difendere. Il cauallier vecchio risposegli, se voi sete mio nimico, io non sono il vostro, perche se io fusse stato, già ero in tempo che a man salua vi haurei potuta troncar la testa, nondimeno acciò non mi potiate imputare per cauallier codardo, io accetto la disfi da quando possa con licenza della mia signora accettarla. La honorata donna saputo haue- re i due cauallieri erranti riconosciuti i suoi due cauallieri da chi si teneano oltraggiati, commise che si accostassero a lei, e condottisi alla sua presenza lor disse, che prima che al suo desse licenza di combattere, volea amendue vdir, et qui mi narrò Pinamonte come hauea quel cauallier accettato il termine della battaglia con vn suo nimico, & che venuto il giorno era quel tale comparso, con vn suo compagno, con il qual egli era venuto in difesa del campo, & che essendo-

Q 2 11



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*ni quel cauallier suo venuto ancor egli con vn
 altro contra ogni ragione hauea la battaglia re-
 cusata, & come a guisa di ladro hauea la notte
 i caualli rubbatigli, & le lance. Ella gli doman-
 dò doue eran gli altri compagni suoi, a cui rispo-
 se egli che nel luogo deputato campo di quella
 battaglia eran rimasi a piedi. Hora, disse la don-
 na al suo caualliero, dite la ragione che voi vo-
 lete in scarico di quello che questo caualliero vi
 accusa. Vero è, disse egli, signora, che io, son già
 venti giorni che hebbi battaglia con vn cauallie-
 ro sopra la morte di mio figliuolo, & l'hauea
 in esser ridotto che mi sarei vendicato in bonor
 mio, & questo caualliero passando de li, più per
 forza che per volontà mi fece lasciar quella bat-
 taglia con conditione & promessa che fra venti
 giorni, che spiran hoggi, sarebbe quel mio nemi-
 co nel medesimo campo comparso a terminare
 questa nostra lite, & che potesse con esso lui me-
 nare vn compagno che l'aitasse & io ne condu-
 cessi vn' altro. Compito il termine nel fare del
 giorno io comparsi con mio figliuolo in campo,
 doue trouai il nemico, & due altri cauallieri,
 che lo veniuano ad aitare contra di me & mio
 figliuolo. Et poiche egli in menar due cauallieri
 venne a romper la fede data, dico che è tradi-
 tore, & il medesimo tradimento commesser effe
 in venir con esso lui, & io come miei nemici gli
 haurei potuti uccidere, però per non insangui-*

nar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nar la mia lancia, & la mia spada in sangue di traditori manifesti, come è questo & suoi compagni, gli lasciai quiui togliendo le lor lance, et i caualli, che gli huomini che rompon la fede, che non offeruan l'ordine di caualleria, non de- uono montar in caualli, e portar lance. Io ti farò conoscer, disse Pinamonte, che quiui non ueni io per entrar in battaglia, ma per essere testimonio della vittoria, guardando la ragione del campo ad amendui, la quale testimonianza non hauresti tu voluto, che io haueffi potuta fare del tradimento & tristitia che tu facesti, & sopra questo caso intendo uccidermi teco hor hora senza prolögar tempo. Per quel che io ho detto, & per quel che tu dici, rispose egli, eccomi apparecchiato. La donna honorata riuoltata si a Pinamonte, gli disse. Parmi caualliero che per quel che voi dite questo negotio appartiene principalmente più ad altri che a voi, però mi pare, che per giustificar queste cose uengan qui cotesi altri due cauallieri. A me piacerebbe, disse Pinamonte che colui che è in questa causa principale qui fusse. Hora andate voi a chiamarlo, disse ella. Io rispose egli vorrei prima con costui battaglia sopra il torto che ha a me fatto, ma se pur volete che io uada a cercar quel caualliero, lo farò quando da uoi sia signora sicuro che costui di quà non parta in tanto che con esso lui io torni. Hora uedrete la uolontà che io ho che



LA HISTORIA

ta sia questo obseruato, disse la donna, & incontanente ordinò che fusse quel cauallier suo ritenuto con il figliuolo, in tanto che gli altri comparissero, poi fece a Pinamonte & al compagno dar ben da mangiare, di che haueano essi molto bisogno.

Che Pinamonte condusse alla donna i suoi compagni, i quali hebbero con gli altri due battaglia. Cap. XXXII.

Hebbe per commissione di quella nobil signora Pinamonte i caualli, & pregando il caualliero Melanconico che quini l'aspettasse fin al seguente giorno, egli gli rispose, che essendo quella casa di piacere, & solazzo non lo potea dentro aspettare, ma che l'aspettarebbe fuor in campagna, & così amendue dalla donna partirono, & lasciollo Pinamonte nella montagna, acciò quini per l'altro giorno l'aspettasse, & postosi in camino arriuò al luogo, oue era da i compagni aspettato, che era passata gran parte della notte. Della sua venuta riceuero sommo piacere essi, & egli raccontò loro come erano le cose passate, di che si accrebbe in essi il piacer grande, & udito massimamente che erano stati amendue gli auuersarij ritenuti, & che con esso loro haueano da far battaglia il dì seguente, & prima assai che l'alba apparisse si misero in punto, & caual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 124

caualcando giunsero alla montagna, doue il ca-
uallier Melanconico gli aspettaua, & unitamé-
te caualcando entrarono nella valle, fin che ar-
riuarono a quel palagio, & della lor venuta
hauendo hauuto la signora auiso, ordinò che lor
fusse tutto quel dato, di che essi haueſſero hauu-
to bisogno, & commise che quella donzella fus-
se a lei condotta, dalla quale fu diſteſamente
del fatto della differenza informata. Desinato
che hebbero i cauallieri, furon fatti chiamare
dalla donna, la quale al suo cospetto fece pari-
mente il padre & il figliuolo suoi criati condur-
re, a quali tutti disse ella, se altro voleano dire, o
subito entrar in battaglia. Il cauallier disse, che
era ben sapere, quali haueano da entrar in cam-
po di loro, o pur hauean da esser tutti, perche
mi pare, disse a Pinamonte, che tu mi sfidasti so-
pra la presa de i caualli, & queſt' altro disfidai
io sopra la morte di mio figliuolo, essendo que-
ſte diuerſe differenze, vedete se volete che sien
per battaglia inſiemeſamente terminate. Et il ca-
uallier della penitenza rispoſe. Già tu hai rotta
la fede che m' impegnasti di venir nel campo, et
termine assignati a combatter meco, io resto af-
ſoluto della deſſida, però per meglio conuincere
la tua eſpreſſa malitia, & tradimento grande
commefſo, dico che sopra il medefimo caſo io in-
tendo di entrare con teco in battaglia. Et io, diſ-
ſe Pinamonte sopra quello che hai detto che io

2 4 venni



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

venni per aiutare contra di te questo caualliero, io rispondo che hai mentito. Et per questo io accetto venir con teo a battaglia, & similmente per farti conoscere, che facesti cosa indegna di caualliero, & atto ladronesco a rubbarmi, come rubbasti il mio cavallo. Io, rispose il cauallier della foresta, accetto queste vostre disfide, & con l'arme in mano spero farui vedere nel campo che voi sete manifesti traditori, & acciò che vediate quanto poco io stimi il brauar vostro, dico che questi due altri ancora gli appello traditori, & huomini di cattiuu & pessima sorte, essendo venuti contra di me in compagnia vostra, però io metterò in campo all'incontro tre altri cauallieri con meco. Quando il cauallier Melanconico vdi questo, disse con un gran suspiro: Non senza cagione io mi lagno della fortuna, che tanto contraria mi si sia mostrata sempre, poiche in caso di che non ho colpa veruna, che non so di questo caso, se non quello che sento hora, son sfidato per traditore. La mia intentione fu buona, sana, & limpida, & sopra di questa mia limpidezza in salute del mio honore accetto con esso voi la battaglia. Et io rispose Panisforre, non solo questa disfida accetto, ma quando questa cessasse, intendo combatter cò esso voi sopra la gran villania che hauete commessa. Il caualliero prese licenza di combattere dalla sua signora, e di poter gli altri tre còdur in campo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. PLO
 campo con esse
 cauallier della
 pagu andarun
 nalli, & l'altro
 duo suoi nepoti
 daron molto a
 finestre doue era
 con le sue donze
 altri dall'altra
 tigli tutti al suo
 colui che restera
 ha hauer la pena
 la quale effi si
 conforme al delato
 le visiere abba
 a ferre, nel quale
 lanconico & Pan
 contrari, & il ca
 della penitente
 ritorno, che i cau
 nel Melanconico
 gettolo per terra
 to. Pinamonta se
 & si dieron gra
 ste in pezzi, & p
 lier melanconico
 to crucciato, post
 postare il cauall
 vna, gli tagliò le

campo con esso lui, il che egli gli concesse ella. Il
 cauallier della penitenza con gli altri tre com-
 pagni andarono a apparecchiare le lor armi, et ca-
 ualli, & l'altro andò ad armarsi col figliuolo, et
 duo suoi nipoti cauallieri molto istimati, ne tar-
 daron molto a comparire armati innanzi certe
 finestre doue era la gran Dama postasi a uedere
 con le sue donzelle la battaglia, & comparso gli
 altri dall'altra banda del campo, disse, chiama-
 tigli tutti al suo cospetto la Signora. Mirate che
 colui che resterà di uoi superato, intendo che deb-
 ba hauer la pena in che sia da me cōdannato, al-
 la quale essi si sottoposero, quando fosse la pena
 conforme al delitto. Hor allacciatosi gli elmi, &
 le visiere abbassate si vennero con l'haste basse
 a ferire, nel quale primo incōtro il cauallier Me-
 lanconico & Paniforre, gittaron per terra i lor
 contrarij, & il cauallier vecchio, e'l cauallier
 della penitenza falliron gli incōtri loro, ma nel
 ritorno, che'l cauallier vecchio fece, si rincontrò
 nel Melanconico che staua in altro pensiero, &
 gettolo per terra, di che rimase egli ucellato mol-
 to. Pinamonte se incōtrò col figliuol del vecchio,
 & si dieron grandi incontri, ne quali fecer l'ha-
 ste in pezzi, & poser mano alle spade. Il caual-
 lier melanconico che del caso occorso si era mol-
 to crucciato, posta la mano alla spada, stette ap-
 postare il cauallier vecchio, & auuentato se gli
 cōtra, gli tagliò le gambe al cavallo, onde fu egli
 for-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

forzato uscì della sella con la maggior prestezza che pote, & mise mano alla spada, si affrontarono insieme. Ma essendo il Melanconico, huomo di gran forza, & in quel tempo forte crucciato, l'affrettò con sì spessi, & duri colpi, che lo stancò, et stanco gli diede sì fatte ferite che lo distese in terra, chiedendogli che si rendesse. Già Paniforre si hauea gittato a piedi vn de i nepoti del vecchio, ilquale gli chiese in gratia la vita. Io, disse Paniforre, son per concedertila uolentieri, quando confessi il tradimento di tuo zio. Egli rispose, che del tradimento nulla potea dire, che no' l'sapea, ma che ben si offeriua alla pena che dalla sua Signora gli sarebbe imposta oltre l'esser suo prigionero, onde Paniforre leuogli lo scudo, & la spada in segno di vittoria. Il cauallier della penitenza hauea in tal esser l'altro nipote ridotto, che non potea campargli dalle mani, & Pinamonte in questo medesimo tempo hauea il figliuolo del vecchio atterrato, il quale piu non si vedendo atto a diffendere, gli domandaua mercè, & egli promise di farlo quando confessasse il tradimento, a che rispose il giouane, che era contento di farlo al cospetto della sua Signora. Il cauallier Melanconico, che vidde i suoi compagni condurre i prigionieri al cospetto della donna, tagliò la testa al cauallier uecchio, che non uolea darsi per vinto, & presentandogliela, le disse, Signora, poi che tutto il corpo non è potuto

ve-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLO
venire al cospetto
me sten le colie pall
guagliarmi la temp

Lo sdegno ch
il cauallier Mel
ella gli disse, &
Cap. XXX

V Eduto dalla
del suo cauall
gli disse. Voi haue
ualliere, rompendo
to di tutti voi fa in
essi, & voi che restate
giudicio sottoposti, m
ror la pena, che vi fan
Se le ammazzeranno in
penitenza, & gli altri
ella anco contra di loro
siccome l'atto fuor di
rebbe ella voluto che
se morto, ma si bene
stigo che meritaua
vecchio antico cric
melanconico le disse
& parte ha in questo
ta cōtra di me tutta
Meritate se ho hauea

venire al cospetto uostro, per render ragione come sien le cose passate, uiene la testa sola, per ragguagliarui la colpa c'ha commessa.

Lo sdegno che la donna hebbe contra il cauallier Melanconico, & quel che ella gli disse, & da lui le fu risposto.

Cap. XXXIIII.

VEduto dalla Signora del palagio la testa del suo caualiere, tutta di sdegno turbata gli disse. Voi hauete fatto q̄sto come pessimo caualliere, rompendo la legge che col consentimento di tutti voi fù in questa battaglia posta, che essi, & voi che restassero perdèti doueano al mio giudicio sottoporsi, ma voi patirete di questo error la pena, che vi farò seueramente castigare. Se le auuicinarono in questo il cauallier della penitenza, & gli altri compagni, & si mostrò ella anco contra di loro adirata, che certo le spiacque l'atto fuor di modo, percioche non habrebbe ella voluto che a sangue freddo niun ui fosse morto, ma si bene dar lor per altra via il castigo che meritauano, massimamente essendo q̄l vecchio antico criato del padre, & il cauallier melanconico le disse, io son quel che men colpa, & parte ha in questo negocio de gli altri, & hora cōtra di me tutta l'ira uostra si uolta signora. Mirate se ho hauuto ragione di far questo. Egli
prima



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

prima giamai volse confessar il tradimento di che era accusato, non volse darsi a me per vinto, nè era atto a iscampare, nè pur a muoversi per venire, oltre che se io l'hauesse lasciato nella ostination sua stare, nè egli sarebbe stato il vinto, nè io sarei giudicato uincitore. Et certamente perche la verità costasse, in vna di queste tramine era necessario di fare, o in disdirsi di quanto hauea detto, o rendersi per uinto, & confessare il tradimento, o in morire ostinato, nè volendo egli niuna delle due prime fare, forza era perche io apparesse vincitore venire a questo atto. Il cauallier della penitenza, Dimamonte & Paniforre le dissero, che eran queste buone ragioni, & il medesimo dissero tre cauallieri vecchi criati suoi, & ella irata ancora domandò loro se si volean di quella casa partire, o pur quella notte restarui, essi dissero che sarebbon restati, se prima ella hauesse determinato che douea farsi di quei tre cauallieri prigioni. Ella disse, poi che già il principal di essi è morto, a cui tutta questa causa apparteneua, & che sopra la sua ostinatione, eran quei tre entrati nel campo, & che a lei pareua che fosse il castigo a bastanza, la vergogna riceuuta in esser vinti. Et parue questa sentenza giusta a tutti che l'udirono, et i cauallieri vincitori l'approbaron similmente. Ella prego loro alquanto placata, che quini con essa lei quella notte albergassero, et comandò che
fos-

DI D. FL
fossoro disarmati
ratamete la ceru
pre si stana da
sieri, di che mola
nita venne la Si
lieri a visitarg
loro in molte co
sceano o hauean
quel canalliere,
fossero di si che
sciato con animo
to, poi che io ho m
do disse ella, con
dare a salutarlo, &
tione cose, & perca
ria voi intendere
darui ragguglio d
ra che riposiate. Q
Melanconico che s
che fosse sdegnato
hauea dianzi detto
liere, & disse gli. V
liero, credo che lo
ti mi dissi p il car
fai tanto cruccio
che vdate le ragi
rimasi sodisfatta
forza per vincere
patienza di vdir q



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 127

fossero disarmati, fatta apparecchiar loro honoratamente la cena. Il cauallier Melanconico sempre si staua da parte inuolto ne i suoi soliti pensieri, di che molti si marauigliauano. La cena finita venne la Signora con quei tre vecchi cauallieri a visitargli, & si mise a ragionar con esso loro in molte cose, fra le quali lor disse, se conosceano o hauean per detto altrui saputo chi fosse quel caualliere, c'hauea Brutervo ucciso. Essi risposero di si che poco tempo era che l'hauean lasciato con animo di tornar da lui il giorno seguente, poi che io ho in casa mia si buoni hosti, intendo disse ella, con esso voi una mia donzella mandare a salutarlo, & che in mio nome gli dica alcune cose, & perciò ch'ella in questa ambasciaria voi intenderete chi io sia, non intendo hora darui ragguaglio della mia vita, in tanto ben sarà che repositate. Questo detto, mirò il cauallier Melanconico che si addolorato staua, & pensò che fosse sdegnato o vergognato di quel che gli hauea dianzi detto sopra la morte del suo caualliere, & disse gli. Voi state ben in pensiere, caualliero, credo che lo facciate p le parole ch'io hoggi ui dissi p il caualliere che uccidesti, di ch'io restai tanto crucciata, non vi pensate piu, perciò che udite le ragioni vostre, io vi disculpai, & rimasi sodisfatta, però poi che haucte hauuta forza per vincere il vostro nimico, habbate pazienza di udir quel che con ira vi è detto, &

de.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*descretion per dissimular nella vergogna, & di-
 spiacere che riceuesti. Tanto è l'habito che ho io
 fatto, Signora, disse egli, in viuer così melanco-
 nico, che non hauete a pensare, che le parole che
 hoggi mi dicesti, mi potesser causar maggior tri-
 stezza, ne le ragioni o' hora mi dite, ne quelle che
 mi potresti dire, mi potrebbero dar consolatione,
 nè cerco, nè voglio riposo, nè disgratie che mi
 auengano, mi possan dar piu passione. Ne è pia-
 cere, ne opre buone, che possan in me far mutan-
 za di maggior allegrezza. Priegoui, disse la gè-
 til dame, per amor di quella cosa che piu amate,
 mi diciate la cagion di questa vostra pena, & se
 questo scongiuro che vi ho fatto non vi basta,
 priegoui per quel ordin di caualleria che piglia-
 sti, che me lo diciate. Non pensate Signora, egli
 rispose, che io mi ritenga di diruelo, che se tal ho-
 ra lo taccio, è perche conosco che niuna persona
 è atta a porui rimedio, però son contento di dir-
 uelo. E gran tempo che io son caualliere, ne giam-
 mai mi ricordo hauer in quest' ordine fatta, per
 quanto si estendon le forze mie, cosa brutta, &
 contra ragione, ho ben con gran cortesia molte
 persone nelle necessità, & pericoli loro soccorsi,
 ne mai commisi illealtade, o tradimento pur di
 parola, et tanto ben mi succedon le cose, che mai
 feci opra buona per alcuno, che non me ne intru-
 uenesse male, & ch'io ne acquistasse gratia. Dal-
 l'altra banda veggio altri meno honesti, ne così
 of-*

DI D.F.
 officiosi, acqui-
 & perciò non
 che ho di que-
 rata lamia bu-
 giate per spera-
 duto questo c-
 zino armato,
 haueua con i
 lieri riceuuto
 soccorso, & m-
 di proposito m-
 gli io fatto spia-
 lor fosse fatta,
 venne a porre
 honore. Et dop-
 cose incontrar-
 non volendosi re-
 derlo, di che ven-
 re, che mi spiaccia
 luto rimaner mo-
 causa del vostro
 Signora della ma-
 nia. Io ho hauuto
 se quella signora
 te narrato. T-
 che un huomo
 lamentarui cosa
 man le genti fo-
 non habbia altr-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assicurato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

officiosi, acquistare honori, & fauori, & utile,
 & perciò uon si potrebbe esprimere il dispiacer
 che ho di questa mia sorte pigliatomi, conside-
 rata la mia buona intentione. Et acciò lo veg-
 giate per sperienza. Io con buona intentione ue-
 duto questo cauallier uenire solo sopra vn ron-
 zino armato, hauendomi raccontato il torto che
 hauena con i suoi compagni dai vostri cauall-
 lieri riceuuto, gli offerse la mia persona in suo
 soccorso, & nel giunger quà, quel cauallier fuor
 di proposito mi sfidò per traditore, senza hauer-
 gli io fatto spiacer alcuno, nè saper cosa, che fra
 lor fosse fatta, nè hauermi giamai veduto, mi
 venne a porre vna nota sì grande contra il mio
 honore. Et dopò volse la sorte mia che mi toc-
 casse incontrarmi con lui nella battaglia, doue
 non volendosi rendere, io fui forzato di ucci-
 derlo, di che uenni a farmi contra di me sdegna-
 re, che mi spiacque tanto, che piu tosto sarei vo-
 luto rimaner morto che uiuo, essendo io stato la
 causa del vostro crucciare. Questa è la cagione
 Signora della mia tanta tristezza & melanco-
 nia. Io ho hauuto molto piacere, caualliere, dis-
 se quella signora, de intender quel che mi haue-
 te narrato. Però io restò marauigliata molto
 che vn huomo qual uoi nel semblante mostrate,
 lamentarui così fieramente di questa che chia-
 man le genti fortuna, percioche quantunche io
 non habbia altra notitia di voi piu di quel che

al

LA HISTORIA

al presente vedo, non pare a me che habbiate molta ragione di querelarui di lei, hauendo si bene delle suoi doti con voi partito la natura, voi hauendo creato gentilhuomo, bel ragionatore, posto in atto & essercitio cosi nobile come questa militia che voi seguite, & per questa, poter signalarui fra gli altri, dotato di gran cuore & forze di cortesia & timor d'honore, cose che deono esser ammesse a qualunque cauallier virtuoso, Et in chi è virtù, niuna cosa manca per fortunatamente viuere. Et pare a me con buona ragione, voi douiate esser fortemente tenuto a questa, che voi chiamate fortuna, non vi hauendo lasciato far cosa degna di riprensione, si che non giudico per queste & altre ragioni che potrei dire, che habbiate voi molta cagione di lagnarui di lei, massimamente hauendo in uoi di quelle parti che io ho particularizzate, tanta abbondanza, che delle minime di esse si potrebbon altri tener felici. Hor mutate il pensier vostro, che sapete esser l'humana condition tale, che a quel che voi vi darette, vi si offerirà, se vi darette a piaceri, finito che nè haurete di hauere vno, vi se ne presenterà l'altro, & se a dispiaceri, giamai vi mancheran spiaceri l'vn dopo l'altro. Et percioche mi hauete cosi intieramente dato ragguaglio del pensar vostro, desidevo tanto la vostra consolatione, che io intendo di donarui vna gioia, che io ho di gran virtù per leuar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. PL
ziar la melanc
nimento, con pat
e' haue in ca
vostro nome
gioia che io
rete esser di qu
to, voi veniat
opra che da m
per amor mio
rò poi. Signor
gioia che mi si
come preciosa
mia melanconi
pegno tale, non
potermi intrame
in guardar que
quantunque con
se non maggior
caro di cambiare
dono, & dirò tutt
ho per hora altro
melanconico, &
che mi conosco
sco, & son con
ticato, che già
& io ho caro d
ramente melanc
che è conforme
fortunato assai

DI D. FLORISANDO. 119

uar la melanconia & ogni dispiaceuol pensiero, con patto che per amor dell' accoglienza c'haueate in casa mia riceuuta, voi mi diciate il vostro nome & lignaggio, & se con questa gioia che io vi dò, da qui a mezzo anno trouarete esser di questo pensar melanconico liberato, voi veniate qui, in sodisfattione di si buona opra che da me riceuuta haurete in daruela, & per amor mio facciate quel, di che io vi pregherò poi. Signora, disse egli, ben credo io, che la gioia che mi sia di vostra mano data, sarà a me come preziosa reliquia & con essa si sanerà la mia melanconia, perche hauendo presso di me pegno tale, non mi conuiene, nè sarà possibile, potermi introuare in altro pensiero se non in guardar questo che mi sia da voi dato. Et quantunque con questo non mi possa adiuuare se non maggior pensiero, ho io nondimeno assai caro di cambiare i pensieri, & accetto questo dono, & dirò tutto quel che mi ricercate. Io non ho per hora altro nome signora, che il cauallier melanconico, & con questo mi chiaman tutti che mi conoscono, & per questo intendo, conosco, & son conosciuto tanto tempo è che ho praticato, che già io non saprei risponder con altro, & io ho caro di esser così chiamato essendo veramente melanconico, che ogni nome è buono che è conforme alla cosa. Il mio lignaggio è piu fortunato assai che non son stato io, che son figli-

R uola

LA HISTORIA

nolo di Alcibiade Duca de Isurij, la notizia del-
quale non puo essere in queste parti peruenuta,
per esser remote per la gran distanza di terra
& acqua che sono in mezzo. E, rispose la Signo-
ra, notoria la nobiltà di Alcibiade che voi dite
in tutte le parti del mondo. Et quando gli hu-
mini son per le sue gran virtù conosciuti da chi
giamai gli han veduti, possono esser piu che for-
tunati, & voi piu de gli altri in hauerui fatto
Iddio figliuolo di tal padre, percioche in coloro
che prouengono da tali progenitori, ogni opra
di virtù par che piu fiorisca che in altri di qua-
lità minori. Io ho piacer molto di saperlo, &
questo detto si tolse vna collana dal collo, con la
quale era ligata vna picciola cassetta da reli-
quia & diediglila, dicendogli. Dentro questo
cassettino è la gioia che io vi ho promessa, hor
datimi la fede vostra alla presenza di questi ca-
uallieri di venire a ritrouarmi in questo luogo
di quà a sei mesi, come vi ho io ricercato. Il ca-
uallier melanconico se le inginocchiò innanzi,
& con molta riuerenzza prese la collana, &
promessele di tornar a lei come gli hauea richie-
sto per compir quel che da lei ordinato gli fosse.
Et indi a poco si retirò la nobil signora al suo ap-
partamento, & essi alle camere che gli erano ap-
parecchiate, & stettero con molto piacer quella
notte. Il seguente giorno vdiron messa & par-
laron con la signora, laquale raccomandò lor
molto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

molto la sua donna che a Florisando mandaua in compagnia di duo cauallieri, & dopo l'hauer donate alcune gioie alla donzella, che con esse eran venuta, si combiararon da loro, & si misero a caminar verso Cirta, doue giunsero & furono con buona ciera raccolti.

Che nel castello di Cirta vennero tutti i nobili dell'Isola & rettori & gouernatori di popoli. Cap. XXXV.

NEl fin del termine assignato comparsero a Cirta tutti i procuratori de i popoli in nome di esse vniversità, & similmente tutti i nobili & feudatarij dell'Isola, & essendo cosi apparecchiati all'udienza, a prego del cauallier della penitenza & Panisforre diede audienza prima Florisando alla dōzella mandata da quella nobil Signora, laquale gli disse. Prima che io signor vi esplichì la mia ambasciata, parmi cosa giusta che appiate da chi son mandata, Hauete a sapere, signor, che nel Regno di Persia fu vn signor grande chiamato il Duca Landriano, il quale venendo a morte lasciò vn figliuol bastardo di età di quindici anni chiamato Lotario, & instituiti vniversale herede del suo stato vna figliuola legitima, la qual fu dopò la morte del padre messa & accettata nella possessione della heredità, giurata obedita da tutti i suoi vassal-

R 2 li.

LA HISTORIA

li. Et quel figliuol bastardo con donatini & grã promesse che fece a molti principali del paese, si attribui il nome di Duca, & assediò tutte le castella città, & fortezze che dauan vbbidienza alla sorella, nè pur si contentò di hauerla del suo dominio così prinata, ma cercò con mille aguaiti hauerla nelle mani per farla morire. Ella, veduto che le sue forze non eran bastanti a resister a si potente nemico, nè meno per racquistar il perduto, & che lo star là non era per la sua vita sicuro, con molto tesoro che il padre haueua, con quattro cauallieri vecchi criati del Duca Landriano, di chi ella molto si fidaua & altri otto di sua casa, & certe donzelle si mise in mare piagnendo sempre la sua sventura contraria tanto alla virtù & merito suo. Venne ad apportar a quest' Isola doue Bruteruo di Anconia sapendo chi ella era, si contentò di concederle una ualle doue edificò ella un ricco palagio per passar in piacer la sua vita. Questa dishereditata Duchessa Landrina mia signora è quella da parte di chi io qui vengo a salutarui, & farui sapere chi ella sia, & la cagione della sua venuta & del suo habitare in questo paese, il quale ha Iddio hora fatto vostro senza la cui licenza ella non potrebbe viuere in esso, & per sapere se è vostra volontà che ella sia vostra hostessa & habitate come ha qui fatto per il passato, Et quando sia così l'animo vostro, vi priega che sia con quell'amore



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L'amore & con quella giustitia ella con i suoi sempre trattata, che sempre è stata al tempo di Bruteruo, da chi ella giamai riceuue alcun' opra cattiuu. Donzella, Florisando rispose, in sapere chi sia la vostra signora io ho hauuto molto piacere, & della fatica con che in quest' Isola è uenuta & il torto che le è stato fatto, assai mi spiace. Quanto all' habitar suo in questo paese, dico che il paese si deue reputar felice in hauere una tanta habitatrice, però a questo io non vi saprei dar risposta alcuna, percioche questo dominio non è il mio nè a me appartiene, però so che colui in poter del quale haurà da restare p i gran meriti di una tanta signora non mancherà di farlo, & io accioche questo si faccia metterò per lei questa mia persona, & per meglio hauere a portarle la resolution di questo negocio, sarà bene che qui per qualche dì ui firmiate. la donzella rispose che così farebbe. Ciò fatto uscì Florisando fuori, doue era il Re Arbano, Don Galuano & tutti gli altri cauallieri con quei che furon liberati di prigione & quei del paese congregati, & con esso lui conducea per mano l' heremita parente della Reina, & tutti taccendo disse Florisando. E cosa manifesta a voi signori tutti a chi per ueduta, & chi per uedita le cose che sono in questi Isola successe. Quel che io intendo hora che si faccia è che si ritrououi qualche parente del Re Meliassarte che ne fù prima signore, ouero in

R 3 que-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

quest' Isola o fuor di essa, alquale sia questo dominio restituito, non essendo nè cosa lecita nè honesta che niun fuor di qual lignaggio lo possa ottenere, nè a voi è lecito nè douete ad altri giurare lealtade & vasallaggio. Et quando altro non si ritruoui che fosse a quel Re piu prossimo di sangue, è qui questo padre che tutti sapete il parentado che col Re haueua, & se la sua religione, & l'habito gli lo vieta, almeno qui sia come retore & amministrator di esso Regno, & col suo consiglio & parere a bell'agio prouederete poi a quel che vi parerà piu necessario per il publico bene di questo Regno, Però perche questo negocio a voi soli appartiene, noi ci ritraremos alquanto, & voi esaminarete & consultare il bisogno. Vsciti tutti quei cauallieri del consiglio restaron le genti del paese, & di comune, cōcordi determinarono che Florisando in ogni modo rimanesse signor di quell' Isola, et fu dato a quell' heremita l'assonto di far la relation del consiglio a Florisando, il quale pigliò cura di farlo, et di comun' volere mandarono a supplicar Florisando che nel consiglio tornasse, il quale venuto & il Re Don Galuano & Angriote con esso lui presenza loro voltatosi a Florisando disse l'heremita. Quando il signor nostro Iddio per le gratie che alle sue creature in questo mondo suol fare, vuole oprar la misericordia sua, fa nascere occasione a tempo & luogo, acciò sia la sua gloria



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DE
ria manifestata
ne di questi po
re, dalla sua d
perar questo p
to gratia a
stra queste aff
per il mezza
minio di si ha
de Dio vostro
gersi il Re ch
seruar la giur
ba. Questi pop
gratie, & la v
un Re ellegers
ratore, Prenc
no, & fuor di
nè vogliono acc
si costituiscono
fu deputato che
Et tutti unitame
vi supplicano,
gnati di accettar
che non recusar
sotto la cui pro
accioche come
re, & mantem
Dio, Florisand
te, che ho da lu
pensasse offende

DI D. FLORISANDO. 132

ria manifestata. Venuto il tempo della redentione di questi popoli, venesti voi, signor cavalliere, dalla sua diuina dispositione mandato, a recuperare questo paese, facendo in un medesimo punto gratia a voi di redimer con tanta gloria vostra queste afflitte genti, et alle genti di esser per per il mezzo del vostro braccio liberate dal dominio di si fier tiranno, & porle per gran bontà de Dio vostra gran cortesia in libertà di ellegersi il Re che vogliono per seruire Dio, per conseruar la giustitia, & le proprie vite con la robba. Questi popoli adunque hauendo a Dio rese le gratie, & la vostra cortesia accettando di poter vn Re ellegersi, vai per Re loro come lor liberatore, Principe verile & magnanimo ellegono, & fuor di voi niuna elettion reputan giusta nè vogliono accettare, & di voi & non d'altri si costituiscono vasalli, poi che per diuino ordine fu deputato che voi di essi fosti legitimo signore. Et tutti vnitamente per bocca & relatione mia vi supplicano, & scongiurano che non vi sdegnati di accettar sopra loro la signoria, poscia che non recusando essi di prestarui obbedienza, sotto la cui protezione pongono le lor persone, accioche come vostri vasalli essi teniate in amore, & manteniате giustitia. Ingrato sarei io a Dio, Florisando rispose, della gratia che voi dite, che ho da lui riceuuta, se in luogo di seruirlo pensasse offenderlo, per me occupando l'altrui,

R 4 essen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

essendo manifesto non esser stata quest'Isola di miei predecessori, nè hauerla io in dono da alcuno riceuuta, massimamente essendo presente colui a chi appartiene, che sete voi, & quando noi non vi foste, non è da credere che il Re Meliasarte sia si priuo di parenti al mondo, che in questo paese o in altro non si ritruoui chi gli possa succedere. Io per niente non son per accettar questo carico, il quale a voi lascio, che non credo io che di men merito sia presso Iddio vn buon gouernatore che un deuoto religioso. Niuna excusa vi puo giouare, rispose il Monaco, di non accettar questo Regno, percioche questo fondamento che voi ponete che si truoui vn'altro parente del Re Meliasarte, è notorio a tutti che non si ritruoua, percioche tutti i suoi parenti habitauano quest'Isola, & nelle battaglie che hebbe con Bruterno tutti moriron, niuno restandoui che fosse per sangue a lui in modo alcun congiunto, & quelli che gli erano di luntano parenti, fur dal gigante a poco a poco fatti morire. Et essendo questo Regno libero non soggetto a feudo di altro gran Prencipe, possono i principali di esso, & la republica vnitamente voi eleggere per Re come lor piace, & sotto la nostra obediENZA porlo. Vn'altra ragione vi è poi, che voi l'hauete per virtù propria, & propria fortezza delle vostre braccia con l'arme in mano guadagnato, da i nemici della fede nostra santa, che



tirannicamente usurpato, se l'hauea tanto tempo posseduta, nè dependendo come ho detto da altra persona, è giusta cosa che sia il vostro, & per tale poter possederlo. Quanto a quel che voi dite che a me questo Regno appartenga. Io non son del sangue del Re, ma della Reina, che non hauea ragione in esso, però se vi ho alcuna ragione, io liberamente, & disspontanea volontà a voi la cedo, & trasferisco, & questo posso io fare essendo ciascun signor del suo proprio, et so che è ben fatto, essendo voi meriteuol di questo dono, & in me essendo giusto impedimento per la professione, che ho fatto di questo habito, oltre che l'animo mio è totalmente alieno da questi honori, & conuersationi terrene. Et più vi dico, che quando fusse il mio proprio, più tosto lo lascierei perdere, che voltarmi a dietro a riguardar questo misero secolo, hauendo le mani nell' aratro per seminar il frutto che spero celeste. Et vi ricerco facendo Iddio giudice, et gli Angeli testimonij, che per il grandissimo pericolo, nel quale si ritroua la Christianità hora, non douiate in niun modo lasciare il gouerno di questo Regno. I deputati delle Republiche particolari, & i principali dell' Isola fecero in questo dire gran bisbiglio tutti gridando che lui, et non altri per lor Re eleggeuano. Onde il Re Arbano, tacendo tutti con questo dire si riuolse a Florisando. Io non vedo scusa legitima, & ba-
flan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L A H I S T O R I A

stante che voi potiate recusare di far quello, che queste honorate genti vi richiedono, eccetto una sola a che è la natura vostra inclinata a non voler governo di Regni. Et questo non si può attribuire se non a vno de due fini, o gran dappocaggine, o troppo alta intentione. Et perche la prima presuntione cessa, che chi hebbe gran cuore di entrare in si grande impresa, con tanto pericolo, non è da presumere che per pusillanimità refuti di gouernare questo Regno. Però quanto all'altro fine che si presume, dico non essere questo Regno cosi pouero, che per hora non douiate contentarvene, quantunque per l'altezza delle vostre opere si habbia da considerare, che voi sete di altri gran Regni meriteuole. Mirate il mal che può auuenire, non essendo da voi questa amministrazione accettata. Che se gl'Infedeli questa Isola di nuouo recuperassero, sarebbe estremo il danno che a questi popoli, che pur son Christiani auerrebbe, che tutti anderebbono a fil di spada in vendetta della morte di Bruteruo, & suoi figliuoli, che voi uccisi hauete, oltre che la gran vittoria, che hora acquistata hauete diuerrebbe oscura, anzi a voi tornarebbe in infamia, poiche non meno honore si acquista in saper conseruare l'acquistato, che di nuouo acquistarlo, & specialmente in caso tale, che cosi presto noi temiamo che questo paese debba esser posto in necessitá di difensori. Hora io da

parte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 134

parte de Iddio vi ricerco per il bisogno che qui
si ha di voi, & per quell'ordine di cavalleria,
che per le mie mani riceuesti vi prego, & con
quella auttorità che per l'età io ho, sopra di voi
mi date, vi comando, che lo facciate, acciò quel-
lo che con il vostro potente braccio acquistasti,
con il vostro nome, & sotto il vostro scudo sia
difeso. Et acciò se non in tutto, almeno in parte
si sodisfaccia alla volontà vostra, parmi che si
pigli questo ordine, che questo padre Monaco vi
aiuti a gouernare, & vi lieni di alcuni fastidij
di amministrarlo, percioche egli per esser hu-
mo di età, & per esser più conosciuto dalla gen-
te, gouernerà i popoli, et manterrà la giustitia,
il che accetterà egli, acciò voi il Regno accet-
tiate, che egli per il ben publico desidera tanto.
Tanto mi astringono le parole vostre: Signor
Re, disse Florisando, & la voglia grande, che
io vedo in questa gente, che quel che voi dite si
faccia, che poiche non hanno le mie iscuse luogo,
io non intendo recusare il vostro comandamen-
to, facendosi però nel modo che voi dite, con cō-
ditione però che ciascuna volta, & quando com-
parirà alcū legitimo herede, o che per congiun-
zione di sangue a quel Re, questo Regno pertene-
sse, io intendo & prometto di restituirglilo, et
più lo piglio io come amministratore, & gouer-
natore di esso, che come natural signore, & con
questo proposito io dico che si faccia tutto quello
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

che volete. Dette queste parole, tutti ad una voce gridarono, che per lor signor l'accettavano, & lo ringratiavano, che si degnasse lor per vassalli accettare. Et quindi da tutte le Republiche per i procuratori delle città fu nelle sue mani prestato il giuramento di fedeltà, & l'homaggio, & egli giurò secondo il solito i priuilegi del paese, così rimase Re di quest' Isola. Partite le genti, della prima cosa che Florisando facesse, fu chiamar la donzella criata della Duchessa Landrina, & dissegli. Voi potete ritornarvene alla vostra signora, & dirle in mio nome, che tutto quel che fin qui ha hauuto in questo Regno, potrà hauere, & più nell' auuenire, & che io sarei ito a visitarla, quando non hauesse da ispedire alcuni negocij di guerra con alcuni cauallieri, che qui sono, & perche fin qui questo, starò impedito in alcune cose ardue, ditegli che mi perdoni, se non faccio con esso lei la cortesia che son tenuto di fare. Così si combiatò la donzella, & nel partire, disse al caualliero Melanconico: Signore che volete che referisca io a quel medico, che state bene della salute, & se fin qui sete migliorato o no, con quello impiastro che vi diede. Donzella, rispose egli, il medico che mi curò le piaghe, non credo io che si contenti che io discuopra ad altro il mio male, e perciò si alcuno sgrauamento del mio mal sento, ditele che io venirò in persona a farglielo sapere nel terminne che io

le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

le premisi. Et quando haueffi saputo, o compreso che ella si fusse contentata che io l'hauesse fatto per altri intendere, io l'hauei per il mezzo vostro fatto hora sapere come mi sento, & che sgrauamento mi ha dato il pensare in lei. Bastiui che da parte mia le basciate le mani, et con questo tolse cōbiato da quei cauallieri, chel'haueano quei dì molto honorata.

Che Florisando diede ordine alle cose del Regno, & che il Re Arbano parti per la gran Bertagna.

Cap. XXXVI.

Queste cose finite, ordinò Florisando, che venessero al cospetto suo tutti i cauallieri di quell'Isola, de quali facendo rassegna, trouò esserui cento cinquanta cauallieri di quel paese, i cento de i quali erano criati di Bruteruo, & suoi figliuoli, & non erano Christiani, & gli altri cinquanta erano natiui del paese, & erano Christiani. I cento pagani stauano considerando il caso della morte di Bruteruo, & de i figliuoli esser stato marauiglioso, & più tosto opradiuina che humana, & veduto essersi Brazaida battezzata, tutti per ispiratione di Dio chiesero il battesimo, & furono con molta contentezza di Florisando e di tutti dall'Heremita, & dal Monaco battezzati. Ciò fatto determinarõ
Flo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Florifando, & il Re Arbano, don Galuano, & Angriote partir tutti in termine di cinque giorni, & che quel giorno si facesse la rassegna, nella quale uscirono dell' Isola cento & cinquanta cauallieri come si è detto, & cento dieci di quei che furon liberati di prigione, che furono al numero di ducento sessanta, & disse il Re Arbano che fussero quei cauallieri in modo diuisi che rimanesse quel Regno di custodia proueduto. Et fu ordinato, che de i cento del gigante Bruteruo de quati per essere di nuouo battezzati, non hauean la sicurezza come de gli altri, ne andasser con il Re Arbano cinquanta nella gran Bertagna, all' Isola Ferma con Angriote trenta, & a Gaula trenta con Gauarte, & in quell' Isola rimanesse Nicasio nipote di Angriote con i cinquanta cauallieri natini del paese, & altri venti di quei che erano stati prigioni con la militia, o cernita de i pedoni dall' Isola, con il caualliero Mondageto, & questi hauessero il gouerno della guerra, et il Monaco della giustitia, di maniera che hebbe Arbano con se i cento altri cauallieri usciti di prigione. Tutte queste cose ordinate, prouedute le navi, & fornite delle cose necessarie, Florifando, che molto stimaua il cauallier Melanconico per la sua buona creanza, & bel sembiante, & parlò a lungo con esso lui, & pregollo che uolesse esser insieme con gli altri cauallieri, che si hauean da trouare al soccorso del

Re



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Redon Bruneo, & gli altri volentieri gli lo promise, & con lui fu il numero compito de i cauallieri che a quella impresa doueano ire, de i quali era Castiles nipote del Re Lisuarte, il caualliero della penitenza, Paniforre, il cauallier Melanconico, Pinamonte, Marcellino, i tre fratelli di Artaia, Obrando, Artizzone, & Mapello. Perche questi tre fratelli si chiamassero fratelli di Artaia, & chi fossero, & donde, parmi con alquanto di digressione farne capaci i lettori, essendo massimamente Stati cauallieri di gran valore. Nel Regno di Capua fu vn dominio essente, & separato dal Regno di vna prouincia, che si chiamaua Artaia, di che fu signor uno chiamato Sergio, il quale hauea per moglie Selsia figliuola del Re di Padoua, nè essendo ella molto bella, pose amore a vna figliuola di vn suo vassallo chiamata Terentia, & in tanto amò questa concubina, che abborriua la moglie, con la quale conuersaua si di rado, che molti giorni passauano senza vederla. Et in vn medesimo tempo auuenne che partoriron amendue. Egli che la moglie sua disamaua non si curò di andare pur a vederla, di che ella pigliò dolor tale, che se ne morì senza più uscire di letto. Che essendo ella sola dentro vna camera serrata per desperatione, i portieri che erano di fuori vdirono il pianto che faceano i figliuoli, onde chiamate certe donne, entrarono dentro, & troua-

ron

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*von Selsia morta con questi tre figliuoli che era
 no all' hora nati, & perche con esso lei nel parto-
 rirgli niuna persona era, non si potè sapere qual
 di lor fusse il maggiore. La concubina nel mede-
 simo di partorì ancor ella vn figliuolo assai bel-
 lo, di che era tutto allegro Sergio, in tanto che
 non hebbe affanno della morte di Selsia, nè me-
 no prese consolation di essergli quei tre figli na-
 ti. Et questo figliuol di Terentia, fece egli ricca-
 mente nutrire, & gli altri lasciò la cura di far
 criargli ad vn suo fratello, & venendo il tempo
 per legitimare il figliuolo di Terentia, la sposò, e
 morì senza testare. Il figliuolo come legitimato
 s' impatronì dello stato, & lo possedette gran-
 tempo. Cresciuti i figliuoli di Selsia, fur dal zio
 loro auuisati del torto, che gli era stato fatto, on-
 de essi vennero a domandare il dominio a quel
 figliuol di Terentia lor fratello rimettendosi, che
 o per giustitia si vedesse, o per forza d' arme si
 verificasse, che egli non poteua ragioneuolmen-
 te possederlo, essendo di adulterio nato. Egli si
 difendeva in questa maniera, dicendo che egli
 era stato legitimato per il mezzo del matrimo-
 nio, il quale hauea con sua madre Sergio con-
 tratto, & che egli lo teneua con giustissimo ti-
 tolo. Et che se essi per giustitia, o per forza d' ar-
 me gli domandauan quello stato, che per essere
 i requisiti tre, & egli solo che difendeva, non
 era egli obligato a rispondere a tutti tre. Et che
 quella*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 137

quella prouincia, essendo sottoposta alla primogenitura, nè si potendo discernere, qual di loro fusse il maggiore, che era cosa honesta, che primasi verificasse, qual fusse di loro il primogenito, a chi potesse quel stato appartenere, al quale egli, o per giustizia, o per battaglia haurebbe risposto. Stando in questa differenza, determinarono di comprometterla nel Re di Turchetia, che era vicino loro. Questo Re che era partial molto a quello che regnaua, per doni che haueua da lui riceuuti, giudicò a questo modo, che per quanto era il figliuolo di Terentia in possessione dello stato, non era obligato a rispondere a tre cavalieri sopra questa richiesta, che si eleggesse di essi il più idoneo, & quello a chi potea appartenere la primogenitura, & a quel fusse egli obligato di rispondere, & a gli altri nò. Essi risposero, che essendo come eran nati, non potean sapere chi di lor fusse il primo, però che la elettione, & il giudicio di questo a lui rimetteuano. Egli che cercaua che questi tre fratelli perissero acciò non dessero al suo amico disturbo alcuno, con molta malitia lor disse, che egli non potea senza far torto a gli altri eleggere uno, però che se essi voleano, gl'insegnerebbe il modo che si potesse fare con grande honor loro. Essi promisero di fare quanto egli direbbe. Parmi rispose egli, che douiate andar tutti tre a ritrouare il gigante Bruterus d'Anconia, il qual trouarete nell'Ho-

S

LA HISTORIA

la che tolse al Re Meliassarte, che per essere ca-
ualliero corragioso vorrà hauere con voi tre
insieme battaglia. Et voi accettate l'impresa, et
qual di voi si porterà in esia più valentemente,
io come miglior caualliero approuerò poi, & a
colui che riportasse la testa del gigante, concederò
come giudice la domanda di questa signoria.
Questi tre fratelli per essere cauallieri auantag-
giati, & desiderosi per acquistarsi honore, espor-
si a qualunque segnalata impresa, per periculo-
sa che si fusse, massimamente per il desiderio di
terminar questa controuersia del stato, promes-
sero voluntieri di andar a questa impresa. Et
venuti a ritrouar Bruteruo furon da lui ugual-
mente presi, quantunque si portassero da valo-
rosi cauallieri.

Chi fusse il cauallier della penitenza, &
come si chiamaua. Cap. XXXVII.

L caualliero della penitenza similmente
era per proprio nome chiamato Coriseo di
Briona figliuolo del Duca di Briona seconda
persona del Regno di Armenia, il quale hauen-
do conosciuto per essere il secondo genito non
hauea da hereditare quel Ducato, vdiute le gran
cose della gran Bertagna, & il grande honore,
il quale in questo luogo haueuano i cauallieri
erranti riportato, essendo huomo di grandissimo
valo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

valore, con certi altri suoi si mise in auentura. Et andando per diuerse parti vdi il concerto, il quale haueano fatto i giganti, & altri infedeli, di andare a desincantare il Re Amadis, & altri che con esso lui erano incantati, per hauergli poi di lor mano ad uccidere. Egli mosso dalla pietà che egli hebbe di quel famoso Re, & altri cauallieri di gran valore con desiderio di segnalarsi fra gli altri in quella difesa, notificò questo trattato in molte parti della Christianità, & in tanto che a questo si prouedena, determinò di esporre la sua persona ne i primi pericoli, & guardar quei passi, per i quali determinauano queste genti entrar nell' Isola Ferma, et in questa guardia standosi, s'incontrò nelle tre donzelle, che andauano, come si è detto, nell' Isola Ferma. Et essendo la intention loro di fare che non fusse lor fatto male, quantunque le disturbasse a non giungere doue esse uoleano, non riceuero però danno uella persona loro. Hora essendo giunto il tempo della partita, disse il Re Arbano a Florisando che ben sarebbe stato che si mandasse uno ambasciadore allo Imperatore di Roma, & al Papa, si come si era nel consiglio risoluto, al quale Florisando rispose che sopra di questo egli pigliana l'assonto, & qui tutti se imbarcarono, & Florisando si mise in mare con i suoi compagni per il soccorso del Re don Bruneo con l'Heremita, & due suoi studie-



LA HISTORIA

di, che in quell' Isola prese, & ciascheduno de i
 cauallieri hauea similmente vno scudiero, & le
 tre donzelle rimasero con Brazaida, & con la
 donzella Claudia. Hebbe la naue buon vento,
 però tosto disparue dalla veduta della terra.
 Dall' altra banda con cinque nauinauigando il
 Re prese la via della gran Bertagna con i ca-
 uallieri che conduceua, & nauigò venticinque
 giorni senza apportare in luogo alcuno, nel fine
 de i quali peruenne al porto di Durando, doue
 hebbe nuoua, che il gigante Bultrasso era de lì
 venti leghe lontano, & quivi smontati a terra,
 ordinaron le lor arme & i caualli con determi-
 natione di andare alla volta del gigante, et con
 esso lui prouare la ventura della guerra, & nel
 tramontare del Sole con vna guida che gli con-
 dusse tutta notte caminarono, & nel fare del
 giorno trouarono hauer caminato diece leghe,
 & per non essere scoperti si stetter tutto il gior-
 no in vna profonda valle, & nella sera usciti
 quinci continuarono il camin loro per tutta la
 notte, & nell' apparir dell' alba si trouauano tre
 leghe dal campo di Bultrasso lontani. Et fatto
 fra loro consiglio se doueano subito venire con
 nemici alle mani, o no, fu risoluto che tre caual-
 lieri a piedi in habito di passeggieri uscisser per
 vedere il campo inimico, & tutto il sito & le co-
 se ben considerassero, & che essi si stessero fin
 che essi tornassero in vna valle alla man drit-
 ta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ta del camivo quattro leghe da nemici lontana,
 & quiui donessero consumare il giorno. Fatto
 questo ritornaron la notte i cauallieri che erano
 iti per spia, & auisaron il Re del luogo & della
 dispositione dell'hoste, & come i nemici hauean
 quella terra assediata che si chiamaua Appia,
 che erano in numero di qualche quattrocento ca
 uallieri, & molta gente a piedi, & che eran di-
 sordinati molto, come gente che senza tema de
 nemici a man salua guerreggiavano, hauendo i
 mansamento delle genti del paese. Onde deter-
 minarono di dar la battaglia, & si diuisero in
 questo modo, che don Galuano con cinquanta ca
 uallieri desse in vn quartiere, & Angriote con
 altri cinquanta vn' altro assalisse, & che Gauar
 te con cento cauallieri combattesse doue era Bul
 traffo con le sue genti alloggiato, & che il Re
 con venti cauallieri si ponesse in vn passo, che
 era fra quella terra & vn'altra fortezza vici-
 ua a sei leghe chiamata Potentia, che si teneua
 per il gigante, & questo egli fece, perche se al-
 cuni per quiui raccogliersi volesero dal campo
 fuggire fussero morti. Cominciarono a marciar
 verso la sera, & era già mezz'hora vicino il
 giorno quando giunsero alle falde del campo
 inimico. Et percioche non vedendo Bultraffo
 poter di gente del Regno che gli nocesse, stauasi
 con gran superbia nel campo, senza guardia,
 & senza sentinella alcuna. Fu il primo a giun-

S 3 ger

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ger con i suoi Angriote in vn quartiere vicino
 allo alloggiamento del gigante, & fu questo cō
 ragione ordinato, giudicando che al rumore di
 questo assalto concorrebbe la gente, che era nel
 quartiere di Bultraffo, & così auuenendo giun-
 se Gauarte, & quiui da tutte le bandi fu dato
 l'assalto; Et percioche eran quei del campo spro-
 uisti, & al rumore correuan senza arme che
 non si trouauan apparecchiate, infiniti di pedo-
 ni & cauallieri rimanean morti. Gauarte così
 diece de suoi cauallieri più eletti si mise fra i ne-
 mici per andare alla tenda del gigante, & tro-
 uò Bultraffo che si era al rumore leuato, & che
 al capezzale del letto per la prescia grande ha-
 uea lasciata la sua bandiera inuolta, & in vn
 desco i suoi vestimenti, fra quali era vn'anello
 d'oro con il sigillo che si segnaua le sue lettere, et
 tutto prese Gauarte essendo nella tenda per uc-
 ciderlo entrato. Andaua in tanto Bultraffo così
 disarmato combattendo con il seudo, & con la
 lancia, & don Galuano che era nell'altro quar-
 tiero entrato facea fra nemici gran danno. Sen-
 tendo quei di Bultraffo con tanta mortalità lo-
 ro esser da tante parti assaliti determinarō per
 il meglio di ritirarsi tutti alla tenda di Bultraf-
 fo per deliberar con esso lui quel che douea far-
 si. Don Galuano & Angriote che videro così
 la gente nemica confusamente fuggire, si mise-
 ro con molto empito a seguirargli. Giunti alla
 ten-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 140

tenda del signor loro si vnirono insieme per difendersi, ma prima che si potessero cōgiungere, essendo & spauentati & disarmati furono infiniti di loro uccisi & feriti, & vennero a restringersi tutti con Gauarte, che era posto in grande stretta combattendo con nemici. Bultraffo che vidde i suoi così sconcertatamente fuggire dalla faccia de i nemici, che tanto gl'incalzauano, che non gli dauan tempo a vnirsi insieme, nè haue-
re egli tanto spatio che si potesse armare nè salir a cavallo, si retirò con molti de i suoi a una montagna che era al suo quartier congiunta alla man destra, & fu da una parte della sua gente che l'seppe seguitato, che potean essere qualche ducento cauallieri, & due mila pedoni, & i cauallieri erano a piedi non hauendo hauuto tempo di montar a cavallo. In questa montagna essendo ridotto Bultraffo, veduti i nemici esser si pochi, comandò che i pedoni calassero in due battaglie diuisi alla pianura, mille cinquecento per combattere, & cinquecento per veder diraccogliere i caualli, che per il campo andauano dispersi, & che giuano in quà & in là suggendo. Angriote, il quale in questo mentre hauea dato auiso a quei della terra che douessero venir fuori per pigliar la preda del campo sbarattato, erano usciti fuori qualche cinquecento pedoni, & haueano presi presso cento caualli, & molte robbe delle tende, & quando sopraggiunsero i

S 4 fanti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

fanti del gigante non poter raccogliere cinquanta cavalli. Gauarte venuto il giorno con i suoi cento cavallieri perseguitò la gente che fuggiva verso il castel di Potètia, uccidendone molti, e venne a unirsi con il Re che hauena uccisi più di dugento huomini che quini erano per fuggir capitati. Et hauendogli Gauarte narrato ch'era il campo nemico sbarattato, & mostratagli la bandiera, & il sigillo del gigante, tutti due determinarono di far vn'inganno a nemici, e scrissero vna lettera al castellano di Potenza sigillata di quel sigillo in nome di Bultrasso, qualmente egli era per andar verso Londra, & che all'hora di desinare passerebbe mezza lega dal castello lontano, però che volesse menar fuori tutta la gente che nel castello era per caparne quei che a lui più a proposito paresse per condurgli con seco. Con questa lettera mandarono vn pedone anisato, & essi guardarono i passi, acciò niuno passasse chi potesse del fatto dargli aniso, & essi se ne andarono verso Potentia, & in una imboscata si mise Gauarte con trenta cavallieri ben armati, & il Re si mise in vna campagna con il resto delle genti, con la bandiera del gigante in vna lancia spiegata. Venuta l'hora venne il castellano fuori con la sua gente, che erano venti cavallieri, & cinquanta pedoni, il quale ueduta la bandiera alzata del suo signore si volse a quella parte, dove furon tutti presi, & ligati.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ligati. Gauarte che vidde il castellano passato, mandò al Re che gli mandasse la bandiera, con vn cauallier armato dell' arme del castellano, il che essendo fatto, andò al castello & quei eran dentro che potean esser cinque cauallieri & uen ti pedoni conosciuta la bandiera et l' huomo che assimigliaua il signor loro, appersero la porta & tutti entrarono, & in questo modo presero il castello doue era riposto tutto il tesoro di Bultraffo, sprigionando trenta cauallieri che qui tenea prigioni, ponendo nella carcere in uece loro i presi criati di Bultraffo. Et percioche era Gauarte in duo luoghi ferito, lo pregò il Re che quini remanese con cinquanta cauallieri, & egli con la bandiera di Bultraffo andò per fare vn simile inganno a vn' altro castello vicino ma non pote, percioche già si eran dentro raccolti molti dal campo fuggiti. Onde ritornò ad Appia & a mezza strada fu dalla notte sopraggiunto, & quindi mandò vn messo ad Angriote & don Galuano, che quini era & quel che lor pareo che si facesse, i quali gli risposero che cercasse di imboscarsi quella notte in certe roture che erano alla man destra, doue era con le sue genti Bultraffo et per ciò poter fare gli mandaron un huomo che sapea il paese, percioche designando di scaramucciar l' altro giorno cò nemici, nell' uscir che essi facesser de lor sorte, haurebbe per le spal le fatto lor gran danno. Con la guida adunque

cami-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

camino quella notte il Re tanto che un' hora innanzi l'alba entrò nell'imbofcata, & pose le sentinelle dalla banda de nemici & le guardie dalla parte del campo, acciò potesse intender quel che si faceua. Nel hora di terza uidero le guardie che uscian della terra qualche ottanta cauallieri & era capo di questi Angriote che corse fina al pie del monte scaramucciando, contra quali erano usciti presso cinquecento pedoni con trenta cauallieri. Angriote veduto il tempo si retirò con i suoi adietro uerso la terra. Et intanto uscì della imbofcata il Re & assalì il campo inimico doue uccise diece cauallieri et ducento pedoni, & gli altri scamparon perche si eran ridotti alla costa del monte, & strettissimi insieme attesero a difendersi, fin che lor fu dal monte mandati abbasso mille pedoni che gli soccorsero. Il Re & Angriote fatta de i suoi raccolta, se ne tornarono alla terra, doue il Re rallegrò molto tutti quei cauallieri della fortezza acquistata & del tesoro che trouato ci haueano. Il seguente giorno fece far rassegna delle lor gèti & trouaron hauer ducento cauallieri & sei cento pedoni senza i feriti. Et il gigante che era ferito fece anch' egli i suoi rassignar, & trouò tre mila pedoni et cento ottanta cauallieri a piedi & con caualli presso quaranta, & si certificò di hauer perduto tre mila cinquecento pedoni & ottanta cauallieri. Eece fortificare gli alloggiamenti al

me-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

meglio che pote, spacciando da tutte le bandi mes-
saggieri per hauer soccorso & massimamente
nell' Isola sua di Teutona, i quali furon dal Re
intercetti. Mandò egli per le terre li vicine del
Regno per il maggior sforzo di gente che fosse
possibile. Et sapute le nuoue del sbarattamento
del campo del gigante, tutti le genti che erano
in quel contorno vennero in lor soccorso che fu-
ron otto mille huomini in termin diece giorni, Il
che saputo da Bultraffo si retirò con suoi al piu
alto del monte onde il Re Arbano da tutte le
bandi lo circondò actiò non gli potesse nè soccor-
so venir nè vettonaglia.

Quel che fece Bultraffo, & contè
mandò a sfidare il Re.

Cap. XXXVIII.

IL giorno seguente di mattina calò vn caval-
lier di Bultraffo dall' alto, che disse portar da
parte del suo Signore vn' ambasciata al Re, il-
quale lo fece nella città entrare, & essendo con
don Galuano, & Angriote, & altri cauallieri
fece nella camera venirlo. Costui domandò se
quelli erano i principali di quei cauallieri, & fu
gli risposto di si. Onde egli hauendo vn ricco el-
mo scoperto, disse. Il mio signore di chi è questo
elmo, mi manda quà secondo il costume del suo
paese, con questo suo elmo, in segno che voi mi
pò-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA: Q

potiate credere, et dice che la impresa in che egli
 si è messo è molto giusta, & che egli è in campo
 sopra di essa, & voi gli sete contra, & che per
 finir questa differenza costerà a molti la vita,
 però per fuggir tanto danno, egli si offerisce di
 combatter solo con tre di uoi con conditione che
 se egli vince, gli sien restituite cinque castella,
 & tre cittadi, delle quali l'vna è questa, che ab-
 lui appartengono, come herede di Archelao suo
 zio, di chi erano, & similmente gli restituiati
 tutto il tesoro, che gli fu tolto dentro il castello
 di potentia, con conditione, che di queste castella
 non habbia da prestar vasallaggio, o pagare a
 questo Regno alcun tributo. Et quando egli ri-
 mangà della battaglia perditore, uscirà cò i suoi
 di Bertagna, sopra che si dien dall'vna parte &
 l'altra gli hostaggi. A che rispose il Re, che gli
 hauebbon dato l'altro giorno risposta. Il dì se-
 guente lo fecero entrare, & il Re così rispose.
 Cavalliere, reportarete a Bultraffo, che essendo
 questo Regno del Re Amadis, niun che qui sia
 puo questo partito accettare, non ui essendo egli,
 & che quando noi l'acceffassimo, non poteua te-
 nere, et non essendo noi idonei a obligarci. Et che
 quando questo se potesse fare, bisognaua che egli
 l'hauesse domandato quando eran le cose intie-
 re, prima che egli fosse in quel Regno entrato
 con l'arme in mano a farsi da se istesso ragione,
 laquale se pur in queste castella hauesse, come
 egli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

egli dice, con questo modo violento ha perduta. Et finalmente che non puo da loro altro partito hauere, che battaglia campale di vn poter contra l'altro, o veramente che egli si venga a render prigion nostro, senza conditione alcuna, & quando si desse prigione, non lo potiamo noi liberare, o dispensar cosa veruna in util suo, che prima non restituisca tutti i danni c'ha fatti in questa guerra, però che si risolua, qual di questi duo partiti vuol accettare, o rendersi prigione o difendersi in quella montagna. Signori, disse il cauallier, pare a me che voi habbiate facultà di fare, & riceuer la guerra, & di non trattar la pace, io non posso altra risposta riferire, se non quella che voi mi date. Secondo che meglio posso dal dir vostro raccogliere, voi non intendete che sia questa guerra terminata per battaglia di duo particolari cauallieri, ma per forza di eserciti contra. Noi dunque vi faremo tutta la guerra che potremo, & voi il medesimo farete a noi. Et partissi il caualliere. Il seguente giorno partì don Galuano, con duo mila pedoni, & cenzo cauallieri & andò a vn castello che si teneua per Bultraffo, doue tenne si buona via che da gli habitatori gli fu dato nelle mani con la guardia che egli vi tenena. Et quiui hauendo buon presidio lasciato, se ne tornò dal Re l'altro giorno, doue trouò il cauallier medesimo che con altri partiti tornato era, et essendosi sopra essi hauuto

COR-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

consiglio, fu finalmente fra loro conchiusa con questi patti la pace. Che Bultrasso restituisca tutte le castella c'haueua tolte nel Regno della gran Bertagna con tutti i prigioni; & prede c'hauea fatte, et che egli & suoi cauallieri si partissero a piedi lasciate l'arme, & i caualli, & tutte le vestimenta loro, saluo quelle che ciasenna in dosso portaua, & che Bultrasso giurasse, & perciò desse hostaggi, di giamai prender armi, ne men permetter che niun di suoi prendesse arme contra il Regno di Bertagna, Gantia, l'Isola ferma, l'Isola di Mongazza, & l'Isola perduta, & che l'hostaggio fosse vn suo figliuolo di età d'otto anni con altri quattro figliuoli di principali del suo paese, i quali hostaggi si potessero mutar di sei anni in sei anni, & che in tanto che venisser, lasciasse dodidi de i suoi principali huomini, quali fosser chiesti dal Re. Questa pace conclusa, il seguente giorno si parti Bultrasso, il qual quantunche fosse dal Re richiesto a donere nella città entrare, a niun patto volse farlo per la vergogna che fosse necessitato così partire, onde gli fù dal Re mandate molte veste, & diece caualli, de quali solo egli prese vna ueste, & i caualli. Così imbarcatosi con tutti i suoi, lasciò libero il Regno di Bertagna. Restaron i cauallieri molto contenti, hauendo con tanto honore quella guerra terminata. Et dieron ordine di partir per i luoghi desegnati. Don Galuano in

Mon-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

*Mongazza, Angriote nell'Isola ferma, & Ga-
uarte in Gaula. Restando il Re per quietar mol-
ti tumulti, & castigare alcuni ribelli c'hauean
quini favorito Bultraffo, & si ben gli adiuenne,
che in termine di quindici giorni, si trouò hauer
accommodata ogni cosa.*

Di quel che adiuenne a Florisando, &
i suoi, che andauano per soccorrere il Re
Don Bruno. Cap. XXXIX.

N Auigando Florisando con i suoi dopo uen-
ti giorni, fu dal vento trasportata la naue
in vn'Isola, & giunti nel porto, videro che si
sbarcauan quini certi che uenean di Levante, a
quali domandò nuoua Marcellino del Regno di
Datia. A questo Re che voi dite, rispose vn di
loro, è stata sì contraria la fortuna che è imposssi-
bile a crederfi, et noi non son anco sei giorni, che
del suo Regno partemmo. Ne per lui altra ter-
ra o città si tiene, eccetto una fortezza, doue
egli si è con la moglie ridotto, & di quà a dieci
giorni si è determinato di dargli la battaglia, et
giudicasi che a niun modo potrà tãto diffender-
si che non resti prigionie, & han quelle perfide
genti deliberato di dargli la piu crudel morte
che a Christiano si desse giamai. Et certo della
valentia di questo Re ha tutta Christianità rice-
uuta grã gloria, per hauer sì lungo tempo senza
alcun

LA HISTORIA

alcun soccorso perseverato a diffendersi da si potenti nemici, & così all'incontro i gran Principi Christiani gran dishonore riceuono, non essendo giamai alcun di loro mosso per soccorrerlo. Spiacque molto questa nuoua a Florisando, et gli altri cauallieri, & determinarono mutar proposito di ir per all' hora a soccorrer piu il Re don Bruneo, ma prima tentare ogni sforzo per aiutare il Re di Dacia. Et perciò fu determinato che in quell' Isola smontasse Marcellino, & soldasse tutta la gente di guerra, che potesse hauere, & il quinto dì ritornasse. Il che fece egli, & condusse cinquecento huomini da piedi, con i quali tolte alcune navi si mosser verso il Regno di Dacia, nel quale essendo aspettati, andò innanzi Marcellino, & entrò nel castello dove era il Re assediato, & per esser in quel paese pratico molto, et intendesse il linguaggio, pote senza difficoltà molta appressarsi alle mura, & farsi metter dentro, et quiui narrò al Re, che quei cauallieri erano al porto con quelle genti in suo soccorso arriuati. Ragionando insieme qual via si fosse potuta tenere al rimedio di questa guerra, non ci trouaua alcuna buona uia per esser il soccorso di poco momento, et l'esercito che di fuori era col Re Malobato ascendeva al numero di venti mila huomini. Finalmente concludsero che andassero in qualche altra parte del Regno a suscitare la guerra in suo fauore, con animo che quel Re uidi



to il rumore, o lascierebbe l'assedio, o con parte della gente vi andarebbe, onde egli sarebbe alquanto sgrauato. Questo concluso restò Marcelino col Re di Dacia, & per vn huomo espresso fece il disegno sapere a Florisando, ilquale tratte fuori quelle genti, prese certi luoghi qui vicini, uccidendo alcuni di quei di Malobatto, & prima che contra di loro si apparecchiasse il Re, ritornati in mare, la seguente notte a vn'altro porto quindecim leghe distante uscì con i suoi in terra, & occupata vna foresta, posta in vn'alta montagna, quiui cominciò a rubbar il paese, & prouocar la guerra. Et quindi adiuenne che conoscendo i vassalli del Re di Dacia esser questi Christiani, & che erano in lor soccorso venuti, concorsero a Florisando con speranza hauuer tal capo, con che essi potessero di questo assedio il lor Signor liberare. Et fu il concorso tale che in capo di dieci giorni si trouaua tre mila huomini con quali hauena fatto a nemici grandanno. Peruenuta a Malobatto la nuoua esser in quel porto capitati quei Christiani, fece andar contra di loro un suo capitano con duo mila huomini, & saputo esser in quella montagna vn caualliero con tanta gente in fauore del Re, vi mandò vn suo fratello con cinque mila pedoni, & duecento cauallieri. Della partita di costui, essendo il Re di Dacia auisato, mandò a farlo sapere a Florisando, che era de li decto leghe distan-

T te.

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

te. Questa nuoua bauuta, egli fece star apparec-
 chiati duo mila pedoni con cento cauallieri, la-
 sciando nella foresta cinquanta cauallieri, &
 ottocento pedoni sotto il gouerno di Pinamon-
 te, & essendo soprauenuta la notte si fece dalla
 guida condurre dalla banda doue haueano a pas-
 sar i nemici, & caminaron fine al giorno sette
 leghe. Il seguente giorno stettero imbosecati sem-
 pre, poi caminaron la notte sette leghe, & si mi-
 sero in aguato in certi valloni, che erano al piè
 d'una montagna, & quivi fece egli della sua
 gente due parti, nell'vna pose Paniforre con cin-
 quanta cauallieri, & settecento pedoni, con or-
 dine che si imboscassero, & non passassino il fiu-
 me, & egli passolo con mille trecento ballestrie-
 ri, & cinquanta a cavallo, & anch' egli si pose
 in aguato. Lascio le spie in luogo conueniente a
 poter dargli auiso dell' arriuar de nemici, et del-
 l'ordin che teneuano. Era già il mezzo giorno
 passato, & arriuaron i nemici al fiume stanchi
 del lungo camino, & del gran caldo. Il capitano
 fece passar oltre le genti per dar della dal fiu-
 me rinfrescamento alle genti, & i caualli, & es-
 sendo già molti de i cauallieri smontati, & trat-
 te le briglie a caualli che potean esser cinquan-
 ta, & molti pedoni si erano dalle scchiere senza
 sospetto appartati sopra il fiume per bere, et al-
 tri hauean passato il guado che eran presso duo
 mila, a vn segno, che Florisando fece, uel del-
 l'im-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

l'imbofcata Paniforre con le fue genti ordina-
 te, & de improuifo affaltò con grande empito i
 pagani, i quali smariti di vn si inoppinato giun-
 ger de nemici, non sapean prender l'armi, &
 nacque fra loro gran confusione, percioche quei
 che erano innanzi non hauean l'armi costi in-
 ponto, nè si poteano ordinare per combattere,
 quei che eran nell'acqua si affrettauan mesco-
 latamente insieme per passar il fiume in lor soc-
 corso, & quei che eran anco de là dal fiume, fu-
 ron con tanta ferocità da Florisando assaliti, che
 in poco spatio fra quei che fur morti, & che si
 affocarón nel fiume moriron presso tre mila. Il
 capitano loro veduta la sua gente costi improvui-
 samente dissipata, & morta, come huomo esper-
 to nella guerra prese per partito (veduto che
 i nemici dinanzi erano in numer minore) di spin-
 ger il resto delle genti contra di lui, ma prima po-
 se cinquecento huomini auantaggiati alla riuu
 del fiume per far testa contra Florisando che
 non lo passasse. Ciò fatto, si mosse contra Pani-
 forre con duo mila in buona schiera ordinati. Pa-
 niforre che era con i suoi per il longo combat-
 tere stanco, non pote resister tanto, che i nemici
 non passassero il guado, & passato, essendo già
 tardi, si ridusse con quelle reliquie in vna mon-
 tagna vicina, & quui si stette la notte con buo-
 ne guardie. Florisando che tastò il sito, & tro-
 uandolo assai forte, & il capitano hauer le gen-

T 2 ti

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ei ben ordinate, non volse combatterlo. La medesima notte spedì il capitano vn messo al fratello, facendogli intendere il bisogno c'hauea di soccorso. Determinò la mattina di dar lor l'assalto Florisando, di che auuedutisi i nemici, saliron nel piu alto del monte, luogo inespugnabile, onde veduto non poter far lor noia, deliberò così come era ancora sanguinoso di questa vittoria, andare a uisitar il campo nemico, considerato che presto qui sarebbe lor venuto soccorso, & fatti dell'arme de i cauallieri di nemici morti, & de i caualli, cento cauallieri bene in punto armare, quiu lasciò Panisforre con mille pedoni, & cinquanta cauallieri, & egli con seicento pedoni, & ducento cauallieri rinfrescati, si apparecchioua partire.

Che Florisando assaltò il campo di Malobatto, & quel che gli successe.

Cap. XL.

Commandò Florisando che la preda guadagnata in questa battaglia, & particolarmente molta munitione, che portauan i nemici per il viaggio caricata si portasse da suoi, la scissione il bisogno a Panisforre, & postosi in camino, giunse il seguente giorno al campo nello spuntar dell'alba. Et hauendo dalle sue scelte inteso che nel campo si stasca con buon ordine, & che
non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non potea trouar i nemici improvifi, determinò in vna foresta lasciar quella fanteria, & cento cinquanta cauallieri dar vna veduta al campo, & scaramucciando venne fino a i loro alloggiamenti, che si per esser il Re Malobatto spauentatosi molto della improvisa rotta del fratello, come per il sospetto che hebbe, che costoro fossero piu genti hauendo tanto animo di venir fia nel campo ad assalirlo, non volse che del forte niuno uscisse fuori. Il Re di Dacia che udì il rumore, mandò incontanente vn messo a Florisando facendogli sapere, che da quella banda doue quell huomo sarebbe entrato, potea sicuramēte mandargli qualche pedone, & qualche vettonaglia, di che era egli in tanta necessità posto, che già non hauea piu gente che la notte facesse la guardia, nè cosa che mangiare nè per poter pur vn sol giorno sostentarsi. Florisando priegò i tre fratelli di Artaia a douer quella notte entrar per il luogo che quel huomo gli haurebbe guidati, & che con esso loro conduceffero cento huomini a piedi carichi di tanta uettonaglia che potesser mangiare otto giorni, che in questo tempo haurebbe egli proueduto del modo di poter soccorrer gli, Et che entrati che fossero, in segno douesser far tre fuochi in tre torri del castello, & che egli la mattina si sarebbe messo in punto per assalir il campo, onde essi nel medesimo tempo douesser da un'altra banda assaltar lo. Questo

T 3 ac.

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

accordato, partirono i tre fratelli con quei cento, & per la buona guida giunsero a saluamento cō grande allegrezza del Re di Dacia, il quale fece far il segno a Florisando de i fuochi. Il giorno seguente di buon' hora usciron ad assaltare il campo secondo l'ordine dato, & trouaron i nemici improuisti, perche sapean che non eran se non pochi nel castello, dall'altra banda percosse Florisando con cinquanta pedoni & cento cinquanta cauallieri, & quantunche questi assalti durasser poco tempo, fu nondimeno si infocata la zuffa, che dalla banda che era il Re di Dacia uscìto si uccisero meglio di ottocento di nemici, rubbandogli tutta la vettonaglia & l'arme c'haueano, conducendogli nel castello. Florisando dall'altra parte con il cauallier Melanconico, Coriseo Calistes & gli altri hauea morti quel giorno presso duo mila cinquecento huomini. Essendo già il sole alto tutto il campo unito si redusse allo alloggiamento del Re Malobatto, & quiti si mossero grosse schiere contra di loro, onde fatto Florisando con piu vettonaglia altri cento huomini nel castello entrare, egli con i suoi si redusse alla montagna. Il Re Malobatto considerando il gran danno ricenuto in questo assalto, & che suo fratello da altri nemici era stato superato, & che quei del castello che egli già tenea per tanti così per mancamento di vettonaglia come per arme, erano con tanto ordine usciti fuori & fatogli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 148

zogli si gran danno, determinò pe' l piu sicuro, da quello assedio leuarsi, & si ritirò presso vn gran fiume che è di qui non molto luntano, quiui attendendo a fortificare di bastioni & ripari gli alloggiamenti. Et della gente che quiui haueua mandò vn suo capitano con cento cauallieri & tre mila pedoni in soccorso del fratello, fatto reuocare l'altro capitano c'hauea a i porti mandato, con ordine che con esso lui cōducesse il maggior numero di gente c'hauesse potuto. Auisato di questa partita Florisando, fece subito a Paniforre saperlo, ordinandogli che acciò non receuesse danno si retirasse in qualche forte, & che nel resto si remettea alla sua descretion. Et diede similmente auiso a Pinamonte che stesse ben proueduto, notificandogli tutte le cose successe. Essendosi per tutto il Regno sparsa la nuoua che era stato il Re soccorso, & che hauea de nemici riportate già duo vittorie, per lequali si era l'assedio al castello leuato, molti presero in man l'arme per racquistar la lor libertade & insiemenente il Re loro soccorrere. Alcuni vicini erano a Pinamonte, l'andarono nella montagna a ritrouare, altri si vniron con Paniforre che si era vicino al fiume accampato, & molti altri andarono a ritrouar nel campo Florisando.

T 4 Quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Quel che Paniforre & Pinamonte fecero
ne i loro forti doue furono lasciati.

Cap. XLI.

IN tanto Pinamonte fece rassegna delle genti, che gli hauea Florisando lasciate cō quelle che eran da lui venute del paese, & si tronò con mille pedoni & cento cauallieri. Et perche si auuide che lo star quiui non risultaua alcun frutto discese alla pianura doue era vicino al fiume Paniforre, ilquale trouò che si era in vn colle fortificato fra l'acqua & inemici con vn numero di ducento caualli & duo mila pedoni. Vedutisi con tanta gente, & come il fiume era grosso, ne haueua altro guado che quello, comisero a certi pedoni del paese che passassero il fiume & guastasser quel guado, & fecero star in ordine le genti loro saputa la venuta del soccorso di nemici. Il capitano pagano non potendo passar il fiume, si mise a cercar altro guado, contra il quale si oppose Pinamonte con i suoi cento caualli & mille pedoni. Veduto dal fratello del Re Malobatto che non poteua esser soccorso, & che il campo di Paniforre ogni giorno ingrossaua, & il grã bisogno che egli di vettonaglia haueua. determinò calare al basso & veder di congiungersi col soccorso, o quiui gloriosamente combattendo morire, prima che esser costretto di venire a

nun



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

niun obbrobrioso partito. Il giorno seguente
 adunque nell'apparir dell'alba, hauendo le mi-
 glior genti & le meglio armate poste nelle pri-
 me schiere pian piano cominciò a descender dal
 monte a vista del campo di Paniforre, il quale si
 apparecchiò di buona voglia, & si mise alla cā-
 pagna per combattere. Ma i nemici non venne-
 ro a fronte così presto come egli si pensaua, ne si
 moueuano alla battaglia quantunche prouocati
 fossero, che quel capitano teneua così ben la sua
 gente ordinata, che niuno hauea ardir di uscìr
 delle schiere, & quando Paniforre si mouea con-
 tra di loro essi si ritirauano alla costa. Questa di-
 latione di venire alla battaglia causò che al di-
 scender della costa sopraggiunse vn messo al fra-
 tello del Re, che gli disse che in fra due hore sa-
 rebbe con lui stato il capitano, c'hauea il Re man-
 dato alla difesa de i porti con tre mila pedoni,
 che hauendo uita la necessitá in che era posto,
 era si mosso per soccorrerlo. Fu questa nuoua
 rapportata dalle spie a Paniforre, onde fù posto
 in grande affanno come si sarebbe in questo caso
 gouernato, al fine si risoluea di mettersi in auē-
 tura di battaglia, & aspettò per intender che
 gente sarebbe stata, et quantunche sapesse il grā
 uantaggio che nel numero gli haueano i nemi-
 ci, hebbe nondimeno speranza che i suoi hanreb-
 bon loro in virtù & in valore superati & po-
 stosi in mezo di tutte le schiere così disse a suoi.

Già

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Già vedete signori & amici miei l'obligatione che habbiamo a Dio di hauerci in tal stato possi, che lo potiamo seruire in si segnalato caso come questo in destruggere (come destruggere-
mo) i nemici della nostra fede santa. Scacciare-
mo del vostro paese chi vi ha morti i figliuoli,
violate le figliuole, sforzate le mogli, & rub-
bata la vostra robba, & le vostre mani saran
carnesfici de i torti & delle ingiurie che da loro
riceuute hauete. Già vedete che i nemici con chi
voi combattete non vogliono venire alla batta-
glia voluntieri, conoscendo che molti giorni so-
no, che noi combattemo con esso loro che erano
in maggior numero assai che essi non sono, come
animali si ritirarono alla montagna, doue sono
stati fin a quest' hora, & più la fame che la vir-
tù gli ha hora indotti a scender al basso, & an-
cora dopò l'esser descesi, mirate quante uolte gli
hauete hoggi assaliti & alla battaglia prouoca-
ti, & sempre si sono a dietro tirati per non com-
battere. Circa quest'altra gente che viene, non
habbiate timor veruno, che è così poca virtù in
essi come è in questi altri, essendo vna cosa me-
desima. Habbiate a memoria la vittoria che
hanno hauuta i vostri compagni, & Florisando
che con essi è di quà partito si pochi contra vn si
grosso esercito, & poscia che ci han qui lasciati
procuriamo ancor noi di far il medesimo, e com-
batter si francamente, che non istimi Florisan-
do



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 150

do hauer con esso lui miglior gente condotta che
 qui non ha lasciata. Tutti di buona voglia si of-
 ferfero alla battaglia sollecitandolo a uenir alle
 mani senza più dilazione, acciò non passasse l'al-
 tro capitano, che era de là dal fiume a tentare il
 guado. Veduto da Paniforre il buon animo del-
 la sua gente, con molta allegrezza ordinò la
 battaglia in questo modo, lasciò cinquanta ca-
 uallieri, & mille pedoni che restassero a fronte
 al fratello del Re, & egli con il resto della gen-
 te venne contra i nemici. Et quini fu fra loro co-
 minciata vna feroce battaglia, in tanto il fratel-
 lo del Re diede con tanto empito nell'altre gen-
 ti, & quini fu nel principio un'aspra baruffa, ma
 al fine non poter i Christiani tanto che fusser at-
 ti a fargli resistéza, che furon fin alla battaglia
 di Paniforre incalzati, il quale haueua animo-
 samente combattuto, ma dopò l'hauer gran pro-
 ue fatte della sua persona, hebbe però in tal mo-
 do la fortuna contraria, che dopò l'hauer i nemi-
 ci perduti ottocento huomini: Egli ne perdette
 mille cinquecento, & restonne egli malamente
 ferito, onde la sua gente fuggendo si ridusse in
 vn'alto, doue furono dalla notte sopragnanti con
 grande oscurità d'acqua, però non fur da nemi-
 ci seguiti, ma missero essi buone guardie acciò nò
 potesser feggire. Paniforre che era molto afflit-
 to, nè apea se della fortuna si hauea da dolere, o
 del poco valor de suoi, hauendo mandate le spie

per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

per intender qualche i nemici faceano, seppe che hauean determinato di combattergli il seguente giorno, onde non volse consentire che i suoi facessero alcun fuoco, nè che gridassero, ma che tutti stessero taciti, come se quiui non fossero stati. I nemici dall'altra banda fecero gran fuochi, che gran freddo era quella notte, gridando con molta allegrezza, & per il vegliare della notte, & per la stanchezza del giorno passato nel fare del giorno si addormentarono. Questo conosciuto da Paniforre, al cessar de i gridi, ragunò i suoi & disse loro che si ricordassero del mancamento grande che hauean fatto il giorno passato, onde uoleffero faticarsi in modo che prima che all'orecchie de suoi nemici arriuassee la nuoua del danno loro, si sapesse la sodisfattione fatta, e che mirassero i lor nemici così vicini, & che da niuna banda sperauan soccorso. Pregandogli a combatter con tanta fortezza che i nemici conoscessero che non per vinti da loro, ma per stanchi di bauer tanti di loro uccisi, & che per la pioggia & per la notte si erano essi in quel luogo ridotti, & che tenessero per certo che quando la fortuna pone in gran trauaglio, è il vespro del guider done che promette, & che già il trauaglio era il giorno innanzi passato, onde haueano da sperare che nell'apparire del giorno apparirebbe il lor guiderdone, quando per viltà loro non si restasse. Et che i nemici si erano si debolmente portati



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 151

*tati nella vittoria passata, che potean ancora di
 hauer paura non hauendogli seguitati. Et che
 tutti douessero gagliardamente menar le mani,
 & facessero come egli faceua, che ne primi col-
 pi conoscerrebbero la debolezza loro, & quando
 fusse il contrario, meglio era gloriosamente com-
 battendo morire, che scampare vergognosamen-
 te fuggendo. Fatta poi la gente ordinare di scese
 al basso, & trouò i nemici a dormire, o la mag-
 gior parte di essi, onde fatto in vn subito sonare
 le trombe con gran gridi entrò nel campo inimi-
 co uccidendo quanti incontraua, & fu l'uccisio-
 ne grande prima che potessero prendere l'armi.
 Et nacque fra loro con il tumulto confusion ta-
 le, che l'vno spauentato non potea l'altro soccor-
 rere. Alcuni si leuarono cosi dormiglioni per la
 mala notte, altri erano dormendo uccisi, fin che
 giunsero Paniforre & gli altri capi alla tenda
 del fratello del Re, & dell'altro capitano, doue
 per vna buona guardia che vi era fu lor fatta
 qualche resistenza, però al fine amendue furono
 da Paniforre uccisi, & de i nemici morirono in
 quel giorno presso tre mila, & altri settecento
 ne scamparono che fuggirono da diuerse bande
 senza esser seguitati, non essendo de suoi morti
 più di venti cauallieri, & cinquanta pedoni.
 Hauendo Paniforre questa vittoria conseguita,
 ordinò che ciascheduno quella preda hauesse, la
 quale si hauean guadagnata, della qual cosa in-
 sieme*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

sieme con lui rimasero essi allegri molto. Fece
trancare la testa al fratello del Re, & all'altro
capitano mandandole per vn messo a Florisan-
do, facendogli saper che delle cose successe quel-
le teste haurebbon reso testimonio, quantunque
in alcune cose hauesse hauuta la fortuna contra-
ria. Ciò fatto si mise a cercar Pinamonte per
vnirsi con esso lui, & caminando quattro leghe
vidde essendo di notte de là dal fiume il campo
de nemici, & al par di loro all'incontro Pina-
monte di quà attendato, onde spedì egli vn mes-
so subito a Pinamonte facendogli saper la sua
venuta.

Dello inganno che Paniforre, e Pinamon-
te fecero al Capitano del Re Ma-
lobatto e come lo vinsero.

Cap. XLII.

VDita da Pinamonte la venuta di Panifor-
re, gli fece intendere che procurasse pri-
ma che apparisse il giorno di entrar in certe bas-
se che erano al pari del vado, & quindi celata-
mente si nascondesse con suoi, percioche la mat-
tina haurebbe egli finito di difendere il guado,
poi si sarebbe posto con i suoi in fuga per la fo-
resta, & nel passare che i nemici haurian fatto,
egli con i suoi gli assalisse alle spalle. Con questo
concerto prese Paniforre vna guida che in quel
luogo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

luogo lo condusse. Venuto il giorno i nemici pro-
 uaron di passar il fiume, & la gente di Pinamon-
 te secondo l'ordine dato contrastò alquanto, poi
 cominciarono a ritirarsi. I nemici sforzarono,
 & passarono qualche cinquanta cauallieri, &
 due mila pedoni seguitando i Christiani fino al-
 la costa del monte. Veduto dalle sentinelle di Pa-
 niforre esser tempo, gli lo fecer sapere, onde egli
 uscì fuori, lasciò ducento pedoni alla guardia
 del vado, acciò non passasse più gente, & egli cò
 ottanta cauallieri, & settecento pedoni venne
 alle spalle a nemici. Et Pinamonte si era già ser-
 mato, & fatto testa dinanzi, così l'un campo,
 et l'altro combatteron con tanto furore, che ca-
 dero morti infiniti a terra, & durò la zuffa fin
 all' hora di uespri, che fra loro non si pote discer-
 nere vantage alcuno. Al fine Paniforre da
 una banda, & Pinamonte dall'altra, hor con il
 menar delle mani trascorrendo il campo, e por-
 gendo aiuto doue più conosceano il bisogno, hor
 con l'inanimar gli altri a uirtuosamente opera-
 re, posero in rotta i nemici, & fu il disordine ta-
 le che alcuni fuggiuan alla montagna, altri ve-
 stauan morti nel campo, & altri si lanciavano
 nel fiume, & quini miseramente si affocauano.
 Questi fracassati determinarono questi due cauallieri
 di passar il fiume per combatter con gli altri
 che de là eran rimasi, & quindi ir a congiun-
 gersi con Florisando. Et per far questo designa-

TUB

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ron di fargli vn'inganno, che cinquecento huomini descendesser al basso lungo il fiume per ricercar altro guado, che non era molto lontano. Questo veduto da i nemici, si diuiser in due parti, l'vna a seguir lungo il fiume quella gente per opporsegli, & l'altra rimase ad impedir il passo a Paniforre & Pinamonte che volean passare di sopra, & fu da amendue le bande fatto gran contrasto, doue moriron molti. Paniforre spinse altri trecento huomini a prender vn'altro passo più alto. Onde venuta la notte determinò il capitano de infedeli di partirsi nascosamente, et lo fecero hauendo fatti la notte molti fuochi per mostrar che fussero fermi nel campo. Venuta la mattina si auuidero i Christiani che i nemici eran fuggiti, però riuocarono i cinquecento huomini, & gli altri trecento nel campo, & tutti unitamente passarono. Pinamonte al marciare di questa gente si mise con cento cauallieri auanti per discoprir il paese, & dietro uenea Paniforre con due mila a piedi, & cento caualli, fin che peruennero l'altro giorno nel campo di Florisando a hora di vespro, & con la nuoua della vittoria concorsero tanti del paese, che uennero a metter in campo trecento cauallieri, e cinque mila pedoni. Hauea già Florisando un'esercito di cinquecento cauallieri, & cinque mila pedoni, che si erano ben armati dell'arme da nemici acquistate, oltre che haueano de quelle spoglie



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 153

glie anco tante arme che haurebbe armati altri tre mila huomini. Et percioche a i vassalli del Regno erano state tolte tutte l'armi, ogni giorno uenca gente da Florisando a prender di quelle. Vna sola necessità patiua il campo di Florisando, che essendo tutte le cittadi & fortezze in mano del Re Malobatto, non potea hauer vetto uaglia, & mangiauano herbe cotte. Onde fece egli le sue nauì con altre haute partir per portar la vetto uaglia di fuori, & con questa aspettatione non patiua la gente tanto la fame. Il Re Malobatto veduto così cresciuto il campo de Christiani, et hauuta nuoua della morte del fratello, & de gli altri suoi capitani, nè egli trouandosi in esser più di noue mila pedoni, & cinquecento cauallieri venuto in gran sdegno, determinò di dar l'altro giorno battaglia a Florisando. Et ciò fece egli ancora per due ragioni, l'vna perche i suoi haueano pigliata tanta paura de i Christiani, vedutigli sempre riportar vittoria, che diece di loro non ardiuano di aspettarne cinque, doue nelle prime battaglie, quando si perdè il Regno, giamai i Christiani erano a loro superiori, per il mal gouerno de i capitani del Re di Datia, eccetto in vna o due battaglie, nelle quali si ritrouò il Re. Et perciò fu consigliato Florisando a venir con nemici a scaramucchie, nelle quali con il valore & buon ordin suo restano i suoi vincitori, haurebbe lor fatto perder quel timore,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

more, sentendo il gran vantaggio che haueano de i capitani. L'altra ragione, che se la fortuna gli fusse auuenuta contraria in quella battaglia, niuna persona del paese haurebbe hamuto ardire di venir da loro, & già vedena che di giorno in giorno gli sopragiungea gente & che il Re Malobatto hauea in suo poter tutte le cittadi, e fortezze, & combattea con suo vantaggio, perche hauea doue si ridurre, quando fusse rotto per rifarsi. Onde percio farebbe stato bene di prouare qualche tratto con i castellani delle fortezze. Con questo consiglio fu per quel dì la battaglia sopraseduta, & poi facendo vista di uscir fuori, stettero amendue gli esserciti cheti da vn campo, & l'altro, nel qual tempo vennero le vetto-uaglie nell' essercito di Florisando, & usciano i suoi spesso a dar l'assalto a nemici.

Che il Re Malobatto mandò a sfidar Florisando, & la risposta che fece all'araldo. Cap. XLIII.

VEduto dal Re che non si volea por Florisando in luogo di combattere, mandò vno araldo a fargli intendere che lo sfidaua per l'altro giorno a battaglia campale, & per non fare morir tanta gente, gli ponea partito innanzi di elegger si la terminatione di questa guerra, o a venti cauallieri per venti, o diece per diece, & che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 154

che per verification di questo il Re di Dattia lasciassse quel castello, doue egli era più tosto con-
 aguaiti, che con ordin di guerra. Fu risposto allo
 araldo, che facendosi la guerra per il Re di Dattia, a lui si douesse fare questa disfida, & proporre questi partiti. Quest' araldo si era posto a contemplar molto Florisando, & marauigliauasi assai di vedere vn' huomo di sì poca età far cose sì segnalate, & disse egli: Cavalliero, parmi che tu sia il signor di qsto esercito, & ancora che habbi la presenza per gouernar, & combattere, non mi par che habbi la etade. Ti lodan molto quei del campo per valorosissimo cavalliero, et penso che ti istimi, se vuoi fare vna cosa generosa, io ti darò la via di farla. Hai da sapere che il Re Malobatto mio signore ha vn figliuolo chiamato Rolando che penso che per la sua gran virtù lo baurai udito nominare, il qual ha prigione vna figliuola di questo Re di Dattia, di che è egli innamorato molto, & ella che non l' amaua punto lo pregò che la mettesse in vna fortezza, e quiiii la tenesse per vn' anno, fin che si vedesse a che fine riuscirebbono le cose di suo padre, & se in questo tempo ella desse vn cavalliero che per lei volesse combattere, & lo vincesse, che ella douesse restar libera, ma se vincesse Rolando, ella si contentasse di riceuerlo per marito. Egli che l' ama, & osserua più che tutte le cose del mondo, confidandosi del suo gran valore in arme, di

V 2 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

che n'è egli sopra ogni altro cauallier dotato, le
concesse questo partito. Hor poiche voi publica-
te di andare soccorrendo i Christiani, soccorrete
lei che è Christiana, giouane delicata, & donzel-
la di gran stato, & di gran merito, posi a in que-
sta prigione con timor di hauersi a maritar con-
tra sua voglia, con chi ella tanto disama, & con
far questo, farete seruigio a Dio, atto generoso
in soccorrer donna, & degno di caualliero, oltre
l'obligation che te ne haurà il Re di Datia libe-
randogli la figliuola. Parmi disse Florisando che
tu ti estendi in più che non porta la tua amba-
sciaria, percioche sei mandato dal Re Malobat-
to a sfidare il Re di Datia, & hora hai tu pensa-
to da te stesso esser bene disfidar me, non hauen-
do tu poter di farlo, nè io so il volere della don-
zella. Hor facciasi così, rispose l'araldo, manda
meco vn tuo criato di chi più ti confidi, che io lo
condurrò sicuro a vedere la donzella, & porte-
ratti a dietro il suo consenso di far per lei questa
battaglia. Et similmente si prouederà che habbi
il consenso di Rolando, & vedrai che amendue
consentiranno, se ben io da me stesso ho detto q-
sto, il che ho io fatto per farti piacere in presen-
tarti occasione di tanto honore, perche ti stimo,
& amo molto. Tu, disse Florisando, porterai la
nuoua a cotesta donzella che dici, & conside-
rà se le pare espediente che io sia suo campione,
& io vedrò poi di far quel che mi parerà, nè al-
tro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tro consiglio voglio da te. Così partissi l'araldo,
 & referì al Re la poca spedizione che portaua,
 & poi chiamato da parte Rolando, che era non
 men cortese che valoroso caualliero, e molto de-
 sideraua di vederli in battaglia con Florisando,
 percioche udita la gran fama sua, quando l'ha-
 uesse vinto (come speraua, nel suo gran valore
 confidato) si prometteua di acquistarsi grandis-
 simo reputatione, & vendicarebbe la morte del
 zio, conseguendo l'amore della sua amata don-
 zella, che tanto desideraua hauer per moglie.
 Per la qual cosa mandò subitamente il medesi-
 mo araldo alla dōzella nel castello a fargli lo sa-
 pere. Ella che era informata dell'esser di Flori-
 sando per le gran cose che hauea di lui udito di-
 re, promise contentarsi, che se quel caualliero vo-
 lesse per lei questa impresa accettare si sottopor-
 rebbe alle conditioni praticate, & perche questo
 hauesse effetto, mandò vna sua donzella a Flo-
 risando con vna lettera di credēza, del suo pro-
 prio sigillo sigillata, la qual con l'araldo venne
 al campo, & l'altro dì se n'andò a Florisando, et
 trouollo con i cauallieri che prouedea alle cose
 della guerra. Costei venuta alla sua presenza
 gli diede la lettera di credenza, che conosciuta
 al sigillo, & conosciuto esser quella dōzella del-
 la figliuola del Re di Datia, le disse che dicesse
 la sua ambasciata, et ella parlogli in questa ma-
 niera. La mia signora figliuola del Re di Datia,

V 3 don-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

donzella suenturata prigiona nel proprio suo Regno, vnica figliuola, & vniuersale herede delle disgratie, & de i trauagli del padre, mi ha comandato che da sua parte vi desse le sue raccomandationi, & da parte di Dio vi ricercasse, che vi ricordiate di lei posta in tanta miseria, & che quella pietà che vi mosse a soccorrere il padre, vi muoua a soccorrere ancor la figliuola. Et acciò che voi potiate uedere che la potete giustamente aiutare, vi fa intendere che ha posta la determinatione della libertà sua in battaglia di vn sol caualliero, & che questo non ardirebbe ella por in mano a tutti che domandasser per lei entrarui quantunque di sangue reali, & di gran uirtù in arme, ma ha solo voi fra gli altri segnalato a questa impresa, però vi prega a voler accettarla, il che ella spera, cosi perche questo tocca principalmente il seruigio di Dio, come per esser ella donzella, per chi, secondo l'ordine di caualteria, che voi prendesti, sete obligato di rispondere, & por a rischio la vostra persona per liberarla da tanta sventura. Hora rispose Florisando, che so certo che la uostra signora mi elegge suo campione, io son contento di accettar per lei questa battaglia, & chiamato l'araldo disse gli. Io ho riceuuto il volere di quella donzella essere che io pigli per lei questa impresa, però a me si appartiene di sfidare come reo aggrauato. Dirai adunque da mia parte al tuo signor

Ro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Rolando che in tener come egli tiene quella nobil signora prigiona, v'è contra l'ordin di cavalleria, & più in voler hauerla in matrimonio cōtra sua voglia. Ma poiche con esso lei hai fatta conuentione, che dando ella caualliero, che per lei prenda battaglia, vincendo la liberarà, che io lo sfido & piglio l'impresa per la Infanta con patto che la sicurezza del campo resti in venti cauallieri diece suoi, & diece miei, in poter de quali resti la donzella, & che a questi stia di segnalare il campo, & l'armi, & questo mi pare buon mezzo per sicurezza sua, & mia. Et per venire alla ispeditione del fatto, io manderò domani a mezzo giorno i miei diece cauallieri in campo, & egli mandi i suoi, acciò che essi unitamente dien ordine al modo della battaglia. Lo araldo ritornò con queste nuoue a Rolando, che con molto desiderio aspettava di vdir questa resolutione, & accettò di bonissima voglia quei partiti. Venuto l'altro giorno mandò i suoi diece cauallieri che si unirono con quei di Florisando, che erano, Paniforre, il cauallier Melanconico, Pinamonte, Corisco, Calistes, & altri del campo suo, i quali concertarono con quei di Rolando che fra tre giorni douesse essere la battaglia, perche sarebbe l'Infanta venuta, & essi l'hauerebbono hauuta in poter loro, & fusse la battaglia in vna gran pianura, che quini era, doue potean tutti esser securi da imboscate. Hor venu-

V 4 10

LA HISTORIA

to il termine, i cauallieri condussero la donzella, & fecero chiamare i diece cauallieri di Florisando, acciò fussero iti a vedere, & assicurare dalla lor parte il campo, & venuti & tutti venti hauendo in lor poter l'Infanta, elessero quattro, due dalla banda di Florisando, & gli altri due di Rolando che andassero per i combattenti, & gli conduceffero al luogo della battaglia. Et in questo modo cōparse prima Rolando in un bellissimo cauallo armato di tutte arme, che riluceuano molto, il quale per essere cauallier disposto, & gagliardo molto comparea in sella. Venne similmente Florisando sopra de un cauallo di quei di Bruteruo, & egli ben armato, onde meglio che Rolando comparea, & niun altra persona de gli esserciti si mouesse con loro, se non i venti cauallieri che per ciò haueano posto buon ordine. Furon con uguale honore, & cerimonia amendue messi in campo, & ciascun di loro dalla sua parte retiratosi, & toltisi i cauallieri del mezzo, nel toccarsi vna tromba vennero con le lance basse a ferirsi. Rolando che fortissimo era percossse in mezzo lo scudo Florisando con tanta possanza, che fece della lancia che grossissima era venti pezzi, Florisando incontrò nella visiera a lui di sì fiera percossa, che lo stordì alquanto, & lo fece piegar verso la groppa, e perder vna staffa, & poi cader in terra, donde leuatosi con gran destrezza senza metter mano alla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Asessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 157

alla spada, disse a Florisando. Cauallier se ui piace giostriamo vn'altra volta, sia come vi piace, rispose egli, & fatte venir due altre grosse lance tornarono a giostrare, & diedegli si fiero incontro Rolando che gli passò lo scudo, & gli entrò vn pezzo di lancia nel corpo & fecegli ampla ferita. Florisando incontrò lui, & passogli lo scudo, ma non l'arme che eran di finissima tempra. Sentendosi Florisando ferito, si adirò molto, & ritornato con gran colera pose mano alla spada, & venne contra Rolando che l'aspettaua con la spada ignuda, & quiui si percossero con le spade in vn tempo con tanta forza, che facean uiue scintille uscir de gli elmi, l'vn sentendo il gran poter dell'altro, & durando la battaglia così feroci fra loro per buon spatio, restauano forte marauigliati i cauallieri che gli mirauano, vedendo già i lor caualli stanchi in modo che non si poteano i cauallieri come volean accostar per ferirsi, onde disse Rolando. Caualliero, essendo la uostra virtù, & fortezza molta uedo che hauendo fra noi a durare più che non pensauo questa battaglia, & vedendo i caualli nostri così stanchi, però o prendiamone due più freschi o scendiamo a piedi. Parmi Florisando disse, che se lasciamo i caualli per prenderne altri, che più tempo dispèseremo in stancar caualli che in venire al fine della nostra battaglia, dismontiamo, & combattiamo a piedi. Così si a disse Rolando, et

quini



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*quiuì discesero ritornando a sì fiera battaglia
 & con tanta fortezza, come se all' hora comin-
 ciasse la zuffa, ferendosi crudelmente senza mo-
 strar niun di loro codardia o viltà alcuna . Ha-
 uea già Florisando quattro ferite, & altretante
 nè haueua Rolando , la maggior che Florisando
 hauesse era nel braccio dritto , onde non potea
 ferir come haurebbe voluto il nemico , dall' al-
 tra banda era in vna gamba malamente ferito
 Rolando, & per il sangue che gli era uscito non
 potea a suo agio percoler il nemico , così amen-
 dui non eran sì caldi come dianzi a ferirsi . Ro-
 lando pensando la gran vergogna che gli sareb-
 be se non uscìua di questa battaglia vincitore,
 & Florisando dall' altra riputandosi a vituperio
 grande che tãto a fronte gli durasse il nemico, si
 accostarono a ferirsi, et Florisando prese la spada
 cõ la mano stãca, cõ laquale così la maneggiava
 come con l' altra, Et quiuì di sì fieri colpi percosse
 Rolando, che in breue nõ potendo egli piu in piè
 sostenersi cade a terra, & caduto Florisando gli
 appresentò la punta della spada alla vista, dicen-
 dogli che si chiamasse vinto & suo prigionie, fa-
 cendo in poter suo dar l' Infanta , se non che lo
 haurebbe ucciso . Per tuo prigionie , rispose Ro-
 lando, non mi ho io a dire, perche secondo la cõ-
 uentione della nostra battaglia, io non son a piu
 obligato che a dare nelle mani tue la donzella .
 Et in domandarmi che io mi dia per tuo prigio-
 ne,*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D.F LORISANDO. 158

ne, non hai ragione alcuna. Hor su disse Florisando bastami che ti dia per uinto, facendo darmi la Infanta, & sarei libero secondo l'accordo fra noi. Fa, disse Rolando, che i cauallieri qui uengano & che la infanta conducano, che al suo cospetto io ti darò risposta. Veneranno quei cauallieri, Florisando rispose, quando io gli chiamerò come tuo vincitore, & tu come vinto, acciò sien giudici della nostra battaglia, però conuiene che prima ti chiami vinto, perche vada io innanzi loro a domandar con tua commissione la effecution di questa vittoria. Et quando così non consenti, io ti ucciderò & porterò la tua testa in testimonio della mia uittoria, acciò sien giudici della ragione & di chi ha meglio la sua virtù mostrata. la vittoria di me, rispose Rolando, io te la concedo, & la pietà dimandoti, che quantunque veda il corpo mio in questo esser ridotto, in uergogna di hauer perduto & in pericolo di hauer per le ferite a morire, piu mi preme la doglia del cuore, però se tu hai sentimento di quel che voglio inferire, pongo nelle tue mani l'anima el cuor mio. Priegoti bene che come leal caualliere, dandoti io in mano la infanta, voglio portarti bene circa l'honestà sua, & esaminare il grande amore che io porto, Certificandoti che quando si potesse tal mezzo tenere p le tue mani che io sempre fosse suo, farei ancor conto di riceuer per la man tua vn'altra vita. Et accioche veda

come

LA HISTORIA

come io oseruo il primo nostro patto, fa qui venire i cauallieri nostri. Florisando fece lor cenno, che venissero, a quali disse Rolando. Io mi rendo per vinto al vostro cospetto a questo caualliere, onde vi priego che in suo poter diate la Infanta. Questo detto, prese per le redine Panisforre la Donzella, & i cauallieri del vinto disse a Florisando, che veduto esser vincitore restato della battaglia, in premio della vittoria secondo la conuentione gli la concedeuano. Florisando la prese & data la in mano del cauallier Melanconico disse a Rolando. Io, quantunche a me siate renduto, ti amo & isimo molto per la gran virtù et cortesia che in te conosco. In quel che si spetterà al tuo honore & alla persona tua eccetto le cose di questa guerra, mi trouerai per così grande amico tuo come per l'adietro mi hai trouato inimico. Signor, disse Rolando. se altro pensiero non fosse nel mio cuore, che è l'amor che a questa Infanta io porto, quantunche io me ne vada con pericol della vita, mi tenerei fortunato di hauerti per battaglia prouato, poi che facendo tante male opre, mi ho sì buono amico acquistato, come tu ti proferisci di essermi. Solo ti priego a voler considerare la passion grande che per l'amarla riceuo, & poi che ti meni in poter tuo lei, conduci anco me come prigionie, che piu honore & maggior contentezza con questo modo riuentro da te, che da lei lasciarmi appartato. Ne



DI D. FLORISANDO. 159

io la conduco in poter mio rispose Florisando, nè
 vorrei che in sua assenza tu rimanesti in tanta
 pena per lei. Et parmi che debba procurar la
 consolation in altro modo, poscia che per molto
 che siate di lei appassionato, ella non si inchina
 a voi, anzi è molto aliena dal tuo proposito. Que
 sto male, signor cauallier, rispose egli l'ho io con
 siderato & prouato prima che adesso, & pen
 sando che ella si fusse del suo pensier mutata, mi
 son posto a questa impresa, però ti supplico che
 prima che io da te mi parta mi lasci parlar con
 lei. Di questo disse Florisando, io mi contento
 quando ella vi consenta, Ella che questo intese
 disse che si contentaua di vederlo. Et percioche
 era Rolando malamente ferito, ella si accostò a
 lui quantunche fosse tutta la terra bagnata di
 sangue & piena d'arme rotte, & egli le disse in
 questo modo, signora, il grande amore mio & la
 gran fedeltà nell'amarui, & la molta crudeltà
 vostra mi ha posto nello stato in che mi vedete
 hora, & tutto io darei per ben impiegato, quan
 do voi con quella intention buona lo riceuesti cō
 che ue lo offerse io. Et poscia che per tutta la mia
 fatica non ho, nè spero di hauere il guidardone
 di quanto ho desiderato, sia in sodisfation di que
 sto & in sodisfatione della cortesia, c'ho con esso
 voi mostrata sempre quādo in mio poter vi heb
 bi, che habbiate nella memoria vostra il gran
 desiderio mio. Et quando porti il tempo occasio
 ne

LA HISTORIA

ne che io vi possa in cosa alcuna seruire, da me vi degnate il seruigio accettare come da vn vostro caualliere, & quantunque alla pena mia voi non habbiate a dar rimedio, al mio disiderio, diate al men credito. In ciascuna cosa, disse l'Infanta che guardādo a quel che virtù & bontà mi obliga a guardare, mi ricercarete giamai resterò di fare non pur quel che mi ricerchere- te, ma tutto quel che io senza esser domandata, potrò conoscere che vi sodisfaccia, così honestamente son stata da voi trattata. Delle vostre ferite, & di vederui nello stato in che io vi veg- gio, mi doglio molto, però poi che hauete hau- to piacere che così vi ueda, io riceuo la uostra in- tentione, & ringratiōi della cortesia passata col disiderio che in voi uedo si grande di voler farmi piacere. Le vostre ferite son tali & vi ve- do in tanto pericolo, c'ho compassion di uoi, però vi prego che per farmi piacere vogliate cercar il rimedio di esse & riposo pe'l cuore. Et di tutto quel che per la vostra salute sia necessario, ri- cercatami, & vedrete se voi in ciò trouarete me liberale, come ho io uoi truouato cortese. Con questo dire Rolando così per il molto sangue che gli era uscito, come per la turbatione del gran- de amor che alla donzella portaua, la dolcezza che di queste parole sentiua, cadde tramortito in terra senza alcun sentimento. l'Infanta che del suo gran mal forte le increbbe, si lieudò dal collo

una



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 160

una certa relliquia che in una cassettina de oro
portaua, & disse a coloro che quivi erano, pone-
tegli questa addosso et ditegli quando potrà udi-
re che se egli crederà in quel che credo io, che co-
si di queste ferite come d' altre passioni che si hab-
bia sarà veramente sanato. Florisando disse al
cauallier Melanconico & a Paniforre che con-
ducesser la donzella al Castello, & la consignas-
ser al Re suo padre, il che fecero essi, & i diece
cauallieri di Rolando portaron lui cosi tramor-
tito nel pauglione del padre. Dall' altra banda
Florisando cosi ferito ritornò nel suo campo quā
tunche l' Infanta lo priegasse molto con esso lei
se n' andasse al castello, che lo voleva medicare
& seruir di sua mano, poi che per lei haueua
quel mal riceuuto, ma giamai volse. Quivi spo-
gliato fu da i suoi medicato & seruito. Il Re
di Datia gli mandò una tenda doue si hauesse
a stare con altre cose necessarie per la sua cura.
Et egli & la Reina veduta cosi la figliuola
liberata con tanto honore, & senza pericolo
di loro, fecero grandissima allegrezza,
come quei che non hauean consola-
tion maggiore, essendo da lo-
ro cosi come era de i lor
ben unica herede,
unicamen-
te
amata.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Che Calistes diede la battaglia al Re
Malobatto & lo vinse.
Cap. XLIII.

Portato nello alloggiamento del padre Rolando & da lui con molta pietà ricevuto, cominciò la sua gente a perdersi forte di animo, et piu che prima temer Florisando, considerando le vittorie passate, & come hauea finalmente il figliuol del Re loro vinto in battaglia, nelquale era la speranza della lor vittoria tutta reposita, per la virtù grande che hauea nel mestier della guerra. Onde molti si fugguan dal campo, & molti cercauan occasioni di partirsi con licenza per qualche colorata iscusà, così passarono otto giorni che nè dall'una nè dall'altra parte uscì ninno a scaramucciare. Auvedutosi il Re Malobatto della viltà de i suoi, & come di mala uoglia stauan nel campo, considerando all'incōtro la gran vergogna che haurebbe riceuuta in non trarre a fin quella impresa, fece bandire per il campo che tutti si ponessero ad ordine per far battaglia, per l'altro giorno, nè essendo anco ben chiaro, egli in persona andaua ponendo la gēte in punto per dar la battaglia piu per forza che per buona volontà loro. Et ordinò le schiere la medesima notte il cauallier Melanconico, Panisor, Coriseo, Pinamonte, & Calistes andarono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 161

ven alla tenda di Florisando, auisandolo come
erano i nemici in punto di cōbattere chiedendo-
gli licenza di venire con esso loro a battaglia,
& egli gli la concesse, dando come al piu vec-
chio l'asonto del gouernare la gente in suo luo-
go a Calistes, et per quel giorno non potero vsci-
re, ma ben diede ordin Calistes che per l'altro
fosse tutta la gente ordinata, & trouò hauere
cinquecento cinquanta cauallieri & otto mila
pedoni, de quali ne lasciò alla guarda de gli al-
loggiamenti mille, & cento cauallieri, & fece
della gente due battaglie, nell'vna pose Panifor-
re, il cauallier Melanconico & Coriseo, con quat-
tro mila pedoni & ducento cauallieri, & egli
& Pinamonte guidaron l'altra con tre mila pe-
doni & ducento cinquanta cauallieri. Il Re Ma-
lobatto similmente haueua in duo schiere la sua
gente diuisa. Et fu dato principio alla battaglia,
laquale fu per sei hore aspra & sanguinosa mol-
to, & eran d'ambe le parti già morti piu di duo
mila huomini. Incontro si Paniforre nel Re Ma-
lobatto che faceva gran danno ne Christiani &
riconobbelo alla ricchezza dell'armi, & gli die-
de vn fiero incontro nella vista dell'elmo, per il
quale hauendo il Re perdute le staffe fù forza-
to venir a terra. Paniforre tornato a lui con la
lancia sopra mano gli diede un'aspra ferita pri-
ma che potesse esser soccorso da cento cauallieri
che conducea per la custodia della sua persona,

X

però



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

101 LA HISTORIA

però fu la prescia tanta nella giunta di costoro che fu il cavallo ucciso sotto a Panisfore & si uide il pericolo grāde, perciò che hauendo egli conosciuto esser questo il Re Malobatta si sforzaua molto di ucciderlo, & i suoi per difenderlo combattean con molta possanza, però mai pote far tanto Panisfore, che si potesse accostare al Re, quantunque haueffe quel giorno piu combattuto che nõ haurebbe fatto tre cauallieri insieme, & se non fosse stato soccorso da Coriseo, & dal cauallier Melanconico, sarebbe restato morto in quella stretta, & furon amendui malamente feriti portati alle tende già che era tardi, Calistes inanimaua i suoi molto, & Pimamonte dall'altra banda, per le parole, & essemplio della virtù de quali se inanimaron tanto, che scacciaron i nemici dal campo, et trouossi in questa battaglia hauer il Re Malobatto perduti cento cinquanta cauallieri, & tre mila cinquecento pedoni, & Caliste perdè otto cento pedoni, & ventisette cauallieri. Et con questa vittoria ritornò ne gli alloggiamenti cō molta sua gloria, & fu lodato molto da Florisando, il quale fece hauer diligente cura di Panisfore in farlo medicare, che molto n'hauea bisogna. Il seguente giorno uscì Calistes con i suoi in campagna, ma nuoue nemici venne a contrastargli, onde la notte determinò mandare al castello doue era il Re di Dacia mille huomini a piedi nascosamente, che
non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 162

non fosser da nemici veduti entrare, & egli con
 presso duo mila guastatori calò al basso, & fa-
 te le trenciere, fece quini il campo suo alloggia-
 re vicino a nemici, di modo che il Re Malobatto
 uenuea a esser in mezzo fra questo campo, et
 la fortezza del Re di Dacia. Ciò fatto, disse a
 Florisando haueu saputo che i nemici nõ volean
 vscir piu in campagna, però solo attendeano a
 fortificarsi, & a voler nel lor forte difendersi,
 & però hauea questo disegno fatto, il quale fu
 molto da Florisando approuato. Venuto il gior-
 no, & vedutosi dalle genti di Malobatto il cam-
 po Christiano innanzi, rimasero forte turbate,
 onde con molta diligenza attesero a fortificarsi
 ne gli alloggiamenti loro. Ma quando viddero
 dal castello vscir si grossa gente di mille pedoni,
 & cinquanta caualli, & uenir scorrendo fin sot-
 to i lor ripari, qui crebbe lo spauento fuor di mo-
 do. Calistes con duo mila pedoni, & ducento ca-
 uallieri vsciua ogni giorno in campagna, acciò
 che i nemici così smariti non osassero vscire, &
 percioche era Rolando così malamente ferito, et
 il Re Malobatto ancora non era nel campo loro
 capitano si ardito, c'hauesse animo venir con es-
 si in contrasto. Perciò Calistes non solo passeg-
 giaua il campo, ma signoreggiaua tutto il pac-
 se, mandando i suoi corridori per tutto, scorren-
 do doue sapeua poter noiare il nemico, et far nel
 suo campo portar sicure le vettonaglie. Et per-

X 2 cio-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

siocche se tal' hora i pagani usciano a scaramie
cia, eran tutti o prigioni o morti, per esser colti
in mezzo da Christiani, pregaron il Re loro che
cercasse di lieuar gli di quel luogo, & porgli in
parte, doue potessero le lor forze mostrare, & la
lealta de i cuori loro, oltre che pareua lor suppre-
ma vergogna, c' hauendo quasi i lor nemici uin-
ti, in si poco spatio di tempo fossero stati in mo-
do superati da loro, che nõ ardiuano essi, nè eran
per il disauantaggio bastanti, a poter contrastar
gli. Di queste querele non sapendo che farsi Ma-
lobatto, rimise il tutto al parer del suo figliuolo
Rolando, ilquale rispose non esser in disposition
di poter nè combattere, nè per l'afflition d' amo-
re saper prender questo partito. Et con esso lui
lagnandosi molti principali del campo, & pre-
gandolo a uscire con l'arme a tentar la fortuna,
dicono hauer egli risposto, che essi voleſser con-
siderare, come hauesse potuto pigliar l'armi, ef-
sendo posto in mezzo di duo inconuenienti si-
grandi, Che da vna banda hauea il castello, doue
dimoraua la Infanta Sabina, che ella sopra tut-
te le cose del mondo amaua, & tanto, che non
pur potea contra lei prender l'armi, ma che le
haurebbe cõtra coloro pigliate, che hauesſer lei
uoluto offendere. Et dall'altra parte essendo Flo-
risando, ilquale nella battaglia c' hauea con esso
lui fatta, hauea conosciuto per si nobil cauallie-
re, che l'amaua come fratello, nè haurebbe giam-

331 a1



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mai contra di lui, o le sue genti combattuto. Poi che gli è così, risposer essi, potete voi far signor quel che la vostra gente domanda, che è leuar il campo, & ridurui in qualche città di questo Regno (sendo tutte per voi) & così non offendete nè Sabina nè Florisando. Questo rispose Rolando, sarebbe per me peggior consiglio, non essendo in poter mio, poter di questo luogo leuar mi, anzi che se mio padre se ne partisse, io sarei costretto di rimanermi, perche in quel punto che io mi allontanasse dalla vista delle mura doue dimora Sabina, io sarei morto. Come, rispose vn di loro, quando la teneate nella fortezza quattro leghe lungi di quà, haueate pazienza di non vederla, & non la potete hauer hora? Haueuala, disse Rolando, & quantunque con gran passione mi passaua l'esser absente di sua vista, considerando esser in libertà mia, di vederla quando voleuo. Hora che mi è questa libertà tolta, non mi voglio io tor di quà, per veder di continuo la casa doue è colei per chi è il mio cuor tormentato. Però niuno pensi di darmi in questo consiglio che sia piu sano, che questo è quel che ho determinato di fare. Veduto da quei cauallieri che a vn cuore innamorato poco puo ragione per buona che si sia far operatione alcuna, si partiron da lui assai dogliosi, vedute per ciò le cose della guerra a mal termine ridotte.

X 3 Che

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Che sopragiunse nuoua della presa che haueuano fatte le genti di Florisando di vna città, & che morì il Re Malobatto.
Cap. XLV.

PRima che apparisse il giorno, giunse nuoua nell'essercito infedele, che hauendo il cauallier Melanconico, & Coriseo corso con molti cauallieri & pedoni il paese, hauean per trattato di quei di dentro haunte le porte di vna città vicina, & dentro entrati hauean uccisi tutti i pagani, che al presidio di essa hauea Malobatto lasciati, che eran trenta cauallieri, & trecento pedoni, & che pe'l Re di Dacia la città si teneua. Di questo auisato Malobatto, & ueduta la vergogna, che riceuea di non poter uescir a battaglia, & che hauean pe'l passato haunte tante rotte, che era il fratello morto, che tanto amaua, & la determinatione di Rolando, prese in se dispiacer tanto, che sopragiunto da gran febbre, venne a morte, di che fu fatto nel campo gran pianto, & fu a Florisando mandato vn messaggiero per hauer triegua per otto giorni, la quale egli gratiosamente concesse. Stauano addolorati molti i cauallieri, & principali di pagani per la morte del lor Signore, percioche era huomo ancora che terribile, giusto, magnanimo, & conseruator della pace de i suoi popoli, & considerauano pri

114



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 164

ma hauer lui perduto, & il fratello che essi molto amauano, & che Rolando era fuor di se istesso, così l'hauca l'amor di Sabina ridotto. Et che al meglio che di lor potesse adiuenire, era ritornarsi al Regno loro con vergogna, doue sperauano dianzi, hauerui a ritornar con gran vittoria. Venne la nuoua a Florisando della morte del Re, & benché quel giorno spirasse la triegua, ordinò che niuno uscisse a combatter con nemici, & se in essi si incontrauano, non douessero nuocere loro. Rolando, quantunque fosse dell'amor di Sabina sì appassionato, non pote però sì poco in lui l'umanità che non mostrasse, & non sentisse dolor grande della sua morte, & fece dar ordine alla seppoltura, nel giorno che era il quarto dopò la triegua spirata, fra questo mezzo non erano i suoi offesi, anzi si praticata si familiarmente l'un campo con l'altro, che non pareua, che tra lor fosse guerra veruna. In questo medesimo giorno mandò Florisando il cauallier Melanconico, a condolarsi con Rolando della morte del Re suo padre, & consolarlo, & far quel tanto che fra grandi suol farsi, che quantunque sien nemici usan parole di cortesia fra loro in simili casi, che son contrarie a gli odij, che intrinsecamente si portano, benché in questo caualliere non fosse odio niuno, ma cortesia manifesta. Et parue a Florisando di elegger perciò il cauallier Melanconico, sapendo che in queste co-

X 4 se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

se non era al proposito persona allegra, & per poter con piu sicurezza mandarlo, firmò con Rolando per duo giorni vn'altra tregua. Quini il cauallier Melanconico essendo giunto, fu in vna tenda oscura introdotto, doue era Rolando con dodici de suoi principali in gran lutto, con veste lugubre, che strascinaua, scalzò con i piedi per terra, & in camiscia, la testa coperta di vn velo negro, cinto d'vna corda, & tutti erano in quest' habito, che di lor non si conosceua, qual fosse Rolando. Era il costume lor questo, che così dimoraua trenta giorni, & se gli fosse necessario uscìr in questo tempo a battaglia, non potean portar lancia, & lo scudo portauano al rouerscio. Nel giunger che fece il Melanconico caualliere alla tenda non volle far così tosto la sua ambasciata, ma tardò fin tanto, che il Re destinato hauesse, tutte quelle cerimonie notando, & vidde che era per Re chiamato, & seruito, & che in segno di tristezza mangiava in terra, senza nappa, o panno veruno. Dopo c'hebbero desinato, fece saper gli che venue in nome di Florisando a fargli ambasciata. Egli fece risponder gli se la ambasciata era per conto di guerra, o sopra le cose del Regno, o per altro, perche quando fosse sopra le due cose prime, si sarebbe col suo consiglio in habito reale postò ad ascoltarlo, ma quando per altro fosse, gli parlerebbe in quel modo, egli disse che potea così ascoltarlo, non essendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do cosa, nè di guerra, nè di stato, quel che volea dirgli. In questo modo essendo al suo cospetto comparso, così disse. Florisando capitano eccellente nostro, mi manda a te, ne sò se te chiami Re, o orfano caualliere, percioche io vedo le tue cerimonie reali, i tuoi fatti & apparecchi poueri, & vedo qui tanti cauallieri vniti con le faccie, & i corpi in tal modo coperti, che io non sò discernere, qual sia quel Rolando, ch'io cerco, & per questo dubbio non mi volgo a niuno, ma qui dico publicamente hauermi commandato che da sua parte parlasse con Rolando figliuolo del Re Malobatto già morto, che lo salutasse, & gli dicesse, che molto gli spiace il suo dolore, per la morte del Re padre suo, a cui per la gran bontà sua, non solamente egli che era suo figliuolo, ma chi fosse stato suo inimico è ragione di amarlo, & istimarlo. però che egli ha in tale reputatione Rolando, così per la virtù che in lui regna dell'armi, & del buono intelletto, che non haurà manco descretion per sopportar con pazienza i trauagli e'l dolore, che fortezza per l'armi, & per battaglie, & che haurà bisogno dell'altrui consolatione, & specialmente per questa afflitione, percioche hauendo il padre pagato quel suo natural debito, morì così honoratamente nel fine di una tanta vittoria c'hauea acquistata in guadagnarsi questo Regno in che stiamo, & prima che con diminutione del honor suo lo ripredesse,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

desse, lasciò il mondo, perche morì di età di set-
 tanta anni, che è il comun termine della vita del
 huomo. Et in tanto lasciò accresciuto il Regno
 suo, che è piu quel c'ha egli acquistato, che il pro-
 prio patrimonio. Lasciò suo legitimo herede de
 i suoi beni, & delle sue virtù vn tanto figliuolo,
 quale è Rolando, però padre che così bē ha i suoi
 giorni finiti, non deue esser pianto, nè figliuolo
 che tal padre per il corso natural della vita hu-
 mana ha perduto, non deue nè piagnere, nè sta-
 re in atto sì luttuoso nel quale hora lo vedo. Fi-
 nito che hebbe di dire il cauallier Melanconico,
 vno di quei che eran in quell' habito lugubre gli
 rispose. Cauallier dite al Capitano vostro, che
 Rolando Re dell' Isole Hircanie, & de Dacia lo
 ringratia molto della visitation che per voi da
 parte sua gli è stata fatta, & la cortesia che in
 questi giorni usò, che dopo la spiration dell' a-
 triegua fece restar la sua gente. Et percioche co-
 me vedete è hora la sua persona occupata piu
 tosto in dolore, & lagrime, che in fatti di guer-
 ra, che lo priega, che per questi trenta giorni cō-
 ceda triegua così in questo essercito, come ne gli
 altri luoghi di questo Regno che egli possiede.
 Di che ben pensamo douer egli remaner conten-
 to, per la gran virtù & cortesia di chi ci ha da-
 to saggio, & per la compassione del Re Rolan-
 do, non douendosi a gli afflitti agguunger afflit-
 tione. Et per firmar questa triegua, venerà con
 esso



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 166

esso voi un cauallier in suo nome. Con questa risposta si licentiò egli, & tornato nel campo, concesse la tregua Florisando, & la fece per tutto bandire, & fu sempre fine al suo termine osservata. Il Re di Dacia che sapeua ben il costume di quella gente, che in quel tempo non si lasciavano i parenti del morto visitare, gli mandò anch'egli un suo caualliere a consolarlo della morte del padre, & con esso lui mandò l'Infanta Sabina una sua donzella a condolerse in suo nome. Al cauallier rispose con gran cortesia il Re proprio, ringratiandolo dell'amore, che gli mostraua. Poi comparsa la donzella di Sabina, in publico così gli disse. L'Infanta Sabina mia Signora ti manda Re Rolando a salutare & farti intendere che le duol molto del dolore che per la morte di tuo padre hai riceuuto, perche hai da tener per certo che giamai ti auuenerà disgratia alcuna che ella non partecipi con teo la doglia, per la gran cortesia che le hai sempre mostrata essendo tua prigionera, percioche quella virtù che con esso lei usasti, l'ha posta in questa obligatione mentre haurà vita con teo. Ella per conoscere che sei valoroso, cortese & discreto non ti manda a dir parola di consolatione & essortarti a pazienza, poi che la prudenza tua è atta a consolar altri. Solo per me ti fa sapere che si duole del tuo dolore, pregando Iddio che la mutatione
del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

del Stato di quel signore sia presagio dell' auer-
 sa fortuna del Stato & dominio del padre. Cer-
 tificandoti in suo nome, che di tutto quello che
 haurai bisogno di lei per consolation tua, che el-
 la possa, sempre trouerai in lei buon soccorso.
 Rolando udita l'ambasciata della sua cara don-
 na turbossi in modo che non seppe formar paro-
 la, & così attonito si retirò nella sua camera, &
 scrisse questa lettera a Sabina. Io riceuui signo-
 ra mia, la consolatione che questa donzella da
 vostra parte portommi, la quale non giunge al
 refrigerio della mortal piaga della passione che
 per voi sento, meglio era per me che voi mi ha-
 uessi dato il rimedio per la natural pena del mio
 cuore, che mandarmi parola di consolatione cō-
 tra i naturali fatti della fortuna. Voi dite che
 mi rincresce del mio spiacere. All' hora io lo cre-
 derò, quando darete rimedio al mal mio, che in
 poter vostro è rimediarlo. Il maggior pensiero,
 & quel donde maggior pena, & dolor mio na-
 sce, & maggior pericolo si aspetta, è conoscer la
 vostra tanto dura conditione per la mia vita,
 che in punto di finire, con desiderio, & speran-
 za, desiderio di quel che hebbe nelle mani, et per
 cortesia lasciolo. speranza di quel che per la cru-
 deltà vostra non spera giamai conseguire. Et nè
 la sua disditta, nè la vostra crudeltà lo potrà le-
 uar da questo pensiero. Con questa lettera la
 donzella si partì, & ritornò a Sabina, la quale
quan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 167

quantunque fusse il Re Rolando infedele, per esser caualliero valoroso & cortese, ella lo stimaua molto, oltre che sapeua che si ardentemente l'amaua. Et per il leggere della sua lettera, sapendo questo amor suo non le esser cosa nuoua, non si alterò punto.

Che durando la triegua, si visitarono il Re di Datia, & Florisando.

Cap. XLV I.

INteso dal Re di Datia che Florisando era risanato, due giorni auanti che spirasse la triegua, determinò di andar a visitarlo in campo & con esso lui menò cinquanta cauallieri, & mille pedoni per scorta & venne a passar per le falde del campo di Rolando a uista de nemici. Saputo da Florisando la sua uenuta, uscìgli incontro con il cauallier Melanconico, Coriseo, Paniforre, Calispes & Pinamonte, non con altro ornamento che con habito di guerra. Entrò il Re di Datia nella tenda di Florisando, & con molto amore gli disse. Poiche Iddio, o nobil caualliero a tal stato mi condusse, che hauessi bisogno tanto del vostro soccorso, & voi senza conoscermi mi haucte aitato, & per i miei peccati habbia Iddio permesso che mi ritrouaste in tempo di tanta necessitá, che senza il soccorso vostro io me ne sarei potuto uscire. Et non bastando le
mie



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

mie forze per potere renderuene gratie, Iddio a
 chi hauete fatto si segnalato seruigio, vi dia per
 ciò il guiderdone conforme al merito vostro, che
 io non ho nè stato, nè ricchezze che possa farui
 alcun riconoscimento del debito & del tributo,
 che hauete per sempre posto sopra questa perso-
 na che liberasti. Il Regno in che siama, poiche
 senza il vostro aiuto, & fauore non può acqui-
 stare, racquistatelo delle mani de i nostri nemi-
 ci & fateuene voi signore, che più sarò io con-
 tento che voi lo riceuiate, che voi di riceuerlo,
 & non mi spiace se non di non hauerlo in poter
 mio, per più liberalmente poteruelo concedere.
 Il vostro gran merito Re, disse Florisando, ha
 posta vna sì generale obligatione sopra i buoni,
 chi per le virtuose opere che per le vostre mani
 han riceute, & altri in vederui posti in tanta
 necessità, che non è chi non desideri di vestire le
 armi per aiutarui a vscire di questo tranaglio, &
 la famosa tromba della gran virtù vostra, quan-
 to è maggior il vostro merito, più presto, & in
 parti più remote portò la nuoua della vostra
 auuersa fortuna, & ritrouandoci noi in luogo,
 che poteuan questi miei compagni, & io haueu
 notitia dell' affanno in che erate posto, da Mar-
 cellino vostro buono amico summo per soccor-
 rerui guidati, i quali con il buon desiderio, &
 amore che vi portiamo, & con la lealtà de i vo-
 stri vassalli, che con voi si sono vniti per aiutar-

113



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ni, ma principalmente con il voler di Dio, habbiamo le cose in questo essere ridotte che vedete, & ho speranza in Dio nostro signore che hanno buon fine, & sarete restituito tosto nel vostro seggio. Et questi cauallieri & io adopreremo le nostre forze, come per l'adietro habbiamo fatto, & non vi lasceremo, se nel tempo che habbiamo limitato si potranno le cose espediti, si espediranno, quando non, soccorso che habremo il Re don Bruneo, torneremo in tal essere che vi potremo aiutar & finire di liberarui da i nemici & restituirui nel vostro Regno. Non essendo le mie forze bastanti, disse il Re, alla sodisfattione, meno può la lingua hauer nè ragioni, nè forza per ringratiar con parole l'opra, nè aggrandire il debito. Di don Bruneo sa Iddio quanto mi spiace, & quando io non fussi stato così impedito, sarei ito là a pagar gli parte del debito che io gli deuo, che essendo io picciolo, & di poca età egli mi trasse di vn simil pericolo come questo. Et piacesse a Dio che i fatti di quà fussero hora quietati, acciò io fussi vno de i dodici compagni, che hanno da combattere per lui. Et quiui dopò parlaron d'altre cose così della guerra, come de gli affari del Regno della gran Bertagna: Così partissi il Re et fu da Florisando sin presso il castello accompagnato. In tanto trauagliato dal suo solito amore il Re Rolando, determinò di scriuere una lettera alla sua cara Sabina, & per

va



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

vn fidato camerier suo gli la mandò, della quale era questo il tenore. In tanto desiderio & pensiero mi ha posto la forza del vostro amore che non ho pur libertà di solo poter dirui, nè farui parte della passione che mi causa l'absenza di non uederui & la perdita speranza di non conseguir rimedio per questa mia pena. Fin qui ho combattuto contra la vostra volontà, che sempre è stata inimica della mia affettione, & consolaua il desiderio mio in vedere, & sapere, che erauate in poter mio, ma ritrouandomi hora in parte che solo tengo il poco di me curarmi per nemico, più trouo tra la presenza vostra, e mia sorte inimici armati, con chi ho da combattere; Et vedo che voi sete in fortissime & alte mura glie in poter di vostro padre mio mortal nemico, & è ben ragione che mi sia nemico hauendo egli da me sì gran mal ricenuto. Quantunque non si possa hauer maggior passione di quella, la quale noi mi date, io son nõdimeno forte doglioso della fortuna, che non mi priuò in vn medesimo giorno della vostra vista, & la mia vita. Hora quando voi da me vi separasti nel tempo che io ero ancora apparecchiato per separarmi dal viuere, mi lasciaste vna vostra memoria, dicendo che io sarei sano quando io credesti quel che voi credete, io credetti ciò che voi dicesti, però le vostre parole, & la vostra reliquia non operaron in me quel che voi gli comandasti, & che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che voi per la mia salute prometteſti. Io ho con
 i nemici la tregua offeruata per voſtro riſpetto,
 la qual voi, nè il deſiderio voſtro non hauete
 a me guardata. Hora che finiſce determinai di
 farui ſapere, quanto ſi intiero queſto mio deſi-
 derio di farui ſeruigio, che non mi colpate ſe io
 ſo come chi ſono, in oſlinarmi nel mio doman-
 dare, ancora che ſia contrario al domandare di
 mio padre, che egli domandaua il paefe, & io
 domando voi: Vi priego a volere mandarmi
 quella voſtra donzella, acciò mi dichiari la vir-
 tù di quella reliquia che mi laſciaſti. Giunto
 con l'ambasciata il cameriero, & letta che heb-
 be ella la lettera ſtette alquanto ſuſpeſa ſe do-
 uea quella donzella mandargli, finalmente con-
 ſentaron che gli fuſſe mandata, perciocche molto
 amauan Rolando per la cortesia che hauena con
 la figliuola moſtrata. Et ella quantunque non
 haueſſe ſe non buona intentione per ſodisfar al-
 la cortesia che gli douena, mandò la don-
 zella inſirutta in compagnia di due
 cavallieri vecchi, a quali ella
 impoſe che doueſſer ſtar
 ſempre preſenti a
 quello che
 alla
 donzella Rolando
 diceua.

r

Quel-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Quello che disse il Re Rolando alla donzella di Sabina & quel che rispose ella. Cap. XLVII.

Gunta la donzella al cospetto del Re con i due cauallieri, fece egli vscir fuori tutti gli altri che quiui eran presenti, & egli fu il primo a dire. Quando da me istesso vado considerando che l'amore della Infanta Sabina tua signora & mia tanto mi affligge, io giudico che sia crudele, & dopò che miro con gli occhi dell'intelletto la ragion che ella ha, nò basta il mio giudicio a trouar giusta cagion di condannarla; percioche oltre i gran meriti suoi che fa che io non sia degno di amarla, ci sono ancora molti inconuenienti, che sono la diuersità della fede, le opre tanto inimiche che suo padre ha da me riceuute, & molti altri. Et questo mi toglie tutta la speranza di ottenere quel che desidero, di modo, che io mi eleggerai più tosto essere vn semplice caualliero del padre, che figliuolo del Re Malobatto, percioche così essendo, sarei fuori di passione, & quando pure l'haueffi hauuta, due cose haurei godute, l'vna di esser ammesso alla difesa di lei, & l'altra che potrei godere la dolce vista sua, il che hora mi è negato. Onde il maggior male che io da Florisando riceuui fu che nella battaglia che hauemo insieme non mi uccise



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cise nel campo. Et per mettermi Sabina in maggior passione con la sua assenza nel partirsi lasciommi queste gioie dicendo, che se io credeffi quel che ella crede io sarei sano et libero del mio male cosi delle ferite come del fuoco amoroso. Io ti priego donzella che mi vogli queste parole dichiarare, come di questo pensier d'amore potrò essere sanato credendo quello che ella crede. Nè a me signor, rispose la donzella mi pare del vostro innamorato pensiero male, essendo la mia signora Sabina di si manifesta bellezza, nè a voi para gran cosa che ella non dia rimedio al vostro gran fuoco, che posso che ella vi sia obligata tanto quanto è a tutto il mondo manifesto, maggior obligatione ha ella alla virtù, & l'honestade, che per la gentilezza che con esso lei usasti non sarebbe virtuoso guiderdone, nè giusta la vostra domanda, se voi per non errar solamente contra il douere, et la cortesia a che è il caualliero obligato, con tanto honore la custodisti, voleffi hora che ella errasse per pagarui cosa che (come ho detto) exauate come nobil caualliero obligato a custodire. Che parerebbe che voi voleffi riportare il vanto che meglio guardasti l'honore della mia patrona, che ella non seppe guardarsi. Et poiche tanto discreto vi ha Iddio creato, considerate a qual sia più Sabina obligata o a lei o a voi. Son certo che sete di cosi buono intelletto che non mi occorre in queste

Y 2 aspet-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

aspettarne risposta. Quanto a quel che voi dite, hauerui la mia signora lasciato in tanto pensiero sopra quella gioia che vi diede, & di quelle parole che vi disse, percioche io stauo presente, & so quel che vi diede, & vdi quel che vi disse, intendo dichiararuelo acciò voi non concipesti qualche mal pensiero della buona opra che l'Infanta mia signora verso voi fece. Hauete da saper che quella gioia che vi diede è vna reliquia di gran virtù, che vedutoui in tal pericolo, comandò che vi fusse messa al collo, & ui disse che se voi hauesti creduto quel che ella credeua, che faresti libero & delle ferite & dell'amoroso pensiero. Et vuol dir questo che se voi credesti in Iesu Christo suo signore, quella reliquia sarebbe stata bastante, hauendo questa fede, a liberarui da ogni male. A questo nulla rispose il Re, & finse non intenderla. Ma entrando in altro ragionamento stettero gran pezza insieme, et dopò si licentiò la donzella con molte raccomandazioni che egli le diede. Et la sera fece il Re chiamar i suoi consiglieri, & posti a sedere, egli senza dir nulla si mise per gran pezza a passeggiare sempre pensando, & dopò licentiogli, di che marauigliaronsi essi molto & fecero diuerse congettture della cagione di questo. La cagion perche fece lor comparir in questo luogo, fu perche era in forse di appalesare questo secreto, & domandarne consiglio, ma con il pensar si risoluet-

te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te al fine di non voler in queste cose prender altrui consiglio. Venuta la notte oscura fece apparecchiarsi vn cavallo, & con esso lui hauendo vn' araldo molto conosciuto dal campo de nemici, fattosi condurre al padiglione di Florisando, disceso a piedi, cosi trauestito che niun lo potesse conoscere, accostatosi l' araldo a Florisando gli disse, che volesse licenziare quella gente, perche era quini quel caualliero (& additollo) che gli haueua da parlare in secreto da parte del Re Rolando. Egli fatto ogn' vno vscir fuori, solo co esso lui ritenendo Calistes, l' araldo gli disse che era colui il Re Rolando, onde leuatosi in piedi lo salutò & bonorollo molto, cosi per esser Re, come per il valore, che hauea in lui conosciuto. Et quini posti tutti tre a sedere, vscito l' araldo fuori, cominciò a Florisando il Re dire, & la confidenza che hauea nella sua virtù, l' hauea indotto a venir a mettersi cosi in poter suo, & venir a scoprirgli il suo animo, che era, che volontieri si sarebbe con il Re di Datia pacificato, retirando le sue genti fuor del Regno, con conditione, che gli desse per moglie Sabina sua figliuola, con qualche parte di quel Regno per dote, & sustentamento del peso del matrimonio. Questo hauendo Florisando udito, rispose, che in merito, in sangue, & ricchezza conosceua egli bene essere il matrimonio uguale, ma che credeua che la cosa non haurebbe effetto per la diuersità della fe-



LA HISTORIA

de loro, percioche era il Re di Datia Christianissimo, & che in niun modo si condurrebbe a questo, pur che egli per fargli piacere non restarebbe di parlargli, ma però con fargli sapere, che se il Re gli domandasse del parer suo, egli lo consigliarebbe a non farlo. Il Re Rolando gli disse, che volesse in ogni modo parlargli, & che di quel che haurebbe in risposta douesse per vn suo fidato fargli lo sapere, & che in tanto si prolungasse per quindecim giorni la triegua.

Della risposta che diede il Re di Datia a Calistes mandato da Florisando, & quello che egli disse al Re Rolando.
 Cap. XLVIII.

Ritornò secretamente fra suoi il Re Rolando, & Calistes, fu con questa ambasciata mandato da Florisando al Re di Datia. Era entrato il Re in letto, quando gli fu detto quivi esser vn cavalliero da parte di Florisando, onde egli rimase marauigliato molto, perche a questa hora fusse mandato, & fattolo dentro la camera entrare, & conosciuto esser Calistes, rimase tanto più alterato, quanto conobbe che con lui che ueniua era persona signalata, che egli hauea per l'addietro ben conosciuto Calistes. Et fatti tutti vscir fuori (perche disse hauer a parlargli in secreto) quivi gli narrò tutto quel che hauea
 il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

il Re Rolando detto circa quel caso a Florisando. Egli stette alquanto sopra di se, & poi rispose. Io haurei voluto Calistes, che sopra di questo voi fusti più tosto mio consigliere che messaggiero, che so che mi hauresti quel tanto consigliato che alla salute dell'anima mi concerne, vorrei sapere se Florisando vi ha qui mandato, perche mi essorti a farlo, o pur perche egli habbia così voluto, & quindi Calistes gli disse la risposta che al Re Rolando Florisando hauea fatta. La risposta che io vi dò adunque, disse il Re di Datia è, che certamente io amo il Re Rolando per esser cauallier valoroso, Re potente di oro, et di vassalli, & il più prossimo vicino, che io habbia dalla parte di Leuante, ma per essere infedele, non gli darei una mia criata, & quando fusse Christiano forse hauresti a dietro riportata altra risposta. Dopò molte parole di cortesia, partito Calistes, & il tutto hauendo a Florisando narrato, gli ordinò che egli istesso portasse la risposta al Re Rolando. Egli si partì incontanente, & trouato nella sua tenda il Re, gli disse la risposta del Re di Datia essere, che non per mancamento della persona, della virtù, & del sangue, ma per la diuersità della fede non voleva dargli Sabina, a cui disse Rolando che ogni cosa per amor della Infanta haurebbe concesso, ma che il mutare la sua legge gli causarebbe tal alteratione ne i suoi popoli, che ei non sarebbe

X 4 nel

LA HISTORIA

nel proprio Regno sicuro, pur che meglio essan-
narebbe il partito, & con questa resolutione si
partì Calistes. Et venuta la notte del giorno se-
guente, fece il Re Rolando intendere a Florisan-
do, che gli mandasse Calistes, al quale egli disse,
che intendesse dal Re di Datia, se egli darebbe
Sabina, quando egli si fusse risoluto di accettare
la fede Christiana. Fu il Re allegro molto quan-
do questo intese, & nel cuor suo disegnò di con-
cedergli, quando vi fusse con il suo concorso il
parer di Florisando, onde gli fece intendere, che
per ciò era mestiero parlarli insieme, & Flori-
sando essendo nel castello entrato, consigliò il
Re, & la Reina, che per tutti i rispetti venisse a
questo parentado con Rolando, quando diuenis-
se Christiano, & fu il suo parere accettato, e fat-
to intendergli, che si eleggesse vn luogo, doue
tutti quattro interuenuti, si risolnesse la cosa. Et
fu deputata l'hora per la seguente notte, nell
campagna, doue egli in compagnia di solo quel-
l'araldo venne, fidatosi nella bontà & virtù di
Florisando. Et quiui concertarono insieme, che
Rolando diuenisse Christiano, & il Re di Datia
gli sposasse l'Infanta Sabina, che Rolando la-
sciasse al Re di Datia tutto il suo Regno libero,
restandogli tutte le città, & fortezze occupate,
& che il Re di Datia a lui desse in dote tutto q̄l-
lo che per Florisando fusse giudicato. Et che pri-
ma che a cosa veruna si venisse, egli si battez-
zasse,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 173

*zasse, poi si retirasse a vna città quattro leghe
 lontana, & quiui si facesse il matrimonio. Que-
 ste cose essendo determinate, si partiron tutti a
 i lor alloggiamenti tornando. Et il Re Rolando,
 che altro non pensaua, che di veder il fin di que-
 sto affare, la notte seguente hauendo con esso lui
 chiamati cinquanta gentilhuomini eletti, e quei
 che hauean tutto il peso del suo Regno, se ne uen-
 ne alla tenda di Florisando, & quiui essendo le
 cose p il battesimo dall' Heremita apparecchia-
 te, fu il Re Rolando battezzato, non senza ma-
 raviglia estrema de i suoi, che quiui eran presen-
 ti, non hauendo per l'adietro hauuta notitia al-
 cuna di qsto maneggio. A quali il Re dopò l'es-
 sersi battezzato riuolto disse. Hora voglio ve-
 dere chi di voi più mi ami, che doue per me ha-
 uete tante volte posti i corpi, per amor mio ho
 fede douiate por l'anime doue ho posto la mia.
 Et quel di voi che più vedrò tardare, colui giu-
 dicherò che mi ami manco. Questo udito da lo-
 ro senza altro dire a proua l'vn dell' altro si mi-
 sero auanti, domandando l'acqua del santo bat-
 tesimo, cosi in breue si battezzaron tutti, di che
 rimasero allegri molto Florisando, & gli altri
 cauallieri, nè men allegrezza sentiuu il Re ve-
 duto l'amor che gli portauan quei suoi. Florisan-
 do si mise a lodar molto l'opra, che il Re Rolan-
 do hauea fatta, promettendogli che presto si ue-
 drebbe sodisfatto del suo desiderio, & che tutte
 le*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L A H I S T O R I A

le sue cose sarebbon a gloria di Dio guidate, poiche hauea l'anima sua collocata nel numero delle altre elette per il cielo. Et l'Heremita sempre per tutti quei giorni, & all'hora si occupaua in manifestar lor la legge Christiana. Il Re Rolando si ritornò nel suo campo, doue si sparse subitamente la nuoua che egli con i principali cauallieri suoi vassalli si eran fatti Christiani.

Che fu concluso il matrimonio con il Re
Rolando, & la Infanta Sabina.

Cap. X L I X.

IL giorno seguente fece il Re Rolando leuare il suo campo & andò a Tabia città lontana quattro leghe, & quini venuto Calistes gli disse che con esso lui venisse alla ispeditione, che egli tanto desideraua. Questa buona nuoua alterò tanto il Re, che stette per grande allegrezza senza formar parola gran pezza. Poi lasciati diece di quei cinquanta cauallieri Christiani al gouerno di quella città, con gli altri quaranta, & altri cento, & due mila pedoni, si mise a caminar verso il castello del Re di Datia, donde gli uscì il Re incontro con Florisando, & tutti gli altri suoi cauallieri, & altre gente da guerra, & quini si raccolsero con molta allegrezza, & entrò solo il Re con i suoi cauallieri nel castello, doue fu sposatagli la Infanta Sabi-

na.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assecurato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

na & furono fatti tutti gli atti che comanda la
 santa madre Chiesa Christiana, & in pochi gior
 ni fu dato ordine a tutte le cose ordinate della
 pace, furono le città, & fortezze tutte al Re di
 Datia restituite, & le genti che vi erano a guar
 darle, vennero a ritrouare il resto dell' essercito
 a Tabia. L'Heremita si accostò al Re Rolando,
 & dissegli: Signor Re. Par cosa molto spropor
 tionata che non sieno le membra conformi alla
 sua testa, dicolo, perche voi sete per la gratia de
 Iddio Christiano, & gouernate essercito infede
 le, date, vi priego, ordine che poiche hauete a
 Dio la vostra anima offerta, gli offeriate simil
 mente quelle de i vostri vassalli, & in questo
 modo haurete la remuneratione duplicata da
 Iddio, oltre che sia sicuro il vostro Stato, quan
 do crederanno i vostri sudditi nel medesimo Id
 dio che voi credete. Il Re Rolando disse, che così
 farebbe, & tenne tal via, che tutti dell' essercito
 suo accettarono la fede Christiana, & l'Here
 mita si faticò assai in predicargli, & insegnargli
 la via della salute. Florisando era molto allegro
 così di hauer a Christo quei popoli acquistati, co
 me ancora in vedere liberato con tanta quiete
 quel generoso Re, & che presto sarebbe potuto
 partir con i suoi al soccorso del Re don Bruneo.
 Et vn giorno hauendo il Re di Datia, & il ge
 nero chiamati sopra il signalar la dote, così dis
 se. Io intendo, acciò che fra voi signori Re, non
 nasca



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

nasca giamai discordia, che la dote sia della in-
fanta in questo modo, che voi Re di Dacia diate
al vostro genero Re Rolando, in dote di Sabina
vostre figliuola sette mila vassalli del vostro Re-
gno in terra piana di città & castella, fra quali
sien due fortezze, et che questa dote passi ne i fi-
gliuoli liberamente, & habbia ogni anno di en-
trata ducento Marche d'oro, & che per hora nò
gli habbiate a dar altro dono, o gioia, o danari,
trouandone come vi trouate pouero per la guer-
ra passata. Di questa sentenza tutti rimaser so-
disfatti. Ciò fatto. Florisando che molto hauea a
cuore la partita per il soccorso del Re don Bru-
neo, parlò vn giorno a suoi compagni, che si ap-
parecchiassero per rientrare in mare, & segui-
tar il lor viaggio, & tutti si risoluettero a non
porui piu dilatione alcuna, & ne parlaron col
Re di Dacia, ilquale si era determinato di andar
anch'egli in lor compagnia, ma fu col voler di
Florisando dissuaso dal Re Rolando, ilquale gli
disse non esser còueniente che essendosi quei die-
ce cauallieri concertati di andar a far questa
battaglia, che egli vi entrasse a occupare il luo-
go, d'alcun di loro. Finalmente il Re gli fece for-
nir le nauì, & egli pagò quei pedoni, c'hauea in
suo soccorso soldati, & dopò molte proferte che
il Re, & Rolando gli fecero di andar i persona a
soccorrerli, quando non si hauesse la guerra di
Don Brunco a terminar per la battaglia di die-

ce,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 175

ce, & le cortese parole usate lor da Florisando, & compagni, si misero in mare, pigliando la via verso l'Isola di Lande, doue sarebbon giunti in spatio di diece giorni, quando hauesser hauuto il mar quieto, & non contrari i venti, ma leuossi il secondo giorno vna si fatta tempesta, che non potero seguir per la dritta via il uiaggio loro, onde furon per forza de venti trasportati in vn porto dell'Isola di Sardegna, nelquale era vna forte città, ben che picciola, quasi tutta destrutta, ma a i vestigij vedeasi, bello, & forte edificio esserui anticamente stato. Comandò Florisando a vno suo scudiere, che uscisse fuori a cercare di qualche prouisione per la naue, lo scudiere venuto alla terra, andò per alcune strade cercando, & non ve ritrouò persona alcuna, ma tutto la città rouinata, & hauendolo referito a Florisando, disse che egli intendeva de ir cercando per quell'Isola per intender la cagione di questa rotina. Pinamonte lo pregò molto che non se detenesse in questa impresa, perche potrebbe esser che il trarla a fine sarebbe si tardo, che passarebbe il tempo di andare a soccorrer dō Bruneo, ma egli promise in termin di quindeci di far alla naue ritorno, nè con lui alcuno permesse andare, ec cetto vn suo scudiere, & sallito nel suo cauallo, entrò per vna porta della città, & caminò tutta una strada, & essaminando ben la rouina, conobbe esser auuenuta per guerra, & di non molto
tem-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

tempo, & uscito dall'altra porta passò vn fiume
 picciolo, & si mise in vna gran foresta, doue il
 gran camin lo guidaua, acciò i compagni non ue
 dessero da qual parte andaua Paniforre, & gli
 altri cauallieri restaron con l'Heremita doglio-
 si molto di veder cosi soletto partir Florisando.
 Et disse lor Paniforre, che in quei quindeci gior-
 ni hauea determinato anch'egli cercar l'auen-
 ture di quell'Isola. Coriseo disse, anch'io intendo
 di far il medesimo in compagnia vostra, & quin-
 di incontanente partirono. Marcellino, & Pina-
 monte congiunti insieme, anco essi partirono, Ca-
 listes, & Mappello, si vniron per andar per al-
 tra uia, & Obrando, & Artizzonne si partiron
 da vn'altra strada. Quando il cauallier melan-
 conico si vidde rimaner cosi soletto, non volse
 anch'egli rimaner a guardar la naue, ma col suo
 scudiere si mise per l'Isola da quella banda che
 il suo cavallo il guidaua, Di modo che nella na-
 ue solo rimaser l'Heremita, il marinaio & gli
 scudieri. Caminò Florisando quattro leghe sen-
 za mai firmarsi per alluntanarsi da suoi, & in
 questo camino non ritrouò non solo huomo al-
 cuno, ma non pur animale o uccello. Et veduta
 la terra fruttifera & abbondante molto, mara-
 uigliauasi per qual cagione fosse cosi dishabita-
 ta, & giudicò non douer esser senza qualche mi-
 sterio, et però era tutto hora desideroso di hauer-
 ne notitia, & caualcando pin auanti vidde vn

ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 176

Castello in un' altezza di che si rallegro egli molto, pensando ritrouar quini chi gli dicesse quel che cercaua, & drizzatosi quella volta, già che era l' hora tarda, non pote caminar tanto che non fosse prima dalla notte sopragiunto. Et percioche la notte era oscura nè sapeua egli il camino, caminò la maggior parte di essa, & nell' apparir del giorno si ritrouò così luntano dal castello come era quando prima lo vidde, percioche si era egli appartato dalla man destra. Nel spuntar dal sole trouò in un piano un caualliere tutto armato grande di corpo sopra un canal falbo, & cō esso lui quattro scudieri sopra i lor canalli, & hebbe gran piacer Florisando di hauerlo incontrato, per informarsi del paese. Il caualliere portaua in dosso una soprauesta nera in segno di lutto, giunto a lui Florisando, gli parlò cortesemente dicendo, signor caualliere io vorrei volentieri da uoi sapere in che paese mi ritruouo, percioche tutt' hieri che uscì del mare son ito & questa notte errando senza giamai ritruouar persona, che me ne sappia informare. Il cauallier gli rispose da qual parte venete voi caualliere? dal Regno di Datia, rispose egli. Mira uigliomi bene che in Datia non habbate saputo che in questo Regno di Sardegna stà Arloto di Anconia fratello minore del gigante Bruteruo d' Anconia il quale poco tempo fa fu morto a gran tradimento con i suoi tre valorosi figliuoli, onde questo

gi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

gigante Arlotto ha giurato per vendicar la lor morte di destrugger tutti i Christiani, che son di quà fin all' Isola doue furon morti, poi passar nel la gran Bertagna & tutta rouinarla insieme con chi l'habita. Della superbia di questi giganti, rispose Florisando, io non mi marauiglio punto, ne mi altero in vdir la dire, percioche fan grā minaccie & principij di gran fatti, poi gli van tutte le cose al rouerscio. Quel che io dico di questo gigante, disse egli, è assai meno di quel che è in effetto, che già sopra di questa querela ha destrutte due Isole grandi dell' Imperador di Roma, a cui ha morti duo fratelli & molti cauallieri, & gli ha preso vn figliuolo che egli vnico ha ueua, & prima che passin molti giorni gli vuol mandare la sua testa, & gli ha fatto fin qui grā danno così ne i parenti come ne i vassalli. Di questa Isola poi ha già molti luoghi destrutti, che gli habitatori non l'osano aspettar nelle terre loro, ma van per le montagne fuggendo. Io, disse Florisando, son bene informato della morte di questo Bruteruo & figliuoli, ma non morirono a tradimento come tu dici, anzi a singular battaglia, & vn sol caualliere in campo chiuso l'uccise, ben che io credo che l'uccidesse la sua gran superbia, laquale nel medesimo modo ucciderà questo suo fratello. Sò anco che conosco quel cauallier che l'uccise, & che non è sua usanza di far tradimento. Per certo il cauallier disse per

l'AN



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L'audacia c'hai di dir questo, ti conuien di venir
 prigione innanzi il gigante Arlotto, perche ti
 faccia castigare come bugiardo Caualliere.
 Io, disse Florisando, ho detta la verita in questo
 e' ho detto, & non intendo di venir a lui se non
 mi ci meni per forza. Questo farò io hor hora
 disse colui, & presa la sua lancia si alluntanò
 alquanto da Florisando, & l'un venne ad in-
 contrar l'altro con molto ardire, et dieronsi due
 aspri incontri, ne i quali redussero le lor lancia
 in pezzi & si vrtarono i caualli, & cade quel
 dell'altro sopra la sua spalla sinistre, et egli run-
 pe la spada che portaua cinta. Florisando, quan-
 tunche il suo caual si inginocchiasse, essendo pe-
 rò molto possente, si lieuò in piede tosto senza
 nulla sentire, & con la spada in mano ritornò a
 dietro contra il nemico, & vedutogli sopra il
 suo cauallo rouersciato gli disse. Caualliere a me
 par che per hora non siate in termine di menar
 me, nè io di menarte. Egli pregollo che non l'uc-
 cidesse. Son contento Florisando rispose, con pat-
 to che dica il vero di quel che ti domanderò, egli
 promise di dirle. Dimmi, Florisando gli disse, chi
 sei tu? come è il tuo nome? & doue lasciasti co-
 testo gigante Bruteruo, con che gente, & doue
 si ritruoui hor prigione cotesto figliuol dell'Im-
 perador, che dici. Io, mi chiamo disse colui,
 Barcellino, son nipote di Arlotto figliuol d'una
 sua sorella, & egli stà in vna foresta venti le-
 z ghe

LA HISTORIA

ghe di quà luntana & son duo giorni senza
 boggi che mi partei da lui, & ha con esso lui tren-
 ta cauallieri col figliuolo di esso Imperadore
 che hanc i ferri prigione. Et noi che siamo cen-
 to cauallieri suoi andiamo per questo Regno per
 intender doue si reduca la gente, & destrug-
 ger le terre. Et con cinquecento cauallieri Tu-
 ron d'Anconia suo figliuolo è a campo a una
 città la principal di questo Regno, che altro piu
 non ci resta a prender che importi, & è chiama-
 ta Cusentia, che huomini sono questo Arlotto et
 suo figliuolo, disse Florisando? E Arlotto, ri-
 spose egli, così grande così valente, & terribile
 come il suo fratello Bruteruo, & Turone il fi-
 gliuolo è ancora giouane molto, ma riesce a ma-
 raviglia buon caualliere. Rimise la spada nel
 fodro Florisando, & disse io ti lascio andar li-
 bero, & impose a suoi scudieri che l'aitassero a
 leuare. Et quindi partitosi seguitò il suo camino
 & soprauenuto il mezzo giorno, si trouò in bi-
 sogno di dormire & riposare egli col suo scudie-
 re & cauallo si pe'l gran caldo come per la stan-
 chezza del giorno & la notte passata, & vici-
 no a un fiume discese da cauallo, & si mise al-
 l'ombra di certi alberi, & quiui mangiò di quel
 che lo scudiee gli portaua, et sopraggiunto dal son-
 no si misse a dormir col suo scudiere.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che dormendo Florifando, gli fù da
Barcellino inuolato il cauallo lo scudo &
l'elmo & presentatogli a Arlotto, si vantò
hauerlo ucciso. Cap. L.

Cosi dormendo, quini sopragiunse Barcellino che era da suoi scudieri condotto con la gamba rotta, & in tal essere veduto chi egli tanto odiava, haurebbe voluto ucciderlo, ma non hauendo egli spada, ne potere, dubitando che si risentisse determinò rubbargli l'elmo, lo scudo & il cauallo, le quai cose hauendo da suoi scudieri fatte prendere cò esse si partì tosto. Era già una lega luntanato Barcellino, quando lo scudiere svegliatosi non vedendo il cauallo, & l'elmo, & lo scudo, pensando che pascendo il cauallo si fosse alluntanato, si mise a cercarlo, ne ritrouandolo, svegliò Florifando, il quale vedutosi così schernito si sdegnò molto, ne sapendo che farsi quini si stette fine alla sera. Barcellino hauendo tolto nelle mani l'elmo et lo scudo gli parue forti molto, & riuoltando lo scudo conobbe in esso l'arme di Bruteruo & nell'elmo vidde questo medesimo segnale, & disse, per certo questo scudo & questo elmo son di Bruteruo et esaminando fra se istesso le parole, l'ardire & la forza di quel caualliere, ben pensò che fosse vn di quei che si eran trouati alla sua morte, & mi-
Z 2 rando



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rando il cauallo vi vidde il segnale del B. che era della razza de caualli di Bruteruo, onde crebbe maggior in lui il sospetto. Et considerò che quantunque hauesse riceuuta vergogna in effetto, potea con questa occasione finger di hauer riceuuto honore, onde con desiderio molto di giunger doue era il gigante Arlotto, si affrettò molto a caualcare, & per la strada se incontrò in vn suo fratello, che domandandogli perche così venea, gli rispose hauer hauuta vna forte battaglia cò vn possente caualliere, nellaquale egli hauea riceuuto il danno della gamba, & il nemico hauer lasciato in esser di morte & hauendogli tolto l'elmo, & lo scudo e'l cauallo hauer conosciuto che questo era vn di quei, che si trouarono alla morte di Bruteruo di Anconia, & perciò andaua a gran fretta a nunciarlo al gigante Arlotto. se gli è così, disse il fratello, noi hauete ben la giornata impiegata, & io intendo venire con esso voi, & tanto andarono che nell'uscire di vna valle trouarono vn caualliere in vn cauallo armato, il quale hauendo quel cauallo riconosciuto & lo scudo, gli disse, caualliere ditemi come menate voi questo cauallo? Conduco io questo cauallo & porto queste arme rispose Barcellino come condurrei il tuo cauallo & porterei le tue armi, se io nõ fosse come son ferito, Io uorrei saper, rispose colui, come portate voi queste, che io le mie mi saprei ben dif-
fen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fendere. sappi, disse Barcellino, che il patron di esse, che tu conoscer deui, poi che tanto di queste arme domandi, hebbe con esso me battaglia, & lo lasciai in terra quasi morto, vero è che per esser egli possète cauallier mi trattò nel modo che tu vedi di questa gamba. Se tu non fossi, disse egli, nel termin che sei, io ti farrei dir la verità, che tu hai queste arme rubbate a quel caualliere con qualche inganno. Però lasciale hor hora col cauallo, che le voglio riportare al suo Signore, che meglio merita di portarle che tu non fai. Se nõ che ti farò io lasciar la vita in pagamento del tuo inganno. Il fratello di Barcellino rispose per lui. Poi che mio fratello porta via l'arme e'l cauallo a quell'altro caualliere per chi tu parles, io intendo di portar le tue, & per ciò apparecchiate di hauer con meco battaglia. Il caualliere prese l'una delle due lance che l'vn de i duo suoi scudieri portaua, & venne a incontrarlo con molto potere, & amendui di tali incontri si percossero, che il cauallier vendicator dell'armi rimase ferito nel braccio destro ben che leggiermente, & il fratello di Barcellino fù malamente ferito nel costato, donde molto sangue versaua. Et riuoltatisi a dietro si vennero con le spade ignude a ferire, & per forti colpi che il fratello di Barcellino desse, piu forti erano assai quei che dal braccio del suo inimico usciano, come di colui che era forte adirato & hauea gran voglia

Z 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

glia di vendicar l'ingiuria fatta a Florisando, che ben si credeua egli certo, che a tradimēto et non per suo difetto gli hauean tolte quell' arme. Quando fù da Barcellino veduto che il fratello haueua il peggio della battaglia, deliberò di non si por a pericolo di perder quelle buone arme, & si mise a fuggir a gran furia verso la foresta del gigante, & per la strada incontrò in otto cauallieri di Arlotto che uenean dall' assedio di Cusentia, a quali egli disse il gran pericolo in che si truouaua il fratello, però che gli priegaua, a uoler ire a soccorrerlo, percioche egli non poteua, per esser ferito. Il che fecero essi, che giungendo doue era la battaglia, trouaron che l'altro haueua gittato il fratello di Barcellino a terra, & gli uolea troncar la testa. Essi se gli auentarono addosso et lo percossero cosi come era a piedi di forti colpi. Et quantunche egli fusse coraggioso molto & cosi ferito come era facesse gran difesa, non pote far tanto che non restasse da loro preso, il che veduto da suoi scudieri, per diuerse bande si partirono correndo per ritrouare i compagni perche lo soccorressero, & l'un di loro nell'apparire dell'altro giorno si incontrò in Coriseo, & Panisforre, & piagnendo senza poter per gran pezza formar parola, disse, signori, haucte a sapere che il cauallier Melanconico mio signore essendosi incontrato con vn cauallier ferito, che portaua accompagnato da vn suo fra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fratello, l'arme & conduceua il caual di Florisando, dicendo hauerlo in battaglia ucciso fu da lui sfidato il fratello, & combattendo, insieme già che era il cauallier Melāconico per ucciderlo sopraggiunsero otto cauallieri che con esso lui combattendo, credo che o l'habbin fine a quest' hora ucciso o condotto prigione. Di questa fiera nuoua cominciaron in tal modo a piagnere i duo cauallieri, pensando che a tradimento fosse stato Florisando ucciso che piu non haurian fatto se inanzi gli occhi l'hauesse hauuto morto, et subito determinarono di andar a soccorrere il cauallier Melanconico. Guidati dallo scudiere adieque, con gran fretta per quella strada che eran egli venuti preser la via sempre piagnendo, & sospirando & caualcaron gran pezza, e tanto che videro duo cauallieri sotto certi alberi a scisi vestiti disopraueste lugubre, & quini cantando passarono Coriseo et Paniforre senza salutar gli, onde essi si reputaron a vergogna, chiamando, cauallieri discortesi che nel passar nõ gli haueran detta parola, & saltiti a cauallo deliberaron di castigarli di quella scortesia, & gli corsero dietro chiamandogli a gran voce. Essi si fermaron pensando che qualebe nuoua gli haurebbon potuta dare di ql che cercauano, & uno di lor disse. Cauallieri, l'esser voi senza farci alcun motto passati, parci atto di villania, però siamo qui venuti per saper la cagione, che vi muoue

Z 4 176

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

andar così fuor di pensiero, che non poniate mente a usar la cortesia che douete. La cagione perche non vi habbiam noi salutati, rispose Coriseo, è stata perche caualcando noi piagnendo, & voi stando allegri a cantare, ci pareua che la vostra con la nostra musica mal si concertasse, & ciò detto dieder di sproni al cauallo, mostrandolo, che istimaua poco quel cauallier, & la sua domanda. Essi parendogli esser piu per questo scherniti si misero a seguirargli, onde crucciato si Coriseo se gli riuolse a vn di loro, & con la lancia percosselo lo distese in terra come morto, l'altro caualliere che seguitaua Paniforre, lo percosse con la lancia di dietro con tal possanza, che lo fece inchinar con la testa al collo del cauallo, onde egli posta la mano alla spada, gli diede sì fatto colpo sopra dell'elmo, che tramortito se lo distese a piedi. Lo scudiero del cauallier Melanconico, che era a piedi, disse per mia se che io voglio ir a cauallo, poi che la fortuna me lo presenta, & tolse anco vn'elmo, vno scudo, & vn'aspada di quei cauallieri, per potersene in ogni occasione, che gli aduenisse, seruire, ma per cioche eran essi gran pezza inanzi, non gli riuedendo, si smarri per altra strada, diuersa assai da quella che hauean essi tenuta, et peruenuta a vn fiume, nel voler passarlo, vide dall'altra banda vn'huomo, & conobbe esser lo scudier di Florisando, & di là passato, cominciò fortemente a pia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 181

piagnere lo scudier del cauallier Melanconico, & domandandogli egli della cagione del suo affanno, egli gli disse. Per vendicar la morte del tuo Signore, è stato ucciso il mio. Non piaccia a Dio, rispose l'altro, che il mio Signor sia morto, che non è anco mezza hora che io l'ho lasciato sano. Et come disse egli, quel caualliere gli portaua via l'arme, e l'cauallo: Quini gli raccontò come era la cosa successa. Hor andiamo a trouar Florisando, colui disse, che gli darò nuoua del cauallier Melanconico mio padrone. Et camminando lungo il fiume uidder Florisando che gli aspettaua, & lo scudiero gli narrò quanto sopra il suo cauallo, lo scudo, & l'elmo era al suo Signore adiuenuto, & come era fatto prigionero, & come Coriseo, e Paniforre andauan da vn'altra banda a cercarlo, Il che accrebbe maggior sdegno in lui, si per la prigionero del cauallier Melanconico, come per hauerlo Barcellino così beffato in togli il cauallo, & quell'arme, chi manco douea farlo, per hauer gli usata cortesia in non ucciderlo, & quel che più gli increbbe, fu l'udir che si andaua uentando di hauerlo in battaglia ucciso. Et sapendo che i suoi compagni così afflitti, andauano per uendicarlo, prese il cauallo dello scudiere, l'elmo, & lo scudo, & disse gli che lo conducesse nel luogo doue era stato preso il suo Signore.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA I

Che Barcellino presentò quell'arme ad Arlotto, la prigionia del cauallier Melanconico, & che il gigante si mise a cercare Floritādo. Cap. L I.

HAuendo gli otto cauallieri fatto prigionie il cauallier Melanconico lo condussero al gigante Arlotto, che in quel tempo staua sotto una ricca tenda, & i suoi cauallieri si sollazzauan per la foresta. Domandò il gigante chi egli fusse. Et Barcellino gli disse, che essendosi incontrato in una valle venti leghe lontana de li in un valente caualliero, hauea con esso lui combattuto, & che egli ne era ferito matamente, & il nemico ne era rimasto morto, & come haueudo l'elmo reuoluto che era del gigante Brutero suo fratello, et similmente lo scudo che portaua, & il cauallo gli l'hauea portato, giudicando che quel caualliero fusse uno di quei che si eran ritrouati alla sua morte, & come nel uenir con l'arme unitamente con il fratello, si era in quel caualliero incontrato, che gli uolea quelle arme toglier di mano, sopra di che uenuto con il fratello a battaglia, & tutti due essendo malamente feriti, sopraggiunsero quelli otto cauallieri che lo presero. Quando il gigante Arlotto hebbe lo scudo, & l'elmo in mano, conobbe incontanente all'arme esser del fratello Brutero,

onda



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

onde disse al cauallier Melanconico, se egli le conosceua, conosciuole, disse egli che eran di quel Bruteruo che voi dite. Et tu disse Arlotto, conosci quel caualliero che è morto che le portaua? Nò, rispose egli, perche io non vedo il morto, nè men credo che quel che costui ti dice sia vero, perche non pur posso io credere, che sia stato bastan- te a farlo, ma non pur dieci suoi pari crederei, che fussero atti a superarlo con l'arme in mano. Colui, disse Arlotto, che questo elmo, & questo scudo portaua hai tu conosciuto? Sì, rispose egli. Et perche lo portaua, disse il gigante? haurebbe per ventura egli Bruteruo ucciso? Ucciselo, rispo- se il cauallier Melanconico, che io lo so certo, nè pur lui in ugual battaglia uccise combattendoi, ma tre suoi figliuoli ancora in cinque giorni, con quali ad vno ad vno in campo chiuso fece batta- glia. Hor dunque se la virtù & fortezza di Bru- teruo tanto stimi come tutto il mondo stimaua, con quella de i figliuoli, come puoi tu creder che quel caualliero che solo gli uccise, sia stato da co- stui solo in battaglia vinto? Come, disse Arlotto, dunque non credi tu che questo caualliero che costui dice sia morto? Nò, rispose egli, & se non lo vedessi, & io non lo vedessi, nè tu lo creda, nè io lo debbo credere. Se io te lo mostro morto, dis- se Arlotto, non lo crederai tu poi? Sì rispose egli che quel che con gli occhi si vede, non lo può ne- gar la bocca. Hor poiche mi hai detto liberamen-

te

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

te il vero della morte di mio fratello, & come costui l'uccise, io ti voglio liberare, poiche egli è stato morto. Perche tu questo beneficio mi faccia, rispose il cauallier Melanconico, non son già per concederti questa vittoria, anzi acciò tu veda, quando io la sua morte istimi, priegoti che mi conduca nel luogo, doue costui dice hauere quel caualliero ucciso, & quando truoui la verità che sia morto, mi facci quiui troncàre la testa, che doue finì si nobil vita, mi sia caro che resti la mia, che è la più sfortunata che mai udesti. Et quando truoui che non sia vero, facci lasciarmi la testa a costui, che ti ha fatta si falsa relatione, ouero lasci me combatter con esso lui, perche gli la tagli. Io son contento di accettare questo partito, rispose Arlotto, andiamo hor hora. Et il cauallier ferito rispose, io, Signor non son in essere di poter hora là venire. Dammi, disse il gigante, vno scudiero di questi che mi ci guidi, & montato a cauallo armato in compagnia di due cauallieri, fece in vn palafreno salire Melanconico, & in vn'altro la guida, & posli in camino a mezza strada fur dalla notte sopraggiunti, & il giorno seguente giunsero doue il cauallier Melanconico hauea hauuta battaglia con il fratello di Barcellino, & più auanti passando trouaron vn caualliero armato in vn caual fo senza lancia nella valle. Il gigante Arlotto, che non gli uide portar sopraeste ne-

ra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ra in segno di lutto, conobbe incontanente che non era di suoi, & comandò a vno de i cauallieri che lo chiamasse, egli auuicinatosegli, gli disse che il gigante Arlotto lo mandaua a chiamare, a cui egli rispose. Referisci ad Arlotto, che essendo egli, come ho inteso, capital nemico de Christiani, & essendo io Christiano, non ardirei venir al suo cospetto, se non mi fa dar vna lancia al par della sua, & mi faccia da i suoi tutti, eccetto dalla sua persona sola assicurare. Egli hauendo la risposta riferita, disse Arlotto che era la sua domanda giusta, & fecegli la lancia portare, & dirgli, che si accostasse in parte doue solo gli potesse parlare. Il cauallier solo pigliò la lancia in mano, & auuicinatosi al gigante gli disse. Hora mi assicurerai da questi altri cauallieri, che da te non intendo hauer altra sicurezza. Egli vditelo con tanta superbia parlare, disse che lo assicuraua, & impose a suoi due cauallieri, che se colui entrasse con esso lui a battaglia, in conto veruno non lo molestasse. I due cauallieri hauean ferma opinione, che al signor loro, cinque cauallieri insieme per valenti che fussero non sarian stati bastanti a resistere, non che vn solo, dissero che così hauriano fatto. Et venuto l'vno all'altro vicini, disse il gigante, prendi del campo, & vieni a battaglia con meco, che ti farò patir la più aspra, & crudel morte, che mai si desse a caualliero per la superbia, che hai usata

ta

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ta in comparirmi con questa audacia innanzi. Presero amendue del campo, et abbassate le lancie si vennero ad incontrare, & furon i colpi tali, che amendue cadero a terra, ma per essere amendue valenti, & destri nell'arme, incontanente si leuaron in piedi con le spade nelle mani, & gli scudi imbracciati, & si corsero con grande animo a ferire. Tirò il cauallier incognito vn fendente sopra l'elmo del gigante, che se non fusse statq di tempra più che fina, l'haurebbe con la testa in due parti diuiso, ma il colpo che uscì di fortissimo braccio, e alò nella spalla, & rotte le armi lo ferì alquanto, & per vn pezzo gli lasciò il braccio stordito. Parue al gigante si feroce il colpo, quanto giamai di mano d'alcun caualliero hauesse sentito, & per vendicarsene menò si fiera percossa alla volta dell'elmo al caualliero, che se egli con la spada & con lo scudo non lo riparaua, restaua senza dubbio con la testa in due parti diuisa. Quanto prese la spada del scudo, tanto gittò a terra, nè più a basso potè scendere trouandoui la sua spada per scudo. Cresceua l'ira, & l'ardire in questi due feroci guerrieri tanto che in poco d'hora era di piastre, & de i pezzi di scudi il campo coperto. Et dopò lo hauer presso due hore con tanta ferocità combattuto, ciascun di loro, tiratisi a dietro, si posarono alquanto. Mirò il cauallier incognito il suo scudo, & viddelo tutto fracassato, & sentinasi al-

cune



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

E tunc ferite nella testa, che l'elmo che de gli au-
 taggiati non era, in più luoghi era passato. Et es-
 saminando bene ogni cosa, giudicò non esser da
 lasciar più il gigante posare, acciò non repiglia-
 se maggior forza, conoscendolo più di lui stan-
 co, & auuicinatosi gli disse: Arlotto, o tu ti
 rendi, o torna alla battaglia, che non è più il tem-
 po di posare. Egli tutto sdegnato rispose, nella
 battaglia sarò io sì presto, che non ne haurai pia-
 cere, & con questo dire alzò la spada per ferire
 di nuouo sopra la testa il nemico, egli alzato lo
 scudo, gli ne fu quasi il mezzo fracassato, & in
 vn medesimo tempo ferì in vna polpa della gā-
 ba il gigante di tanta forza, che gli tagliò con le
 armi la carne, & fecegli tal ferita che con fatis-
 sa poteua più in essa sostenersi, & in poco spatio
 quando cercaua di posare la gamba in terra, ac-
 cennaua di cadere. In questo stato il caualliero
 vedendolo, affrettaua con maggior empito tra-
 uagliarlo, quantunque egli si ritrouasse in più di
 diece luoghi ferito, & gli andaua a torno, & in
 modo aggiraualo, che molto gli affaticaua la
 gamba. Il gigante che di gran cuor era, quantū-
 que per questa ferita si tronasse hauer della bat-
 taglia il peggio, voleua nondimeno mostrare es-
 serne con vantaggio, & con quei colpi con che
 aggiungeua il caualliero faceua sentirgli fin al-
 la carne. In questo stato ritrouandosi la batta-
 glia, viddero venire con gran fretta due caual-
 lieri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

lieri armati, & l'vno, che era Paniforre, si accostò al cauallier Melanconico, che quini sopra vn palafreno lo vidde disarmato, rimase turbato molto, & disse gli perche quì fusse, & quel che gli era auuenuto, & egli il tutto narrogli. Paniforre gli domandò che nuoua banca di Florisardo, egli rispose che nulla sapeuano, se non che giudicaua alla virtù che nell'arme mostraua douer esser quel di sso che combatteua con il gigante, & quando quel non fusse, egli haurebbe dubitato che fusse certamente morto, percioche in poter di Arlotto haueua lo scudo, & l'elmo veduto, con il cauallo, & l'huomo che si vantaua di hauerlo ucciso. In questo tempo era il caualliero tutto di sangue bagnato, & il gigante più non lo poteua aggiugner come prima, che patiuua pena infinita a sostenersi più in piedi per la gran ferita della gamba, nè più potendo, al fine venne a terra, & nel cadere gli diede sì fatto colpo in vn braccio il caualliero, che discese alla mano, gli la gittò con la spada in terra, & morì incontanente. Egli hauendogli l'elmo tratto di testa, & quantunque i due cauallieri gridassero che non uolesse farlo, & forse gli l'haurebbono sturbato, quando non fusse la tema, che de i due sopraquinti haueano, egli senza ascoltarli punto gli troncò il capo, & tolse l'elmo al gigante, & lo scudo in luogo del suo che era in pezzi caduto nel piano. Et percioche il cauallo del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

del gigante gli parue del suo migliore, l'andò a pigliare, & di vn leggier salto in esso sallito con l'elmo da vna mano, & dall'altra la testa del gigante volea partirsi quando il cauallier Melanconico, Paniforre, & Coriseo se gli misero innanzi, pregandolo a voler manifestargli chi fusse. Ma egli mutata la fauella quanto puote, disse che non potea dirglilo, & che quando bene gli lo hauesse detto, essi non lo hauriano conosciuto, & fattasi dare vna lancia da vn caualliero del gigante incontanente partissi senza esser da niuno di loro all'arme riconosciuto, per esser tutte bagnate di sangue. Restarono i tre cauallieri attoniti della gran prodezza del caualliero, che esaminata la possanza di questo Arlotto & la fama di lui per tutto il mondo sparsa, non reputaron minor vittoria questa, che quella che di Bruteruo haueua riportata Florisando. I cauallieri del gigante, determinarono di portare quel corpo nel campo, & volean prendere il cauallo, che quiui hauea quel cauallier lasciato, ma si oppose loro il cauallier Melanconico, dicendo: la cosa non passerà come pensate, che le spoglie de non restare in mano del vincitore, ma vi mostrerò come douete fare, io vi darò questo mio palafreno, & l'vn di voi mi darà le sue armi. Essi che non haueano voglia di briga, si contentaron di questo partito, & in questo modo si armò il cauallier Melanconico & montò a cauallo, & i

A A

caual-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

cauallieri del gigante si portaron il corpo del signor loro attraversato sopra il palafreno. Mentre Paniforre, Coriseo, & il cauallier Melanconico cosi suspesi stauano, si di saper chi fusse quel buon caualliero, come d'intender nuoua dell'esser di Florisando, videro venire verso di loro due huomini a piedi, & conobbero essere lo scudiero di Florisando, & quello del cauallier Melanconico, il quale fece allegrezza grande veduto il suo signor saluo. Essi domandarono lo scudiero di Florisando, che fusse di lui, egli rispose hor hora è di quà passato per seguir quel mal caualliero che leuatogli lo scudo, l'elmo, et il cavallo si andaua gloriando hauerlo ucciso, & girando egli gli occhi disse al cauallier Melanconico, se io signore, non vedessi in poter vostro cote sto cavallo, giurerei essere quel desso, sopra il quale era il mio signor Florisando, & diede loro contrasegni dell'armi, per le quali conobbero essi esser colui che hauea Arlotto ucciso era Florisando, di che rimasero i più contenti huomini del mondo. Et stettero in forse di seguirlo, ma considerando esser già troppo allontanato, & se gli sarebbe forse fatto dispiacere in seguirlo, se ne astennero, ricordatisi massimamente hauer promesso che fra il termine di quindici giorni, egli si ritrouerebbe nel porto. Et quiui standosi videro giungere due cauallieri che l'uno era Marcellino & l'altro Pinamonte, a quali l'altro scudiero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fiere del cauallier Melanconico hauea detta la sua prigionea & la morte di Florisando, & uenivano stanchi & con molto dolore. Ma quando quini intesero come erano le cose passate, riceuero non men contento, che prima haueffer conceputo dolore, ralleggrandosi ancora molto della nuoua della morte di Arlotto. Et quini tutti cinque determinarou di andare a dare una uista alla foresta, doue era Arlotto alloggiato per veder quel che haurebbono per questa nuoua operato quei suoi.

Che Calistes & Mappelo cercando Florisando se incontraron in certi cauallieri, con i quali combatterono, liberando Parmineo. Cap. LII.

Calistes & Mappelo che per vn' altra strada eran partiti hauendo già sei leghe caminato, trouarono vn huomo poueramente uestito, dal qual intesero che Arlotto era in quella foresta alloggiato con le sue genti, & la destruttione che in quel Regno hauea fatta, et come Parmineo, l'uno de i figliuoli del Re Don Florestano si era ridotto in Cusentia, doue era stato da Turon figliuol d' Arlotto assediato. Et che essendo una notte uscito Parmineo a dare con i suoi un' assalto nel campo, gli era si mal riuscito il disegno, che posto ch'ei fusse valorosissi-

La 2 mo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

mo caualliero, & hauesse fatte pruoue degne di caualliero pregiato, era al fine con molti de i suoi rimaso prigione, & soggiogendo lor disse quel huomo, che Turone lo mandaua al padre, & che presto per quel camino sarebbe stato condotto con sei cauallieri che lo guardauano. Si tenero per questa nuoua molto fortunati: due coraggiosi guerrieri, sperando con quei sei cauallieri affrontarsi, nè molto stette che viddero un altro huomo uscir della foresta, che lor diè nuoua, che vn caualliero chiamato Barcellino, era nella foresta giunto di Arlotto, et haueagli nunciato hauer morto quel caualliero che hauea ucciso il suo fratel Bruteruo d' Anconia. Et in segno di ciò gli hauea presentato il cauallo, & le armi. Udendo questo i due cauallieri rimasero turbati oltre modo, nè si sapean risolvere se meglio era ir più oltre per intendere la certezza di questa mala nuoua, o pur quiui aspettare per tirar a fine questa auentura, & mentre erano così dubbiosi, viddero venire i cauallieri che menauan preso Parmineo, & erano ben armati, e sopra bonissimi caualli, & lui conduceuano sopra un ronzino legato con le manette & ferri a piedi, & quiui giunti disse vno de i sei cauallieri a Calistes: Cauallier volete voi romper meco una lancia per amor della innamorata vostra? Egli disse di sì, con conditione che chi l'incontro errasse, o perdesse la lancia, o pur fusse abbattuto,

per-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

perdesse ancor la spada, & lo scudo, & che l'altro lo guadagnasse, egli accettò le conditioni, & amendui preso del campo quanto il trare d'un arco, si vennero con l'hafte basse a ferire de i lor scudi coperti. Il cauallier prouocatore errò il suo incontro, & Calistes giunse lui nell'elmo di così fiero incontro che per la groppa del cauallo lo gittò disleso in terra. Et nel ritornare che fece a dietro Calistes, vidde che egli era salito in piedi & sfodrata la spada, & diceagli che bisognaua combatter ancor con esso lui a piedi. Caualliero, rispose egli, prima vi è necessario di sodisfar alla condition della giostra, secondo la quale voi già hauete da perder la spada, però datemela, et dopo io risponderò a coteſta disſida. Il caualliero si rimise alla ragione, massimamente essendo da i suoi compagni così giudicato, onde incontanente gli diede la lancia, la spada & lo scudo. Vn' altro gli disse se voleva con esso lui fare similmente un incontro di lancia, egli rispose di sì quando la medesima conditione accettasse, & hauendo il cauallier accettata, vennero alla giostra. Si piccoſſero amendue ne gli scudi, & fu nel rompere delle lance eguali, ma non nel cadere, percioche Calistes restò in sella, & l'altro si rouersciò al piano, & riuoltosi a lui disse Calistes, caualliero poiche nel cadere hauete il uostro compagno assimigliato, assomigliatelo ancora in offeruare il patto della nostra giostra. Egli senza far repli-

A a 3 ca

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Et alcuna gli diede parimente il scudo, et la spada. Venne il terzo, & sfidollo con la medesima conditione, a cui rispose che l'haurebbe accettato quando hauesse hauuta altra lancia da giostrare. Domandatela al vostro compagno, disse egli. Questo non farò io, rispose Calistes, percioche in lui è bene impiegata. Il caualliero si accostò a Mappelo, & gli disse, signore o prestate al vostro compagno la vostra lancia, o supplite voi per lui alla giostra con meco, son contentò, disse Mappelo però con la medesima conditione, che con i vostri compagni ha il compagno giostrato, & venendo con l'haute basse, ferì Mappelo lui sotto il braccio, & andò la punta della lancia in costa, ma l'altro errò l'incontro, un altro che pareua il più orgoglioso di loro, disse a Mappelo che egli volea con esso lui giostrare cò la conditione de gli altri suoi compagni, però che vincendo egli volea che gli fossero date le tre spade, & i tre scudi acquistati, & perdendo egli haurebbe con la sua spada, & il scudo datogli le sue armi ancora, et con questi patti vernerò alla giostra, & amendui si giunsero alli scudi, & rompero ugualmente in più pezzi le lance. Mappelo restò del colpo molto stordito, & perdè una staffa & fu in forse di cadere, & tornato à dietro vidde l'auuersario disteso in terra, che non poteua per la caduta leuarsi, a cui disse Mappelo, per mia fe, che si come io vi estimo

di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di maggior forza alli incontri che voi date de i
 vostri compagni, cosi credo che haurete animo
 di meglio mantenere la parola, che io molto vi
 lodo per due cose, l'una che giostrate bene, &
 l'altra perche per il buono incontro che hauete
 dato, darete ancora buon guiderdone, che se mi
 hauete ben incontrato, mi armerete ancor bene.
 Egli che non potea leuarsi disse a compagni che
 gli togliessero di dosso le armi, & che le dessero
 a i cauallieri che eran restati, parendogli vergo-
 gna di esser solo spettatori stati della giostra sen-
 za far motto amendue si volsero contra Cali-
 stes & Mappelo con i quali haueuano hauuta
 lunga battaglia, furono alla fine forzati abban-
 donare il cāpo malamente feviti, Calistes disfer-
 rò Parmineo, & lo fece vestir dell' arme del ca-
 uallier caduto, & gli diede vna spada, & vno
 scudo, poi gli disse che prendesse il cauallo del ca-
 ualliero che gli haueua date ancor l'arme, onde
 egli disse: Caualliero ponete mente che il mio
 cauallo non entrò nelle conditioni della giostra,
 come le armi. Io non lo tolgo, disse Mappelo, ma
 egli è questo caualliero, che ve lo può ragione-
 uolmente togliere, hauendogli voi il suo leuato,
 & tutte le armi, quanto piu non vi douete voi
 di questo lagnare, che in cambio del cauallo vi
 lascia vn ronzino, del quale per l'essere in che
 mi par vederui più bisogno hauete che del ca-
 uallo. Armato Parmineo, & salito a cauallo cō

A a 4 ilo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

à loro scudieri partirono, & erano Mappelo, & Calistes addolorati molto per la nuoua che udiua hauean di Florisando, & a Parmineo dissero il caso, & che essi uolean ir verso la foresta, doue era Arlotto alloggiato per intender la verità del successo. Egli disse che gli uolea seguire per la buon opra che haueano verso di lui fatta, essendo in tal tempo che non hauea con altro da poter lor render gratie. Et con questo si misero andar verso quel bosco guidati da Parmineo, il quale sapea ben il camino.

Che Obrando & Artizzone ebbero battaglia con certi, e che presero la moglie & figliuoli di Turone. Cap. LIII.

DOpò che si partiron dal porto Obrando, & Artizzone caminarono tre leghe senza incontrar persona nè da guerra, nè da pace, da chi potessero intender nuoua, & seguuiano il lor camino vicino alla rina del mare, molto apparzato dalla uia di Florisando, & gli altri suoi compagni, & essendo hormai tardi viddero uenire una naue, & si misero ad aspettare fin che giugesse al porto, & viddero che in vn battello alla naue legato uenner fuori quattro canallieri, & vn fanciullo di presso diece anni di panni di oro uiccamente adobbato con una collana d'oro

al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

al collo, & venuto a terra il battello, si approssimò la naue, & vennero dopò fuori molti huomini di seruigio, i quali armarono in prato sotto certi alberi vna tenda, doue ordinarono tutte le cose necessarie, così per riposare come per mangiare, & ritornato con il battello alla naue vn barcherolo, viddero in esso entrar altri quattro cauallieri armati con vna donna giouane di ricchissime vesti & gioie adornata, & con esso lei quattro donzelle & venuti a terra entrò la donna nella tenda doue era il fanciullo con le donzelle, rimasero gli otto cauallieri fuori, & indi a poco per vn ponte assai largo viddero condurre dalla naue i caualli loro. Et percioche era la tenda alquanto lontana dal luogo doue si sbarcauano, fecero i due fratelli disegno di hauer battaglia con gli otto cauallieri per saper chi fusser la donna & il fanciullo. Et percioche pareua lor fatica grande hauer a combatter con otto cauallieri alla volta, determinarono di far che in ogni modo venissero a battaglia ad vno ad vno, & per far questo caualcarono incontanente, & se ne vennero alla riuu del mare, Artizzone si pose fra il mare et la tenda, & Obrando prese quei scudieri che conducean i caualli da man destra, & fecegli andar doue egli volse, & essendo già con i caualli lunge et i cauallieri uedendogli così menar uia, gridaron forte che era questo atto da ladri, et non da cauallieri, a che rispose Artizzone



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

zione che lor farebbon conoscere che non eran
ladri, ma questo hauean essi fatto per hauer con
esso loro vgnal battaglia. Se per questo, lo fci
disse vn di loro, rendimi il mio, & siamo hor
hora a battaglia. Questo voglio io & non altro
disse Artizzone, & corse doue era obrando che
i caualli guardaua, & presone vno lo condusse
per le redine al caualliere, il quale hauendo la
sua lancia presso e'l suo scudo si apparecchiò al-
la battaglia, essendo la donna uscita anco a ve-
dere, & si vennero ad incontrar con tal possan-
za che Artizzone riceuue vn smisurato colpo,
ma egli senza romper la lancia gittò disteso a
terra il caualliere, & fu si strana la caduta, che
per vn' hora giamai si mosse. Artizzone preso
il suo cavallo disse a i cauallieri, se vi era alcun
di loro che volesse accettarlo con patto della gio-
stra. Vno di loro assai grande di corpo, & bene
armato si fe innanzi, & disse che egli lo voleua,
& suso sallito essendo, hauendo la sua lancia pi-
gliata, & lo scudo, si vennero amendui con le
lancie ferire. Il cauallier percosse Artizzone
nell' elmo di grande incontro, ma egli incontrò
lui nello scudo, che gli lo passò tutto, & gli mise
la lancia nel costato, onde non potendosi egli piu
in sella sostenere, disse a compagni che lo smon-
tassero, & lo leuaron mezzo morto. Smarironsi
in vista quei cauallieri questi fieri incontri ve-
dendo, pur vn di loro si trasse auanti, & disse,
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 192

che voleva quel cavallo, & la giostra. Io disse Artizzone non ho lancia, però operiate che io n' habbia una delle vostre. Se fosse per altra impresa che per questo io ti haurei ben potuto dar una lancia, ma per aitarti a diffender questo tradimento, che ci fai in torci i nostri cavalli, non è cosa giusta che ti sia data, percioche sarebbon duo danni, l'uno aitarti ad esser traditor, & l'altro darti arme, perche ci offendi contra ogni ragione. Io ti dissi, disse Artizzone, & hora ti replico, che non vi pigliamo noi i cavalli per altro, se non per hauer con esso voi u'gual battaglia, & così hai tu potuto vedere che vi habbiamo dato il cavallo, acciò potiate con esso noi combattere; & quando questo mancasse, io vi darò de gli altri d'uno in uno, & che questa sia la nostra intentione, te lo prouerò per spada, poi che non ho lancia, ne tu me la vuoi dare. Non dimeno se tu ti istimi tanto valere in giostra, uenerà a giostra, uenerà a giostrar cō teo il mio compagno. Questo voglio io far uolentieri, disse egli, che combatterò seco con la lancia, & poi con la spada. Et chiamato Obrando, amē dui con l'hauste in resta si vennero ad affrontare. Et Obrando incontrò il cavalliere nell'elmo, & lo gittò in terra, et egli errò l'incontro. Onde tornato egli a dietro tolse la lancia, & il cavallo, & disse, queste cose son mie, poi che il mio auuersario le ha così leggiermente perdute. I cinque cavallieri questo uer-

gien-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

giendo si turbaron in vista. Et la Signora loro era anch' ella vergognata si molto, veduto il dishonore che suoi si faceua. Vn' altro de i cauallieri cosi veggendola, entrò nella giostra, & fu da Obrando morto, di che egli mostrò dolersi molto per il dispiacere di quella nobil Signora, & dopo lui hauendone vn' altro abbattuto, vidde uerso lui venire vn de i cauallieri a pie che gli disse. Caualliere la nostra Signora vi manda a dire che hora andiate da lei. Io, disse Obrando, son per far cioche la vostra Signora vuole, ma innanzi lei non venerò hora, per hauermi fatto chiamar da voi che sete caualliere, che non mi farebbe honore, ne ci sarebbe la vostra sodisfatione, percioche parrebbe che o voi fosti da me menato prigione, o che voi me conducesti. Referì questa ambasciata colui, & incontanente uennero due donzelle fuori, et giunte doue era Obrando, gli disser, che la lor Signora lo pregaua a voler andar da lei, pe' l mezzo di questi si fatti messaggieri, disse Obrando, son contento di venire, & cosi a cavallo come era andò a quella tenda con molta riuerenza, & ella gli disse con molto sdegno. Caualliere non vi basta di hauermi così dishonorata in uccidermi i cauallieri, che io conduco in guardia mia, che esser si discortesce, che non siate voluto venire, quando vi ho io fatto chiamare. Io, rispose Obrando, dissi al messo nostro la cagione che mi mosse a non venire all' hora,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 191

ra, & penso che ue l'habbia detto, et quando nò, non ha fatto quel che doueua. Quanto poi al dispiacer che dite hauer pigliato, perche io e' l mio compagno habbiamo hauuto battaglia con i cauallieri vostri, pare a me che piu tosto ne douesti hauer contentezza per far esperienza di loro, & veder se erate sotto buona custodia condotta. Poi che questo era il vostro animo, disse ella, perche ci haucte voi in questo modo assaliti? Questo modo Signora, disse egli. si tiene spesso da cauallieri erranti, perche non sia lor negata battaglia. Voi, disse ella, che non portate la soprauesta di lutto, come gli altri cauallieri della campagna di Arlotto, & di Turone suo figliuolo, quanto tempo è, che per quest' Isola andate? E poco tempo, rispose Obrando. Ma ditimi Signora, per qual cagione veste costi panni lugubri, questo gigante col suo figliuolo? Questo lo fa, rispose ella per la morte di Bruteruo di Anconia suo fratello in vendetta del quale ha egli molti luogbi di Christiani destrutti, & hora è venuto con mille cauallieri a destrugger questo Regno. Noi, disse Obrando molto disideraremmo di veder questo gigante che voi dite, & la sua alta Caualleria, & questo diceua egli per saper se costei haueua parentado con Arlotto, parendogli che cosi fosse, vditala parlar con tanta affettion di lui. Se voi volete venire ad accompagnar mi là, disse ella, farò che sarete da lui molto hono-
rati,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

vati, & da Turone che è mio marito, & padre
 di questo fanciullo, & questo ella diceua, si co-
 me era di quella perfida razza, per veder di cō-
 durgli nel campo, & quindi fargli morir in ven-
 detta di questo oltraggio. Obrando che il mede-
 simo pensaua, accettò col suo compagno l'iniu-
 to, ma consigliauala a non voler di quei caual-
 lieri menar con esso lei niuno, che fossero stati
 vinti, ma solo i tre che non hauean combattuto.
 Ella che hauea animo d'ingannargli, disse che
 così uolea, & commisse loro che si tornassero al-
 la naua, & che di essa facesser trar fuori i pala-
 freni per lei, & per le sue donzelle. Artizzo-
 ne non lodò molto la promessa che il fratello ha-
 uea fatta a quella Signora di accompagnarla,
 che giudicò bene che ella volesse lor tendere in-
 sidie, pur perche la promessa era già fatta, non
 volsero mancare, determinando però di star so-
 pra auiso che non fussero traditi. La seguente
 mattina si misero in viaggio, & l'un di essi era
 al par della Signora, & l'altro al par del figli-
 uolo, & in questo modo parlando di cose di cor-
 testia, hauean caualcato presso duo leghe, quando
 fur dalla sera sopragninti in vna valle, & ella
 disse quindi per quella notte voler posarsi, & fe-
 ce tender duo padiglioni, & disse a Obrando, &
 Artizzone, che nell'vno si andassero a riposa-
 re, & ella entrò col figliuolo, & le donzelle nel-
 l'altro. Essi che con sospetto grande stauan sem-
 pre,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pre, designaron che l'un di loro stesse per guardia fine alla mezza notte di fuori della tenda mentre l'altro dormiuu a uicenda, & toccò prima ad Artizzone, ilquale senza esser sentito celatamente salì a cauallo, & si pose in luogo che poteua ogni effetto vedere. Et Obrando in vna camera che era nella tenda si gittò a dormir sempre con suspetto di qualche inganno. Eran già tre hore passate della notte, quando quella Signora uscì della tenda con sette cauallieri armati, & con torcie accese nelle mani, venne alla tenda doue Obrando dormiuu, & da due bande entrati, gridaua ella, muoiano i traditori, che mi han così dishonorata. Svegliato Obrando, & sopra di se tanta gente vedutasi, come era huono di gran cuore non si spauentò punto, ma leuatosi, & posta la mano alla spada, & imbracciato il scudo aspettaua l'assalto. La donna che in tal esser lo vidde, si pose innanzi i suoi, & disse a Obrando. Cauallieri, io vi vorrei piu tosto prigioni, che morti, vi essorto a darui in poter mio, perche io faccia di voi quel che sarà la mia volontà, et quando questo non facciate, io comando a questi miei cauallieri che vi uccidano, & che vi tronchin la testa. Signora, risposele Obrando, assai meglio noi guardauamo voi, che non hauete voi noi guardati, che crauamo per porre amendui le nostre vite per l'honor vostro, & hora voi mettete in compromesso l'honor uostro
per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

per uccider noi. Hora hauete da renderui certa,
che noi non habbiamo da darci per uostri prigio-
ni, ma qui morire, & la nostra morte costerà ca-
ra a uostri, & se voi fosti huomo, prima che la
zuffa hauesse principio, vi gitterei la testa in-
nanzi i miei piedi in testimonio del gran tradi-
mento, & la gran tristitia vostra. Et con questo
dire alzò la spada, & diede si fatto colpo a vn
caualliere che piu vicino gli era sopra l'elmo,
che descendendo al basso la spada, gli tagliò il
braccio tutto, e'l caualliere cadè come morto in
terra. Gli altri sei hauendolo circondato gli da-
uan ferocissimi colpi, ma quando alzaua egli la
spada tutti si tirauano a dietro, che niuno osaua
aspettargli, onde hauea qui come vn brauo Leo-
ne fattasi vna piazza. La donna sgridaua i suoi
per fargli andar innanzi, proponendo loro l'ho-
nore, et talhora suergognandogli per la pigritia
del menar delle mani, & che non bastasse lor
l'animo di vincere vn sol caualliere. Duo di lo-
ro, che piu si vergognarono si misero innanzi,
& l'uno rimase morto a suoi piedi di vn gran
colpo, che nella testa gli diede. Attizone in tãto,
che haueua la voce del fratello uditã, & le cose
vedute, spinse quini il cauallo, & vno traboccò
in terra, & a vn' altro diede si fiero colpo che
anch'egli cade disteso. Et si accostò presso Obran-
do, ilquale vedutosi questo gran soccorso vicini-
no, ripigliando animo & forza insieme, diede a

vn



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vn caualliere si fatti tre colpi, che lo gittò in terra malamente ferito. Gli altri duo cauallieri restati, veduti si fieri colpi, & che di già non hauean sopra di loro per il numero vantaggio, si posero a fuggire. Artizzone che era a cavallo, seguito vn di loro, & hauendolo giunto l'uccise. Obrando, percioche ferito era, non pote seguir l'altro, ma ritornossi alla tenda, doue era la donna con le sue donzelle, che forte piangeuan la morte de i cauallieri. Quando entrò Obrando cō la spada ignuda tutta tinta di sangue fino al braccio, hebbe ella timor grande, che lei con le sue donzelle uccidesse, & cominciaron a stridare, & egli con la spada alta sopra la testa le disse. A voi conuien di sottoporui alla sentenza che sopra di noi hauete data, se non che hor hora con questa spada essequirò la pena del vostro tradimento, così nella persona vostra, come in quella di vostro figliuolo, che di gente si peruersa, non è honesto che resti razza per deseruire Iddio, & ingannare il mondo. Ella piagnendo, hauendo preso nelle braccia il fanciullo, gli disse. Deb Signor caualliere, che posso io piu fare, se non darmi in vostro potere, & discretione. La vita di questo innocente sia guardata, poi che non ha hauuta colpa, & di me fate quel che vi pare. Io farei di voi quel c'haueuato ordinato che fosse di me fatto, se io non mi riputasse dishonorato a metter mano in sangue di dōna, però

Bb

io

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

o vi ponerò in parte doue sarete della vostra malignità castigata. Sopragiunse in questo Artizzone, che disse, che fate voi, perche tardate di tagliar la testa a questa falsa donna? & ella rispose, caualliere ancora spero io che non passaràn molti giorni, che vi pentirete di quel che haueate detto & fatto, & maggiormente di troncarvi la testa. Di perderia io, voi per ciò non guadagnarete molto, nè io riccuero grā dispiacere, che quel che piu mi dolerebbe, saria di non veder la crudel vendetta, che di voi spero pigliare. Per Dio disse Artizzone, che se mio fratello mi lasciasse fare, io vi darei maggior cagione di dolerui, di quella c' hora haueate. Non dimeno sarete in luogo che non potrete costi a vostro agio commettere sceleratezze. Cominciaua già ad apparire il giorno, quando hauendosi Obrando le sue ferite fasciate, fece la donna nel suo palafreno sallire, & similmente le donzelle e' l figliuolo, quini lasciando le tende, & i cauallieri morti con quei che erano in punto di morire, & lor condusse alla naue doue era l'heremita con i Marinai in poter de quali con ordine di buona custodia le lasciarono, & essi non volsero entro entrare, sapendo non vi esser ancor tornato Florisando.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che il cauallier melanconico Paniforre, & gli altri compagni combatteron cō alcuni cauallieri, che uolano a uendicare il gigante. Cap. LIII.

Portata la nuoua al pauiglione di Arlotto dallo scudiere di Barcellino, che egli era morto, si turbaron fuor di modo i suoi cauallieri, i quali si armarono a gran fretta, & si diuifero altri per cercare chi l'haueua ucciso, & altri il corpo morto, & erano a cinque a cinque, a diece a diece, secondo che a caso si uniuau insieme, solo restando nella tenda cinque cauallieri per guardia del figliuol dell' Imperador di Roma, ilquale tenea Arlotto ne i ferri prigione con duo altri principali cauallieri del Regno di Sardegna, & un gouernatore del figliuolo dell' Imperadore. Si incontraron cinque cauallieri nel corpo del gigante, che uedutolo ne fecero gran pianto, & con desiderio di uendicarlo, passando auante si uennero ad incontrare con Coriseo, il Cauallier Melanconico, Paniforre, Marcellino, & Pinamonte, i quali hauendo ueduti senza la soprauesta nera, sospettaron che ueramente fusser della compagnia di colui, c'hauea Arlotto posto a morte, & si posero in ordine di uoler con esso loro battaglia, i quali non per altro cercando le auenture, non la recusarono. Et uenuti

Bb 3 al

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

all'arme, in breue i cauallier del gigante furon tutti destrutti, ne de i Christiani alcuno riceuue danno se non il cauallier Melanconico, ilquale per hauer l'arme con la sopraueste lugubre, pensando Coriseo che fosse di nemici, lo percosse di duo si fieri colpi, che venne a terra. Questo fatto si misero essi a caminar verso la foresta. In tanto il cauallier che portaua la testa di Arlotto sopragiunse alla tenda doue Arquisil figliuol dell'Imperador di Roma era prigione, ilquale cosi vedendolo gli disse caualliere che cercate qua voi doue noi siam tutti ligati cosi armato? Così armato son io venuto per liberarui, rispose il caualliere. In questo comparsero i cinque cauallieri della guardia che gli dissero, Chi sete voi che con tanto ardir qua entro entrate? Io cerco, rispose egli, quel che ho trouato, che son questi prigioni per liberargli prima che di qua parta o per forza o per amore. Poi che voi venete per liberargli, & noi siam qui per diffenderuelo risposero essi, però vedete di non hauere a metterui in compagnia loro, & subito si corsero ad armare. In tanto il cauallier si accostò doue era quel giouanetto & rottigli i ferri lo sciolse. Egli stupefatto che vn caualliere cosi solo hauesse hauuto ardir di far questo, gli disse signor se voi cosi solo tirate a fin questo che cominciato haue- te, l'impresa vostra sarà stata veramente grande. Senza nulla rispondergli il caualliere andò
doue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 195

doue erano gli altri tre prigioni, & hauendo rotto un grosso catenaccio che serraua i ferri, gli liberò & tutti trasse fuor della tenda. Già duo de i cauallieri della guardia armati eran comparsi con le lor spade nelle mani & gli scudi imbracciati, & vennero contra il cauallier dello scudo indorato & amendui a vn tratto lo percossero di ferocissimi colpi sopra dell' elmo. Ma egli che di gran possanza era diede si fatta ferita all' vn di loro sopra la testa che spezzato l' elmo, gli mise la spada fino a gli occhi, all' altro senza arrestarsi menò vn' altra percossa sopra la testa, ma hauendo egli per ripararlo alzato lo scudo, gli lo partì in due parti, & misegli la spada fino al braccio & fu la botta tale, che cade disteso a suoi piedi. Venuti gli altri tre & in tal esser veduti i compagni, lo corsero ad assalire, & l' vn di essi che inanzi gli altri ueneua gli diede vn fiero colpo sopra l' elmo, ma egli gli rispose con vn si fatto rouerscio che gli tagliò il braccio della spada, & diede nel medesimo punto una percossa sopra l' elmo a un' altro che se l' gittò innanzi i piedi stordito. Di questo spauentossi in tal maniera l' altro, che si misse a fuggire quãto piu pote, & per paura essendo in una tenda entrato doue eran duo feriti fu sopraggiunto dal cauallier del scudo dorato, il qual gli disse, io son contento di saluarti la vita con patto che tu mi dica chi questi cauallieri sieno, dirouelo rispose egli tut-

Bb 3 to.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

to. Questo è Barcellino che vendicò la morte di Bruterno di Anconia uccidendo colui che l'uccise, & l'altro è suo fratello. Per vendetta di esserti vantato Barcellino, disse egli, di quel che non hai fatto, ti sarà tolta la testa dalle spalle et l'anima dal corpo, & gli menò vn colpo, ma abbassando egli la testa gli tagliò il naso fin alla nucca, & riuoltatosi al fratello gli menò si fatta coltellata che lo fendè fino alla barba, poi disse al cauallier che era fuggito. Hora deponete l'armi & sarete sicuro, che in tanto che così starete con la spada & lo scudo non vi dò sicurezzza veruna, poi che anch'io non l'ho da voi. Signor disse egli, le mie arme io dò nelle vostre mani, poi che le mie forze son state soggiogate dalla vostra fortezza, & gittate l'armi in terra diede la spada nelle mani del caualliere. Vscito della tenda trouò il giouanetto Arquisilo con gli altri prigioni a quali disse. Hor signori che voi sete liberi, potete andar ouunque vi piace. Et vn cauallier che era il piu vecchio di loro se gli accostò dicendo. Signor se voi non hauesti notizia di questo giouanetto che haueate liberato, io intendo diruelo, perche non acquistarete meno honore in hauerlo liberato & in porlo a saluamento, che colui si guadagnasse che uccise Arlotto. Questo è il figliuol dell'Imperador di Roma, il quale essendo vscito a caccia in vn'Isola sua fu da questo gigante preso, & è fin qui sempre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pre in dura prigione stato. Et poi che con tanta vittoria & fatica l'hauete liberato, non lo lasciate, ma ritenetelo in vostra compagnia che così facendo seruirete Iddio, acquistareete grande honor fra la gente, & ponerete vna tale obligatione all' Imperadore quale si puo considerare rendendogli vn suo primogenito figliuolo saluo. Il cauallier gli rispose, la mia venuta qui fu per liberar questo Prencipe & altri che n'hauesser bisogno, & fu con molta fretta percioche saputa la morte del gigante Arlotto dubitai che in uedetta non fosse qualche crudeltà verso lui usata & gli altri, hora che è in saluo, non dico però che io lo voglia dalla mia compagnia separare, ma voglio inferire esser nella sua prima libertà ridotto. Io son per far vna impresa presto in luogo di quà lontano assai, voi però pensarete quel che sia il meglio per lui o con meco venirsene o che si rimandi a Roma. Son, disse colui, io il gouernator di questo Prencipe, però se da me ha egli sempre accettato il consiglio, maggiormente l'acetterà hora, et giudico che trouandosi in paese lontano non puo sotto miglior custodia star che della vostra oltre che in compagnia vostra venendo vedrà la vostra alta cavalleria & nobilissimi fatti, però io lo pongo sotto la vostra diffensione per condurlo ouneche voi andarete. Et io son stato caualliere, ma per l'età hauendo lasciato questo mestiere, hora che vedo il

Bb 4

biso-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

bisogno intendo repigliarlo, però voglio armarmi dell'arme di alcuni di questi che voi uccise haueate. Et armatosi, fecero il medesimo gli altri duo cauallieri prigioni. Il figliuolo dell'Imperatore che era di aspetto & di persona molto gentile, haurebbe anch'egli desiderato esser in quel tempo caualliere, & mostrando molta cortesia & humiltà verso il cauallier dal scudo dorato volentieri andò in sua compagnia. Et tutti insieme si misero verso Cusentia per hauer nuoua di quel che nel campo si faceua, e'l bisogno in che si ritrouauan gli assediati, ne erano vna lega luntani, che si incontraron in diece cauallieri che andauan cercando colui che hauea ucciso il lor signore Arlotto. Onde non pote il cauallier dallo scudo dorato schiuar di non hauer battaglia, laqual fuggiua allhora per tema di quel Principe, de quali con la estrema prodezza che egli mostrò rimaser vincitori, & commise dopo alli duo cauallier di Sardegna che sempre essi andassero auanti per scoprir il paese & guidarlo alla via di Cusentia. Et essendo alquanto innanzi se scoperse di improvviso vn cauallier che lor disse che voleua con esso lor giostrare, ouero che si dessero a lui per vinti, et quini venuti all'arme, l'vn caualliere al primo incontro votò la sella, all'altro diede sì fatto colpo sopra l'elmo, che oltre il grande sfordimento che gli causò, discese la spada al basso & tagliogli le redi-

ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne del cauallo, il qual fuggendo si riuolse a dietro & venne a incontrarsi nel cauallier dello scudo dorato, onde egli presa la lancia venne contra il cauallier che lo seguiva, & diedegli si gran percossa nel petto che lo gittò da cauallo. Vn' altro suo compagno che lo seguiva questo gran colpo vedendo, disse al cauallier dello scudo dorato, caualliere io vi ho in grande estimatione per la gran possanza & bontà che ho in voi veduto, priegoui che facciamo vna giostra voi & io, & dopo ci prouaremo con le spade. Io sou contento, disse egli, con conditione che la proua della spada sia in poter mio di non farla dopo che haurem giostrato. Così sia rispose, & tolte le lor lance in mano presero amendui del campo & vennero a ferirsi con molta possanza. Gli diede l'altro vn fortissimo incontro & rompegli la lancia in mezzo dello scudo. Ma il cauallier dello scudo dorato percosse lui in tal modo nella vista dell'elmo, che lo gittò disteso in terra, & fu il cader si pesato che se gli romperono i lacci dell'elmo & uscigli di testa, & nel tornar che a dietro fece quel dallo scudo dorato conobbe esser questo il suo caro amico. Il cauallier Melanconico, & se ne dolse molto del mal che gli haueua fatto, onde non volse lasciarsi da lui conoscere, ma gli disse: Caualliere in mio potere è di far la battaglia della spada o lasciarla. Io vi estimo per forte caualliere di
lan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

lancia, & penso che similmente sarete di spada, ma non voglio in essa tentar la fortuna, & questo posso far io senza far pregiudicio nè al vostro nè al mio honore. Non sò io, rispose egli, chi voi siate, ancora che habbia vedute che le vostre opere, posto che sien state a mie spese, dan molto testimonio della vostra gran virtù, però poi che è tanta la vostra cortesia, a me che ho haunto il peggior della battaglia, sarebbe impunito a gran discortesia non accettar questo che voi dite. Però vi priego che siate contento dirmi prima che siate, & se haunte a sorte veduto vn cauallier, che porta la testa del gigante Arlotto. Alqual rispose egli, Chi io mi sia no'l potete sapere, perche la impresa per laqual io vado mi vieta a diruelo. Però si come hora qui mi vedete fra diece giorni mi vedrete in luogo che mi conoscerete. Cotesio cauallier che voi dite hauer ucciso Arlotto, ho io veduto hoggi nella tenda di esso medesimo gigante. Et questo detto si partì con la sua compagnia & caualcando fur dalla notte soprapresi tre leghe da quel luogo luntano.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che il cauallier dello scudo dorato hebbe
battaglia col gigante Turone, & che
si manifestò chi egli era.

Cap. LV.

LA mattina seguèdo di duo hore prima che
apparisse il sole si misero al lor uiaaggio, nel
quale incontraron Turone figliuolo del gigante
Arlotto, che saputa la morte del padre era egli
uenuto a gran fretta mutati per strada molti ca
ualli, hauendo lasciato buon ordine nell' essercito
di Cusentia, nè con esso lui altro era che vn pag
gio sopra vn cauallo che gli portaua lo scudo &
la lancia. Quando fu da i cauallieri di Sarde
gna riconosciuto, si impallidirono forte in fac
tia, pensando non poter quinci con le vite scam
pare, & riuoltatifi al cauallier del scudo dora
to, disser come quell' era il feroce gigante Turo
ne figliuol di Arlotto, che era in arme caual
liere molto tremendo, & che saputo essi quanto
ualeua, tenean certo che tutto il valore insie
me di loro non sarebbe stato bastante a resister
gli. Parmi, disse il cauallier dallo scudo dorato,
che fra voi non nascerà gran differenza sopra
chi debba esser il primo ad affrontarlo, poiche nõ
vi arrischiare che tutti insieme potiam contra
di lui. Però io intendo di esser il primo & hab
biate speranza in Dio & nella vostra giustitia

LA HISTORIA

& riuoltatosi al cauallier vecchio, disse gli che si
 ponesse in luogo, doue quando egli hauesse il peg-
 gior della battaglia, si potesse con il Prencipe
 saluare, & con questo dire si pose in mezzo la
 strada con la sua lancia in mano in atto di chie-
 der battaglia. Il gigante si auuidde tosto quello
 che gli chiedeuà, & pigliò ancor egli la sua, &
 con lo scudo imbracciato se gli mise all'incontro
 & quui al maggior correre de lor caualli si an-
 darono a ferire con i ferri bassi. Et furono gl'in-
 contri tali, che in più scheggie uolaron le lancia,
 & i caualli si vennero ad vrtare insieme con
 tanto empito, che si tirarono più passi a dietro con
 i lor signori. Il cauallo di Turone crepò, & quel
 del cauallier dal scudo d'oro si rompè vna gam-
 ba. Ma essendo i cauallieri di estrema forza, &
 marauigliosa destrezza saltarono subitamente
 fuor della sella. Et in vn medesimo tempo ha-
 uendo amendui messe mani alle spade si venne-
 ro con grande animo a ferire. Fu il primo feritor
 della spada il gigante, che sopra l'elmo percosse
 il cauallier dal scudo d'oro di tal possanza, che'l
 fece dar tre passi vacillando a dietro, & se era
 Turon più auisato in replicare il colpo, poca spe-
 ranza era nella vita dell'altro. Tornato che fu il
 cauallier dal scudo dorato in se, fra la vergogna
 di essersi in pericolo di morte veduto & l'ira di
 vendicarsi, affrontò il gigante, & percosselo di
 un man dritto con tanta possanza nell'elmo, che
 quan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. — 199

quantunque fusse di finissima tempra gli lo spez-
zò & fecegli nel sommo della testa ampla feri-
ta, & tale che Turone giudicò essere stato que-
sto colpo del più valente guerriero, con chi giam-
mai combattesse. Con questa feroce battaglia,
perseuerarono gran pezza, senza che di loro si
potesse scernere vantage alcuno, il caualliero
dal scudo d'oro hauea in più luoghi fesso l'elmo,
quātunque le ferite non penetrasser molto. Dal-
l'altra bāda Turone se ben hauea l'elmo di finis-
sima tempra & in niuna parte magagnato, an-
corche molti colpi riceuti vi hauesse, era non-
dimeno in molte parti del corpo ferito, & par-
ticolarmēte nel braccio del scudo, che molto san-
gue uersaua, & tutt' hora più si uenea debilitan-
do, & non era marauiglia, percioche il canallie-
ro che con esso lui combatteua, hauea vna spada
delle auantaggiate che caualliero potesse porta-
re, oltre vn' altro vantage che hauea sopra il
gigante di lena & leggierezza. Con quella pa-
rità di forze, & disparità di fortezza d'arme,
& vantage di destrezza, si vidde fra loro per
gran spatio la più terribil zuffa, che gran tempo
si fusse veduta. Et durando per due hore, nè la
forteza di quello, nè la leggierezza di questo
in modo valsero, che amendui non fussero stan-
chi, & voluntarosi molto di posare, & senza
che parola l'uno all'altro dicesse si tirarono in-
dietro, la battaglia cessando. In questo stato ri-

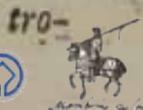


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

trouandosi amendui, quin' comparsero Obrando
 & Artizzone, i quali andanano cercando Flo-
 risando, e domandarono a quei che eran presen-
 ti alla battaglia chi fussero quei cauallieri, et essi
 gli dissero, che era l'vno il gigante Turone, &
 l'altro non sapeano chi si fusse. In questo si tor-
 narono i due valorosi guerrieri ad assalire. Il gi-
 gigante che hauea ripresa lena, & molto si confi-
 daua nello scudo, & nell'elmo venne con molto
 animo ad affrontare il caualliero, & ogni colpo
 che gli menaua facea fin' alla carne sentirglio.
 Et se non fusse stata la gran leggierezza dell'al-
 tro, & la fortezza del scudo dorato, sarebbe
 in breue restato morto. Turone vn'altra fiata
 essendosi tirato da parte disse all'altro. Cauallie-
 ro già vedi che è la battaglia nostra durata as-
 sai. Io ti vedo in esser tale, che poslo che tu sia
 a marauiglia buon caualliero, & il miglior che
 io habbia giamai veduto, nondimeno tu puoi co-
 noscere che non sei per scampar dalle mie mani.
 Due cose ti prego che tu mi dica, la prima chi tu
 sei, perche essendo così valente, vorrei il tuo no-
 me intendere, per sapere chi io habbia ucciso. Et
 che mi dica se tu sei quello, il quale pochi giorni
 sono uccidesti il mio padre Arlotto, & ti tro-
 uasti presente alla morte di mio zio Bruteruo di
 Anconia, & tre suoi figliuoli, percioche io cre-
 do che tu sia quel desso. Chi io mi sia non ti por-
 ta vtilità alcuna il saperlo, disse il caualliero, nè



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ti può giouare per l'effetto che tu dici, percioche
 io spero che hor hora sarai tu l'ucciso. Et poiche
 hai da morire, non ti pigliar pena in saper chi io
 sia, che poco gioua a chi muore sapere il nome di
 chi l'uccide. Et acciò maggior sdegno possi ha-
 uere, sappi che io son colui, ch'uccisi cotesto Ar-
 lotto tuo padre, & ho similmente prima, che
 quinci parta da uccidere il figliolo. Hor saprai,
 disse Turone la crudel vendetta, che io ne pren-
 derò con questo coltello, & si mosse con tãta fie-
 rezza per dargli con esso sopra la testa. Il cau-
 liero alzò lo scudo, & sottopose la spada in mo-
 do che al discaricare che Turone fece il colpo,
 egli lo ferì nella mano, & saltato subito dal la-
 to dritto, gli diede vn graue colpo sopra il gom-
 bito, che gli tagliò vna parte del braccio, quan-
 tunque nõ a fatto, Turone alzò di nuouo il brac-
 cio, ma non potè far colpo per la gran ferita.
 Il caualliero vedutolo mancar di forze, gli an-
 daua a torno cercandolo in diuerse parti ferire,
 & quantunque egli non hauesse forza per ferire,
 ritrouandosi egli quel forte scudo, si uenea
 da suoi colpi con esso molto coprendo, di modo
 che il caualliero dal scudo d'oro non lo poteua in
 parte ferire, che molto lo potesse offendere. Con
 questo modo di combattimento passò buon spa-
 tio di tempo. Ma parendo al gigante Turo-
 ne di poter vincere la battaglia, quando hauesse
 potuto con il nemico abbracciarsi, lasciò lo scudo

iii

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

in terra, & il coltello, vedutolo si appressò che
 potea abbracciarlo. Ma il caualliero di vn salto
 si tirò a dietro, & menogli vn rouerscio sopra
 il gombito sinistro con tal forza, che non ci tro-
 uando scudo, gli lo gittò in terra, & senza arre-
 starsi gli menò vn'altra siera percossa nel brac-
 cio destro, che gli fece vn'altra gran ferita. Ciò
 fatto lo prese per l'elmo, & stacciatoglielo, gli
 troncò la testa, & nettata la spada, la remisse
 nel fodro, & preso lo scudo & l'elmo, vidde es-
 ser quei suoi che hauea tolti a Bruteruo. Et qui-
 ui conobbe la gran fortezza di essi, che non ha-
 uea potuto la sua spada assaggiarne. Et percio-
 che egli era stanco molto, dismontarono i due
 cauallieri di Sardegna, & l'altro con il Prenci-
 pe di Roma. Obrando & Artizzone se gli ac-
 costarono, & egli si trasse l'elmo, ma per il san-
 gue & la poluere non poter essi così a prima vi-
 sta ben riconoscerlo. Quei cauallieri tutti gli fa-
 sciarono le ferite, & lo misero sotto l'ombra di
 certi alberi a riposare alquanto, & quiui addor-
 mentossi. Et essendo già due hore passate, vidde-
 ro per il medesimo camino venire sei cauallieri
 armati, che seguitauan Turone, & nella strada
 ritrouaron il suo corpo, doue era il paggio, che lo
 piagnueua. Et stupitisi molto, informati dal pag-
 gio determinarono di vendicarlo, uccidendo co-
 lui, il quale gli haueua il gigante Turone lor si-
 gnore ucciso, & spinsero i caualli in quel luogo,
 doue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

doue egli era. Ma Artizzone, Obrando, & gl' altri se pararon innanzi con le spade ignude costi a piedi, & con gli scudi imbracciati, & nel primo affronto volendo i sei circondargli, passarono tre auanti, a quali fattisi essi incontro, tagliarono le gambe a caualli, & caderon in terra con i cauallieri. Il caualliero dal scudo dorato destatosi, imbracciò ancor egli lo scudo, postosi l'elmo in testa, & si mise tra i compagni. Et quiui in tal modo furon i sei trattati, che morti i quattro, fuggiron gli altri due per ir a portarne la nuoua al campo di Cusenza. In tanto essendo stato da i due fratelli il caualliero dal scudo d'oro riconosciuto, fu fuor di modo estremo il gran piacere che sentirono, & quiui essi gli dissero, che hauea la moglie di quel Turon presa, con il figliuol alla naue, di che egli hebbe molta allegrezza. Et per queste vittorie, & per quella nuoua determinò di mutar proposito di voler ritornare nel porto, ma voler all'assedio di Cusentia riparare, perciò chiamato il vecchio caualliero gli disse quel che era il suo disegno, et come essendo l'impresa pericolosa molto, non era ragione che quel suo criato vi andasse, però che l'essortaua a voler ritornarsene a Roma, che egli sarebbe con esso lor venuto fin al porto per trouargli una naue, et insieme con essi mandare un'ambasciatore a Roma. Egli rispose che haurebbe quel tanto fatto, che per lui si fusse determinato, pe-

C c

tò

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

vò hauendo la testa presa di Turone, si posero in viaggio per ritornare al porto, & quasi verso la sera se incontrarono in Panisforre, Coriseo, & Marcellino, & Pmamonte, i quali riconosciutisi insieme, fecero fra di loro vna grandissima allegrezza.

Che trouaron il cauallier Melanconico, & combattè con esso lui Artizzone, & & che trouati gli altri compagni tornarono alla naue. Cap. LVI.

PRima che la mattina giungesse ricominciarono a camminare, e passando doue erā molti pini, vdirono vn cauallo annetrire, & Obrando, & Artizzone essendosi a quella volta spinti, vi trouarono vn caualliero a piedi, che andaua passeggiando con la soprauista nera, e scherrendolo, perche cosi passeggiasse solo, gli disse da chi era fuggito, che cosi solo quini si era nascoso, & che se hauesse hauuta paura di vscire nella strada douesse con esso loro venire, che gli haurebbon fatta scorta. Non mi gioua di fuggir colui rispose, nè voi mi potresti difendere, perche è la mia mala disditta, dalla quale, io mi uado fuggendo & per passar mi la notte mi son posto in questo luogo. Dunque, disse Artizzone, per nasconderni sotto gli alberi prendesti l'ordine di caualleria? io vi farò a vostro mal grado vscir



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 202

Uscir in campagna. Quando io sarò come voi a
 cauallo, rispose egli, vi farò conoscere, che non
 ho bisogno di voi per difensore. Se egli è così dis-
 se Artizzone, vediamolo con la spada in mano
 & disceso a piedi, imbracciato lo scudo si mosse
 contra lui, che nel medesimo modo l'aspettauà,
 et cominciaronsi a ferir di asprissime percosse,
 il caual di Artizzone in tanto fuggendo, ritor-
 nò al camino doue erano Florisando, & gli altri
 compagni, i quali vedutolo dubitaron che qual-
 che male fusse a i due fratelli auuenuto, & spin-
 sero a quella volta i caualli. Il primo che vi ar-
 riuò fu Florisando, che vidde Artizzone com-
 batter con l'altro con molto ardire, onde hebbe
 sommo piacere veder come amendui menauano
 si ben le mani. Et così stando vennero Coriseo,
 Paniforre, & gli altri, i quali riconobbero colui
 essere il cauallier Melanconico, onde gridarono
 che si tirassero a dietro, & dissero chi fusse l'uno
 & chi era l'altro. Per il che Artizzone gitta-
 ta la spada si andò a inginocchiar innanzi il ca-
 uallier Melanconico, dicendogli, nè la vostra
 cortesia, & bontà signor cauallier ha compara-
 tione, nè la mia scortesia era honesto douer pas-
 sar senza castigo. Non do io signor Artizzone,
 disse egli, a voi la colpa, ma alla sola disgratia
 mia, che se vengo in compagnia vostra nel tēpo
 di maggior bisogno, i miei amici non mi ricono-
 scono, ma mi vengono ad offendere, e coloro, che

CC 2 mi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

mi haurebbono a difender mi feriscono, & per
 che questo si potesse far meglio, diede ordine la
 fortuna che io perdessi le mie armi, acciò come
 inimico mi feriscan gli amici, si che il maggiore
 nemico mio è la disgratia mia. Quantunque
 questa di adesso io la reputi più tosto ventura,
 che disditta di poter ritrouare coloro che io amo
 tanto. Ciò fatto, corse subito ad abbracciar Flo-
 risando, narrandogli il dolor grande, che gli ha-
 uea data la nuoua della sua morte. Et con molta
 contentezza caminando tutti verso il porto, nõ
 si erano da quel luogo lontanati molto, quando
 viddero venire tre cauallieri, & li due essi rico-
 nobbero tosto che era l'vno Calistes, & l'altro
 Mappelo, & essi riconobbero subito Florisando,
 & gli altri compagni tutti, di che rimaser mol-
 to allegri per la mala nuoua che haueano di lui
 vdiuta. Fece a loro molto honore Florisando, &
 hebbe sommo piacere vdiere come gli erano le
 cose ben successe, Calistes gli disse, Signor vedi
 qui Parmineo figliuolo del Re don Florestano
 di Sardegna, che è figliuolo di sì grande huomo,
 che è ragione che lo conosciate, & honorate.
 Egli l'abbracciò con molte grate accoglienze,
 & rallegrandosi con esso lui della liberatione.
 Vedutisi tutti insieme quei cauallieri, fu il pia-
 cer estremo che tutti sentiuano, & con questo
 giunsero al porto, & furon dall' Heremita con
 grande honor riceuti. Florisando non volse en-
 tray



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 203

trar nella naue hauendo udito che dentro erano quelle donne prigioni con quel fanciullo. Hauea dato Florisando a vno scudiero la testa del gigante Turone con quella del padre Arlotto che le guardasse, & lo scudiero le portò alla naue, et due di quelle donzelle domandarono allo scudiero di chi fussero quelle teste. Egli lor disse di chi erano, & essa hauendole ben mirate, riconosciutele, corsero con molte strida alla camera, doue era la signora con il figliuolo. Quando udì ella questa dolorosa nuoua tanto contraria a quella, che ella aspettaua, che era udir che quiui fussen Arlotto & Turone giunti per liberarla, & all' hora vedere di quei cauallieri la vendetta che desideraua. Essendo donna di gran cuore senza dir altro, prese il fanciullo nelle braccia, & si mise nella poppa della naue dicendo. Poiche son prigioniera, & mio figliuolo per essere picciolo non potiamo vendicare la morte del mio signor Turone, seguitiamo la sua anima, poiche non ci è dato poter veder il corpo, & lascioffi cader ir mare con il figliuolo abbracciata. Le quattro sie donzelle che quiui piagnendo stauano, uento questo ancor elle si lasciaron tosto nell' acqua cadere, & incontanente affogaron tutte, & dolse a tutti quei cauallieri, che non l' hauesser potute aiutare. Quiui con molta allegrezza rangiaron tutti, & dopò disse a Parmineo Florisando, che vedesse, & proponesse quello il qual meglio fus-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*se per liberar di quello assedio Cusenza, & rispo-
 se Parmineo. Che non gli pareva cosa piu al pro-
 posito per all' hora, che egli entrar dentro la cit-
 tà, cosi per portar la nuoua della certezza della
 morte di Arlotto, & di Turone, come don Flo-
 restano suo fratello, & tutta la gente sarebbona
 posti in grande affanno della sua prigionia, on-
 de per confortargli, & inanimargli sarebbe sta-
 to ben fatto, che egli vi fusse andato. Et che qlla
 guerra non era da stimarla hormai molto, per-
 che tolti quei due giganti non durerebbon quelle
 genti nel Regno, & che da loro islesse si sariano
 dileguate. Piacque a Florisando molto il discor-
 so, & disse che lo donesse metter in opra, che egli
 se gli offeriua con quei cauallieri in soccorso, &
 lo pregaua, che trouandosi nel porto di Cusentia
 vna naue, gli la mandasse, perche con essa pen-
 sauua di rimandare all' Imperator il figlinolo a
 Roma, egli promise di farlo. Et la medesima not-
 te con i due cauallieri di Sardegna si mise in ca-
 mino per Cusentia, & per certe strade non vsa-
 te entrò nella città. In tanto Florisando chiamò
 da parte l' Heremita, & disse gli che hauea dise-
 gnao per la promessa che egli fece al Re Arba-
 no mandar lo ambasciatore a Roma in com-
 pagnia di Arquifillo figliuolo dell' Imperatore,
 al qual hauea da dire che essendosi collegati in-
 sieme all' destruttione della gran Bertagna, &
 gli altri Regni di Amadis, tanti Re pagani, es-
 sendo*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 204

sendo che a lui particolarmente appartenga come suo parente, volesse star con gente ad ordine perche bisognando non manchi lor dar soccorso, che perduto quel Regno si famoso fra Christiani, tutta la Christianità n' haurebbe patito. L'altra ambasciata hauea da far al Papa, che conuocati molti religiosi si facessero orationi, et si tenesse con le preci a Dio, tal modo, che fusse il Re Amadis con quegli altri Prencipi di quello incanto liberati. L'Heremita promise di farlo, & con questo ordine flettero in riposo altri due giorni.

Che Florestano Re di Sardegna venne a visitar Florisando nel porto, & Arquisillo fu rimandato a Roma. Cap. LVII.

VNa mattina viddero venir al porto vna naue, et all' insegna che portaua conghberro esser del Regno di Sardegna, che haueua in mezzo lo scudo vna croce nera in segno di mestitia, et perciò si accertaron esser Christiani, che auuicinatasi al porto, si affacciò alla poppa di essa vno di quei cauallieri, che erano partiti con Parmineo, che disse, vn scudiero che nella naue era che facesse sapere a quei cauallieri quini esser don Florestano figliuolo del Re di Sardegna, che venea per vedergli. Ciò hauendo essi inteso,

Cc 4

ven-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

uène don Florisando cō gli altri, o parte di essi ad incontrarlo sopra vn battello, ma era già egli in vn' altro sallito fuori, così amendui tornarono al porto. Don Florestano domandò a quel caualliero qual fusse Florisando, & egli gliel mostrò, se gli accostò, & fecegli reuerenza con molta cortesia. Florisando che era a marauiglia cortese, vedendo vn tal caualliero, & figliuolo di vn sì famoso Re con tanta humiltà salutarlo, gli fece quel honore che fusse a lui possibil di fare. Salutò poi quiui Arquifillo, visitò Calistes, & Mappelo che haueuano il suo fratello liberato, e tutti gli altri ancora, & dopò molte cose di cortesia & ragionamenti di honore fatti fra loro, lo tirò a parte Florisando, & da lui intese tutte le cose che si erano fatte in Cusentia, & lo stato in che la città si ritrouaua & il numero di quei di dentro. Noi disse don Florestano erauamo come disperati dentro ridotti & la deffidenza di potere hauer soccorso ci fece uscir fuori a tentar la fortuna, ma essendo noi pochi & i nemici molti, nō potemmo noi far tanto che non fussionsi rebuttati, restandoui Parmineo mio fratel prigionie, & così per la sua perdita, come per le genti che vi morirono ci ritrouiamo posti in assai maggior pericolo che prima. Passati cinque giorni dopò questo successo vedemmo leuare l'assedio, & porsi vicino al gran fiume, il quale entra dentro la città di Cusentia, onde noi restammo

ma-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

marauigliati molto di questa sì subita resistenza. Ma quando riuedemmo libero Parmineo restammo con grandissimo contento, che haueamo molto dubitato della sua vita, considerata la conditione di questi giganti, dopò da lui intesi in qual modo fu liberato, & come per le vostre mani furon quei due giganti morti, era stata la cagione della total liberatione di quel Regno, di che essi gli haueano hauere obliigo immortale, et per mostrargli in parte, era egli venuto in questo modo a pregarlo a douere andare con esso lui dentro la città che egli hauea liberata, per riposarsi delle tante fatiche passate. Florisando con gran cortesia a questo ringratiamento rispose, & quindi dopò molto ragionar di questa guerra, disse gli Florisando il disegno di mandar a Roma Arquifillo all' Imperatore con quell' Heremita, però che lo accomodasse di quella naue, che egli hauea condotta. Egli gli la concesse, & per cioche era di tutte le cose fornita, che fusero state necessarie per vn tal viaggio. Chiamò Florisando Arquifillo, & gli disse che qualunque volta egli fusse risoluto di partire l' haurebbe fatto ricondurre a Roma, a che rispose il Principe. L' animo mio signor caualliero non sarebbe di partirmi da voi, che in miglior compagnia, & che più mi piaccia non potrei ritrouarmi. Ma essendo voi risoluto che io me ne vada, non posso fare se non quel tanto che voi volete,

ne

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA III

nè intendo di cōtradirui. Il desiderio mio signore sarebbe di più toſto andar con vn di queſti cauallieri in compagnia voſtra a diſagi dell'armi doue poteſſe ogni giorno apprender le coſe di caualleria, che per eſſer in piacere ſignor di tutto l'Imperio del mondo. Molto mi ſodisfa, riſpoſe Floriſando, ſignor Arquifillo il deſiderio che moſtran le voſtre parole, che è diſponer la perſona voſtra ne i trauagli dell'arme per acquiſtarui honore, & laſciar di voi glorioſa memoria, che ben moſtrate di eſſere nipote di ſi eccellente Prencipe, come fu il Re Liſuarte & figliuolo di vn ſi magnanimo Imperatore diſceſo di ſi alta, & nobil progemie. Et poiche è il voſtro deſiderio tale, è da giudicare che debbon eſſer le opre voſtre conforme alla intentione. Io hauerei hauuto gran piacere et mi tenereſi fortunato che noi fuſſimo ſempre in compagnia, però già potete conſiderare che è l'età voſtra molto diſforme da i noſtri trauagli. Non ſia queſta, ſe a Iddio piace, la prima volta che ci habbiamo a vedere, & quando ci trouaremo inſieme, voi ſarete di età più atta all'armi, & all'hora ſarete fatto caualliero per poter andare nelle impreſe, che ſeguiamo noi altri: Signor caualliero, diſſe Arquifillo, poiche vedo nel voſtro penſiero fermo che io pur me ne vada, vna gratia mi hauete da fare, che vogliate da voi & me manifeſtar mi il voſtro nome, & mi promettiate di farmi caualliero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

liero quando io ve lo ricercherò, & che io non
 mi debba appartar dalla compagnia vostra. Tuz
 te queste cose gli promise Florisando, & disse gli
 il suo nome, pregandolo però prima che quanto
 alla cavalleria lo riceuesse dal padre più tosto
 che da lui, ma egli disse liberamente non volere
 per altra mano riceuerla che per la sua. Et qui
 ui gli disse Florisando che con esso lui mandaua
 quel suo Heremita per le cagioni che intende
 rebbe supplicando l'Imperator, che in suo nome
 l'ascoltasse, & che lo conducesse al Papa, et che
 da lui procurasse di ottenere quel tanto che cer
 caua. Di queste teste haurà l'Imperatore gran
 contentezza, rispose il gouernator di Arquifil
 lo, che amendui erano capitalissimi nemici suoi,
 non pur in hauergli rubbato il figliuolo, ma per
 che gli hanno fatto sempre crudel guerra in cer
 te Isole sue che con lui confinauano. Florisando
 hauendo del tutto l'Heremita auisato, con le
 lettere di credenza si mise in naue, & con pro
 spero vento partiron dal porto. Il giorno seguen
 te poi fu determinato che Florisando con don
 Florestano, & tutti quegli altri pregiati caual
 lieri douessero andare in Cusenza, doue giunsero
 l'altro dì a mezzo giorno. Et quiui incontrati
 da Parmineo & i principali della città, & del
 Regno, fu con gratissime accoglienze riceuuto,
 & per le strade erano tante le genti che corre
 uano così huomini come donne, oltre esser piene
 le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

te finestre, che non si potea passare, percioche essendosi in questa città capo del regno tutti i principali ridotti. Sparsa la fama di Florisando & de i suoi gran fatti in arme, & saputo che nella città facea l'entrata, ciascun vi era per vederlo concorso, & non si satiauano di contemplarlo et benedirlo, non men marauigliati della sua bellezza che della gran possanza, non che auanzaua tutti i cauallieri dell'età sua. Giunto con quei cauallieri al palagio furon commodissimamente alloggiati. La gente della città hauendo per la venuta loro preso grande animo, già uscìua fuori signoreggiando la campagna. Et molti che erano alla montagna fuggiti ueneano alla città sicuri. Per quattro giorni ad altro quei cauallieri non attesero che a udir messa mangiare & passeggiare fuor della terra a piacere, di nuna cosa raginando che apportasse traualgio di mente, nel qual tempo per la città si facean feste & giuochi di gran sollazzo & piacere.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che Florifando & gli altri cauallieri vennero fuori a battaglia con nemici.

Cap. LVIII.

IL Quinto giorno uscirono i cauallieri della città sopra il lor caualli senza arme per esaminare il sito del campo di nemici. Et uedutolo, designaron di uscir con mille pedoni dalla parte del monte, & essi combattergli da un'altra. Et chiamati i capitani che eran nella città, gli domandò il conto delle genti c'haueano, & trouaron ducento pedoni & trenta cauallieri. Don Florestano mandò in altri luoghi vicini & raccolse settecento pedoni & cinquanta cauallieri ben armati. Ma parendogli questa poca gente, differiron di combattere alcuni giorni, ne quali si fece apparecchio per le terre circonuicine di anco cinquecento pedoni & sessanta cauallieri, che facean la somma di mille quattrocento a piedi & cento cinquanta a cavallo. Et questi si diuisero in questo modo. Che don Florestano andasse la notte con i mille pedoni & cinquanta cauallieri a montare dall'altra parte del monte, che era alla man stanca del campo inimico, cercando di pigliar la summità del monte, con ordine che, la seguente notte di ciò desse egli segno di fuochi, iquali fossero subitamente spenti et racciessi tre uolte. Il che fece egli senza esser da nemi-

ci



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ci impedito, & dato il segno Parmineo ne diede
 a Florisando auiso. Onde lasciati alla guardia
 della città cento pedoni & vinti cauallieri, col
 resto egli si armò con suoi compagni, & della
 città usciti, celatamente per la oscurità della
 notte passarono vn ponte che era sopra quel fiu-
 me & si misero a caualcar pigliando la costa
 della montagna che per esser bosco non potero
 con quella prestezza caualcare che haurebbono
 voluto, però tanto andarono che la mattina quan-
 do apparse l'alba si trouaron vn miglio lontani
 dal cāpo inimico, & essendo dalle spie rapporta-
 to al capitano delle genti che era vn fratello della
 moglie di Turone cauallier di grau valore, die-
 de segno a suoi che che si armassero & apparec-
 chiassensi alla battaglia, & trouandosi cinque-
 cento cauallieri & ducento balestrieri pedoni,
 trasse la gente fuori con intentione di combatter
 con Florisando prima che piu montasse. Et men-
 tre perciò fare la sua gente ordinaua, vidde so-
 pra di loro Don Florestano cō i mille pedoni che
 descendea al basso, onde mutando proposito la-
 sciò vn Capitano con quattrocento cauallieri a
 piè & cinquanta balestrieri per reprimer l'em-
 pito di quei che calauano, & egli con cento ca-
 uallieri & cento cinquanta balestrieri si mise
 alla difesa da basso, & andaua prouedendo egli
 doue conosceua il bisogno. Don Florisando que-
 sto ordin di nemici notato fece metter sentinelli
 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che lo auuissaffero quando Don Florestano giun-
geua nel campo inimico. Et stetter gran pezza
finche egli si approssimò tanto quanto con le ba-
lestre si giungeuano, & sempre uenean piu ap-
prossimandosi, & pose nelle schiere prima i cin-
quanta cauallieri a piedi perche armati meglio
si potesser diffender dalle saette. & fece a Flo-
risando intendere che quui era giunto & che
vedea che egli facesse, il quale gli rispose che ci
cominciarebbe a combatter quei da basso & in
vn medesimo tempo egli douesse far empito con
suoi, & che il tempo lo consiglierebbe poi a quel
che far douesse. Ne tardò Florisando a uenire
alle mani, & fu in questo assalto fatta una grā-
de uccisione, percioche questi per saltire & quei
per impedirgli lo nel tor forte stettero gran pez-
za alle mani al fine non potero i pagani far tan-
to che Florisando con suoi non saltisse la costa.
Veduto dal capitano esser già asceto, & che quei
bravi cauallieri come leoni crucciati facean si
gran danno ne i suoi, et che Florestano non l'in-
calzaua molto di sopra, leuò da quella difesa
cento cinquanta cauallieri per aitar la gente da
basso che già hauean Florisando & gli altri ue-
cisi in quello sforzo meglio di sessanta cauallieri
& altritanti pedoni, & hauean fin nel tor for-
te rebuttati gli altri, doue sarebbon anche essi en-
trati quando da i cento cinquanta cauallieri che
sopraggiunsero non fossero stati impediti, i quali
arri-

LA HISTORIA

arriuando freschi et con grand'empito fecero ne
 i Christiani stanchi pe'l fallire & per il molto
 combattere, grā danno, facendogli alquanto rin-
 culare. Ma Florisando che non patiuua veder uer
 gogna andaua di quā di là circondando & dif-
 fendendo i suoi, lodando i buoni molto, & quei
 che uedeau debboli innanimando. Dall'altra
 banda Coriseo, Paniforre, il cauallier Melanco-
 nito & gli altri menauan si fieri colpi ne i nemi-
 ci, che spauentati non osauano di venir loro af-
 fronte. Si incontrò Parmineo nel capitano di que-
 ste genti, & con esso lui cominciò vna fiera bat-
 taglia, per laquale moriron venti cauallieri pa-
 gani che eran uenuti per soccorrere il suo & mol-
 ti pedoni Christiani concorsi in fauor di Parmi-
 neo, & al fine fu il capitano morto per sua ma-
 no, & troncato gli la testa la lanciò fra suoi che
 fu lor di sì gran spauento, che si dieron senza piu
 difesa a fuggire. Dall'altra banda udito il ru-
 mor della battaglia dō Florestano, & come quei
 cento cinquanta cauallieri si eran tolti dalle dif-
 fese di sopra, tosto si auuidde che le cose di nemi-
 ci andauan male, onde innanimando i suoi Sar-
 di, con molto empito assaliron gli altri. Quinì fu
 la zuffa aspra molto, percioche i pagani combat-
 teuan con grande animo, & eran ben armati, et
 i Christiani che udiuano, & uedeau la vittoria,
 che i lor compagni da basso conseguuano, va-
 lorosamente combatteano. Ma hauendo già gli
 altri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 209

altri sbarattati Florisando, per siãchi, & per le spalle percotendo i nemici non potero far resistenza, che postisi in fuga, fu la mortalità di lor fatta si grande, che non iscamparon quel giorno cento cauallieri, & trenta pedoni, che tutti furono presi. Era già il Sole forte inchinato all'ocaso, quando hebbe quella battaglia fine, però si attese a restorar la gente, & mandar nuoua alla città della vittoria, & il dì seguente fece raccogliere le spoglie di nemici, nelle quali trouaron gran ricchezza di danari, & di gioie, oltre che la maggior parte de i pedoni, tornarono armati nella città a cavallo. Il giorno seguente si congregaron i cauallieri per consigliar le cose della guerra, et disse a Florisando don Florestano, che tutte le città, & fortezze del Regno erano in poter di nemici, però che si douesse pensare in qual modo si haessero a racquistare, & Florisando gli disse, che se egli ragunaua gran sforzo di gente, & che accampasse la città o luogo piu vicino, se gli sarebbe renduto, non sperando da niun luogo soccorso, & con l'essempio suo, tutte l'altre si sarebbon date in poter suo. Io, disse don Florestano stimo, che cosi debba adiuenire, ma io ho temenza, che essendosi già son molti giorni da questo assedio partito Opicio d'Anconia, nipote di Bruteruo, & ito nel Regno di Arlotto per condur quà gran sforzo di gente, sarà pericolo che con questa speranza essi non si tenga-

Dd

no,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

no, & che Opicio che è huomo marauiglioso in
arme, v'dita la morte del zio con quell' armata,
che già deue hauer presta, non venga per ven-
detta di morti, & per soccorso de' vni in questo
Regno. Per sturbare questo maneggio, disse don
Florifando, io con miei compagni, & ducento pe-
doni intendo andare nell' Isole di Arlotto, et far
la guerra a Opicio in modo che gli sia tolto il
disegno di venire in questo Regno. Voi in tan-
to essequirete quanto ho detto in recuperar que-
ste cittadi; però senza dilation di tempo farete
apparecchiare naui a bastanza, & ordinar le
genti, che hauranno da venir meco, mettendo
in campo quelle con chi voi a questo effetto re-
sterete. Mentre dunque si apparecchiavan le
naui, fece don Florestano far la rassegna di suoi,
& oltre cinquecento pedoni che segnalò per an-
dar con Florifando, de quali eran cinquecento
ballestrieri, & trenta cauallieri, si trouò mille
cinquecento pedoni, & cento dieci caual-
lieri, con le quai genti si mosse don

Florestano all' assedio di Va-
lentina città a lui piu vi-

cina dell' altre. Et

Florifando

col

buon vento im-
barcossi.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che Arquifillo giunse con l'Heremita
a Roma, & narro le cose successe all'Im-
peradore. Cap. LIX.

MEntre queste cose si trattauano Sarde-
gna, nauigando con buon vento Arqui-
fillo giunse in pochi giorni in vn porto dell'Im-
perio del padre, chiamato Arria, doue seppe che
in vn' altro porto vicino staua l'Imperadore,
che armaua vna armata per mandarla in soc-
corso di Don Florestano in Sardegna, doue sape-
ua che era prigione il figliuolo, & similmente
per racquistar l'Isola di Cantaria con le due al-
tre vicine, che gli eran state di Arlotto occu-
pate, et percio hauea molte naue apparecchiate,
& aspettua duo mila cauallieri, & diece mila
pedoni, che hauean quini a venire fra quindecim
giorni. Non volse in quel luogo sbarcare Ar-
quisfillo, ma andò a trouare l'Imperador nell'al-
tro, doue con molta allegrezza entrato uscì in
vn battello con le teste de i duo giganti, & col
suo gouernatore, & l'Heremita. Le genti che lo
ricobbono, correan con molta contentezza chi a
basciargli le mani, et chi a gran correr andauan
al palagio a darne nuoua all'Imperadore, il qua-
le certificatosi del uero, con maggiore alteration
di allegrezza, che alla maestra sua non conueni-
ua, uscì della camera per vederlo, & incontra-

D d 2 tosi

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

tosi egli con molta riuerenza, gli andò a basciar
 le mani, & egli lo riceuue con molto amore ba-
 sciandolo in faccia. Egli hauendo quell' Here-
 mita pigliato per mano, lo presentò al padre
 dicendo. Signor questo relligioso honorate per il
 suo gran merito, & per esser messaggiere del
 piu pregiato, & valente caualliere del mondo.
 Egli basciò le mani all' Imperadore, ilqual lo ac-
 carezzò molto, & venne quel gouernator poi a
 fargli riuerenza. Quui concorsa tutta la corte,
 & la nobiltà de i suoi cauallieri, disse al suo fi-
 gliuolo Arquifillo. Figliuolo poi che questi ca-
 uallieri che son qui han partecipata con me la
 pena della vostra perdita tanto tempo, publica-
 mente che ciascun d' essi possa udirlo, narrate tut-
 to quel che è nella liberation vostra aduenuto,
 & come è stata la vostra tornata. Dopo quel
 che io Signor vi scrissi, cominciò Arquifillo del-
 la determinatione che hauea di me fatto il gigã
 te Arlotto, sopraggiunse in un porto di Sardegna
 vn nobil caualliere, che è hoggi lo specchio della
 bontà, & caualleria del mondo, così nell' arte
 della guerra, come nella cortesia & crianza.
 Conduce costui con esso lui altri noue cauallieri
 di uentura, huomini di tanto merito in arme, che
 il minore, e il piu valente caualliere, che in que-
 ste nostre parti mai veduto habbia. Nel descen-
 der della naue si mise costui solo a cercare a ca-
 so l' auventure di quell' Isola, & gli altri cauallie-
 ri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 211

lieri a dui a dui per diuerse vie anch'essi si misero errando. Questo eccellente cauallier incontratosi in Arlotto, & con esso lui venendo a battaglia, con stupore di tutti che lo videro, & che l'udiron poi, l'uccise. Della morte del padre, hauendo hauuta notitia Turone, si mise per l'Isola a cercare il cauallier che l'hauea ucciso. Intanto egli solettò con la testa appesa all'arcione di Arlotto, venne nel suo campo & smontato nella sua tenda (cosa stupenda molto) me col mio governatore disciolse, uccidendo cinque cauallieri, che per guardia vi eran rimasi. Et conducendomi per strada, incontratosi nel gigante Turone, col quale venuto a singolar battaglia, dopo lunga pugna, l'uccise ancora. Et percioche hauea determinato di finir di scacciare i nemici di quel di quel Regno, giudicò che io a voi ritornasse, & mi ha date le due teste di Arlotto, & del figliuolo, sapendo che eran uostri capitali nemici per la destruttione che han fatto di vostri vassalli, & le vostre Isole. Dicendomi che si faticherà in modo che vi sien quelle Isole rendute. Et trasse fuori le due horribili teste, che furon con marauiglia molta da quei cauallieri mirate. L'Imperadore si rallegro molto di queste nuoue, & domandò Arquisillo del nome di questo valoroso caualliere, & egli disse che con piu agio gli haurebbe detto, & che tenesse certo non esser altro caualliere suo pari al mondo, & qui-

Dd 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*ui in secreto, disse questo esser quell' istesso che
 hauea ucciso in campo chiuso Brutervo, & fi-
 gliuoli, & hauean similmente vinto Rolando,
 & il Re di Dacia liberato. Queste cose sapute
 dell' Imperadore, da indi in poi honorò molto
 l' Heremita. Et per rallegrar l' Imperatrice Leo-
 noretta, & la figliuola Teodora della liberatione
 di Arquifillo, spedì subitamente corriere a
 Roma. Questa fanciulla Theodora era la piu fa-
 mosa di bellezza, che in tutto il mondo si trouas-
 se in quel tempo, & era di età di deccotto anni,
 amata oltre modo dal padre, & dalla madre,
 per le virtù, & gran meriti suo. A costei hauea
 per la sua dote l' Imperador assignata l' Isola di
 Cantaria con l' altre due Isole vicine, & datole
 titolo della Prècipeffa di Cantaria. Giunto il cor-
 riere all' Imperatrice & Prècipeffa, fecero grã
 dissima allegrezza, p la liberation di Arquifil-
 lo, & per la morto di duo sì fieri nemici, & sa-
 puto che l' Imperador tornaua in Roma, lo aspet-
 taron con somma letitia. Dopo essendo arriu-
 ato, furon le feste grande fatte non solo in Roma,
 ma in tutto l' Imperio. L' Imperatrice abbracciò
 infinite volte Arquifillo, ne si potrebbe esprime-
 re la grande allegrezza della Prècipeffa, a cui
 l' Imperadore, disse, figliuola vedete là le teste
 de i vostri nemici, che vi hanno il vostro paese
 destrutto, come han pagato il fio delle lor colpe.
 & cosa honesta che voi mandiate a ringratiare
 il*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 212

il cauallier, che ha di voi fatta vendetta, & spero in Dio che presto rihauerete, quāto vi è stato tolto. Signor, disse la Prencipessa. Coteſto buon caualliere che ha ucciso queſti che ha voi tanto offeſo, ſi deue & può reputar fortunato, poi che oltre il grande honore che ſi ha con l'arme acquiſtato, ha uoi poſto in grande obligatione, rendendomi certa che ben le ne ſaperete dare il guiderdone. In queſte & altre coſe di molta allegrezza ſtetter gran pezza, & l'Imperadore fece honoratamente alloggiar l'Heremita. Ma Arquifillo, ſapendo quanto era da Floriſando amato, non uolſe che mai da lui ſi lontanaffe, egli che diſcreto era molto non uolſe per quei giorni della ſua ambasciata far all'Imperador motto alcuno. Il terzo giorno ſi conduſſe all'audienza dell'Imperadore l'Heremita, nella quale eſplicò la ſua ambasciata, notificandogli la unione grande fatta da i Re pagani per la deſtruttione del Regno della gran Bertagna, & gli altri paeſi del Re Amadis di Gaula, la ſtrettezza in che ſi ritrouaua il Re don Bruneo, & le gran minaccie, che da tutte le bande di infedeli ſi udiuano, però che pregaua l'altezza ſua che uoleſſe come principale, & capo de gli altri Principi Chriſtiani, tener gente apparecchiata per la diſfeſa di quei Regni, ſenza laquale in briene ſarebbon caduti. Poi gli diſſe, che eſſendo ancora il Re Amadis con quelli altri eccellenti

D d 4

ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

cauallieri, & Prencipi incantati, & sopra il di-
 fencantargli, essendosi operati molti rimedi
 magici, & nulla riuelando. Era egli venuto mā
 dato da quei gran personaggi al sommo Ponte-
 fice a supplicarlo, che faccia raccogliere huomi-
 ni di santa vita insieme, & con prieghi vnuer-
 salmente nella chiesa de Iddio si supplichi la di-
 uina bontà, per la lor liberatione, dalla quale
 la salute dipende del popolo Christiano. Et che
 egli non voleua alla sua santità esser per altro
 mezzo, che p il suo introdotto. L'Imperador dopò
 l'hauere alquanto pensato, rispose, che si dolena
 molto del pericolo in che i Regni di Amadis, &
 l'Imperio di Costantinopoli si trouauano, & che
 egli non haurebbe mancato di dargli soccorso, et
 che prometteua, quando auuenisse il bisogno soc-
 correr la grā Bertagna con duo mila cauallieri,
 & venti mila pedoni, per la quale impresa, ha-
 uerebbe egli Arquifillo suo figliuolo mandato,
 & che quāto a Gaula sopra di se prendea il ca-
 rico di difenderla, per esser piu vicino Regno
 al suo Imperio, per la defensione della quale egli
 deputarebbe incontanente cinquecento cauallie-
 ri, & cinque mila a piedi, le quali genti egli ha-
 uerebbe fra cinque giorni mandate, ma quanto
 a quelle di Bertagna, con spatio di piu tempo mā-
 derebbe. Similmente gli promise che l'altro gior-
 no l'haurebbe dal Papa condotto et operato, che
 quello tutto ottenesse che ei desideraua.



Il ragionamento che fece l'Heremita al Papa, per far prieghi nella Chiesa de Dio, perche fosse Amadis defencantato con gli altri. Cap. LX.

Restò sodisfatto l'Heremita oltre modo della buona risposta c'hauea dall'Imperadore ottenuta, & lodò molto il suo buono animo. Il giorno seguente poi, essendo amendui iti a visitar il Papa, dopo l'hauer gli il piede basciato, l'Heremita disse gli la vnione che faceuano infedeli, & come essendo dall'Imperador ricorso, come difensore ottimo de i popoli Christiani, haueua sua bontà buon soccorso promesso per quei Regni, doue maggior pericolo si apparecchiua. Però che alla sua santità ricorreua, acciò mediante le orationi, che da lei si speraua ordinar nella Chiesa de Iddio, & mediante qualche santa reliquia si potesse il Re Amadis liberare dall'incanto, in che era posto con l'Imperador di Greci, & suoi fratelli. Percioche liberati fossero, come erano sempre stati il sostentamento & diffensione de Christiani, dal furioso empito de Infedeli. Il Papa dopò l'hauer la buona intentione dell'Imperadore approuata, disse, che tutti i mezzi che si potessero prendere, per muouere la misericordia d'Iddio alla liberatione di quei Regi, egli non haurebbe mancato di usare ogni



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

diligenza. Con questa risposta tornati al palazzo, l'Imperator per tutti quei cinque giorni sempre attese a far le genti imbarcare per il Regno di Gaula. In tanto hauea fatto il Papa chiamar a se cinque Monaci di santa vita, che per le loro intercessioni hauea Iddio fatti molti miracoli, i quali eran famosi non pur nella Corte Romana, ma nella Christianità tutta di santità, dottrina, & esempio, fra tutti gli altri religiosi, & chiamauansi Anselmo, Seuerino, Tiburtio, Sotterio, & Paladio, con i quali communicato il bisogno, in virtù di santa obediienza, impose loro, che per liberar quei potentissimi Prencipi a gloria de Iddio uolessen andar nell'Isola Ferma, con alcune reliquie, & con la virtù di esse, & con le orationi loro si faticassero in modo, che fussero disencantati, & fatto poi l'Heremita venire, & dettogli l'opra che hauea fatta, rimase egli molto sodisfatto, & da lui prese licentia dopò l'hauer la sua benedittion hauuta, per hauer fra due giorni a partire, & tornossi al palazzo dell'Imperatore, dal quale, non potendo più la solitudine patir di Florisando, con questo buono spatio tolse licentia di entrar in mare il giorno seguente. La Prencipessa Teodora, fece la sera nelle sue stantie chiamare l'Heremita con il fratello Arquifillo, al quale disse: Padre io ho inteso il disegno della vostra partita, voglio con il mezzo vostro ringratiare quel buon caualliero Florisando.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

risando della diligenza & pericolo, in che egli si è esposto per la liberation di mio fratello, & delle tesle che mandò all'Imperator mio padre, di Arlotto, & di Turone in vendetta della prigionia di mio fratello, & la rouina che ha fatta nel mio Prencipato di Cantaria, & nell'altre Isole del mio Regno, che gli ho per sempre obligatione, & priego Iddio che gli lasci acquistare quello honore, che il suo cuor desidera. Et se alcuna occasione se gli offerisce, onde hauesse bisogno di cosa alcuna di questa corte dell'Imperator mio padre, posto ch'egli sia obligato a farlo, hauerà me sempre per buona mezzana. Et lo priego che se mai andando per quel paese potesse far qualche buono effetto per la recuperatione di quell'Isola di Cantaria & l'altre, che lo faccia, per esser beni di donna, che egli come caualliero è tenuto a difendere. Et che similmente lo priego che al più tosto che può se ne venga in questa corte a farsi conoscere dall'Imperatore & noi altri, che poiche habbiamo nuoua delle sue gran cauallerie, è cosa honesta che habbiamo notitia ancora della sua persona. Et tutto questo ditegli da mia parte & dategli le mie raccomandationi. Certo signora, disse l'Heremita, che io sono così informato della intentione di Florisando, che prima che io giunga con questo comandamento vostro, so che haurà egli posto in effecutione quel tanto che mi haucte in-

posto,

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*posto, se haurà potuto farlo, che se tante impre-
 se ha egli intentate per gente che non gli hauea
 ricercato, quanto più si esponerà a questa ricer-
 candogli una sì alta & nobil donzella? io es-
 seguirò quanto mi hauete imposto, & mi fati-
 cherò che presto venga in questa corte, & con
 questo tolse da lei combiato, & visitò poi la Im-
 peratrice, che con molta cortesia ancor ella man-
 dò a ringratiar don Florisando delle buone ope-
 re che per la liberatione del figliuolo hauea fat-
 te, & il giorno seguente combiatatosi dall' Im-
 peratore con una lettera di Arquifillo accom-
 pagnato da molti cauallieri fin alla naue, si par-
 ti, & i marinai con vento prospero presero la
 via di Sardegna. Restò l' Imperatore con i suoi
 sempre ragionando delle gran cose che di Flori-
 sando si vduano, onde ciascuno di quei caual-
 lieri desideraua di vederlo et seruirlo, & hauer
 notitia di quai fusse, & di che paese, & molti si
 disposero di tor licenza per andar a cercarlo per
 veder & imparar le sue gran cauallerie, et fat-
 ti magnanimi di guerra, & specialmente Ar-
 quifillo, che hauea le sue gran proue in parte uc-
 dute, che onde se hauesse egli potuto non si sareb-
 be da lui partito giamai. Ma l' Imperator a nin-
 no volse dar comiato, ifcusandosi che hauendosi
 da andare con Arquifillo nella gran Bertagna,
 hauea egli bisogno di cauallieri. Et che presto
 alla sua corte sarebbe egli in persona venuto, in
 tanto*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI I
 tanto con
 te l' Imp
 gna, &
 Policarp
 ciascuno
 to cauali
 cred gen
 medefim
 le armi,
 le navi,
 tutti.

Che Flo
 Saffia
 a

P Artito
 sentia,
 di Cantar
 se, se inco
 corso. Egli f
 mandar ch
 si misero
 que si dis
 ter di Flo
 cinquece
 fattigli p
 ron gran
 le genti s

DI D. FLORISANDO. 215

tanto con ogni diligenza attendeua a soldar gente l'Imperatore, per mandar nella gran Bertagna, & scelse fra gli altri quattro suoi capitani, Policarpo, Albmo, Tiburtio, & Palladio, & a ciascuno di loro assegnò il gouerno di cinquecento caualieri, & cinque mila pedoni, de quali egli creò generale Arquisillo suo figliuolo, & nel medesimo tempo che le genti apparecchiavano le armi, fu da chi ne hebbe cura dato ordine per le nauì, & quando fu il tempo se imbarcarono tutti.

Che Florisando peruenne nella Isola di Saffia, & quel che con Opicio gli auenne. Cap. LXI.

PArtito che fu Florisando dal porto di Cusentia, i marmai presero la via per l'Isola di Cantaria, & prima che in niun porto giugesse, se incontrò in vna grossa naue che andaua in corso. Egli fece approssimarle la sua facendo domandar che naue fusse. Quelli che dentro erano si misero in atto di hauer battaglia, & quantunque si difendessero molto, al fine rimasero in poter di Florisando. Era questa naue mandata con cinquecento huomini da Opicio in Sardegna, & fattigli prigioni la cercaron tutta, & vi trouaron gran somma di oro, il quale egli per soldare le genti similmente mandaua, di che fece cō molta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ta liberalità diuider fra quelle sue genti una parte, & l'altra conseruar per i bisogni. Intese da i prigioni ch'egli hauea in diuerse parti diuisi, che Opicio si ritrouaua nell'Isola di Saffia, doue congregaua maggior numero di gente per mandare in Sardegna, desegnò di non ir più dritto a Cantaria, ma andarsene a Saffia ad assaltare Opicio prima che con più gente si facesse gagliardo, & fatte dare al vento le vele, & all'acqua i remi, verso Saffia, giunsero in due giorni a vn porto dell'Isola che era chiamata Briffena, & su la mezza notte dismontaron in terra trecento pedoni & trenta cauallieri con i suoi compagni, et informatosi dell'esser di quella città della fortezza, & genti che vi erano, seppe & vidde essere forte molto, posta in alto, senza fortezza dentro, eccetto il palagio di Arlotto che hauea egli fatto alquanto fortificare, & poteuan esser dentro mille cinquecento habitatori atti a difesa, ben che all'hora uene fussero pochi, percioche quasi tutti quei che furon presi in quella naua eran di quel luogo, il resto guardaua tre porte, che erano nella città. Questo hauendo inteso disegnò di prenderla con qualche inganno, & da quel prigione che egli legato conducea si fece condurre a torno della città in luoghi secreti, in una ualle, & fu da quel huomo auisato che erano alla città molto uicini. Florisando rimase quini & commise ad Obrando che con quattro cauallie-

ri,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ri, & trecento pedoni passasse più auanti, & che quel prigionie ponesse in quel luogo doue haueano da venire alla città coloro, i quali haueua Opicio mandati a chiamar dalla terra, & apparso che fusse il giorno, se ne andasse a bell'agio verso le porte, perche coloro che erano dentro si haurebbono immaginato che fussero quei loro, & cercassero in questo modo la porta occupare, facendo vn segno. In quel luogo essendosi nascoso Obrando, & uenuta la mattina, si fece guidar per vn viottolo secreto che referiua alla porta, & Florisando haueua posto suor le spie per saper quando questo effetto si facesse. Giunto Obrando quei che la porta guardauano, non haueudo preso sospetto niuno, gli lasciarono entrare, & quiui si scopersero poi esser nemici, & attaccossi vna fiera battaglia, nella quale essendo per il segno giunto Florisando nel tempo che Opicio in compagnia di molti cauallieri vi era corso, pose grande animo ne i suoi, che non poteuano più il grande empito de i nemici sostenere. Egli con i suoi cauallieri fece smisurate prouue quel giorno, & ben bisognaua vn tanto valore, percioche era Opicio cauallier di gran cuore & forza, & i suoi che combatteuano le proprie case loro, & erano di numero senza comparatione maggiore de i Christiani. Et quello che più nocua a Florisando era, che essendo le strade strette, & i morti molti, non poteuano
così

LA HISTORIA

*cosi ageuolmente passare, & dalle finestre era
 lor fatta non minor guerra che per le strade.
 Mentre in questo essere era la battaglia, si vdè
 vna tromba sonare, percioche haueua Obrando
 mandati due di quei cauallieri con cento pedoni
 di fuor della città a prendere l'altra porta, doue
 non ritrouando essi molta guardia l'hauean pre
 sa, & quiui lasciato per guardarla uenti huomi
 ni, ciascuno con quaranta di loro per diuersa
 strade erano entrati a combatter la terra. Vno
 di loro andò verso il palagio di Arlotto che era
 ricco, & di sontuoso edificio, l'altro con una trō
 ba innanzi per più intimorir la gente haueua
 presa la strada, che referiua doue combatteua
 Florisando, & era giunto alle spalle di nemici,
 onde fu Opicio costretto di ritirarsi a dietro, &
 volendo al palagio ridursi, intese essere stato da
 i nemici già occupato, onde per il più sicuro se
 retirò in vna Moschea luogo molto forte con so
 lo sedici cauallieri, & cento ottanta pedoni, de i
 quali erano la maggior parte feriti, pur si come
 era Capitano esperto, & di gran cuore, diede
 subito ordine in difendersi, & quiui fortificarsi.
 Haueua già presa tutta la città Florisando, nè
 più hauea contrasto alcuno, però disegno di vo
 ler combattere la Moschea, per hauer nell
 mani Opicio, doue le donne quasi tutte della cit
 tà si erano con i lor figliuoli ridotte, in quel tem
 po che i mariti loro combatteuano. Fece Flori
 sando*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI
 rrisando
 la gent
 Opicio
 rar le d
 quel che
 che sap
 dato foe
 lieri con
 porte de
 pedita, e
 nando d
 Mosche
 hauea O
 rrisando r
 se trouo
 porta, dou
 lor fece, e
 bollito, ch
 mente nell
 Melancor
 di fuori co
 haueudo d
 tolte a que
 la Mosche
 cauallier
 cose quel
 erano nel
 huomini, i
 fece hauer

DI D. FLORISANDO. 217

risando assediare la Moschea, & poi rinfrescare la gente che ne haueua molto bisogno. In tanto Opicio delle tre porte che quiui erano fece murar le due, & determinò di voler aspettar quiui quel che la fortuna gli apportasse, con speranza che saputasi la nuoua per il paese, gli sarebbe dato soccorso. Florisando fece con i suoi cauallieri consiglio, & fu risoluto a murar le due porte della città per non tenerui tanta gente impedita, & pose buona guardia nelle mura, ordinando di dare la battaglia l'altro giorno alla Moschea, & percioche dentro la porta di essa hauea Opicio fatta una gran fossa, deliberò Florisando riempirla di legname che per quelle casse trouossi, & così fatto, dieron la battaglia alla porta, doue trouaron Opicio che gran resistenza lor fece, et fece buttar di sopra a i cauallieri olio bollito, che fece in essi gran danno, & specialmente nelle persone di Paniforre, del cauallier Melanconico, & Artizzone, onde furono quei di fuori costretti a ritirarsi. Il giorno seguente hauendo delle navi fatti venire i balestrieri, & tolte a quei di dentro le difese, in breue fu presa la Moschea, & morto Opicio, per le mani del cauallier Melanconico, che fece marauigliose cose quel giorno, & ne fu malamente ferito. Si erano nell'alto della torre retirati presso trenta huomini, i quali si resero subito a Florisando che fece hauere buonissima cura di forse quattrocen

Ee



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

to donne & fanciulli che vi trouarono. Et per-
 cioche si hebbe auiso che molte genti circonui-
 cine tumultuauano, fece egli raddoppiare buone
 guardie per le porte & la muraglia, & fu mol-
 to al proposito, percioche nella medesima notte
 dieron le sentinelle all'arme, & sparse i caual-
 lieri per le mura, fu nunciata a Florisando, che
 si leuò incontanente, & visitando le guardie
 trouò Mappelo con i suoi in ordine di aspettare
 la battaglia, & gli altri cauallieri suoi per di-
 uersi luoghi diuisi, & così stando finche apparse
 il giorno, vidde Florisando gran numero di ne-
 mici nel piano, & per lo spie hebbe notitia che
 erano tre mila pedoni, & cinquanta cauallieri,
 che la città circondauano per esaminar da qual
 banda potessero dar l'assalto. Era questa gente
 così tosto comparsa, percioche nel primo com-
 battere della terra erano alcuni fuggiti, & da-
 ta questa nuoua nelle terre vicine, di commune
 volontà haueano creato lor capitano vn nipote
 di Arlotto che era stato da lui sbadito del pac-
 se. Florisando ordinò che niuno si affacciasse
 alle mura. Essi che niuno vedeano comparire,
 considerarono che fossero poche genti quelle di
 dentro, pur non hauendo le cose necessarie pro-
 ueduto per dar l'assalto, non volsero quel gior-
 no darlo, ma piantato il campo, dieron ordine di
 far portare le machine, atte per dare la batta-
 glia da i luoghi circonuicini. Stettero quei di
 den-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 218

dentro senza far strepito alcun per tutto il giorno & la notte seguente. Et l'altro giorno poi videro che si apparecchiarono i nemici a combattere la terra, & con le scale vennero di sotto che le posero alle mura senza impedimento veruno, & percioche niuno si opponeua, pensarono essi con gran facilità salir la muraglia da quella parte che Obrando difendeva, & in un medesimo tempo che essi salivano, fece Florisando toccare le trombe, accio i balestrieri che haueano i suoi luoghi deputati, tirassero. I quali uccisero per quella tirata meglio di cinquanta huomini, oltre infiniti che vi rimasero feriti, ma non si spauentando essi, seguirono l'assalto fino alla sera continuamente. Florisando che questo vidde, fece aprire una porta della città che erano murate, & quiui hauendo fatti venire circa cento & cinquanta balestrieri, egli caualcò con Calistes, Pinamonte, Artizzone, Marcellino, et Coriseo, con altri diece cauallieri, & usciti fuori hauendo fatto tirar le balestre si misero fra loro, i nemici pensando che gran gente fusse, con il volar delle saette, l'uccisione loro, & lo strepito delle trombe, si tirarono a dietro & si ridussero in una costa ch'era vicino al muro per fuggir la furia loro. Altri, come erano i cauallieri, che si auuidero esser pochi, fecero testa & con esso loro combatterono. Obrando veduto che i nemici si erano retirati dalla muraglia, fece

Ee 2 aprir



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

aprir la porta che egli guardaua udito lo strepito di fuori, & che era già uscito Florisando, & uscì fuori con trenta balestrieri, & cento pedoni armati di lance, & di corazze che fecero ne i nemici molta strage, ma non volse Florisando seguirgli, prima temendo di qualche improvviso assalto, poi acciò non potessero vedere il numero della sua gente. Fece adunque i suoi ritirare, & trouarono hauere quel giorno ucciso quaranta cauallieri, & mille ducento pedoni, et hauer preso trenta caualli de i morti, & trenta armature. Con gran piacere tornò a dismontare al palagio di Florisando, per la vittoria riceuuta, lodando molto il valor de i suoi.

Che Florisando armò cauallieri quattordici scudieri fra suoi & certi altri.

Cap. L X I I.

COriseo pregò Florisando, che per la necessità, che in questa impresa si haueua di cauallieri (che oltre lor diece, più non haueuano di trenta venuti di Sardegna) volesse cercare di farne qualcheduno, hauendo l'arme & i caualli portati dentro delle spoglie inimiche. A cui rispose egli, che gli pareua il consiglio buono, però che egli douesse pigliar l'assonto di far scelta di coloro, in chi hauesse conosciuta esser meglio impiegata la cavalleria, egli promise di farlo, e si-
gnalò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D.F. LORISANDO. 219

gnalò due scudieri di Florisando, l'uno chiamato Remigio, & l'altro Giustino, due scudieri del Melanconico, Hippolito, & Cireo, due altri suoi, l'uno chiamato Troco, & l'altro Alino, vno di Ovrando, di Artizzone vno, & l'altro di Mappelo, detti Iacinto, Arrio, & Trebone. Vno di Pamiforre nomato Geraldo, due di Califles, Recarpassone, & Britio. Vno di Pinamonte detto Vitale, & di Marcellino l'altro nominato Tesario. A quali disse Coriseo, che hauendo Florisando vedute le pruoue, che per defensione della città hauean essi il giorno fatte, determinaua di conceder loro quelle gratie che più conosceuano esser lor care, però che le domandassero, & a lui douessero dirlo. Essi tutti ad vna voce, domandarono esser fatti cauallieri per le sue mani. Onde con molta allegrezza, essendo lor proueduti di arme & caualli, furon da lui fatti cauallieri, il giorno seguente con le cerimonie, che in simili dignità sogliono offeruarsi. A questi diede cura poi Florisando, che prendesser il carico della guardia della città, acciò che gli altri potessero posare, & fur per le torri & altri luoghi necessarij diuisi. Si riposarono le genti di dentro due giorni, il terzo poi chiamato l'uno de i prigionij gli disse, che se con fedeltà voleua condurlo in luogo, nel quale potesse nascondersi vicino a i nemici, lo voleua liberare, la qual cosa hauendogli colui promesso, fece l'altro il giorno con lui

E e 3 vscir



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

uscir fuori cinquanta cauallieri, de quali fece
 vna imboscata, poi ordinò che gli altri della cit-
 tà uscisse in vn medesimo tempo, restando il ca-
 uallier Melanconico alla guardia della terra.
 Appiccata la battaglia con i nemici vicino al
 campo loro, & essendo disordinati, furono dalle
 genti di dentro aspramente combattuti, ma nel
 meglio della battaglia, essendo Florisando uscito
 del vallone, con tanto empito percosse fra loro,
 che tutti senza far più difesa furon dissipati,
 & oltre i presi & i feriti, furon quel giorno uc-
 cisi ottocento pedoni. Et percioche il prigionier
 che l'hauea fedelmente guidato, con molto ar-
 dire erasi in soccorso de i suoi mostrato, nel tor-
 nare volse Florisando che fusse con la moglie
 & tutta la famiglia liberato, & con questa grā
 gratia vedutosi Orterio (che cosi hauea nome)
 in fauore di Florisando gli domandò similmen-
 te che gli fussero due suoi figliuoli liberati, che
 erano nella naue stati presi per mare, & egli poi
 con tutta la famiglia si fece Christiano, & sem-
 pre huomo fidato a Florisando, per le cui mani
 furono armati cauallieri i suoi due figliuoli, che
 diuennero molto famosi in arme. Dopò queste
 cose diede ordine Florisando alle cose della guer-
 ra, & percioche hauea con lui poca gente, deter-
 minò di mandare i cinquecento prigionieri a don
 Florestano che haueua nelle naui, & fare da
 quelle parti venir più genti, hauendo per le sue
 lette-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 220

lettere vdito hauer egli già molte fortezze per
forza espugnate, et molte ribauute d'accordo, et
che i pagani eran quasi affatto stati del suo Re-
gno con honor suo grande scacciati. Et per que-
sto effetto chiamato Remigio & Giustino, diede
loro l'assonto di menare quei prigioni, & soldar
gente nel ritorno. Il terzo giorno con buon or-
dine entrati i due cauallieri nouelli in mare, se
volsero alla volta di Sardegna, & giunti al por-
to di Cusentia, andò Remigio solo a trouar don
Florestano che era in una fortezza, non molto
quindi lontana con Parmineo, che con somma
allegrezza lo raccolse, come colui che estrema-
mente stauasi con desiderio aspettando nuoua
di Florisando, & vdito il dono, & le cose come
erano là passate, con la morte di Opicio fece fa-
re per tutti i suoi luoghi molta allegrezza. Con
la nuoua sparsa della morte di Opicio si spanten-
taron tanto quelle poche reliquie che erano pur
in qualche fortezza di nemici restate, & fug-
giron tutte, & nella fuga furon dissipate, e pre-
se. Dopò queste cose determinò che i due caual-
lieri partissero con cinquanta cauallieri, et mille
pedoni in soccorso di don Florisando, & perciò
fece le nauì commodamente ordinare. Parmi-
neo parlando con il fratello disse hauer egli di-
segnato di andar con quelle genti a trouar don
Florisando in persona, il che non dispiacque
a don Florestano, considerandò la obligatione

Et 4

gran-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

grande che amendue gli haueano. Et mentre
 le nauì si apparecchiano nel porto, sopragiun-
 se l'Heremita, che furon da i due fratelli cò mol-
 ta festa riceuti. Ma egli per non hauere troua-
 to quì don Florisando si alterò molto, però si
 consolò con la vista di Remigio, & Giustino, i
 quali gli dissero, che staua bene, & narrarongli
 le gran uittorie che hauea nell' Isola di Saffia ri-
 portate, & che era solo quattro giornate distan-
 te il porto di Brissena, & che essi erano già in
 punto di partirsi per ire a trouarlo, onde egli ri-
 masse molto consolato. Et essendo le genti appa-
 recchiate, le nauì si misero in mare con vento
 tranquillo. Nel passare vicino a Cantaria hau-
 rebbe voluto Parmineo smontare, sapendo qui-
 uì esser gente del gigante Arlotto, ma Remigio
 & Giustino lo pregarono a non volere metter
 tempo, perche don Florisando haurebbe la ve-
 nuta loro molto desiderata. Viddero così nauì-
 gando una naue, la quale hauendo Parmineo
 fatta prendere, viddero che era di mercatanti,
 & fatto sene alla presenza condurre uno, gli do-
 mandò chi fussero, & donde ueniua. Noi si-
 gnor rispose egli, siamo natiui del Regno di Ar-
 menia, che per esser quest' Isola di Cantaria mol-
 to ricca, habbiamo con i mercanti di essa gran-
 traffichi di quel Regno, di gioie & altre mer-
 cantie. Già possono esser due mesi che in questa
 Isola giungemmo, & pensando che fusse ancora
 sotto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sotto dell' Imperatore, & non venuta in potere del gigante Arlotto, sicuramente entrammo nel porto, doue da suoi fummo presi, et sualigiatzi, & posti in vna fortezza in ferri, & ceppi, dopò come ha Iddio voluto vna notte scampammo della prigione, & arriuati nel porto, ritrouandoci la propria nostra naue senza fornimento o uettouaglia ueruna con gran prestezza entrammo dentro, isponendoci al beneficio della fortuna. Se gli è così, disse Parmineo, a me pare che voi habbiate più bisogno di soccorso, & uettouaglia per il vostro camino, che di continuare il vostro viaggio, & percioche io ho desiderio che voi siate rimediati, intendo che con esso me veniate, che io vi prouederò del vostro bisogno: I mercatanti accettarono volontieri questa proferta, percioche desperati, & poueri, non sapeuano oue si andare. Parmineo nella lor naue che era uota fece passar cinquanta pedoni, & metterui arme & uettouaglia, & continuò il suo camino per l'Isola di Saffia, oue indi a due giorni giunse, & furon gratamente raccolti da Florisando & gli altri cauallieri, & specialmente l'Heremita da Florisando. Quiui Parmineo narrò come erano passate le cose della guerra, et quel che si era fatto dopò la partita sua, & ringratiollo molto del soccorso, che mandato gli hauea, & il giorno seguente disse l'Heremita, che uollesse alla presenza di quei cauallieri, narrare quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

quel c'hauea in Roma operato. Egli rispose loro tutte le cose, come eran nella sua legatione successesse, & le grate parole che gli hauea l'Imperador fatte al suo partire, oltre la resolution del Papa, poi q̄l che gli haueua detto la Imperatrice, & tutto il ragionamento fattogli dalla Prencipessa di Cantaria, cosi sopra il pregarlo di veder di racquistarle il suo principato, come di andar tosto in corte del padre a farsi conoscere, & le gratiose offerte che fatte gli haueua. Parmineo in presenza di tutti si mise a lodar molto la Prencipessa, per la piu bella, & piu cortese donzella che fosse al mondo, cosi fra quelle di alto, come quelle di basso stato, che egli molte volte l'hauea veduta alla corte del padre. L'heremita confirmò questo parere dicendo, che veramente oltre la gran beltà sua, era di gran discretione, & cortesia. Calistes & tutti quei cauallieri pregaron Florisando, che ispedite queste guerre, prima che andasser nella gran Bertagna, volesse in ogni modo andar a farsi conoscer dall'Imperadore. Et egli cosi promise loro, onde rimasero essi molto contenti. Dopo che ebbero desinato, disse Florisando all'Heremita della conuersion di Oterio chiamato nel battesimo Oratio, et di duo suoi figliuoli, & tutta la sua fameglia, & che però era necessario ch'egli pigliasse pena di informar gli, & instruirgli bene nelle cose della fede. Egli pigliò sopra di se il carico, ringratiando Iddio molto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 222

molto che desse a Florisando luogo di poter, così inuolto ne i trauagli, & pericoli di guerra, dar delle sue uittorie la decima a Dio in conuertirgli quelle anime.

Che determinò Florisando di correr l'Isola, & che prese vna forte città.

Cap. LXIII.

Reposato che si fu Florisando per tre giorni con quei cauallieri, & rinfrescate quelle genti, che erano in tutto mille cinquecento pedoni, & cento cauallieri, fece chiamar Oratio, a cui disse ch'hauea determinato di trar le sue genti fuori, & prouar di prender qualche luogo importante. Il che approuò egli però che si cominciasse a entrar in camino, che il tempo e' l'luogo mostrebbon loro la ispedition del negotio, & che egli sarebbe innanzi spia con i figliuoli, & lodò particolarmente molto che si andasse a vna città cinque leghe vicina, & veder con qualche trattato pigliarla, & farsi Signor della campagna. Piacque il disegno a Florisando, & l'altro giorno fece apparecchiar la gente, & lasciò per guardia della città duecento pedoni, & quindici cauallieri dell'Isola di Sardegna, & uscì in campagna vn'hora prima che si annottasse, & camminando fin a mezza notte per cōseglio di Oratio, si pose in vna imboscata, poi ordinò corruto-

71,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ri, fra quali fu Calistes guidati da Paulino figliuol di Oratio in numero di venticinque, & che per lor soccorso andasse Coriseo con altri venticinque cauallieri guidati da Urban l'altro fratello. Et Florisando lasciato in quel luogo Parmineo, con tutto il resto di quei cauallieri suoi, con la massa del campo, con Artizzone, il cauallier Melanconico, Marcellino, Pinamonte, Paniforre, Remigio, & Giustino con uenti cauallieri, ducento pedoni, & cinquanta balestrieri sotto la guida di Oratio per fare vn'inganno alla città si mosse in altro luogo. Fatta questa diuisione, condusse Oratio Florisando dall'altra parte della città per vn gran circuito per non passar per strada. Venuto il giorno, ne per usanza uscendo della città fin all'hora di terza persona alcuna, scettero i corridori cheti, et uenuto il tempo usciron fuori, & leuatosi nella città il rumore, presero l'arme, & presso quaranta cauallieri, con certi pedoni usciron della città, che veduti da Oratio, che si era posto in luogo eminente, disse a Florisando, che lo volesse seguire, che senza pericolo uaruno lo ponerebbe su le porte della terra, Florisando si mosse, & senza esser udito, per cioche le genti della città erano intenti a mirare i corridori, & i cauallieri che eran fuori usciti gli contra, onde giunse fino alla porta, & quei che vi eran di guardia volsero diffenderlo, ma non potero far tanto che non entrasse dentro Flo

71-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 223

risando con suoi, & prese le torri, che in fortezza delle porte sopraffauano, le genti della città mescolatamente, huomini, fanciulli, & donne, andauan per le strade gridando. Florisando lasciò in questa difesa Coriseo, Paniforre, & Marcellino con altri diece cauallieri, & cinquanta pedoni, & egli si mise per la città combattendo, & prese vn'altra porta vicina doue lasciò i tre fratelli d'Artaia con molti balestrieri, il resto delle sue genti mandò egli su le muraglie a pigliar le difese, solo rimanendo egli con Oratio, Giustino, & Remigio, & diece pedoni. Molti che al rumore eran fuggiti fuori, dissero a i cauallieri che eran usciti, che i nemici già eran detratati, onde tornati a dietro, & udito il rumore, si messero anch'essi in fuga. Et al fin determinarou di combatter come desperati cō Calistes, & Coriseo, che si eran già insieme uniti, & haneuan cinquanta cauallieri, et quini fra loro attaccossi aspra contesa, nella quale dimostrarou bene il valore del cuore, la inemistà loro, & la fortezza delle braccia, nel fin della quale si posero in fuga i pagani con mortalità di molti. In fauor de quali usciron cinquecento pedoni che fecerou no in lor grandissimo dāno, ma Parmineo hauuta notitia c'hauea già la città presa Florisando, uscì dell'Imboscata & intesa la necessitā in che era Calistes & Coriseo con presso trecento più ispediti perdoni giunse a soccorrerli a si buon tempo.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

tempo che trouò i Christiani posti in gran bisogno. Per la venuta sua si mescolò vna sanguinosa battaglia, nel fin dellaquale furon fracassati i nemici et pochi ne rimasero in vita. In tanto sopra giunsero l'altre sue genti, & venute alle porte da Florisando guardate furon messe dentro, & fatta mortalità di quei che eran dentro atti a diffendersi. In questo modo fu la città presa, & non passarou molti giorni che molti luoghi forti si presero. Restaua vn castello a prendersi fortissimo in quel contorno, & giudicò Oratio che questo preso era la mettà dell' Isola in poter di Florisando, di che hauendolo auisato, determinò di andare a combatterlo, & lasciaron alla guardia della città trenta cauallieri & ducento pedoni, a gli altri impose Oratio che si prouedessero per quattro giorni da viuere, Poi alle due hore di notte partirono & caminaron fin mezz' hora vicine al dì nascondendosi in un boschetto di alberi folto, disse Oratio esser necessario quiui star celati per tutto il giorno, & la notte venente continouar il camino, laqual venuta caualcaron la tutta finche giunsero la mattina alla riuu di vn gran fiume, & sotto alcune grotte che quiui trouaron, si stettero tutto il giorno che venne; Commise Oratio che in vtri che hauea egli perciò fatti portare, si prouedessero d'acqua, percioche nell' altro giorno & nell' altra notte non hauean da trouarne, & questa fu la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D

*la maggio
per rispet
segunte
cosi secche
ra aperta
caualli sot
ron luntan
l'altra not
che appar
che eran gi
parte era il
star quiui c
dere in che
risando, vog
coraggiosi ca
ne il cauall
do gli altri ch
nean da and
quei che rest
te che quiui er
fin che essi no
cauallieri com
Oratio, il qu
fin alla cost
chi viddero
cura vi si fa
non tentar
dall'altra p
bosco & fo*

la maggior pena che in quel viaggio hebbero per rispetto de i caualli, si misero a caminare la seguente notte & trouaron certe terre negre così secche & sterili, che per la siccità era la terra aperta in modo che in tal luogo entrauano i caualli sotto fina a ginocchi, la mattina si trouaron luntani tre leghe dalla fortezza, laquale l'altra notte poi caminaro, & di poco innanzi che apparisse l'alba disse Oratio a Florisando che eran già presso il castello, & che dall'altra parte era il fiume, però che volesse con suoi restar quiui che egli intendea fallir la costa & vedere in che dispositione si ritrouaua. Io disse Florisando, voglio venir con esso voi, & tutti quei coraggiosi cauallieri volendo ir seco, scelse al fine il cauallier Melanconico & Coriseo, pregando gli altri che rimanessero. Oratio disse che hauean da andare a piedi con le loro arme, & che quei che restauano si nascondessero in certe grotte che quiui erano, donde non hauean da uscire fin che essi non ritornassero armati questi tre cauallieri con gli elmi in mano a piedi seguiron Oratio, il quale instrutto del camino gli guidò fin alla costa del castello, & quindi alzati gli occhi viddero & vdiron le guardie che con gran cura vi si faceano, onde giudicò Oratio esser da non tentar da quella banda, però disse gli che dall'altra parte vi era una aspra montagna con bosco & forte, però giudicaua che non fosse per que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

questo rispetto da quella banda molto guardato, oltre che era la sallita difficil molto & erani vn quasi stagno d'un'acqua che surgea quasi sotto il muro del castello alto come mezza statura d'huomo & piu, & largo quanto vn tiro di balestra, onde essi andarono circondando dalla mano stanca la costa, & cominciarono a montare, et già che eran gran pezza ascesi, lor disse Oratio. A me parrebbe costi per la fatica fatta come per quella che habbiamo anco a fare per giungere alla cima che per hora non douiam passar piu inanzi, perche posto che noi finiamo di ascendere, nõ habbiamo noi modo per far alcun buon frutto per questa impresa, a cui Florisando rispose che consegnasse quel che si douesse fare. Mi pare, disse Oratio, che voi quiui questo di dimorati nascosi in qualche una di queste grotte, perche vi soglion capitare cacciatori di orsi & di leoni, & io voglio notar il fiume & per esso andar tanto che incontri la naue che ho io dato ordin che venga con le scale, & farò che si nasconda in qualche luogo celato & farò e auar fuori le scale con molti che ci aitino a portarle. Et farò che Urbano a cui lasciai commissione che con queste scale venisse & è pratico molto in questo luogo doue è stato duo anni, venga qui. Piacque il disegno a Florisando, & Oratio hauendosi l'arme spogliate restato in farsetto si gittò nell'acqua. Venuto il giorno Florisando, il cauallier Melan

60



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 225

conico & Coriseo miraron la montagna & inda-
 deronla tanto aspera & tanta alta, che tennero
 per difficile molto la sallita, et conobbero hauer-
 ne ascfa vna gran parte, ma non poter vedere
 il castello, cscendo dalla lor vifta & per gli albe-
 ri del bosco nascofo, et cercando doue si potescer
 nascondere, viddero due grotte, l'vna non mol-
 to dall'altra distante, & Coriseo disse vediamo
 qual di quefte due fia piu al proposito. Il caual-
 lier Melanconico entrò per vna seguito da Cori-
 seo, & Florisando nell'altra. Eran quelle due
 grotte vna medesima che nell'vna rifpondeua
 l'altra, Entrato alquanto dentro, Florisando,
 vdi vn gran strepito, & entrando piu innanzi
 si incontrò in vn leone, che vedutolo si pentì di
 portare cofi defarmata la testa, nè hauendo tem-
 po di coprirla gli lanciò l'elmo, colqual lo giun-
 se nella testa, ma poco l'offese, onde posta la ma-
 no alla spada venne ad incontrar il leone, & cò
 l'vna branca gli strinfe il Brocal dello scudo, so-
 pra il quale effendosi alzato egli hebbe tempo di
 cacciar gli la spada duo volte o tre pe'l ventre.
 Il leone con l'vna branca hauendo lo scudo ab-
 bracciato sentendosi ferito con l'altra volfe ac-
 ciuffarlo nel viso, ma egli con la spada gli tagliò
 la branca. Il leone furiofo se gli auentò addoffo
 & con la bocca gli prese la spada & tolseglila
 di mano, & cercaua di spezzargli con denti lo
 scudo, mentre si era in effo occupato. Florisando

ff

746



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

raccolse l'elmo & posteselo in testa con la spada che ei subito riprese cominciò a ferirlo di grã colpi. Egli lasciato lo scudo corse ad assalir lui, et con l'altra branca volse acciuffargli la testa. Et Florisando hauendo con la man stanca pigliata la spada mise mano a vna dagna che portaua cinta, con laquale gli diede si fatta ferita che gli la mise pe'l corpo & forogli il ventre. Florisando cadè inginocchiato con la mano in terra. Il leone così ferito lo prese per vn braccio et con l'ungchia gli trasse il bracciale, ma egli si lieuò presto in piedi, & ritornato contra il leone gli uiddè fuori le budella et lo percossè di una gran ferita sopra la testa che gli la dinise pe'l mezzo, onde dato vn gran rugito cade in terra morto, Florisando si mise piu auanti nella grotta, & circondò per la volta che daua la grotta, & quanto piu caminaua, maggior rumore sentiuua, & portaua il suo scudo in braccio & la spada nelle mani & vidde la chiarita del giorno che entraua per l'altra porta, & seguitando il suo camino vidde vna gran leonessa con laquale i suoi compagni combatteano. Si era già senza scudo ridotto il cauallier Melanconico, che gli era stato tolto dalla bestia & era Coriseo ferito, & è cosa chiara che se non fosser stati dui, sarebbe il solo già stato morto, perche quantunque essi fossero valenti molto & che molto si aiutarono, gli baua la feroce bestia posti però in
tanto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 226

zanto affanno, che non potean resistere. Giunse in questo Florisando, & le diede si fatta ferita nelle gambe che l'una le troncò netta, & dell'altra gran parte, onde cade con gran rughito, Coriseo & l'altro in tanto la finirono di uccidere, & dopo la trassero fuori, & nel caminare trovarono il leone così grande c'hauea Florisando ucciso & dissegli Coriseo. Parmi signor che non sia stato in sollazzo, che maggior pena hai hauuta che noi altri, & così riportati anco la maggior parte dell'honore. Et quui si ascisero a riposarsi che ben n'hauean bisogno.

Quel che fece Oratio dopo che si partì da Florisando. Cap. LXIII.

SE n'andò pe'l fiume gran pezza notando Oratio, & quando si vedeua stanco si metteua alla riuà & caminaua per terra, & andò inanzi tanto che trouò le nauì in vn braccio del fiume molto coperte & la gente nascosa sotto certi sassi, Quando essi riconobbero Oratio, & che quell'habito uiddero, si pensarono che Florisando fosse stato con tutte le genti sconfitto, & per pezzo stettero in questa alteratione finche seppero la verità della cosa & la cagion della uenuta, Poi subito dieron ordine di accomodar le scale & nel medesimo giorno furon tutte racoccie, et fece diligeza Oratio si grande, che nel-

Ff 2 l'an-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

l'annotare poter le nauì partire finche giunserò
 a una mezza lega uicino al castello in una vol-
 ta che facea il fiume, donde ordinò che Urbano
 con diece altri per l'acqua condutesser notando
 le scale, & uscissero con esse sotto il poggio del
 castello a terra & prima che fosse giorno si ha-
 uessero in quel bosco a ritrouare in modo che la
 notte seguente vi fossero trouati. Et egli prese
 cinquanta balestrieri & cento pedoni & certe
 corde che facenano portare nelle nauì, & disse a
 Paulino che quando uedesse nel castello una in-
 segna bianca, uenese con le nauì sotto la costa
 del castello, & che quando il castello non fosse
 stato pigliato, gli haurebbe egli fatto vn segno
 dall'altra parte dello stagno, & che vnisse con
 i cauallieri che erano in campagna restati, con
 questo auiso se n'andò dove era restato Parmineo
 & giunseui alla mezza notte, & hebbero
 gran timore i cauallieri che temettero che non
 hauesse Oratio fatto qualche tradimento a Flo-
 risando, però quando seppe il trattato che facea
 per prender il castello, rimasero essi molto con-
 solati, & domandarongli se quiui era qualche
 fonte o fiume per poter abbeuerar i caualli, che
 n'hauean molto bisogno. Egli disse c'hauesser pa-
 tienza che non vi hauea li uicino acqua, & che
 eran dal fiume molto lontani & non erano atti
 a poter andarui, anzi lor disse che ponesser fuori
 una sentinella che vedessero il segno colqual do-

uean



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uean vscir, fuori & vnirsi con i pedoni il secondo giorno, che eran venuti per acqua. Ciò fatto se n'andò Oratio nella montagna doue giunse prima che si aggiornasse & per strada ritrouò Urbano & gli altri che le scale portauano, & trouaron Florisando & i duo compagni ch'eran feriti, & stauano marauigliandosi molto della grandezza de i leoni, & percioche era il giorno chiaro, fecero egli tutti nasconder nella grotta, doue remettendosi tutti alla determinatione di Urbano che era pratico del paese, consumarono tutto il giorno in ordinare le corde & riuedere le scale, & nell'annottare vsciti quinci quelli huomini portando le scale con la guida di Oratio & Urbano andauano ligando le corde ne i luoghi difficili che trouauano & innanzi tutti salua Florisando aiutato da gli altri & essi aiutati da lui. In tutti quei passi ne ritrouaron difficilissimi assai, ne quali restaron molto impediti & molte volte falliuano con le scale & molte con le corde, & con tutto questo affanno giunsero finalmente alla cima & peruennero fine allo stagno, & quivi si misero per ascoltare con molta attentione se niuno sentiuano, & ben conobbero che da quella banda non hauean quei di dentro alcun sospetto, & determinarono di passare l'acqua che lor giungean passata la cintura che toccaua la muraglia, & alzate le scale l'un dopo l'altro in fila andando, Oratio inanzi & poi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

il figliuolo peruēnero sotto il muro, dietro i qua-
 li uenea Florisando il cauallier Melanconico do-
 po, seguito da Coriseo, dietro il quale uennero i
 ballesirieri & gli altri pedoni, & era già il gior-
 no per apparire quando essi si ritrouarono tutti
 sopra il muro, & voltatosi a quelle gente disse
 Oratio. Signori già noi vi habbiamo condotti
 qui doue sete al par con i vostri nemici, vi cer-
 tifico che quà entro son cinquecento huomini da
 combattere, però vedete se hauete animo di af-
 frontarui con esso loro, che io vi condurrò per
 tutto il castello. Florisando rispose che quiui era
 per combattere, ma che uolea aspettar che ap-
 parisse il giorno, acciò i suoi potessero vedere il
 luogo se gli è così, disse Oratio, ben sarebbe che i
 vostri che sono abbasso cominciassse a dar la bat-
 taglia dalla parte del fiume i pedoni, & per la
 campagna i cauallieri, & concorrendo da quel-
 la parte tutti gli huomini del castello voi potre-
 te con piu sicurezza entrar nel castello, & per
 far questo farò vn segno alloro che escan del-
 l'aguato & si uniscan con gli altri della naue.
 Florisando lo pregò che così far uolesse. Egli pre-
 so vn panno bianco lo pose in una lancia sopra
 il muro, & le spie con molto piacere l'andarono
 a riferire a Parmineo, & gli altri cauallieri,
 iquali si misero in punto, & quasi cominciarono
 alto grido. Quei che erano dentro si affacciaron
 subito con l'arme & veduti i nemici al basso,
 pen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 228

pensando esser sicuri gli scherniuano con gridi,
 & verso lor diserrauano alcune spingarde. Indi
 a poco apparuero i cauallieri & rimasero quei
 di dentro marauigliati molto come quei fossero
 tanti nemici improuisamente comparsi, & pas-
 sati per paese cosi forte, però maggior marauig-
 lia, & spauento sentiron, quando dietro le spal-
 le vdiron le gran grida, che faceano le genti di
 Florisando, ma quando verso di loro vidder ve-
 nirgli tirando balestre, furon si turbati, che non
 sapean da qual parte rimediare, perche vedea-
 no i nemici dentro con chi combattere, & fuori
 genti che uolean dar la battaglia. In questa ago-
 nia trouandosi, gli era fatto si fiero asalto da
 Florisando & suoi compagni, che non haueno
 tempo a determinare quel che volessero fare.
 Era fra loro Florisando entrato menando si fieri
 colpi, che pareua vn lupo fra gli agnelli, ne me-
 naua percossa, che vno non gittasse disteso mor-
 to, & tutti gli fuggiano innanzi, dall'altra ban-
 da faceua pruoue mirabili Coriseo, & molti spa-
 uentati dalla sua spada fuggendo si incappaua-
 no nel cauallier Melanconico, cosi da vn mal
 fuggendo, in vn maggiore dauan di cozzo. I pe-
 doni lor inanimati per il valor che ne i lor ca-
 uallieri scorgeano, facean cose mirabili. Et essen-
 do la furia della battaglia qui grande, hebbero
 tempo quei di fuori di giungere alla grotta, &
 quini standosi aspettando il successo della cosa.

Ef 4

Flo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Florisando, il cavallier Melanconico, & Coriseo, si accostaron alla porta, et fu lo spauento che nella guardia pose si fatto, & la mortalità si crudele, che non trouaron resistenza nell'aprirla, onde hebbero agio di entrar Parmineo con i fratelli di Artai, Panisforre, & gli altri. Così fu la fortezza presa, & pochi ne scamparon che la guardassero, eccetto ducento pedoni, che si erano in una torre ridotti, che sopra staua al castello. Voleua Florisando combatterla, ma fu da Oratio dissuasò, che gli disse, che senza far questo essi si sarebbon renduti essendo molti, ne dentro hauendo vettonaglia per sostentarsi, & che egli intendeva di parlare a loro, & mentre che egli a questo attendeva. Fu Florisando condotto da Urbano alle prigioni, doue trouaron cento cinquanta huomini & cento donne Christiani, che eran di una città di Cantaria, che si eran lungo tempo difesi dal gigante Arlotto, ma essendo al fin presa per forza, vi moriron di dentro duomila huomini, & questi furono fatti prigioni. Oratio c'hauea in tanto parlato con quelli assediati della torre, che si dessero in poter di Florisando, erano usciti fuori, & si erano in una sala messi prigioni guardati da i prigioni liberati di Cantaria. Furon anco fatte le donne prigione, & gli huomini gittati dalle finestre nel fiume che passaua sotto, perche i corpi morti essendo portati al basso fossero veduti da i nemici, & la

crh-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 229

crudeltà con loro usata lor desse cagione di non
 star ostinati a rendersi. Reuedendo la fortezza
 poi Florisando giudicò non esserne vna tale al
 mondo, & quando vidde la via erta, & piena
 di sassi che hauea egli la notte scalata, si mara-
 uigliò da se stesso molto, come fosse stato il ve-
 nirui possibile. Furon portati i leoni nel castello,
 & molto rimaser quelle genti stupite, che solo
 Florisando fosse stato potente a uccider l'vno.
 Trouaron tanta vettouaglia nel castello che
 era bastante a mantener quelle genti che hauea
 egli qui condotte per duo anni. Trouossi tanto te-
 soro di Arlotto che saria stato bastante a man-
 tener vn' essercito di uenti mila huomini per die-
 ce anni. Et percioche gli era liberalissimo Flori-
 sando, voleua subito distribuirlo tutto fra le gen-
 ti, ma fu da Oratio consegnato a douerne rete-
 ner la metà per i bisogni della guerra, però quel-
 la parte diuise con quelli ancora che hauea la-
 sciati in Brisena, & fra i prigioni di Cantaria
 che quini hauea trouati, in modo che tutti
 rimasero contenti, lodando la sua
 gran liberalità. Le gioie poi fe-
 ce egli serbare per do-
 narne alla Impe-
 ratrice, la
 Pren-
 cipessa di Cantaria, & la
 Reina Sabina.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Che fu conquistata da Florisando tutta
l'Isola di Salsia, & determinò di
prender l'Isola di Cantaria. Cap. LXV.

S Parfa la fama della seuerità che Florisando usaua contra chi non se gli rendeuu, in qualunque luogo andaua con le genti, Oratio tornaua con la uittoria pacifica, & tal fu la industria sua, che in venti dì tutta l'Isola ridusse in poter suo, & visitando il paese, vedutolo bello, dilettenole, & fertile molto, diuenne allegro, & ritornò a Briffena, doue fu lietamente riceuuto, così dall' Heremita, come da tutti gli altri che erano nella città rimasi. Quiu riposaron cinque giorni con molto piacere, che mai si parlò di cosa di guerra, nel sesto dì tenendo Florisando nella memoria ferme le parole, che gli hauea dette lo Heremita da parte della Prencipesa di Cantaria, gli venne in desiderio di racquistarle tutto quel Prencipato, per seruir Addio, et leuarsi dalla obligatione con esso lei per esser gli raccomandata, onde parlò cō i suoi noue cauallieri, e Parmineo, & disse loro hauer determinato prima che si mouesse al soccorso del Re don Brunea, di andar nel Prencipato di Cantaria, per veder di ribauerlo & restituirlo a chi apparteneua, e che sopra di ciò gli pregaua a cōsegliarlo non di andarui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 23a

darui ma del modo di guerreggiare. Parmineo fu a risponder il primo, che pareua l'impresa bella, e giusta, & che a lui non potea se non portar utile questa guerra, scacciandosi si mali vicini dal suo paese. Et che gli pareua che con buon numero di gente si douesse entrare nell'Isola, & far la guerra contra la gente di Arlotto, percioche essendo egli disamato con i suoi molto, i proprii cittadini prenderebbon l'arme contra di loro. Oltre di questo che gli pareua al proposito molto, che s'informassi da quei mercanti di Armenia, ch'egli hauea per strada incontrati, percioche essendo in quell'Isola Stati, gli saprebbon dar qualche auiso del modo, in che si ritroua hora il paese. Piacque a Florisando questo consiglio molto, & fattisi venire due di quei mercanti innanzi loro domandò in qual terra erano Stati prigioni di Cantaria. Signor, rispose uno, noi smontammo a vna città, che è nel medesimo porto chiamata Rodulfa luogo piccolo di cinquecento fuochi, ma forte di suo edificio, & di sito. Ci presero le genti del gigante Arlotto, che quiui stanno in guarnigione, & summo condotti in vn castello chiamato Malombra, doue in forte prigione stessimo quaranta giorni. Et come disse egli vi liberasti voi di prigione? Signor rispose il mercante, la nostra liberation fu in questo modo. Noi erauamo in vna sala con i nostri ceppi a piedi, & vna forte, & lunga catena, &

vna




Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

una notte, che già haueuamo limati i ferri, & i legni, & la prigione rotta, uscimmo nel cortile del castello, nè persona veruna ci trouammo, in modo che se noi fussimo stati armati, erauamo noi bastanti a uccidergli tutti, & prendere quel castello senza pericolo nostro, & per un muro usciti, giunti al porto ritrouammo la nostra naua vota, & ce ne andauamo al nostro camino, quando il signor Parmineo c'incontrò. Et a questo castello, disse Parmineo si fan guardie di notte? Giamaï udimmo guardie nel tempo che noi vi erauamo, rispose egli, & perciò noi prendemmo animo di fuggire. Pare a uoi che si possa scolare, disse Parmineo. Facilmente, rispose il mercatante, & a noi basta l'animo di farlo. Et quanto perdeste voi della vostra mercantia, disse Florisando. Potean importar cento libre d'oro, colui rispose. Hor io vi prometto, disse Florisando, che guidandoci voi in questo luogo, & facendo men di quel che promettete, io vi ristorerò della perdita, & di uantaggio ancora. In questo modo furon prouedute le vettouaglie, & le naui con tutte le altre cose necessarie per guerra, & fece apparecchiare cinquanta cauallieri, & cinquecento pedoni, & il giorno seguente dopò l'hauer udata messa, si misero in mare, & raccomandatisi a Dio prefer la via di Cantaria, & la seconda notte giunsero al porto, donde senza far strepito uscirono. Et erano concertati insieme, che

Par-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 231

Parmineo, Calistes, & i tre fratelli di Artai
 con trenta canallieri, & ducento pedoni, con le
 scale guidati da i due mercanti andassero a sca-
 lar il luogo da loro signalato. Et Florisando ha-
 uendo nelle naui lasciati cento pedoni, con altri
 ducento, & diece cauallieri oltre i suoi compa-
 gni, se ne andò dritto alla terra, doue trouarono
 le porte ferrate, nè sopra le mura vdirono guar-
 dia veruna, & poste le scale da vna banda che
 gli fu da quei mercanti mostrata, fu egli il pri-
 mo a saltire, & dietro lui Paniforre, Coriseo con
 altri cinque cauallieri andarono per il muro fino
 alla prima torre, doue trouaron dodici huomini
 armati di celate, et corazze che dormiuano. Essi
 volser passare fino alla scala della torre, & an-
 darono innanzi senza esser vditì, però essi si sve-
 gliarono al rumore, & prese le lantie nelle ma-
 ni cominciarono a chiamare nelle torri vicine,
 in tanto vennero contra i cauallieri, che hauean
 fallito il muro, & cominciarono a difendersi. Pe-
 rò Coriseo, et Paniforre che con due altri caual-
 lieri hauean passate le scale, vennero dritto alla
 porta, la quale trouarono con grosse stanghe, &
 grossissimi catenacci serrata, & leuate le stan-
 ghe, chiamaron quei di fuori, che con gran colpi
 romperon la serratura, et poi spezzaron le por-
 te. Et dentro entrò Florisando con tutti i suoi so-
 nando le trombe. Et percioche la maggior pre-
 scia era sopra le mura, doue le guardie combat-
 teano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

teano con quei che erano su montati, fece in esso montar Paniforre con molti pedoni da vna banda, & dall'altra Coriseo con altri tanti, che alla guardia della porta rimanesero quattro cauallieri con venti pedoni. Et il cauallier Melanconico con Marcellino in compagnia di cinquanta pedoni combattero vna strada, & Pinamonte, & Remigio con altri cinquanta per vn'altra andassero. Già si erano quei di dentro leuati in piedi al rumore dell'arme, & gridar delle guardie, & correan fuori con l'arme che potean prendere, ma i cittadini si stauano in casa senza voler vscir fuori, si perche non haueano arme (che Arlotto gli le hauea tolte, quando se impatronì del paese) come perche si pensaron che fussero queste genti mandate dall'Imperatore per soccorrergli, o del Regno di Sardegna, hauendo hauuta notitia della morte di Arlotto, et del figliuolo, onde ogni dì stauano in speranza di esser soccorsi. Con tanto furor andauan per le strade i cauallieri Christiani uccidendo quei che con le armi vsciuan, che in breue si vennero ad incontrar insieme, & quindi si mossero ad andar per altre strade. Nella muraglia fu fatto gran contrasto, ma in fine i pagani furon quasi morti tutti, & la terra fu tutta in poter di Florisando ridotta, prima che fusse hora di terza. Et in vn medesimo tempo hebbe auiso hauer Parmineo scalato il muro del castello, & morti et presi

quan-

quanti hauea dentro trouati. Presero animo tut-
 ti quei cauallieri, facendo giudicio di hauer pre-
 sto a recuperar quel Prencipato. Et fecero dise-
 gno di vscir con quelle genti fuori, perche i cit-
 tadini a chi dierono nelle mani l'arme, erano già
 bastanti a difendersi, horma solo restādo nel ca-
 stello trenta huomini sotto il gouerno d'un ca-
 ualliero, & fece venir i cento della naua, che era
 il porto da i cittadini guardato, di modo che ha-
 uea quasi intiera tutta la gente che haueua con-
 dotta di Brissena, & con essa si mise andare per
 il paese, doue si sparse la nuoua tosto della perdi-
 ta di quella terra, & però tutta la gente di Ar-
 lotto stette sopra di se ordinata, & molti lascia-
 ron i luogbi men forti, & si ridussero alle fortez-
 ze insieme vnēdosi per meglio poter difendersi.
 In vna città di quel Prencipato chiamata Can-
 taria la principale, & più popolata che hauea
 Arlotto consignata al suo figliuolo Turone, ha-
 uea permesso che in vna contrada restasser for-
 se quattrocento Christiani che erano schiani. Co-
 sì loro vdito che era stata quella città presa da
 Christiani, presero animo, ma percioche giudi-
 caron di non potersi Cantaria per la fortezza
 di essa per gran tempo prendere, determinarono
 di tentar la sorte loro, & come quei che ben sa-
 peano il modo che potean prendere, fecero vna
 gran mina nella muraglia da vna casa che ri-
 spondeua fuori, poi mandarono vn di loro a farlo
 saper



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

saper a Florisando, che era in quel tempo a combatter vn forte castello che non l'hauea potuto espugnare. Di questo auiso fatto certo vna sera al tardi, fece apparecchiar ducento pedoni con trenta cauallieri, con esso lui conducendo il cauallier Melanconico & Coriseo. Lasciando con Parmineo a questo assedio tutti gli altri cauallieri, portando con seco vettouaglia necessaria per quattro giorni, & caminò tutta notte, posandosi il giorno, la seguente notte caminò in modo che giunse due leghe dalla città lontano in luogo che la vedeuà tutta. Stette con i suoi l'altro giorno similmente nascoso, nel quale egli mandò quel huomo con vn cavallo carico di poluere, facendo a quei Christiani intendere, che in quel medesimo giorno mettesser la poluere con legna nella mina, & quando hauesse questo ordinato, gli lo facesse intendere. Giuntò l'huomo referì quanto da Florisando fu lor fatto sapere. Essi che haueau già in ordine tutto il bisogno, hauendo posta al suo luogo la poluere, lo fecero intendere a Florisando, il quale si mosse con la sua gente subitamente, et venne vn quarto di lega dalla città lontano aspettando il tempo. Fu dato alla mina il fuoco, & vn' hora innanzi il giorno, cadè il muro, & Florisando fatte toccar le trombe con molte grida entrò per la rouina. Le guardie rimasero oltre modo turbate veduto questo successo così fuora di sospetto, percioche non ha-

uean



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mean veduti i nemici di fuori, & di quei Chri-
 stiani niuno sospetto haueano, perche sapuano
 che essi non haueano arme, non esser persone che
 hauessero con l'ingegno loro saputo ordinare si-
 mile inganno. Quiui tutta la guardia della ter-
 ra concorse, & restò in breue ferita, & morta,
 & altre genti che vi correan tutte eran taglia-
 ze a pezzi dalla compagnia di Florisando, che
 uccideua entrata dentro quanti ritrouauan con
 arme. Vn caualliero che era stato lasciato per
 capitano di molta gente da Arlotto, come colui
 che uenea del suo lignaggio, & era huomo di
 molto valore non volle uscire fuori della sua
 casa fin che non si armasse con venti cauallieri,
 che si eran quini allo strepito dell'arme ridotti.
 Costui venuto il giorno entrò per una strada.
 Florisando hauea le sue genti in questo modo di-
 uise, hauea raccomandati a vn caualliero cento
 pedoni con diece cauallieri, a vn' altro altri cen-
 to pedoni & diece altri cauallieri. Il cauallier
 Melanconico, con cinque cauallieri da vna par-
 te, & Coriseo con altri cinque da vn'altra. Egli
 era per vn'altra entrato con Remigio & Giu-
 stino. Hor i venti cauallieri nemici incontran-
 dosi nel cauallier Melanconico, egli uccise di lo-
 ro cinque di sua mano prima che il capitano giun-
 gesse, nella cui giunta per esser cauallier di gran
 forza & ardire si affrontarono insieme, & die-
 ronsi asprissimi colpi l'un l'altro, & gli altri fu-

G g

ron

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ron con grande animo similmente alle mani, ma
 percioche i cinque combattean con quindeci, fu-
 ron in breue tutti feriti. Il cauallier Melanconico
 menò all' altro così fiere percosse che in bre-
 ue l'uccise, & già con esso lui erano caduti otto
 cauallieri, & molti del resto feriti, & il cauallier
 Melanconico hauea tante ferite, che era tut-
 to bagnato di sangue, nè più hauea in mano pez-
 zo di scudo con che potesse difendersi. I nemici
 stringendolo l'hauean in modo ridotto, che non
 potea egli più sostenersi, & l'haurebbon senza
 dubbio potuto uccidere, ma pensando alla gran
 possanza sua, che douesse esser il capitano delli
 nemici, determinarono di più tosto farlo prigio-
 ne, & abbracciatolo quattro di loro, lo presero,
 & lo portarono al palagio, & nell'uscire a un
 cantone della strada s'incontrarono in Florisando,
 Remigio, & Giustino, nè a prima vista poter
 riconoscer il cauallier Melanconico, posto che
 egli hauesse disarmata la testa, però ben conob-
 bero che gli altri erano suoi nemici, onde si mos-
 se contra di loro, & erano i colpi che egli mena-
 ua tali che in breue si fece piazza, & peruenuto
 doue era il prigione, & riconoscintolo diuenne
 si irato che andaua fra nemici a guisa di un fie-
 ro leone, & Remigio, & Giustino combatteano
 si forte che pote Florisando conoscere essere in
 loro bene impiegato l'ordine di caualleria. Et
 posto che i cauallieri fussero dodici, & essi tre
era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 234

era la possanza lor tale che in breue ne haueano otto distesi morti in terra, & gli altri quattro si erano a dietro rimessi fra i pedoni, che gli seguivano. Ma essi essendo nel mezzo di loro entrati gli dissiparon in modo, che già da loro fuggiuano come da braui tori. Hauea Florisando dato vn' elmo al cauallier Melanconico de i cauallieri morti & amendue entrarou nella zuffa in che eran Remigio & Giustino, & fu la furia tanta che lor fece, che già non appareua chi loro facesse resistenza alcuna, & quei che si trouauano, gittauan l'arme, & domandauan misericordia. Onde fece comandare Florisando che niuno fusse ucciso che fusse trouato senza arme. Le donne si erano fuggite con i fanciulli alla Moschea, & già poteua esser l' hora del mezzo giorno quando fu la città tutta presa, e fatta da nemici sicura. I prigionieri che poteano ascendere al numero di cento, & venti fece ponere in una stanza serrati comandando a cento di quei Christiani scibiaui (a quali diede le arme) che gli guardassero. Le donne prigioni furon separate, che erano ducento donne di età, & quattrocento fra fanciulli & fanciulle. Ristorato se con i suoi Florisando in vn ricco palagio che era nella città, partì la preda fra tutti i suoi, & restituì a Christiani tutte le lor possessioni, & diede lor le armi in mano da poter difendersi, & guardare la terra, ordinando loro che ad altro non attendessero.

Gg 2 dessero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

dessero che a rifare il muro caduto più forte
 assai che non era prima, & fare loro giurar ho-
 maggio alla Prencipesa, si come erano prima
 sudditi a lei. Quei che erano potuti fuggire si
 erano ridotti a i luoghi più vicini, & sparsasi la
 fama della perdita di questa si forte città, nella
 quale haueano posta ogni speranza, si comin-
 ciarono ad inuilire i nemici, & si vennero a da-
 re in potere di Florisando, & se ne fecero Chri-
 stiani molti, et per tutte le fortezze mise castel-
 lani, & buoni gouernatori. A i mercatanti di
 Armenia diede tanti danari oltre il dono di mol-
 te gioie, per quanto dissero essi hauer perduto, di
 che rimasero essi sommamente lieti, & si parti-
 rono per Armenia, publicando ouunque anda-
 uano il gran valore, & gran liberalità di Flo-
 risando. Et dato buon ordine al gouerno della
 detta Isola prese ducento donzelle, & altre tan-
 te donne, & con le scritture del nuouo homag-
 gio, & vn dono di molte ricche gioie per mare
 mandolle alla Prencipesa per Remigio, al qua-
 le impose che le dicesse hauere esequito quanto
 per l'Heremita gli hauea ella comandato, et che
 gli mandaua le chiaui di tutte le fortezze, &
 farle intendere che tutto il Prencipato era ri-
 dotto alla sua defensione, & che si sforzrebbe
 quanto più tosto egli potesse di andar a basciar-
 gli le mani. Et scrisse lettere allo Imperatore,
 alla Imperatrice, & ad Arquisillo, a i quali egli
 mandò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 235

mandò molte gioie, & commise a Remigio, che se ne ritornasse quanto più presto hauesse potuto. Rimase Florisando a concertar con i suoi cauallieri del modo che haueano da tenere per soccorrere il Re don Bruneo, & fu determinato che fra dodici giorni si hauessero da partire, però tutti attesero a farsi buone armature, & prepararsi di buoni scudi, & caualli per adoperargli in una così bella impresa che erano per fare. Già hauea Panisforre ordinate due nauì piene di vettouaglie, & di tutte le cose necessarie per il bisogno loro. Et signalarono di menar con esso loro cinquecento pedoni, & cinquanta cauallieri con molte arme che fur messe nelle nauì. In questi giorni si era molto faticato l'Heremita per conuertire più d'uno. Venuto poi il giorno della partita si misero tutti in viaggio con prospero vento, & con grande allegrezza, ma era sopra quella di tutti gli altri estrema la contentezza di Pinamonte vedendo il buon soccorso, che menaua al Re don Bruneo, con speranza certa di liberar quel Re dell'affanno, in che egli si ritrouaua.

GG 3

Del-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Dell'ordine tenuto da i cinque Monachi
per liberare Amadis, & che Re-
migio giunse a Roma.

Cap. L X V I.

Con vèto assai prospero giunse il santo Mo-
naco Anselmo con gli altri suoi quattro
compagni, che il Pontefice mandaua per disen-
cātā Amadis, & smontarono in vn monaste-
rio che era nella città di Londra, & lo fece sa-
per al Re Arbano, che in quel tempo era traua-
gliato molto in mandar gente quanta più potea
raccogliere a don Galuano, a cui faceano i nemi-
ci crudelissima guerra. Egli andò a ritrouargli,
& essi gli dissero per qual effetto eran dal Papā
stati mandati, di che riceuè infinita allegrezza:
Et quini gli dissero i Monachi, che fra due giorni
facesse che il maggior Prelato del Regno ordi-
nasse vna processione nella città di Londra, &
per tutto il Regno, pregando Iddio a volere es-
saudir le preci loro in liberar quei Prencipi, per
la liberation de quali ueneano a esser tutti i po-
poli liberati. Mentre in questa religione quei di
Bertagna erano occupati, giunse Remigio a Ro-
ma, che saputa la sua venuta, fece per esser am-
basciator di Florisando che molti nobili patritij
& della sua corte uscissero fuori ad accompa-
gnarlo, l'Imperator si pose nella sala con la Im-
pera-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

peratrice & la Prencipeſſa di Cantaria. Guanto Remigio con tutti quei prigioni rimafero molto marauigliati di chi poteſſer eſſere. Egli diede lor le lettere di Florifando, & l'honoraron tutti molto. Et dopò riuoltatoſi alla Prencipeſſa, le diſſe tutto quello che Florifando gli hauea impoſto. Quando ella & l'Imperator & la madre vdirono che era il Prencipato di Cantaria racquiſtato, fu eſtremo il piacer che ſentirono ringratiando Iddio. Et le lodi che furon quì date a Florifando erano tante che tutti giudicarono eſſer maggiori che quelle, che ſi haueuano il Re Amadis, & l'Imperator Splandiano acquiſtate, & ſpecialmente hauendo vdito che hauea acquiſtata ancor l'Ifola di Saffia. Dopò conſignò tutte le prigioni donne, & fanciulle alla Prencipeſſa, & fece aprire vna caſſa a vno ſcu- diere che era piena di chiaui, & diſſe che quelle erano in ſegno che tutta l'Ifola ancor di Saffia, era acquiſtata per lei, & che in tanto egli la tenea per lei. Poi fece vn'altra caſſa aprire, doue eran gioie di molto valore, le quali tutte diede alla Prencipeſſa in nome di Florifando, oltre molte altre che donò all'Imperatore, molte alla Imperatrice, & alcune ad Arquifillo, della pretioſità e valor delle quali rimafero marauigliati molto con eſſi tutti i circoſtanti. Nella fine diſſe Remigio, che ſi come hauea Florifando meſſo in eſſecutione tutto ciò che gli hauea la Prencipeſſa

Gg 4

cipessa

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*cipeffa fatto dire per l'Heremita sopra il Pren-
 cipato di Cantaria, similmente prometteua di
 venire a quella corte, che sarebbe quando si fus-
 se disoccupato dalle cose della guerra, nella qua-
 le era in quel tempo intento. Riceuero tutti
 che l'udirono gran piacere di queste nuoue, im-
 peroche desiderauano di conoscerlo, & seruirlo,
 vditata la gran fama della virtù sua, & gran-
 dezza. Però chi ne hebbe maggior piacere, e lo
 mostrò meno fu la Prencipeffa, la quale era an-
 siosa molto di vederlo, & cercare che vn tale
 huomo residesse nella corte dell'Imperatore suo
 padre. Arquifillo gli disse che si tosto non ve-
 niua, sarebbe ito a trouar lui ouunque si fuss
 trouato. Fu Remigio bene alloggiato & proue-
 duto di ciò che hauea bisogno, & quiui stette al-
 cuni giorni, ne i quali era visitato, & honorato
 molto da tutti quei cauallieri della corte, nè si
 satiaua di domandar di Florisando, & di vo-
 lere intendere tutti i suoi gran fatti. L'Impera-
 tore tal' hora separatamente, tal' hora la Impe-
 ratrice, quando Arquifillo, & molte volte la
 Prencipeffa lo mandaua a cercare, & lo inter-
 rogauan del modo che hauea Florisando tenuto
 in racquistar quel Prencipato, & l'Isola di Sas-
 sia. Et in particolare la Prencipeffa gli doman-
 daua, quanto tempo secondo il paxer suo haureb-
 be Florisando tardato a venire, percioche ha-
 uea gran desiderio di vederlo, & conoscerlo,
 acciò*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

accio in quella corte del padre fusse honorato, et seruito. Remigio ch'era huomo sagace, & che si era trouato presente a tutte le cose di Florisando, sapea darle conto di quanto gli era domandato. Et quanto alla sua venuta, che egli sapeua che molto lo desideraua, & che non haurebbe tardato subito che hauesse soccorso il Re don Bru neo, & specialmente come per lui si sapeua la voluntà che ella hauea che presto venisse. Nel fine di sei dì si licentiò Remigio, & l'Imperator mandò a donar a Florisando diece buoni caual li, & molte vesti. Et Arquifillo gli mandò alcune gioie di altra sorte. La Prencipessa fece nell'alloggiamento suo venire Remigio, & diedegli vn'elmo fortissimo di molte pietre pretiose ornato, & vna bella & ricca spada, che era stata del Re Lisuarte suo auolo, con certe sopraueste ricamate di oro, & vna bandiera che ella hauea di sua mano lauorata per dar ad Arquifillo suo fratello quando si fusse fatto caualliero, dicendogli che le donasse a Florisando in suo nome & che gli le raccomandasse molto, & in suo nome lo ringratiasse della pena che si hauea pigliata nell'acquisto del suo Principato, & che fusse piaciuto a Dio di farle capitar in man cosa, con che gli potesse pagare la fatica, che si hauea pigliata per lei, & lo ripregasse a voler presto venir a vederla. Et oltre di ciò donarono tutti a Remigio bei presenti, di che contento molto partissi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

tissi per la via dell' Isola di Saffia . Nauigaua in tanto Florisando lietamente con suoi compagni & in pochi giorni comparsero a vista della grā città, nellaqual si era il Re don Bruneo retirato, & nel mare viddero molte nauì del Re Arauico, & seguitando piu innanzi viddero l'essercito accampato in un poggio al par del porto. Qui si fermò Florisando, & uscì Pinamonte in un' battello in terra & andosene dritto al porto, che già egli sapeua le conuentioni firmate fra quei duo Re che poteano entrar nella città liberi & sicuri i ventiduo cauallieri con conditione che altra gente di soccorso non vi entrasse, et per questa cagione stauasi il campo attendato, & nel porto le nauì, perche questo soccorso non entrasse. Venuto che fu Pinamonte in terra, andò a trouare il Re Arauico che ben lo riconobbe per esser egli stato mezzano alla conuentione che si era fatta fra lor dui, & disse gli che in certe nauì ueneano alcuni cauallieri, che haueano a esser nella citata battaglia, & che per vigore del capitolato, essi poteano entrar dentro la città liberamente, però che lasciasse uenir la nauie al porto doue eran essi, & che perciò così le genti del mare, come quei del campo non hauessero a pigliar alteratione . Pinamonte, gli disse, il Re Arauico, già sapete voi la conuentione fatta fra noi, che niuno puo dentro la città entrare se non quei, c'han da esser nella battaglia, però



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 238

però io son auisato esser in quelle nauì piu genti
 che non deuan essere, così di cauallieri come di
 pedoni, si che si è venuto contra l'ordine, & le
 conuentioni nostre. Nò piaccia a Dio, Pinamon-
 te rispose, che io rompa la fede, & la conuentione
 fatta, & dicoui che nella nauì sono i cauallie-
 ri c' hanno a combattere, & se altri vi sono, son
 genti per lor seruigio, & per guardia delle lor
 persone, le quali non han da entrare nella città,
 ne anco accostarsi al porto, fin che non sia frà
 noi la battaglia terminata, però puoi apparec-
 chiare i tuoi cauallieri, & gli hostaggi dal canto
 tuo, & il Re don Bruneo darà i suoi, & presto
 faremo in campo quando tu vorrai. Io son con-
 tento, disse il Re Arauico, però date ordine che
 sia dalla banda vostra quel che vi si conuiene
 apparecchiato domani, & l'altro poi faremo a
 battaglia. Fa quel che dal tuo canto si appartie-
 ne, Pinamonte rispose, che noi siamo sempre al-
 l'ordine, & saremo forse piu presto, che forse uor-
 resti che non fossamo stati. Voi parlate, disse il
 Re, molto libero, & con piu audacia che non si
 conuiene a messaggiero. Io ti parlo, disse egli, piu
 come inimico hora che come messaggiero, che se
 hoggi mi vedi qui nella tua tenda ambasciado-
 re, di quà a tre giorni mi vedrai, & tenerai nel
 campo per tuo capital nemico, & prouerai se
 allhora ti fastidiranno piu le mie opre, che ades-
 so ti dien noia le mie parole. Et perche non sà an-

cora



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

cora il Re don Bruneo della venuta di questi uallieri, intendo di andar a fargli sapere. Et come, rispose il Re Arauico, essendo questo suo interese hauete voi accettata, & signalata la battaglia senza sua commissione? Io l'ho fatto perche posso farlo, et quel che ho detto son per mantener sempre, rispose egli.

Che Pinamonte fece sapere al suo Re la venuta di Florifando, & che fu concertata la battaglia. Cap. LXVII.

Questo detto si combiatò Pinamonte dal Re, & andò verso la città, & conosciuto da chi la porta guardauano, gli fu subitamente aperta, doue entrato fu con molta allegrezza riceuuto, così da grandi come da piccioli. Giunse seguito da gran turba al palagio reale in tempo, che il Re don Bruneo uolea porsi a tauola, & fu il piacer sì grande che giunse nell'animo del Re, & la Reina, quando lo uidero, che maggior non haurebbon hauuta per la nuoua che se lor fosse tolto l'assedio, & crebbe maggiormente poi che intese il buono spacio che portaua, lo fece con esso lui mangiare, & dopo tiratisi a parte gli domandò chi quei cauallieri fossero. Io, Signor rispose Pinamonte, non giunsi nella gran Bertagna, doue se io fosse arriuato sarrebbe il mio uag gio stato indarno, percioche il Regno tutto era
posto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 239

posto in tal necessità per guerra, che hauea ben
 che fare, & adesso ha ancora a proueder per se
 istessa, et in maggior pericolo sarebbe per difet-
 to di non hauer difensori, quando non fosse stato
 vn caualliere, che già il gigante Bruteruo d' An-
 conia con suoi tre figliuoli hauea preso il Re Ar-
 bano di Norgales, Don Galuano, Angriote, Ca-
 listes, & Gauarte, & Guilano con altri cento
 venti cauallieri. Questo cauallier che io dico, ve-
 cise in battaglia Bruteruo, & i figliuoli ferocif-
 simi in arme, & fattosi dell' Isola signore, libe-
 rò il Re Arbano con gli altri che vi ho detto.
 Et io andando per mare, & volendo schiuar la
 grande armata, che hauea il Re Malobatto suo-
 ri, quando hauea l' essercito suo nel Regnò di Da-
 cia, girai per lunga circuitione, & venni in quel-
 l' Isola della perditione a capitare, che era stata
 prima del Re Meliasarte, & allhora posseduta
 da Bruteruo. Quiui hauendo io intesi i gran fat-
 ti di questo famoso caualliere, dismontai in ter-
 ra, & men' andai al castel di Cirta, doue trouai
 il Re Arbano con tutti gli altri, & a loro espli-
 cai quanto mi fu da voi imposto. Finalmente
 perche la guerra vniuersal di pagani gli astrin-
 gea molto, si diuisero fra loro, & quel gran ca-
 ualliere, che io vi dico, ha preso l' assonto a ueni-
 re a soccorrerui, & già sarebbe venuto di gran
 tempo prima quando non se gli fosser per strada
 presentate occasioni di guerra, che son state a
 sua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

sua gran gloria terminate tutte. Però vi dico che bormai reputiate esser la guerra vostra uinta, poi che haucte con esso voi vn si ualoroso caualliere. Sapete voi, disse il Re, chi sia cotesto caualliere? Io, disse Pinamonte non saprei Signor dirui qual sia il suo lignaggio, ma so ben dirui che egli è il piu nobile, virtuoso, & valente caualliere che hoggi sia al mondo, & le cose che gli ho vedute io far in arme son tali, & si marauigliose, che con difficoltà l'haurebbe potute credere, chi non le hauesse vedute. Quale è il nome suo? disse il Re. Chiamasi Florisando, rispose Pinamonte. Et chi uiene con lui? disse don Bruneo. Don Parmineo, rispose egli, figliuolo del Re don Florestano di Sardegna, Calistes nipote del Re Lisuarte, i tre figliuoli del Duca d'Artaia, il cauallier melanconico figliuolo del Duca de i Bruti, Marcellino, Pinaforre, duo cauallieri di gran valore, & Coriseo di Briona figliuolo del Re di Franconia. Et disse gli ancora che oltre di questi per la battaglia citata conducea cinquanta cauallieri, & cinquecento pedoni, & gli soggiunse che egli haueua già parlato co'l Re Arauico, & con esso lui era rimaso d'accordo del giorno che si hauea a far la battaglia, che era indi a tre di, & che egli hauea determinato di andare alle navi a far relatione a Florisando di questo, perche lo aspettauau con disiderio. Mirate, disse don Bruneo, che dalla banda del Re Arauico son tre
for-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 240

fortissimi giganti, con altri otto cauallieri molto famosi in arme, oltre il medesimo Re Arauico caualliere di gran fama. Altri piu feroci giganti, che non son questi ha venti in campo. Florisando, disse egli, & oltre di lui sono dalla parte vostra si famosi cauallieri, che ben sarà necessario al Re Arauico hauer giganti di gran forza, & se egli è il Re di gran possanza, & uoi sete Re di non men valor di lui. Però habbiate in Dio speranza, poi che per voi cauallieri cosi fatti piglian la impresa. Et con questo conforto, si parti Pinamonte per le nauì, doue essendo giunto, narrò a Florisando quanto si era determinato. Et il giorno seguente uscì in campo, & disse al Re Arauico, che douesse mandar gli hostaggi, & temendo gli disse, che non gli uolea mandar alle nauì de i cauallieri venuti. Et fu cosi risoluto al fine, che egli metterebbe in vna naue vn suo figliuolo con cinque cauallieri per sua guardia, & Pinamonte vi ponesse altri cinque cauallieri per guardia della medesima sicurezza. Et il Re don Bruneo non hauesse a dare per mare altra sicurtà p esser il re Arauico padron della campagna. Fatto questo appuntamento, la notte seguente entrò il figliuolo del Re Arauico in quella naue con i cinque cauallieri, & nella naue medesima entrarón altri cinque cauallieri di Florisando che segnalò Pinamonte che eran de i quattordici c'hauea Florisando criati

ca



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

cauallieri, di quali era capo Giustino. La mattina prima, che il sole uscisse, venner fuor delle nauì. Florisando con gli altri deputati alla battaglia, & si misero sotto la città quini aspettando il Re don Bruneo che venisse, il quale essendosi armato caualcò in vn gagliardo, & maniggiante cauallo, & vn cauallier gli portaua la lancia, vn' altro l'elmo, & vn' altro lo scudo, et con le sue trombe innanzi venne al campo. Florisando & suoi compagni lo receuero alla porta della città, & parlò al Re insieme con gli altri cauallieri. Et egli gli disse, Signor caualliere, io vi son in maggior obligatione di quella che posso pagare. Et ringratiare alla gran liberalità & cortesia, che verso me usata hauete insieme con questi altri cauallieri, senza hauere di me voi cognitione alcuna, nè io di voi, nè hauer l'opre mie verso niun di voi meritato. Signor Re, disse Florisando, adesso nè vi habbiam fatto seruigio alcuno, nè hauete caggione de renderci gratie, ma spero io bene in Dio, che prima che usciam di questo campo, che la vostra contraria fortuna si habbia a riuoltare sopra la gran superbia de i vostri nemici. Calistes si appressò al Re che si conosceano insieme, et dopo lui ciascun di Cauallieri separatamente. Già si era la Regina posta nell'alto di vna torre, che il campo guardaua insieme con le sue donzelle, & le piu nobil donne della città, aspettando con grande ansietà



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sietà & dolor misto con allegrezza, veder il fine di quella battaglia, mediante l'evento della quale si haueua a risolvere, o la libertà loro, o la rouina. Il Re Arauico si staua nella sua tenda, & le sue trombe, & altri instrumenti sonori di guerre sonauano per tutto il campo con suprema allegrezza de i suoi, che sperauano esser giuto il dì poner fine alla guerra, & racquistar la città che di tanti giorni hauean perduta, & indi a poco si vidde scendere il poggio, & con trombe, & tamburri condursi nel piano, done era segnalata tutta la battaglia, che era vicino alla muraglia con undeci cauallieri, oltre molti altri che hauean cosi a lui, come a giganti, & tutti i combattenti portate le lance, gli scudi, & gli elmi. Et quiui standosi a far saltar caualli, & maneggiargli con molta destrezza, & allegrezza per la speranza certa che haueano di ottenere quella vittoria, si accostò lor Pinamonte, & disse al Re, Signor già sapeti che il campo

debe esser libero a' combattenti, però

commanda a cotesti tuoi cauallie-

ri, che si ritornino a gli al-

loggiamanti, acciò pos-

sano essere sicuri

il Re don-

Bru-

neo con gli altri suoi

cauallieri.

H h Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Che fu dato principio alla aspra battaglia de i dodici cauallieri.

Cap. LXVIII.

Gudicando il Re Arauico esser honesta la domanda di Pinamonte, hauédosi l'elmo allacciato con tutti i suoi, & prese le lance in mano & gli scudi comandò che tutti gli altri uscisser del campo, & così fecero essi. Venne incontanente il Re don Bruneo con i suoi undeci cauallieri, & entrò con essi in campo, & si pose da una banda a fronte di nemici. Mirò Florisando da qual parte erano i tre giganti, & egli si mise a quella banda per incontrarsi con esso loro. Stando in questo esser i cauallieri con le lance impugnate, sonaro le trombe da ciascuna parte, & incontanente si vennero ad incontrare al maggior corso de i lor caualli. Si feriron il Re Don Bruneo, & il Re Arauico di sì feroce incontro, che posto che fossero cauallieri di gran forza, amendui ugualmente cadero in terra, ma il Re Don Bruneo, non sentì altro che la caduta, & l'altro rimase ferito nel costato, & eragli restato vn tronco di lancia nello scudo, & gli passaua in modo che gli toccaua la carne, & molto sangue gli uscìua. Volse Don Bruneo, veduto che non si leuaua andargli sopra per ucciderlo, ma era tanta la pressa, & strettezza

dei



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 243

de i cauallieri, che non vi pote arriuare. Parmineo si incontrò con vn di quei giganti, & si dieron si fatti colpi, che fu il gigante ferito nel gombito destro di si gran percossa, che non pote piu alzare il braccio, nè por mano alla spada, essendogli mosso l'osso, così ferito uscì del campo, & Parmineo cade rouersciato in terra. Si colsero Florisando, & l'vn de i giganti, cade il gigante, & Florisando passò la sua carriera. L'altro gigante si incontrò con Coriseo, & fu egli dal gigante abbattuto. Gli altri cauallieri stettero ugualmente saldi in arcione, eccetto che Artizzone che trabuccò il suo auuersario in terra, I cauallieri dall'vna & l'altra parte, poste le mani alle spade si ritornaron con grande animo a ferire. Coriseo unitosi con Parmineo si accostarono al Re Don Bruneo, che anch'egli a piedi si andaua sforzando di accostare al Re Arauico per ucciderlo, dall'altra banda quel che era stato abbattuto dal cauallier Melanconico se gli era posto innanzi per diffenderlo. Al cauallier Melanconico si oppose il gigante che era a piedi, & diedegli si fatto colpo con il gran coltello sopra l'elmo che descendendo a basso il colpo tagliò con la gran furia la groppa al cavallo che cade subito, & nel medesimo tempo gli raddoppiò un rouerscio in vna tempia, onde venne a terra. Nel medesimo instante che vn cauallier della parte auuersa a chi hauea egli date prima mol-

H b 2 te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

te ferite, era caduto morto Parmineo lo uenne a soccorrere, & fu il suo soccorso veramente a tempo, che senza haurebbe egli per le mani del gigante, posto fine alla sua melanconia. In tanto si era Florisando auentato al gigante c'hauea abbattuto Coriseo, & con esso lui attaccò pericolosa zuffa, che era vn de braui giganti, & destro nell'arme, che si trouasse. Fù fra loro la contesa di gran pezza, & dieronsi asprissimi colpi in modo, che giudicauan chi gli mirauano vna delle fiere battaglie, che si potesse vedere. I tresfratelli d'Artaia combattean si valorosamete, che già hauean gittati a terra tre cauallieri i nemici. Et Pinamonte, & Marcellino, che per ferite che haueano i lor caualli hauute eran desmontati a piedi hauean battaglia con altri duo cauallieri di gran stima. Calistes che hauea lasciato per morto vn caualliere che gli era in sorte toccato, veduto Parmineo che staua a piè combattendo con si feroce gigante, dismontò anche egli & affrontato il gigante gli menò fierissimi colpi, & qui amendui gli fecero si fiero assalto, che stanco nè piu potendo diffendersi si andaua hor quà hor là retirando. Hauea già Paniforre ucciso il suo, colquale hauea fatto lungo contrasto, per cioche egli era destro & valoroso molto della qual battaglia era egli si malamente restato ferito che non hauendo piu lena, si era tirato fuori della zuffa. Il Re don Brunco & Coriseo in tan-



DI D. FLORISANDO. 243

to si erano auuicinati al Re Arauico, & già che
 si volea in piè leuar gli diede si fatto colpo il
 Re don Bruneo sopra la testa, che fessogli l'elmo
 pe' l' mezzo gli mise la spada fin a gli occhi. Et
 diede all' altro caualliere che lo volea diffende-
 re si fatte perosse, che posto che fosse cauallier
 di gran forza non pote resister tanto, che non
 cadesse in terra malamente ferito. Era già l'ho-
 ra del mezzo giorno quando Florisando combat-
 tendo col gigante gli disse che bẽ era, che dismon-
 tassero a piedi essendo stanchi i caualli. Egli cosi
 fece & imbracciati gli scudi si andarono a feri-
 re con molta possanza. Volse Coriseo ferire il
 gigante, ma se gli oppose Florisando dicendogli
 che egli intendea hauer quella battaglia solo. Il
 gigante veduta questa sua cortesia si tirò fuori
 alquanto, & nel por mente vidde il Re Araui-
 co morto, & tutti i suoi compagni superati, onde
 disse a Florisando. Caualliere già vedo che la
 battaglia fra il Re Arauico & il Re don Bru-
 neo è terminata poi che il Re Arauico è morto
 & la sua gente uinta, però potrebbe la battaglia
 fra noi cessare restando il Re mio vinto, ma io
 non già vinto da te, onde percioche tu mi pari
 buon caualliere e' l' migliore che io habbia hoggi
 qui veduto, voglio che la nostra battaglia ven-
 ga al fine, ma sotto altra conditione, che se io ti
 vinco tu mi dia la tua fe di venire ad aitarmi
 in una battaglia con la tua persona laqual de-

H b 3 ter-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

terminò di fare contra vn caualliere & altri
 suoi compagni che hauea ucciso Bruteruo d' An
 conia, & quando tu me uinca io ti darò due mie
 castella forti che sono in questo Regno, donati-
 mi dal Re Arauico. Prima, disse Florisando, che
 a questa nuoua conuentione io venga, ti conuie-
 ne di dirmi il tuo nome, Io mi chiamo rispose
 Bultraffo, & io son chiamato Florisando disse
 egli, & per esser io quel desso che uccise Bruter-
 uo, io non ti posso aiutare contra di me. Tu sei dun-
 que colui, disse il gigante, che uccise Bruteruo di
 Anconia? ucciselo la sua superbia disse Florisa-
 do, & il medesimo sarà di te, quando tu perseue-
 rerai nella tua. Poi che gli è così disse il gigante
 maggior nemico ho io innanzi che non mi pen-
 sano. Et io ogni altro dono che questo sarei io per
 farti disse Florisando per la virtù & valore che
 hoggi ho in te conosciuto. Stette alquanto penso-
 so il gigante, poi disse forte che era da tutti quei
 cauallieri che si eran per veder gli combatter fir-
 mati, udito. Dimmi Florisando il castello di Cir-
 za si tiene per te. Si disse egli con tutta l' Isola.
 Hor sarai contento di far con me un partito? dis-
 se Bultraffo. Fa che prima intenda quel che tu
 uoi, gli rispose Florisando. Che se io ti uinco dis-
 se il gigante, tu mi dia tutte quelle fortezze e'l
 dominio dell' Isola, & se tu uinci me, io ti farò
 subitamente restituire tutte le terre che il Re
 Arauico ha tolte di questo Regno, & sopra da
 tiò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 244

ciò io ti darò buona sicurezza. Io son contento disse Florisando, & hor hora terminamolo. Nò puo farsi hora disse il gigante, ma sia deputato il tempo di qui a diece giorni, perche io non ho horaggi da poterti dar hora, ma farò che mi verranno in questo tempo. Fa disse Florisando che in tanto sia leuato l'assedio a questa città & l'armata del porto. Questo non puo farsi, disse il gigante che io ho da restar qui solo questi giorni, & resteran bene in tanto qui queste genti senza far danno veruno. Il Re don Bruneo hebbe caro che si dilatasse questa battaglia, & pregò Florisando che se altro non impediua questo accordo che la dilatione, volesse farlo, però che non volesse la sua Isola cōquistata metterui per lui in compromesso, che hanea assai fatto a metterci la persona. Io son contento disse a Bultraffo Florisando, con patto che questo essercito stia dalla città luntano per spatio di tre leghe. Tu non domandi cosa giusta, disse Bultraffo, perche a meno di due leghe è il Regno del Re Arauico, & andando la gente tanto a dietro, viene a compire la condition della battaglia, poi che ritornano alle stantie loro. Meno la compiscono disse Florisando stando in campagna questo essercito, poi che la conuentione fatta col Re Arauico fu che si leuasse tosto se il Re Arauico fosse vinto. Però faciam cosi che questa gente stia tutta nelle nauì, son contento di questo, disse

Hh 4

Bul-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Bultraffo, & così concertato si tirò a dietro & disse. Hor non ci resta di far altro se non dar gli hostaggi & al tempo determinato venire alla battaglia, apparecchiate che sien in esser in questo termine disse Florisando, & incontanente il Re & gli altri si misero in mezzo di loro et Bultraffo montato a cavallo, chiese al Re don Bruneo il corpo del Re Arauico per farlo portar al suo paese, poi che di lui non si potea pigliare altra vendetta che hauergli tolta la vita. Egli gli lo concesse con i corpi ancora de gli altri cavalieri, che eran in quella battaglia morti. Era già l' hora di vesp̃ho quando fu presto concluso, & caualcati in freschi caualli che quini eran stati condotti se ne tornarono con supprema allegrezza nella città, doue furon con tanto piacer ricevuti da gli huomini tutti & dalle donne che nō si potrebbe immaginar. Portauan le teste disarmate & tutti eran lodati & benedetti, che eran stati caggione della lor liberatione. Con molte allegrezze & danze & suoni di pifari & trombe furon i vittoriosi condotti al palagio del Re, doue furon della Reina Melicia riceuti cō quelle feste ad vno per vno, che si pote istimare di vna tanta signora, & da lei con parole di molta cortesia ringratiati dell' affanno patito in esser venuti a soccorrere il Re suo marito. Il Re don Bruneo prese Parmineo per la mano & disse alla Reina, vedete qui Parmineo vostro nipote



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 245

pote figliuolo del Re dō Florestan di Sardegna, questo sarà vostro hoste & io voglio alloggiar questi altri cauallieri, & preso don Florisando per le mani lo menò in vna ricchissima camera perche si disarmasse, & fecegli portare ricchissime vesti, & il medesimo fece a gli altri cauallieri, che in altre camere si disarmauano, et quei che eran feriti alloggiò altre stantie doue gli fece con buona diligenza a medicare. Hebbe gran piacere la Reina della vista di Parmineo & fu col Re nella sua camera disarmato, & indi a poco andarono a veder Florisando & con esso lui & gli altri usciron in vna sala, doue eran apparecchiata le mense, & con molto piacere mangiarono mentre si faceam gran feste & giuochi per le piazze & case della città. Vennero nel campo quei dell'essercito & portaron il corpo del Re Arauico, & de gli altri cauallieri morti con gran pianto. Quella notte ad altro non si attese che a imbarcarsi la gente. Et Pinamonte prese vna barca, et andosene alla naue, doue era il figliuol del Re Arauico, & quindi trasse i cinque cauallier di Florisando, & tornato alle nauì ragguagliò le genti del successo della vittoria, che tutti rallegraronsi & specialmente l'heremita. Et fatte le nauì arriuar al porto si sbarcaron le genti, & l'heremita se n'andò a ritrouar nella città Florisando. Il Re et la Reina per quei giorni ad altra non attesero che a festeggiar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

giar quei cauallieri. Et seppero chi fossero quei
tre giganti che erano in battaglia intrati, che
l'uno era signor di cinque forti castella figliuo-
lo di vna sorella di Bruteruo chiamato Ficarone
il forte, & era a marauiglia gagliardo, &
zemuto molto da gli altri giganti, ilquale della
ferita che hebbe morì in termine di cinque gior-
ni, l'altro che da Parmineo & Calistes fu com-
battuto si chiamaua Palidone giouane robusto
& di estrema forza, & non era di quella raz-
za, ma signor d'altro lignaggio, costui essendo
d'una figliuola del Re Arauico innamorato ol-
tre modo, per seruir lei, si venne a metter in
questa battaglia col padre, con parole & sicu-
rezza che haueua dal Re hauuta, che uscendo
di questa battaglia viui, gli l'haurebbe data
per moglie. Et fu da quella fanciulla con la mor-
te sua temprata molto la pena che haueua della
morte del padre, percioche ella non lo poteua
vedere. Gli altri cauallieri erano huomini tutti
signalati in arme, & quasi parenti tutti
del Re Arauico. Costoro hauean tan-
ta alterezza & tanto si pre-
supponeuan valere con
l'arme, che non do-
uessero tro-
uarsi
altri vgnali, & hauean già in pu-
gno la vittoria.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che giunse Remigio con la risposta
dell'Imperadore, & che Florisandò com-
battè col gigante; & la disfida di Parmi-
neo. Cap. LXIX.

MEntre si staua così aspettando Florisandò
che venisse il giorno della battaglia, che
haueua co'l gigante accordata, sopraggiunseui
Remigio che tornando da Roma nè trouandolo
in Cantaria, senza voler fermarsi se ne venne
a cercarlo in questo luogo, & fu gratissima la
sua venuta molto a Florisandò, & diuise i ca-
ualli che gli haueua l'Imperador donati fra suoi
cauallieri facendo lor anco parte delle gioie, do-
nandone anco parte alla Reina Melicia & sua
figliuola Elisena, solo per se retenendo quel che
gli hauea la Prencipessa donato, si per esser co-
se belle & ricche molto, come per esser opra del-
le sue proprie mani. Hauendogli Remigio det-
to quel che la Prencipessa gli hauea imposto che
douesse ir a vederla, risposegli Florisandò ha-
uer determinato in ogni modo che dopo la bat-
taglia che haueua a far co'l gigante Bultraffò
voleua partirsi per Roma. Volse da Remi-
gio sottilmente intendere le cose di quella corte,
& egli di tutto gli diede ragguaglio, come colui
e' hauea ogni cosa notato. Restauan anco quat-
tro dì del termine della battaglia; quando nel
pa-

L A H I S T O R I A

palagio del Re entrò vn caualliero armato, & senza salutare il Re, nè altra persona, domandò qual di loro fusse Florisando, & essendogli mostrato se gli accostò & disse gli. Il gigante Bultraffo mio signore ti fa intendere hauer già in ordine gli hostaggi per sicurezza della battaglia, & ti priega d'una cosa, quantunque io sapia che non sia per concedergliela, che per vn bisogno che gli è auuenuto di presto spedirsi di qua non vogli aspettare che finiscano i dieci giorni della battaglia, ma fra due giorni vogli contentarti di entrare in campo, & che mandi gli hostaggi ancor tu in sicurezza che vincendoti gli sia consignata l'Isola di Bruteruo. Quanto sia al dar gli hostaggi, rispose gli Florisando, a me piace & ha ragione, però io lo farò, ma vorrei da te sapere qual ragion ti muoue, che io non gli debba conceder l'accortamēto del termine della battaglia. Credolo io, rispose egli, perche io nõ ti giudico di sì poco giudicio, che per vna cosa come questa, nella quale sai da perdere in breue la vita, vogli di tua volontà abbreviarti il termine, che se da prima accettasti di fare quel che ti bisogna di fare hora, fu perche non conosceui, nè haueui notitia alcuna della fama di Bultraffo, ma hora che ne deui hauer information certa, credo ben che sarai pentito di hauer la battaglia accettata, però se tu mi crederai, gli darai senza altro combatter quel stato, & credi a me che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 247

che in questo ti do io miglior consiglio, che tu a te stesso non desti quando accettasti la battaglia, Parmineo che quiui presente staua, non potendo la superbia di costui più suffrire, si leuò in piedi, & dissegli: Caualliero, se non fusse qui maggior virtù in patire, che in te discortesia nel parlare, ti mostreremmo in qual modo si risponde a ambasciatori discortesi, poiche già per esperienza hai conosciuto in qual modo siano in battaglia trattati i giganti superbi. Ben credo io disse il caualliero a Parmineo, che tu non sia stato nel numero di quei dodici cauallieri, & se ci fosti, i morti si potrebbon poco lagnar di te, si come noi poco timor habbiamo de i vini. Io non ho fatta, nè detta qui discortesia, però se voi intendete di hauer meco battaglia, quantunque altra giusticia cagion non ci sia, se non che io sono inimico della fede tua, come nemico mi puoi cercare, & mi trouerai il giorno dopò quello della battaglia di Bultrasso & Florisando nel medesimo campo che essi hauran combattuto, & se quiui ti trouerò ti toglierò cotesta testa, acciò quando vn'altra volta io con ambasciata venisse, possa sicuramente parlare, & non mi habbi prima da rispondere tu di Florisando. Il Re prima che Parmineo rispondesse troncò il parlare, & disse: Caualliero finche voi fate l'offitio di ambasciatore di altri non potete sfidar altri per voi, però andate prima con la risposta a Bultrasso, & poi ve-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

vedrete se vi metterà conto di sfidar questo ca-
ualliero. Signor Re, disse Parmineo, già voi sa-
pete che questa ragione, che essendo questo ca-
ualliero ambasciatore non può disfidarmi, s'in-
tende quando è in fauor del sfidato, che ben per
questa via potrei io rifiutar la desfida, però non
voglio vsare il fauore di questa ragione, ma di
buona voglia accetto la desfida, & tenendo la
mano diede in gaggio di battaglia vn guanto al
caualliero, & egli porse a lui vna salda dell'ar-
nese, in segno che ancor lui la battaglia accetta-
ua. Maggior superbia disse Florisando, hauete
voi caualliero usata, che non vi bisognaua per
questo offitio che hauete di ambasciatore, e pen-
so che di quà portarete a dietro maggiore spac-
cio che forse non vi hauete pensato, l'vno, per-
che ui hauete prouocata a dosso vna querela, che
meglio vi sarebbe stato a non pigliarla (& in
questo io vi pago il buon consiglio, che voi a me
dicesti hauer dato) l'altro, perche io spero che il
mio concedere l'accortamento del termine sarà
forse il contrario di quello che voi pensate. Hor
circa la vostra ambasciata, rese ite a Bultrasso,
che io hoggi ponerò il mio hostaggio nel luogo,
doue si haurà da porre, & sarà domani la bat-
taglia. Hor vedete come voi veneste per accor-
tar due giorni, & ne hauete accortati tre. Certo
disse egli così in questo spaccio, come nell'altro io
penso hauere riporsato secondo il mio desiderio.

Bul-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 248

Bultraffo ha vn figliuolo di dodici anni, che è il lume de gli occhi suoi, & questo è lo hostaggio, che intende di dare questa battaglia. Et tu che darai? prima che Florisando rispondesse, disse il Re don Brunco, & egli darà Vagliada mio figliuolo. Piacque al caualliero il pegno, e del luogo accordaronsi, che in una naue posti amenable questi hostaggi, diece cauallieri per parte gli guardassero con giuramento di fare quel che il douer della conuention porta. Florisando di questi diece nominò Calistes, il cauallier Melanconico, Mappelo, Artizione, Obrando, Coriseo, Marcellino, Pinamonte, Panisforre, & Remigio, & disse. Caualliero uenirà con teo Pinamonte, & deputerà la naue. Non accade altro disse il caualliero, che io anderò a fare intendere il tutto a Bultraffo, & sarò domattina qui con la risposta, & sombiatosi incontanente. Comise quel giorno Florisando a Remigio, che hauesse cura di apparecchiare le sue armi, & il cauallo, & il giorno seguente giunse il medesimo caualliero, che disse. Florisando Bultraffo accetta la battaglia con tutte le conditioni, che io hieri quiui proposi, però si dar ordine che quei cauallieri con lo hostaggio si vadano a mettere nella naue, & con la diligenza che in questo tu mostrerai si vedrà la voglia che haurai di uenir a questa battaglia. Florisando fece a Coriseo cenno, senza che se n'auuedesse il caualliero, &

tutti

LA HISTORIA

tutti corsero in vn punto ad armarsi, & far ordinare i lor caualli. In tanto Florisando parlò con il caualliero di varie cose per tenerlo in parole, nè tardarono molto a comparire i diece cauallieri armati in sala cò le lor azze nelle mani. Et il Re che gli vidde, pigliò il figliuolo per la mano, che quiui era riccamente guarnito, e disse a i cauallieri, questo è il pegno, che con esso voi haueate da menare. Il cauallier di Bultraffo vedendogli così comparir armati, fu marauigliato assai, percioche ancora non hauea udito, nè fatto lor cenno che si armassero, & disse. Hora mi auuedo Florisando, che hai voglia di trare a fine questa impresa, & che tu & Bultraffo sete nel desiderio conformi ancora che credo che non sarete nell'opere. Andiamo al porto, disse il caualliero, & discese le scale, falliron a cauallo, & giunti al porto si misero in vna naue di quelle di Florisando, che era di genti vota, nè guari stette a comparire il caualliero con altri diece cauallieri che conduceano il figliuolo di Bultraffo bene, & di ricche vestimenta adobbato, & quiui giurarou tutti venti di tener quelli hostaggi per l'vna, & l'altra parte, & a chi hauesse de i lor cauallieri la vittoria, dare l'hostaggio del vinto in effecutione della promessa, & si misero nella naue molto appartata dall'altre. La sera si confessò Florisando & l'Heremita disse la messa, & vi uenne il Re & la Reina, & finita, Florisando si an-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 249

si andò ad armare, & era già quasi mezz' hora del giorno quando fu armato, & sallito a cavallo, comandò il Re a due cauallieri, che l'uno gli portasse l'elmo, & l'altro lo scudo, & Parmineo gli portò la lancia, & il Re caualcò al par di lui, hauendo innanzi con esso lui molte trombe, & altri suoni di guerra. Già alle mura si era la Regina posta con la figliuola & tutte le sue dame, et per il resto della muraglia erano tutte l'altre donne della terra sparse, & con questi suoni di allegrezza giunse Florisando nel campo. Hanea Bultraffo fatto trar fuori vna tenda, doue egli entrò ad armarsi, & dopò sallito a cavallo con tre cauallieri, che gli portauano la lancia, l'elmo, & lo scudo con molte trombe comparse ancor egli in campo, ma non erano sonate in segno di mestitia per la morte del Re Arauico. Amé due questi coraggiosi combattenti si allontanaron quanto vna gran carriera di cavallo, & in tanto che si poneano gli elmi, & prendean i scudi, fece il Re dalla gente che quiui era venuta in gran numero, sgombrare il campo. Et già che erano tutti all'ordine, fece il Re sonar vna trombetta, & incontanente si viddero muouere i cauallieri l'vn contra l'altro, percossse Bultraffo a Florisando nel petto con tanta possanza, che per massiccia che l'hastra si fusse, si rompè in più di venti scheggie. Florisando incontrò lui, & gli passò lo scudo senza fargli altro male, & la sua

Li

lan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

lancia andò similmente in tronchi, restandogli-
 ne un pezzo nello scudo. Tornarono amendue
 con le spade ignude, & si percossero a un tempo
 sopra gli elmi di fortissimi colpi, da quali niuno
 restando offeso, si stupiuano gli astanti. Hauea il
 gigante un gran coltellaccio lungo & largo, &
 essendo egli di smisurata forza, daua colpi gra-
 uissimi a Florisando. Ma egli che era destro mol-
 to, & di gran possanza, & haueua una spada
 delle auantaggiate del mondo, non daua al gi-
 gigante colpo in vano, anzi qualunque volta lo
 colpua gli tagliaua l'arme, & giungeua la spa-
 da fino alla carne, & perciò hauea più ferite Bul-
 trasso che Florisando, ancora che egli fusse tor-
 mentato assai dalle graui percosse, che l'altro gli
 daua, benchè nello schiuarle miglior cauallo, &
 più destro hauesse Florisando, perciocche il caua-
 llo di Bultrasso per il gran peso che hauea, non
 potea così maneggiarsi, nè il patrone lo potea
 spingere come haurebbe voluto. Menò una fie-
 ra percossa Bultrasso fra le altre a Florisando, et
 colselo nello scudo, & scendendo il colpo a basso,
 giunse il cauallo nel collo, & fecegli gran ferita
 tagliandogli le redine. Il cauallo per il dolore
 della percossa si misse a correre, & nel volerlo
 Florisando retenero, si auuidde hauero le redini
 tagliate, onde temendo che per il fuggire in tan-
 ta libertà il cauallo, haurebbe potuto trapassare
 i limiti, & le corde del campo, con amendue le
 mani



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 250

mani lo percosse di sì fiero colpo nella testa, che cadè incontanente a terra, egli che su l'auiso del cader Stauasi, si leuò in piedi con molta destrezza, & imbracciato lo scudo venne ad assalire Bultraffo, il quale hauendolo veduto smontare, era ancora egli disceso a piedi. Tutti gli astanti giudicauan mal della battaglia per Florisando, eccetto quei che in altri pericoli l'hauèan conosciuto, perciocchè era Bultraffo molto grande, & comparua molto bene a piedi. Si accostarono amendui, & Florisando del suo scudo coperto menò vn fiero colpo sopra la testa al gigante, & descendendo al braccio lo tagliò fino alla carne, e rimase del braccio alquanto stordito. Bultraffo irato colse di un colpo lui nella testa, che gli la fece abbassar toccando lo scudo. Florisando percosse ancor lui sopra l'elmo, & rottogli l'elmo, gli mise la spada fuo al viuò della carne. Bultraffo confidatosi molto nella sua gran forza, ed che con i suoi duri colpi haurebbe Florisando uciso, gli andaua dietro con gran furia per ferirlo da ogni lato. Dall'altra banda, egli che era molto suelto, & leggièro, si difendeua schiuando, & tal' hora riparando i colpi, & come si uedeua il tratto dauagli molte ferite. Durò questa battaglia fra loro, che era passato mezzo giorno, & non si poteua discernere ancora chi di loro si hauesse il peggio, perche se Florisando hauea vantageggio sopra Bultraffo in esser destro, egli hauea

Li 2 Van



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

vantaggio con esso lui in ferir con maggior forza, & si mostraua si fresco nella battaglia ancora, come se l'hauesse cominciata all'hora, & perciò era dubbiosa presso i circostanti all'hora la vittoria. De lì a vn gran pezzo poi il gigante si trasse a dietro per riposare, & Florisando egli ancora si retirò dall'altra banda, che gran mestier ne hauea. Dopò che furon alquanto posati, si leuò in piedi con gran furia Bultraffo, & andò a ferire d'vn aspro colpo Florisando sopra la testa, però niuna cosa tagliò dell'elmo, percioche era fortissimo, ma Florisando per questa percossa cadè con il braccio dello scudo in terra, & se non si fusse sostentato con la mano della spada, onde si leuò in piedi presto, l'haurebbe fatta male. Fu sì aspro il colpo che cadè a Bultraffo il gran coltello delle mani, & per presto che si fusse a repigliarlo, più presto fu Florisando, & giunse a tempo che s'inchinaua per prenderlo, & spinselo di vn'vrto sì forte, che lo fece cadere a terra, doue gli diede molte ferite. Sforzauasi di leuare Bultraffo, & Florisando fra gli altri colpi lo percossè nel braccio destro, & gli fece vna gradissima, & ampla ferita, il gigante prese con ambe le mani la sua spada, & in piedi così stringendola leuossi. Florisando la tirò indietro con grandissima forza, della quale egli era sopra ogni altro cavallier dotato, & percioche era benissimo affilata, gli troncò tutta la ma-

no



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 251

no che non hauea più forza per stringerla, nè di
 ferrarla. Quando in tal esser si vidde Bultrasso,
 si trasse lo iouido dal collo ancorche fuisse in gran
 parte fracassato, & se lo mise al braccio destro,
 & così si uenea coprendo al meglio, che egli po-
 teua. Et Florisando gli disse: Bultrasso renditi,
 et egli non rispose parola, onde se gli accostò per
 ferirlo, & il gigante alzò il braccio per reparar
 quel colpo con lo scudo, & se gli mise sotto, &
 con la mano stanca gli diede di mano nel brac-
 ciale dello scudo, & così fortemente tirò, che gli
 rompè le prese, con che egli era al collo attacca-
 to, & presto gli l'haurebbe cauato del braccio,
 ma Florisando che si vicino se lo vidde, gli mise
 la spada per la visiera dell'elmo, & la spinse
 con tanta possanza che lo passò fin dietro la te-
 sta, & cadè incontanente il gigante rouersciato
 in terra con la spada così messa. Florisando la-
 scioghlila in questo modo stare fin che il Re quini
 venne con molti altri cauallieri, a i quali Flori-
 sando disse: Signor Re questa impresa è hormai
 finita, però fa venir quei che tengono gli hostag-
 gi in deposito, acciò ve gli diano, & a me darete
 poi licenza, che presto io mi possa dalla vostra
 corte partire, essendo hormai la guerra spedita.
 Gli hostaggi, rispose il Re, ui si hanno da dare co-
 me vincitore, et vi si deue ancor tutto il Regno,
 poiche con la gran virtù, & fortezza vostra,
 uoi ve lo haueate acquistato. Quanto alla licenza

11 3 hora

LA HISTORIA

hora hauete più bisogno di riposare, & curarui delle ferite che di caminare, però andiamo nella città, che riposato che sarete, sempre quando pur vogliate, potrete partire, che io licenza non vi darei giamai quando potesse io farlo. Et questo detto per vn suo caualliero fece subitamente nunciare la vittoria a quei della nave depositarij de gli hostaggi, i quali tutti con quei fanciulli usciti in terra vennero al campo a piedi, doue hauendolo così morto veduto Bultraffo, dissero che voleano sapere se fusse quel desso, & gli tolsero la spada dalla vista dell' elmo, & inconciantemente lo conobbero. Onde preso per le mani il figliuolo del Re, lo restituirono a Florisando, poi presero il figliuolo di Bultraffo, & gli lo consignaron per hostaggio della essecution della vittoria, secondo che eran le conuentioni della battaglia fra loro. Florisando diede in man di Giustino il figliuolo del gigante. I dieci cauallieri di Bultraffo, chiesero a Florisando il suo corpo per portarlo nel suo paese. Per certo, rispose egli, nò intendo che questo morto sia quinci leuato, finche non sia tutto offeruato quel che promise uiuo. Questo sia tosto essequito, dissero essi, & perciò voi hauete con esso voi si sufficiente pegno, che non potete temere. Et acciò che potiate vedere l'essecution di questo, mandate con esso noi chi per il Re riceua le fortezze, & tutte le città in mano, che gli faran tutte da noi consignate.

Il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 252

Il Re scelse cinquanta cauallieri per questo effetto, i quali incontanente si partiron con esso loro, che hebbero licenza di portarsi il corpo del gigante. Florisando essendo in vn cauallo caualcato che il Re gli diede, se n' andò verso la città posto in mezzo del Re, & di Parmineo, seguito da tutti quei pregiati cauallieri, doue da tutto il popolo che a gran calca uenea per vederlo, con molta allegrezza fu riceuuto, & dalla Reina, dopò nel palagio con tutte le dame, dalle quali fu incontanente disarmato, & posto in vn ricchissimo letto, doue uennero molti medici per curarlo.

Che Parmineo hebbe dura battaglia con
Filomene, & il successo di essa.

Cap. L X X.

IL giorno seguente uennero al palagio alcuni che nunciarono al Re, che nel campo era vn caualliero comparso a cauallo di tutte arme armato. Parmineo che non era senza sospetto di questo, ordinò a vn suo scudiero secretamente che gli portasse le sue armi, & conducesse il cauallo fuor delle mura della città in vn luogo, che era molto coperto, & quiuì si andò egli ad armare, & caualcato prese la sua lancia in mano, & per coperta strada peruenne doue era il caualliero al qual disse: Signor sete voi l'amba-

Li 4 sciator



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*sciator di Bultraffo . Io son quel desso, rispose
 egli, & voi sareste quel che io ho sfidato? son io
 costui che cercate, disse Parmineo. Hora che noi
 siam qui, disse il caualliero, si vedrà se voi sete
 cosi buon caualliero in arme, come pronto nel
 parlare, e si appartaron amendue vn gran pez-
 zo, la gente veduti questi due cauallieri in atto
 di battaglia concorse infinita fuori, & parte si
 mise su le mura per veder gli . Fu similmente
 portata al palagio la nuoua, & incontanente a
 quei cauallieri souenne la battaglia citata da
 Parmineo & l'altro ambasciatore, onde temet-
 zero tutti; percioche quātunque fusse Parmineo
 giouane coraggioso, & valente molto, era non-
 dimeno di età ancor tenera, et men forte di quel
 che al grande animo suo si conueniua, & subi-
 tamente usciron fuori per vederlo, & gli vid-
 der a tempo che l'vn hauea contra l'altro arre-
 stata la lancia con gran furia si vennero ad in-
 contrar con tanta forza, che volarono in molte
 scheggie resolute le lancie per grosse che si fus-
 sero, & si urtaron con i caualli che amendue
 cadero con i lor signori in terra rouersciati. Par-
 mineo che era molto destro, & di gran cuore to-
 sto si sbrigò della sella, & salito in piedi pose
 mano alla spada, & corse ad assalire con gran
 destrezza il nemico, al quale hauendo il caual-
 lo nel cadere colta sotto la gamba con gran fa-
 tica si era potuto leuare in piè per difender si da*

Par-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 253

Parmineo. Al fine si era leuato, & aspettaualo con il scudo imbracciato. Egli lo percossse nello scudo di vn fiero colpo che nè tagliò quanto ne prese. Il caualliero ferì lui con si gran percossa sopra l'elmo che gli lo fesse, et gli fece vna ferita nella testa. Parmineo stentò molto per trare la spada fuori del scudo del suo nemico, il quale intanto gli menò vn' altro colpo nell'elmo, & gli scese nel braccio sinistro, doue gli fece vn'altra ferita, dalla quale molto sangue versaua. Già Parmineo hauea la spada tratta del scudo del caualliero, con la quale lo ferì in cima dell'elmo, che tagliandogli la spada, gli entrò fin' alla carne, & ciò fatto con vn salto a dietro schiudò vn colpo che il nemico gli menaua, perche conobbe non essere le sue armi atte a resistere alle gran botte di quel caualliero, onde fattogli perder ql colpo gli entrò sotto, & diedegli vna punta nel braccio destro, che ne trasse la spada con se viuo sangue, onde da indi impoi si sentì molto male nel maneggiarlo, pure in quel medesimo colpo non potè schiuar tanto Parmineo, che non fusse giunto da lui in vna gāba, doue gli fece, passate le armi gran ferita. Così stettero gran pezza combattendo vguualmente l'vn l'altro, & erano stanchi, & amendue erano così del proprio, come del sangue inimico bagnati. Il Re e la Reina che all' alto stauano, rimaneano stupiti insieme con quei altri cauallieri, come si fusse tanto

potu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

potuto Parmineo così giouanetto mantenere in
 questa battaglia, che di pura stanchezza hau-
 rebbon pensato che egli fusse caduto, & staua-
 no a mirarlo di mala voglia, pensando che egli
 vi douesse perdere la vita. Già hauea Parmineo
 l'arme rotte, & magagnate in più parti, & lo
 scudo tutto in pezzi per i gran colpi che il ca-
 ualliero gli hauea dati, il quale hauea quasi in-
 tiero il suo scudo, percioche Parmineo per dub-
 bio che di nuouo non se gli mettesse dentro la
 spada, onde non la potesse come dianzi ribaue-
 re, non si arrischiua di dare in esso colpo veru-
 no. Il caualliero gli disse, signor parmi che sia
 ben fatto che riposiamo alquanto, in tanto desi-
 dero di saper qual sia il tuo nome, non ti può gio-
 uar nulla sapere il mio nome, rispose egli, pur per
 sodisfarti, ti dico che io mi chiamo Parmineo lo
 Alemano figliuol del Re don Florestan di Sar-
 degna, & io, disse l'altro mi chiamo Filomeno,
 nipote del Re Arauico, & fratello della moglie
 di Bultraffo, il quale poiche ho udito il tuo no-
 me ho più ragione di hauere teco battaglia, per-
 che tuo zio Amadis uccise in Lubania Bronda-
 sarte suo padre, & questo tuo padre don Flore-
 stano gli uccise un fratello, & lasciò me di due
 ferite a mal termine ridotto, però la tua testa
 sarà in vendetta di tutto questo male, hor non
 perdiamo più tempo, & amendue in questo dire
 si tornarono a ferire. Diede Filomeno a Parmi-

neo



PROGETTO
 MAMBRINO

neo vn colpo alla uolta della spalla, ma egli ripa-
 randolo con lo scudo cosi fesso come era, gli ne
 tagliò il colpo gran pezzo, & lo ferì malamen-
 te in vn braccio. Parmineo percosse lui sopra
 l'elmo che gli mise la spada fino alla carne. Re-
 plicò Filomeno vn' altro colpo, a lui, con il qua-
 le gli leuò lo scudo tutto senz' altro restargli che
 la imbracciatura. Vedutosi senza esso Parmi-
 neo, si leuò quel pezzo dal braccio, & tirassi in-
 dietro molto stanco. Il Re la Reina, & tutti quei
 cauallieri hauean dolor grande di uederlo in tal
 essere ridotto, & la Reina parendo vederlo in
 punto di non hauere più la sua vita rimedio, si
 tolse dalla finestra per non uederlo morire. Filo-
 meno l'andò ad assalire con la spada alta, & dis-
 segli. Mira Parmineo con che ti voglio io libe-
 rar de gli affanni della vita, acciò tu porti de là
 la nuoua a Brondassarte mio padre et a mio fra-
 tello della vendetta della morte loro. Sdegnato
 di queste parole Parmineo prese con amendue
 le mani la spada, & andossene contra di lui, &
 gli menò vn colpo sopra dell' elmo. Egli alzò lo
 scudo & lo colse da vn canto, & per esser il col-
 po di si estrema forza, vi mise tanto la spada che
 non potea tirarla fuori, & mentre egli cosi tira-
 ua per ribauerla, lo ferua Filomeno, & egli cosi
 in essa attaccato andauasi di quà & di là aggi-
 rando per guardarsi da suoi colpi, & vedutosi
 il tratto, gli diede (mentre era egli cosi intento a
 ferir-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L A H I S T O R I A

ferirlo) una spinta che lo fece cader con le spalle in terra, così caduto tirò con amendue le mani per trar la spada dal scudo con tanta forza che rottì i lacci che lo tenea, gli lo tolse dal braccio, & trattosi adietro alquanto lo misse in terra, et postogli il piè sopra, tirò con la mano la spada, & trassela fuori, & in quel che si era già in piè leuato Filomeno, che con la spada alta gli uenea sopra, gli venne contra & reparò il suo colpo, & percioche era di tal maniera quel legno fabricato che ritenea in se il ferro, vi restò in quel medesimo modo la sua spada in picciata, che dianzi duo volte era la sua rimasa a Parmineo. Egli abbandonando lo scudo con la spada dentro apposta, per tenerlo nel voler trarla impedito, si mosse contra di lui & con amendue le mani gli diede si fatta percossa sopra l'elmo che lo tramortì, & fecegli nella testa ampla ferita. Filomeno così mezzo fuor di se pose medesimamente il piè sopra lo scudo & tiraua per trarne la spada, & perciò essendosi alquanto abbassato sopragiunse Parmineo per dargli vn'altro colpo con la spada a due mani, & hauendogli dato, cade Filomeno disteso in terra. Parmineo gli andò sopra & trattogli l'elmo lo ferì d'un rouerscio, colqual gli troncò la testa. Veduto dal Re & da quei cauallieri il fine di così dubbiosa battaglia, rimasero della vittoria di Parmineo oltre modo allegri. Quando fu il successo nuncia-

to



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to alla Reina, non lo poteua credere fin che ella
 con gli occhi proprij non lo vidde. Calistes Map
 pelo & gli altri si eran già messi nel campo &
 tolto a Parmineo l'elmo di capo gli nettaron la
 faccia tinta di sangue, di poluere & di sudor
 con che era egli disfigurato molto, & lo condus-
 sero così vittorioso nella città a cauallo. Alla
 porta del palaggio lo uenne ad incontrare il Re,
 & fecelo porre in vna camera in vn letto vici-
 no a quel di Florisando? Quiui vennero excellen-
 ti medici che lo medicarono delle ferite che pe-
 ricolose molto giudicarono. Venne poi a visitar-
 lo la Reina, & inteso che quello che hauea con-
 esso lui combattuto era Filomeno, quantunque
 hauessero tutti istimato molto Parmineo per le
 cose nella battaglia gli hauean veduto fare, più
 lo istimarono assai, essendo caualliere di tanta fa-
 ma questo Filomeno, che era tremendo molto in
 quel contorno per i gran fatti c'hauea nell'arme
 operati. Non si era quel giorno ritrouaro nella
 battaglia del Re Arauico, ben che partito del
 suo paese fosse perciò venuto, ma non giunse a
 tempo, si stettero a medicare i duo feriti, & gli
 altri cauallieri con molta allegrezza di tutta
 la corte otto giorni o diece, nel fin de quali giun-
 sero i cauallieri mandati con la nuoua che eran
 già tutte le città & fortezze del Regno resti-
 tuite, di che riceuue il Re con tutta la corte, & i
 cittadini grande allegrezza, che ringratianau-
 Iddio.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Iddio molto di hauerlo con suo tanto honore da vn si gran pericol di perder il suo Regno liberato. Vennero i diece cauallieri poi a domandare il figliuolo di Bultraffo co'l corpo di Filomeno, che gli furon concessi, & la medesima notte uennero dalle nauì alcuni per portarlo, & poi diedron al vento le vele. Quinì rimase Florisando dopo altri quindecì giorni, finche fu risanato cò Parmineo, nel qual tempo il Re & la Reina ad altro piu non erano intenti che a dargli ogni sorte di piacere che piu conosceano aggradirgli, nel fine di quali determinò Florisando di ritornar nell' Isola di Saffia & quindi poi andarsene a uisitar l' Imperadore a Roma, & per intendere in che stato si ritrouauano le cose della guerra nella gran Bertagna, & tolse dal Re & dalla Reina combiato, lasciando della sua partita cò quella de i suoi compagni molto addolorati non solo amendui, ma tutta la corte et tutto il Regno insieme. Et quinì il Re gli disse che dato c' haueua ordine alla salute del suo Regno a prouederlo et restorarlo delli danni passati, hauea egli determinato di andar con soccorso aitare don Galuano, hauèdo hauuta nuoua che il Re Bocco gli faceua gran guerra nell' Isola di Mongazza. Florisando l' effortò a voler farlo intendere al Re di Datia, che trouandosi hoggimai pacifico nel suo Regno, haurebbe anch' egli fatto ogni sforzo di gente per soccorrerlo, il che promise egli

di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 256

di fare. Et soggiunse gli Florisando che presto si
espedirebbe egli per dar soccorso alla gran Ber-
zagna, & hauendo tempo anch'egli sarebbe ito
a ritrouar don Galuano. La sera parlò egli con
tutti gli altri alla Reina Melicia & Elissena sua
figliuola, & da loro tolser combiato, che molto
gli ringratiaron dell'opra c'haueuano fatta per
loro. Et la Reina gli inuitò per l'altro giorno a
disenar con esso lei. In tanto Giustino pigliò la cu-
ra di far proueder le nauì di quel che era lor ne-
cessario per partirsi il giorno seguente.

Che mentre desinauano, entrò nel cor-
tile vna donna di tempo, & quel che
disse al Re & la Reina Melicia.

Cap. LXXI.

LA mattina seguente vdità la messa dell'he-
remita, entrarono a mensa nella quale fu-
ron agiatamente seruiti, & nel leuarsi le tauole
entrò nel palagio vna honorata matrona a ca-
nallo in compagnia di duo scudieri, & lasciati i
caualli nella corte andò nella sala doue il Re sta-
ua con la Reina & gli altri cauallieri, & alla
Reina auuicinatasi, che era da lei conosciuta cò
molte lagrime & sospiri, fece alterar gli animi
di ciascuno, & le domandò ella la causa di tanto
dolore. La donna non cessando da i suoi singulti
così disse, signora, è la cagione del mio lagrimare
tale



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*tale che non so come porla in bocca che non mi
 si schiatti il cuore, ma per esser io messaggiera,
 forza è che io dica la cosa come stia massima-
 mente venendo per cercare il rimedio. Signora
 voi saperete ch' il fier gigante Panorante cō mol-
 ta gente è entrato nel Ducato della mia patrona
 la Duchessa di Ferrara & halle non solamen-
 te tutto il suo stato tolto, ma presa lei con le sue
 figliuole, dicendo che egli la vuol per moglie, et
 l'una delle figliuole dar al Duca di Artaiia &
 l'altra al Duca Loterio. Et essendo la mia Du-
 chessa così bella di fattioni come sà uostra altez-
 za & tanto ricca di patrimonio senza la dote
 c'ha seperatamēte per le figliuole che fu del Du-
 ca suo padre, & di età ella ancor si giouane che
 si potrebbe maritare, quantunque sia Panorante
 signor di gran stato prima ha determinato di
 voler lasciarsi uccidere, che consentire di mari-
 tarsi a lui ne meno dar le figliuole a quei Duchi
 che furon sempre mortal nemici del suo marito
 & l'uccisero, & esser il gigante huomo fierissi-
 mo & infedele. Essendo stata cinquanta giorni
 in un castello assediata, nè quiui potè darsi piu dif-
 fendere, nè da banda veruna aspettando soccor-
 so, determinò di venir a vno accordo, che ella si
 metterebbe con le sue figliuole in vna naue, do-
 ue egli con quei Duchi non hauessero a entrare,
 ma si ben che vi hauessero a metter vna guar-
 dia, & così prigione le conduceffero alla corte
 del-*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dell'Imperador di Roma, doue dando ella tre
 campioni, che per arme le diftendessero, & vin-
 cesser la battaglia esse fossero libere, ma quando
 perdessero, elle si hauessero in quel modo a ma-
 ritare, perche in questa maniera si direbbe ha-
 uerle ottenute per arme, & non con violenza.
 Et quando elle non ritrouasse alla corte dell'Im-
 perador, chi per loro combattessero, fosser gui-
 date alla gran Bertagna, ma quando quini pari-
 mente non ritrouassero difensori, che si inten-
 desse hauer questa impresa finita. Questo par-
 tito accettato dal gigante, che in compagnia di
 quei duo Duchy, tutte le forze de gli altri caual-
 lieri instimauane, già son con hoggi dodici gior-
 ni, che son state menate via. Ella che molta con-
 fidanza ha in vostra altezza, mi manda quà,
 per farle intendere il suo doloroso caso, per ve-
 der se nella corte sua si truoua cauallier che del
 suo male habbia pietate. Et che quando quini nõ
 ritrouasse soccorso, me ne uada nel Regno di Sar-
 degna, o in altre corti di altri Re. Riceuue la
 Reina con tutti quei cauallieri, che conoscean la
 Duchessa, & il Re massimamente, gran dolore
 di questa nuoua, & quini alla presenza di Flo-
 risando, & suoi cominciaran (come in simili casi
 suol farsi) a lodar molto la bellezza, & honestà
 della Duchessa, & la virtù, et la bontà delle due
 sue figliuole, & all'incontro la gran superbia, et
 & discortesia del gigante. Et biasimar molto il

K k

Duca

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Duca Loterio della tirannide, & uolentza che
 usaua verso la Duchessa Landrina sua sorella,
 in hauerla del suo stato scacciata. Similmente
 vituperar il Duca d'Artalia, che essendo in quel
 stato altri legitimi heredi soccessori, si habbia
 egli forzatamente quel dominio occupato. Et rac-
 contauano anco molte altre cose sceleratamente
 fatte da loro, & massimamente essersi collegati
 col gigante Panorante huomo infedele, et come
 essendo questi duo Duchesi così ualenti cauallieri,
 non trouauan chi ardisse far lor resistenza ueru-
 na. Diede il Re ordine, che la donna fosse quinci
 condotta ad alloggiar nel palagio, ma ella in-
 ginocchiata si innanzi la Reina, le disse. Sup-
 plicoui Signora, che considerata la vostra gran-
 dezza, siate contenta di dar tale ordine, che io
 non debba partire dalla vostra presenza descon-
 solata, ma che ui muoua la carità il cuore ad ha-
 uer compassione di quella pouera uedona della
 madre, & delle figliuole per esser donzelle ab-
 bandonate, & donne de si gran sangue, che pen-
 si nella lor dura prigione, & che con si duro par-
 tito sien poste in poter de i lor nemici, che gli do-
 mandan cosa si ingiusta, & abbomineuole, che
 contra uoglia loro si habbino a maritare, et quel
 che è piu duro ella hauer a darsi a un huomo in-
 fedele, et le sue figliuole a suoi nemici. Et ramen-
 tateui Signora i gran fatti de i vostri parenti,
 & fratelli, che in simile opere piatose si son tan-
 te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 258

te volte esposti, spargendomi il proprio sangue loro, & poi che essi col sangue lo fecero, voglia ella con una parola il medesimo operare, la Reina mossa a gran pietà le disse. Per certo che io ho tanta compassione della Duchessa, & sue figliuole, che non è cosa che io possa per lei far, che io non la faccia, però vedete voi doue io possa giouarle. La donna udito questo, se le inchinò a basciarle le mani, et disse. A questa tauola son, & quel che ho io saputo, quei famosi cauallieri, che insieme col Re vincer la battaglia del Re Arauico, & colui che uccise il forte gigante Bruteruo, & l'altro che estrinse Filomeno, & son anchor certa che non è richiesta che vostra altezza lor faccia, che non sia tosto essequita, essendo non men piatosi & cortesi, che corragiosi & forti. Udito questo stette la Reina guardare il Re, & amendui con tutti gli altri guardauan Florisando, & egli i suoi compagni, & la Reina rispose alla donna. Certamente come voi dite, amica mia, la virtù & cortesia di questi cauallieri è tanta, che ben potete credere, che quando haueffer hauuta notitia di questo caso, non haurebbon aspettata la vostra venuta perciò, nè a pregar loro, nè pregar me che io gli pregassi, ma per compir la mia parola, generalmente io ne priego tutti, che quando altra impresa a che sien prima obligati, non gli ritenga, vogliano accettar questa. Hanrebbe la Reina piu strettamente

Kk 2

vo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*voluto pregargli, pur considerando le fatiche, che per il suo Re & Regno hauean fatte, temeu-
 ua che non gli fosse imputato a scortesia. Ma Florisando che andaua sempre cercando i trauagli
 per riposo, & per gloria i pericoli, disse alla Re-
 na. Signora auenga che non ci fosse altra ragio-
 ne per pigliar questa impresa, che l'hauerla noi
 vdità in casa sua, & in sua presenza, bastaua a
 farci con buono animo accettarla, hor quanto
 esseruene altre che piu ci astringono, che è cono-
 scer che l'altezza vostra n'ha riceuuto dispiace-
 re di vdirlo, ma sopra tutto il suo priego, che è a
 noi espresso commadamento, ilquale senza espri-
 merlo, è certo quanto deue esser per i suoi meriti
 da noi vbbidito. Dico Signora che questi caual-
 lieri & io accettiamo la impresa per andare in-
 contanente a essequirla, sperando che debba ha-
 uer buon successo, si che per la giusta cagione
 che ci muoue, come per esser per ordine di vostra
 altezza mandati. Il Re & la Reina che molto
 desiderauã che Florisando accettasse l'impresa,
 ne lo ringratiaron molto, et specialmente la Rei-
 na. La donna di questo allegra molto, se gli ingi-
 nocchiò innanzi, & volse gli per ciò basciar le
 mani, ma egli le tirò adietro, & la leuò in pie-
 di. Ella ringratiandolo, & benedicendolo, lo sup-
 plico, che piu presto che possibil fosse si ponesse al
 viaggio di Roma, & egli così le promise. La don-
 na disse gli che volea ella andar in compagnia
 loro,*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

loro, il che piacque molto a Florisando. Et vduto che eran le naui in punto, senza aspettar il nuouo giorno di nuouo si combiatò da loro, & dal Prencipe Vallada, & nell' entrar dalla naue furon accompagnati dal Re, & da molti cauallieri di sua corte. Entrati in mare con tutte le genti di Parmineo, fece che Remigio, la donna con i suoi duo scudieri nella sua naue accettasse, ordinandogli che le desse luogo, doue ella honestamente star potesse accomodata di tutte le cose che le bisognaua. Con vento prospero si misero a solcar il mare, & giunsero senza impedimento nell' Isola di Saffia, doue si riposaron duo giorni, fornendosi delle cose necessarie, per fornir il lor viaggio.

— Che giunse con fuoi a Roma Florisando, & deputaronsi fra lui, & Panorante, i cauallieri, e' l tempo della battaglia.
Cap. LXXII.

SI partì per Roma, Florisando solo con esso lui conducendo Parmineo, Calistes, Coriseo, Artizzone, il cauallier Melanconico, & Marcellino (che Pinamente si era col Re don Bruneo restato) & Mappelo, & Obrando si era grauemete infirmati in Briffena) con questi in una naue, & con la donna, & gli scudieri nell' altra Remigio, giunsero in vn porto dell' Imperador

Kk 3 di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L A H I S T O R I A

di Roma, doue intesero che in vn' altro porto
 quinci due leghe luntano eran le nauì giunte di
 Panorante duo giorni prima, secondo la conuen-
 tione fatta con la Duchessa, & vi hauea da star
 dodici giorni, & nella corte dell' Imperador era
 vn caualliere in nome di Panorante, & de i Du-
 chi per accettar per loro la battaglia. Et hauea
 la Duchessa mandatoui ancò vno scudiere, che
 notificasse quell' accordo all' Imperadore, ricer-
 candolo a vedere se caualliere alcuno nella sua
 corte fosse, che volesse per lei l' impresa accetta-
 re. Questo hauendo Florisando saputo, disse gli la
 donna che volea andare a Roma per dare ordi-
 ne alla battaglia, & uscita della naue se n' andò
 alla corte dell' Imperadore, et lo trouò nella sua
 sala con molti cauallieri ragionando del gran
 torto che Panorante, il fiero a questa Signora
 faceua, et molti lo consigliauano che poi che essi
 la conducean per forza nelle terre del suo Impe-
 rio, era cosa ragioneuole, ch' egli per forza la le-
 uasse dal suo potere, essendo cosa notoria, che
 non haurebbe il gigante trouato caualliere, che
 con esso lui volesse combattere, essendo gigante
 tanto forte, & possente, quanto la fama sua so-
 pra tutti i giganti lo faceua in cuore, & in for-
 ze superiore. Altri diceano che non era cosa giu-
 sta che egli questo comportasse, perciocche nè
 Panorante, nè i Duchi eran suoi vassalli, nè la
 Duchessa ancora, oltre che la forza non si era
 fatta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fatta nella sua iurisdictione. Onde se non si trouauan cauallieri che quella impresa accettassero, gli licentiasse in pace. Giunse in questo la donna, & inginocchiata se gli innanzi gli disse. Signor io son donna della Duchessa di Tartaria, qui uenuta per farui intendere, che ritrouandosi in vn vostro porto di mare il gigante Panorante col Duca Artaiia, e'l Duca Lotario, i quali han fatto vn accordo con la Duchessa mia Signora, che dando ella tre cauallieri che entrino in battaglia con essi, & in essa restano essi perditori, ella sarà libera della prigione con le figliuole. Io ho con esso me tre cauallieri condotti, che per lei entreranno campioni alla battaglia nel campo, & il giorno che dalla altezza vostra sarà deputato, però la supplico a voler farlo retener nel porto, doue egli si è, acciò non possa partire, ma venga all'osseruatione dell'accordo fatto fra loro, ouero come mancatori sieno astretti a lasciarla libera andar con le figliuole, satisfacendola di tutto il danno che gli han fatto. Et questo puo vostra altezza far con buona giustitia, quantunque essi non sien vostri vassalli, poi che per la conditione si sono essi sottomessi al vostro giudicio in caso di battaglia. Furono allegri molto l'Imperador & gli altri che quiui eran presenti, sapendo essersi trouati cauallieri, c'hauean da combatter per la Duchessa, per cioche oltre la pietà che di lei haueuano,

Kk 4 era

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

era tolta la differenza di quel che haoua l'Imperador a risoluerfi. Il qual fece subitamente comparire alla sua presenza l'ambasciador del gigante, & de i Duchi, & lo scudiero della Duchessa, & disse allo scudiero. Questa donna è qui uenuta, & dice hauer già con seco i tre cauallieri che hanno a diffender la sua Signora, conosci-la tu? Sì Signor rispose egli, et vostra altezza le puo dar credito in tutto quel che dirà in questo caso. Onde riuoltatosi al cauallier del gigante, gli disse. Caualliere, sappi che la Duchessa ha già trouati campioni per la difesa sua, & delle figliuole con le conditioni fatte, et conuenute fra loro. Però io determinò che sia la battaglia fra loro in termine di quattro giorni, & sarà il campo, doue io farò tendere vn pauglione, nel quale s'lien prigione la Duchessa, & sue figliuole, et sarauui vna bādiara della mia diuisa, sotto l'ombra della quale sarà la sicurezza di combattere. Signor, disse egli, non è cosa che con piu deuotione aspetti Panorante, che vederli in questa battaglia, però non è huomo che habbia a tenere il tuo commandamento ingiusto, che gli comandi, che egli debba far in vna terra condur la Duchessa, & sue figliuole, basta bene che egli la tenga in vna naue in mare, & uenuto egli a terra, qual piu sicuro hostaggio o maggior pegno puo hauerli, che la sua persona, accio adimpisca quanto la promesso? Bisogna che faccia co-

me



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 261

me io dico, L'Imperador rispose, che se Panorante sia vincitor con i suoi, se la potrà condurre liberamente, & perciò io gli dò la mia parola, ma quando sia egli vinto, bisogna che sia la Duchessa con le figliuole liberata. Io così istimo, disse il cauallier, che veramente la parola tua debba essere obseruata, & son contento che venga alla tenda, però di essa voglio io essere il carceriero con altri che haurò in mia compagnia. La mia bandiera, disse l'Imperadore, ha da essere sicurezza de i combattenti, & la mia parola il fideiussore, che si manterrà quel che una parte promette all'altra, nè voglio che nel campo, nè tu nè alcuno comparisca armato. Nò posso io, il cauallier rispose, prometter di questa cosa veruna senza prima notificarlo a Panorante, & a i Duchi, però fra duo giorni io farò qui a quest' hora con la risposta, così combiatossi, & lo scudiero della Duchessa con allegrezza molta, andò a portare questa nuoua alla sua Signora, la quale quiui si stette aspettando la resolutione del fatto molto lieta del buon spaccio, che hauea la sua donna portato, stando di continuo a pregar Dio a douer hauey compassion di loro, dando vittoria a i cauallieri, c' haueuano a diffender la causa loro, perche ogn' uno che l'udia istimaua la cosa dubbiosa molto, che si potesse quel negocio ultimar per battaglia, essendo nota la fortezza di Panorante, et de Duchi già

per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

102. LA HISTORIA

per tutte le parti del mondo. Il secondo giorno ritornò il cauallier, & disse all' Imperadore. Signor, assicurando voi il campo al gigante Panorante & ai duo Duchi, & promettendo che non gli sia dato disturbo alcuno in rimenarsi alla naue la Duchessa & le figliuole, uscendo della battaglia vincitori, egli la condurrà alla tenda che voi dite di far drizzar nel campo. Restò contento di ciò l' Imperadore & così promise, determinando che fosse il giorno della battaglia de li a cinque dì, nel quale i cauallieri d' ambe le parti douean trouarsi al campo. La donna con questo auiso andò alla naue di Florisando, & narrogli quanto haueua l' Imperador ordinato, & incontanente fece apparecchiare le sue arme & cauallo, & chiamato in disparte Artizzone gli disse, che sapeua che dalla contraria parte si hauea da trouare il Duca di Artaia suo fratel bastardo che piu propriamente poteua chiamare inimico mortale, poi che per tirranide gli teneua occupato il suo natural Ducato, onde, che se bramaua di vendicarsi di lui, era quello il tempo, hauendosi fra cinque giorni a venire a battaglia, però che si risoluesse se uoleua esser l' uno de i cauallieri combattenti, Io signor, in mia vita non ho mai hauuto maggior desiderio che ritrouarmi a quel che voi mi elleggete, però poi che Iddio mi ha fatta questa gratia di farmi esser qui a tal tempo, vi supplico che per uno mi

ci



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 262

ti chiamate. Florisando, disse che gli piaceua molto hauerlo a questa impresa per compagno, & egli partissi tosto per apparecchiarli l'arme. Il cauallier Melanconico andò a Florisando & dissegli, signor io vi chieggo per singolar gratia che sia da voi annouerato per il secondo vostro compagno in questa battaglia, essendoui io molto interessato. Et come vi sete voi interessato? dissegli Florisando? La causa è signor, che io haueuo vna passione, per laqual sui molti giorni tormentato, & la Duchessa Landrima con alcune parole che mi disse, & certa reliquia che mi diede mi fece in gran parte passarla, nè sapendo in che modo poterla remunerare, hauendo inteso che cò Panorâte sarà nella battaglia il Duca Loterio che è suo fratel bastardo l'ha diseredata & del suo stato scacciata, vorrei con esso lui hauer battaglia per amor di lei. Florisando disse che se ne contentaua, però che si apparecchiasse l'arme che la battaglia egli istimaua pericolosa molto per la fama de i Duchi & del gigante. Così si flettero & si confessaron de lor peccati, & la mattina fece condurre in campagna vna tenda doue si armaron egli, Artizzone & l'cauallier Melanconico, & pregarono i compagni che quui gli douessero aspettare, perche uscendo della battaglia viui, in quel luogo sarebbon ritornati prima che si fosser dati a conoscere all'Imperadore, et se n'andarono nel luogo
doue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

doue la donna guidogli, & vicino alla città fece
 drizzare la tenda, & quiui stettero la notte con
 i quattro seguenti giorni, la quarta notte vdiron
 per il camino passare molti cauallieri, & donne,
 & Florisando fece seguirargli di traccia da vno
 scudiero, sinche intendesse che gente fusse, et do-
 ue andaua. Ritornò nel fare del giorno lo scu-
 diero, & referì esser quello il gigante Panorante,
 & che già era la Duchessa stata posta in vna
 tenda con le sue figliuole, & il gigante con gli
 altri cauallieri si era in vn'altra tenda posto ap-
 partata dal campo, che era per la battaglia si-
 gnalato. Si armò incontanente Florisando con i
 suoi compagni, & si vestì della soprauista che
 la Prencipeffa gli hauea mandata, poi disse alla
 donna che douesse andare alla Duchessa, & che
 le desse animo, comandandole che a persona del
 mondo non douesse ella dir chi si fussero, nè don-
 de venissero. Partita che si fu la donna essi tut-
 ti tre comparsero nel campo, il quale era pieno
 di gente che fin nel giorno passato si era ridotta
 quiui per vedere la battaglia, & per cioche era
 vicino alle mura, erano tutte piene di donne, &
 la Imperatrice, & la Prencipeffa erano per ve-
 dere questa battaglia la sera innanzi venute &
 dimorare in un palagio che soprastaua il campo,
 doue a quell' hora era arriuato l' Imperatore, &
 Arquisillo con tutta la corte. Et così fra di loro,
 come fra il popolo tutto si domandaua chi fus-
 sero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 263

ferò i cauallieri, & da qual banda haueano da comparire, che fussero di tanto animo di volere entrare in vn tanto contrasto. Già Panorante si era di vn fortissimo arnese armato che rilucea molto, & salito in vn feroce cauallo, et tanto alto di persona, che gli altri caualli che in cōparatione quini fussero, non gli giungeano alla cinghia. Era della testa disarmato, & nell'aspetto pareua giouane, ma di vista fierissima, & nel gesto crucciofo molto, che ponea spauento douunque gli occhi affissaua, & per la vista horribile & per la fama della sua gran forza, tutta la gente gli andaua a torno, mirandolo & stupendolo. I Duchi che di bello aspetto erano & compariuano marauigliosamente, ancor essi passeggiuano per il campo di tutte le lor armi armati fuor che della testa. La plebe & con lei gran parte de gli astanti già faceuano giudicio della vittoria, istimando che per buoni, & valorosi che gli altri cauallieri fussero, che haueano da comparire, non potessero di forza, & di animo agguagliargli. Et le donne, & i cauallieri per valorosi che fussero, si stupiuano della fierezza del gigante, & giudicauano che fusse cosa impossibile ritrouarsi tre cauallieri che ardissero di pur contra lui solo pigliare la battaglia, quanto più accompagnato da due si famosi cauallieri. Stando in questo si vidder comparir Florisando, con i suoi compagni armati ne i loro caualli, che



LA HISTORIA

in dispostezza, & leggiadria mostrauano essere
 cauallieri di gran valore, nel giungere de quali
 molti che alla parte contraria aspirauano per la
 fierezza loro, cominciarono a riuoltare l'animo
 in questi altri, nè si satiauan di mirargli, come
 erano nel caualcar gentili, & disposti & special
 mente mirauan Florisando, che era maggior de
 gli altri due. Et giunti al luogo della battaglia,
 volse prima Florisando parlar con Panorante,
 & si congiunsero sotto le finestre, doue con l'Im
 peratore era la Imperatrice, & la Prencipeffa,
 che hauendo a tutto prouisto che era per la sicu
 rezza del campo bisogno, si era ancor egli reti
 rato con esso loro per mirar meglio la battaglia.
 Al giungere che tutti tre fecero quini, se inchi
 narono all'Imperatore, la Imperatrice, & la fi
 gliuola, & disse Florisando a Panorante. Dim
 mi Panorante, quale è la cagione che ti muoue
 a usar tanta scortesia verso la Duchessa di Far
 raria, & sue figliuole, tenendole come forzata
 mente prigione? Io ti ricerco che me voglia re
 stituirle, & che quanto a i danni che hanno esse
 patiti sia la restitution rimessa in petto dell'Im
 peratore. Lieuati da questa tua alterezza, e poi
 che ti ha Iddio tanta forza conceduta, non vo
 ler usarla in fare discortesia si fatta verso una
 donna vedoua, & orfane donzelle. Et quando
 non ti risolui a far questo, apparecchiati di fare
 la battaglia, però con patti che sia ugual al vin
 citor



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 264

citor il premio, & dico vguale, percioche par-
mi disugual molto la conditione della battaglia
in questo, che vincendo tu ti licui in poter tuo la
Duchessa & le figliuole per fare di esse quel che
ti piacerà, & se tu & i Duchesi sete uinti, non pa-
re a me che siate obligati a pena veruna, ma so-
lamente alla restitutione di esse donne, & non a
sodisfare alla ingiuria che la sua persona et sta-
to da te, & da loro han riceuuta, nè a danni che
ingiustamente, et con tanta superbia gli hai fat-
ti. Mi domandi caualliero, disse Panorante, che
io ti dica la ragione, perche io habbia fatto que-
sto. Già sai che i grandi & potenti superiori non
sono obligati, nè è cosa giusta domandargli, per-
che faccino simili cose, percioche la risposta che
a simil domanda si può fare è, cosi mi piace, cosi
voglio, & la ragione è la volontà mia, & que-
sta è la risposta che io ti dò. Quanto a quello che
dici che da me si debba sodisfare insieme con
questi Duchesi a danni riceuuti. Stanno là esse per
vedere se sono tre cauallieri, che meglio preten-
dano meritarse di noi, che all' hora gli le daremo
quando con le arme prouaranno di meritarse.
Circa i danni, poiche noi altri intendemo di le-
uare via le persone, non è mestier che noi resti-
tuamo i danni. La vguale conditione che tu do-
mandi della battaglia; mi par cosa alquanto più
giusta, & intendo sodisfarti in questo modo, che
se io sarò vincitore, io non intendo di quã altro
por-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

portar via che la Duchessa, & sue figliuole, & quando tu sia di me vittorioso, ti haurai in emenda questa mia testa, che non sia per te picciola vittoria, nè per lei poca vendetta de i danni che ha ella da me riceuuti. Parmi, rispose Florisando, che ti giustifichi bene della conditione della battaglia. All' altre cose non intendo risponder ti, poiche con le armi intendi giustificar questo negotio, ouero cominciamo la nostra battaglia. Et percioche amendue i Duchesi portauano le teste disarmate, furon da Artizzone riconosciuto il Duca di Artaia, & compreso dal caualliero Melanconico douer esser l' altro il Duca Lotario, però ciascun di essi pose la vista in colui, con chi hauea nemistà. La Prencipeffa di Cantaria intanto hauendo affissati gli occhi nel caualliero, che parlaua con il gigante, conobbe la soprauesta lauorata di sua mano che haueua mandata a Florisando, & incontanente si sentì vno stremicio al cuore ricordandosi di lui & delle gran cose che hauea fatte, & comprese per altra congettura douer esser quel desso, che niun da lui in fuori sarebbe ardito di combatter con Panorante, & alla disposizione della persona, si come le era stato dipinto, & accostatafi a vna gran signora, che era quini lo disse. Panorante mosso dall' alterezza del cuore per le parole udite, se allacciò furiosamente l' elmo, & fecero il medesimo i Duchesi, & perche il gigante hauea presa
vna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

una lancia grossissima, si fece da lui dare una simile Florisando, il che gli concesse egli pensando che non fusse potente a reggerla. I Giudici, i quali hauea per ciò l'Imperator deputati, fecero tor via tutta la gente del cāpo, & rimasero soli i sei cauallieri, posti tre da una parte, & altri tre dall'altra. Il gigante si mise in mezzo fra i due suoi compagni, & così fece Florisando ponendosi il Melanconico dalla parte di Lotario, & Artizzone contra il Duca suo fratello. Fecero poi i Giudici sonare una trombetta, al toccar della quale si mossero i cauallieri, & furon gl'incontri che si dieron tali, che i Duchetti amendue vennero a terra, & Artizzone, & il suo compagno caddero ancor essi dall'altra banda. Ma Florisando, & Panorante ruppero ugualmente le lance, et amendue con gran sdegno poste le mani alle spade, tornarono a dietro a ferirsi. Hauea Panorante un fiero coltello, & pesante, con il quale menò quasi in un medesimo tempo due fieri colpi a Florisando sopra l'elmo, ma percioche era di finissima tempra, quantunque fusse molto affilato il gran coltello, & il colpo uscisse di mano di un sì potente huomo non potè magagnarlo punto, ma ben rimase per la percossa Florisando pisto, & alquanto tramortito. Egli poi menò a lui sì fiero colpo sopra l'elmo che gli lo tagliò, & lo ferì nella testa. In tanto combatteua a piedi espramente co'l Duca d'Artania Artizzone, &

Il

il

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

il cauallier Melanconico hauea vna fiera zuffa
 attaccato con il Duca Lotario, & a i fieri colpi,
 che amendue i Duchimenaauano, ben mostraua-
 no l'ira grande, & lo sdegno che contra di loro
 haueano, di che i due Duchinulla sapuano, an-
 zi giudicauano che per amor delle figliuole del-
 la Duchessa combatteffero. Era fra loro cosi ter-
 ribil battaglia che dicea l'Imperatore, che cia-
 scuna di quelle fora stato bene, che separatamen-
 te in giorni distinti si fusse fatta. Florisando ri-
 cordatosi che giamai haueua egli fatta veruna
 battaglia in luogo doue potesse maggior vergo-
 gna riceuere & che piu fusse mirato, & come
 veniuu egli per darsi a conoscere all'Imperato-
 re, & la sua corte, si sforzaua con ogni prestez-
 za molto di trar a fine quella battaglia, acciò in
 quel dì lui che vede an per gli occhi, faceffe cre-
 der loro quel che per nuoue hauean vdito, e con
 tanta forza feriuu Panorante, che ouunque la
 spada aggiungeua, faceagli gran danno. Pano-
 rante all'incontro doue potea cogliere Florisan-
 do, pur che non fusse nell'elmo, o nello scudo tut-
 to il coltello pesante gli tagliaua, & perciò niun
 di loro staua con tal vantaggio che non fusse
 tinto del proprio sangue. Menò Florisando vn
 colpo a Panorante sopra dell'elmo, ma hauendo
 egli alzato lo scudo, quanto ne prese la spada git-
 to a terra, & disceso fin al collo del cauallo quel
 colpo, gli lo tagliò, & caduto in terra, con mol-
 ta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ta leggierezza saltò in piedi Panorante, & in
 un medesimo tempo volendo sopra l'elmo Flo-
 risando ferirlo, egli con quel poco che gli era re-
 stato del scudo in mano si coprì la testa, & nel
 medesimo punto mise il gran coltello per i fian-
 chi al cavallo di Florisando, & fecelo cadere a
 terra. Ma Florisando saltò dall'altra parte del
 cavallo, & si restrinse tutto apparecchiandosi di
 ferir Panorante, & voltato da una parte l'oc-
 chio, vidde il cavallier Melanconico che hauea
 già atterrato il Duca Lotario, & dauagli molte
 ferite. Et che Artizzone andaua seguitando il
 Duca d'Artaia, a cui si era rotta la spada, & si
 retiraua hor da una parte, hor dall'altra del suo
 scudo coperto per difendersi da lui, et questo mi-
 raua similmente Panorante. Veduto questo pi-
 gliò maggiore animo Florisando, & dall'altra
 parte il gigante diuenne si sdegnoso in veder in
 tal esser i compagni che con gran furore si mos-
 sero amendue, & dauansi si fieri colpi che face-
 uano saltare dall'arme viue scintille, ouunque
 giungean le spade. Poca parte del scudo era re-
 stato a Panorante, & era in più parti del corpo
 ferito, e Florisando che ancor egli era ferito, an-
 data di lui più leggiero. L'Imperator era posto
 in gran desiderio di sapere chi fusse quel caval-
 liero, & i suoi compagni, & dicea di non hauere
 giamai veduta si fiera battaglia fra due canal-
 lieri, come era quella di Panorante, & l'altro;

Ll 2 per-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

percioche era Panorante alto, di gran forza, & forte armi armato, & Florisando era molto desiro, che nel dare, & nel riceuer i colpi, che il gigante gli menaua, non si perdeua punto nè d'animo, nè di forze, nè meno si mostraua stanco, così si mantenea la zuffa fra loro. Ma il Duca d'Artaia in tanto era caduto morto per le mani del fratello, & il cauallier Melanconico hauea troncata la testa al Duca Lotario, & amendue erano così mal feriti che non poteano mantenersi in piedi, ma con tutto ciò volean ir ad aiutare Florisando, et egli non volse, anzi gli pregò che si andassero a medicare, & a lui lasciassero la battaglia, che non era honesto, che tanto honor si attribuisse a Panorante, che si dicesse che fusse stato ucciso da tre cauallieri. In questo modo essi usciron del campo, & egli con gran cuore andò ad affrontare il gigante che era malamente ferito, & hauendolo sopra l'elmo percosso, si rompè per il mezzo la spada a Florisando, & era quella spada, che la Prencipesa gli hauea mandata per Remigio, che fu già del famoso Re Lisuarte. Vedutasi in mano rotta la spada, & hauere a fronte vn si potente inimico, pensò di tentare il miglior rimedio che potea, & se ne venne pian piano retirando, doue giacea l'uno de i Duchetti morti, & prese la sua spada che gli giaceua vicina. Tutti che aspirauano alla vittoria di Florisando, & che hauean ricenuta gran pe-

na



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

na vedutolo in tal modo senza spada. Quādo uide hauer quella in man presa, si ralleggaron molto, & egli con gran cuore ad affrontar il gigante, ma al primo colpo che sopra la testa gli diede, se gli rompè similmente questa spada in più pezzi. Di questo caso quasi tutti gli astanti che hauean presa la parte di Florisando si attristarono grandemente, ma sopra tutti la Prencipessa che per certo se imaginaua douer esser quello Florisando, a i contrasegni che hauea di lui. Era grande il dispiacere, che haueano lo Imperatore & Arquifillo in veder quel buon cauallier uicino ridotto al morire così sfortunatamente per mancamento di spada. Quiui si pentì Florisando di nō hauer la sua appresso di se portata, che hauea lasciata alla naue. Era posta in gran dolore la Prencipessa, & lo mostraua con le molte lagrime, che gli usciano da gli occhi, veduto un tal caualliero posto in così estremo pericolo, che niuna speranza si hauea del suo scampo. Ma con tutto ciò maggior assai era la pena della Duchessa & sue figliuole, come chi erano in questa battaglia interessate. Florisando si andaua riparando da i gran colpi, che Panorante gli menaua, et se retirò oue giacea l'altro Duca morto per prender ancor la sua spada, ma la trouò in pezzi. Il cauallier Melanconico, & Artizzone, che hauean Florisando in tanta necessitā veduto, uolsero aiutarlo, ma non gli fu permesso, dicendogli.

Ll 3 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

che quando fuffer sempre stati fermi nel campo; haurebbono ben potuto ir a soccorrerlo, però che essendo usciti fuori, non poteano in quel caso ritornar dentro. Le donne, i cauallieri, & la plebe, che la perdita di vn si valoroso cavallier vedeano, mostrauano nel sembiante melanconia grande, ma sopra tutti la Prencipeffa. Florisando che niun rimedio sapea trouare, & andare così di quà, & di là retirandosi pareuagli gran vergogna, determinò non hauendo altro refugio di venir con quel gigante in proua di bracci, benchè fusse a marauiglia valente. Onde preso l'elmo per la imbracciatura per poterlo sciogliere quando volesse, aspettò che se gli auuicnasse, & volendogli vn fiero colpo sopra la testa scaricare, nell'alzare del gran coltello, egli gli entrò sotto, & l'abbracciò nella cintura. Panorante che hauea lo scudo imbracciato, & il coltello in mano, non potè così bene abbracciar lui. Florisando che era di grandissima forza, & il pericolo della vita, & dell'honore accrescendogli la maggiore, l'andaua aggirando intorno per vedere di gertarlo a terra. Quando l'Imperatore, & gli altri viddero il cauallier co'l gigante abbracciato, hebbero maggior dispiacere che prima, dicendo, che hormai non poteua più iscampare, poiche con Panorante era venuto a bracci, che era così grande & valente. La Prencipeffa videndo queste parole, non si potrebbe

isfri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

isprimere il dolor che sentiua. In tanto gli diede
 vna scossa Florisando, & gittollo disteso in ter-
 ra, & nel cadere diede vn gran colpo che si sen-
 tì assai lontano, & si staccio l'elmo a Panorante
 & uscigli di testa. Florisando mise mano ad
 vna daga, & diedegli si fatto colpo con la pun-
 ta nel viso, che lo passò fin di dietro. Ciò fatto si
 leuò in piedi, & gli tolse il gran coltello della
 mano. L'Imperatore, & tutti gli altri, che in sì
 buono stato lo videro, riceuero piacer supre-
 mo, ma fu senza comparatione maggiore assai il
 contento della Duchessa, & le figliuole che com-
 parsero fin su la porta della tenda, per veder la
 vendetta, che quel buon caualliero volea darle
 del gran danno riceuto. Florisando hauea dati
 altri colpi a Panorante, il qual si andaua aggr-
 rando con la rabbia della morte. Et egli lo prese
 per i capegli, & troncogli la testa, poi gli trasse
 la daga, & nettatala se la ripose nella guaina, e
 riuoltatosi a i giudici lor disse, se altro hauea da
 fare egli quini per libertà della Duchessa, & le
 figliuole, i quali risposero di nò, onde postosi sot-
 to le finestre, doue era l'Imperator con la Pren-
 cipessa, disse: Signor Imperator la vostra altez-
 za dechiarì libera hormai la Duchessa con le
 figliuole, poscia che i giudici han noi dechiarati
 vincitori. Io, disse egli, dechiaro lor libere, et voi
 altri per cauallieri molto pregiati, & special-
 mente voi, egli fece rinuerenza a lui, e la Pren-

Ll 4 pessa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

peffa se n' andò alla tenda della Duchessa seguita da Artizzone, & dal cauallier Melanconico che ciascun portaua in mano la testa del suo nemico. Ella insieme con le figliuole venne fuori a riceuergli, & se le inginocchiaron innanzi con tante lagrime & sospiri, che non potean formar parola. Florisando con i compagni la leuò su, & dissele. Signora Duchessa già sete voi libere, & quiete della ingiusta domanda, che ui facea Pannonante con i Duchè, & in sodisfattione de i vostri danni noi ue diamo le teste loro, però se di altro non hauete bisogno di noi, piacciaui di concederci licenza, perche ci andiamo a medicare. Iddio, disse la Duchessa, che vi ha date forze per vincer si gran battaglia & disfar così gran torto, che questi maluaggi a me, & mie figliuole faceano, vi dia il guiderdon del traualgio del corpo, & della carità dell' anime, con la quale vi mouesti a difenderci. Et poiche è necessario, che in qualche luogo vi curate delle vostre ferite, vi chieggio che mi concediate che sia qui in questa tenda, & che per le mie mani, & delle mie figliuole siate seruiti. Gran mercè Signora, rispose Florisando, che noi habbiamo luogo apparecchiato per medicarci, & voi per i traualgi passati hauete bisogno di consolatione, & di allegrezza. Poiche così vi piace, disse la Duchessa, vi chieggio in cortesia che mi diciate i vostri nomi, acciò possa sapere da chi ho io si gran bene



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 269

ne riceuuto. Signora, rispose Florisando, auenga
che io non lo faccia hora, però farò che presto lo
saprete, ma adesso non si può che io veggio ve-
nir l'Imperatore con tutta la corte.

Che Florisando fu conosciuto dall'Impe-
ratore, & il grande honore che gli
fece con i suoi compagni.

Cap. LXXIII.

Sopraggiunse in tanto l'Imperatore con Ar-
quisillo, & ueduti in atto di partire i caual-
lieri, lor disse, che gli pregaua molto a volere
presso di lui restare, & che in casa sua si curasse-
ro delle ferite, però Florisando gli ne rese gratie
& si escusò che per conto alcuno non potean ri-
manerui, però che gli raccomandaua molto la
Duchessa, & le figliuole. Poiche egli è così, dis-
se lo Imperatore, molto vi priego che mi diciate
i nomi vostri. Questo per hora non mi richieda
vostre altezza Florisando rispose, che non po-
tendoci noi dar a conoscer le nostre persone, non
sarebbe conueniente che noi dessimo a conoscere
i nostri nomi. In questo stando la Imperatrice,
& la Prencipessa, che haueuano caualcato per
menar al suo palagio la Duchessa, & sue figli-
uole, sopraggiunsero quiui, doue era lo Imperato-
re, & smontarono. Quando la Prencipessa fu si-
vicina a Florisando, riconobbe incontanente

il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

il guarnimento della spada che gli haueua ella
 mādata, et diede maggior credito al suo sospetto.
 L'Imperatore disse all'Imperatrice, & la figliuo
 la che lo aiutassero a pregar quei cauallieri, che
 fussero suoi hosti, almeno fin tanto che si fussero
 medicati delle ferite che haueano. Noi disse la
 Imperatrice unitamente con la Duchessa, et sue
 figliuole faremo tanto, che gli disponeremo ad
 accettare la vostra richiesta, & andarono den
 tro la tenda alla Duchessa, la quale lor venne
 contra, & se gli inginocchiò, ma essi la fecero le
 uare in piedi, & hauendola per la mano la Im
 peratrice presa, & la Prencipessa amendue le
 figliuole, se n' andarò doue era l'Imperator con
 quei cauallieri, & tanto astrinsero Florisando a
 restare, che fu necessitato concedergli lo, onde
 disse egli all'Imperatore: Signor, io haueuo sen
 za venir per questa battaglia a far questo uiag
 gio per basciare le mani all'altezza vostra. Et
 acciò che non paresse che io per questa impresa
 per la Duchessa fusse venuto, & non per questo
 fine che io dico, voleuo ritornar a dietro senza
 lasciarmi conoscere, per venir in altro tempo,
 & poiche non l'ho potuto fare, sia lo star nostro
 come a lei piace, & incontanente si trasse l'el
 mo di testa, & quantunque fusse molto sudato,
 era però così colorato in viso, che posto che fus
 se di bello aspetto, più bello parue all'hora. Ar
 quisillo tosto che lo vidde, disse con voce alta
allo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 278

allo Imperatore: Signore questo è Florisando.
 Egli si volle subito inginocchiarsegli innanzi,
 ma l'Imperatore non gliel permesse, & disse gli.
 Non so Florisando, qual fusse maggiore, o il pia-
 cere che mi hauete fatto, o il dispiacere che hau-
 rei riceuuto, se senza lasciarmi da me conoscere
 vi foste partito, & hauesse poi inteso che era-
 uate quel deso, non hauendo io hauuto, dopò che
 la fama de i vostri gran fatti mi peruenne alle
 orecchie, desiderio maggior al mondo che di ve-
 derui, & preselo per la mano dicendo all'Impe-
 ratrice. Vedete qui signora Florisando, a chi sia-
 mo noi tanto obligati. Egli volse inginocchiar-
 segli, ma ella lo sostenne, & disse alla Principes-
 sa. Ecconi figliuola il vostro caualliero, che ha
 per voi tanto faticato che vi ha nel nostro Prè-
 cipato restituita. Florisando se gl'inginocchiò
 innanzi, & presale per forza la mano le la ba-
 sciò. Ella quantunque non gli parlasse se non pa-
 role rare, gli usò molta cortesia. La Duchessa
 rimase stupita molto del grande honore, che a ql
 cauallier si facea, che non hauea ella inteso i suoi
 gran fatti. Arquifillo in tanto staua forte ab-
 bracciato con Florisando, in tanto che l'Impera-
 tore accarezzaua i due cauallieri, & dopò su-
 ron da Arquifillo molto honorati. La Impera-
 trice mossa a compassione di veder così bagnati
 di sangue quei cauallieri, disse all'Imperator che
 gli cōducesse presto al palagio per far medicar-
 gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

gli. Arquisillo fece lor dare a ciascun di loro vn
 cavallo, & le donne salite ne i lor palafreni si
 inuiaron tutti uerso il palagio. L'Imperador cō-
 ducea per le redine la Duchessa, Arquisillo la
 Imperatrice Florisando la Prencipeffa, il caual-
 lier Melanconico vna delle figliuole della Du-
 chessa, & l'altra Artizzone. In questo modo se-
 ne andarono per la città tutti mirando Florisan-
 do, & i suoi gran fatti estollendo, molto mara-
 uigliati della sua gran bellezza, & gentil sem-
 biante, & come hauesse con sì poca età sì gran
 fatti nell'arme operati. Egli mentre da altri era
 mirato et marauigliato, miraua la Prencipeffa,
 & si marauigliaua oltre modo della sua gran
 bellezza, & pareagli bene, che la sua presenza
 hauesse sminuita la fama molto, che per voce
 di Parmineo, & di Remigio gli era di lei stata
 rapportata. Giunti al palagio fu a tutti tre date
 ricche camere per alloggiare, & vi furono eccel-
 lenti medici cōdotti per curargli. Et essi tutti au-
 darono con la Duchessa & figliuole a mangiare,
 contenti della gran vittoria c'hauean quei ca-
 uallieri hauuta, & di hauere in casa loro allog-
 giato Florisando, le lodi del quale, alla presenza
 di tutti si raccontauano, & quindi seppe la Du-
 chessa esser quel desso c'hauea Bruterno ucciso,
 & i figliuoli, con Arlotto, & Turone, & c'ha-
 uea Rolando vinto in ugual battaglia, & la do-
 na che l'hauea condotto, publicamente disse, co-
 me



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 271

me hauea fatta vn'altra piu pericolosa battaglia, c'hauea liberato il Re don Bruneo dall'assedio del Re Arauico, et che in quella battaglia de i dodici, hauea il Re don Bruneo ucciso il Re Arauico, et egli il fier gigante Bnltraffo. Di questa nuoua si rallegraron tutti, eosi per vdir altra maggior vittoria hauer Florisando ottenuta, come per esser quel Re che molto era da loro amato, liberato dalla gran guerra che gli era fatta. Leuate che furon le tauole, disse Arquisillo alla Prencipeffa sua sorella, che era bene andare a vedere gli hosti loro. Ella lo disse alla Duchessa, & cosi unitamente se ne andarono allo alloggiamento di Florisando, & hauendolo salutato, si mise la Prencipeffa allato alletto suo insieme con la Duchessa, & quiui ragionarono di molte cose fra loro di piacere. Arquisillo domandò Florisando di Calistes & Mappello & de gli altri cauallieri & dell'heremita. Egli risposegli che Mappello & Obrando eran rimasi non troppo sani nell'Isola di Saffia, & che l'heremita Calistes & gli altri cauallieri, eccetto Pinamonte eran restati in quel porto & similmente Parmineo. Hauendo questo udito Arquisillo, mentre con le dame era egli intrato in ragionamento, si toise dalla camera & fatto apparecchiare vn cauallo con molti cauallieri che lo seguirono se n'uscì fuor della città verso il porto. Toltofi quindi Arquisillo, si leuò similmente la Duchessa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*sa con le figliuole & andosene al letto per vif-
 tare Artuzzone e'l cauallier Melanconico. Ri-
 mase la Prencipesa sola al par del letto di Flo-
 risando, egli che molto era già innamorato di lei
 vedutasi questa sì bella occasione, voleua pur
 parlarle, ma si pose da se istesso in molta altera-
 tione & confusione in pensar quel che si haues-
 se a dire per esser tacitamente inteso, temendo
 di non dispiacerla, nè in conto alcuno volea pa-
 ture di lasciarsi questa occasione vscir di mano,
 per non se ne hauer poi a pentire, di se istesso do-
 lendosi, che piu nell' auuenire l'haurebbe il di-
 spiacere noiato che la vergogna allhora. Deter-
 minò di dirle altre cose prima, percioche il ragio-
 namento poi gli haurebbe aperta la strada di po-
 tere il suo desiderio scoprirle piu honestamente,
 & non così all'improviso, et così cominciò a dir-
 le. Le molte gratie che ho da voi signora mia ri-
 ceuute, mi han posto in tanta obligatione di ser-
 uirui, che non conosco seruitij che far le potessi
 per molti & grandi che si fossero, che potessero
 esser di sorte che potesser sodisfare alla piu pic-
 ciola gratia che io habbia riceuuta, & questa
 fu la causa signora che io recusai lasciar mi cono-
 scere & venire in questa corte, & quantunche
 hauesse io animo di venire a starui in effecutio-
 ne del vostro commandamento, haurei nondi-
 men voluto prima c'hauesti la persona conoscen-
 ta, hauerui fatto qualche segnalato seruigio. Ma
 poi*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 272

poi che il tempo non ha dato luogo al mio desiderio, supplicoui a riceuer per hora la volontà, & me vi lascia basciar le mani per le gratie passate & in segno che mi riceuete per seruitor vostro nell' auennire. Dicendo Florisando questo, volse basciarle le mani, ma ella le tirò a dietro, et quantunche qualche alteratione riceuesse nel cuor suo secòdo che nel sembiante dimostrò, delle sue parole, lo dissimulò, nè volse che egli se ne auuedesse. Et con molto riposo et voce tanta alza che lo potesse vdir la Duchessa disse. la vostra gran virtù & vostri famosi fatti pongon desiderio ancora in coloro a chi non importa di conoscerui & veder la vostra persona, quāto piu a chi ha da uoi riceuute si buone opre, come è l'Imperadore principalmente p la liberatione di suo figliuolo & l'hauerlo vendicato di Arlotto & Turone suoi capitalissimi inimici, & per la restitutione del mio Prencipato di Cantaria & altre ragioni, che quanto piu graui eran le cagioni, piu crescea il desiderio di vederui et conoscerui per darui al meno le gratie che vi si cōueneano di parole poi che di altro pagamento voi non haueate bisogno, nè esser cosa che ve lo potesse pagare. Et quantunche l'Imperador mio padre vi possa come huomo potente di tutto generalmente render piu gratie, & il mio fratello Arquillo vi possa ringratiar della sua liberatione, io come donna non mi resta con che vi possa ringra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

gratiare quel che per pregarui hauete per me fatto, se non in pregar nostro signore che vi augumenti la vita & l'honore, come del migliore & il piu pregiato caualliere che hoggi sia al mondo, & mai ricercarete la mia casa & il mio stato, che non sia sempre per uoi & per quel che sia espediente per la vostra grandezza. Fra le gioie che mi mandai furon le chiauì della vostra Isola di Saffia facendomi intendere che erauate in essa come mio gouernatore, fin che fosse da me altro di essa proueduto. Quella cortesia io istimo molto & di essa quanto posso ve ne ringratio, & non solamente non voglio io per me riceuerla, anzi vi ricerco che per cortesia & a priego mio vogliate voi pigliar il pensiero di difendere quel mio paese che è a questa vostra Isola uicino. Et poi che Iddio mi ha dato cosi buon vicino come voi, io voglio hora perder la cura della difension di essa & tutta lasciarla sotto la vostra ombra & difensione. Mentre queste cose dicea la Prencipessa, venne chi portò nuoua che uenea l'Imperadore. La Duchessa & le figliuole vennero lor incontro. Entrati l'Imperadore & la Imperatrice si posero al par del letto di Florisando, & quantunche essi fosser quì uenuti per dargli allegrezza et honorarlo, ricenne egli tutto il contrario, che nõ poteua egli la maggior contentezza hauere che stare a parlare con la Prencipessa. Questo despiacere gli causò
 tanta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 273

zanza alteratione che posto che di molte cose di
cortesia gli parlasse l'Imperadore, egli a niuna
cosa pareva che sapesse rispòdere, nè parola dicea
che fosse ben concertata, nè con quella riuerenzia
che doueua, & qualche volta miraua la Pren-
cipessa, tal hora la Duchessa, & molte volte su-
spiraua senza proposito alcuno. Di questo l'Im-
peradore auuedutosi si immaginò che lo star qui
ui gli causasse dispiacere per la pena delle ferite,
& disse che ben era di lasciarlo & partissi con
tutte le dame, solo restando con Florisando i cu-
rugici. La Prencipessa reduttasi alla sua came-
ra, riducea alla memoria sua le parole di Flori-
sando & che quantunque ella l'hauesse dissimu-
lato, ben si era chiaramente auueduta del suo
amore, & conosciuto per lei egli giteaua quelli
ardenti sospiri, & che ella non poteua a questo
suo mal prouedere senza nocere a se istessa. Con-
sideraua i gran meriti di Florisando, & che la
sua gran virtù era bastante per qualunque si-
gnora per grande che si fosse a seruirsi di lui, pe-
rò tutto non bastaua per condannare il suo net-
to pensiero che hauesse in esò a porre alcuna fan-
tasia d'amore. Et fatte tutte le sue donne della
camera vscire, si stette ella sempre fantastican-
do in questo pensare, finche poi venne l'hora di
cena, & non venendo come solea fuori, entrò dē-
tro vna sua balia et gouernatrice per saper quel
che faceua, che vedutala in tanti pensieri in voi

Am

ta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

za se le accostò & dissele esser boggimai tardè però che si leuasse a cenare. Ella tacendo alquanto diede poi vn sospiro & ritornò nel suo primo pensare.

Che la donna domandò alla Prencipessa la cagione della sua melanconia, & ella le la disse. Cap. LXXIII.

VEduto questo dalla sua dōna se le inginocchiò innanzi, & con molta instantia le richiese la cagione di quell' affanno. Vennero le lagrime a gli occhi alla Prencipessa, & tutta via tacendo commosse a lagrimar anco la dōna, laquale piu instantemente la ricominciò a supplicare a voler scoprirle il suo male che non poteua patire di vederla così afflitta. Et ella con sospiri continouati le disse. Deh cara amica mia, io non so come mi cominci io a dire il mio affanno, piacesse a Dio che io fosse morta in fanciulezza, che ne allhora haurei io sentita tanto la morte come sento hora questo che intendo di dirui, ne voi hauresti patito si gran dolore della fin di miei dì, come è ragione che sentiate la perdita dell' honestà mia, se non date intiero credito alle mie discolpe. Hauete da sapere che questo cavalier Florisando mi ha hoggi alcune cose dette, per lequali ho io conosciuto che mi ama molto, & nel fin di molte parole mi ha specificato che

207-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vorrebbe esser mio caualliere, & vedutolo per
 me in tanta pena, mi ha conturbata tanto che io
 non potrei dirlo, che non possa io saper certo se si
 è mosso con vn pensiero veramente amoroso, o
 pur l'abbia fatto p qualche segno di leggierez
 za che in me veduto habbia. Quando sia questo
 auuenuto per inauertenza di cosa che io mi hab
 bia detto o fatta non degna di me nè del mio ho
 nore, onde egli prese l'occasione di vsar quel
 che ha verso me vsato da quei impoi stando piu
 auuertita et retrata cosi nel dare come nel fare
 ancora che intieramente non resti sodisfatta del
 passato, almeno nell'auenire si manifesterà la
 mia netta & pura intentione. se la mia beltà
 gli ha causata tanta passione & la passione
 tanta audacia dico che infelice fu il nascer mio,
 et maledetta sia la bellezza & la gentilezza
 che nasce per imbrattare & disfare la bontà
 & l'honore. La gentil donna udendola cosi
 parlare & lagrimare, prima che altro le dicesse
 andò a ferrar la porta della camera, acciò niuna
 delle donzelle vi entrasse, poi ritornata a lei le
 disse. Io, signora resto marauigliata assai che sia
 per cosa si leggiera il giudicio vostro turbato, &
 che facciate tante cose, & tanta passion mostra
 te di questo, & restar marauigliata tanto che vi
 accada vna cosa cosi generale che tutto giorno
 suole accadere fra cauallieri & dame, che prese
 d'amore a esse si scuopron con simili parole amo
 rose,

M m 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

rose, & perciò non restano esse condannate ne
 rputate men buone, lasciando cadere le lor va-
 nie parole & questa audacia loro. Et se vi causò
 alteratione l'udirle, non mi marauiglio, ma ma-
 rauigliami bene che ne pigliate tanto affanno.
 So che l'alteration vostra è stata per parerui co-
 sa nuoua, & per considerare che nunn canalliere
 per grande che si sia & di gran merito nella cor-
 te vostra non haurebbe hauuta tanta audacia di
 diruelo. Et se costui ve l'ha detto, forse l'ha det-
 to con altro fine piu sano di quel che il uostro su-
 spetto ha conceputo per la uostra limpidezza. Io
 vi darò ben signora vn consiglio come si dee in-
 tendere questa sua intentione, & saputa, se sarà
 senza colpa, non gli mostrerete di hauer sdegno
 di quel che vi ha detto, anzi mostrerete di non
 hauer comprese le sue parole. Se persevererà nel
 suo pensiero, voi sete discreta et ben saprete ifeu-
 sar gli inconuenienti accioche la sua audacia nõ
 sia palesata, & quando si sappia, noi non ne ri-
 ceuiate carico alcuno. Io, Amica disse la Prenci-
 pessa, vi priego che senza alcuna dilatione mi di-
 ciate questo uostro parere. Pare a me rispose el-
 la voi non douiate per qualche dì andare a ve-
 derlo, & quando vi andarete, farete che sia in
 compagnia della Duchessa, & altre dame, &
 quando voi non vi anderete io anderò auisitar-
 lo da uostra parte. Se sarà veramente innamo-
 rato, è l'amor di tal sorte che non puo tenersi na-
 soso.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 275

scofo, & subito darà segno, colquale ci potremo
 auuedere cò che volontà lo disse, ma per hora nõ
 vi affannate piu in questo che le cose passeranno
 con buon consaglio. Consolosi molto la giouane
 per questo auiso & uscita fuori a cena, entrò cò
 la Duchessa a tauola & cenaron con molta con-
 solatione. Florisando stette tutta quella notte in
 gran pensiero riuoltando nel animo suo il modo
 di ritrouare il rimedio alla sua gran passione,
 dimenticatosi la doglia il pericolo delle ferite
 del corpo. spesso malediceua il pensiere che ven-
 ne all' Imperadore di venire a vederlo, poi che
 l'haueua desturbato dal ragionamento che con
 la sua cara donna hauea cominciato, dall'altra
 banda, considerato c'hauea già aperta la sua pas-
 sione, ne prendea sommo diletto. Tal hor poi fra
 se stesso diceua che meglio forse sarebbe stato a
 non bauerle detto cosa alcuna, poi che non ha-
 uea potuto finire di dire, che a simile persone si
 deue finire di dire o non cominciarle. Esamina-
 ua spesso nella sua mente il modo che ella tenne
 in respondergli, et faceua hor giudicio buono del
 la risposta che gli hauea fatta, & tal hor cattiuo
 c'hauea mostrato di non intenderlo, & prese le
 sue parole in altro senso contrario a quel che
 egli intendeuà. Così passò quella notte in diuersi
 pensieri & discordanti interpretationi. Venuta
 la mattina fu detta la messa in luogo che egli po-
 teua udirla, & finita l'entraron a uisitarlo l'Im-

M m 3

pera-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

perador l'Imperatrice, la Duchessa & le figliuole. Et venuto poi l'hora del desenare partironsi. Florisando non essendo stato dalla Prencipessa visitato, incontanente diede credito al suo sospetto, che ella si fosse sdignata, di quel che le hanea detto, onde fu cagione di grande alteratione dell'animo & del corpo. la gentil donna dopo l'hauer desenato entrò a visitarlo, & così seccamente gli disse che la Prencipessa, sua signora l'hanea mandata per intender come stasena. Egli cò molti sospiri le rispose che bastiava le mani di sua altezza, & che le faceva sapere che dal giorno che entrò l'Imperador a visitarlo quando ella vi fu, sempre hanea peggiorato. Ella referì tutto alla Prencipessa Teodora, & esaminando bene questa risposta, compresero che come innamorato dicea per lei quelle parole. Certo disse ella io haurei desiderato molto che Florisando fossero libero di questo pensiero di poter uisitarlo, & prouedergli di tutte le cose necessarie per la grande obligatione che gli ho di quel che ha fatto per me, ma piu sono io tenuta a me istessa & alla mia honestà, che a tutte l'obligationi, che io m'habbia. Due cose veggio in questo molto contrarie. L'vna, se io il lascio star di vedere, sarò da tutto il mondo colpata per ingrata, & sconoscente de i seruigij, & della grande obligatione, che io gli ho. L'altro che se lo visito, potrà costui persuadersi nell'animo suo, che io sia

con-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 276

contenta di vdir queste sue passioni, et che io me
ne glorij, & percioche essendo questo vltimo di
maggior pregiudicio, mi contento piu tosto esser
biasmata da tutto il mondo per ingrata, che es-
sere infamata per leggiera in cosa che tanto im-
porta al honore. Stando in questo ragionamen-
to soprauenne nella sua camera la Duchessa,
con la quale stette a ragionare fine alla notte,
ne eran di essa anco duo hore passate, quando so-
pragiunse Arquifillo con Parmineo, Calistes,
Coriseo, Mappelo, & Obrando, che già eran ve-
nuti di Sassia, Marcellino, Paniforre, & l'He-
remita con molti altri cauallieri, che presentati
all'Imperadore, & Imperatrice, furon con mol-
to honore riceuuti, & poi andarono a visitar Flo-
risando, Artizzone, e'l cauallier Melanconi-
co, che feceronsi insieme gran festa, & furono
agiatamente alloggiati, & il seguente giorno
gli menò Arquifillo a veder la Prencipeffa, &
la Duchessa, da chi furono honoratamente rac-
colti.

Che la Prencipeffa andò a visitar Florisan-
do, & quel che la Duchessa a lei
disse, & che ella rispose.

Cap. LXXV.

L'Imperador secondo il suo costume d'allho-
ra andò a veder Florisando, & la Impera-

M m 4

trice



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

trice entrò nella camera della Prencipeſſa, & lo diſſe, che con eſſo lei doueſſe andar a vedere i cauallieri feriti. Ne potendo ella iſcuſarſi, n' andarono tutti di compagnia con la Ducheffa, & i cauallieri. Nel giunger che fece la Prencipeſſa fu l'alteratione grande che col piacer miſto ſentì Floriſando, & accioche niuno che quiui fuſſe poteſſe prender ſoſpetto della ſua paſſione, cercò di raffrenare meglio che pote i ſoſpiri, & miraua generalmente a tutte, non piu con la Prencipeſſa ragionando che con l'altre, & ſoſpiraua come molto appaſſionato, & ſi celaua come diſcreto. Coſi ſtettero gran pezza parlando in molte coſe di piacere, Però Floriſando niun ri-poſo potea pigliare, che ſe pur qualche conſolatione prendeua in cibariſi gli occhi, non ſe uguagliaua con la gran paſſion che gli cauſaua la gran temperanza che uſaua di mirarla, perche non foſſe a niuno il cuor ſuo chiuſo paleſe per l'orme de i ſuoi ſoſpiri. Indi a gran pezza ſi combiataron quei Signori, & dame tutti. La Ducheffa, c'hauea molto notato il ſuſpirar di Floriſando, & per la ſua bellezza, & per le gran coſe c'hauea di lui udito, ſi era molto inuaghita di lui, eſſendo ella donna di gran beltà, nobile, & potente molto, coſi d'entrate come di uſalli, trouandoſi vn giorno con la Prencipeſſa le diſſe. Signora, intendo appaleſare a voſtra altezza vn mio ſecreto, che molto me importa, &

tanto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 277

tanto che me gli viene interressata la vita, & l'honore con la robba, & voglio supplicarla, che come mia Signora piatosamente mi ascolti, & poi come discreta, & fuor di passione mi voglia dare il consoglio, che giudicherà esser piu espediente al honore mio. La Principessa le disse, che volentieri haurebbe ella posto ogni sua forza, et sapere per suo utile et honore. Io vi ho a dire, disse la Duchessa cosa marauigliosa, che Florisando che tãto pareva sequestrato da ogni passione amorosa, mi son auueduto esserui di certo incorso, & a quel che ho potuto cõsiderare, i sospiri che egli gitta son per me. Ma percioche si come è egli huomo valoroso, e anco modesto, & discreto, non si è arrischiato a dirmelo con parole, ma ben me ne son io chiaramente auueduta, dalla grande abbondanza de i sospiri, che da messaggieri certi de i suoi desiderij. Io mi son voluta della vita sua bene informare, per sapere se altro pensiero alieno da questo gli li potesse causare, & ho inteso che mai si è veduto melanconico, nè giamai sospirare, o fatto alieno da allegrezza, come hora dopo che io l'ho spesso visitato, & con esso lui ragionata. Et percioche io non l'ho mai in cosa veruna sodisfatto, nè spero io poterlo sodisfare, nè pagar quanto gli deno, vorrei con honor mio dargli qualche sodisfattion del passato, & per questo riduco a memoria il suo gran merito, che è bastante a far che la maggior donna del mon-

do



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

do si chiamasse contenta di hauerlo per marito, quanto piu chi gli è obligata come io, che sarei giudicata, & tenuta per la piu ingrata, & di peggior natura di quante donne nacquero giamai, per esser questo peccato d'ingratitude cosi abhorrito, & contrario alla legge di natura, come alla diuina, & alla buona politia, & costume della gente. Mossa adunque io Signora per questo rispetto, considerando anco che mi restan forti, & potenti inimici miei vicini per sempre cosi parenti di Panorante, come del Duca Lotario, et del Duca d'Artaia, che per la morte loro mi uorran sempre far guerra, mi conuien di cercar per me, & mie figliuole buoni difensori cosi de i corpi, come de i beni, & però ho pensato di accomodar la passion di Florisando, con la necessitá anco di noi, a lui sodisfacendo i suoi disiderij, & a me, & mie figliuole per remediare a nostri pericoli. Però co'l mezzo d'un matrimonio, cosi per lui, come per quei duo cauallieri suoi compagni con me, & le mie figliuole, & con questo si ueneran a pagare a tutti tre le fatiche passate, remediandosi a i lor disiderij presenti con le nostre necessitá future. Per venirne poi all'effetto, parmi che vostra altezza ne possa dir una parola con l'Imperadore, che ne farà vn motto a Florisando, & a gli altri duoi suoi compagni, rimettendomi sempre al consiglio di lei, & a quel modo che le parerà piu espediēte a dover pigliarsi.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 278

si. La Prencipeffa, che si era molto alterata, quando da prima gli vdi dire le passioni, & sospiri di Florisando, pensando che fosse sua messaggiera, quando vdi poi il fine del suo parlare, si quietò molto, & posti gli occhi alla sua gouernatrice, che era quiui, disse alla Duchessa. Io non refterò, signora Duchessa di dire in questo caso tutto ql che a me parerà che sia honor vostro, & per negoziarlo poi metterui ogni mio sforzo con la propria persona. Et se io qualche cosa diceffi, che non paresse corrispondente al desiderio vostro, riceuetelo come da donna che vi ha in luogo di sorella, & che porrà mente piu senza passione a vostri fatti, che sian senza pregiudicio dell'honor vostro. Perciò vi dico, che prima che di ciò si parli ad altra persona, che forse non miri la cosa con tanta buona volontà & amore, come farò io, & lo giudichi cō alcun sinistro giudicio, pensate che vi esponiate a cercar cosa, che la potiate ottenere, perche se poi non la otteneffi, sempre si potrà piu attribuir alla volontà d'Iddio, che al tentar vostro. Et però vo dirui, che a niun patto, per quanto tocca al vostro honore, donete metter questa cosa in ragionamento, & vediate che non vi ingannino i sospiri, & la passione che vedete in Florisando. Ponete mente, che ne i petti delle psone molti inganni si nascōdono, & piu in simili casi, che si simula quel che non è, & altre volte si dissimula ql che è certo.

Come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Come potete voi più tosto credere, che sia più innamorato di voi, che di alcuna delle vostre figliuole? nè più di voi che di qualche vn'altra donna grande di quante ne sono al mondo? nè di quante dame grandi, & di gran stima, che sono o presso della Imperatrice, o presso di me? Pensatiui bene, percioche potrebbe, domandando voi per marito Florisando, hauendo due figliuole, che ciascuna di esse per forza, & per età sarebbe bastante a maritarsi con lui. Et se lo domandasti, quanto uccellata, & suergognata rimaneresti, se egli dicesse di no, che voi medesima restaresti sì mal contenta, & mal sodisfatta di uoi, che non vi hauresti sodisfattione, che per tal vergogna bastasse, & vorresti prima esser morta, che vi fusse una tal parola uscita di bocca. Perciò pare a me che non douiate dir questa cosa a persona del mondo, & questo è il mio consiglio, poiche il mio consiglio hauete richiesto. Similmente poiche me l'hauete domandato, io vi darò il rimedio, che douete prendere, più saluo per l'honor vostro, & è, che voi parliate secretamente a Florisando, & gli diciate la nemistà che temete che ui resti per sempre alle spalle, che per essere donna, & così le vostre figliuole, non sete atte a poter resistere a tanta guerra, & per securezza di ciò vorresti maritare le vostre figliuole con tai cauallieri, che fussero sicure, & dessero spauento a i lor nemici, et che per ciò ha-

uete



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uete determinato di non le maritare ad altri, se non a quelli che egli vi vorrà proporre, e quando gli haurete detto questo, egli vi aprirà l'animo suo, quando i sospiri che dà, sian per amor di voi. Ma se egli nulla vi dice, è cosa mal considerata di parlargli più di ciò. Parue alla Duchessa di esser ben consigliata, & che questo modo era più espediente all'honestà, & l'honor suo, et dissele, che basciaua le mani di sua altezza, & così fu risoluta di fare.

Che il Re Arbano mandò per soccorso insieme con don Galuano all'Imperator per l'Isola di Mongazza. Cap. LXXVI.

IL seguente giorno, prima che l'Imperatore hauesse finito di udir messa, entrò nella camera vn caualliero armato, saluo delle mani & la testa, & finita la messa s'inginocchiò all'Imperatore, & gli diede vna lettera di credenza, la quale hauendo letta, gli disse il messo. Il Re Arbano di Nouerga, & don Galuano fa saper per me a vostra Maestà essere in quell'Isola di Mongazza apportato il Re Bocco con grossa armata, & per forza d'arme, benche gli sia molto costato venne a terra con meglio di cinquanta mila huomini da guerra, cõ quali gli ha destrutto, & vien destruggendo di continuo tutto quel paese

LA HISTORIA

paese, & hora gli tiene asediata una delle principali città, & non hauendo don Galuano gente da poterle far resistēza, ogni dì riceue maggior danno. Ha mandato alla gran Bertagna, doue si soleua hauer altre volte soccorso, nè quiui ha potuto hauer gente, per la guerra hauuta, & per quella che aspetta quel Regno, ancora va domandando aiuto, però a lei ricorron supplicandola di hauer quei paesi per raccomandati, & perche già hebber auiso, che ella apparecchiua di mandar gente per la gran Bertagna, hora la chieggion per l'Isola di Mongazza, perche il potentissimo Re Bocco desegna di prender quest' Isola, e poi voltarli a quel Regno. L'Imperator lo riceuè cortesemente, & dissegli che gli darebbe presta resolutione, & fecelo honoratamente alloggiare. In tanto andò egli da Florisando, & diedegli nuoua di questa guerra, onde egli hebbe gran dispiacere l'hauer inteso, che don Galuano si ritrouaua in sì estremo bisogno, & nell' animo suo propose nel leuarse di letto, voler ire in ogni modo a soccorrerlo. L'Imperator disse hauer già risoluto di mandar Arquisillo nella gran Bertagna, & (come hauea promesso con due mila cauallieri, & venti mila pedoni, & queste parole disse egli alla presenza di Florisando, & di tutta quella corte. Arquisillo figliuolo io ho risoluto di mandarti a questa impresa nella gran Bertagna, et pon mente, ch'io ti do questo carico alla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 289

la presenza di don Florisando il miglior cauallier del mondo, & suoi compagni, che son il fior di tutta la caualleria, & di tutti i miei cauallieri che quì sono, che han da venire teco a questa guerra. Ti dico, & ti ricerco, che vogli considerare bene qual sei, & il carico che pigli, et similmente il conto che di te sei tenuto a dare. Che vai nel paese, doue è stato il Re Lisuarte, c' hebbe in sua corte i migliori cauallieri, che siano stati nel suo tempo, che fu tuo auolo, però ti bisogna in tal modo gouernare, che non si dica, che hebbe migliori criati che nipoti. Auifarti particolarmente, come ti habbi da gouernare, non è bisogno, perche a te appartiene come huomo virile, & prudente essere nelle cose presenti così auifato, che resulti prouedimento nell' auuenire, hauendo memoria sempre del passato, che colui che in questo modo non si gouerna, poche volte indouina a far bene. Di vna cosa hai da esser certo che se cosa veruna auuiene per tua viltà o poca cura, che propriamente potiam dire mal gouerno, che non ti bisogna di tornare alla mia presenza, nè solamente chiamarti mio figliuolo, nè gouernator del mio essercito, che più stimerò io vn pedone di quei che conduci teco, che la tua propria persona, & più dolore haurò che quel si sia perduto, che vdir la tua morte. Non ti dico più, perche per quel che sei quel che ho detto è a bastanza. Maggior vergogna, disse Arquifillo, mi han



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

han fatto signor le parole di uostra altezza alla presenza di questi cauallieri, che non stimerò pericolo della battaglia che farò con il Re Bocco. Io temo, oltre il temer la forma della battaglia, & il giudicio de Iddio, che è vna cosa, in che si appalesa marauigliosamente la volontà sua, il comandamento, & l'effecutione del rigore dello sdegno di vostra altezza, & sopra tutto il mio honore. Circa il perdersi dell'essercito, ò per mio poco valore, o per mio mal gouerno, non è mestier che ella mi minacci, perche io farò si buona penitèza della mia colpa, che non troui ella che fare in effecution dell'ira sua: nell'altre cose che possono auuenire nelle battaglie, che fanno i capitani con buon animo & cuore, & molte volte rimangono vinti, possono questi casi più tosto attribuirsi alla volontà d'Iddio, che a codardia, o poca prouidenza, la vostra altezza a me non può giustamète dar maggior pena di quella, che mi darà la propria vergogna mia. Tutte le altre cose di che vostra altezza mi auisa, io le ho così fresche nella memoria, come se fusse hora viuo il Re Lisuarte, la cui ricordanza vostra altezza mi propone. Et percioche chi prende vn simil carico è necessario che sia caualliero la supplico a darmi licenza, che io pigli l'ordine di caualleria. Non pigliare le mie parole si strettamente, disse l'Imperatore, che io ti habbia a condannare di quello in che non haurai colpa, che reggen-

do



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 281

do il tuo esercito, come huomo destro, & combat-
tendo come coraggioso, haurai fatto quel che te
si conuiene, sodisfacendo al desiderio mio, & a
quel de gli altri. Giusta cosa è che sia caualliero,
& è il desiderio tuo virtuoso, io mi contento, &
ti do licenza & la benediction mia. Rimasero
tutti sodisfatti molto di hauer udito l'ammoni-
tione del padre, & il protesto del figliuolo. Lo
Heremita, che si trouò a queste parole presente,
diede ancor egli questi esorti ad Arquifillo, &
disse gli: Figliuolo volendo ir a questa guerra,
ricordateui che non si cerca la pace per esserci-
tar la guerra, ma si la guerra per acquistar con
essa la pace, che quelli con chi combatterete vin-
cè dogli gli hauete voi a tirare alla utilità della
pace, che beati i pacifici che saran chiamati fi-
gliuoli di Dio. Et se la pace humana è sì dolce
per la salute temporale quanto sarà più dolce la
pace diuina per l'eterna salute? Et colui che
combatte bisogna, che il suo mouimento sia per
oppressione che gli fa la necessità, & non la vo-
lontà, si come a colui che combatte, & resiste, si
deue usar forza, così colui che è combattuto, &
vinto è degno di misericordia, & specialmente
quello nella cui forza, & potere non stà la per-
turbatione della pace. Osseruate sempre la fede
al nemico in tanto che la offerua a voi. Procura-
rate di esser ben voluto dal vostro esercito, che
facendo il contrario il capitano spesso gran dan-

N n no



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

no gli auuiene, come si vede nelle antiche historie Romane. In tutte le cose, che concernon difficultà, habbiate consiglio, & non con fretta, ma pesatamente, & quel che haurete deliberato, eseguite presto, perche nel consiglio hauete da esser tardo, ma presto nella effecutione di quel che è consigliato. Habbiate perciò presso di voi huomini di età & che habbino uisto assai, & trouatifi in simile esercizio, che questi tali fanno le cose per esperienza, che è vera madre delle cose, sopra di che non voglio darui esempio alcuno, per essere cosa a tutti palese, pur ve ne addurrò alla memoria due, l'uno che pericolò per non offeruar questo ricordo, & l'altro che si aggrādì per offeruarlo. Il primo fu Roboam che dispreggiando il consiglio de vecchi, & accostatosi a quel de i giouani meritò di perder la diadema di diece Tribu, delle dodici del suo Regno. Fu l'altro Alessandro Re de Macedoni, che sempre accrebbe per hauer presso di se huomini vecchi. Governate le genti vostre che non uiuan in campo deliciosamente, nè vadano sbandati, che per queste due cose molti esserciti son pericolati. Sempre comandate lor cose giuste, & possibili a fare, perche a gl'ingiusti comandamenti ancor i serui non son tenuti vbidire. Vuol S. Ambrosio nel primo libro de i Patriarchi, che il capitano vincitore non habbia a por mente hauer il guiderdon della sua vittoria per man d'altri, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che di quella d'Iddio, come vediamo di Abraamo, che nulla dopò la vittoria volse accettar dal Re di Sodoma, perciò meritò che Iddio gli dicesse: Non temere Abraamo, che io ti difenderò, et sarà il guiderdon tuo grande. Io non dico signor che non habbiate a prenderui le spoglie della vittoria che Iddio vi darà, perciò che andando con si potète essercito a vostre spese, non essendo uoi vassallo del Re a chi andate aiutare, lecitamente le potete tenere, però ponete l'affettione al servizio di Dio, & per lui combattiate, acciò che dalle sue mani riceuiate il premio. Et perciò che qui veggio molti cauallieri, che vi hanno da seguire, intendo dir qualche cosa, non per modo de instruttione, ma per redur alla memoria questi documenti. Dice in una sua epistola San Gregorio, che la maggior gloria della militia è essere il caualliero obediante all'utile della Republica. Et Agostino dice, che il militare non è delitto, ma il militare per rubbare è peccato, & perciò è a capitani & soldati assegnato il soldo, acciò si astenghino dal rubbare, e referisce che certi cauallieri domandarono a San Giouanni quel che hauean a fare, il qual disse loro, non rubbate, nè facciate ingiuria a niuno, contentatevi del vostro soldo, & in questo modo si ha da conoscere il vero soldato. Et ricordoui quel che Ambrosio dice nel libro de i Patriarchi, conuiene alla disciplina militare, che per il Re si conseruino tut-

Nn 2 re

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*ze le cose, & le spoglie de i nemici; ma dice poi
 che egli è tenuto per honestà di dispensarlo fra
 coloro, che son stati suoi compagni nella batta-
 glia. Et Hieronimo sopra Hieremia dice che noi
 a Principi conuien guardar la fede, & prestare
 obediensa, & riuerenza, & chi non fa questo,
 non haurà presso Iddio premio veruno. Rimase
 contento molto l'Imperator di questi essorti da-
 ti al figliuolo, & similmente a cauallieri suoi, et
 tornato alla camera fece chiamare i quattro ca-
 pitani, Policarpo, Albino, Tiburtio, & Palla-
 dio, a quali disse che gli pareua poco essercito quel
 che essi conduceano, perche hauea determinato
 che venissero con esso loro ancora due capitani,
 Ruffino di Scotia & Liscorinio di Armenia, che
 non erano di men fortezza, & esperienza nelle
 cose di guerra. A questi fece soldare cinque mi-
 la pedoni per ciascuno, & cinquecento cauallie-
 ri. Et cosi fu l'essercito accresciuto, che Arqui-
 sillo condusse tre mila cauallieri, & trenta mila
 pedoni. Diede in quel medesimo giorno or-
 dine l'Imperatore, che si prouedes-
 sero di vettonaglia le navi,
 sopra le quali prouisio-
 ni ui furon consu-
 mate mol-
 te,
 & infinite gior-
 nate.*

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che la gouernatrice della Prencipeffa le parlò di Florisando, & che fu la Duchessa maritata con le figliuole. Cap. LXXVII.

Non si era domenticata del consiglio della Prencipeffa la Duchessa, onde andò a trouar Florisando & gli disse quanto fu consigliata. Florisando che nulla sapea del desiderio suo, le rispose, che questo era pensiero prudente, se per hauer guardia per l'honestà sua, & delle sue figliuole, come defensori per i lor vassalli, et statii, & che la confortaua a star salda in questo proposito finche si tiraua ad effetto la cosa. Et che quādo si determinasse di rimmetterlo alla volontà sua, egli vi darebbe ordine tale che ella saria restata contenta. Ella disse che hauea determinato così in questo caso, come nell'altre cose di remetterli alla volontà sua, con questa risposta combiatoffi, nell'uscire ch'ella fece vi entrò la gouernatrice della Prencipeffa, che da sua parte lo uenea a visitare, & a saper come staua. Egli se la fece sedere appresso, & le domandò come stesse la Prencipeffa, & venne alterato molto, & posto in forse se doueua il suo cuore a costei manifestare, & posto in gran confusione le disse. Dite a sua altezza che d'alcune cose che l'altro dì le cominciai a parlare sopra gli affari



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

di Cantaria, & che per la venuta dell' Imperatore non potei finir di dirgliela, però io uorrei finir di esplicarle tutte, & poiche non posso io trouar lei, quando le piaccia che a uoi le dica, mi sarà di sommo piacere. Ella referì tutto alla Principessa, la qual mostrò hauerlo a dispiacere imaginandosi già quel che uolea dire. Ella le disse, che non hauea potuto far dimeno di non farla ambasciata, & a me non mi pare Florisando cauallier da eser così sprezzato, che non si debba ascoltarlo, & far le sue ambasciate, però se mi ascoltate udirete l'ambasciata de uno de i migliori cauallieri del mondo, & che per uoi ha fatte si gran cose, & si è esposto a tanti pericoli. Et più vi dico che sono i suoi meriti tali, che non pur douete ascoltar me che in suo nome ui parli, ma ascoltar lui ancora con honestà, & cortesia, & rispondergli con buon sentimento, & discretion, che non consiste la bontà della donna in essere così schifa. Io non dico questo perche la domanda di Florisando mi piaccia, ma per l'autorità della sua persona & della vostra. Vediamo signora un poco qual donna può al mondo hoggi eser si grande che non si tenga per contenta di hauere Florisando per marito? essendo egli il più cortese, & valente caualliero fra quanti sono, o son mai nati, il quale mediante il proprio valore si ha tanti paesi, & uassalli acquistati; ma quando queste cose non bastassero a far che egli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

egli sia da voi in miglior conto tenuto, egli è il grande amore che mi auuedo che vi porta, & se fusse il suo desiderio di hauerui per moglie, non l'incolpate, poiche io mi reputo che ancor l'Imperator vostro padre ne sarebbe contento. Molto rimasi io sodisfatta della parola che l'altr' hie ri quiui disse la Duchessa, quando vi parlaua delle obligationi grande, che hauea a Florisando, & che non sapena qual maggior remunerazione dargli che la sua propria persona. Hora se ella per non essere incolpata d'ingratitude si disponeua a far questo, perche voi che maggior obligatione gli hauete, & che per la grandezza del stato vostro più douete fuggir esser chiamata ingrata, volete così sprezzarlo in cose, che cō la honestà vostra potete cōtentarlo, facendo ancor a voi stessa profitto? La Prencipessa dopò che ella hebbe finito di dire, tacque per vn gran pezzo, & stette con il viso fisso in terra. In questo entrò la Duchessa, & dissele quel che hauea detto a Florisando, & la risposta che l'hauea fatta, ma percioche ella hauea il senso occupato nelle ragioni della sua gouernatrice, non stette molto in questo ragionamento con lei. Arquisillo venne in tanto che disse alla sorella che hauea egli a partirsi presto per la guerra della gran Bertagna, & narrolle quanto si era ordinato. Dissele similmente che hauea licenza dall'Imperatore di farsi caualliero, & che nell'animo suo hauea

Nn 4

de-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

determinato di non riceuere questo sacro ordine per altra mano che per quella di Florisando dal giorno che fu liberato dalla prigione del gigante Arlotto, & che egli gli lo hauea promesso, però che hauea egli sospetto che per stare nella corte dello Imperatore, non l'haurebbe voluto fare, onde pregaua lei che l'andasse a visitare, e che da lui questa gratia impetrasse, che sapea certo che non era cosa, che per amor di lei non facesse. Risposegli la Principessa che uedesse che non si hauesse da far in questo dispiacere all'Imperator suo padre, & che perciò egli forse non lo vorrebbe fare. Io, disse Arquifillo, ho licenza da lui di poter farlo, & so che egli non sia per negarmelo. Quando ella conobbe di non poter far altro, promise di ricercarlo. Egli contento si partì per dar ordine a quello, che per ciò fare gli bisognaua. L'Imperator tutto il giorno dispesaua in far metter ordine per la partita delle genti, & deputò che fusse in termine di otto giorni. Finito che hebbe di desinar Florisando mandò per Mappelo & Obrando, a i quali disse. Già signori hauete veduto che il Duca d'Artaia ha pagato il debito, che era tenuto di pagare con la perdita della testa, per voi con vostro grande honore hauete hormai libero, et senza contrasto veruno il Ducato, che vi si apparteneua. So che fra uoi potrebbe nascer differenza chi debba ottenerlo, essendo occulto qual di noi sia nato prima;

ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ma perche doue è sangue nobile, e si buona creanza, mi credo certo non poter esser differenza veruna, & io vi vorrei porre perciò vn buon mezzo che tutti voi resterete con signoria & facultà honoratamente. Se in mio giudicio vorrete rimettere questo caso, siate certi che opererò che niun di voi resti del mio ordine discontento. Fu il primo Mappelo a dire che fra loro non sarebbe stata differenza, & che se con tanta instantia ridomandauan quel Ducato, era perche loro pareua dishonor di lasciarselo in tal modo da uno a chi non appartenea occupare, & che amendue hauean determinato di lasciarlo libero in mano del lor fratello Artizzone, poiche egli cō affanno & pericolo hauea il Duca ucciso. Et che nel rimanente tutto rimetteua nelle mani sue, che disponesse quel che a lui paresse. In questo ragionare entrò dentro la Duchessa con le figliuole, e Florisando le disse: Signora poiche nel mio uolere hauete lasciato il carico di accomodar voi cō le vostre figliuole, io ho già pensato & risoluto, quel che so che voi istessa giudicherete ben fatto. Però prima che io dica cosa veruna, voglio di nuouo intendere se vi rimetterete al giudicio & parer mio. La Duchessa, che già nella mente sua era risoluta del primo sospetto, che hauea bē conosciuto che i sospiri di Florisando eran per altro amor mandati fuora che di lei, nondimeno disse, che quel tanto che egli farebbe, & hauesse

ordi-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ordinato. Florisando impose a Paniforre, che douesse dir all' Imperatore, & alla Imperatrice, che si volessen degnare di esser da lui la sera in ogni modo, perche egli uolea dar vna sententia. Paniforre lo disse prima all' Imperatrice, et ella lo referì all' Imperatore, & alla Prencipessa, & all' hora tarda si vniron queste dame insieme, et se n' andarono alla camera di Florisando, dove trouaron molti cauallieri uniti, & Florisando si era assiso su' l' letto per allegrezza di questa festa, & cosi stauano medesimamente Artizzone, & il caualliero Melanconico. Tutti essendosi poste a sedere, disse Florisando all' Imperatore. Acciò veda vostra altezza, quanto in questo tempo, che io sono stato in letto i pensieri suoi sien stati da i miei diuersi, saperà che mentre ella a ordinar cose di guerra, io son stato in letto a tramar matrimony. Io ho consegnata la Duchessa, che cosi per guardia del suo honore, della persona, & della robba di lei, & sue figliuole, è necessario che si mariti, & ella che ha conosciuto esser questo espediente a farlo per molti rispetti, & massimamente per poter difendersi da i nemici, che sempre la insigheranno, ha risoluto di farlo, & in tutto rimettersi al mio giudicio, & perciò ho chiamate le altezze vostre, che si degnino esser presenti alla mia determinatione, & intendo che ella con le figliuole dica se saran contente di restare a quel che io haurò risoluto.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

soluto. La Duchessa respondendo per se, & per le figliuole, disse che si. Hora a voi signora Duchessa intendo io di proueder prima, et sarà così, che voi habbiate da hauere per marito il buon cauallier Mappelo, che è quiui presente, & egli habbia tutto il paese del gigante Panorante, che confina con il vostro stato, & fra amendue farete vn Regno, & la Duchessa al quanto arrossita, disse che così le piaceua, & incontanente si leuò in piedi vn Vescouo, che quiui per questo effetto fu condotto, che gli sposò insieme, & poi disse Florisando, che intendena che la figliuola maggiore della Duchessa, hauesse per suo marito Obrando, & consentendo amendue, per mano di quel Vescouo furon sposati. Poi giudicò Florisando, che la sorella minore, che men dote hauea fusse moglie di Artizzone, & che a lui di commun sentimento de i fratelli restasse il Ducato d' Artaiia, & così si supplirebbe al defetto della minor dote della moglie, & subito furon ancor essi dal medesimo Vescouo sposati, & così restarono tutti sodisfatti, & fu lodato questo fatto da tutti quei che si trouarono presenti, & l'Imperatore, & la Imperatrice giudicarono Florisando non men prudente caualliero, che valeroso & forte:



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



Che



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Che Arquifillo fu fatto pe'l mezzo della Prencipeffa cauallier da Florifando, & che parti per l'Isola di Mongazza.

Cap. LXXVIII.

Conclufi con molta allegrezza delle parti quefti matrimoni. Il giorno fequente ritornò Arquifillo a importunar la sorella, che lo facesse armar cauallier da Florifando, onde ella fi determinò di farlo, & condusse con effo lei tutte tre le Duchesse, & Arquifillo con molti altri cauallieri & dame, & quefto ella fece, perche effendo così accompagnata, non potesse Florifando dire cosa veruna circa i ragionamenti passati. Et effendosi tutti affisi a torno al suo letto. Arquifillo se ne uscì nella sala con tutti quei cauallieri, & intontanente la Prencipeffa per non hauer a starui molto disse. Signor Florifando, io son venuta a vederui, & richiederui che fate una cosa per amor mio, & quantunque sia io sola a domandaruela, molti faranno, che ve ne faran tenuti, cosa è che non bisogna di metterui in pericolo la persona per battaglia, nè meno tenerne affannato lo spirito, & doue quefte due cose non interuengano, non puo esser domandata cosa che sia con difficoltà ottenuta, & perciò voi me l'haute da promettere, prima che io vi scuo pra quel che voglio. In me, disse Florifando non cade



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cade Signora priego per cosa che torni in serui-
 gio di vostra altezza, ma si ben commandamen-
 to, ilquale ha da me esser obbedito tanto, quanto
 haurò orecchie per udirlo, & forza & possibili-
 tà per eseguirlo, come commandamento della
 piu eccellente Prencipesa, & Signora che hog-
 gi sia al mondo. Però l' altezza vostra non pon-
 go difficoltà in esprimerlo cosi leggiera, con dire
 che qui non sia trauaglio di spirito, nè pericol di
 persona, che queste son le due cose di questo mon-
 do, che io haurèi piu piacere di metter in auen-
 tura, et perdere p' suo seruigio. Ringratioui mol-
 to signor Florisando, ella rispose, & tengo io cosi
 per fermo, che quando il caso lo ricercasse, che lo
 faresti di buon cuore. Quel che io vi domando
 hora è piu tosto gentilezza che periculo. Pri-
 goui a voler far caualliere Arquisillo mio fra-
 tello, & che in ciò non sia difficoltà alcuna, ma
 si ha da fare per amor di lui, & a priego mio,
 poi che egli con la cortesia vostra ha voluto mè
 adoperare per mezzana. Io, Signora, rispose Flo-
 risando non mi posso escusar di non eseguir il
 commandamento di vostra altezza, però par-
 mi che Arquisillo non deue lasciare, nè vostra
 altezza di consigliar di prender questo si eccel-
 lente ordin di caualleria da si poderosa, & nobil
 mano come q'lla dell' Imperadore, et uolerlo riu-
 uere per le mani d' vn cauallier errate come son
 io, però quantunche io dica questo per consiglio,

71975



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

non lo riceua l'altezza vostra per iscusà, quando per miglior gli paia la sua determinatione, che il mio parere. Io dico, che son presto di far quel che ella mi commanda, con conditione che l'Imperador ne sia contento, percioche sarebbe cosa brutta nella sua casa, & alla presenza di sua Maestà, che niuno riceua questo ordine per altra mano, che per la sua, nè che niuno la dia senza sua licenza, & specialmente a suo figliuolo. L'Imperador mio Signore, disse ella, ha già data licenza ad Arquifillo di farsi armar caualliere, quando & per mano di chi a lui piu piaccia, però facendolo voi, piu tosto gli darete obligatione, che dispiacere. Poi che gli è così, rispose Florisando, veda la vostra altezza, quando le pare che si faccia, che io son contento. Quando sarà tutto in ordine, rispose ella, vi si farà sapere, & detto questo si venne in altro ragionamento. In tanto la Duchessa parlaua con Artizzone, & tutte l'altre dame con diuersi cauallieri, onde hebbe agio Florisando di accostarsele, et con voce molto bassa le disse. Non mi fecero Signora tanto danno nel corpo le ferite di Ponorante, quando era con esso lui nello steccato, quanto tormento danno a me le molte persone, che son sempre in questa camera, quando ho vostra altezza presente per la cui presenza, ancor che cessi la bocca di farle sapere la passione, che la vostra gran beltà mi causa, non cessa la fantasia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sia di contemplare nel vostro gran merito, & questa contemplatione preme tanto il mio desiderio, che se ingeneran così ardenti sospiri nelle mie viscere con l'accesa fiamma del vostro amore, che non ho altro refrigerio maggiore, che tirar questi miei sospiri dal cuore alla bocca, per l'orme de quali haurà già l'altezza vostra conosciuta la mia gran pena meglio che dalle parole, per la poca dispositione c'ho hauuto di farle sapere. Supplico de vna sola gratia l'altezza vostra, che mi uoglia accettar per suo caualliere, et questo à quanto io bramo, & non piu in guiderdone della gran passione, che la vostra gran bellezza mi causa, & de i seruigi che in tutto il tempo di mia vita intendo farle. Et volendo piu oltre, entrò nella camera Arquifillo, et quantunque egli riceuesse pena della sua venuta, stanasi nondimeno allegro molto considerando, che l'hauea bene ella ascoltato senza far semblante uirno, che le fosse spiacciuto l'hauer egli così apertamente dettate la sua pena. La Prencipeffa disse ad Arquifillo che ponesse in ordine ql tutto che gli facea mestiero per farsi caualliere, che ella hauea già da Florisando impetrato che l'armerebbe. Arquifillo ne rese molte gratie a Florisando, & disse, che quella medesima notte uoleua vegliar l'arme in una cappella che era nel palazzo, & pregò Parmineo che fosse suo patrino. Con questo concerto si partì la Prencipeffa

CON

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

con la Duchessa lasciando molto allegro Florisando, per il parlare c'hauea fatto alla Principessa, & dicea fra se istesso, che quando non vi fosse Arquifillo sopragiunto, & che ella gli hauesse qualche cosa riposto, si sarebbe egli reputato il piu felice caualliere del mondo. La Principessa fatta la sua donna chiamare, le disse come Florisando cosi apertamente le hauea scoperto il suo amore, & che nel fine del suo ragionamento l'hauea supplicata a douerlo riceuere per suo caualliere. Et a coteste parole, disse ella che gli respondesti uoi? Soccorsemi Iddio, rispose Teodora, al miglior tempo del mondo, che mi mandò dentro Arquifillo mio fratello, laqual uenuta fu si improuisa, che non hauea anch'egli finito di parlare, onde io fui escusata di dargli risposta, & questo diceua ella ridendo, & la gentildonna le rispose. Per certo Signora, quel che egli vi supplica è tanto senza pregiudicio del vostro honore, che gli lo potete giustamente concedere, perche egli sarà nel suo animo sodisfatto, et voi gli haurete mostrata cortesia. Et percioche hauea dianzi ella pësato molto sopra le parole, che la donna dete le haueua, & ella restaua molto contenta di Florisando, non solamente della sua uirtù, & gran valore, ma del suo gentil aspetto, bellezza, & buone maniere, determinò di farlo. Et con esso lei ragionando de suoi gran fatti, turtania si uenea infiammando nell'amor suo, &

pren-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 289

prendeua gran diletto di venir parlando di lui. Venuta la notte, fece Arquifillo portare alla cappella le sue armi, & la Prencipessa con le Duchesse, & altre dame, & Parmineo stetter con esso lui tutta notte, & ci hauea la Duchessa fatta portare vna bandiera molto riccha, che hauea per lui fatto fare cò certe sopraueste a diuisa d'oro, & color lionato. Venuta l'alba vennero alla cappella l'Imperador, & Imperatrice, & dopo venneu Florisando, & con esso lui i duo Duchè, Mappelo, & Obrando, & molti altri cauallieri, & tre vesconi si pararono, & dissero la messa, molto solenne officiata, con molti cantori, laqual finita, benedissero la bandiera, et l'armi. Ciò fatto, la Prencipessa, et le tre Duchesse con Parmineo armarono Arquifillo, & dopò al Duca Obrando gli calzò uno sperone, & il Duca Mappelo l'altro, & subito venne Florisando, & gli cinse la spada, & Arquifillo se inginocchiò innanzi l'altare. Florisando gli trasse la spada del fodre, & tenendola in mano gli disse. Voi Signor Arquifillo volete esser caualliere? Sì Signor, disse Arquifillo. Hor promettetemi, Florisando disse, per questa mano (laqual gli prese) che con questa spada in mano, guardando prima il seruigio d'Iddio, diffenderete la vostra legge, il vostro Imperadore, & Re, & le sue leggi, & se uenese il bisogno, non dubiterete di morir per la vostra republica? Così prometto rispose Ar-

O o

qui-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

quisillo. Hauete da prometter piu ancora, disse Florisando, che alle vedoue, orfani, poueri, & donzelle, non farete voi nè consentirete, che per altro gli sia fatto torto ueruno, anzi a tutto il poter vostro gli deffenderete sempre. promettolo disse Arquisillo, alhora Florisando gli diè vn colpo nella spada dritta, & dissegli, Dio vi faccia buon caualliere, & diedegli la spada in mano, & basciolo. Parmineo che era il patrino, gli sciolsse la cintura della spada con molta allegrezza, & toccaronsi molte trombe, & altri instrumenti, & si fecero molte grida di piacere, cosi nella cappella, come in tutto il palagio. Arquisillo cosi armato andò doue era l'Imperadore, & l'Imperatrice, & lor basciò le mani inginoecchiato, & essi con molta festa lo benedissero, & andò poi alla sua sorella la Prencipesa, & le Duchesse che lo disarmarono, & tutti al suo alloggiamento l'accompagnarono, & vi desinarono. Tutto quel giorno ad altro non si attese, che alla partita di Arquisillo, c'hauea di essere il dì seguente, ilqual venuto, tolta la beneditione dal padre, & dalla madre, & combiato dalla sorella, & da Florisando, & gli altri, si partì per il porto accompagnato da tutti quei cauallieri famosi. L'Imperador chiamò poi il cauallier messaggier del Re Arbano, & dissegli, che gli mandaua Arquisillo suo figliuolo, il piu caro pegno che hauesse con quei tre mila cauallieri, & trenta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 290

ta mila pedoni, & che dicesse al Re Arbano, & don Galuano, che di continuo gli facesser saper il lor bisogno, che non haurebbe (non bastando quel soccorso) mancato di andarui con maggior sforzo egli in persona. Il cauallier a nome loro lo ringraziò molto, & basciatole la mano, si cominciò, & giunse al porto nel tempo che Arquifillo s'imbarcava.

Che arriuò nuoua a Parmineo della potente armata del Soldan di Lichia.

Cap. LXXIX.

TOrnato dal porto Parmineo, trouò nel suo alloggiamento messaggiero del fratello che gli faceva sapere che il gran Soldan di Lichia con potente essercito si era messo in mare per congiungersi col Re Bocco, & che poteua hauere quel che trenta mila huomini da guerra di buona gente. Spiacque questa nuoua molto a Parmineo, & disse al messo che a niuno douesse dirlo, & egli il tutto raccontò a Florisando & ai Duchi, che stettero con molto pensiero doue haurebbe potuto quella gente arriuare, & giudicarono che veramente si sarebbe veduta in gran trauagli la gran Bertagna perche sopra la guerra dell'Isola di Mongazza, era posto don Galuano in tal necessitá che domandaua soccorso, et che sopraggiungedoui si grossa gente, nõ haureb

Oo 2

be



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*be egli potuto resisterla. Questa nuoua notifica-
 rono all' Imperadore, pregandolo che desse licen-
 za a tutti che volessero ir al soccorso della gran
 Bertagna, potessero, & Florisando mandò Re-
 migio da vna bāda a soldar gente & dall' altra
 Giustino. Parmineo scrisse a don Florestano suo
 fratello che quando conoscesse le cose di quel Re-
 gno sicure, adunasse il maggior numero di gente
 c' hauesse potuto, & se fosse possibile fosse con es-
 se egli venuto in persona quando non la mandas-
 se. Chiamò Florisando i tre fratelli Duchii &
 confortò loro a partirsi con le lor mogli & ire a
 prender la possessione de i lor Ducati, acciò poi
 apparecchiaffer il maggior sforzo di gente c' ha-
 uesser potuto, & con essa stessero in ordine per
 soccorso di questa guerra, i quali tosto appare-
 chiata vna naue con le dame si combiataron
 dall' Imperadore, la Imperatrice la Prencipeffa
 & tutti quei cauallieri. In tanto non si smiuen-
 do la gran passione per queste cure di Florisan-
 do, spesso poi che si sentì bene delle sue ferite, l' an-
 daua a visitare tal hora, & nel continouare ben
 si auuide che ella nō lo disamaua, percio che sem-
 pre ascoltaua ciò che egli le diceua quantunque
 non gli rispondesse, o per impedimento di qual-
 che vno, o per altri inconuenienti che se gli of-
 feriuano, & perciò andò a parlar con la sua go-
 uernatrice vn giorno nella sua camera & dis-
 segli. Poi che il cuor tribulato mio non è bastan-
 ze*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 291

ze a patir piu la molta passione, nè il tener nascosa la cagion di essa, voglio darui ragione di questo tormentato desiderio mio, acceso nelle dure fiamme del grande amor della mia signora Prècipessa, che posto in si duro tormento & in tanto nascosa dissimulatione non puo star la fiamma nella quale le mie viscere ardon con i suspiri, & dopo con le parole cercando qualche consolatione, son determinato di hormai non piu celarlo. Io signora quanto mi habbia ragione di esser innamorato & esser prigione di sua altezza, dalle uirtù dalla bellezza et grā meriti suoi, che sopra tutte l'altre donzelle la fan celebre al modo già lo potete cōprendere, & perciò non ha da esser la mia disditta giudicata si grande che per non aggiunger i miei seruigi alla cima del suo alto merito sia in tal modo il mio desiderio sprezzato, & mostrato di non conoscersi il mio priego, & non fatto conto della mia grandissima pena, che non potendolo soffrire, & hauendo ancor che habbia desiderio che lo voglia, non ho però pazienza che lo sopporti nellaquale si possa sostener il secreto della mia gran passione. Io spesso fra me istesso contendo se ho da incolpare la mia sventura o la crudeltà sua, et trouò che posso cōdannar la mia fortuna percioche io trouo il mio affanno felice poi che in si eccellente pensiero si è il mio cuore internato, dall'altra banda nõ posso io la sua crudeltà incolpare, per-

Oo 3 cio-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*cioche quel che ella fa et il modo che con esso me
 usa, procede dal suo gran merito et la sua gran-
 dezza, che ha cagione dispreggar si vil sogget-
 to. Però dico bene che non domando io in miti-
 gatione della mia gran pena altro, che questo fa-
 uore di esser da lei per suo caualliere accettato,
 deue la sua gran cortesia pe'l mezzo di si fidata
 amica come le sete voi, acciò disposi. A cui ella
 rispose, signor Florisando per esser il merito vo-
 stro cosi grande, vi par che l'audacia vostra sia
 senza meno colpa, percioche voi si come sete il
 piu pregiato & virtuoso caualliere del mon-
 do, hauete posti gli occhi & per essi il cuore nel-
 la piu alta donzella c' hoggi si truoui cosi per la
 grãdezza del suo stato, come p la bellezza, hon-
 nestà & l'altre innumerabili uirtuose parti che
 in lei sono, & considerato ql che al suo stato pe'l
 suo honore se le conuenga di fare, quantunque il
 merito vostro sia eccessiuo, non resta che non
 habbiate troppo licentiosamente con esso lei ra-
 gionato. Et dicoui che non l'hauete ad attribuir-
 uelo a poco fauore, nè pensate bauer conseguita
 picciola vittoria, poi che hauendole detto il
 disiderio vostro ella vi ha data audienza, con
 laquale voi vi potete reputar fauorito & anco-
 ra pagato de i seruigi passati, & in debito di
 quei che le farete, posto che sien stati si grandi
 che ben basterebbon per altra domanda che giu-
 sta fosse. Quando. Vinti insieme i seruigi col vo-
 stro*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Siro gran merito & con l'amor che vi porta
 l'Imperadore si risoluesse per fare vn matrimo-
 nio di che Iddio si seruesse & tutti noi fossi con-
 tenti & i vostri stati augmentati, io mi arri-
 scherei di parlarlene bene, per intendere o per
 congettura o per parola qual fosse l'animo suo,
 ma del resto non haurei mai audacia di parlarle
 sapendo l'honestà sua grande, et la gran gelosia
 c'ha del honor suo, & so che quando io le dicef-
 se cosa veruna, non haurebbe ella la pazienza
 che ha con esso voi hauuta di ascoltar mi. E cosa
 manifesta, rispose Florisando, che è per tutti i ri-
 spetti il merito tale & tanto della signora Pren-
 cipessa, che così come non è al mondo merito che
 si possa aguagliar col suo, non è bastante niun
 seruigio a pagare una picciola et minima gratia
 che esca di sua mano. Perciò mostrarebbe eser
 vano, di poco giudicio & molta presuntione chi
 presumesse con seruigi sodisfare al suo gran-
 merito. Et poi che io lo conosco, & dall'altra
 banda esaminò il mio poco valere, non potendo
 per niuna via nè maniera metter nel mio pen-
 siere alcuna speranza di questo, vorrei che ella
 considerata la sua grandezza, & per essa la vir-
 tù a che è tanto obligata, & per la virtù alla pie-
 tà, si contentasse et riceuesse il desiderio & la vo-
 lontà con che se le offerirebbe la vita, quando di
 essa hauesse bisogno, poiche l'opre per il suo grã
 merito et per il poco mio in comparation del suo

Oo 4 non

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

non solo non son degne di esser riceuute, ma non pur essere poste in consideratione dall' altezza sua. Et quantunque la gratia di che io la loro richieggo sia picciola per lei che la fa, sarebbe per me che la riceuo si grande, che sarebbe darmi nuoua forma, nuouo essere, & nuoua vita, che è cosa chiara che a colui, che è negato il meno, non sarà il più conceduto. Io non posso saper, nè intender la cagione, perche non mi voglia riceuere per cauallier suo, non hauendo per ciò ella da arrischiare se non il voler farlo, poiche io non voglio altra felicità che sotto questo nome basciarle le mani, che assai sarebbe pazzo il giudicio mio, se questo altre che voi dite mi venesse in pensiero, & perciò io lascio da parte, & vi chieggo che operiate che questo solo io possa ottenere da lei. Ella gi rispose che non mancherebbe di operar tutto che a lei fusse possibile in quel caso, seruato sempre il seruigio, & l'honore di lei. Florisando le ne rese molte gratie, & con questo combiatossi, & ella senza porui indugio andò a ritrouar la Prencipeffa nelle sue stantie, & dissele tutto il ragionamento che le hauea fatto Florisando, & come ella hauea conosciuto che era di lei fortemente acceso. La Prencipeffa che non era da quel pensiero aliena, quantunque, come discreta non ne mostraua quel segno esteriormente, come inuero hauea il pensier nel cuore, hebbe gran diletto vdir questo, & le

ri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 293

rispose dicendo . Percioche io conosco la grande obligatione che ho a Florisando certamente non è cosa che (guardato quel che all' honore, & la mia honestà si conuiene) io non faccia per lui, per dargli contentamento, & poiche voi vi haue- te di me sempre presa cura, io pongo nelle vo- stre mani la mia vita, l' honore, la persona, & lo stato, accio per tutto mi consegniate che a voi paia che sia in questo negocio espediente che non faccia però se non quel tanto per lui che non si sospetti nè quanto al modo, nè quanto a lui pro- prio che possa essere nel solo pensier suo per men- buona giudicata, nè dall' altra banda possa esser tenuta per si ingrata de i seruij passati, nè del- la sua buona volontà presente . Non potete er- rare, la gentil donna rispose, anzi vi acquista- rcte reputatione, & honore, oltre la gratia grā- de che a lui farete di accettarlo per vostro ca- ualliero, per pagargli cosi parte delle obliga- tioni passate, & porlo in debito per i seruij da venire . Nè vi paia poco di guadagnarui per vostro seruij vn cauallier di tanta nominan- za senza che niuna cosa del vostro perdiate. Et spero in Dio che verrà tempo, che l' Imperatore mio signor si cōtenterà che lo riceuiate per ma- rito. In tanto farete questa gratia a Florisando, & io sarò mezzana fra tanto gran signora, et si gran vassallo . Ella disse che si contentaua, disse la matrona, ho determinato gittarmi in letto co-

me



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

me malata, & voi venerete a visitarmi, et Florisando vi verrà, ancorche ogni giorno suol venir a vedermi. Et quiui si presterà questa ubidienza, come cosa fatta improvvisamente senza esser praticata prima, perche se noi lo facessimo chiamar quiui, pensarebbe egli che fusse la cosa concertata, & in se conciperebbe qualche pensiero, onde si attribuisse più fauore di quello che gli volete dare. Il giorno seguente adunque si finse malata, & venne la Prencipeffa a visitarla, & dopò vi venne (come fu pensato) Florisando, senza pensar che ella fusse inferma, nè di trouarui la Prencipeffa, la qual hauendo veduta, fu allegro molto, & dopò l'hauer salutate amendue, si assise quiui, & disse alla Prencipeffa. Io ringratio Iddio molto signora che mi habbia condotto a tal tempo innanzi l'altezza vostra, & alla presenza di tal persona, che sia giudice del mio desiderio, & del disprezzo che ella ne fa essendo buono & retto, che altro non cerca che di esser da lei per suo cauallier accettato, & poiche è questo così senza pregiudicio suo, & mio tãto contento, supplicola a farmene degno, e non schiuar il seruigio mio, poiche liberamente l'ho offerto. La gouernatrice disse: Signora veramente quello che da voi ricerca Florisando è cosa honesta, & in altro tempo le dame soleano ricercare i cauallieri, & le darò l'essempio de i suoi parenti, Leonorina figliuola dell'Imperator



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 294

tor di Costantinopoli quanto pregò Amadis, che
 era chiamato il caualliero della verde spada che
 volesse esser suo caualliero, & la Reina Brissena
 sua auola quanto lo pregò similmente a volere
 esser il medesimo. Nè perciò niuna di loro vi la-
 sciò punto del suo honore. Florisando hora sup-
 plica lei che lo riceua per suo caualliero, è la sua
 domanda molto giusta, et non solo deue riceuer-
 lo, ma renderglie gratie che egli si offerisca di
 essere, pur che in altro non si estenda la doman-
 da sua, il che non accade di sospettare, si perchè
 l'esser suo non lo concede, come per esser egli ca-
 uallier virtuoso & cortese. Io, disse la Prenci-
 pessa vi posso Florisando negare l'obligo grande
 che io vi tengo, et la gran voglia che haurei che
 mi nascesse occasione di pagaruelo in parte con
 altro soggetto, che con questo dono che hora mi
 chiedete, che fusse a maggiore honor vostro, &
 utile, quantunque mi bisognasse porui tutto il
 mio stato, però poiche con questo vi sodisfa-
 cete, io non voglio por dilatione alla vostra
 paga, & son contenta anzi io vi uiterco che sia-
 te mio caualliero, & questo detto diuenne ella
 così colorita in viso per vergogna, & si turba-
 ta, che non potè estendersi in più lungo parlare,
 & con questi colori in la Prencipessa appare a
 la più bella donna del mondo. Florisando se le
 inginocchiò innanzi, & con molta cortesia gli
 prese le mani, & con molta riverenza gli le ba-
 scò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

scio più volte, & dopò che quini stettero un pezzo, disse ella voler partirsi, & Florisando, essendosi ella leuata in piedi, egli l'accompagnò fino alle sue stantie, poi ritornata alla gouernatrice, le rese molte gratie, che si fusse così per lui adoperata. Et lasciatala andò a ritrouare l'Imperatore, & con esso lui diuisò molto sopra gli affari della guerra, & così passò quel giorno con l'altro, ne i quali andaua Florisando a visitare la Prencipeffa, della cui vista rimanea estremamente consolato.

Che vennero Remigio, & Giustino con gente soldata, e quel che Florisando prouidde. Cap. LXXX.

Ritornò in tanto Remigio, & condusse quattro mila huomini, che hauea soldati, & indi a pochi giorni, vi venne Giustino, che ne condusse sei mila, & parue poca gente, però Florisanda attese a far fare prouisione di molte nauì, & fare quella gente armare di buone arme & deputò il termine della partita indi a due giorni. Et fece le nauì armare, così da potere combattere in mare, come in terra, però vi fece sforzo di molto oglio, calce, & fuochi artificiosi. Veduta dall'Imperatore la determinatione di Florisando, fece ancor sforzo di cinquecento cauallieri, & cinque mila pedoni, & pregollo, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 295

che con quella gente si vnisse con Arquifillo, & lo gouernasse con tutto l'essercito, & lo pregò molto, che posto fine a quella guerra, non si volesse domenticar della sua casa, & prima che partisse, andasse a ritrouare la Imperatrice, & facesse quanto ella lo pregaua, & egli vi andò incontanente, & la ritrouò con la Prencipeffa, fra le quali, postosi a sedere, ella così gli disse. L'Imperatore mio signore si vergogna molto, che essendo voi nella sua corte venuto con tanto desiderio da lui aspettato. Quando disegnaua di farui in parte l'honore, che ricerca il merito vostro non hauendo potuto supplire quando voi erauate in letto, vi si è presentata necessità di partirui. Però poiche l'occasione è così venuta. Vorrei che voi mi prometteste innanzi la partita vostra, & il medesimo vi domanda mia figliuola, che finita la guerra voi ritorniate alla nostra corte. Et che per questa ragione vi ho io fatto richiedere a venire a vedermi. Vi richiedo oltre di ciò che vn' altro dono mi concediate, che vogliate essere mio caualliero, & di mia figliuola, accio sempre facciate quel tanto, che da me, & da lei vi sia raccomandato, poiche secondo il merito vostro, non è giusto che siate cauallier di niuna persona, ma di noi voi potete essere senza pregiudicio dell'honor vostro, anzi augumento della vostra virtù. Et volendo più oltre dire, entrò dentro l'Imperatore. Florisando era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

posto in gran confusione nell'entrar dell'Impe-
 peratore, fece aiuto a leuar in piedi l'Imperatri-
 ce per il braccio, poi leuò la Prencipeffa, & pian-
 le domandò quel che voleva che per lei facesse, &
 ella gli fece cenno che facesse quanto era dalla
 Imperatrice ricercato. Postosi l'Imperatore a
 sedere, ritornò nel suo proposito la Imperatrice,
 & domandando a Florisando la risposta della
 domanda che gli hauea fatta. Egli posti gli oc-
 chi nella Prencipeffa rispose. Veramente signo-
 re io non mi pensai giamai, che Iddio mi doues-
 se far gratia si grande, che io douessi esser caual-
 lier vostro, & poiche non per mio merito, ma
 per fauorir voi il mio desiderio, che fu sempre di
 essere al vostro seruigio, mi fate fauor tanto di
 eleggermi per vostro, bascio le mani dell'altez-
 ze vostre, riceuendo voi per mie signore, poiche
 voi riceuete me per vassallo. Esse ne lo ringra-
 tiaron molto, & disse la Imperatrice all'Impe-
 ratore. Signor da qui impoi non haurem noi bi-
 sogno di ricorrere a voi che ci diate caualliero,
 che ci soccorra ne i nostri bisogni, nè meno potre-
 mo temere, che per arme ci sia fatto torto alcu-
 no, di che non ci potiam vendicare, poiche hab-
 biamo acquistato Florisando per nostro caual-
 liero, & difensore. Così pare a me, disse l'Impe-
 ratore, però io intendo che egli mi dichiari vna
 cosa. Egli è caualliero d'amendue voi. Quando
 fra voi due nasce differenza alcuna, come po-
 trebbe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

trebbe l'una aitar l'altra? Questa resolutione, disse Florisando, quantunque non si giudichi che possa auuenire il caso, rimetto al giudicio della Maestà vostra, & la supplico a dichiarar quello che io haueffi da fare. Auenga, disse l'Imperatore, che altra ragione non ci fusse, se non che sete vicini del stato di Sassia, & di Cantaria, giusta cosa sarebbe che noi aitaſſe mia figliuola contra la madre, & così io determino che sia. Risero di questo tutti, & Florisando disse, che lo riceuea per comandamento, & che così farebbe. Et con questo si partiron tutti, & la Prencipeſſa si ridusse nel suo appartamento, & Florisando con quei caualieri attese a dar ordine alle cose della guerra, nella quale vsauano gran diligenza, nulla sapendo della nuona gente, che hauea fatta ordinare l'Imperatore. Due giorni innanzi la partita comparſe don Florestano al porto con vn'armata di cinquecento caualieri, & cinque mila pedoni, & fu dall'Imperatore gratamente raccolto, come colui che era parente stretto del Re Amadis. Venuto il giorno della partita, tolse da tutti combiato, & essendo uo dalla Prencipeſſa, & dettòle, che gli comandaua. Quel che io vi comando, ella disse è che habbiate cura della vostra vita, & habbiate a cuore la vostra tornata. Io, disse egli quanto al mio tornare, poiche me lo comandate son contento di ubidire. Questa è, disse ella, la mia volontà, e per quella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

quella potestà, che io ho sopra di voi *ve lo comando*. Sarà la volontà vostra più tosto vbidita da me, che la mia propria, disse egli, & poi che vostra altezza mi concede licenza di partire, bisogna ancora che mi dia le mani per basciargliele, & si pose inginocchiato, & basciolle le mani, di che essa non si mostrò scontenta. Combiatosi finalmente da lei, & visitò prima che partisse il Papa, che datagli la sua beneditione, gli raccomandò molto quella guerra, per la salute della Republica Christiana, & fu fino al porto da molti grandi huomini accompagnato della corte, doue trouò quella gente che l'Imperatore gli hauea apparecchiata, di che egli nulla hauea saputo, & similmente quelle, che hauea don Florestano condotto, che in tutto fece vna armata di mille cinquecento cauallieri, & ventidue mila pedoni. Diede della gente dell'Imperator il carico a Coriseo, & a Calistes, & l'altra conducea don Florestano, & nell'uscire del porto, prese la via dell'Isola della perditione, doue egli hauea ucciso il gigante Bruteruo d'Anconia, perche hauea inteso che il Soldano accennaua di tenere quel viaggio medesimo, et temeua che non l'offendesse. Così continuarono il lor cammino.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che Arquifillo giunse in Bertagna, & poi
si parti per l'isola di Mongazza.

Cap. LXXXI.

IN quindici giorni sempre navigando Ar-
quifillo giunse nella gran Bertagna, doue
intese la gran strettezza, et necessita, nella qua-
le era posto don Galuano dal Re Bocco, nell'Iso-
la di Mongazza, e che fra diece giorni per nuo-
ua certa se intendeua che se gli darebbe batta-
glia, dalla quale non si speraua poter egli difen-
dersi. Onde fece egli far gran prouisione di vet-
tonaglia per il suo essercito per vn mese, & piu,
& vna notte si pose in viaggio per l'Isola di
Mogazza con molto pensiero, che non fusse au-
uenuto male a don Galuano, & consigliossi con
i suoi capitani di apportar la sua armata in vn
altro porto, & doue era l'armata del Re Bocco,
a quattro hore di notte furon le nauì in quel por-
to guidate, & quini senza essere sentito sbar-
colle, ordinando che cinque mila huomini bene
armati improvvisamente in buone nauì andasse-
ro ad assalir l'armata del Re Bocco al porto. Es-
sendo vn'hora innanzi giorno l'essercito smon-
tato, cominciò con buon ordine a caminare, ha-
uendo sempre innanzi le spie, & corridori per
scoprir la campagna, caminando sempre al paro
di certe montagne, & fu auisato che dal campo

Pp

del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

del Re Bocco, & eran usciti presso due mila cauallieri, & otto mila pedoni a cercar vettonaglia, & saputa la via che teneano, ordinò a suoi capitani Arquifillo, che gli mettesero altrettanta gente in punto per andar contra di loro, & la notte seguete dalle sue spie huomini pratici nel paese, si fece a quella via guidare per il paese, et referiron i corridori, che quella gente andaua per il paese, non come huomini da combattere, ma come vincitori, senza vn'ordine veruno. Onde egli subito pose le sue genti in ordine in questo modo, che lasciò a dietro vn capitano con cinque mila pedoni, & mille cauallieri, & egli con altri tanti in battaglia andò ad assalir i nemici così sparsi per la campagna, senza sospetto alcuno de nemici, i quali, prima che si potessero vnir insieme furono sbarattati, & morti di essi più di tre mila, però con tutto ciò si adunarono, & si posero in battaglia, retirandosi in vn luogo alto. Et fatti quivi la notte fuochi, gli altri, che andauano per la pianura sparsi, andarono a quella volta. Arquifillo si mise con i suoi in vn' altro poggio al dirimpetto di quello che era dai nemici occupato, & mandò a dire ad Albino l'altro capitano che haueua lasciato a dietro che tutta la notte marciasse in modo che allo spuntar del giorno si ritrouasse cōgiunto con esso lui. Ma non potè caminar tanto che al tempo determinato potesse giungner con suoi. Et il capitano del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 298

del Re Bocco, sapendo, che quel paese era sgombrato, nè potean tanti vnirsi che fussero bastanti a far lor resistenza, venuto poi il giorno, & fatto chiaro del poco numero de i nemici. Essendosi vergognato molto della perdita della sua gente, più attribuendola alla disunione de i suoi, & all'improviso assalto de i nemici, che alla lor virtù, venne a basso, & postosi in buon luogo, fece segno di battaglia, & molti de i suoi arrivarono vicino al poggio, doue era Arquifilla alloggiato prouocandogli alla battaglia cō mille parole di discortesia, poiche non arduano calare al basso. Era già alto il giorno, & si era forte arrossito Arquifillo di veder così i suoi nemici passeggiare il campo, & vdir le ingiurie, che gli diceano, & era in collera molto che tanto tardasse Albino, nè più potendo questa vergogna sopportare, determinò di venire con loro a battaglia senza più aspettare, & conuocate le sue genti, così gli disse. Niun capitano nuouo deue lodar la sua gente, senza che prima per esperienza habbia conosciuta la virtù sua, & perche io vi possa lodare, & voi poter esser con ragion lodati, douemo, & douete dar gratie a Iddio, poiche in tanti dì che siamo andati vniti insieme ci ha la fortuna offerta così bella occasione, doue possa io esser testimonio, & giudice della vostra gran forza. Et per esser voi, come sete Romani, di quel sì nobil sangue, & progenie.

Pp 2

Non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*Non pensate voi che io habbia pensato che lo
 hauer udito i vostri nemici prouocarui a batta-
 glia con tãte ingiurie sia proceduto da poco ani-
 mo vostro, ma si bene dalla vbidienza, & poi-
 che l'hanete sopportato per non uoler vscire del
 mio comandamento, io lodo, & istimo tanto la
 vostra vbidienza, come potrei istimare, & lo-
 dar la vostra fortezza, & mi reputo capitan di
 nobil essercito, & poiche io vi ho in questo tro-
 uati vbidienti, vo far esperienza, se del vostro
 valore sarete liberali, & essecutiui. La mia de-
 terminatione è di dare la battaglia a questi ini-
 mici che son quà giù a basso. Ricordatemi che
 sono infedeli, e che hieri hauesti con esso loro tal
 zuffa, che tutto il lor remedio posero in fuggire
 nell' alto, più confidandosi nelle montagne, che
 nelle forze, & nel proprio valore, & tenete per
 certo, che se noi prima di loro fussimo usciti in
 campagna, essi non sarebbon stati si arditi di ca-
 lare al basso. Per sodisfare alla vergogna che
 habbiam riceuuta, calamo alla pianura per spez-
 zar la lor superbia. Tutti loro chi con parole, chi
 con gesti, & finalmente tutti a gran uoce comin-
 ciarono a dire che voleano battaglia. Et subito
 senza altra dilatione di tempo, fece Arquifillo
 far segno di combattere, & la sua gente ben or-
 dinata, venne alla pianura, & postasi in luogo
 vguale, non aspettò i nemici, ma si mosse contra
 di loro con grande empito. Quiui appiccossi vna
 fero-*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 299

ferocissima battaglia fra loro, percioche gl'Infe-
deli combatteuano crudelmente in vendetta del
dāno del giorno innanzi, et i Christiani in emē-
da della ingiuria che gli hauean fatta. Sopra tut-
ti combatteua aspramente Arquisillo gettando
per terra quanti incontraua, circuendo la batta-
glia, e soccorrendo doue il maggior bisogno ve-
dea. Et quando i suoi pensauan che fusse a dietro
rimaso, se lo uedeau innanzi nella maggior pres-
sa di nemici, combattendo come fiero leone. Era
già l'hora del mezzo giorno, & dall'vna, e l'al-
tra parte erano molti caduti morti, quando i ne-
mici non potendo resistere al contrasto cercaua-
no di ritirarsi su'l poggio. Di questo auuedutosi
Arquisillo fece con i suoi gran sforzo, & quan-
tunque fussero molto stanchi seguivano la vit-
toria che già uedeano aspirargli. Però quel ca-
pitano del Re Bocco, che era caualliero di gran-
de ardire, & molto auueduto, per forza, & con
efforti facea le genti restare nel campo, & me-
diante il suo ardire fu la vittoria d' Arquisillo
più tarda assai. Finche si abboccò con esso lui, il
quale conobbe i gran colpi che daua, & il gran
danno che facena ne i suoi, & giuntogli appres-
so gli menò con la spada si fiero colpo sopra l'el-
mo, che hauendogli lo tagliato, lo ferì nella te-
sta. Egli percosse di vn man dritto similmente
Arquisillo, che gli spezò lo scudo, & gli tagliò
l'arnese. Quiui fu la contesa aspra fra di loro,

Pp 3 nel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

*nel fin della qual restò il capitan morto, & quei
 che gli erano appresso uccisero il caual sotto ad
 Arquifillo, onde rimase a piedi, hauendo presso
 di se molti cauallieri & pèdoni che cercauano di
 ucciderlo, ma egli si difendeva come valente
 guerriero facendosi i nemici star lontani. I ca-
 uallieri d' Arquifillo non lo vedendo nella bat-
 taglia temettero che fusse morto, & combatten-
 do lo videro in questo modo attorniato, con il
 capitan de nemici morto innanzi, & fecero sfor-
 zo tale che lo remisero tosto a cauallo, & quan-
 tunque fusse in più parti ferito, diede tal pressa
 a nemici, che gli pose in sbaraglio tale che tutta
 la lor speranza era riposta nel fuggire. Così ri-
 mase vittorioso Arquifillo della battaglia, nel-
 la quale moriron con quelli che furon morti nel
 fuggire de i nemici mille & settecento cauallie-
 ri, & quattro mila trecento pedoni, & era già
 molto tardi, che il sole volea tuffarsi nell' occi-
 dente quando fece Arquifillo sonare a raccolta,
 & trouò hauer de i suoi perduti trecento sessan-
 ta pedoni, con quei che gli moriron il giorno pri-
 ma. Fece per ogni rispetto la sua gente nel me-
 desimo poggio alloggiare, che la notte innanzi
 era alloggiata, & nell' annottare sopraggiunse
 Albino con i suoi, che non era più tosto potuto
 giungere, per hauer in trauerso perduta la stra-
 da la notte in modo che cō fatica era a quell' ho-
 ra arriuato. Saputo Arquifillo esser questo Al-
 bino*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 300

bino gli fece intender che gli mandasse mille pedoni, & egli con il resto quella notte alloggiasse nel medesimo colle, doue erano i nemici la notte prima stantiati, & gli ordinò che quei mille pedoni sotto diece capitani facessero la guardia la notte, acciò i suoi faticati potesser posare. Così si stetter quella notte fin al giorno quieti. La mattina essendosi Arquifillo delle spoglie de i nemici informato fece distribuirle fra i suoi, & delle armature di nemici, & de i caualli fece armare trecento balestrieri a cavallo, & fece seppellire i suoi che eran nella battaglia morti. Quiui venne Albino a scusarsi con esso lui della tardanza & egli gli ordinò che douesse ir a unirsi con l'altra gente che hauea lasciata al par della montagna, & toccate le trombe tutti unitamente si posero in camino & la seguente notte giunsero nel campo, doue della vittoria hauuta fu fatta vna grande allegrezza.

Che Arquifillo piantò il suo essercito a vista del campo del Re Bocco.

Cep. LXXXII.

Continuò il suo camino Arquifillo secretamente verso il Re Bocco, & mandò tre pedoni l'vn senza saper dell'altro alla città doue era don Galuano assediato, a fargli saper come douea gouernarsi. Mandò ancor spie al capo

pp 4 del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

del Re Bocco per intender quel che faceua. Tornarono le tre spie facendo ad Arquifillo intendere che era l'assedio alla città si stretto, che a niun patto eran potuti entrarui, l'altre spie tornarono indi a poco et referiron della dispositione del campo inimico, dicendo che era alloggiato in luogo piano, et che de li alla città si hauea da passar per vna gola, laquale facean due montagne, doue passaua vn grosso fiume & che fra essa riuiera & l'vn de i monti era vn piano doue egli haurebbe ben potuto il suo essercito alloggiare, & che andaua la fiumara al par della città poi entrava in mare, & che potean le navi venir dal mare fine a quella gola, & che da quel luogo alla città poteua esser un quarto di lega et che la gente del Re Bocco non haueua altro camino per passar per l'Isola che quella gola perche da vna parte era il mare che confinava l'vn de i monti et dall'altro era il monte alpestro che seguaita fine all'altra parte del mare. Parue ad Arquifillo & suoi capitani bene al proposito il luogo di alloggiar l'essercito il pian di quella gola, & volser saper se in quel passo vi eran genti del Re Bocco a guardarlo. Essi risposer di si & che potean esser presso duo mila huomini, ma stauan sbandati & senza ordine alcuno. Et perciò mandò Arquifillo Albino che con quattro mila huomini andasse innanzi, & combatte se il monte, et l'altro capitano Policarpo con duo mila caual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 301

uallieri & cinque mila pedoni ispediti, & i trecento balestrieri a cauallo con lui andasse fine al campo del Re Bocco. Tiburtio poi con cinquecento cauallieri & mille pedoni uenette piu a dietro come per sopra corridori, & gli altri Capitani attendessero a alloggiar l'essercito et fortificarlo. Questo concertato fra loro si mossero guidati dalle spie, & prima che il giorno giungesse giunsero vicini al campo inimico tanto che si udiuan le uoce delle guardie della città & delle genti del campo, & quiui fu dato ordine che Tiburtio si ponesse in imboscata con suoi & aspettaron l'alba. Arquifillo assaltò subitamente vn quartier del campo, et hauea dato tal ordine che nel rumore certi douessero cō lettere entrar nella cittade. Dato con gran gridi l'assalto nel campo, tutti de gli altri quartieri si stettero fermi senza muouersi punto, aspettando che il giorno uenisse per non saper che si fosse. Et essendo la gente di Arquifillo buona & in buon numero fece si gran danno nel primo assalto, che oltre hauer tutti del quartiere sbarattati & posti in fuga ui uccise meglio di ottocento huomini, & hebber agio di poter molti andar fin alle mura della città & parlar con quei di dentro & gli dissero la uenuta di questo soccorso. Non si firmò quiui l'empito di Arquifillo, ma percosse ne gli altri quartieri doue oltre dar horribil spauento a tutto il campo, fece grādissimo danno. Et comiu-
ciando



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ciàdo a schiarirsi il giorno fece raccogliere i suoi. Quei dell'essercito del Re col giorno hauendo veduti che eran pochi, lo nunciaron al Re, il quale gli mandò dietro otto mila pedoni con due mila cavallieri, & egli restò nel campo a dar ordine alle genti. Veduta questa battaglia muoversi Arquifillo, si venne pian piano retirando con suoi, finche fece venir i nemici nel luogo dell'imboscata, & hauendo passato doue era Tiburtio fece in vn piano firmare i suoi, & porgli in battaglia aspettando i nemici, i quali vedutigli firmare giudicarono hauer già la vittoria in mano & con molta furia affrontaron Arquifillo, & quiui si cominciò vn' aspra battaglia, che per gran spatio con ugual fortuna si mantenne. Sforzauasi Arquifillo ributtar i nemici, & fece cose marauigliose tanto in arme che ben mostraua esser di sangue nobile & nipote del valoroso Re Lisuarte, ma tanto non pote con i suoi Italiani operare, che per il vantaggio del numero di nemici non si trouasse in mal esser ridotto. Quando con molti gridi si scoperse Tiburtio con suoi alle spalle di nemici, di che spauentati si ritiraron da vna parte voltando le spalle alla riuiera, onde Arquifillo da vna banda & dall'altro Tiburtio gli strinsero in modo che col furor loro & con lo spauento che hebbero essi per questo improuiso assalto, vi moriron meglio di duo mila di loro, & molti altri se ne fuggirono feriti,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 302

& poserongli in tanta necessità che vi furono
 alcuni, che non trouando iscampo si gittarono
 nella riuiera. In questo modo riportò Arquifillo
 la vittoria, & morirono di quei del Re Bocco
 presso cinquemila fra cauallieri & pedoni. Si
 ritirò Arquifillo & fece dal campo leuar tutte
 l'arme & i caualli de i morti, & venne al luogo
 doue Albino che haueua il passo presso si era ri-
 dotto alla massa del essercito, che hauea i pau-
 glioni piantati in luogo forte. Haueua Albino
 lasciato i suoi al passo donde hauea i nemici scac-
 ciati et quini si era fortificato, acciò quei del Re
 Bocco non hauesser potuto daneggiare il campo
 d' Arquifillo, il quale hauendo il luogo del cam-
 po visitato, & fatto fortificar meglio doue gli
 pareua sito piu debole, diede assonto a Palladio
 che guardasse quella notte con i suoi l' essercito,
 & volendo riposarlo & ristorarlo della fatica
 del camino et della battaglia passata, e egli met-
 tersi a tauola, venne la guardia a fargli inten-
 dere che dal campo del Re Bocco si erano mossi
 diece mila pedoni con duo milla cauallieri, &
 che ueneano alla sua volta. Egli non volse di-
 sarmarsi nè meno si fidò della guardia di suoi ca-
 pitani, ma rinforzola ordinando che ha uicen-
 da la mettà del cāpo mangiasse & l'altra stesse
 con l'arme apparecchiate, poi, così egli mangiā-
 do domandò consiglio a suoi capitani se uenen-
 do ad assalirlo i nemici doueua egli uscir fuori
 per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

per affrontargli o no, che ancora che egli fosse
 volontoroso molto della battaglia, però sempre
 si adheriuua al consiglio de i suoi, i quali gli dis-
 ser che in conto alcuno non combattesse, ma che
 nel ritornar ch'essi facessero vedendosi l'occasio-
 ne da vscirgli contra lo facesse. In tanto sopra-
 giunsero i nemici i quali non pensauano di tro-
 uare quei del soccorso con si buon ordine & si
 ben fortificati. Arquisillo comandò a suoi che
 non gli tirasser nè pietre nè lance, finche non
 vdisser toccar le trombe. Appresentandosi que-
 sta gente, nè parendole trouar difesa comincia-
 rono a volere entrar ne i ripari, & quando fu
 tempo sonaron le trombe, et in vn momento fu-
 ron le pietre l'haſte & ſaette tante che sopra
 lor pìouero, che moriro meglio di ducento. oltre
 molti feriti, onde furon forzati ritirarsi al cam-
 po, & nella ritirata vscì alle spalle loro Arqui-
 sillo con mille caualli leggermente armati et al-
 tri mille ballestrieri a cauallo, et indi a poco che
 erano i nemici partiti vscì egli & gli aggiunse
 a mezzo il camino & giungendo prima i bal-
 lestrieri fecero in essi gran danno & così scara-
 mucciando con esso loro ucciserono trecento pe-
 doni, poi si tiraro adietro. Il Re Bocco sapendo es-
 ser questa gente inferiore alla sua, apparecchia-
 uasi per uenir alla battaglia, ma Arquisillo fug-
 giua l'occasione. Sopraggiunse in tãto nuoua che
 il capitano che egli hauea mandato contra l'ar-
 mata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 303

mata del porto del Re Bocco hauea abbrusciate molte nauì, & in vna battaglia haueua uccisi molti di loro, & fracassata l'armata eran fine alla città venute molte lor nauì a vista del Re Bocco, & stette si bene sopra auiso quel capitano, che mise dentro la città duo mila huomini da guerra con molta uettouaglia, che in bisogno molto d'amé due qste cose era posto dō Galuano, & tanto ch'eran già molti giorni passati che nō mangiauau pane, & per mancamento d'huomini le guardie tal hora eran fatte dalle donne la notte. Con questo soccorso per mare & l'altro per terra furon quei di dentro allegri molto, come coloro che da niuna parte ne sperauano alme no si grosso. Questo fatto hauendo il capitano d'Arquisillo fece entrar le nauì pe' l' fiume fine al capo del suo signore, & fece intendergli tutto ciò c'hauea fatto. Di che rimase egli tanto contento che lodando questa vittoria, disse publicamente che quando altro non facesse egli, questo hauer rotta l'armata, & dentro messa uettouaglia & soccorso di gente, era bastate a partirsi honoratamente, & fece per auiso del suo capitano in quel medesimo luogo venir tutte l'altre nauì & galere, che egli haueua nell'altro portō lasciate, stette quel giorno ristretto senza lasciar gente alcuna vscir da i ripari sempre tenédo sentinelle, & spie ancor di giorno nel campo, & ne' confini de nemici, & molte volte quel Re

MAN-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

mandaua gente per informarsi del sito & dispo-
sitione del campo di Romani, & trouato con-
quanta vigilanza si staseua, & quanto era in-
espugnabil quel forte, tornaua a dietro senza
speranza di poter far bene. Ma Arquifillo dopo
c'hauea per le nauì auiso ogni giorno dalla città
non mandaua piu gente a spiar l'esser di nemici.
Don Galuano mandò ambasciadori ad Arquifil-
lo ringratiandolo molto di tanto soccorso & gli
fece intendere che a niun patto venesse col Re
Bocco a battaglia, della quale era egli molto de-
sideroso perciò che hauea grosso & potente es-
ercito, certificandolo che poi che egli si era col
suo essercito, posto in quella gola & di sopra
presa la montagna non poteua hauere il Re piu
vettouaglia dall' Isola, che non vi era altro pas-
so di quello, & che essendogli stata fracassata
l'armata, men poteua hauerne per mare, onde
non haurebbe potuto molto durarui, et bisogna-
ua che egli andasse con suo gran desuan-
taggio a combatter per forza o la
città che era forte, o i suoi ri-
pari, & che da quell
banda che haues-
se la fortu-
na
tentata, fosse dall'altra dato soc-
corso in dislurbargli
l'impresa.

Quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Quel che fece Gauarte della valle Timorosa per la difensione di Gaula.

Cap. LXXXIII.

Essendo stato deputato Gauarte, come si è detto, alla difensione del Regno di Gaula, ritrouò posto il paese in gran turbatione per la gran paura della guerra che aspettaua. Et Bramorre figliuol di Balano signor dell' Isola della Torre vermiglia, che era congiunto in matrimonio con la figliuola di Dario letta natua di quel Regno, saputa la necessità loro determinò soccorrerli, massimamente importunato dalla moglie, che gli riduceua a memoria la stretta amicitia del padre con il Re Amadis, onde hauea in quel Regno mandati cinquanta cauallieri, & haueua la sua gente in ordine per ir a soccorrerla, quando vedesse il bisogno, con questi cauallieri, et con la gente che condusse Gauarte, quelli del paese presero animo assai, & conuocati quei del regimento, fece far la rassegna, & trouò che delle genti del Regno, oltre quelle ch'erano alla difensione delle fortezze si potena haueere noue mila huomini da guerra, & cento cauallieri. Fece egli visitar tutte le fortezze, fece ridurre ne i porti tutte le nauì, & fornire tutte le città forti che potean tenersi, & sempre cercaua d'intender come stauan le cose della guer-

ra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ra del Re di Dacia, che era piu vicino che il Regno di don Bruneo, onde seppe la concordia fatta fra lui, & Rolando, poi seppe la liberatione del Re don Bruneo, & la morte del Re Arauco, & del gigante Bultraffo, di che hebbe egli sommo piacere. Et vn giorno giunse a vn porto del Regno vicino al luogo oue egli staua vna armata di dodici naue. Di che auisato Gauarte, & inteso non esser grossa gente, diede ordine che non fossero impediti al pigliar porto, & si pose in ordine aspettando in che riuscisse la cosa. Il capitano dell'armata, lasciata vna parte della gente, quanta gli parue necessaria alla guardia delle naui, fece venire a terra tutta l'altra, che furono in numero centocinquanta cauallieri, & cinque mila pedoni, ilquale la mattina seguente si accostò alla città vicina circondandola piu volte per veder da qual parte douesse combatterla. Ma vdiua la buona guardia che vi era, & conosciuta la fortezza di essa, non volse ispugnarla, ma andò a vn' altro luogo vicino città men forte, oue eran le genti di Bramorre, & era da questa sette leghe luntana. Gauarte in tanto ragunò quattro mila pedoni, & cento cauallieri, et mentre si mouea per venire a combatter con nemici, il capitano di essi hauendo vdiuto esser dentro tre mila pedoni, & ottanta cauallieri, si astenne di darle battaglia, & per le spie essendo auisato, che Gauarte gli veniua contra, mandò per piu gente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gente al porto. Giunto Gauarte appiccò con esso lui alcune leggiere scaramucchie, & la notte essendo nella città entrato, & dato ordine, che in vn' hora uscissero quei di dentro da vna banda, & egli disegnando uscir da vn'altra, hauuone quel capitano auiso, si ritirò alla montagna, & quindi per l'alto si mise a caminar verso il porto per rientrare in mare. Ma hauuone Gauarte auiso si mise a seguirlo pe'l piano a vista di loro, hauendo in vn medesimo tempo mandate genti al porto, & per terra, & per mare per cōbatter le nauì, che da poca gente eran guardate. Tardaron per i mali passi quella gente tre giorni a giunger vicino al porto tanto che non hauea a far altro che descender, quando per mare giunser le genti di Gauarte, & appiccò aspra zuffa con l'armata nemica, laquale quantunque fosse in maggior numero di nauì, era nondimeno inferiore di gente. Et durò fra loro la battaglia fine alla notte con ugual fortuna. Et il capitano che era all'alto cercaua ogni rimedio per uscìr di quel pericolo, & poter soccorrere i suoi. Dall'altra banda Gauarte, c'haueua gran voglia di vedersi in battaglia con loro in campagna, se mutò dal suo luogo, & si allargò al piano, dandogli agio a poter descender al basso. La mattina veduto da quel capitano la necessitá in che era posto con suoi, & essersi alquanto retirato Gauarte, si come era buon cauallier, & corag-

29

gioso

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

gioso molto, determinò di far della necessità virtù, & a forza d'arme farsi la strada con le sue genti. Et chiamate le essortò a bene & virtuosamente ferir ne i nemici, certificandogli che non erano in numero piu di loro, & che essi combatteano per la salute loro, & i nemici per comandamento del capitano. Et tutti mostrando grande animo calaro al basso, & presero un luogo molto al proposito per venir con nemici a battaglia, il che essendo conosciuto da Gauarte, ordinò le sue genti innanimandole molto a ferir senza pietà veruna ne i nemici. In quel medesimo tempo che si attaccò qui la baruffa combattendo gli altri in mare. Fu nel piano l'uccisione assai grande dell'una parte & l'altra, & eran già quattro hore passate del giorno, che fu principiata la zuffa, nè pareva la fortuna a niuna delle parti aspirare. Alcuni cauallieri di Gauarte che trascorrean il campo, stretti insieme si incontraron con il capitano di nemici col quale fecero una forte cōtese perche questi per ucciderlo, & egli con alcuni suoi per diffenderli, aspramente combatterono, ma dopo che se gli rompè la spada, con la quale haueua fatto gran danno, fu preso & condotto a Gauarte, ilquale lo mandò nella città sotto buona guardia, & egli in tanto diede con i suoi addosso a nemici, che debolmente combatteano, che saputa la presa del lor capitano, finalmente si posero in fuga, chi per la
mon-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

montagna, & chi si daua in poter di vincitori per iscampar la vita, molti vi furon ancora, che si gittaro in mare per entrare nelle nauì, de quali alcuni giungendo vi eran morti, & altri si affocarono. Et quasi in vn tempo medesimo furon prese, & saccheggiate le nauì, così rimase con gran vittoria Gauarte entrando nella città con seicento prigioni, & seppe che quello era vn capitano di gran stima, & che era malamente ferito, onde l'andò a visitare, & fece con molta diligenza curarlo, & gli domandò dicendogli. Signor qual fu il tuo proposito, essendo cauallier si nobile venir a porti con questa gente in si manifesto pericolo nel qual sei incorso, & ti bisognerà di star mio prigione tutto il tempo di tua vita, perche sia effempio a gli altri che vi verranno. Il proposito mio, rispose egli non è mestier che me lo domandi, poi che dall'opre si giudica l'intentione, che poi che mi hai veduto in questo tuo paese entrare & combatter con te, hai da pensare, che io venni con animo di hauer di te la vittoria, che tu hai di me ottenuta. Anzi io ti dico che nella battaglia peggio ti sei tu gouernato, che io non mi gouernai. Et hora che io son senza speranza di vittoria, & tu senza pericolo, voglio dirtelo. Tu ti stauì nella pianura senza pericolo, & in piacere, doue con poca gente ci diffendeui il passo. Et noi in tanta necessità che altro rimedio non ci era restato che

29 2 la-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

lasciar l'arme, & humiliarci alla tua cortesia; Vorrei saper qual ragion ti mosse a lasciarcì il passo libero? che fu a noi di tanto utile che se fosti venuto per aiutarci non ci poteni far maggior bene di quel che in questo modo facesti. Volesti hauer battaglia con noi, hor poi vedere il pericolo in che ti ponesti, et quanto ti habbiamo stretto, & posto in dubbio la vittoria. Et dicoti piu, che se la mia spada e' l mio cavallo non mi fosser mancati nel mio maggior bisogno, haurei hoggi haunta la vittoria che desideraua. Dicimi che mi vuoi tener per porre spauento a gli altri, che qui volessen venire a guerreggiarti. Hora giudico io esser la mia prigionia fortunata, poi che hai animo di piu spauentar i tuoi nemici con me cosi legato, che con le tue genti sciolte. Non pensar disse Gauarte, che io non conoscesse il gran vantaggio che sopra di te haueuo, & la ragione che mi mosse a darti luogo di calare al basso, fu perche fui piu contento di vincerti con rigore, che perdonarti con misericordia, per usar con teo l'atto di come veramente superato, & non di come conditional prigionie. Ma poi che tu sei cosi buon caualliere, come i tuoi ti publicano, le tue opere dimostrano, & le tue parole l'affermano, non mi negar la verita di quel che ti domanderò. Tutto quel che io saprò ti dirò, che cosi fu sempre, rispose egli, la mia natura. In qual luogo, disse egli, è rimasto il Soldano tuo Signore?

re 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 307

ve? io lo lasciai, rispose egli, in mare che andaua alla via dell' Isola di Mongazza, per vnirsi col Re Bocco. Ma sai dir, disse gli Gauarte, se piu hauea da pigliar porto in altro luogo. Douea il capitano rispose, dar prima vna vista all' Isola della perditione, quanto poi si possa quini tardare non saprei dirlo. Quanta gente mena? disse Gauarte. Puo condurre, disse egli, trenta mila huomini. Essendo tu suo gran capitano, deui anco sapere l' animo suo, però dimmi qual sia la sua determinatione in questa guerra. Sapendo, egli rispose, che il tuo saperlo, o no, puo a lui portar poco pregiudicio, io ti dirò il vero. Saperai che il Soldan mio Signor va nell' Isola che io ti ho detto, & quindi ci ha da andar a vnire col Re Bocco per passar nella gran Bertagna, doue si congiungerà con esso loro il Re di Panormia con venti mila huomini di guerra, e' l Re di Tiberia con altri venti mila oltre molti altri poderosi Principi, che di qua a vn mese saranno in quei porti. Vn' altro capitano poi del Soldano è partito per Scotia con cinque mila huomini, & vn' altro nel regno di Sobradisa con altri tanti, che tutti partemmo a vn tempo, che per esser queste picciole prouincie, cosi ci diuise il Soldano, perche in esse douessimo entrare facendoui guerra, & destrugendo il paese. Quando Gauarte vidde che tutto quel che egli diceua, si accordaua con quel c' hauean detto i prigionieri, gli die-

293 de



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

de fede. Et suposto in gran pensiero sopra la guerra della gran Bertagna, poi che tanto potenti huomini si eran confederati per struggerla. Indi a duo giorni viddero le sue guardie venir certa armata, & lo nuntiarono a Gauarte, & egli pensando che fossero inimici, fece metter buon ordine nelle sue naui.

Che le naui dell'Imperadore mandate in Gaula sopragiunsero in quel porto.

Cap. LXXIII.

STettero quelle genti di Gauarte tutta notte con buon ordine, & alcuni si arrisicaron di andar sopra piccioli battelli alle naui, & conobbero esser quella gente Christiana, et ritornaron con queste nuoue adietro, di che rimasero molto allegri tutti. Venuta la mattina si vidde venire in vn battello vn cauallier, che essendo condotto a Gauarte gli disse, che l'Imperador di Roma gli mandaua alla diffension di quel Regno. Onde con molta allegrezza gli fece pigliar porto, & fece lor molto honore. Il giorno seguente poi parlò col capitano dell'Imperadore, a cui disse quel che i giorni passati gli era successo con le genti del Soldano, & ch'egli hauea determinato di lasciarlo al gouerno di quel paese, poiche perciò l'haueua l'Imperador mandato, & che con qualche parte della gente del Regno volena

an-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

andar a soccorrer quei luoghi, doue hauea inteso che le genti del Soldano andauano a far guerra, & che la sua partita douea esser fra tre giorni. Parlò col capitano di Bramorre pregando a douer ir con esso lui, ilqual non volse farlo, dicendo che non hauea dal suo Signor altra commissione, se non star alla defension di Gaula, & che incontro alcuno non sarebbe ito con la sua gente, percioche se la fortuna hauesse fauorita la parte sua in qualche impresa, a lui & non a Bramorre si sarebbe attribuita la vittoria, et auuenendo il contrario, a lui sarebbe data la colpa per essersi contra l'ordine suo partito di Gaula. Vedendo Gauarte che egli haueua ragione, piu non gli volse dire, ma gli raccomandò molto il caso della guerra, & fece in vna naue metter il capitano del Soldano, c'hauea egli prigionie. Fece imbarcar della gente di Gaula cinque mila huomini a piedi con cento cinquanta cauallieri con quei che egli hauea condotti, & molto era ben armata la gente da piè, & ben proueder fece le navi di tutto quel che hauean bisogno, & postosi in mare, si fece da marinai guidare alla volta di Scotia. In tanto era stato molti giorni in riposo Arquifillo ne i suoi alloggiamenti, benchè ogni dì fosse prouocato dalle genti del Re Bocco. Vn giorno pensò col consiglio di suoi capitani fargli qualche inganno, & egli ordinò in vn luogo doue non poteano i nimici sospettar co

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

sa veruna, vna imboscata, che era in certe grotte di un monte da vna parte del campo, doue pose duo suoi capitani, che eran Rossin di Scotia, et Liscorin d' Armenia. Venuta la mattina uscì fuor de i ripari Albino con mille pedoni ispediti, & cinquecento cauallieri. Costui trouato il campo sprouisto, fece in esso gran danno, uccidendo molte genti sbandate. Ma armato il campo usciron contra loro per comandamento del Re mille cauallieri con cinque mila pedoni. Questo veduto da Albino, si pose in luogo disposto alla battaglia, di che si rallegrauon molto i nemici reputandosi già hauerlo vinto, & acciò non potesse egli fuggire, cinquecento cauallieri loro si mise fia i ripari di Christiani, & Albino, & gli altri essendo in un corpo ristretti si mossero contra di lui, ilquale gli affrontò con molto animo, & durò la contesa gran pezza, nella quale molti caderon morti. Albino non si voleva retirar alla imboscata, perche gli bastaua l' animo resistere con il buon ordine de i suoi a quelle genti, quantunche fossero a essi inferiori assai. Ma essendo già tardi, hauendo il Re Bocco vditto, che con quelle genti non si potean vincere i nemici, fece contra di loro uscire vn' altro capitano con altri mille cauallieri, et cinque mila pedoni. Alla venuta di costoro non potendo resistere piu Albino, diede a suoi seguo che si retirassero semper innanzi di se conducendosi i pedoni in battaglia.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

glia. Quei del Re Bocco con molte grida seguivano senza sospetto veruno dell'imbofcata, percioche non si retirando Albino verso i ripari, ma verso la montagna, giudicauano essi che per tema de i cinquecento cauallieri che gli hauean tramezzato il camino, ciò faceffero. Hauea già Albino passato con suoi l'imbofcata, & similmente i nemici, quando Liscorino, & Rosfino uscirono fuore con suoi alle spalle loro, al qual rumore Albino fatte le sue genti firmare, mostrò la faccia a nemici, i quali veduto l'inganno, al meglio che potero si misero in difesa contra Albino, & contra i nuoui assalitori. Arquifillo che su l'auuifo staua, hauendo vditto che quei dell'aguato erano usciti, & che erano i nemici accolti in mezzo chiamati trecento cauallieri elletti si mise ad assallire i cinquecento che si eran posti in quel passo contra quali cominciò una aspra battaglia, nella quale egli di ricchissime arme armato combatte quel giorno per diece cauallier, ilche molte volte i suoi lo ritrouauano nel piu spesso della battaglia & tal hora a piedi attorniato in modo, che non poteuu uscire dal cerchio di nemici, & se non fosse stato il portar quelle ricche arme, per lequali era egli conosciuto & soccorso, sarebbe per troppo cuore perduto. Nell'annottare uenne nuoua ad Arquifillo che Albino & gli altri hauean vinte le genti del Re Bocco, nel qual tempo egli ancora
finì



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

finì di hauer la vittoria de i suoi nemici, c'hauean quel giorno valorosamente pugnato. Et i suoi volendosi prouedere dell' armi per quelle che gli eran state rotte nella gran zuffa, riuolando i morti cauallieri del Re Bocco non seppe-ro ritrouare pezzo d' arme nè scudo che sano fosse, nè spada intiera, nè caualliere uiuo, di che rimasero stupiti molto Arquifillo et suoi, & maggiormente quando gli fece numerare & trouò che tutti eran morti senza iscamparne niuno, et seppe similmente esser di suoi restatiui ottanta cinque cauallieri. Con questa vittoria ritornò Arquifillo al campo lodando i viui & i morti così nemici come suoi proprij, & tutti essi lodauano il suo gran valore, di che si marauigliaro oltre modo. Fu nel campo con grande allegrezza raccolto & rallegratosi con i suoi capitani trouaron hauer con li cinquecento da Arquifillo, vccisi, mille trecento cauallieri & settemila quattro cento pedoni, & Liscorin di Scotia & Roffin d' Armenia hauer perduti quaranta cauallieri & settecento pedoni. Si stette nel campo Christiano in molta allegrezza quella notte, & nella città saputasi la nuoua, fece gran festa don Galuano, & per molti giorni poi non si fece cosa degna di memoria, percioche il Re Bocco cominciò a star sopra di se in non disunire i suoi, et Arquifillo attese a rinfrescar l'essercito.

Quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Quel che Florisando fece poiche parti da
Roma. Cap. LXXXV.

N Auigarou tanto Florisando, don Floresta
no, Parmineo & gli altri dopo che par-
tiron da Roma, che con buon tempo peruennero
all' Isola della perditione, doue sbarcarono nel
porto di Rima, & quiui seppero nuoue che il Sol-
dano hauea già preso porto, & molti di suoi era-
no usciti in terra, ma non hauean trouato che
danneggiare, che Nicasi si era cosi ben prouisto,
che poco male i nemici gli haueano potuto fare,
anzi egli in alcune scaramucce auuedutamen-
te haueua molto i nemici sparsi & senza ordine
offesi. Il Soldano a cui molto premea la impresa
di Bertagna, pensando sempre poter quell' isola
possedere, si era partito a quella volta. Hebbero
di ciò tutti marauiglioso piacere, però maggior
l'haurebbon hauuto, se quiui ritrouato l'haues-
sero. Il giorno seguente andò Florisando a Cir-
ta, doue ritrouò il Monaco criato del Re Melia-
sarte, ilquale hauea egli lasciato in gouerno del
paese, col quale fece gran festa, & l'heremita
andò a visitare Brazzaida & Claudia lequali
della sua venuta hebbero gran contento, massi-
mamente hauendo udito come eran le cose pas-
sate dopo che essi si eran da quella Isola partiti.
Le tre donzelle sorelle vennero in tanto a visi-

tar

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

sar Florisando, che per padre & per signore re-
 putauano. Coriseo hauendo domandato molto
 della donzella sua innamorata, & vdito che si
 era partita per Bertagna grā despiacer riceuue,
 & quel giorno hebbero gran sollazzo & piace-
 re insieme. Florisando disse all' heremita ch'egli
 intendea di andare a visitare Brazzaida, però
 che volesse intendere da lei prima se le facena
 spiacere la sua visita, perche se ne sarebbe aste-
 nuto. Le parlò l' heremita, & risposegli ella co-
 me donna prudente et discreta, che della sua ni-
 sta haurebbe ella riceunto piacere & consola-
 zione, percioche quantunche il padre & fratelli
 fosser stati uccisi da lui, l'anima sua che piu isti-
 maua che tutte le cose del mondo era pe' l' mezz-
 zo suo stata illuminata, et posta nella vera stra-
 da della salute & nella cognitione del vero Id-
 dio. Et poscia che questo gran bene non le pote-
 ua adiuenire senza il danno del padre & de
 fratelli, egli daua per ben impiegato il men dan-
 no suo per il maggior bene, tanto piu che Flori-
 sando gli hanea ricercati a emendarli come ami-
 ci & gli hauea vinti come cauallieri, della vit-
 toria de quali si era piu tosto giudicato miraco-
 lo de Iddio che operatione humana, & che ella
 gli perdonaua ben che prima gli hauesse perdo-
 nato, però che lo pregaua che la venesse a vedo-
 re con conditione che al suo cospetto non portas-
 se cosa che fosse stata del padre o de fratelli, nè
 con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D.F. LORISANDO. 311

con esso lei ragionasse di alcuna cosa passata.
 Questo udito da Florisando, prese con esso lui
 don Florestano & Parmineo, & andosene alle
 sue stantie & con lei stette in gran sollazzo, &
 parlaron insieme in molte cose di cortesia. A
 tutti tre piacquero molto i modi & la bellezza
 della giouane, ma molto piu a Parmineo che in-
 continentemente che la uide restò in tal modo del suo
 amor preso, che innanzi nè dopo non amò mai
 altra donna se non questa, & partiti da lei, in-
 altro non era Parmineo piu intento che in cer-
 car modo di fargli intendere quanto suo fusse.
 In questi giorni il cauallier Melanconico tolse
 da Florisando licenza per ir a uedere la Duches-
 sa Landrina, & con esso lui menò Coriseo & Pa-
 nisforre, & il giorno seguente al tardi essendo al
 suo palagio giunto, fece alla porta intendere al-
 la Duchessa che quiui erano per uisitarla. Ella
 questo udito hauendo, con allegrezza ordinò
 che entrassero. Portaua il cauallier Melanconi-
 co in vna cassetta di legno impeciata la testa
 del Duca Lotario imbalsemata, & tutti tre en-
 trando con le teste disarmate giunsero in vna
 sala, doue ella molto honoratamente gli raccol-
 se, & essi con molta cortesia & riuerenza comè
 persona di gran stato la salutarono, & special-
 mēte il cauallier Melanconico, che inginocchia-
 tosele le disse. Tanto hanno in me signora ope-
 rato le virtù de quelle reliquie che voi per sa-
 uar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

nar il mio mal mi desti, che dopo che io le rice-
 nuui, mi si passò parte delle mie passioni, et per po-
 ter sodisfarui del lamentarui che di me facesti,
 & il buono animo che mi mostrasti, mi se pre-
 sentò occasion tale mentre sian Stati da que-
 st' Isola luntani, con che ho potuto far qual che
 cosa in utile & seruigio vostro, & è tale che in
 questa cassetta trouarete la testa del Duca Lo-
 tario il fratello & capital nemico vostro. Vdite
 queste ragioni dalla Duchessa, & gli altri che
 quiui eran, rimasero marauigliati molto. Il ca-
 ualliere aperse la cassetta & trassene fuori la
 testa, laqual gittò a piedi di lei & fu da lei in-
 contanente conosciuta, & da tutti gli altri. Ella
 di estrema allegrezza ripiena gli domandò in-
 qual modo fosse questo adinuenuto. Egli le narrò
 la battaglia che Florisando haueua fatta in Ro-
 ma in compagnia sua con Panorante & quei
 duo Duchi. Molto era la Duchessa allegra in in-
 tendere che Iddio così marauigliosamente le ha-
 uea data simil vendetta, con la restitution del
 suo Stato, et fece disarmar i cauallieri in vna sa-
 la, et ella per piu honorargli fu sempre presente,
 & fece portar da vestirgli & dargli honorata
 cenà. Et domandaua a i cauallieri distintamen-
 te conto di tutte le cose successe a Florisando &
 loro. La mattina leuati et andati a messa in una
 ricca cappella, dopo hauerla vdità. Ella chiamò
 presso di se il cauallier Melanconico et gli disse.

HORA



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 312

Hora signor caualliere, che s'io sodisfatta per le mani vostre del torto riceuuto, pregoui a voler dirmi come vi siate sentito di cotesto vostro solito affanno, & quel c'han operato le reliquie che al partir vostro di qui io vi diedi. Percioche il mio mal signora, le rispose egli, a me adiuuene da si potente mano, come quella della fortuna, non crediate che niun corpo inferiore, nè diligenza humana sia bastante a disfare i mouimenti di sopra, a quai noi siamo tanto soggetti, & specialmente io, in chi piu che in altro corpo humano fan la sua impressione le disgratie et male fortune. Le reliquie che mi desti han operato in me tanto, che il desiderio di seruirui quello buono animo della pietà che verso me usasti, & di vedere la gran bellezza & gratia vostra, mi ha posto in doppio pensiero di quel che era prima. Però signora poiche tanto la mia salute desiderate, vi supplico che quel che è in poter vostro non m'acate di farlo in rimedio del mio dolore, che solo è che mi riceuiate per uostro caualliere, & con questa gratia farete voi maggior miracolo, che non fecero le reliquie che mi desti, percioche leuarete il corpo di trauaglio e'l cuore di grandissimo desiderio & pensiero, et in questo modo venerete a esser voi piu potente con me che la fortuna, che del piu melanconico mi farete il piu allegro cauallier del mondo, facendo conto che ponerete triegua continoua
fra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

fra me & la mia tristezza. Le disgratie che mi soprauengono non tengo io per molto inconueniente, & allegramente quando mi auerramo passerò per casi disgratiati, poi che questi che procedono da superiore non possono esser da inferiore remediati, io gli accetterò uolentieri, che questo è il miglior rimedio perche men si sentano. Finite queste parole la Duchessa che per la conclusion di esse si era molto alterata gli rispose. Certo signor caualliere considerato il vostro gran merito non mi marauiglio c'abbiate hauuto animo di porui in questa impresa di coteſta domanda, nè meno c'abbiate hauuto speranza di ottenerla da me, essendo così obligata come vi sono. Però intendo ben che voi sapiate che non son donna di sorte che in sodisfazione vi habbia a dar dono, che mi prema nella piu cara cosa che io m'habbia, che vorrei piu toſto rimanermi disheredata dal Duca Lotario, che eſſer a coſto dell'honor mio ne i miei beni reſtituita, che piu toſto voglio io pouertà con honore che ricchezza con vergogna. Per Dio signor cauallier vi priego che quando habbiate animo di perſeuerare in queſto propoſito, non mi compariate innanzi, poi che ſimil guiderdone mi domandate di quel che per me operato hauete, & io farò molto contenta che poi che vinceſti Lotario, vi pigliati per voi il Ducato che fu di mio padre, che per me altro non voglio che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 313

che di hauer in vita mia veduta la vendetta di
 chi si ingiustamente mi hauea assassinata non
 solo in scacciarmi del mio patrimonio, ma insi-
 diar la mia vita, & poiche per saluarla io la-
 scio il mio paese, & son venuto in questo deser-
 to a dimorare, più ragione è che per saluar l'ho-
 nor mio uscisse della vita (cosa a che son tanto
 obligate le persone da bene) nè voi per chi sete
 me l'haueate a consegnare, nè io veder voi, nè se
 in questo mi parlerete vdirui. Io, rispose il ca-
 uallier Melanconico, non mi spauento signora di
 portar da voi si male spaccio, perche in altre co-
 se di men importanza, sempre, come vi ho det-
 to, mi è stata la fortuna contraria, nè pensate
 che in questo pensasse io che mi douesse esser fa-
 uoreuole, ma ben mi altera la vostra alteration
 senza cagione, supplicandoui io di vna cosa tan-
 to senza pregiudicio del vostro honore, & tanto
 senza fatica della vostra persona, che è solo di
 riceuermi per vostro caualliero. Nè questo io vi
 ho io domandato in pagamento di cosa che hab-
 bia io per voi fatta, ma perche vi vidde mossa
 a compassione della mia tristezza, & procura-
 re la consolatione del mio male. Et vedendo io
 che con tanta diligenza la cercauate, mi parue
 che non hauresti riceuuta pena in voler dargli
 qualche rimedio, ancora che vi costasse assai, et
 non questo che è minima cosa. Però poiche così
 volete che mi auenga, come nell'altre cose, poi-
 che

R r

che

LA HISTORIA

che mi comandate che più non vi veda per parlarui di questo, io sodisfarò al vostro comandamento, che vi vederò & tacerò, che più tosto voglio vederui, & penar tacendo, che appartato dalla vostra vista morir con desiderio di vederui. Prima che più parlasse il cauallier Melanconico, si leuò in piedi la Duchessa, & egli l'aiuò a leuare per il braccio, & quini venuti Coriseo & Paniforre, ella lor disse che era già hora di desinare, & andarono tutti a mettersi alla mensa.

Che la Duchessa Landrina disse ch'intendea di andar a vedere Florisando, & effi l'accompagnarono.

Cap. LXXXVI.

Desinato che hebbero, disse la Duchessa ai cauallieri, che ella hauea desiderio di andare a veder Florisando, per parlare di alcune cose che molto le importauano. Il cauallier Melanconico le rispose: Signora, Florisando, è si nobile, & si cortese che saputo che habbiate di lui bisogno, egli venerà qui in persona a veder voi, però non vi mettiat in questo affanno. A me importa, disse ella, & è ragioneuol che io vada a trouar lui, che poiche di mio affare gli ho da dar fatica, non è cosa honesta che gli dia ancor la stanchezza del camino, poiche così volete, noi
vi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 314

Vi accompagneremo all'andata, & tornata. La Duchessa le ne rese gratie, & incontanente ordinò di partir la sera per il fresco. Venuta l'hora i cauallieri si armarono, & discesero al cortile, doue trouarono quel bel palafreno fornito di uero per la Duchessa, & ella vestita del colore medesimo vi sali, & con esso lei due donne vecchie, & quattro donzelle, & usciti in vn'altro cortile ui trouaron otto cauallieri bene armati, e quiuu furon a i tre cauallieri menati i caualli loro, ne i quali salirono, & caualcando menauano in mezzo il cauallier Melanconico, & Coriseo, e la Duchessa, innanzi andana Panisforre cò quattro cauallieri, & dietro gli altri quattro, & camminarono tanto, che il giorno seguente al tardi, giunsero a Cirta. Saputa la lor venuta Florisando, le uscì incontro con don Florestano, Parmineo, & gli altri cauallieri, & la incontraron cò molta cortesia, & presela in mezzo don Florestano & don Florisando la condussero a Cirta, & ella si stupiua in veder tanta nobiltà, e cortesia d'huomo che le fece grandissimo honore, et per la via le usò parole, che ben mostraua esser cauallier di gran fama. Smontati al palagio, fu da Brazzaida pregato Florisando, che le volesse dar quella Signora ad alloggiar con lei, & le venne incontro. Parmineo per vederla si mosse, innanzi, & la prese per il braccio conducendola al basso, quiuu si riceuero queste due nobile si-

Rr 2 gnore



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

gnore con grande amore, & da quei cauallieri furon fino alle stantie accompagnate di Brazzaida. I cauallieri appartati si posero a cena, et dopò Parmineo per veder Brazzaida, & il cauallier Melanconico per veder la Duchessa Landrina, dissero a Florisando, che era bene andare a visitar le dame, ma era egli tanto cortese, che non volse a loro dir di nò, nè men muouersi, acciò non s'incomodassero, ma mandò vno scudiero per saper che faceuano, il quale referì che già hauendo cenato, si ordinauano per venir da lui, onde egli con quei cauallieri andò lor contra & si assise in vn luogo appartato la Duchessa, per hauer da parlare separatamente con Florisando, & in altro luogo era Brazzaida con don Florestano & Parmineo ragionando. Florisando disse alla Duchessa: Signora io haurei hauuto gran piacere, saper che haueate da parlar con meco sopra i vostri affari, che io vi haurei tolta la fatica di questo camino. Perche signor Florisando, disse ella, nel tempo che vi facesti signor di quest' Isola, doue io ero vostra vassalla, non potei venir a vederui, & voi così cortesemente rispondesti a vna mia donzella, sempre son stata per uostro ordine in questo stato rispettata, & carezzata, come nel mio proprio, & per le mani vostre è piaciuto a Iddio di darmi la vendetta del torto che mi era fatto. Proposi di venir a vederui, & domandarui per gratia, che oltre i
be-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 315

beneficij passati, che le mie forze non son bastanti, nè ringratiaruegli con parole, nè sodisfar con opre, vogliate per me signor pigliare vn'altra fatica, che mi diate consiglio, & aiuto in quello che hormai io debba fare, così circa la mia persona, come il mio Ducato. Io signora, rispose Florisando, fui quello che con esso uoi usai discortesia l'altra volta che io fui quà, percioche secondo il vostro merito ero io tenuto a venire a vederui, & proferirmeni, pur mi rendo certo, che sarò da voi stato disculpato per le occasioni che mi suprauenero della guerra. Certo signora, della morte del Duca Lotario, non si hanno a me da render gratie, ma a quel caualliero che l'uccise, & è ragion che oltre l'opra che ha fatta gli habbiate obligatione del buon desiderio, che ha di seruirui, perche nel tempo della battaglia saputo esser dalla contraria parte il Duca Lotario, parlò con me, recitandomi l'obligationi, che con voi haueua, però che per vendicarui io l'accettasse in quella battaglia. Io veduto il suo priego n'hebbi gran piacere, così per questo, come perche sapeuo secondo il suo gran valore non poteuo esser meglio accompagnato, & Iddio ah conclusa la cosa poi nel fine, che hauete inteso, però istimatelo che ne hauete ragione. Mi domandate signora consiglio, come vi hauete da gouernare in questo caso, parmi che ui douete gouernar come vincitrice, che è tornar al vostro stato, come

Rr 3 pa-

LA HISTORIA

patrimonio vostro, però giudico bene che non farete le cose con sì buon successo, che è o da alcun parente del morto, o da quei di Panorante non siate tal'hor molestata, onde a me parrebbe che fusse bene, che vi maritasti, perche una donna come voi, quantunque fusse in pacifico stato con molta difficoltà può gouernare, & specialmente in questo caso, doue son tanti inconuenienti, come vedete, & altri, che quando non vi pensarete vi si presenteranno. Prendete marito tale che sia per voi riposo, et a uostri nemici terrore. Ben vedo, rispose la Duchessa, che è cosa conueniente per me di far questo che voi mi consigliate, però io vorrei trouar persona in chi tutto auuenisse questo che voi dite. Se in questo signora, disse Florisando vorrete passar per il mio consiglio, io vi prouederò di tal persona, che tutte queste cose saranno in lui. Io son per fare quel che voi mi direte, disse ella, poiche gli è cose disse egli, il mio parer è che voi pigliate per marito quel caualliero che ha per voi fatta la battaglia, che io non penso poterui dar cosa, che più vi conuenga, perche quanto al suo lignaggio, già voi sapete chi egli è, del suo gran valore, et fortezza io sono buon testimonio, & voi ne potete esser buon giudice, poiche vi ha sì ben aitata. Et quanto alla sua persona, già voi lo hauete ueduto, della sua virtù, & conditione, io vi so dir poi, che non potresti miglior huomo desiderare. Et
pi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 316

pigliando lui per marito, pigliarete me per fra-
 tello, che in tal conto ho lui, & con molta ragio-
 ne. Io conosco ben, disse ella, il suo gran merito, e
 so qual persona sia quel buon caualliero, a chi io
 non posso pagar si gran beneficio, che mi ha fat-
 to con più honesta maniera, che con esso lui con-
 giungermi in matrimonio, però io son contenta
 di far quanto mi dite, & prenderlo per marito.
 Hor uoglio io questa sera, rispose egli, parlar con
 esso lui, acciò domattina si uenga alla conclusio-
 ne del fatto. Et questo ragionamento finito, dis-
 sero di molte altre cose di piacere. Don Floresta-
 no, che si auuide dell' amore del fratello verso
 Brazzaida, per lasciarlo solo con esso lei andò
 doue era Florisando, & la Duchessa, onde egli
 le cominciò a dire. Possomi chiamar felice signo-
 ra, poiche mi è così ben successo che io sia qui so-
 lo con voi rimasto, onde con la propria bocca, &
 non con il mezzo d' altra persona, io possa far-
 ui consapeuole della pena, in che la gran beltà
 vostra ha posto il misero cuor mio dal giorno,
 che io vi viddi senza esser da l' hora in qua un
 sol momento signor di me stesso per non potere
 partir il pensier mio dal uostro seruigio, nè il de-
 siderio da cercar via, come con seruigij più to-
 sto che sospiri honesti conosciuta sia la mia vera
 affettione, & se il tempo non ha dato luogo da
 faruelo sapere, non però il mio buon desiderio a
 voi deue esser non grato, et riceuer dalla vostra

Rr 4 mano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

mano il guiderdone. Nè in pagamento di ciò altro da voi chieggió, se non che crediate esser vere le mie parole, & accettate i seruij, che io vi farò, percioche auuenendomi queste due cose, nõ resteranno le mie parole al vento, nè il mio traualgio senza premio. Similmente vi supplico a riceuermi per vostro caualliero, accioche io in vostro nome possa por questa persona nelle cose segnalate di vostro seruijo, che giusta cosa è, che sia esposto il corpo, doue è posto il desiderio, il cuore, l'affettione, & il pensiero. Vdite le parole di Parmineo da Brazzaida ne rimase molto alterata, come colei che era fuor di simil pensiero d'amore, & discretamente, & con buon sentimento soggiogò l'alteratione, & disse gli. Per certo signor Parmineo, per l'alto sangue, donde voi sete disceso, più sete obligato a fauorir la bontà con l'opre, che attraber con parole il limpido cuore a cadere in error tanto, & per esser il mio desiderio & pensier tale, & esser voi nobil caualliero, & io si sfortunata donzella, che stò come prigioniera in paese altrui, vi dourebbe la pietà, & nobiltà muouere a compassione di me, che non solamente questo pensando per voi mi sarebbon state dette queste parole, ma non consentiresti, che altro me lo dicesse, che quando alcuno mi si fusse messo innanzi con tal ragionamento, haurei hauuta speranza di chiamar voi per difensore del mio honore. Questa è signora,
le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 317

le rispose Parmineo l'impresa che io desidero, & voglio pigliare, quando da voi mi sia concesso, ch'io sia cauallier di vostro seruigio, & per esser la mia intentione buona, non ha da esser da voi con tanta colera si mal riceuuta, nè così crudelmente giudicata, poiche fin qui io non vi ho signora domandata cosa, che non fusse più a spesa del mio tranaglio, che dannosa alla vostra, tanto honestà, & bontà, domandandoui come io vi domando che solamente mi riceuiate per vostro caualliero, che solo con il saper io, che voi di ciò restate contenta, mi riputerò il più fortunato caualliero, che hoggi sia al mondo, perche si come voi sete la più bella, & leggiadra fra quante donne io habbia mai vedute, così potrò credere, che essendo io vostro sarò il più segnalato, e fortunato caualliero fra quanti portan arme. Et poiche con si poco costo così dell'honore, come della fatica, potete acquistarui si buono, & fedel vasallo, et lui potete insieme far si felice, vi supplico signora, che sia la mia supplication riceuuta, poiche nè la volontà nè l'operano è per condannare in vn minimo che la limpida honestà vostra. Volendo già rispondergli Brazzaida, si leuò in piedi Florisando, & poi dō Florestano per partirsi, pur sollecitando Parmineo, che ella gli rispondesse, disse, che se n'andasse con Florisando, nè più parlasse sopra quel caso. Parmineo quātunque hauesse gran piacer d'hauerlo

il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

il suo desiderio scoperto, gli fu nondimeno molto a noia il partir in quell' hora di Florisando, & del fratello, & si combiatò da lei, & pose mente nel riuoltarsi, che ella nel sembante non si dimostraua sdegnata, percioche era ella allegra, Florisando retiratosi nel suo alloggiamento chiamò da parte il cauallier Melanconico, & disse gli tutto quel che con la Duchessa Landrina hauea ragionato, & come hauea concertato quel matrimonio, che per lui pareua molto a proposito cosi per la nobiltà del sangue della Duchessa, come per la bellezza, & ricchezza sua. Il cauallier Melanconico lo ringratiò molto, come colui che non desideraua altra cosa al mondo. Onde uenuta la sera Florisando con don Florestano, et Parmineo entrarono doue la Duchessa stauasi con Brazzaida, & lo Heremita sposò la Duchessa con il caualliero Melanconico, che non fu ella men di lui contenta, perche lo prezzaua, et istimaua molto, cosi per la nobiltà del suo sangue come per la virtù sua, da che tanto bene le era auuenuto, & Parmineo in tanto che questo sposalitio si facea, si sarebbe molto voluto accostare doue era Brazzaida; ma ella di questo temendosi, si era posta in parte, che egli non le potesse ragionar in secreto, cosi passarono queste feste, nelle quali Parmineo non potè altro godere di lei che la vista. L'altro giorno furon i due sposi velati in vna cappella, de quali furono patrini
Braz-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 318

Brazzaida per lei, & don Florestano per lui. Dopo il desinare, disse al Duca nouello Florisando, che era necessario, che partisse subito per metter buon ordine nello stato della moglie, ma egli disse che non piacesse a Dio, che andando egli in cosa di tanta importanza come era quella guerra di Bertagna, che hauea tanto desiderata, ei se ne andasse in altra parte. Voi non faresti signor Duca, disse Florisando in far questo, quello che io ho per voi alla Duchessa promesso, nè meno farebbe ben per uoi star in questo proposito, per cioche ella vi ha preso, perche si come voi foste la cagione della restitutione del suo Ducato, & vostro, foste medesimamente defensor suo, & vostro, & che incontanente andaresti a pigliar la possession di quel stato, perche con esso voi andando sarà piu fauorita, piu temuta, & istimata. Son ben contento, poi che di là quando saprete (hauendo le cose vostre quietate) che cosi nella guerra di Bertagna come nell' altre siamo in bisogno, ci veniate a soccorrere, ma per hora vi priego a contentarui di andare. Quando vidde il Duca la volontà ferma di Florisando, disse che era contento, & diede ordine con la Duchessa di partirsi fra due giorni, & Florisando fece apparecchiare una naue, & fornirla di tutte le cose necessarie. Venuto il giorno della partita, andò il Duca & la Duchessa al palagio, che ella in quella valle delitiosa hauea in compagnia di Flori-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

Florifando, di don Florestano, Parmineo, et gli altri, poi per dar ordine alle cose della guerra, ritornò il seguente giorno don Florifando a Cirta in compagnia di Parmineo, che molto era posio in desiderio di riueder Brazzaida, & don Florestano, & gli altri accompagnarono il Duca & la Duchessa fin' al porto, doue imbarcarono, & presero la via del lor paese, nel qual tempo può dirsi, che il cauallier Melanconico imbarcò il suo piacere, & sbarcò la sua melanconia, percioche fu, & visse il più allegro huomo del mōdo, lasciati tutti gli humori melanconici, che il tormentauano. Florifando stette in Cirta alcuni giorni, & prouedute le nauì delle cose necessarie, s'imbarcò con quelle genti, che si erano agiatamente rinfrescate, & presero il camin della gran Bertagna.

Che Gauarte della Valle Timorosa giunse in vn porto di Scotia con quelle genti in traccia delle nauì del gran Soldano. Cap. LXXXVII.

PArtito Gauarte di Gaula pigliò (come si è detto) il camino di Scotia, percioche hauea saputo, che le nauì del Soldano andauan alla destructione di quel Regno, & tanto nauigò con buon tempo che giunse in un porto di Scotia, doue hebbe nuoua, che già quelle genti erano die-

ci



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 319

ci giorni fa entrate nel Regno andauano rouinando, et struggendo tutto il paese, hauendo alcune fortezze robbate, donde gran mal faceano & hauean menati prigioni molti cosi huomini, come donne. Volse incontanente Gauarte trar le sue genti a terra, però fu consagliato che non douesse farlo, perche andando per terra si sarebbe la gente de i nemici all' altro porto imbarcata prima che egli là giungesse, ma che volesse ir per mare, che giungerebbe a tempo che s'imbarcarebbono, con questa determinatione prese la via del porto, doue trouò le nauì de i nemici che senza alcun sospetto stauano, anzi vedute quelle nauì con l' armi, & diuise del Soldano fecero molta allegrezza color che le guardauano. Hauea Gauarte fatte delle sue genti due parti, nell' una hanea posti cinquanta cauallieri, & due mila pedoni, che questi stessero nelle nauì, nè si curassero di combattere, nè affrontar niuna nauie nemica, eccetto che se de là non passasse drittamente alla costa genti. Et egli con il resto de suoi si andò a mettere nelle nauì de i nemici, che erano dodici, le quali affrontò egli con molta ferezza. Quì che le nauì guardauano soprapresi all'improuiso, furon morti & feriti, & fu la strage grande, perche non si perdonaua a niuno, onde molti per campare si gittauan nell' acqua, & eran affogati. In tanto vidde Gauarte che gli altri suoi che erano alla costa eran smontati, et

com-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

combattean con nemici che potean essere in numero di tre mila, & veduta la contesa dubbiosa, fece smontar mille huomini armati, che i suoi soccorressero, & usciti in breue furono i nemici dissipati, & morti, che di loro non scamparono cinquanta, che lasciate le armi si erano iti a nascondere in una picciola montagna. Subito sciolse egli i prigionieri, che eran stati da infedeli nelle nauì menati, che eran ducento huomini, & cento venti donne, & molta robba che haueano in diuersi luoghi robbata fece a i suoi restituire, & lor diede ancor i prigionieri, che hauea fatti della gente del Soldano, & cercò gente da soldo, per poter più oltre passare, nè trouò più di mille huomini, i quali diuise fra quei di Gaula in diuersi nauì, & partì del porto ventidue nauì di quelle del Soldano, che erano di tutte le cose fornite & meglio che le sue, nelle quali eran cento cinquanta cauallieri, & sei mila pedoni, & si mise a nauigare verso il Regno di Sobradisa per più venire accostandosi alla gran Bertagna. In tanto nauigando Florisando intese che il Soldan era passato per la costa di Bertagna rubbando, & distruggendo il paese, & che di quà hauea presa la via dell' Isola di Mongazza, per congiungersi con il Re Bocco, & similmente intese che un suo capitano con dodici nauì erasi appartato al mezzo giorno per rubbare il Regno di Sobradisa, però fece con i suoi consiglio qual via douesse

se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 320

se tenere, se douea primo soccorrere Arquifillo, & congiungersi seco, o pur andare a soccorrere Sobradisa, & si risolueron tutti che meglio era di andar in traccia di quelle nauì, e a quella uolta fece drizzar Florisando, & giunse nel porto a tempo che erano i nemici smontati, & lasciate al porto le nauì, onde le prese a man salua tutte, & seppero che i nemici eran a tre leghe lunge che combatteano vn forte castello, contra i quali smontaron Parmineo con cento cauallieri & due mila pedoni, & Calistes con altri tanti, i quali hauendo prese buone guide, il giorno seguente prima che fusse ben chiaro diedero nel campo inimico con tanto rumor & empito, che quantunque di loro molti si difendessero arditamente, al fine rimasero morti feriti, & presi tutti, & con questa vittoria ritornaron al porto, et rimesse le genti nelle nauì, senza indugio veruno si spinse alla volta della gran Bertagna sempre seguendo il medesimo camino, che hauea il Soldano fatto. Quiui hebbe nuoua di quello che hauea fatto Arquifillo, & che hauea soccorso Don Galuano, & che hauea posto il Re Bocco in gran necessitá, & inteso che il Soldano con la sua armata era ito a congiungersi con esso lui, temendo di qualche sinistro intoppo per Arquifillo, senza punto firmarsi si mosse alla via di Mongazza, & con buon vento giunse al porto, era con le sue genti smontato Arquifillo, e qui

ui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

ui intese che il Re Bocco si era leuato dall'assedio di quella città, & ridotto in vn' alto sopra di vna riuiera, & quini fortificatosi, & Arquifillo signoreggiaua più di lui il campo a vista de nemici, & publicamente i suoi entrauano, & usciano della città, & che già venti giorni fa, era il Soldano, poi a quel porto arriuato della città con quaranta nauì grosse, oltre le galere, & nauili, che hauea hauuta vna dura battaglia cō l'armata di Arquifillo, che era durata due notti & vn giorno, al fine hauea la gente del Soldano vinta, & preso il porto, & era uscito in terra con venti mila pedoni, & cinque mila cauallieri, hauendo le sue tende piantate presso la città, per la cui venuta la gente del Re Bocco che che si era intimorita, erasi fatta tanto audace che scorreua a suo agio la campagna. Questo saputo Florisando fece con i suoi consiglieri, nelqual Parmineo, Calistes, Coriseo, & Panisforre, dissero che meglio era combatter prima l'armata, p- cioche superatala toglieuan a nemici il modo di hauer vettouaglia, et che sempre poi haurebbon potuto smontar a terra & vnirsi con Arquifillo, però Florisando, & don Florestano parue esser meglio li smontar in terra, oue sapea nō ha- uer impedimento alcuno, e unitisi con Arquifillo, dar la battaglia a nemici. Rimasero al fine in questa conclusione, che Parmineo, e gli altri ca- uallieri con la gente dell'Imperatore, la quale

era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 321

era cinquecento cauallieri & cinque mila pedoni
 ni assaltassero le nauì del Soldano nel porto, &
 Florisando con don Florestano uscirono a terra
 con i mille cauallieri & decesette mila pedoni,
 & fecero questa noua intendere ad Arquisillo,
 il quale udito che si buon soccorso gli ueniua,
 rimase forte allegro, & con cinque cento cauallieri
 gli venne a due leghe incontro & si fecero
 grande allegrezza insieme, & percioche era
 l' hora tarda, si misero a desinare presso vna ri-
 uiera sotto alcuni alberi, & dopo che con l'es-
 sercito tutto fur rinfrescati, domandò Arquisillo
 di Calistes di Parmineo & gli altri, & egli
 gli disse che eran iti al porto per ueder se potean
 danneggiare l'armata del Soldano, & che non
 sapea egli ancora ql che lor potesse esser succes-
 so, non potendosi di quà per la distantia intèder
 cosa veruna. Io disse Arquisillo dal mio campo
 sapeuo ql che faceua in vn hora nella città pe'l
 fiume, uero è che dopo la uenuta del Soldano da
 chi furon le mie nauì gittate dal porto, non pos-
 sono entrar i miei sicuramente dentro, però pe'l
 fiume son auisato spesso per genti che uengon del
 paese di quel che si fa. Florisando, caualcando
 & in mezzo hauendo con don Florestano Ar-
 quisillo, lo laudauano molto delle cose che in
 quella guerra hauea fatte, & veramente era
 egli degno di lode, percioche nel gouernar l'es-
 sercito & nell'ordinar le fattioni co'l consiglio

ss di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

di suoi buoni capitani si era egli prudentemente
portato di tal maniera, che in lui si uedeua bonif-
simo sentimento nel gouernare, & grandissima
valentia nel combattere, che son due cose che
rare volte ne i capitani si trouano vnite insie-
me. Con questi ragionamenti giunsero nel cam-
po, doue furono con grande applauso riceuuti, et
trouarono nuoue che Parmineo, & i suoi com-
pagni haueuano già dissipate le genti del Solda-
no, delle quali ne haueuano molte gettate al fon-
do, & le vettouaglie che dentro vi erano le ha-
ueano mandate tutte alla città a don Galuano,
& egli ancora vi era dentro entrato con presso
mille pedoni. Di questa nuoua ne riceuero essi
grandissima consolatione, & allegrezza, nè per
quel giorno altro fecero, aspettando il consiglio,
& resolutione che haurebbono il Soldano, & il
Re Bocco preso. Volse Arquifillo dar in mano
di Florisando il gouerno del campo, ma
non volse egli a niun patto accet-
tarlo, pur andauan in tal mo-
do le cose di esso gouer-
no, che niun facea
cosa veru-
na
senza il consiglio,
& parer del-
l'altro.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che Florisando, Arquifillo, & don Florestano determinarono di combattere i nemici. Cap. LXXXVIII.

F l'altro giorno determinato per quei tre cauallieri di mandare a rassegnare le genti del campo, et veder quante fussero, & acciò non ne haueffero i nemici notitia, non volsero farlo publicamente, ma ordinarono che i capitani ciascun separatamente dessero notitia de i suoi, et trouarono che hauea Arquifillo due mila trecento cauallieri, & venti tre mila pedoni, & la gente di Florisando, & di don Florestano erano diciasette mila pedoni, & mille cauallieri, che faceano il numero senza la gente che hauea con seco menata Parmineo, era in tutto la somma di quaranta mila pedoni, e tre mila trecento cauallieri. Arquifillo ordinò che trecento cauallieri de i suoi valorosi molto, & da lui sperimentati non si appartassero giamai dalla persona di Florisando, & egli disse che poiche cose voleua, di questi voleua egli essere in quella battaglia capo, nè prendere altro assonto, nè carico, & egli prese per capitano di quella gente, che da lui era stata condotta, Marcellino. Il giorno seguente comparse in campo il Soldano con una battaglia ordinata, nella quale poteua hauere cinque mila cauallieri, e quindici mila pedoni, e

sf 2 si mise



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

si mise alla man dritta del campo. Subito venne all'altra mano il Re Bocco armato con suoi che erano quattro mila cauallieri, & ventimila pedoni, oltra i diece mila, che haueua lasciati contra la città, perche non uscissero, & in guardia de i pauiglioni. Arquifillo uscì ancor egli in campo, & Florisando si pose con i suoi trecento cauallieri da parte, per vedere doue potesse meglio danneggiare il nemico. Florestano trasse i suoi al dritto del campo, & Arquifillo con l'altra battaglia si mise innanzi, benchè per alcuno disordine nato fra i suoi capitani non venisse così presto, come sarebbe stato bisogno, onde per quel giorno non fu data battaglia, & volendosi ritirare a dietro il Soldano. Florisando andò alla volta sua con trecento cauallieri suoi, & fece ne i nemici vno assalto che ne uccise meglio di cento, & poi in vn momento tornò a dietro, & nel ritorno s'incontrò in don Florestano, che con cinquecento cauallieri lo uenea a soccorrere, & ritornati alle tende trouaron Arquifillo fortemente crucciato con i due suoi capitani, perche haueuano quel disordine causato, i quali hauea egli fatti prendere, & gli uoleua malamente castigare, ma operò tanto Florisando, che perdonò loro, non essendo se non per virtù auuenuto il caso, percioche essendo costume, che a vicenda l'vno restaua a guardare le tende, mentre l'altro combatteua, in questa segnalata bat-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 323

battaglia niuno era voluto restare alla guardia, ma entrare nella battaglia. Apparsa l'altro giorno di buon hora comparse Arquifillo, con le sue genti in campo con gran volontà di combattere in emenda dell'error passato, onde fece fare segno della battaglia. Et ordinarono le schiere come l'altro giorno, essendosi Florisando con i suoi trecento posto da parte, & lasciati due mila pedoni alla guardia de i ripari. Nel caminar pian piano de gli esserciti si mise Florisando con i trecento innanzi, & dietro lui alquanto veniua Policarpo con i mille balestrieri a cavallo. Il Soldano che era a marauiglia buon cavalliero, & molto haueua desiderato quel giorno per vederli con Arquifillo in campo, fu il primo a muouersi con la sua battaglia, & fece ordinare innanzi a lui mille cavallieri sotto condotta di vn valente capitano suo, contra il quale si mosse Florisando con i suoi trecento, & fra di loro appiccossi fiera battaglia, & in questo primo incontro furon molti del Soldano scaualcati, tutte le battaglie si mossero. In tanto Policarpo hauea de i suoi mille balestrieri fatte due parti, con l'vna delle quali egli andò contra il Soldano, & l'altra sotto buon conduttiero mandò contra la schiera del Re Bocco, & a vicenda correuano tirando, & poi fuggiuano a caricare le balestre, & gli altri scaricauano per il fianco della battaglia per non ferir i suoi, e con q̄ste ri-

sf 3 messe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

messe ogni volta feriuano molti cauallieri, et ué-
 cidean molti pedoni, & era oltre di ciò cagione
 di fare arrestar la battaglia del Soldano, che
 non andasse così impetuosamente come haureb-
 be voluto, fin che per leuarsi da questa noia i
 capitani si misero nel mezzo de i cauallieri, &
 de i pedoni. Però Policarpo veduto che il Re
 Bocco non si moueua ancora, reuocò quegli altri
 & continouaua le sue rimesse. Florisando in-
 tanto era tornato a dietro alla mano stanca del-
 la battaglia, & rompe per il mezzo delle schie-
 re nemiche vn'altra volta, di modo che in quel-
 le due volte haueua atterrati morti meglio di
 quattrocento nemici, & diuise in tal modo le
 schiere, che non si poteano restringere insieme.
 Egliritornò a dietro sopra di loro, con i suoi così
 ben ordinati, che senza riceuer alcun danno, po-
 neua la gente del Soldano in gran disordine. Po-
 licarpo dall'altra banda facea mirabil danno cō
 i suoi mille balestrieri a cavallo, i quali feriuano,
 nè poteano esser feriti, di modo che pareua che
 questi due capitani soli a tutto il campo nemico
 resistessero. Il Soldano veduta la rouina auue-
 nuta a i suoi mille cauallieri, & il buon concerto
 che con queste arti teneua Arquisillo, con tutto
 l'essercito suo si mosse verso don Florestano, on-
 de Florisando si tirò da vn lato, & a tempo fa-
 ceua per fianco qualche scorsa fra loro, & feriti,
 & morti molti, si retiraua a dietro, dall'altra
 banda



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 324

banda manca con il medesimo modo ferendo, et pizzicando Policarpo. Et fur cagione, che essendo le battaglie venute a fronte, quei del Soldano erano dal lato dritto intemoriti di Florisando, & quei dallo stanco dalli spessi assalti de i balestrieri di Policarpo, onde non ardiuano di dare dentro, come haurebbe voluto il Soldano. Di questo auuedutosi Florestano, comandò a suoi, che con empito ferissero i nemici, & nel medesimo tempo Florisando sempre per fianco gli combatteua, & dall' altro Policarpo. Ma venuta la battaglia de i cauallieri grande, fecero per la moltitudine gran resistenza. Quiui si cominciò una fiera, & crudel battaglia, di maniera che molto lunge si udiua il suon dell' arme, i colpi, & il grido delle genti. Et quantunque don Florestano arditamente combatessero, in grande affanno si sarebbe veduto, se Florisando non hauesse con i suoi trecento cauallieri i nemici ritenuti, & in ogni luogo fusse trascorso, dopò che fu la battaglia mischiata, doue egli più conosceua che facesse di bisogno, & nel giunger suo per grosse che fussero le schiere, le apriuu, & poneua in disordine, che o cadeuan quiui, o in altra parte eran costretti fuggire. Erano già due bore passate dal principio della mischia, nè si poteua da niuna delle parti conoscere vantaggio alcuno, percioche quantunque fussero quei del Soldano di numero di cauallieri, che molto impor-

Sf 4 tana,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA HISTORIA

zana, superiori erano i Christiani con miglior ordine guidati, ma nulla sarebbe lor releuato, se Florisando tanto di disturbo non hauesse dato a i nemici, & dall'altra banda Policarpo non hauesse con i suoi balestrieri fatto in essi si grã danno. In questo tumulto Arquifillo, che con la lancia alla coscia era innanzi alle sue schiere, hauea l'occhio al muouer del Re Bocco, non restando di spesso mandar a sapere come passauano le cose della battaglia. Stando in questo fu auisato che il Re Bocco con le sue genti si moueua con buon concerto delle schiere, però determinò di prima entrar nella battaglia del Soldano, per veder di romperla, perche unitamente poi haurebbon traualgiato il Re Bocco, & uenuta questa gran furia si perderon d'animo quei del Soldano, & quei di don Florestano ripresero ardire, & da indi impoi sempre i nemici s'indebolirono. Et in questa giunta per intrattener il Re Bocco, comandò a Policarpo, che cõ il medesimo modo si presentasse innanzi le sue prime schiere con i suoi balestrieri, il che egli fece, che con le saette uccisero molti pedoni, & cauallieri insieme. Dopò che hebbe Arquifillo fatto gran danno nelle genti del Soldano, & posto animo in quei di Florestano, andò con le schiere strette de i suoi Romani contra il Re Bocco, col quale appiccò crudelissima battaglia, & in questo primo assalto infiniti cauallieri traboccaro-

no



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D. FLORISANDO. 325

no in terra, onde molti caualli andauano in liber-
tà per il campo. Era tanto lo strepito delle due
battaglie, che in vn medesimo tempo, & in vna
medesima campagna si faceano, che parca che
quini tutta l'artegliaria del mondo si trouasse.
Onde don Galuano, & Parmineo determinarono
di andar fuori con i cinquecento cauallieri, &
cinque mila pedoni, che hauea Parmineo con-
dotti. Et perche si temea il pericolo della città,
per i diece mila pedoni, che ui eran sotto del Sol-
dano, pregò Parmineo, et don Galuano che re-
stasse dentro, & egli con quella gente uscì nel
campo, nel luogo doue combatteua Arquisillo,
& venne a battere le spalle a i nemici, contra i
quali fece si gran ruina, & fu tanto l'aiuto, &
l'animo che rinforzò nelle genti di Arquisillo,
che fu forzato il Re Bocco abbandonare il cam-
po, & circondare la man dritta, & se non fusse
stato il valore, & la destrezza de i suoi buoni
capitani si sarebbon posti a fuggire. Arquisillo
però staua sempre sopra auiso d'intendere, come
passasse l'altra battaglia, & don Florestano, &
Florisando faceuano il medesimo per intendere
di lui. Et era già l'hora di vespro, quando ven-
ne nuoua ad Arquisillo, che già le genti del Sol-
dano si andauano retirando, & indi a poco in-
tese essersi retirati fino a i loro ripari, & che don
Florisando, & il fratello erano nel campo ri-
masti come uincitori, & la sua gente andaua se-
guendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

guendo la coda de i nemici. Con questa nuoua
 allegro oltre modo ritornò alla battaglia valen-
 temente combattendo, et manimando per questo
 auiso i suoi, & fu lo sforzo tale, che prima che il
 sole si nascondesse fu il Re Bocco cacciato ancor
 egli del campo, hauendo la sua insegna perduta,
 & si andò a ridurre con molta gente fuggita in
 un forte poggio vicino, essendo da Arquifillo fi-
 no alle falde di esso seguito. Poi si riuolse al cà-
 po, doue era la battaglia stata, ma per esser not-
 te, non hebbe tempo di raccogliere le spoglie de i
 nemici, ma quiui volse alloggiare quella notte,
 ordinando che fussero i feriti ne i suoi ripari cō-
 dotti a medicare, doue andò parimente don Flo-
 restano, che hauea due gran ferite, restando al
 gouerno de i suoi Florisando, nel medesimo luo-
 go ancor egli, doue hauea vinto il Soldano. Ve-
 nuta la mattina ordinò la sua gente Arquifillo,
 & con essi venne sotto il poggio, pensando che il
 Re Bocco volesse scendere al piano, ma non ve
 lo trouò, percioche la notte si era a i suoi pau-
 glioni ridotto, onde Arquifillo fece raccogliere il
 campo, & trouò morti di quei del Re Bocco mil-
 le settecento cauallieri, & sette mila cinquecen-
 to pedoni. Florisando fece ancor egli parimen-
 te raccogliere le spoglie inimiche, & trouò esser
 morti due mila trecento cauallieri del Soldano,
 & noue mila trecento pedoni. Con questa al-
 legrezza fecero amendui questi gran capitani
 sep-

seppellire i suoi, & fra tutti due i campi trouaron morti quattrocento cauallieri, & presso tre mila pedoni. Fecero poi acciò che non puzasse il campo gittar nel fiume tutti i nemici morti, i quali furono portati presto nel mare, & si congiunsero insieme, & pregarono Parmineo, che non douesse tornare alla città, ma restarsi con esso loro. Fecero veder la medesima sera, quanti erano de i suoi restati feriti, & ne trouarono mille cinquecento cauallieri, & dodici mila pedoni, i quali furon con bonissima cura fatti medicare, & quini reposarono quella notte. La mattina seguente furon dalle guardie condotti a loro vn caualliero del Re Bocco, & vn' altro del Soldano, & erano armati dalle teste, & mani in fuori, però senza arme alcuna da offesa in segno che uenivano per patteggiare, & uenuti al cospetto loro, l'vno di essi disse. Il Re Bocco mio signore mi manda a te Arquifillo forte capitano, per vedere se ti piace che la tua, & la sua gente habbino insieme triegua per dodici dì, & quando ti piaccia, questo caualliero del Soldano uiene ancor egli per farla medesimamente con teo, dando ogni sicurezza debita perche sia guardata. Arquifillo udito questo fece uscirgli fuori, & hauuto consiglio, considerando la quantità grande de i feriti suoi, fu concluso, che si fermasse la triegua, & fermossi, similmente includendomi quei della città, ma non volse il

LA HISTORIA

*Soldano, che si facesse per mare, percioche aspet-
 taua ogni dì i suoi capitani che hauendo manda-
 zi a dar una vista in Scotia, in Gaula, & Sobra-
 disa, oltre che aspettaua il Re di Tiberia, & di
 Ponormia con altri potenti signori, la triegua
 firmata andò Parmineo a mettersi con i suoi pe-
 doni, & cauallieri nelle nauì per difender il por-
 to. La cagione perche il Re Bocco cercaua di oc-
 cupar quest' Isola di Mongazza, fu percioche
 essendo giouane, & Re molto potente, & inna-
 morato di Bruccarinda, fatta Brazzaida, figli-
 uola di Bruteruo, egli gli l'hauea promessa con
 conditione che l'aiutasse in questa guerra, la
 quale finita gli l'haurebbe concessa. Ma percio-
 che parue la conditione troppo lunga al Re Boc-
 co, si restrinse a vn' altro partito con esso lui, che
 il Re Bocco con cinquanta mila huomini pren-
 desse il carico di conquistar l' Isola di Mongaz-
 za, & l'acquistasse per la ragione, che vi hauea
 il gigante Bruteruo, egli poi gli la daua in dote
 di Bruccarinda, & che dopò egli lo aiutasse per
 la guerra della gran Bertagna a sue spese con
 trenta mila huomini. Il Soldano era gran signo-
 re, e uenea a questa guerra per esser il zio fratel-
 lo del padre del Re Bocco, & del Re Arauico,
 & uenea per aiutarlo con il Re Malobatto, &
 per conquistare tutta la Dacia, & percioche
 così egli, come il Re di Panormia, il Re di Tibe-
 ria, & il gigante Bultrasso, il gigante Arlotto,
 & il*

DI D. FLORISANDO. 327

Et il gigante Panorante, il Duca di Licoria ancor egli gigante, il Duca di Malobranza gigante, Et il Conte Tiburieno erano tutti in lega con il gigante Bruteruo, per andare a questo acquisto, si erano mossi, come a lui habeano già tempo promesso.

Che per le orationi di quei Monaci santi, furon disincantati il Re Amadis, & gli altri suoi compagni.

Cap. LXXXIX.

HAuendo quei santi Monaci fatte per tutti i luoghi del Regno solenni processioni, Et per tutti i Monasterij di Religiosi, Et Religiose fatte ordinare molte orationi, si ordinò, che presi d'ogni ordine tre frati in termin di due giorni partissero per l'Isola Ferma, doue arriuati si ragunò il popolo, Et quindi ancora, essendosi molte processioni fatte, Et nella Chiesa giorno, e notte facendosi continue orationi, nel giorno deputato dicendosi la solenne messa con molte cerimonie, cominciò quella terra a tremare con gran terrore de gli habitatori, nè era ancor finita, che si incominciò a vedere il bel palagio, nel quale quei cauallieri erano incantati, bello, Et ornato come era, quando quella disgratia auuenne a quei gran Re. La gente di quel gran miracolo spauentata cominciò a dar grā gridi di
alle.

L A H I S T O R I A

allegrezza, l'vno all'altro quella gran marauiglia mostrando. I Religiosi si erano in tanto prostrati in terra, dando gratie a Iddio, & finita la messa, fu fatta vna solenne processione a torno al gran palagio nuouamente fatto visibile, la qual finita, entrarono i santi Monaci con i Vescoui dentro il palagio, & giunsero doue era il Re Amadis armato posto nella sua sedia a sedere con la Reina Oriana, & tutti quei altri signori a guisa che dormissero. Et mentre tutti gli altri orauano, Anselmo con certe reliquie sante toccò tutti loro. Il Re Amadis con gran furia spauentato, pose mano alla spada, che con quel feroce semblante suo spauentò i Monaci tutti, & quella Chierizia, percioche pareua verso di loro sdegnato. La Reina Oriana ancor ella leuata in piedi spauentata della furia del marito se gli appressò. Il Re Arbano se gli pose innanzi con molta riuerenza, tenendolo per il braccio della spada, & dissegli: Signor Re non vi turbate, nè mostrate, o vogliate sforzar l'ira vostra contra queste sante persone, perche non siamo quì noi vostri nemici, ma fedeli vassalli, che con molta fatica, & lagrime ci siamo trauiagliati di ribauerui. Questo vdendo Amadis, & riconosciuto il Re Arbano, gli diede la spada, & voltatosi alla Reina disse. Signora che vi pare? Io signor, disse ella, resto attonita di tutte queste cose, che io vedo. Vorrei sapere, che cosa sia di Vrganda,
che

che con esso noi in questo luogo assisa, poi partissi dicendo, che tornerebbe, & io in tanto mi posi a dormire. Il Re Arbano prese il Re Amadis per la falda dell'arnese, & appartatolo dalla Reina gli disse: Signore voi sete stati qui quindici anni incantati, priuati quasi della vita humana, hora per prieghi che habbiamo per voi a Iddio fatti, sete cosi liberati, & accioche conosciate esser uero, io ve lo farò ueder hora. Amadis gli disse, benche le parole vostre signore siano presso di me di gran credito. Volontieri nondimeno poiche si può con gli occhi vederlo, me ne chiarirei. All' hora il Re lo condusse doue era l'Imperator Splandiano a sedere con la moglie, & disse al Re: Signor destate l'Imperator che ha dormito quanto voi. Egli lo prese per il braccio per destarlo, ma fu ogni opera uana, & uolendo muouersi non poteu. Incontanente quei Religiosi cominciarono le loro orationi deuotamente, et il santo Monaco guttata sopra l'Imperator l'acqua santa, & signatolo con le reliquie & similmente la Imperatrice, si leuarono amendui in piedi con gran prestezza, ma mirando il Re Amadis lor padre perderon essi ogni alteratione gli fecero amendue reuerenza. Quiui nel medesimo modo fu svegliato dō Galaoro, la Reina Briolausia, il Re don Florestano, con la Reina sua moglie, il Re di Scotia, & la Reina, & il Re Gransadoro, & Mahilia, & quando si uidero

LA HISTORIA

dero tutti in questa sala, rimasero molto stupi-
 ti, & tuttauia piu si stupiuano. Il Re Amadis
 si ricordò del Conte Gandalino, & pregò i mo-
 naci che andassero nell'altra sala douegli era
 & lo liberasse, con tutti egli altri. Quiui entrati
 trouarono Gandalino cō la Contessa sua moglie,
 il Maestro Helisabatto, Ardiano il Nano & la
 donzella Carmela ciascun nella sua sedia affisso,
 & furon similmente disencantati, & nello de-
 starfi che Elisabatto fece, gli disse Amadis, ma-
 stro leuateui & lasciate coteſto libro c'haue-
 te nelle mani che gran pezzo è che uoi studiate. In
 buona fe signor, disse egli che mai in mia vita
 studiai meno di quel c'ho fatto hora, che dopo
 che Urgandame lo lasciò nelle mani, mi venne
 tanto sonno che ho dormito piu di duo hore. Il
 Re Amadis ridendo disse a Anselmo che per tut-
 to quel giorno lasciasse cosi stare Ardiano, per
 hauer di lui piacere & lo ueda la brigata, &
 tutti lo toccauano per destarlo con molta risanè
 poteano. Ritornati nella gran sala, tutti si ingi-
 nocchiaron & con i santi Monaci fecero oratio-
 ne rendendo gratie a Dio. Poi fecero molta al-
 legrezza insieme & quei relligiosi con molta
 contentezza dopo alcuni giorni si partirono, nè
 quei gran personaggi ad altro in quel tempo at-
 tesero che a render gratie a Dio & pigliare pia-
 cere, senza uolergli il Re Urbano conturbare
 di dir loro le cose adiuenute. Ma Amadis comin-
 ciando,

ciando a voler sapere come il suo Regno stasse,
 & come le cose del mondo passassero, vn giorno
 dopo il desinare chiamaron tutti il Re Arbano
 & Angriote in vna camera, & disse al Re Ar-
 bano che volesse tutte le cose dir loro che erano
 adiuenute senza tacerne veruna, onde egli vol-
 tatosi al Re Amadis, le disse. Piacemi signor di
 raccontarui le cose che son in questo tempo pas-
 sate, che non saran si poche nè di si poca qualità
 che non vi apportino marauiglia, ma prima che
 delle cose del mondo cominci a parlare, è ragio-
 ne che io vi dia conto delle opre d'Iddio. sapere-
 te signore che Penoria vostro figliuolo come a
 Dio è piaciuto è morto di sua infermità, nè quā-
 to a cosa che alla vostra persona si aspetti ho al-
 tro che dirui di tristezza. Questa sopportatela
 come Re virile & di animo forte, ringratiando
 Iddio di quel che gli è piaciuto di fare. Ricor-
 dandoui che non sete quel voi solo che habbia
 vedute auersità di morte di figliuoli. Il Re
 Amadis con animo gagliardo di altro segno nõ
 mostrò che stringersi nelle spalle. Quiui poi gli
 narrò il Re Arbano il grande affanno c'haueua
 hauuto nel gouerno di quel Regno, & gli narrò
 la prigionia di Bruteruo di Anconia & distesa-
 mente dissegli come fosse per le mani di Flori-
 sando liberato, et narrogli anco tutti i fatti grā-
 di che questo eccellente caualliere haueua fatto
 per il Re di Datia & per il Re don Bruneo, &

LA HISTORIA

*Angriote disse egli ancora le famose imprese
 c'hauea fatte & che la sua fama era per tutto il
 mondo sparsa, così della sua gran fortezza come
 della gentilezza et cortesia, & in tal modo qui-
 ui fu la sua gran uirtù predicata che tutti si ma-
 rauigliauano, & andauan domandandosi l'vno
 l'altro chi potesse essere. Ma l'Imperador Splan-
 diano che si era della sua fama fatto inuidioso,
 desideraua molto di conoscerlo con animo di ri-
 trouarsi in battaglia con esso lui, & per esperien-
 za prouare se fosse di sì estrema forza come di
 lui si diceua. Narrò poi al Re Amadis il Re
 Arbano della guerra che era a dō Galuano fat-
 ta nell'Isola di Mongazza, & come era in suo
 soccorso venuto Arquifillo figliuolo dell'Impe-
 rador di Roma che era caualliere di gran fama,
 & hauea fatta in quell'Isola così egli con la sua
 persona come con la sua gente cose marauigliose
 in quella guerra, & come hauea auiso che Flori-
 sando con i figliuoli del Re don Florestano si erã
 congiunto in suo soccorso. In questo ragionamen-
 to fu concluso che douesser senza tardare tor-
 narsene alla gran Bertagna et quiui stando quel
 partito prenderebbono che hauesser conosciuto
 migliore, & fu deputato per la partita il terzo
 dì. In tanto era sì grande il bisbiglio della gente
 che nel palagio entrava per veder il Nano in-
 cantato, che cō fatica si potean quei signori vdir
 l'vn l'altro. Onde i monaci lo andarono col me-
 de-*

DI D. FLORISANDO. 330

desimo modo a desencantare, & nel destarsi rimase oltre modo spauentato di veder quivi tanta gente adunata, et chi si marauigliaua del grā miracolo, & chi rideua del suo spauento che pareua huom fuor di se. Il Nano cosi spauentato domandaua del Re & niuno era che gli rispondesse, onde egli con gran colera uscì alla corte con quella turba dietro che di lui si rideua, & entrato in sala, si incontrò con Angriote & disse gli, Signor Angriote doue è il Re Amadis, mio signore? che gran pezza è che io non l'ho veduto. Quanto tempo è disse Angriote? Puo esser disse egli presso duo hore. Et che hai tu fatta in queste due hore, disse gli Angriote? Io ho dormito rispose il Nano, & come ti sei svegliato cosi tardi? disse egli. Piu haurei io dormito disse Ardiano se il rumor di certi monaci & questa gente non fosse stato, i quali per hauermi trouato a dormire si han fatto beffe di me, però me ne voglio ire a lamentar col Re. V atene là entro disse Angriote & diglilo che gli castigherà. Così entrato nella sala gli disse Amadis che vuol dire Ardiano che vieni cosi incolera? Vengo disse il nano per leuarmi da torno questa gente, che non le bastando bauermi svegliato, si fa anco beffe del fatto mio, & quivi risero quei signori gran pezza.

Che le nauì di Gauarte giunsero all'Isola
ferma. Cap. XC.

IL giorno seguente capitaron a vista del porto le nauì di Gauarte, & percioche portauan l'insegna del Soldano, essendo per tali conosciute, alteraron molto gli animi di quei personaggi per trouarsi quiui senza vn minimo apparecchio di gente, pur al meglio che potero raccolsero settecento pedoni & cinquanta cauallieri. Et stando così aspettar che si approssimassero al porto, vider venire in vn battello vn cauallier cò la testa disarmata & le mani, & domandò se quiui era Angriote d'Estrauauus. Angriote disse che egli era quel desso. Signor, disse egli, quel Capitano che è in quelle nauì vi si raccomanda, & dice che vi affacciate alla riuà del mare, percioche ha da parlar con voi. son contento rispose egli, Ma dimmi, cote sto capitano, conosce me & io lui? Vi conoscete insieme disse il caualliere. Et come ha nome disse Angriote? E chiamato, rispose colui, Gauarte della val timorosa. Questo udito diuenne il piu allegro huomo del mondo, et lo fece intendere al Re Amadis che era da lui vn pezzo luntano. In questo, Gauarte essendosi messo in vn battello se ne ueneua al porto, & nel smontare si abbracciaron amendui con molta amorevolezza, & gli disse Angriotte per certo si-

DI D. FLORISANDO. 331

Signor Gauarte che se hauessem saputo che la vostra uenuta ci hauesse a porre tanto spauento, nõ l'haurei io disiderata come la disideraua, perche hauendo noi queste nauì conosciute, pensammo che fossero del Soldano. Vero è, disse Gauarte, che altre volte furono del Soldano, ma hora non uan piu al suo seruigio, ma ditemi vi priego, che honorati cauallieri son questi che uan per la riu del mare, saperete signor, disse egli che l'uno è il Re Amadis, l'altro Splandiano Imperador suo figliuolo, & gli altri i suoi fratelli, & cugini. Questo uditto da Gauarte & come eran desencantati, cominciò a render gratie a Dio, & piagnendo di piacer corse verso di loro, & riconosciuto Amadis volse basciargli il piè nella staffa. Il Re lo accettò con molto amore & abbracciolo per gran pezza, poi egli andò a parlare all'Imperadore a don Galaoro. Don Florestano et gli altri ad uno ad uno. Il Re Amadis gli fece dare un cauallo, & montatoui se n'ando sempre con esso lui ragionando sine al palagio con grandissima allegrezza, narrandogli Gauarte come haueua lasciato il Regno di Gaulta, & quel che gli era aduenuto col capitano del Soldano, & del Regno di Scotia & di Sopradisa gli disse quel che sapeua, & quel che hauea inteso del capo del Soldano & del Re Bocco. Giunsero in questo grã al palagio, & fù Gauarte con molta allegrezza riceuuto da quelle Dame come huomo

LA HISTORIA

che meritaua ogni honore, percioche oltre l'esser di gran sangue, era anco cauallier valoroso, di buona creanza & sempre fu grande amico del Re Amadis. Egli staua come fuor di se di allegrezza in veder tutti quei signori fuor di incantamento, et tal hor pareagli di sognar. Si posero con molta festa a tauola, & era già vn' hora di notte quando giunsero vicino alle naue di Gauarte che non erano apportate quindeci naui, & indi a poco se ne scopersero altre dodeci, lequali con grande empito le assaltarono. Quelle di Gauarte quantunche stessero senza sospetto di battaglia, non però furon colte così improuise che non riceuessero l'assalto di nemici con gran cuore. Era questa feroce battaglia quattro hore durata, & il rumore era sì grande che si udiua fine nel palagio del Re, & molto eransi tutti marauigliati di quel che poteua essere. La gente della città si era tutta posta in arme aspettando quel che le commandasse Angriote, et egli aspettaua che il giorno venisse. Ma il capitano di Gauarte huomo esperto in simil guerra per hauer le sue naui tutte vnite, le riuolse a vna parte del porto sempre però combattendo finche apparisse il dì. In tanto alcune naui di nemici smontaro a terra & da quella gente, si seppe essere quelle naui di Christiani, & furon alcuni condotti doue era Angriote, ilquale domandò loro qual gèti fossero. Essi risposero che quella era l'armata del

del Re di Datia & di Don Bruneo che sei giorni eran che haueano seguita la traccia di quelle nauì del Soldano. Angriote domandò loro se quiui in persona si trouauan quei Re. Essi risposero di sì. Hor tornate disse Angriote, et nunciate loro che cotesti con chi combattono sono amici, & che cessino la battaglia perche auenga che quelle nauì in altro tempo sien state del Soldano, hora son di Gauarte, & tutta questa gente è sua & il medesimo fece egli sapere alle nauì di Gauarte per persone conosciute, & in questo modo cessò la contesa fra loro che era già molto infocata. Angriote prima che aggiornasse andò a vedere Amadis, & gli disse & parimente a tutti gli altri come era la cosa passata, & che si potean apparecchiare per ire a riceuere quei Re, & egli poi se n'andò alle prime nauì doue era il Re di Datia & fecegli sapere il caso del Re Amadis di che rimase marauigliato tanto che non l'habrebbe potuto credere quando non fosse stato di tanta auctorità chi gli diceua, & dissegli che douesse portar qaella buona nuoua al Re don Bruneo & che tornasse tosto. Fu similmente si estremo il contento che il Re don Bruneo hebbe, & di questa nouella, che non si potrebbe esprimere. Amendui questi Re discesì a terra, trouaron sì la riuà co'l Re Amadis, l'Imperadore, & tutti quei Signori, & quiui con lagrime di tenerezza si abbracciarono insieme. Sopra tutti hebbe alle-

LA HISTORIA

grezza grande l'Imperadore Splandiano uedere il Re di Datia & egli di riueder lui, & tutti unitamēte caualcarouo al palagio per uedere la Reina Oriana con quelle signore che quiui erano, lequali fecer lor gran festa. Dopo che disennarono & che ciascun raccontò quel che gli era successo dopo che non si eran veduti, determinarono che senza tardare che il Re di Datia et non Bruneo continouasser la loro impresa di andare nell'Isola di Mongazza insieme con Gauarte, & essi in tanto se n'anderebbono nella città di Londra, & Amadis pregò il Re Arbano che conducesse quei santi Monaci in una naue sequestrata da i rumori della corte & uenuta la mattina tutti presero secondo l'ordine dato il lor camino. Saputa nella gran Bertagna la nuoua della disencatatione del Re Amadis, fratelli & gli altri, era infinita la gente che uscìua fuori a uederli, & in tutti i luoghi gli riceuero con gran processioni & gli festeggiuaun finche giunsero alla città, done con assai maggior piacere che nell'altre parti furono riceuuti. Quiui dopo l'esser si alquanto il Re con tutti quei signori riposato diede ordine che tutti i gouernatori delle prouincie & città quiui uenissero per intendere, & prouedere al regimento del Regno. Fù il piacer grande del Re & della Reina d'bauer trouata la figliuola Elisena si ben criata & cresciuta, nè per quei gior-

ni fece il Re cosa degna di scrittura, se non che solo attese a recrearsi & darsi piacere in restoro del tempo passato.

Che Parmineo dopo che entrò nelle sue nauì, hebbe battaglia con l'armata del Re di Panormia.

Cap. XCI.

Con la speranza, che il Soldano, e'l Re Bocco haueuano della tornata delle nauì, che eran ite a Gaula in Scotia, & Sobradisa, & similmente della venuta del Re di Panormia, & del Re di Tiberia & gli altri Signori, non vollero come si è detto, includere nella triegua la guerra del mare, onde Parmineo si mise nell'armata, sospettando di quel che perciò fosse potuto adiuenire, & sempre stette con quello auiso, come se hauesse hauuti i nemici a fronte ogni giorno aspettando battaglia. Vn giorno così stando, fu auisato, che due giornate luntano era vn'armata di nemici, onde determinò di preuenir loro nel combattergli, & dato ordine a tutte le cose a mezz' hora di notte uscì di quel porto con sedici naue, & altri nauili da guerra, ne quali eran dodici mila bene armati. Et la seguente mattina si uiddero gli inimici molto appresso, contra quali, poste in battaglia le sue nauì si mosse cō molto animo. Il Re di Panormia che quel-
la

LA HISTORIA

la armata conduceua, haueua ventitre nauì, doue hauea mille cauallieri, & quindeci mila pedoni, con molta vettouaglia in altri nauilij perciò ordinati. Et i suoi che uidero di lontano l'armata Christiana, si mossero contra, & era già l'hora di terza, quando si affrontarono insieme, & fu sì fiera fra loro la battaglia, che fu cosa di molto stupore il vederla, che era l'acqua tutta tinta di sangue, nè per tutto il dì si pote fra loro conoscer vantaggio alcuno, finche venne la notte che diuise la zuffa, dalla quale si astennero fine alla mattina, che Parmineo mise animo alla sua gente, ponendo nella prima scbiera quei che haueano il giorno innanzi hauuta maggior fatica. Et quini rappiccò la battaglia con tanto ualore, come se il giorno innanzi non hauesser combattuto. Similmente il Re di Panormia, che era buon caualliere in arme, & molto esperto, haueua con tal buono auedimento ordinata la sua armata, che poca istima mostraua hauer dell'empito inimico, & questa battaglia durò similmente tutto il giorno seguente. Venuta la notte, si retirò il Re, con solo dodici naue, perche sette ne erano state affondate, & le quattro erano state prese da Parmineo. Similmente a Parmineo non eran restate se non noue, che dell'altre, quattro eran venute in poter del Re, & l'altre poste al fondo. Così si stettero anco quella notte senza far mouimento alcuno. Ma apparsa

che fu nell' oriente l'alba, Parmineo c'hauea grã speranza di conseguir quella vittoria, apparecchiò la sua gente per terminar la battaglia con nemici, & fu tanto l'empito che in lor fece a prima giunta, che gli fece andar retirando, vnite insieme le navi, & vennero per la via del porto, doue era il campo del Soldano, & del Re Bocco. Parmineo c'haueua volontà grande di trar con sua vittoria a fin quella battaglia, prima che a vista della città giungesse, gli seguua a gran fretta. Ma essendo le navi del Re in maggior numero che le sue, & hauendo il vento prospero molto, col vantaggio che in far quella volta hauean con arte preso, non pote far tanto che gli sturbasse il camino. Giunto al porto, & informatosi Parmineo esser in vna naue il Re di Panormia, sempre quella sola seguua, & vidde che di essa uscì indi a poco vn caualliere armato. Parmineo domandò vn di quei prigioni se quello era il Re. Egli gli disse di sì. Allhora Parmineo uscì fuora sopra vn battello così armato co'l suo scudo al collo, & con la spada in mano con solo due marinai che guidauano il battello, & giunse egli così tosto in terra, che non facea se non porui il Re il piede. Parmineo saltò del battello nell'acqua sine al ginocchio per seguire il Re, ch'era di sua persona caualliere molto valoroso, che vedutosi venire contra Parmineo così armato, si mise innanzi il suo scudo. &

LA HISTORIA

la spada trasse del fodre, & cominciaron vn' gran battaglia. In questo medesimo tempo Calistes combatteua le nauì con tanta fretta, che i cauallieri del Re non hebbero mai tempo di salire in terra per aitarlosi, così gli haueua egli cō suoi circondati. La gente del campo miraua la battaglia de i duo cauallieri, nè sapean chi si fussero, & quantunque non fossero da loro molto distanti, per non romper la tregua non hauean ardire di andare a loro, percioche bisognaua che passassero al par della città, nè quinci poteuà passare se non in grosso, nè senza pericolo di gran danno, & quando hauesser voluto per altra uia andarui, era lor necessario far lungo circuito. Molti della città si eran posti sopra la muraglia per mirar la battaglia di quei cauallieri. In tanto Parmineo con lo spesso colpeggiare haueua già il Re stanco, che di piu età era, & per la lunga nauigatione alquanto trauagliato, et haueua in molte parti ferito, onde cominciando a declinare la sua forza. Parmineo che poco hauea del suo scudo, se lo sciolse dal braccio, & prese la spada con amendue le mani, & gli andò contro, & percosselo di sì fiero colpo sopra l'elmo, che lo tramortì, & replicatoglino vn' altro, cade il Re in terra senza sostegno, & cadegli la spada di mano. Parmineo lo prese per l'elmo, & slacciatoglilo, gli lo trasse di testa, & alzò la spada per ferirlo, ma il Re, che per esser slato riuolta-

zo da lui, si era alquanto in se ritornato, alzò gli
 occhi, & dissegli, caualliere non mi uccidere, per
 quel che a uirtù obligato sei, che maggior honor
 ti sia menarmi preso, che qui lasciarmi morto.
 Son contento, rispose Parmineo, quando facci
 quel che dirò. Tutto quel farò che vorrai disse
 il Re. Datti per vinto, disse egli. Il Re inconta-
 nente se gli rese, & Parmineo gli domandò chi
 fosse. Io son, rispose colui che tu cerchi, che quan-
 do mi seguisti, ben sapeui tu che io era il Re,
 poi che tu capitano lasciasti la battaglia nauale,
 & seguisti vn solo caualliere. E necessario,
 che tu mi dica chi sei di tua bocca, dissegli Par-
 mineo, se non che io ti troncherò la testa. Son io,
 rispose egli, lo sfortunato Re di Panormia. Poi
 che tu sei Re, disse Parmineo, io son per farti
 l'honor che a Re si ricerca, ma la ventura non
 te la posso io dare, & ciò detto l'aiutò a leuare
 in piedi, & quantunque Parmineo fosse mala-
 mente ferito, lo mise in vn battello, et ricondus-
 selo alle nauì, nel tempo che già haueua Calistes
 vinte tutte le nauì del Re, eccetto due, che essen-
 do piu delle altre agili erano fuggite, che i suoi
 ueduto il lor Signor vinto, non si curaron di piu
 combattere, parte si rese, & parte si posero in fu-
 ga, che fur poi giunte. Arriuato che fu Parmi-
 neo alla nauè, prima che egli si facesse medica-
 re, fece hauer buona cura, & ben medicare il
 Re suo prigionè, postolo in vn letto con molta

LA HISTORIA

commodità, poi egli insieme con Calistes l'andò a visitare, & con esso lui di piu cose parlando, gli disse Parmineo. Sire, io resto marauigliato molto, che essendo Re potente & ualoroso, per esser stato vinto con l'arme in mano da cauallier valente, ti sei chiamato Re sfortunato, essendo che per caso auuerso, che al huomo magnanimo auenga, non deue tanto attristarsi. E cosa manifesta, che tu hai piu volte, & come capitano di essercito vinte piu battaglie, & come caualliere in campo chiuso, & poi che non è cosa piu commune, che le venture dell'arme, sono talhora prospere, & talhora auerse, nè per le buone fortunato, nè per le cattive suenturato si deue reputare l'huomo, poscia che nõ è Signor potente che si sia, in questo mondo, che non sia stato in guerra vinto talhora, & niuno per debol che sia, che essercitando l'arme, non habbia qualche vittoria ottenuta. Conosco io bene, il Re disse, esser i casi dell'arme subietti con le condizioni, c'hai dette alla fortuna, & io l'ho in persona molte volte sperimentato, ma percioche in questa vittoria, c'hai hora tu di me hauuto, io riceuo non piu vergogna, che danno, per le ragioni che ti sono occulte, riputomi il piu sfortunato di quel che forse ti pensi. Et per qual cagion, disse Parmineo? pregoti a dichiararmelo. Dirotelo disse il Re. Hai da sapere, che la cagion di questa guerra è venuta dal gigante Bruterno d'Anconia,

DI D. FLORISANDO. 336

nia, a cui diceua appartenere quest' Isola per via del padre di Madasima, che douea hereditarla, & non ella. Et per esser questo Bruteruo il piu terribile, & gagliardo gigante, che si trouasse sopra la terra, & apparentato con molti Signori, & giganti potenti, tutti gli ha chiamati a questa guerra. Io niuna parentela hauea cō esso lui, ma si bene con vna sua figliuola bella, & di grā virtù chiamata Brucarinda, la quale gli è stata ricercata da grandi huomini per moglie, & specialmente da questo Re Bocco, e' l padre l' ha a tutti negata, dicendo, che prima volea trar a fine questa impresa. Io essendo anco in vita del padre di questa Brucarinda innamorato molto, feci intèdere al padre, che la desideraua in matrimonio, & a lei feci anco dire, che si contentasse accettarmi per marito, ma egli diede anco a me la risposta medesima, che a gli altri hauea data, auisandomi, che io douesse venire a questa guerra, per conquistar quest' Isola, laquale hauea da esser dote di lei, & senza non volea maritarla. Et posto che molti a questa impresa venissero dalla medesima speranza tratti di hauerla per moglie, & al fine vn solo l' hauesse d' hauerla, io sarei stato quello, se bene nella guerra mi fosse adoperato, percioche era poi in arbitrio di lei pigliar qual piu gli piacesse, & secondo la legge, & consuetudine di giganti, essendo solito piu tosto apparentarsi con parenti che con altri, io che

LA HISTORIA

ero parente alla madre, sarei stato preferito a
 gli altri. Onde vedita questa risposta mi pose in
 ordine per venir a questa impresa, & nel cami-
 no intesi la morte del padre, pur sapendo esser la
 impresa in seruigio di Brucarinda, volsi in ogni
 modo seguir la impresa, & venire a vedere in
 che stato era la guerra. Et questa è signor la
 causa del mio affanno, che se sentisti giamai, o
 senti che sia amore, ben puoi tu pensare se io
 ho ragione di star si doglioso, e della mia disgrat-
 tia dolermi, però Iddio ti guardi di vederti mai
 nello stato, che io hora mi veggio, che in vece di
 ottener lei, mi trouo prigione malamente ferito
 senza speranza di libertade. Et quando io vado
 nella mia memoria rappresentando quando le
 saran date nuoue, che io son stato superato da uu
 sol caualliero, quantunque sia da lei assente, tan-
 ta vergogna sento, che non mi pare che da que-
 sta pena & la morte sia differenza alcuna. Ben
 ho io inteso disse Parmineo, che la cagione, che
 ha mosso te con questi altri Re, & potenti hu-
 mini a venire a questa impresa, è stata la spe-
 ranza di bauer per moglie Brucarinda, e se que-
 sto non haurà luogo non te ne marauigliare, che
 sono i matrimonij cosi ordinati da Dio, che nè
 Bruteruo te la potea dare, nè la medesima Bru-
 carinda ti haurebbe potuto accettare senza la
 promission d Iddio, che se ha disposto egli che sia
 tua, credi a me, che nè questo disturbo di adesso,
 nè

nè altro maggior inconueniente, che auuenir ti
 potesse potrà leuartela, anzi simili disturbi sareb-
 bono, quando noi il contrario pensiamo, per ab-
 breuiar più l'effetto. Quanto alla cagione che ti
 da maggior cruciamento sentire la vergogna,
 che auerrà quando Brucarinda saprà che tu sei
 stato vinto per le mani di vn sol caualliero, mi
 pare che non debba hauerla, perche già tu sai,
 che Brucarinda & ancor tutto il mondo più sti-
 maua la possanza, & fortezza del gigante Bru-
 zervo suo padre, & de i suoi fratelli, che tutte le
 altre forze, & pur a vista di lei faron vinti da
 vn sol caualliero, però non si marauigliera, che
 sia stato parimente vinto. Ma dimmi vn'al-
 tra cosa, hai tu saputo ancora, che Brucarinda
 sia fatta Christiana? si disse egli, & se ne hai no-
 titia, disse Parmineo, quale speranza poteui tu
 hauere che a te si maritasse. Io son certo essere
 ella Christiana, & perciò non ho perduta la spe-
 ranza mai d'ottenerla, percioche fra noi non è
 legge che prohibisca hauer moglie fuor della
 nostra fede. Ma ella, disse Parmineo, essendo
 Christiana, secondo la sua legge non può essere
 tua moglie, & questo era vn disturbo tale, che
 giamai l'hauresti ottenuta. Se io, rispose il Re,
 mi fusse ridotto a questo partito di hauerla con
 coteſta conditione, quando ella non haueſſe vo-
 luto fare quello che voleuo io, haurei io seguita
 la volontà sua, con l'eſempio di Rolando in pi-

LA HISTORIA

gliar la Infanta Sabina figliuola del Re di Dazia, poiche tu ami tanto questa Brucarinda hoggi chiamata Brazzaida, rispose Parmineo, io ti prometto di condurti in luogo, nel qual tu la uedrai presto, & con questo si combiatò da lui egli & Calistes.

Che il gran Soldano, & il Re Bocco mandarono ambasciadori ad Arquifillo che gli desse il Re di Panormia. Cap. XCII.

IL giorno dopò questo conflitto nauale giunsero al campo di Arquifillo due cauallieri del Re Bocco, & del gran Soldano con una lettera di credenza, la qual hauendo ad Arquifillo presentata al cospetto di Florifando, & don Florestano, letta che fu, disse vno di loro. Il Re Bocco, & il gran Soldano nostri signori vi fan per noi intendere hauer hauuta nuoua, che da gente dell'armata vostra, è stato preso, durante il termine della triegua, il Re di Panormia, che se è stato per ordin vostro, ce lo vogliate dire, percioche noi vi parleremo come a rompitori di tregue, & se è stato fatto senza licenza vostra, vi pregon che sian lor mandati i malfattori, & sia il Re liberato, & sodisfatto de i danni patiti. Arquifillo si riuolse a Florifando che gli parlasse, & don Florestano, ma non volsero essi
dire

dire per riuerenza, onde egli così gli rispose. Cauallieri referite a i Re vostri che da questi miei compagni, & da me non fu a niuno comandato, che douesse prender cotesio Re, il quale habbiamo ben noi inteso esser stato fracassato & preso, & colui che l'ha preso è caualliero di gran stima, & l'ha potuto fare, percioche san ben loro, che a niun patto uolsero che nella triegua s'includesse la guerra maritima. Oltre che in questo campo niuno è che sia signore, nè quel caualliero che ha il Re preso è soggetto a niuno, ma è compagno nostro uenuto non comandato a questa guerra. Se i vostri signori si sentono di lui grauati mandino a lui suoi ambasciatori, che è persona tale che gli sodisfarà molto bene, & renderà ragione, perche habbia il Re preso, & questo è quanto haurete in nostro nome a risponder loro. Ritornati gli ambasciatori furon il seguente giorno mandati alle nauì di Parmineo, il quale fece chiamar Calistes, che fuisse all'ambasciata presente. Onde essi dissero. Il Re Bocco, & il grã Soldano mio signore ci mandano a voi per farui sapere che in hauer preso il Re di Panormia, sete uenuti contra la triegua firmata, della qual haueano a goder tutti quei che stauano in terra, & che essendo il Re uscito dal mare in terra, & posto in parte, che secondo la condition della triegua hauea da star sicuro, voi lo affrontasti, & con esso lui hauesti battaglia, però ui ricerca-

LA HISTORIA

no che subito lo relasciate, & gli rifacciate i dāni che ha da voi riceuuti, & oltre di ciò che sia posta in arbitrio di due cauallieri l'emenda, che la persona vostra ha da fare per la ingiuria, che hauete al Re fatta in prenderlo, & per la pena, nella quale sete incorso per hauer rotta la triegua. Et quando non vogliate venire a questo, se sete Re o figliuolo di Re, il Re Bocco per sua propria persona vi sfida a vgnal battaglia, & se sete caualliero di men conditione vi darà caualliero al vostro stato conforme, che con voi sopra questa querela combatta. Vdito questo Parmineo percioche era già tardi fece apparecchiare da mangiare per quelli ambasciatori, & dopò disse loro. Referite al gran Soldano, & al Re Bocco esser vero che io ho preso, & con buona guerra il Re di Panormia, perche io hebbi con esso lui battaglia in mare che durò due giorni, & perche me se ne uenea fuggendo a terra, io lo seguitai, & lo giunsi, che la triegua non fu confirmata con me, che ho la mia armata in mare posta, che con i miei compagni fusse risolta in terra, però non segue che rimanendo io come rimasi fuori della triegua, non hauesse io potuto far dāno nel campo loro, o essi nella mia armata che intendo che mi volsero eccettuare, & specialmente ho potuto farlo nell'armata del Re di Panormia, che non era ancor uscito a terra, & che questa conditione essi han voluta, percioche giu-
dica-

DI D. FLORISANDO. 339

dicauan questo il lor meglio. Hor se gli è successo il contrario dolgausi della fortuna, & de lor medesimi. Quanto poi alla desfida, per verifical quel che io dico, l'acetto con il Re Bocco, che io son persona della qualità ch'ei dice, per rispondergli alla battaglia vguale, doue egli deputerà aspettarmi, & con questa risposta si partirono i cauallieri. Il giorno seguente poi l'vn di quei cauallieri ritornò a Parmineo, et dissegli che il Re Bocco lo sfidaua sopra la ingiusta prigione del Re di Panormia, & per terminar la battaglia, douesse l'altro giorno uscire in terra, doue haurebbe egli posti dodici cauallieri per sicurtà del campo, & egli douesse con seco altri dodici condurre con il Re di Panormia (acciò se il Re Bocco vincena se l'hauesse potuto condurre alle sue tende, & similmente che desse hostaggi che egli haurebbe sodisfattigli del danno patito restan- do perditore. Rispondete al vostro Re, disse Parmineo che io ho già accettata la desfida, però che nella battaglia che io hebbi con il Re di Panormia uscì malamente ferito, onde non sono in essere di potere vestir arme per hora, ma di quà a cinque dì gli prometto di venire al campo, & che a me par poca guarda (considerata la sua persona) dodici cauallieri, però io condurrò cinquecento cauallieri & egli ne conduca altri tanti. Per firmar tutte le conditioni che sopra questo caso vorrete, disse il caualliero, io ho potestà

LA HISTORIA

di farlo, & tutto questo vi concedo, però ditemi se volete condurre con voi al campo il Re di Pa-
normia. Son contento di conduruelo, egli rispose,
& lo metterò nelle mani di diece cauallieri, che
lo tengano in fede di darlo a chi si deue. Quanto
alla sodisfattione de i danni, io non ho da porui
altro che la mia persona, che se niun male ho
fatto, la mia testa, sia per pagarlo, & il campo
sia deputato da vn suo caualliero, & vn mio,
& con quest'ordine si partì l'ambasciatore.

Che l'armata di Gauarte giunse al porto,
& hebbe battaglia non conoscendo-
si con le nauì di Parmineo.

Cap. XCIII.

VNa sera al tardi le spie, che Parmineo
hauea poste in alto mare, tornarono a far-
gli sapere che dalla via della gran Bertagna
uenea vna grossa armata, & che era indubit-
tamente de i nemici, hauendo riconosciute le na-
uì del Soldano. Di che niun dubbio hebbe Par-
mineo, perche sapeua che il Soldano di giorno in
giorno le sue nauì aspettava, ma non volse egli
uscir del porto, & pose le più forti nauì nella
primo schiera, & in essa mise tutti i cauallieri,
& incatenò vna naue con l'altra per stare più
forte vn'altra, & l'altra bassa. Essendo già vna
hora di notte sopraggiunse con grande allegrezza

DI D. FLORISANDO. 340

za nel porto Gauarte pensando di esserci ben raccolto sapendo che si tenea per Christiani, ma venuti a vista dell'armata di Parmineo, il tirare delle saette & de i fuochi fu tanto, & con tanto rumor delle spingarde, che non si poteano l'uno con l'altro udire. Gauarte rimase attonito molto di questo successo, & pensando che come suole spesso auuenir, che nelle cose di guerra fa spesso mutanze la fortuna, hauessero i nemici recuperato il porto, si come era di cuor feroce, faceua i suoi virilmente combattere, & su la pugna aspra molto. Ma percioche era la notte oscura molto, & uedeua Gauarte l'armata inimica cosi auuinchiata insieme, & essere in fortezza del porto, fece le sue nauì ritirare a dietro, & cessar dal combatter fin che si schiarisse il giorno. Retiratisi adunque, & rinfrescatisi le genti, alcuni nel ragionar delle cose della battaglia, referiron che haueano sentiti quei del porto, parlare come Christiani, & nella furia della battaglia chiamar San Giorgio. Onde cominciò Gauarte accorgersi dell'error che hauea fatto, in combatter la notte per volere apportar fin che non hauesse inteso che gente fusse, massimamente conducendo egli nauì cosi publicamente conosciute per nauì inimiche. Venuto il giorno comandò a vn huomo, che poslo in vn battello andasse per sapere che gente fusse quella del porto, & tornato referì esser Christiani. Et che quiui era Parmineo.

LA HISTORIA

neo figliuolo del Re di Sardegna, onde con molta allegrezza andò a vederlo, che lo riceuè con molta festa, & fatta auuicinar l'una, & l'altra armata, viddero comparir le nauì del Re di Dacia & del Re don Bruneo che gli uenean dietro, & si viddero tutti con suprema allegrezza, essendosi gli Parmineo affacciato, così come era ferito alla poppa della nauè. Quiui dopò che insieme desinarono parlarono molto dello stato della guerra, & disse il Re don Bruneo che voleva ire la notte seguente a veder don Galuano, e di questo volere fu ancora il Re di Dacia con cinque cauallieri per ciascuno, & Gauarte vi andò insieme con essi loro, & entrati furon con gratissime accoglienze riceuuti da don Galuano, & da Madasima, & specialmente hauendo udite le raccomandationi del Re Amadis, de i fratelli suoi, & di Agrage. Parmineo che hauea ancor egli udita la nuoua della liberation di Amadis & del padre, lo fece intendere al fratello, & publicata per tutto l'essercito, con suprema contentezza di Arquifillo, & don Florisando massimamente, al qual pareua che hormai tutti i trauagli de i Christiani douessero finirsi. Calistes se n'andò al campo, & notificò a tutti che Parmineo hauea da combatter con il Re Bocco, & come hauea da mettere cinquecento cauallieri al campo per guardarlo ciascun di loro, spiacque molto questa nuoua a Florestano, che non haurebbe

rebbe voluto veder isporre a più gran fatti suo fratello che la sua età non ricercaua, percioche il Re Bocco era caualliero robusto & molto stimato in arme. Volse Parmineo che Florisando sciogliesse cinquecento cauallieri per la guardia del campo, fra quali eleffero i trecento suoi, e vi furon inclusi Calistes, Marcellino, Coriseo, Paniforre & volse ancor interuenirui egli, Arquifillo, & don Florestano. Venuto il giorno della battaglia nel far del dì venne alla uaua il cauallier del Re Bocco, che disse a Parmineo. Signor caualliero questo è il giorno che hauete da offeruare nel campo quel che due volte mi hauete promesso. Eccomi pronto, rispose Parmineo, ma ditemi doue è deputato il campo? Signor, disse egli, dandomi voi vn vostro caualliero che con esso me venga, amendue designaremolo. Egli chiamò Calistes, & tutti due partirono per questo effetto. Armossi Parmineo, & menò con esso lui cento cauallieri hauendo buon ordine lasciato alla custodia delle nauì, & condusse medesimamente, come hauea promesso, il Re di Pannormia, & nel medesimo punto che egli uscì di naua, ueneano fuor della città il Re di Datia, il Re don Bruneo, don Galuano, & Gauarte, che entrati in vn battello per la riuiera a seconda andarono al campo d' Arquifillo, doue trouarono in essere i cinquecento cauallieri, & parlaronsi molto honoratamente, & con molto amore, & massi-

LA HISTORIA

massimamente honoraron molto Florisando come a chi eran tanto obligati, et don Galuano che non haueua fine all' hora veduto Arquifillo, gli rese molte gratie di quel che per lui hauea fatto. Furon anco questi signori ammessi nel numero de i cinquecento per veder questa battaglia, & tutti si mossero al luogo, che Calistes haueu lor fatto intendere essere destinato al combattere, hauendo prima Arquifillo lasciato vn suo capitano con tre mila cauallieri armati & posti a cauallo per poter quando qualche inganno fosse lor ordito da nemici esser soccorsi. Et quando giunsero trouaron nel campo già il Soldano e'l Re Bocco con i cinquecento cauallieri loro. Il cauallier del Re Bocco disse a Calistes che douesse diece cauallieri ellegere che con altri diece loro tenessero il Re di Panormia in deposito. Calistes ne prese noue & pregò Coriseo che di essi fosse capo & che hauesse di questa cosa l'assonto. Il caualliere fece venire altri diece, a quali dissero le cōditioni della battaglia, & essi di compagnia hauendo il Re preso si tirarono da parte. Furon poi il Re Bocco & Parmineo da Calistes & l'altro messo in campo et fatto da ciascun sgombrar lo steccato, si andarono i duo combattenti con le lance basse a ferire. Incontrò il Re, l'altro nella visiera con tanta forza che lo piegò alla groppa del cauallo, & Parmineo colse il Re per mezzo lo scudo & gli rompè la lancia addosso in molti pezzi.

DI D. FLORISANDO. 342

pezzi. Parmineo si drizzò in sella, & fu così presto a riuoltar il cavallo come il Re, & amendui hauendo poste mani alle spade cominciarono una sì crudel battaglia, che con ugual successo durò tanto che i cavalli vner si stanchi che non potean accostarfi insieme. I cavallieri dal continuo menar delle mani eran sì anch'essi stanchi, et pur con lo sdegno ogni colpo che l'uno manaua all'altro sopra il scudo quanto potean trouar le spade fendeano in terra. Stando in questo termine la battaglia fra loro eran posti in gran timor quei della parte di Parmineo pensando che douesse in quella contesa restar morto, per la poca età sua & la gran fortezza del auuersario, però Florisando, don Bruneo & gli altri c'haueuan visto quanto valeua & di quanta lena era nella battaglia che hebbe con Filomeno, haueua poca paura che fosse uinto in quella. Vennero al fine alle strette amendui i combattenti, & Parmineo abbracciò il Re per trarlo di sella, et il Re similmente si abbracciò con lui, & ciascuno tirò con tanta forza l'altro che amendui uennero a terra & fu la caduta tale che fletter così gran pezza, & niuno che gli miraua pensò che si douesser così tosto leuare, anzi temettero che amendui fossero morti, indi a poco si vidde leuar sù Parmineo & con un ginocchio in terra tenea il Re per la testa, & hauea tratta una daga & alzaua il braccio per dargli & troncarli i lacci del-

L A H I S T O R I A

dell'elmo, & il Re si andaua riuoltando per le-
 uarsi in piedi, però Parmineo traualgiò tanto,
 che gli lo tolse di capo, & prese il Re per i cape-
 gli dicendo, Re rendimiti, se non che hor hora
 sarai senza testa, egli che non hauea modo a dif-
 fèdersi, gli rispose caualliere nō mi uccidere che
 io son tuo prigione. Subito si leuò in piè Parmi-
 neo, & chiamò Calistes, e' l'cauallier del Re, che
 piu vicini erano, a' quali disse, hauete voi udi-
 to, che il Re mi si è dato prigione? Si risposero es-
 si. Hora io me lo menerò prigione, disse egli, co-
 me feci l'altro. Questo potete voi fare, disse Ca-
 listes, poi che si honoratamente l'haueate acqui-
 stato. Non sarà così, disse quell'altro caualliere,
 perche non fu così la conditione della battaglia.
 Si fu, disse Calistes, che quantunque non fosse de-
 chiarato dentro di se, tira la battaglia questa cō-
 ditione, che il vinto se ha da porre alla discre-
 tion del vincitore, nè d'altro si farà qui del Re,
 se non quel che Parmineo vorrà come vincitore.
 Quando si fa la battaglia, rispose egli, sopra
 qualche torto, che dall'vno all'altro si è fatto
 per emendarlo, come questo, sopra di che Parmi-
 neo fu disfidato, la sua vittoria è sola restar li-
 bero dell'infamia, che gli è apposta sopra quel
 di che è accusato, però non ha da hauer egli di
 qui altro premio se non questo, & il Re deue re-
 star libero. Pare a me, disse Parmineo, che voi
 non potiate risoluere questa differenza, chiama-
 te

DI D. FLORISANDO. 343

te qui altri cauallieri, che odano quel che uoi dite, che il Re oltre la condition della battaglia si è dato mio prigionio, & io l'ho da leuar con meco. Subitaméte fece quel cauallier chiamar dalla sua parte il Soldano, & Calistes fece chiamar don Florestano, & venuti, udito quei che i cauallieri contenduano, il gran Soldano che era huomo molto altiero, disse, che il cauallier del Re hauea ragione, & che il Re douea esser in libertà, & che se niuno uolesse dir cosa ueruna in contrario, che egli gli l'haurebbe prouato con l'arme, con patto, che fosse persona di stato reale. Florestano a lui riuolto disse, mio fratello ha da menare prigionio il Re, & ti farò in questo campo vedere essere il mio giudicio dritto, e'l tuo falso, & sia hora fra noi la battaglia. Piace-mi, disse il Soldano, nè vi poniamo indugio. Prima che veniate alle mani, disse quel caualliere, fate che sia fra voi dichiarato (accìò si tronchi ogni querela) quel che habbia a far il uincitor del vinto. Sarà la nostra battaglia, disse il Soldano, per giustificare il giudicio nostro sopra la differenza vostra. Fu incontanente al Soldano portata una lancia, & l'elmo, e'l scudo, & parimente a don Florestano, et essendosi posti l'un all'incontro dell'altro, si spronaron addosso con le lance arrestate, & ugualmente colpiti negli scudi, ruppero in piu scheggie le lance, & amendui cadero da cauallo ugualmente, & i ca-
ualli

LA HISTORIA

ualli si misero a fuggire pe'l campo. Si leuarono tutti dui a vn tempo in piedi, & si andarono con gran brauura de i lor scudi coperti a ferir con le spade, & si dieron si fatti colpi, che de gli elmi, & de gli scudi si vedean il fuoco vscir sempre. Durò piu d'vn' hora questo assalto fra loro senza posarsi punto, ferendosi in modo, che già il sangue rigaua le lor arme. Al fine, & per la caduta, & pe'l continuo combatter, essendo ambedui stanchi si tirarono a dietro, ma poco tempo dispensaron in riposarsi, che si tornarono a ferire di aspri, & feroci colpi. Però essendo il Soldano huomo di piu età, & don Florestano giouane, delle sue forze intiere a poter la fatica piu portare, piu presto di lui si stancò il Soldano, & a tal lo ridusse, in breue poi, che non potendosi piu sostenere in piedi cade in terra, onde don Florestano, essendogli ito sopra, gli voleva troncar la testa, ma tosto gli comparse innanzi quel caualliere, che gli disse, che quando l'uccidesse, posto che si fosse nella battaglia portato come buon caualliere, in questo uenea a mancare, perche trapassaua violentemente la conditione della battaglia. A cui, rispose don Florestano, io sò molto bene le conditioni di essa, ma non si reuolendo egli come uinto, sarà espediente, che in segno della mia vittoria, io porti fuor del campo la sua testa. Egli stà come morto, disse il caualliere, & non puo parlare, & è la vostra vittoria

ria manifesta a tutti, & oltre di ciò, basta bene che per vostra ragione, io & questo vostro cauallier, che siamo giudici del campo, vi concediamo la vittoria. Voglio veder prima, disse don Florestano, se egli è in disposizione di poter per se istesso parlare, & arriuato al Soldano, & trat togli l'elmo, gli diede due, o tre volte co'l piede per veder si se moueua. Il cauallier gli disse, per certo che voi hauete fatto da discortese, & cosa non mai piu intesa da cauallier alcuno, si per l'atto insolito, come per hauere toccata vna simile persona, quale è il Soldano. Come hai tu ardire, disse don Florestano di dirmi queste parole? certo se io non fosse reputato coteſto, che tu mi dici, & mi adiueneſſe infamia, che io hauesse in te poste le mani, essendo mio giudice, io mi porterei da questo campo la tua con la sua testa. E cosa manifesta, che mentre io son in questo campo, doue entrai co'l tuo Signore, lo posso mangi- giare a mio modo, nè perciò si puo egli reputare ingiuriato. Tu hai mal fatto per due cose, egli disse, L'vna, perche questo che dici di poter in lui por le mani, haurebbe luogo, quando amendui fosti soli, ma ſtando noi insieme con eſſo voi, che siamo giudici del campo, nè voi poteuate dare a lui, nè egli a voi. L'altra, percioche egli ſtá come morto, & poi che sopra il caſo di ſubito non l'oc- cideſti, non poteuate di ragione, nè per legge di cortesia por piu in lui le mani. Mentre che coſi

ragionauano, hauendo l'elmo egli al Soldano
 leuato, & riceuuto egli aere, aperse gli occhi, &
 si cominciò a lamentare, onde se gli accostò don
 Florestano, et disse gli, caualliere, vi date voi per
 vinto, o volete piu tosto morir defendendo la no
 stra ragione? a cui egli aperti gli occhi, disse ca
 ualliere, voi hauete vinto, & io vi dò il van
 taggio, e' l meglio della battaglia, poi che la for
 tuna è stata per voi. Poi che gli è così Signor,
 disse Calistes, cauatelo fuor del campo, & voi
 rimanete in esso. Don Florestano lo prese, & lo
 aiutò a leuare al meglio che pote, & lo condusse
 fuor dello steccato, poi ritornò a prender la sua
 spada. All' hora il Re di Dacia, don Florisando,
 il Re don Bruneo, & gli altri entrarono in cam
 po, facendo festa della vittoria, & gli fasciarono
 le ferite, mentre quei del campo conduceano il
 Soldano alle sue tende. Florisando, & Arquisil
 lo andarono con Parmineo, a cui i venti cauallie
 ri, ritornaro il Re di Panormia, & egli si ha
 uea l'altro menato, i quali egli consignò a don
 Galuano, dicendogli, che per suo amor, ne
 facesse hauer buona cura, & restò
 sene nelle tende con Florisan
 do, & Arquisillo, &
 gli altri ritor
 narono
 dentro con don Gal
 uano.

Il gran foccorso che arriuò al Soldano del
Re di Tiberia, & gli altri giganti.

Cap. XCHII.

DI poco prima, che spirasse la triegua, giu-
sero le spie di Arquisillo a fargli inten-
dere, che nel porto medesimo, che egli era appor-
tato era giunto vna grande armata di nemici,
& haueangli tolte le sue navi, che conduceano
con vettonaglie i suoi, & che eran di già smon-
tati a terra. Subitamente mandò Arquisillo a
Ruffino di Scozia suo capitano, che con le sue
genti caualcasse, & andasse a veder che gente
fosse, & quando trouasse le cose ben disposte com-
battesse, & quando gli bisognasse, piu gente do-
uesse mandar per essa. Egli senza indugio si po-
se in camino per la strada, che le spie gli mostra-
uano, & con cento caualli leggiermente arma-
ti, andò innanzi gli altri, a quali ordinò, che do-
uesser commodamente seguirlo, & caminò egli
tanto, che giunse a vista di nemici, che eran già
tutti sbarcati, & si mouean per andare al cà-
mpo del Soldano per diuerso camino, lasciando il
monte, e'l campo d' Arquisillo alla man stanca.
Quādo Roffino uide marciar questo campo così
ben ordinato, saltò all' alto con i suoi, facendo an-
che i suoi restati adietro tener la medesima stra-
da sempre per i monti caminando al par di ne-

LA HISTORIA

mici per tutto quel giorno. La notte da certi suoi pedoni, che erano calati al piano, firon presi due del campo saracino, da quali essaninati, seppero Ruffino la gente che era, & chi la conduceua, et che il Re di Tiberia, era come capo di tutti gli altri, & per tale riuerito, & istimato, che hauea di suoi menati due mila cauallieri, et dodici mila pedoni. Il Duca di Licoria vi era ancora suo fratello, con cinquecento cauallieri, & otto mila pedoni, & era costui gigante fratello suo di madre diuersa, percioche rimasa vedoua del Re di Tiberia vecchio, si maritò in vn gigante, del qual nacque costui. Vi uenea parimente il Duca Malabrazzano gigante egli ancora, & potente molto, con tre figliuoli giganti, non men del padre gagliardi, & valorosi con mille cauallieri, & undici mila pedoni. Seguiuua poi il gigante Duca di Cenonia con vn suo figliuolo, & conduceua cinquecento cauallieri, & cinque mila pedoni. Et il Conte Tiburien uenea dietro con altri cinque mila a piedi, & cinquecento a cavallo. Onde era la somma del campo, quattro mila cinquecento cauallieri, & quarant'uno mila pedoni, oltre due mila, che erano rimasi alla guardia delle nauì. Ben diede Ruffino fede alla relatione de i due presi, percioche il giorno innanzi uolendo numerar la gente, che passaua, gli era per la moltitudine grande stato impossibile. Et quel che più gli parne di questo esercito,

to, che non trouò mai per il camino gente sban-
data, che egli hauesse potuta assaltare. I nemici
si condussero alle tendi del Soldano, & Ruffino
si retirò al campo di Arquisillo, nel medesimo
giorno che spiraua la tregua. In questo proprio
giorno giunse alla vista del porto della città, che
teneua Parmineo vn'altra armata di uentiquat-
tro nauì grosse in bella battaglia, con altri nauì
lij a sei per schiera. Et si seppe esser questa gen-
te del Duca Artizzone, & del Duca Landol-
fo, chiamato prima il caualliero Melanconico,
Obrando, & Mappelo, che hauea ciascun di loro
cinquecento cauallieri, & cinque mila pedoni,
ma il Duca Landolfo ne conduceua ottocento a
cauallo, & otto mila a piedi. Fu allegro molto
della sua uenuta Florisando, & nè mostrò gran-
de allegrezza Arquisillo con tutti gli altri, si
perche amauano oltre modo quei cauallieri suoi
compagni, che si erano con Florisando a tante
impreses trouati, come per venir in tempo di tan-
to bisogno, & gli fecero intendere, che douessero
per la riuiera condurre le naue, & venir nel lor
campo la notte, il che fecero essi, nè tutta notte
ad altro si attese che a scaricar le genti, e le vet-
rouaglie, & alloggiare ne i quartieri assignati,
così nell'essercito Christiano, come nel campo
inimico per la giunta del Re di Tiberia, & gli al-
tri gran signori, della quale fu tanta l'allegrez-
za, che no pur dubitauan i mori più della guer-

LA HISTORIA

*ra, ma reputauano certa la vittoria, essendo gen-
 te buona questa, che era di nuouo in lor soccorso
 venuta, & guidata da esperti capitani, & va-
 lentissimi cauallieri. Et certamente era dubbio-
 so molto p i Christiani la venuta di questa guer-
 ra, percioche oltre la moltitudine de i pedoni, di
 che gli auanzauano gl' infedeli, erano auanzati
 ancor di gran lunga dalla gran caualleria, & si
 erano i capitani di Christiani in arme famosi,
 erano nel campo infedele valentissimi giganti,
 & cauallieri. Erano già tre hore vicino al gior-
 no, quando le spie del campo Christiano referi-
 ron ad Arquisillo, che i nemici si eran più auui-
 cinati alla città diuisi in tre battaglie. L'una
 delle quali risguardaua da quella banda de gli
 alloggiamenti suoi, & eransi fra loro in questo
 modo diuosi. Il gran Soldano, era alloggiato con
 le genti del Re Bocco più verso il mare, & il Re
 di Tiberia più sotto la città a man stanca. Il Du-
 ca di Licoria con tutti gli altri Duch, & gigan-
 ti, era verso il campo contra Arquisillo. Stette-
 ro ancor sei giorni amendue questi esserciti mi-
 mici, senza far mouimento alcuno per riposarsi
 le genti, che in ciascun de i lor campi eran di fre-
 sco venute, oltre che fu pregato Arquisillo da
 don Florestano, & Parmineo, che non volesse
 dar battaglia, finche essi non fussero in miglior
 esser per le ferite riceunte, acciò potessero in una
 si honorata giornata trouarsi. Et essendo hora-
 mai*

DI D. FLORISANDO. 347

mai in buono stato da poter combattere, fu fra quei cauallieri determinato di mandare alla città dal Re di Datia il Re don Brunco, & gli altri per vnirsi insieme a praticare il modo, che douessero tenere in questa dubbiosa battaglia. Et quali questo uaito vennero per il fiume a basso a vn luogo alto a mezzo la via del campo, doue fu ordinato l'abboccamento. Quiui si trouarono all'hora medesima Florisando, Arquifillo, don Florestano, Parmineo, il Duca Artizzone, il Duca Obrando, il Duca Mappelo, il Duca Landolfo, Coriseo, Marcellino, & Paniforre, doue trouarono il Re di Datia, il Re don Brunco, don Galuano, Calistes, & Gauarte, & tennero consiglio del modo che si hauea da tener con nemici, i quali uedeuano molto potenti, & nel ragionamento viddero dalle tende del Duca Malabranza uscire vna battaglia condotta da quei sette giganti con mille cauallieri, & diece mila pedoni, che andauano presso il campo d'Arquifillo. Furono i propositi molti, che quiui tennero insieme, al fine fu da tutti accordato di mettere tutto quel fatto in poter d'armi in vn dì, in questo modo, che al terzo giorno tutti douean uscir nel campo su'l far del giorno per venir a battaglia, nella quale più volentieri sarebbon venuti i nemici, che molto desiderauano di farla, & si come erano in tre campi, cosi si sarebbon tre battaglie ordinate, che contra quella del Solda-

LA HISTORIA

no, & del Re Bocco douesse muouersi Arquifillo, contra il Re di Tiberia, douessero muouersi i quattro Duchi, & contra quella del Duca Malabranza douesse essere Florisando, Don Florestano, & Parmineo. Et che quando fussero le mischie appiccate, il Re di Datia douesse assalire gli steccati del Soldano in aiuto di Arquifillo. Il Re don Bruneo le tende del Re di Tiberia, & don Galuano uscisse con i suoi nel campo per soccorrere quella battaglia delle loro, che conoscesse hauerne bisogno. Et che la notte innanzi douesser Gauarte & Calistes andar a combatter l'armata del Re di Tiberia. Finito il consiglio, si partirono a i lor luoghi, doue stettero quei due giorni non ad altro intenti.

Che fu secondo la determinatione venuto alla battaglia, che fu aspra molto d'amendui gli esserciti.

Cap. X C V.

PRima che apparisse il giorno vdirono quei signori messa, & i capitani andauan cauando fuori le genti alla battaglia, & furono poste sotto le tre battaglie, secondo che fu concertato, nel mezzo delle quali si mise Florisando, don Florestano, & Parmineo con due mila cauallieri, & quindici mila pedoni. Alla mano stanca andaua Arquifillo con due mila quattrocento

cauallieri & ventisette mila pedoni. Alla dritta poi erano i quattro Duchj con due mila trecento cauallieri, & ventitre mila pedoni. Et si eran posti al luogo deputato, aspettando i nemici, i quali haueano cosi le lor battaglie diuise. Nella prima erano il Duca di Licoria, il Duca Malabranza gigante con i suoi tre figliuoli, il Duca di Cenonia gigante con il figliuolo, & il Conte Tiburino con mille settecento cauallieri, & venticinque mila pedoni, oltre quattro mila pedoni, e quantita di cauallieri, lasciati in guardia de gli alloggiamenti. Nell' auuicinarsi questa battaglia si mossero innanzi l'altre schiere, i giganti padri & figliuoli cosi grandi & ben'armati, che parca cosa marauigliosa il guardarli. Quando cosi gli vidde nella prima schiera Florisando, si pose ancor egli innanzi a suoi, & con esso lui volse essere don Florestano, Parmineo, Coriseo, Paniforre, & Marcellino. Questi sei per parte abbassate le lãcie, prima che gli altri si mouessero, vennero con tanto empito a incontrarsi che pareo che la terra tremasse. Caderon al piano Parmineo, Coriseo, Marcellino, & Paniforre, & cadde alcuno de i giganti. Restarono a cavallo Florisando, & don Florestano. I giganti si riuolsero a dietro sopra i cauallieri caduti per ferirgli, ma essi si guardarono da i colpi loro, & nel passare Coriseo mise la spada per il corpo del cavallo del Duca di Malabranza, &

cadè incontanente con il suo signore a terra, & prima ch'ei fusse da suoi figliuoli soccorso, egli gli diede tre altri sì fatti colpi, che con il primo gli tagliò l'armi del braccio destro, & giunse la spada nella carne toccando l'osso del gombitto, che più non lo potè alzare, & due ferite nella testa che tagliatogli l'elmo gli trasse sangue della testa. Hauea similmente Parmineo in tanto tröche le gambe al cavallo del Duca di Licoria, & nel cader ch'ei fece diedegli sì fatta percossa sopra l'elmo che entrò la spada nel capo, et discese nel scudo, nel quale rimase senza poter cauarla. Il figliuol maggiore di Malabrazzano che in tal esser vidde il padre, diede sì fatto colpo a Coriseo che lo fece cader con le mani in terra, Florisando per soccorrere Coriseo diede vno smisurato colpo al gigante sopra l'elmo, & con esso lo gittò da cavallo, il qual poi Paniforre, & Coriseo prima che si potesse leuare finiron d'uccidere, & hauendo preso Paniforre il suo cavallo vi salì suso. Don Florestano vidde che il Duca di Cenonia, & il figliuolo hauean posto Parmineo suo fratello a mal partito, il quale nō hauendo potuto trar la spada del scudo del Duca di Licoria l'hauea lasciata, & andato doue giaceua il Duca Malabrazza, gli hauea di man tratta la spada, che era pesante molto, con la quale del suo scudo coperto contra lor due si venea difendendo, sopraggiunto don Florestano ferì il figliu-

gliuolo del Duca si aspramente che lo gittò da cavallo, onde il padre lasciò Parmineo, & affrontò don Florestano, ma Parmineo veduto il figliuolo a terra senza dargli tempo lo prese per l'elmo, & tirandolo gli rompè i lacci, & trattogli lo di testa gli diede con esso sì gran percossa che gli schiacciò gli occhi fracassandogli la tutta, & mōtato nel suo cavallo con gran prestezza andò per soccorrere il fratello. I figliuoli del Duca Malabranza per vendicar la morte del padre, andarono amendue contra Coriseo, & se non si fusse con esso lui congiūto Marcellino per aiutarlo senza dubbio quivi rimanea morto, essendo essi cauallieri a marauiglia forti, et ritrouandosi a cavallo. Coriseo, & Marcellino attesero a ben coprirsi de i loro scudi, & nel trauersar che essi faceano ferirgli di quel colpo, però niun danno potean lor fare. Quando in questo esser lor uide Florisando, corse con molta prestezza contra l'uno de i giganti, & gli menò vn forte colpo sopra l'elmo che lo ferì alquanto. Ma egli ruotatosi a lui gli ne rese vn' altro, che per essere di gagliardo braccio uscito lo tormentò molto, & quini si cominciaron a ferir amendue così aspramente, ma essendo la spada di Florisando molto affilata, facea gran danno nell'altro. Il Duca di Licoria affrontò Coriseo, che hauendolo d'vn colpo percosso nello scudo vi rimase nel medesimo modo la spada che vi era restata quella di Parmineo,

mineo, onde fu forzato di lasciaruella, & prese vn tronco di vna lancia di terra, & con essa gli daua fiere percosse. Marcellino che a questo partito vidde il compagno, venne a soccorrerlo, & menandogli sopra l'elmo vn colpo, egli alzò lo scudo, & in esso parimente la sua spada rimase, onde ancor egli lasciata uella prese vn' altro tronco di lancia, & con essi amendui in diuerse parti lo tempestaron tanto che Stordito cadè a terra, & essi così l'uccisero, & dello scudo ritrasero le spade loro. Florisando che hauea i due feroci giganti fratelli a fronte, si sforzò tanto che di vn rouerscio tagliò al fine all'vno di essi il braccio destro, & cadè incontanente a terra il braccio da vna banda, & il gigante da cauallo dall'altra. All'altro hauea date si gran ferite sopra l'elmo, che lo hauea in diuerse parti della testa ferito, & gli abbondaua tanto sangue di essa ne gli occhi, che già non potea cosa alcuna vedere, di che auuedutosi egli gli menò vn' altro colpo, con il quale lo gittò a terra. Marcellino andò sopra lui per troncar gli la testa, & lo trouò in esser tale, che per morire hauea ferite a bastanza, & preso il suo cauallo vi salì suso. Don Florestano, & Parmimeo suo fratello haueano intanto ispedito il Duca di Cenonia, il cauallo del quale si hauea preso Coriseo, & ancora che molto ferito egli fusse, & per molto che Florisando gliel dicesse, non volse vscir fuor del campo per
me-

medicarsi. La gente de i giganti che gouernaua il Conte Tiburieno, hauea in tanto alla man dritta del campo, doue era la battaglia de i giganti stata, siera zuffa attaccata, percioche da prima i giganti haueano il Conte pregato che non douesse principiare la mischia, fin che essi non haueffero quei cauallieri superati, egli vededo che cosi male gli succedeva, haurebbe volsuto soccorrere gli, ma i capitani della battaglia di Florisando, determinarono di circondare alla man destra, & percuotere in loro. Onde ciò vedendo il Conte fu forzato acciò non prendesser per fianco la sua battaglia ancor egli a quella mano girarsi. Florisando con i suoi compagni si mise a guardar la battaglia, e viddela molto mischiata, che cosi i suoi, come i nemici fieramente combatteano. Quiui si stettero essi a por mente fin che l'vn l'altro si fasciasse le ferite, & mandarono a intendere a che termine si trouasse la battaglia di Arquisillo con il gran Soldano, e quella de i Duchi con il Re. Fece in tanto Florisando tagliare le teste a quei giganti, le quali egli mandò a don Galuano, dicendogli che douesse gittarle nel campo inimico, acciò che fussero da i suoi riconosciute. Et tutti sei rassettatisi bene, si misero senza più aspettare nella maggior folta della battaglia, uccidendo quanti essi incontrauano. Già il Soldano era con la sua gente uenuto a fronte cō Arquisillo, e hauea quattro mila novecento-

LA HISTORIA

uecento cauallieri & quindici mila pedoni, ha-
uendone quattro mile lasciati alla guardia de
gli alloggiamenti, & appiccatafi questa zuffa
infiniti cauallieri & pedoni cadero dall'vna &
l'altra parte. Arquifillo con cinquanta cauallie
ri che lo seguuan sempre scorreua da ogni ban-
da per soccorrer done il maggior bisogno vedes-
se. Il gran Soldano similmente innanimaua mol-
to i suoi trascorrendo anche egli per tutti i luo-
ghi con gran superbia chiamando don Floresta-
no, & Parminco. Questo inteso hauendo Ar-
quifillo prese vna grossa lancia & si pose in par-
te doue si potesse incontrare con lui. Il Soldano
che lo vidde cosi riccamente armato, & da tan-
ti seguito, si auuisò douer esser l'vn de i duo che
cercaua, & si incontrarono con tanta possanza
che amendui vennero a terra hauendosi addos-
so rotte le lancie, & su la gente si folta che si
mise in mezzo, che non potero venire alle spa-
de quei di Arquifillo rimisero il suo signore a ca-
uallo, & parimente fu rimontato dalle sue gen-
ti il Soldano. Era sdegnato molto il Soldano per
non si esser potuto appressare ad Arquifillo, &
dopò l'hauer data vna volta per la battaglia
facendo gran danno ne i Romani, et innaniman-
do i suoi, tornò con vn'altra lancia chiamando
come prima Arquifillo, il quale lo vidde & pri-
ma che il Soldano la sua lancia arrestasse se gli
auuicinò, et diedegli si fatta percossa con la spa-
da

DI D. FLORISANDO. 357

da sopra l'elmo che gli fece abbracciare il collo del cauallo, & perder le staffe. Egli raddoppiogli addosso senza tardare vn colpo, con tanta tempeſta che lo rouerſciò dal cauallo in terra. I cinquanta cauallieri Romani che non abbandonauano Arquifillo, in tal ſtato vedendo il Soldano impediuaſe che niun de i ſuoi lo poteſſe foccorrere. In tanto Arquifillo gli trauerſò due volte il cauallo ſopra, & hebbe agio di ſmontare & trargli l'elmo & tagliargli con vn colpo la metà della teſta. Le genti del Soldano ch'eran quì in grã numero ſopragiunte, vdiſero il gran rumore & il pericolo in che ſi trouaua il Soldano, volſer far empito, ma eſſendogli oppoſti i cinquanta cauallieri Romani per ſerrargli oſtinatamente la ſtrada, & ne rimaeſero morti trenta di loro, & giunte eſſendo doue Arquifillo era a piedi ſmontato, gli dieron molte ferite. I venti cauallieri ſmontaron anch'eſſi vedendo il gran pericolo per morir col ſuo ſignore, poi che non eran atti a poterlo diſfendere, et inſieme con lui combatteuano a guiſa di fieri leoni come coloro che la lor ſalute vedeau conſiſtere nella virtù delle lor mani. Et piu combattè in quel hora Arquifillo con i venti cauallieri c'haueſſer potuto combatter cento. Già per tutto il campo ſi vedeua hauer maggior vantage le genti di Arquifillo che quelle del Soldano della battaglia, & vn cauallier di Arquifillo che capitò quì,

LA HISTORIA

veduta la folta della gente & riconosciuto Ar-
 quisillo, corse con gran furia & trouato Palla-
 dio l'vn de i capitani, suoi gli espose il gran pe-
 ricolo in che il Prencipe si trouaua, onde ragun-
 nati trecento cauallieri in vn momento a quella
 banda riuoltatosi affrontarono i nemici, & si
 faticarono tanto che lo trassero delle mani loro
 & gli dieron subito vn cauallo, nelquale sallito
 se bene era grauemente ferito tornò alla batta-
 glia innanimando i suoi, il Re di Tiberia veduti
 a fronte i quattro Duchi con molta alterezza
 tenendosi la vittoria in mano, si mosse con i suoi
 sconcertatamente che erano due mila cauallie-
 ri, & diece mila pedoni. Stauano i quattro Du-
 chi in buona ordinanza come coloro che in mol-
 te guerre si eran trouati. Nel primo affronto fu
 dal Duca Artizzone scaualcato il Re di Tibe-
 ria, & egli lo mandò alle sue tende prigione sot-
 to la guardia di cento cauallieri. Durò fra quel-
 le genti dopo, la battaglia per gran pezza per-
 cioche i cauallieri del Re erano a marauiglia va-
 lorosi & fecero quel dì mirabil prouue & era-
 no in maggior numero de gli altri, & andauan
 di quà & di là scorrendo per ritrouar il lor Re.
 In tanto il messo che portò le teste de i giganti
 trouò don Galuano & diedegli, & egli restò
 fuor di modo contento di vedere quel presente,
 & con cento cinquanta cauallieri, & due mila
 pedoni andò alle tende inimiche & quini fece

gittarle, ma non per ciò i quattro mila che vi eran restati in guardia abbandonaron il luogo quantunque fosse lo spauento grande di veder lor Signori morti, anzi valentemente combattendo si difendeano. Non potendo far quini alcun frutto, don Galuano si nascose in vna falda di un monte, stando a mirar la battaglia per soccorrer quella banda, che piu conoscesse debol contra nemici. Era già il mezzo giorno, quando il Re di Dacia uscì della città con i suoi cinquecento cauallieri, & diece mila pedoni, & si volse a gli alloggiamenti del Soldano, doue prima che giungesse, riceuè gran danno con le balestre, che essi dal lor forte gli tirauano, però al fin entrò con le sue genti dentro i ripari, doue trouaron gran ricchezze, così del Soldano, come del Re Bocco, poi mandò a intender come la battaglia passasse di Arquifillo, & Florisando. Il Re don Bruneo hauena già combattuti i ripari del Re d. Tiberia, che erano in vn piano ben fortificati, ma non essendoui alla difesa piu di due mila pedoni, & egli hauendo con se gran gente, tosto gli prese, & ciò fatto egli similmente mandò a intendere, che fosse auuenuto nella battaglia. Et prima che il messo ritornasse, vidde venir le schiere del Re fuggendo verso i ripari, seguite dalle genti de i Duchi, onde uscìogli con suoi incòtro, ne fece mirabile uccisione, & quiui intese il Re don Bruneo la prigione del Re,

ne

LA HISTORIA

ne si indugiò molto, che il Re di Dacia similmente vidde comparire, fuggendo le genti del Soldano, & essendosi contra di esse mosso, tutti furono posti in fracasso. Soprauenne al tardi la nuoua a don Galuano, che Florisando, don Florestano, et Parmineo, hauean vinta l'altra contesa, & Paniforre haueua preso il Conte Tiburieno, però si mosse contra la gente, che si auuisò, che sarebbe voluta raccogliersi a gli alloggiamenti, & ne uccise infiniti. Et in questo modo furon posti tutti gli infedeli in fracasso. Et venuta la notte, quelli si raccolsero nella cittade, & questi ne i loro alloggiamenti con molta allegrezza.

Quel che fecero in mare con nemici Gauarte, & Calistes.

Cap. XCVI.

IL giorno seguente fecero raccogliere il numero di quei, che eran morti nella battaglia di Christiani, & trouaron, che di quei di Arquisillo mancauano quattrocento cauallieri, & tremila pedoni, senza molti altri feriti. Della gente di don Florestano due cento cauallieri, & due mila trecento pedoni. Della ordinanza de i Ducheschi cento cinquanta cauallieri, & mille ducento pedoni. Il Re di Dacia perdè nel combatter gli alloggiamenti de i nemici ducento pedoni, et otto cauallieri. Il Re don Bruneo vi lasciò de i suoi
do-

dodici cauallieri, & cento venti pedoni. Però
 tutta questa gente in comparatione di quei, che
 vi restaron de nemici non era nulla, perche al-
 tri non vi camparono se non quelle genti, che
 guardauano il forte de i giganti, che eran quat-
 tro mila pedoni, che tutti gli altri furon morti,
 che ascesero al numero di sessantasei mila pe-
 doni, & otto mila cinquecento cauallieri. Prima
 che fosse notte, giunsero ambasciadori al campo
 d' Arquisillo, come Gauarte, & Calistes hauean
 combattuto con quei dell' armata del Re di Ti-
 beria, & de i giganti, & che gli hauea vinti, &
 gittategli noue navi a fondo, & il resto prese,
 & in esse gran tesoro, & vettouaglia trouata.
 Onde fu non di minor istima questa vittoria,
 che quella che si era il giorno ottenuta in cam-
 pagna, & la sera medesima si reser al Re di Da-
 cia, le genti de i giganti, che erano stati posti alla
 guardia de i loro alloggiamenti, & furono con-
 dotte dentro la città prigioni. Tre giorni dopo
 questa vittoria, ne i quali si stette continoua-
 mente in grande allegrezza, & festa nella cit-
 tà, determinarono quei Re, & don Galuano di
 uscire al campo a visitare Arquisillo, don Flo-
 risando, don Florestano, & Parmineo, che sta-
 uano malamente feriti, & quando gli viddero,
 gli trouarono piu allegri, che pericolosi, & mol-
 to gli pregaron, che se n' andassero alla città con
 loro, ma essi non volsero, perche Arquisillo ha-

LA HISTORIA

uea determinato di non entrare a niun patto nel
 la città così ferito, parendogli di non entrarui cō
 la vittoria, che egli desideraua, così rimasero al
 campo, & essi tornarono alla città, hauendogli
 Arquifillo promesso di entrarui fra duo giorni,
 ue quali sopraggiunsero Calistes, & Gauarte dal
 mare con molta allegrezza della vittoria, così
 passarono quei giorni, senza che intrauenesse, co-
 sa degna di memoria. Furon queste buone nouel-
 le portate nella gran Bertagna, doue era il Re
 Amadis, che faceva corte con i ministri del Re-
 gno, & gouernatori delle prouincie, di che sola-
 mente quei Re fecero grāde allegrezza, ma tut-
 ti gli huomini del Regno, rendendo a Dio molte
 gratie. Similmēte si sparse la nuoua in tutti i Re-
 gni Christiani, della liberation del Re Amadis,
 & fratelli, di che fur fatte gran feste, & massi-
 mamente nell' Imperio di Costantinopoli, doue
 eran tanto amati & desiderato l' Imperatore, et
 Imperatrice, & subito furon da tutti potentati
 uisitati, per ambasciatori. Fatto Arquifillo sano
 delle sue ferite, con don Florifando, & don Flo-
 restano, & Parminco se n' andò nella città. Et
 perche Panisorre, Coriseo, & Marcellino eran si
 grauemente feriti, che non potean caualcare, su-
 ron portati in lettica, & da Madasima fatti con
 gran studio curare, la quale raccolse anco con
 molta amoreuolezza gli altri, et honorogli seco-
 do i meriti loro, & particolarmente ringratiò
molto

molto don Florisando, non solo del buon soccorso, che le hauea in questa guerra dato, ma della liberatione, che hauea fatta di don Galuano suo marito dalla prigion del gigante Bruteruo. Questi valorosi cauallieri, fatte raccogliere le spoglie di nemici. Le fecero cosi ben da capitani fra suoi diuidere, che ciascun rimase contento, et ricco, nè altro essi si reseruarono, che le vettouaglie per la necessit  della citt , & del paese. Dopo alcuni giorni consumati in gran festa & sollazzi disse il Re don Bruneo voler ire a visitare il Re Amadis nella gran Bertagna, parendogli n  l'hauer a suo modo potuto godere, nell'Isola ferma, per la fretta del suo partire. Il Re di Dacia, disse anch'egli volere andarui, & il medesimo disse don Galuano, et Madasima, Florisando promise egli anchora, che guariti, che fossero bene, Paniforre, Coriseo, & Arcellino suoi amici, egli volea andarui in ogni modo. Et Arquifillo parimente fu del medesimo parere, ma volse, che Florisando gli promettesse, che dopo con esso lui fosse tornato a riuedere l'Imperadore

l'Imperatrice & la sorella come ha

uea lor promesso, & che egli

perci  haurebbe lui ac-

compagnato nel-

l'Isola

sua della perdutio-

ne.

xy 2

Che

Che questi cauallieri partiron per la gran
Bertagna. Cap. XC VII.

Tutti quei Re & cauallieri, che udiron, che
don Florisando uoleua anch'egli uisitare
il Re Amadis, uolsero aspettarlo, ma egli non
lo consentì, dicendo, che la sua andata si farebbe
piu differita ch'essi non haurebbon pensato. Pe'l
che licentiatisi da lui si partirono, il Re di Da-
cia, il Re don Bruneo, & don Galuano con Ma-
dasima. Indi a duo giorni partì Arquifillo con
animo d'aspettar Florisando i Bertagna. Il gior-
no quinto partiron don Florisando, don Floresta-
no, & Parmineo con Paniforre, Coriseo, et Mar-
cellino, & così gli altri lasciati sotto buona cu-
stodia i Re prigionii. Giunsero il Re di Dacia, &
il Re don Bruneo con don Galuano innanzi il
Re Amadis, & furon lietamente raccolti. Que-
sti dando lor nuoua, che Florisando si apparec-
chiaua di uenire a uederli, gli consolaron mol-
to, che tutti erano posti in gran desiderio di ue-
derlo, & conoscerlo, hauendo tante cose udite
della virtù sua. La Reina Oriana con l'altre
Reine, & la Imperatrice sua nuora era di que-
sta uenuta molto allegra, per conoscere vn tan-
to huomo. Non tardò molto a comparire Ar-
quifillo, ilquale essi con molte grate accoglienze
riceuero, essendo il Re Amadis con tutti quei
gran

gran personaggi fine al porto ito a incontrarlo. Ma alla giunta di don Florisando don Florestano, & Parmineo fu fatta festa grande in tutta la corte, nè pur fu dentro la città da tutti quei Re accompagnato, ma da gli huomini della città ancora, che con molto applauso erano usciti fuori per vederlo, & nel entrar che fecero tutte le donne alle finestre, lo mirauano, essaltauano, & benediceuano, hauendo cose si grāde ndite della bontà, & fortezza sua. Volse nell'incontrar, che si fecero Florisādo basciar al Re Amadis la mano. Ma egli posto, che non sapesse chi si fosse, non uolse a niun patto permetterlo, nō meno la virtù d'un tant'huomo senza altra nobiltà, istimando che se fosse stato vn potente, et glorioso Re. L'Imperador Splandiano lo abbracciò con molto amore, & così tutti gli altri fratelli di Amadis, & Agrage, & con maggior amore uolezzal'haurebbon fatto, quando hauesser saputo la strettezza del sangue che era fra loro. Furon molto honorati Parmineo, & don Florestano dal Re Amadis, & dal padre, massimamente che grau piacer hebbe, per hauer inteso, che haueau si buona ruscita fatta amendui. I quattro Duchì furon similmente honorati molto, & similmente Calistes, et Gauarte. Caminauan per la città quei Signori, & il Re Amadis in mezzo all'Imperador suo figliuolo, & Florisando, & il Re don Galaoro iua con Arquisillo.

LA HISTORIA

Et tutti così giunsero al palagio & furon incontrati dalla bella Reina Oriana, & la sua nuora Leonoretta, & la figliuola l'Infanta Elissena, et altre Reine, & Signore di gran stato, & furono tutti quei cavallieri honoratamente alloggiati, ma sopra tutti Florisando era mirato da quelle gran Signore, & honorato molto. Il Re Amadis, tutto l'honor, & tutti i sollazzi, che poteua conoscere aggradirgli, gli presentaua. L'Imperador Splandiano, quãto piu udiua ragionare della gran ualentia di Florisando, & lo uedeua, et praticaua la sua dolce conuersatione, piu l'amaua, & istimaua, però non si leuando da quella fantasia, che gli era uenuta di prouarsi con esso lui a battaglia, & chiarirsi se alla gran fama, et al buon sembiante suo era la uirtù, & la fortezza uguale. Egli andaua ogni giorno a ueder la Reina Oriana, & l'altre Signore, che cortese-mente con esso lui di varie cose festeuoli diuisauano, non meno istimandolo, che se fosse stato qualche potente, & gran Prencipe. Molto era amato dal Re don Florestano, che non si satiaua di honorarlo, & fargli vezzi, per le gran cose che in recuperatione del suo Regno hauea fatto, oltre che uedeua il molto amore, che amendui i suoi figliuoli, il Re di Dacia, e'l Re don Bruneo, con Galaoro, & tutti gli altri gli portauano, che in modo era da tutti quei Duchi, & cavallieri istimato, che quando usciva fuori, non men ho-
 nora-

norata corte conduceua seco, che il proprio Re
Amadis. Sopraggiunsero nel porto vn giorno cin-
 que navi, che furono da tutti vedute, per ritro-
 uarsi il Re cō tutta la corte in quel tempo in vn
 luogo eminēte da sollazzo vicino al mare. Et di
 essa viddero vscir tre cauallieri armati, & fuor
 di vn'altra naue condursi i lor caualli, & indi a
 poco vidder fuori vn cauallier vecchio armato,
 riccamente vestito con altra gente di seruigio. I
 cauallieri salliron ne i lor caualli, et il vecchio in
 vna chinea, & uenean dritto al palagio, doue in
 quel tempo era il Re *Amadis*. Tutti andauano
 conietturādo, chi potessero esser i tre cauallieri,
 & chi il vecchio si honorato in vista, & entro,
 entrati, fece prima il vecchio riuerenzia al Re
Amadis, egli che non lo riconoscea, gli fece l'ho-
 nore, che a cauallieri incogniti solea fare, et non
 come a Re. Et piu auuicinatisi, pareua al Re *A-*
madis hauerlo in altro tempo ueduto. Egli che s'è
 auuidde di questo dubbio, gli disse. Signor Re.
 Quantunche noi habbiamo pigliata in mala par-
 te quell'opra, c'ha in voi fatta *Urganda*, haurei
 uoluto, che il medesimo hauesse in me fatto, per-
 che se me hauesse come voi sostenuto nella mia
 forte età non staresti in dubbio di riconoscerui,
 ma hauresti accarezzato il vostro Re *Cildada-*
no. Quando il Re *Amadis* udì questo raffiguro-
 lo subito, & si lieuò della sedia per honorarlo,
 & l'Imperadore, & tutti l'abbracciarono, che

LA HISTORIA

molto era da loro amato, ma sopra tutti il Re don Galaoro suo singolare amico, gli fece molte carezze, & fu fra il Re Amadis, & il Re don Galaoro posto a sedere. Et domandogli il Re Amadis, come stesse, & la cagione, perche era diuenuto si vecchio. A cui egli rispose, Signor, fate prima questi tre cauallieri sedere, che vengono in mia compagnia, che son persone, che meritano ogni honore, & io poi vi darò ragione di coteſto che mi chiedete. Furono portate sedie per quei tre cauallieri giouani, che erano tutti, della testa, & delle mani in fuori armati, & erano giouanetti molto, & di gentilissimi aspetti. Et posti a sedere, il Re Cildadano gli disse. Voi Signor mi hauete domandato, come io sia, son il piu allegro huomo del mondo in veder mi alla vostra presenza, che giamai pensai di vederui, & son adiuenuo uecchio in piagner la perdita vostra, & in pensare le vostre disgratie, & che giamai haueate da tornare a vista della gente. però quando io haueſſe ſaputo, che doueſti nel vostro ſtato eſſer tornati, ſenza che per la vostra età, foſſer queſti anni, che ſete ſtati naſcoſi ammeſſi, haurei anch'io voluto eſſer partecipe di queſt'opra di Vrganda, Hora intendo che ſappiate la cagion della mia venuta. Io mi ſtaua nel mio Regno a metter in ordine le coſe per la guerra che ſentiuo apparecchiari, et venner da me queſti tre cauallieri a pregarmi
per

per l'amistà che haueua con i lor padri tenuta, douesse armargli di mia mano cauallieri, il che feci io volentieri per sodisfargli nel tempo che volean partir per la guerra dell'Isola di Mongazza doue era in quel tempo vnito tutto il fior della Christianità. Quiui stando vdimmo la rottura & fracasso del campo d'infedeli insieme col gran miracolo che nostro Signore hauea mostrato in liberarui, però io determinai di venire a visitarui & dare a i padri loro questo presente, & chiamò per nome i duo di essi, & disse loro hauendo per le mani preso il Re Galoro. Vedete qui vostro padre, & al Re disse, Signor tenetegli, & istimategli per buoni cauallieri che per tali ve gli dò io. Et tratto per al braccio l'altro caualliere, lo condusse al Re Agrage & dissegli, se voi sete buon caualliere, buon figliuolo vi ha dato Iddio, che io son testimonia del suo gran valore & fortezza. I giouanetti si inginocchiarono a' loro padri, & gli basciarono le mani. Il Re Amadis & l'Imperadore suo cugino & don Florestano, & Parmineo gli fecero gran festa, ma sopra tutti la bella Reina Briolangia con suoi figliuoli, & la Reina Olinda co'l suo fecero somma allegrezza. Il seguente giorno dopo l'hauere vdit a messa si presentò al Re sei cauallieri, l'vn de' quali fu riconosciuto da lui subito, & riuoltatosi a dietro disse a vn suo cameriero che facesse
 alla

LÁ HISTORIA

alla Reina Oriana sapere che quivi era il Re Norandello suo fratello. Et egli gli fece honor grande, & similmente don Galuano con tutti quei cauallieri, poi visitò la Reina, che gran piacer hebbe della sua venuta. Et quivi l'Imperador ritrouandosi gli disse Norandello che voleva ir a visitar don Florisando, delquale tante gran nuoue hauea udite. l'Imperador gli lo lodò molto, & in questo lo viddero con comitina di tutti quei Duchi, & cauallieri entrare nella sala che veniua per visitare il Re Norandello, & quivi si abbracciarono ragionando di cose di molta cortesia, si come erano di gentilissime maniere, & creanza.

Che sopragiunse nella gran Bertagna
l'Imperatore di Roma, & l'Imperatrice
con la Prencipeffa.

Cap. XCVIII.

Q Vando era già l'hora del tramontar del sole, vidderonfi al porto giungere venti nauì grosse con le insegne dell'Imperador di Roma. La gente d'Arquisillo che era nel porto haueudo per vn caualliere hanuto aniso, che quivi eran l'Imperadore l'Imperatrice & la figliuola con molta prestezza portaron ad Arquisillo la nuoua che in quel tempo era con il Re Norandello, & la Reina Oriana & Elisena, della quale

quale era molto innamorato, però non men piacer di lui hebbe di questo auiso la Reina inteso esserui l'Imperatrice sua sorella che ella desideraua di vedere tanto. Ma eccedete ogn'altra allegrezza quella che sentì don Florisando, & tanto fu maggior quãto gli fu improuisa la nuoua, & chi si fosse ben posto mente, ben haurebbe conosciuta la sua mutatione nel suo semblante. Arquisillo disse voler andar al porto, & Florisando, et Norãdello disser voler accompagnarlo, & quindi usciti trouarono il Re Amadis, & tutti quei signori, c'hauutone auiso si poneuano in ordine per andargli incontro, & tutti unitamente caualcando quãdo giunsero al porto, trouarono già l'Imperadore smontato in terra, & uscìua in quel tempo la Imperatrice, & la Prencipesa. Quiui si raccolsero con quelle grate accoglienze che il parentado, l'amore, & la cortesia di huomini si nobil ricercauano. Riceuue sommo piacere il Re Amadis in vedere la Imperatrice sua cognata, che egli in sua fanciullezza amò sempre. Ma chi piu che ogn'altro di questa uenuta, & veduta godeua, & che piu lo nascondeua fu Florisando, ilquale dopo l'hauere all'Imperadore, & Imperatrice parlato, si accostò con Arquisillo alla Prencipesa, & se egli della sua uista prese piacer grande, fu non minor il piacer che ella sentì nel suo cuore di veder lui, che molto l'amaua. Et fu di lei il piacere

tanto

LA HISTORIA

tanto maggior, quanto improvvisamente le comparse innanzi non sperando quivi trovarlo, quantunque da lei fusse il desiderio appartato mai di vederlo. Ben conobbero in lei le genti l'alteratione che hebbe, ma giudicarono che fusse causata dall'hauer riveduto il fratello che tanto amava. Fatti quivi honorati palafreni, & chinee condurre, n'andarono nella città. L'Imperatore, & il Re Amadis conduceano in mezzo la Imperatrice. Il Re don Galaoro, & il Re don Florestano hauean in mezzo l'Imperatore, et Arquifillo, & don Florisando la Prencipessa di Cantaria. Prima che giungessero alla porta della città, incontraron la Reina Oriana, che venea sopra un palafreno in mezzo di Agrage, e don Galuano, & venean ella & essi ricchissimamente vestiti, & abbracciarono con tanto amore tutte due queste sorelle che più non potria dirsi. Poi si abbracciò con l'Imperatore, & la Prencipessa di Cantaria, sopragiunse dietro Oriana, la Imperatrice di Costantinopoli, condotta dal Re don Bruneo, & il Re di Datia, & tutte quelle altre Reine condotte da quei Re, & cavallieri di gran stima. Arquifillo, che amava oltre modo la Infanta Elisena vedutala in questa compagnia, lasciò la Prencipessa sua sorella, & a lei accostatosi, & ella del suo venire hebbe molto contento, il Re don Gransadoro, & Gauarte, che la conduceano, diedero luogo ad Arquifillo, onde hebbe

hebbe egli agio di poter a suo modo parlargli, et
 quiui gli manifestò il grande amore, che le por-
 taua, di che ella non si discontentò punto, & si
 contentò da quì impoi per suo caualliero accet-
 tarlo, mostràdo che molto si sodisfaceua del suo
 seruiugio. Dopò che questa Infanta hebbe saluta-
 to l'Imperatore, & la Imperatrice, si accostò al-
 la Prencipesa di Cantaria, & si raccolsero con
 grande amore amendue, & percioche eran con-
 formi nell'età, nella bellezza, et nello stato con-
 trattaron amicitia, & compagnia tale, come se
 da fanciullezza si fussero alleuate insieme. Flo-
 risando che gran pezza era uenuto con la Pren-
 cipesa con commodità di ragionare con essa lei
 senza esser da altri uditto, le hauea scoperta la
 gran pena, che l'assentia della sua uista gli ha-
 uea causata, & l'alteratione che gli hauea data
 l'improuisa alteratione della sua uenuta. Giun-
 ti al palagio già ch'era notte trouaron le tauole
 apparecchiate, & entrarono a cena, nella quale
 furon così ben seruiti, come in casa di vn tanto
 Re si conueniua, dopò la quale si ritrassero a gli
 alloggiamenti loro. Era la pena grande di Ar-
 quisillo per amore della Infanta Elissena, & es-
 sendosi auueduto che Florianana una sua fidata
 cameriera figliuola di Angriote di Estrauans,
 era la principale fra tutte le altre, & che ella
 molto amaua, prese con essa lei molta amicitia, et
 con lei aperse il suo dolore, pregandola molto a

LA HISTORIA

douerne far motto con la Infanta. Floriana che si era auueduta che Elissena amaua molto lui, prese l'assonto di questa cosa, & le ne parlò un giorno. La giouane che molto desideraua hauer mezzo fidato, per il quale honestamente tal' hora potesse intendere l'andare, & l'essere di lui, hebbe caro molto che Floriana si hauesse questo assonto pigliato. Et tal maniera tenne ella poi, che amendui si potero honestamente parlare di nascoso insieme tal' hora. In questo medesimo tempo era similmente d'amoroso dolore traagliato il petto di Florisando, nè in altro era più intento che in pensare in qual maniera potesse la sua Prencipessa seruire, & in maggiore affanno si ritrouaua non si vedendo agio di poter con esso lei in secreto parlare, & la maggior sodisfattione, che potesse hauere era di parlare spesso con la balia governatrice sua, la quale egli spesso visitaua, & con lei sfogaua il fuoco, che tanto l'ardeua, ella consolandolo spesso, gli rispondeua, dicendo, che poiche lo hauea per suo caualliero accettato, & che tanto l'amaua, che non haueua cosa più cara, che potesse vedere, di lui, però volesse starsene per hora contento, sin che Iddio ponesse in tale stato l'affare, che ella potesse altro fare per dare tal sodisfattione al desiderio lor commune, che non potesse esser giudicato male il suo honore, & egli potesse più sodisfarsi. Et che volesse por ben mente di non si
la-

lasciare dal desiderio importuno trasportar tanto, che ne fusse la fama di lei condannata pur di sospetto, & che in suo nome lo pregaua che spesso sotto color di visitar la Imperatrice con Arquisillo andasse a vederla. Con questa risposta si zenne tanto contento Florisando, come se altra maggior gratia fatta gli hauesse, percioche era egli cortese tanto, che per meglio s'haurebbe reputato patir tutte le pene del mondo, & morire tenendo la sua passion celata, che per vn fauor solo di vna parola la Prencipeffa hauesse nello honore patito vn minimo pregiudicio. Et con questo suo soffrir più uenea egli acquistandosi il ben uolere & la gratia di lei. Egli sempre accompagnato, & favorito era da quei gran Re, & Imperatori, uisitaua generalmente cosi loro come le dame.

Che vn caualliero estrano venne a dimorare nella corte del Re Amadis.

Cap. X C I X.

Capitò alla corte del Re Amadis vn caualliero vn giorno grande di statura, & di gentilissima presenza, armato tutto di certe arme ricche, eccetto della testa, & delle mani, seguito da sei cauallieri suoi, & vn paggio, che gli portaua l'elmo, & lo scudo tutto nero, doue era vna donna dipinta, con vna benda a gli occhi

chi, & con l'vna delle mani guidaua vna rotella di oro entrato nella sala domandò del Re Amadis, & essendosegli mostrato, egli se gl'ingimocchiò, & dissegli, signor io vengo di paese molto lontano, doue le nuoue della grandezza vostra mi posero in gran desiderio di seruirui, & il desiderio in gran trauaglio di cercarui, & poiche la mia fortuna è stata tale, che ho potuto trar a fine questa desiderata impresa, suppliconi a voler vdirmi, & sia l'audienza tale, che io truoui nella vostra risposta quel che con tanto affanno della mia mente, & stanchezza del mio corpo ho cercato. Prima che più oltre il caualliero seguisse, il Re che cortesissimo era, conosciuto alla fama esser costui forastiero, che egli soleua sempre honorargli, lo fece leuare in piedi, & gli disse se quel che volea dirgli era cosa secreta, egli rispose di no, però cominciò a dire. Io son venuto qua tratto dalla gran fama de i gloriosi fatti vostri, & la nobiltà, & valore, della vostra corte con presupposito di spender a i seruzij vostri i miei giorni, poiche voi sete il più nobile, & il più compito Re di quanti hoggi ne regnano al mondo, & poiche ciascuno mi celebra, io intendo vedere se potranno le vostre nobili opere più che la mia fortuna, che in cose di diuerse qualità ritrouomi molto contraria, che posso dire, & affermare che giamai feci cosa, che potesse essere giudicata obscena, & tutto mi succede al rouer-

scio

scio di quel che vorrei, & che sarebbe il mio net-
 to pensiero, anzi tutto quel che con buona inten-
 zione faccio, è diuersamente giudicato, nè trouai
 giamai huomo che per me adoperasse. Quando
 io vedesse che ad altri dell'esser mio, questo me-
 desimo auuenisse, haurei pazienza, però io vedo
 molti far cattiuue opre, & con l'intentione con-
 forme, & per quelle che meriterebbon esser de-
 strutti, riescono, et ascendono nelle corti. Io ope-
 rando sempre quel che mi pare, che la verità ri-
 cerchi, non trouai mai huomo che il vero mi of-
 seruasse. Considerando in quante maniere la for-
 tuna cieca di ragione prouede alle creature, mi
 son posto nelle mani sue, & ella mi ha da voi si-
 gnor guidato a pregarui, che mi riceuiate per ca-
 ualliero di vostro seruigio, che con stare sotto il
 titolo, & l'ombra del vostro real nome, io spero
 che debba esser in me mutata l'auersa fortuna.
 Caualliero, disse il Re, per le parole, che io ho da
 voi udite, & per la presenza vostra, mi si de-
 nota la vostra persona essere di gran merito, &
 di buona intentione. I lamenti che voi della for-
 tuna hauete fatti, esser potrà che in casa mia stia-
 no sodisfatti, percioche il luogo che la ventura
 non ha dato a voi per riceuere, darà a me per
 dare. Così la natura, & conditione dell'uno gio-
 uerà alla fortuna dell'altro. Io son molto con-
 tento che nella mia casa restiate, accioche in es-
 sa voi habbiate tutto quello, il quale voi per so-

LA HISTORIA

Stener la qualità vostra, & sodisfare al vostro lamento vi parerà che douiate da me hauere, priegoui dunque a dirmi donde siate, & il vostro nome. Due cose son queste signor, rispose egli che non posso dirle hora, però io vi supplico che non me ne astringiate fin tanto che io veda come nella vostra corte mi succeda. Et questo detto si abbassò per basciare al Re la mano, come signore, & per non hauer il suo nome appalesato, lo istimò il Re più che prima. Et lo fece alloggiare, & proueder gli di tutto quello che gli era necessario, & così fu fatto, & percioche non si sapeua il suo nome, fu egli chiamato poi sempre il cauallier della fortuna, per portarla dipinta nel scudo. Indi a due giorni capitano alla corte del Re due donne di tempo in habito di religiose, & gli basciarono le mani dandogli una lettera sigillata, la qual hauendo egli letta, percioche di credenza era, lor disse, che dicessero quel che l'Infanta lor signora ricercasse. Signor risposero esse, la Infanta Corisanda vi bascia con molta reuerenza le mani, & vi fa sapere, che si come della fatica, & affanno vostro gli è gran parte toccato, così della buona nuoua della vostra liberatione, & di tutti questi signori, & signore ha hauuto somma allegrezza & che poiche con orationi, & digiuni con le sue Religiose ha cercato aitar voi, vogliate contentarui di soccorrer lei da certi maluaggi cauallieri, che
son

son nel suo paese entrati, facendo a Dio molte
 ingurie, & a suoi Christiani molto danno in di-
 spregio della sua santa fede, & con poco timore
 de i cauallieri, & Re Christiani. I danni, che gli
 han fatti son tanti, che haurebbe mestier lungo
 tempo il raccontargli particolarmente. Et poi-
 che ne i tempi, quando voi signor non haueuate
 ancor lo scettro del Regno, esponeste la persona
 uostra in tante perigliose battaglie per far emen-
 da di molti torti a diuerse donne, & donzelle
 per il mondo fatti, come tutto il mondo può te-
 stificare, & ella con suoi occhi in gran parte ha
 veduto, vi ricerca da parte d' Iddio, & nome
 suo, vogliate hora, che sete nella vostra sedia
 reale ritornato, muouerui a compassione, cosi di
 lei, come delle sue pouere Religiose, & vassalli,
 poiche nella vostra corte son cauallieri tali, che
 per farui seruigio piglierano questa impresa, la
 quale per esser giusta, speriamo douer trarsi a fi-
 ne con molto honor loro, & fama della vostra
 corte. Molto mi hauete consolato, disse il Re, in-
 dar mi nuoua della Infanta Corisanda, la quale
 ho sempre amata molto, & più l'hauer inteso il
 vero & sicuro camino, che ha ella pigliato, per
 il fine de i suoi giorni, & se mi spiace l'hauere
 udito i suoi tranagli, molta contentezza ho che
 venga per il rimedio alla mia corte, doue ha in-
 me la volontà cosi pronta ritrouata, che se fusse
 necessario, io solo ueneui a pormi in battaglia

LA HISTORIA

per lei. Andate a vedere il Re Arbano suo fratello, che gran piacere haurà di hauer nuoua di lei. Le Religiose eseguiron quello che lor disse il Re, che con vn nano, che egli lor diede, si partirono a cercarlo, & lo trouarono, che passeggiava con Florisando, & quini gli diede raccomandationi di Corisanda sua sorella, a cui egli gran ben voleua, & dierongli vna lettera, dopò gli dissero, quel che haueano al Re Amadis detto, & la risposta che gli haueua data. Il Re le richiese, che gli douesse particolarmente raccontare come il caso passaua. Signor l'vna di lor gli disse, possono essere già due mesi, che nell' Isola della battaglia (la quale cosi è chiamata, dopò che il Re don Galaoro, & il Re don Florestano vi hebbero quella pericolosa battaglia) son capitati certi scelerati cauallieri, cosi scortesi nelle lor opere, come potenti in forze, & le han tutto quel paese destrutto, uccisegli molti suoi vassalli, & tolto il suo forte castello & quinci son passati poi all' altre Isole, doue la nostra signora si stà segregata, & ritirata dall' opere, & pensieri mondani, & quini le han vn' altro fortissimo castello tolto, & le rubbano tutte le terre. Et quattro cauallieri criati di vostro padre, che la nostra signora in quel luogo teneua han morti, e due altri fatti prigioni, & temeuanò che prima che noi siam tornate, non habbino messe le mani in lei, & nel monasterio suo. Altri gran torti, et

*sceleratezze han fatte in diuerse parti, secondo
 che habbiamo inteso. Chi si siano, nè donde, non
 sappiamo noi, se non che secondo, che noi udito
 habbiamo, sono cauallieri a marauiglia forti, fra
 quali è vno che tutti gli altri riueriscono, & lo
 chiamano il cauallier dal Leone, perche sempre
 al par di se mena vn ferocissimo Leone, che di dì
 o di notte, doue auuenga, che stia egli, o vada, a
 cavallo, o a piedi, sempre l'accompagna. Quan-
 do questo vdiron il Re Arbano, & Florisando,
 si marauigliaron molto, chi potessero essere quei
 cauallieri. Le Religiose dissero voler entrare a
 basciar le mani alla Reina Oriana, onde il Re
 impose loro, che ritornassero nel suo alloggia-
 mento per dar ordine al loro spaccio. Il nano le
 condusse alla Reina, alla quale dopò l'hauerle
 basciate le mani dierongli la lettera di Corisan-
 da, & ella mostrò sommo piacere hauer nuoua
 della sua salute, & vita, ma spiacer poi grande
 di vdir i suoi fastidij. Et fece le Religiose allog-
 giare nel suo appartamento, e proueder di quan-
 to lor bisognaua. Feceyon esse, che il nano le con-
 ducesse alla Reina Briolangia, e poi portarono le
 lettere al Re di Sardegna, le quali egli lesse sen-
 za lasciarne auueder la Reina, a cui le Religio-
 se parlarono poi nel tempo che con esso lei si ri-
 trouauan don Florestano, & Parmineo suoi fi-
 gliuoli, & le esposero il traualgio, in che era po-
 sta Corisanda, & il remedio che a quella corte*

LA HISTORIA

eran esse venute a cercare. Trouarono poi il Re don Galaoro, che molto amaua Corisanda, & hebbe del suo affanno gran spiacere, & sopra di lei parlando con il Re Norandello, & i figliuoli disse, io ho gran dispiacere che sia stata cosi maltrattata da cotesti cauallieri Corisanda. Se io potessi hora, attenderei al suo negozio, ma per lei vi esponerò questi due miei figliuoli, & lor comando che vengan con esso voi. Essi di buona voglia accettaron questa impresa. Da lui combiatesti queste due Religiose, andarono all'Imperator Splandiano, & gli parlaron con la Imperatrice da parte di Corisanda, cosi fecero con il Re Agrage, & la Reina Olinda, & a tutti dispiacque vdiere il trauaglio, nel quale Corisanda era posta.

Che il cauallier Fortuna parlò sopra amore con la bella Floriana di Estrauaus. Cap. C.

Quel caualliero, che poco fa era nella corte del Re Amadis arriuato che era chiamato Fortuna, per esser huomo di gentil creanza fu favorito molto dal Re, & gli altri signori, & essendo di dolce conuersatione, si domesticò molto, con le dame, dalle quali per il suo bel diuisare, era molto amato. Et auuenne nel controuar la conuersatione, che s'innamorò di Floriana

viana bella, mostrandosele in detto, & in fatto suo seruitore, sempre procurando occasione da poterle far cosa grata. Et un giorno, che potè hauer agio dal tempo, & dal luogo, da poter discoprirle il suo fuoco, le disse in quanto tormento era posto per lei, chiamando per testimonij i suoi molti sospiri. Floriana gli rispose con molto sdegno, & più che forse non se le conueniua, disprezzando non pur nella risposta le sue parole, & pensieri, ma la sua persona, senza dargli nel combiatarci risposta concertata, nè buona parola. Egli quantunque non si fuisse del suo risponder sodisfatto, restò però contento di hauerle il suo animo discoperto. Et da indi impoi doue se gli presentaua l'occasione, le parlaua sopra quel caso, & sempre la trouaua più cruda, & vedutala di continuo parlare con Arquifillo, & in publico, & in secreto, quando in gesti con amore, & quando in burlare, & altre uolte con molta seuerità di viso, & prudenza, subito cominciò a sospettare, che fussero amendue innamorati insieme, & con questo sospetto si ponea molto a mente dell' andar loro. Et quanto più andaua la cosa innanzi più crescea in lui la suspitione, et massimamente, quando consideraua le feroci risposte, che hauea da Floriana haute. Questo sospettare lo traagliaua tãto, per la gelosia che ne prese, che gli fece cercare molti mezzi a poter chiarirsi di questo caso. Et essendo amore

LA HISTORIA

*una cosa di molta sollicitudine, & piena di sospetti, usaua molta diligenza in voler con gli occhi vedere quel che sospettaua l'udito, & sempre andaua guatando quel che hauesse dalle lor parole potuto riportare con i segni, che nel parlar faceano, & tanto in lui durò questo pensiero, che la gelosia gli causaua, che pian piano, cominciò ad entrar nella desperatione di esser mai da colei amato, perseuerando in voler di questo chiarirsi, andò tanto spiando, che potè vedere, che una notte Arquisillo per il muro del palagio entraua in un giardino, & de li andaua a certe finestre dell'appartamento della Infanta, & quivi entraua, & vi dimoraua fin' all'apparir del giorno. Questo hauendo notato Fortuna inuidioso di non bauer potuto conseguire quello, che desideraua, mutato l'amore in odio contra Floriana, determinò di por la sua uita in pericolo per suergognarla, & per far questo nel tempo, che era il Re Amadis con tutti quei signori in consiglio, egli entrò, & disse publicamente al Re Amadis. Signor Re, ogniun sa, che essendo io caualliero errante, mi posi al vostro seruigio, & poiche sono in casa vostra farei da malnaggio caualliero, se in quelle cose, che toccano l'honor uostro, & l'honestà non ponesse io mente, & vi auisasse di quello che contra di voi vedo fare, perciò vi voglio dire al cospetto di questi signori cose, con le quali vi teneate da me
per*

per seruito, che io ve le habbia dette. Ma prima intendo domandarui vna gratia, la quale è giusta, nè douete negarmela. Il Re gli rispose, che lo ringratiaua molto della sua lealtà, però che douesse dire promettendogli quello, che giustamente se gli potea dare. Poiche così me'l prometete, disse egli, ben so che mi sarà offeruato. Io signor, quello che voglio dirui è, che Arquifillo figliuolo dell' Imperator di Roma, che è qui presente con poco timore de Iddio, della fede, & la parentela che ha con voi, & con poco honore, et reputatione della vostra corona, innamorato di Floriana di Estrauaus, ella lo mette di notte per vna finestra dell' alloggiamento della Infanta vostra figliuola, senza che ella nulla ne sappia, & quiui se ne stà con esso lei fino al giorno. Et se questo egli niega, io non lo posso prouar se non con questa mia persona, la quale lo verificherà per forza d' arme. La gratia, che da voi ricerco, è che mi diate licenza di potere sfidar lo sopra di questo caso, che quello che egli in questa sala mi negasse, io farò che nel campo me lo confessi. Finite, che hebbe di dir queste parole Fortuna, tutti quei personaggi si guardarono l' vn l' altro in viso con molta alteratione, chi per il dispiacere, che hauea del caso, & chi per la vergogna di Arquifillo, che era presente, & del dishonore di Angriote. Arquifillo si leuò in piedi per rispondere a Fortuna, ma il Re Amadis gli disse,

LA HISTORIA

Arquisillo fin qui non ha questo caualliero con esso voi parlato, ma con meco, & io gli ho da rispondere, & non voi, però taceate fino che sia il tempo. Arquisillo si pose a sedere, & il Re disse, caualliero, queste cose che voi dite, hauete modo da prouarle? Signor rispose egli, a me par che secondo il douere della ragione io non sia obligato a far questa proua, fin che non sappia se Arquisillo il nega, & quando egli lo nieghi per la domanda, che mi hauete fatta, & per essere il caso di sì gran tradimento, io lo disfidarò sopra di ciò, & gli lo sostenterò con l'arme in mano. Ponete ben mente, disse il Re, che al disfidarlo vi si ricercano alcune cose, accioche sia la disfida valida. Prima che il disfidato sia sospetto di quella infamia che gli è attribuita. L'altra che non si possa hauere altra proua, che la forza d'arme, che se si può con testimonij prouar il delitto che voi dite, io non vi concederò il disfidarlo. L'altra, che colui che sfida sia di uguale stato, o dignità del disfidato. Quanto al primo punto, che voi dite signor, rispose Fortuna, dico che Arquisillo è di questo che io l'accuso sospetto, et quantunque altro sospetto maggior non vi fusse, se non che io l'habbia detto, & lo confermi qui pubblicamente, deue esser chiamato, & reputato presso di voi sospetto. Al secondo già ho detto, che io non intendo dar altra proua, che la mia persona con l'arme in mano, la quale resti condannata a

mer-

morte, & come falso huomo se non lo giustifica.
 Quanto al terzo, che si ricerca, che lo sfidato
 sia di maggior qualità che non è lo sfidato. Che
 io sia minore, non perciò è cosa ingiusta, che io
 sfidi Arquifillo figliuolo di un tanto huomo,
 quale è l'Imperator di Roma, percioche essendo
 egli caualliero, & io ancora, in questo ordine di
 caualleria uiammo ad essere uguali, postposta
 la dignità del padre, la qual non ha da esser tale,
 che gioua alla persona del figliuolo in tal caso.
 Et per questo signor vi priego a volere os-
 seruarmi la promessa che fatta mi haucte. Co-
 me hebbe detto questo Fortuna, si leuò in piedi lo
 Imperator di Roma, & disse al Re Amadis. Si-
 gnore, io approuo le ragioni di questo cauallie-
 ro per buone, & così vi prego che diate luogo a
 mio figliuolo di salvarsi da questa infamia per
 il giudicio delle armi, perche non posso io repa-
 rar dispiacer maggiore il vederlo in campo mor-
 to, che sapere che egli habbia in casa vostra fat-
 ta cosa, la quale si possa chiamar brutta, & spe-
 cialmente una come quella, di che questo cauallie-
 ro l'infama. Parue a tutti, che il cauallier For-
 tuna domandasse cosa ragioneuole, & dissero al
 Re, che douea dargli licenza, ma sopra tutti in-
 stigana questo lo Imperatore suo padre, onde il
 Re gli diede licenza, & Fortuna riuoltatosi ad
 Arquifillo gli disse. Caualliero vi dico, che voi
 sapete bene, come violando il regal palagio del

L A H I S T O R I A

*Re mio Signor, in disprezzo suo sete alcune not-
 ti entrato per vna finestra nell'appartamento
 della Infanta Elisena, per andare a sollazzarui
 nascosamente con Floriana di Estrauaus, però
 haucte in questo commesso tradimento, così al
 Re mio Signore come a Elissena sua figliuola,
 poi che senza sua commissione sete così nasco-
 samente nella sua casa entrato, per tanto vi di-
 co che se ardite negare cosa veruna di quel che
 ho detto, io vi sfido per manteneruelo in cam-
 po a singlar battaglia. Che io habbia com-
 messo tradimento, io dico che voi mentite, ri-
 spose Arquifillo, & nego esser giamai in tem-
 po alcuno entrato, senza sua licenza in camera
 dell' Infanta Elisena, nè meno ho con Floriana
 giamai fatto cosa che sia in minima parte di-
 shonestà. Però sopra di questo accetto io la
 disfida, & spero farui con l'arme in mano dis-
 dire di questa obbrobriosa colpa, che alla pre-
 senza di tanti personaggi attribuita mi haue-
 te falsamente. Il Re Amadis comandò loro
 che piu in questo caso non douessero parlare, poi
 che era già fatta, & accettata la disfida, &
 disse gli Fortuna che volesse segnalare i giudici
 della battaglia. Il Re elesse, il Re Cildadano,
 & don Galuano, a' quali fece instantia Fortuna
 che deputassero il campo, e' l tempo della batta-
 glia. Onde essi determinarono che fosse il terzo
 giorno, & che del campo si sarebbon poi risolu-*

si, con questo concerto si leuarono dal consiglio,
& andarono a tauola.

Il dolore che hebbe Elissena della disfida
fatta ad Arquifillo dal cauallier For-
tuna. Cap. CI.

FV per tutta la corte immantenente publi-
cata la disfida che sopra tal querela era sta-
ta da Fortuna fatta ad Arquifillo. Et venuta
all'orecchio della Imperatrice di Roma, n'heb-
be sommo dispiacere, non solo per la colpa che
al figliuolo era attribuita, ma pe'l pericolo in
che lo aspettaua vedere, essendo reputato For-
tuna, per vno de buoni cauallieri, d'asi prencipa-
li, infuori, di quella corte. La Reina Oriana quā-
tunche per l'vno, & l'altro effetto gran dispia-
cere riceuesse, sentendo il dolore che ne hauena
l'Imperatrice sua sorella con la nuora, & tutte
quell'altre Reine molto se ne dolse, & con la
Reina Bricolangia, la Reina Olinda, & quella
di Sardegna andò a consolare l'Imperatrice che
si era marauigliosamente addolorata, & tutto
il giorno stettero con esso lei nel suo alloggia-
mento. Ma quando questa nuona hebbe la In-
fanta Elissena diuene tramortita, & in tal mò-
do cade in terra che fu dalle sue donzelle pian-
ta per morta. Ma Floriania che molto discre-
ta era, & che sapea casi il secreto passato comè
la

L A H I S T O R I A

La causa dell'alteracion sua, fece tacer tutte, & gittatale acqua nel viso, con altri simili rimedij la fece in se ritornare. Essendo già nel suo sentimento, la prese per le mani, & alla presenza di tutte le disse piagnendo. Ben habbiamo non tutte conosciuto signora che la causa della vostra si afflitta alteratione è per pensar che io sia in colpa di quel che il cauallier Fortuna mi accusa, & che io habbia questo error commesso con Arquifillo, & fatto a voi dishonore in metterlo nascosamente come egli ha publicato, in casa vostra. Piaccia a Dio che se io ho commesso questo errore così senza ventura come è egli. E il caso si brutto che per fastidio di lei non voglio parlarne, però già sapete voi che questo, caso si ha da giustificar per battaglia, nelle quale si mostran per giudicio de Iddio, la falsità, & verità. In essa spero io di essere vendicata contra questo maluzio caualliere, & che sia la sua pazzia castigata, & manifestata la mia innocenza. In tanto che questo si verificbi suppliconi a non voler prenderuene tanto dispiacere, perche così facendo par che voi diate, piu credito alla falsità, & tristitia di quel maligno caualliere, che alla lealtà de i miei padri, & mia che vi ho tanti anni seruita senza errar contra voi in vn minimo punto. A cui l'Infanta rispose. Questo che ho io di voi sempre conosciuto, & molte volte sperimentato mi da baldanza a sperare di vederui

derui publicata innocente di questa colpa per il
giudicio di battaglia, massimamente essendo tra
Arquisillo, & me si stretta affinità di sangue
che non potrei mai creder se io lo vedesse che
egli fosse nella mia camera entrato come quel
cauallier dice. Dall'altra banda ogn'un sa che es-
sendo Arquisillo mio cugino v'dita la ferezza
del caualliere fortuna, & eser ancor egli gioua-
ne tenero, & non di compite forze ancora, non
posso non aumentare il mio affanno, sapendo
massimamente che la Prencipessa di Cantaria,
che io tanto amo, haurà di questo gran pena. Et
con questo dir si lieuò in piede & si retirò alla
sua camera seguita dalle sue donne, & quui in
vn letto gittata si disse voler riposarsi, onde tut-
te uscirono fuori solo restando con esso lei Flo-
riana, laquale serrata la porta se le accostò al-
letto, & abbracciò la sua signora che fortemen-
te piagneua, & dissele. Ponete ben mente signo-
ra a quel che facete, considerate che voi sete in
gran pericolo, che in questo tempo il mostrare
voi tãta afflittione è cosa pericolosa molto, per-
cioche potrebbe esser trombetta del vostro se-
creto. Quel che non pote ben saper Fortuna, con
le sue malitie, non vogliate voi scoprire con le
vostre lagrime. Deh Floriana, disse l'Infanta, io
ho il cuore scbiantato nel corpo, nè posso per mo-
do alcuno portare in pazienza vna sventura si
fatta, come è l'infamia della mia persona e' l pe-
ricolo

LA HISTORIA

ricolo della battaglia, in che per mia cagione si ha da vedere Arquisillo, perche già voi sapete esser accusato con verità, & defendendo causa ingiustification di questo caso si perderà la sua uita, & la mia con l'honore insieme d'amendui. Non habbiate signora questo pensier, risposele Floriana, acciò non ne nascano gli inconuenienti che io ho detto, che è forza che il pensier vi generi afflittione, & questa farà in voi poner sospetto, & con ragione da coloro che mireranno, ma sforzatiui al meglio che potrete, perche è fuor di proposito la vostra paura. Già potete veder signora, che sin qui non si è detta cosa che tocchi l'honor vostro, che quel che si attribuisce ad Arquisillo, è che io lo metteuo nella camera vostra senza vostra ordine, & vostra saputa per sollazzarsi con meco, il che come voi sapete è tutto falso, che giamai egli entrò qui senza espresso commandamento vostro, onde io son ben salua in questo caso, & egli viene a difender giusta causa, non essendo vero quel di che è accusato, & con questa buona ragione, & per esser buon caualliere, posto che sia ancora giouane, molto, habbiate ferma fiducia in Dio, che sia per lui la vittoria, auenga che sia mio il dishonore poscia che son per lui infamata. Et questo è cosa facile a conoscere a ciascuno, quanto piu a voi che sete prudente, & discreta. Cotesse son tutte buone ragioni, disse l'Infanta, però

Vorrei che mi insegnasti qualche rimedio, come possa dissimular questo affanno che v'vedendo sopra questo caso parlare, non posso non mostrarne alteratione, dallaquale si vennero, come voi dite, appalesando al mondo l'amor che io porto ad Arquifillo, & la colpa in che sono circa quel che gli oppone quel cavalliere. Il consiglio che hauete da accettar sopra di questo, disse ella, sarà che hor hora, voi usciate in sala, doue sono le vostre donzelle, & con esse di altre cose entriate in ragionamento, poi andateuene a consolare la Principessa di Cantaria, & parimente l'Imperatrice, che molto se ne affliggono, & quanto piu con esso loro discorrerete, sopra il caso piu perdetate l'alteratione di esso, dando men occasione di sospetto, & voi consolandoui piu. Accettò questo esorto l'Infanta, & leuata si in piè se ne andò nella sala, & con allegro gesto, & cuore afflitto in compagnia loro andosene a

visitare l'Imperatrice, & la Prin-

cipessa di Cantaria con la-

quale, parlando tutto il

dì si passò la gran

passione in

par-

te, che teneua nasco-

sa nel cuo-

re.

LA HISTORIA

La battaglia che fu fra Arquifillo
e'l cauallier Fortuna.

Cap. CII.

LA notte che precedette il giorno della battaglia assignata, stette Arquifillo in una capella con la Prencipeffa sua sorella, la Infanta Elissena, & molte altre dame, & cauallieri della corte dell' Imperador suo padre (che già Florisando, prima che questa disfida adiuenisse si era partito per soccorrere Corisanda solo, vedendo che era sorella del Re Arbano che egli tanto amaua oltre vna naturale inchinatione che lo mosse a pietà di vdir che fosse così maltrattata da quei cauallieri. Fortuna dall'altra parte si stette anche egli tutta la notte in vna Chiesa da i sei cauallieri accompagnato. Venuta la mattina, & udita la messa si confessò Arquifillo, & subito fu visitato dal Re Galaoro, il Re Florestano, & il Re Agrage, i quali fecero intendere al Re Cildadano, & don Galuano in qual luogo hauean deputato il campo, & a che hora douessero i cauallieri vscire. In tanto venne la Imperatrice sua madre, & sua sorella la Reina Oriana, con Briolangia, & la Reina di Sardegna, & dopo venne la Imperatrice di Costantinopoli, che tutte consolauano, & inanimauano l'Imperatrice, & la Prencipeffa di Cantaria.

taria. Indi a poco venne l'auiso da i giudici che
 si armasse Arquisillo, & che venesse alla piaz-
 za che era già tempo, & il medesimo fecero in-
 tendere a Fortuna. Armato che fu Arquisillo
 l'andarono a vedere il Re Amadis & l'Impe-
 rador suo padre che gli disse Arquisillo auenga
 che l'humanità mi dia grande afflittione del pe-
 ricolo in che io ti uedo esposto, considerata la tua
 età tenera, & la possanza dell'auuersario, non-
 dimeno la gelosia dell'honore mi muoue contra
 di te quando habbi errato a tanto irato pensie-
 re, & desiderio di vendetta che non pur vorrei
 io essere il giudice per la pruoua della tua inno-
 cenza, ma per la esecutione della tua colpa. Si-
 gnor, gli rispose il figliuolo, io non posso hauere
 migliore pruoua per saluar me dal tribunal uo-
 stro da questa colpa che passar per la forte rota
 della fortuna, laquale vincendo io, ancora hau-
 ran sospetto che il sospetto vostro non sia vinto
 c'hauete contra di me, essendo purgato per si for-
 te giudicio. Vna cosa crediate che piu temo io il
 sospetto che hauete preso, & l'ira vostra che la
 forte lancia, & la affilata spada del mio inimico
 Fortuna. Arquisillo, disse il Re Amadis, guar-
 dateui voi nel campo il vostro honore che noi
 guarderemo la vostra ragione. A questo rispo-
 se gli il Re Galaoro. Signor poi che cosi presto
 speriamo veder il fin di questo negocio non oc-
 cupiamo il tempo in parole, acciò diamo luogo

LA HISTORIA

all'opre. Arquisillo intende con l'arme in mano
 mostrar la sua innocenza, & sò che lo farà. On-
 de riuoltatosi il Re Amadis all'Imperadore gli
 disse se voleua andar a veder la battaglia. Egli
 rispose che voleua con esso lui in ogni modo esser
 presente alla ventura o sventura del figliuolo, et
 amendui andarou doue douea esser la battaglia.
 Nell'hora che Arquisillo si armaua fu visitato
 della Prencipessa di Cantaria, & dall'Infanta
 Elisena laquale gli diede vna reliquia che se la
 pose al collo. Tutte le dame poi insieme andarou
 a vna veduta che rispondeua nella piazza
 del campo, saltito Arquisillo a cauallo, che l'Im-
 perador Splandiano gli hauea per quella batta-
 glia donato. Il Re don Galaoro gli portaua la
 lancia, il Re di Sardegna l'elmo, et il Re Noran-
 dello lo scudo, & era in mezzo dell'Imperador
 Splandiano, & del Re di Datia, & con questa,
 & altra compagnia a suoni di pifari, & trombe
 fu condoto nello steccato, ma i giudici non con-
 sentiro che dentro entrasse finche non comparis-
 se Fortuna, il quale incontanente uscì della cit-
 tà bene armato in vn gentilissimo cauallo, so-
 pra il quale comparse a marauiglia disposto, che
 egli, & di tempo, & di persona era assai mag-
 gior d'Arquisillo, & piu complesso. I giudici cò
 vguale cerimonia misero amendui nello stecca-
 to, i quali allacciatisi gli elmi, & imbracciati
 gli scudi presero le lancie in mano, & usciti che
 fu-

furono fuori le genti del campo, fatte sonare le
 trombe, al segno ordinato si mossero i combat-
 tenti l'un contra l'altro con le lance arrestate
 con molta fiera, & le fracassarono ugualmen-
 te senza che niuno di sella cadesse. Ritornati a
 dietro, presero le spade in mano, & si andarono
 con ugnal cuore a ferire, & dieronsi in un tem-
 po medesimo sì terribile percosse che fecero de
 gli elmi sfauillare uine scintille. Percosse Fortu-
 na di un fiero colpo l'altro sopra lo scudo, che
 gli lo diuise per mezzo, & scendendo la punta
 della spada gli passò il bracciale, & lo ferì al-
 quanto nel braccio stanco, ma egli di un simil
 colpo ferì quasi lui, che gli trasse uiuo sangue.
 Gli astanti non moueuan labra nè ciglia, tanto
 erano intenti a mirare il fine di questa horribil
 contesa, laquale durò una buon' hora senza che
 in lor si scorgesse vantage alcuno, posto che
 amendui fossero malamente feriti. Et quantun-
 che essi non fossero molto stanchi, i loro caualli
 non poter piu sostenere la fatica, che il cauallo
 di Fortuna, di pura stanchezza cade in terra
 morto, & nel tempo che cadeua, diede a Fortu-
 na sopra l'elmo. Arquisillo sì fiero colpo, che co-
 sì presto venne il cauallier a terra come il ca-
 uallo, ma per presto che fosse in voltarsi contra
 di lui, lo trouò in piè saltito, & hauendogli vn
 colpo menato, egli lo schiudò, & nel passare, tirò
 una stoccata nel ventre al suo cauallo, che in-

LA HISTORIA

contanente lo fece cadere in terra senza potere muouerfi vn passo. Arquisillo che molto destro era uscì con prestezza della sella, dalla contraria mano di Fortuna, però nel dismontare gli diede egli si fatta percossa sopra l'elmo, che se l'hauesse giunto a pieno, gli haurebbe fatto gran danno, ma per il piu lo giunse sopra lo scudo, che tutto gliel fendete dalla cima al basso, & gli ne rimase cosi poco, che non hauea con che poter diffendersi. Quando il Re Amadis, gli Imperadori, & gli altri viddero in tal bisogno posto Arquisillo, giudicarono, che non potesse piu far difesa, & il Re don Galaoro disse con voce alta, hora io giudico morto Arquisillo, che fin qui egli ha hauuto vn vantaggio con Fortuna, percioche hauea assai miglior cauallo di lui, ma hora ha dui vantaggi sopra di lui Fortuna, l'vno che è piu forte, & piu robusto di lui a piedi, & potrà meglio sopportare la fatica della battaglia. L'altro per lo scudo che ha perduto Arquisillo. Queste parole vennero a vdità della Prencipeffa di Cantaria, che era a vna finestra vicina, che con vdir questo, & il vedere in tal esser il fratello cominciò a piagner forte insieme con Elissena, & amendue si leuarono dalla finestra, per non uederlo, & quantunque publico dolore hauesse la Prencipeffa, secreto, & maggior al doppio era quel di Elissena. Già non pur elle, ma tutti generalmente piangeuano nell'animo loro

DI D. FLORISANDO. 372

loro per morto *Arquisillo*, quando i cavallieri con gran cuore combatteano, l'uno, che era *Fortuna*, per tirare la vittoria al fine, vedendo l'aversario senza scudo l'altro, per diffendersi dal pericolo in che si truouaua, spinto piu dal timore del honore, che dalla paura del morire, ilquale mezzo disperato, lasciò il pezzo del scudo, che hauea al braccio, & presa con amendue le mani la spada con molta fierezza venne contra *Fortuna*, & si gran colpo gli diede sopra l'elmo, che riparandolo egli con lo scudo, gli lo tagliò tutto fine al braccio, & lo ferì malamente nella giuntura della mano, *Fortuna* volendo all'incontro ferir lui, egli saltò da parte schiuando il colpo, & tornò subito contra lui, & con tanta possanza gli menò vn' altro colpo sopra l'elmo con amendue le mani, che fuor di se cade con vna delle mani in terra. Et prima che *Arquisillo* gli potesse menar l'altro colpo si lieuò in piedi, ma percioche gli era nel cadere uscita la spada di mano, si chinò per raccogliarla, & egli che innanzi gli era, lo spinse con tal forza, che lo fece dar del petto in terra, & ripresa con amendue le mani la spada, lo ricominciò a ferire sopra l'elmo, per piu stordirlo di gran colpi replicatamente. Certe donzelle, che haueuano in tal esser veduto *Fortuna*, con molta allegrezza andarono doue era la *Prencipessa* a darle quella buona nuoua, ande ella con la *Infanta Elisena*, che

LA HISTORIA

non capea in se stessa di allegrezza, ritornò alla finestra per vedere il fine della battaglia, & ponendo mente, viddero che Fortuna era disteso in terra, & Arquifillo senza dargli spatio a leuarsi lo percotena incessantemente di fieri colpi, & diceagli, Fortuna conuien che ti disdica della falsa accusatione, che innanzi il Re mi desti, & che confessi, che falsamente lo hai fatto, se nõ sarai morto. A cui egli nulla rispondeua, anzi trauagliaua di leuarsi in piedi cõ ogni suo sforzo, ma non poteua, che non gli era dato agio da fario da Arquifillo, il quale lo prese per l'elmo, & gli lo trasse di testa gittandolo lontano. Il Re Amadis disse a giudici, che entrassero nel campo, & operassero che Arquifillo non l'uccidesse, poiche già era manifestamente vinto. Quando essi giunsero, alzaua già Arquifillo il colpo per dargli nella testa, perche non si uolea disdire, ma diceagli Arquifillo, già sai ben tu la verità della cosa, & che se io mi disdicessi dell'accusa che ho fatta di te, mentirei contra il vero, & perciò determinati di uccidermi, che io son già determinato di non mentire. Però di vna cosa ti priego, che non mi tagli la testa, nè più ferisca un'essa, che non ha colpa la lingua per affirmar il vero, che viddero gli occhi, ma innanzi che tu mi uccida, tagliami questo braccio, che così mal ha saputa la mia ragion difendere, mettemi questa spada per mezzo il cuore, poiche al miglior tem

DI D. FLORISANDO. 373

po mi mancò il vigore, che egli dar mi doueua. Et detto questo, distese il braccio, & disse, sà hor Arquifillo la effecutione di che ti ho io pregato. Il Re Cildadano rispose a questo caualliero, la vostra vita & morte è nelle mani di Arquifillo, che voi con falsa bugia ingiuriasti, però conuene che voi vi disdiciate di quello che innanzi il Re Amadis, & la sua corte dicesti, & che vi diate per vinto di questa battaglia, ouero che faccia di voi Arquifillo quel che più gli aggrada. Già io lo vedo, disse Fortuna, che la mia vita è in poter suo, & lo confesso. Ma questo che voi dite, che io l'habbia con falsa bugia ingiuriato, lo niego, che io dissi la mera verità, posto che debilmente io l'habbia difesa, & in pagamēto della mia debolezza, ben mi può egli uccidere, ma non farà la mia morte, perche io habbia la mia accusa mentito. Il Re Cildadano haurebbe posto volontier mezzo fra Arquifillo, & Fortuna, però Arquifillo di queste parole sdegnato, alzò la spada, & diedegli sopra la testa sì gran colpo che lo fendè fino a denti. Piacque molto a don Galuano di vederlo morto, per la infamia da lui ad Arquifillo attribuita, et per la sua ostinazione. Arquifillo domandò a giudici se altro gli restaua che far per la vittoria, essi dissero che bene bauea sodisfatto, & lo condussero fuor del cāpo, & gli fu dato vn cavallo, & in mezzo del Re Cildadano, e dō Galuano si mossero verso il pala-

LA HISTORIA

gio seguito da tutti quei Re & canallieri, e dalla gran turba del popolo, tutto bagnato di sangue, & passò sotto le finestre, doue era l'Imperatrice, la Prencipeffa, & Elisena, la quale per vederlo in tanto honore, più contentezza hauea ella sola, che tutte due, la madre & sorella insieme, come colui, che combattuto hauea per l'honore, & la vita di lei, pero non era senza gran passione di vederlo così del proprio sangue tinto. In questo modo giunsero doue l'Imperatore suo padre, & il Re Amadis stauano, a quali fece egli riuerenza, & giunto al palazzo gli venne incontro la Imperatrice sua madre con molta allegrezza, & con esso lei uenea la Reina Oriana seguita da tutte l'altre dame. Fu Arquifillo disarmato nell'alloggiamento della Prencipeffa sua sorella, doue uennero i medici per curarlo delle sue ferite, che erano molte, & qualche duna pericolosa, quini uennero poi gl'Imperatori, & il Re Amadis a visitarlo, tutti lodando il suo gran valore, & la buona destrezza, che hauea saputa usar nella battaglia, & l'Imperatore suo padre, se per il passato, dopò che fu al figliuolo questa colpa attribuita, l'hauea mirato di mal occhio, da indi impoi l'accarezzò molto, & lodò la virtù sua. Et perche era pericoloso il suo male, uolsero i medici che stesse in camera oscura, che non vedesse aere, & non parlasse, nè gli fusse per alcuni giorni parlato. Il

DI D. FLORISANDO. 374

Re Amadis volse da i cauallieri di Fortuna intendere chi fusse, & gli dissero, che si chiamaua Pileo figliuolo del gran Duca Arriano signore dell' Isola di Aretia, onde lo fece honoratamente seppellire.

Che Florisando apportò vicino all' Isola di Corisanda, & quel che gli auuenne. Cap. CIII.

CAminò tanto Florisando, che andaua in soccorso di Corisanda sua madre (benche da lui non conosciuta) che capitò vn giorno da vn' Heremita, che habitaua cinque leghe lungi da quell' Isola, huomo di buono aspetto, & di santa vita, percioche era già molto tardi non passò più oltre, anzi quella notte si confessò, & parlò con l' Heremita, che l' informò di tutto quel che in quell' Isola era auuenuto, & come vi erano quei cauallieri, che gran uiolenza hauean fatta, però lo auuisò molto, che si guardasse di hauere battaglia con il cauallier del Leone, perche auenga che fusse pericolosa molto, qualunque battaglia, che facesse con qualunque di quei cauallieri, era pericolosissima questa essendo quel fiero huomo inuincibile, quantunque fussero contra di lui sei cauallieri insieme, che oltre che egli era valentissimo della sua persona, era sempre aiutato dal suo Leone, sopra tutti gli altri fierissimo.

LA HISTORIA

mo. Venuta la mattina udì la sua messa cō molta deuotione, & montato a cauallo, & combiazatosi da lui, prese il dritto camino dell' Isola, nè hauendo ancor caminato mezza legba s' incontrò in due scudieri, che veniuano a piedi, & in vn ronзино conduceano vn cauallier malamente ferito, a quali egli domandò chi fusse, & per qual cagione, & da chi fusse stato così maltrattato. Essi risposero, questo è vn cauallier estrano che con vn' altro suo fratello andaua a vna impresa, & questa mattina incontratifi in due cauallieri, ebbero battaglia insieme & gli vinsero, che l' vno uccisero, & l' altro fuggì, & indi a poco, essendo il fuggito tornato con due cauallieri vennero lor sopra così improuisamente, che non hauèdo tempo a porsi gli elmi affrontati da loro come falsi cauallieri, onde questo hanno lasciato per morto, et l' altro l' han menato prigione malamente ferito. Et doue conducete voi questo caualliero disse don Florisando? In vno heremitario quì vicino, dissero gli scudieri. Ditemi disse don Florisando, qual via tengono cotesii cauallieri? ritornauano, dissero essi, a vn castello, che è lontano di quà presso quattro legbe, & mezza. Hor andate, disse egli, & dite all' Heremita, che il caualliero, che ha questa notte nella sua cella dormito, gli raccomanda molto questo ferito. Ciò detto si voltò al camino del castello, che da gli scudieri gli fu mostrato, et caminò tã-

DI D. FLORISANDO. 375

to, che prima che fusse mezzo giorno, giunse a
 vista del castello, & in vna grotta che era sotto
 la rosta di esso, vdi annitir certi caualli, & in-
 contanente conobbe che vi era gente, & spin-
 gendo oltre il cauallo, vidde quattro caualli at-
 taccati, & più oltre passando, vidde i tre caual-
 lieri, i quali al suo comparire stettero cheti, &
 egli lor disse. Io vengo in traccia di tre cauallie-
 ri, che conducean vn cauallier ferito, & l'altro
 han lasciato come morco, ditemi per cortesia se
 gli haucte veduti per questo cammino. Si disse vn
 di loro, & poco è che giunsero qui, però se voi
 venesti per vendicare il morto, & quest' altro,
 che è prigione, quiui si risponderà nel modo, che
 voi vorrete. Ditemi disse Florisando, il caual-
 lier prigione done è? Dimora hor in quel castel-
 lo, disse colui. Et se io ve lo domando, Florisando
 gli disse, non trouerò tanta cortesia in voi, che
 me lo facciate dare? Vi si darà, disse egli, quando
 voi diciate chi sete, & che giuriate di seruire il
 caualliero del Leone, & egli bisogna che simil-
 mente lo giuri, o morirà per ciò, & già sarebbe
 morto, se quiui egli fusse hora, in pena et castigo
 del suo caualliero, che egli ha ucciso, pur per ha-
 uer lui, & voi in cambio al suo seruigio gli per-
 donerà. Per mia fe, disse don Florisando, che co-
 testo giuramento, che dite, io nō farò, nè egli an-
 cora farà per mio consiglio, però similmente uo-
 glio, che sappiate, che la mia venuta non sarà in
 vano,

LA HISTORIA

vano, per tanto, o mi date il caualliero, o vi appa-
 parecchiate alla battaglia, ciascun per difender
 la sua testa, & spero farui conoscere, quanto sia-
 te cauallieri falsi a ferir cauallieri disarmati. Co-
 me disse l'vn di loro, cosi superbaméte hai ardi-
 re tu solo disfiar noi tre insieme? Non mi im-
 putate questo a superbia disse egli, che prima che
 sia molto trouerete maggior superbia nelle mie
 mani, che nelle mie parole. I cauallieri a gran
 prescia andarono a prendere i caualli, & Flori-
 sando si retirò alla strada coperto del suo scudo,
 con la lancia in mano. Ne tardaron a compa-
 rire i tre cauallieri, & correre con le haste basse
 contra di lui, onde egli spronando il suo cauallo
 si mosse a ferirgli, & incontrò quel di mezzo di
 si feroce incontro, che gli mise la lancia per le
 spalle, che gli le passò in modo, che auanzaua di
 fuor meglio di vn palmo, & cadè morto, gli al-
 tri due romperon in lui le lācie senza fargli al-
 tro nocumento. Florisando si riuolse presto a die-
 tro, & già Laurino suo scudiero hauea presa la
 lancia del morto, & gli la diede in mano, & con
 essa andò contra i due cauallieri, che uenean cō
 la spada in mano alla sua volta, & con essa per-
 cosse l'uno di essi nello scudo, che lo traboccò a
 dietro dal cauallo. L'altro caualliero nel passar
 che fece, ferì Florisando nello scudo, che gli nè
 tagliò gran parte, ma egli si riuoltò a lui con la
 spada nella mano, & diedegli si forte colpo so-
 pra

pra dell' elmo, che rottoglilo, gli mise la spada fino all'osso. Il caualliero spauentato de i fieri colpi, cosi della lancia, come della spada, che hauea veduto fargli, non volse più aspettarlo, ma spronando il cauallo si mosse fuggendo verso il castello. Florisando disse allo scudiero che ponesse mente se quel caualliero era morto, & egli guardatolo lo trouò senza sentimento veruno, onde senza aspettare si mosse contra il caualliero che fuggiua, & hauendo più di lui il cauallo leggiro, lo giunse nell'entrare della porta del baluardo, che era sopra il fosso, & in vn medesimo tempo entrò dentro con esso lui, il quale chiamaua le genti del castello, che lo aitassero contra quel mal caualliero, onde corsero con gran fretta con le armi verso di lui, che era già nel cortile entrato. Laurino suo scudiero hauea preso l'elmo, lo scudo, & la spada del cauallier morto, & si mise a seguirlo giudicando, che haurebbe hauuto bisogno di soccorso, & nell'entrar dentro lo vidde attorniato da più di venti huomini, che con pietre, & picche gli dauano gran trauaglio, benchè niuno hauesse ardire di auuicinarsigli, di modo che ei stauasi come vn toro in vna piazza circondata, a cui di lontano si tiri arme. Egli si mosse contra quei che gli erano a fronte, & ne percossè vno in vn braccio che gli lo gittò a terra, & quei di dietro in tanto si moueuan contra lui alle spalle. Laurino si mosse contra di lo-

LA HISTORIA

ro, & fece in essi gran danno, ma fu ancor egli circondato, & percioche da Florisando fu così veduto senz'arme si mosse a soccorrerlo con tanta furia, che ne gittò infiniti a terra feriti, e morti, onde in breue rimase così sgombrato il cortile, che di essi altri non vi erano, che i morti che erano sette, & i feriti gravemente diece, & il cavalliero se gli era gittato a piedi, supplicandolo che non l'uccidesse. Florisando lo assicurò della vita quando se gli desse prigione, & gli dicesse il vero di quel che gli domandasse. Dimmi dunque disse egli doue dimora il cavalliero, che voi pigliasti. Io vi manderò doue stà, rispose colui, tremando, & smontato con esso lui andò in vna sala, doue gli disse il cavalliero. Signor prima che più entro andiamo vorrei sapere se la gente del castello sarà da voi sicura, sarà disegli don Florisando, si essi non prendono contra di me le arme. Di questo sete voi sicuro rispose colui, che già gli hauete si mal trattati che van di quà, & di là fuggendo. Et camminando innanzi al fine della sala tronò vna scala, & sallitala vi tronò vna pouera camera, doue haueano sopra di vn letto quel cavallier gittato, & era tutto il letto bagnato di sangue, percioche non l'haueano medicato. Florisando fece da vno del castello medicarlo, poi accostatosi al cavallier ferito gli domandò chi fusse, ma egli non volse appalesargli il suo nome, poiche vi celate da me disse gli Florisando.

risando ditemi qual cosa più desideraresti hora.
Io disse il ferito, non vi posso rendere gratie del beneficio che mi hauete fatto, ma Iddio ve ne dia per me il merito, quel che più desiderarei, è sapere quel sia auuenuto di vn mio compagno, che rimase malamente ferito, nel luogo medesimo doue io fui preso, & se egli è uiuo. Questo disse don Florisando, ve lo posso dir io che è uiuo & è stato condotto a un heremitorio poco di quà lontano. Egli con grande allegrezza si leuò, & fasciatasi la testa perche non era il suo mal grande, disse che voleua ire a trouarlo, onde fattogli dare da quei del castello vn buon cauallo, e forte armi si partì accompagnato da Laurino, Florisando commise che quini douesse aspettarlo, che vi sarebbe ancor egli andato.

Che Florisando hebbe notitia del luogo, doue si trouaua il caualliero del Leone, & andò a cercarlo.

Cap. C I I I I.

Florisando si mise dopò per tutto il castello cercando se vi era alcun' altro prigionie, nè ritrouandoue, disse al caualliero, io mi marauiglio come facendo voi guerra in questo paese, & facendo tante violentie per le strade, & nei luoghi habitati, non sia in questo castello altro prigionie, io credo che voi villanamente gli ve-

LA HISTORIA

*cideuate. Non è come pensate, rispose il cauallie-
 ro, che hauete da sapere che il cauallier dal Leo-
 ne, che io seruo, & seruiuano i cauallieri morti,
 stando nell' Isola di Corisanda, che egli hauea
 acquistata, determinò di passare in questo paese.
 Et percioche è a gli habitatori di esso egli for-
 midabile, si son fuggiti, & quei che habitauano
 questo castello, come intesero la sua venuta si
 partiron senza voler aspettarlo. Et quando uen-
 ne, & trouò dishabitato il castello vi lasciò quei
 venti huomini suoi per guardarlo, con i due ca-
 uallieri, che voi uccisi hauete & me, & l'altro
 che uccisero i due, l'uno de quali noi prendem-
 mo. Et quini lasciò noi per andare scorrendo il
 paese, & il caualliero del Leone signor nostro
 ritornò in quell' Isola per hauer hauuta nuoua,
 che certi cauallieri, che vi erano apportati da-
 uano gran molestia a suoi. Et doue è questo tuo
 signore gli disse Florisando? Doue egli si stia
 per fermo, rispose il caualliero, non saprei dirui,
 ma ben vi so dire di certo che possano esser cin-
 que giorni che è di quà partito. Cotesti cauallie-
 ri egli disse, che son venuti a molestarlo, mi sa-
 presti voi dir chi siano? Io non so chi si siano ri-
 spose egli, se non che son spartiti, & l'uno non
 è congiunto con l'altro, l'uno de i quali dicono
 che porta nello scudo per insegna una Cicogna,
 & chiamasi il caualliero della Cicogna, & que-
 sto è quello, che ha fatto molto male, il quale ha
 morto*

DI D. FLORISANDO. 378

morto vn fratello del mio signore, con altri due
 cauallieri suoi criati, huomini molto valenti.
 Dimmi disse Florisando, questi due compagni,
 l'vno de i quali prendesti, & l'altro poco fa la-
 sciate per morto chi sono? Io non so il nome lo-
 ro disse egli, ma so bene che son cauallieri di grã
 possanza, perche nel tempo che hauemmo con-
 esso loro battaglia, gli assaltammo noi a piedi, et
 senza lancia scudo, nè elmo, & con tutto questo
 si difesero in modo, & con tanta brauurra che fe-
 riron malamente me, & vno de gli altri che uc-
 cisi hauete, & ci uccisero due caualli, & se vno
 di loro fusse stato armato, come noi erauamo,
 giamai gli hauremmo uinti. Euui in questo pac-
 se, disse Florisando de i vostri altri cauallieri?
 Nò, disse colui. Il camino dell' Isola, disse Flori-
 sando, quale è? Io ve lo mostrerò, rispose il ca-
 ualliero. Et dopò che Florisando hebbe mangia-
 to prese vn cauallo, & vno scudo tutto bianco,
 & vna lancia con quel caualliero, & tre hu-
 mini, che più non ve rimasero nel castello, & si
 condusse al mare, doue in vna barca misero il ca-
 uallo di Florisando, poi comandò al caualliero,
 che ritornasse nel castello finche egli vi venisse,
 o il caualliero del Leone, & a i tre huomini fece
 condurre la barca all' Isola di Corisanda, & così
 caminarono qualche mezza lega di tratto, che
 tanto duraua quel braccio di mare. Giunto al-
 l' Isola, domandò a gli huomini se quiui altra

LA HISTORIA

barca fusse da poter passare, essi dissero di nò, che
 quella teneua il cauallier dal Leone per poter di
 quà, & di là, con sua commodità passare. Quan-
 do questo intese Florisando, la fece sommergere,
 & caualcato nel suo cauallo seguì vna strada,
 che se gli presentò, & lo sopraggiunse la notte,
 vicino a vna riuiera, & quiui si stette egli fin-
 che cominciava a lucere il giorno, & continuau-
 do il suo viaggio uscì in vn gran piano, & già
 era hora di terza quando vidde tre cauallieri,
 che combatteano, & auuicinatosi loro vidde
 che il caualliero che hauea nel scudo dipinta la
 Cicogna combatteua solo con gli altri due, subi-
 to comprese esser questo il caualliero di chi tan-
 to si parlaua, & si pose a mirare che fine hau-
 rebbe quella contesa, & vedeuai gran colpi che
 il caualliero daua, & che da gli altri due rice-
 uena. Durando la battaglia fra loro, vidde indi
 a poco che il cauallier della Cicogna hauea l'uno
 ucciso di loro, & l'altro hauea malamente ferito,
 & in questo quiui comparsero due cauallie-
 ri che domandarono a Florisando chi egli fusse.
 Io disse egli sono vn caualliero estrano, che a ca-
 so son quiui giunto, come voi, & mi son messo a
 por mente come questo caualliero ha così ben
 combattuto contra gli altri due, & gli ha vinti,
 che già ne ha morto l'uno, & l'altro è per uc-
 cidere hora. Et come hai tu patito, essendo questo
 il caualliero della Cicogna, che noi per commis-
sione

DI D. FLORISANDO. 379

sione del cauallier del Leone nostro signore andiamo cercando, non hai aitati questi cauallieri nostri compagni a ucciderlo, sapendo il gran piacere che gli hauresti fatto. Per mia fe, disse egli che io aiuterò più tosto a difenderlo, che a ucciderlo, l'uno di costoro tiratosi alquanto da parte mise mano alla spada, & andò a ferire il caualliero della Cicogna, & l'altro assalì Florisando. Onde egli posta la mano alla sua diede due fieri colpi sopra l'elmo al nemico che lo rouersò disteso in terra, poi corse doue era la battaglia, & ferì l'uno de i due che offendean il caualliero della Cicogna di sì fiero colpo sopra lo scudo, che descendendo la spada fino al braccio, gli lo tagliò, & da una banda cadè il braccio, e lo scudo, & dall'altra il caualliero. Quel della Cicogna ueduto questo buon soccorso ferì l'altro che hauea a fronte sopra l'elmo di tal percossa, che per esser molto stanco, & ferito cadè senza sentimento ueruno in terra. Onde se gli accostò Florisando, & dissegli, signor caualliero poiche si marauigliosamente hauete uinta questa battaglia, & tanta fama si publica di uoi, si come io ho udito, ui priego quello che alla cortesia sete obligato, mi diciate il nome uostro. Signor Florisando, rispose egli, poiche io ui ho cercato, & con tanto trauaglio ritrouato non è ragione, che io cerchi modo di uoler celare il mio nome, poiche non per altro sono in quest' Isola uenuto.

LA HISTORIA

Io son signore, il uostro amico Parmineo l' Alem-
 mano, che dopò che parteste dalla corte del Re
 Amadis vi son uenuto cercando. Florisando to-
 stò che lo riconobbe lo corse ad abbracciare con
 gran piacere, & egli quiui gli disse che si erano
 ancora partiti dalla corte in traccia di lui don
 Florestano suo fratello, & Florestano di Scotia,
 figliuolo di Agrage, i figliuoli del Re don Ga-
 laoro, & i quattro Duchi con molti altri caual-
 lieri di quella corte. Restò molto contento, gli
 soggiunse Parmineo, che mi habbia in tal modo
 favorito la fortuna, che io sia stato il primo a
 trouarui, acciò sia manifesto a tutti che cò mag-
 giore affettione, & desiderio ui ho cercato. Mol-
 to più, gli rispose Florisando, piace a me di hauer
 udito, & con gli occhi veduto quello che di voi,
 & delle egregie opere vostre si parla per tutto,
 & ne ringratio Iddio, che mi facesse a tal tempo
 giugnere, che potesse essere testimonio della vo-
 stra fortezza, ben vi priego che mi diciate, per-
 che voi così questa impresa della Cicogna nello
 scudo portate. Signor, disse egli, l' amor grande,
 che io porto a Brazzaida, mi ha indotto a figu-
 rar questa insegna, acciò chi mi vede possa co-
 noscermi per suo caualliero, che ben sapete voi,
 che in quel linguaggio Zaida vuol dire Cico-
 gna, certificandoui che non è cosa che io più de-
 sideri, che ottenerla in matrimonio, per la vir-
 tù che in lei conosco, & la gratia, & gran bel-
 lezza.

DI D. FLORISANDO. 380

lezza. Io, gli rispose don Florisando, poiche tanto l'amate vi prometto di daruela per moglie, che io credo che debba ella far tutto quello, che da me sarà consagliata, & io ne haurò per amor vostro, & della protectione che ho di lei, sommo piacere, & contento. *Maggior gratia*, rispose egli, signor Florisando, non potresti voi giamai farmi. Et dopò questo ragionamento gli domandò quello che gli era in quell' Isola successo. Egli gli raccontò la terribil battaglia, che hauea hauuta con il fratello del cauallier dal Leone, & come lo hauea morto con i due cauallieri. Ditemi, disse don Florisando, come mi haucte voi conosciuto. Io vi riconobbi, rispose egli alla persona, & a i gagliardi, & marauigliosi colpi, che io vi viddi dare, & alla fauella, percioche andando io in traccia di voi sempre vi hauea dentro della mia memoria figurato. Ben sarà, disse gli don Florisando, che noi andiamo amendui insieme, si perche mi pare che cosi sia il costume de i cauallieri di questa Isola, che vanno a due, a due, come ancora perche mi pare che siate molto inimicato, che quel caualliero, che io prima uccisi, mi disse, che molti cauallieri vi andano cercando per ucciderni, per far piacere al cauallier del Leone.

LA HISTORIA

Che Florestano di Scotia, & don Florestano di Sardegna ebbero battaglia
co'l cauallier del leone & altri tre con lui.
Cap. CV.

ANdando per quell' Isola in traccia di Florisando, don Florestano di Sardegna, si incontrò in Florestano di Scotia figliuolo del Re Agrage, & amendui andarono di compagnia duo giorni, nel terzo di si incontraron nel cauallier del Leone con altri tre cauallieri suoi creati. Florestano di Scotia priegò il compagno che quando quei cauallieri hauesser voluto giostrare da solo a solo, che a lui concedesse la prima giostra. Egli si pose poi in mezzo il camino in atto giostrare, di che auuedutisi essi si firmaron, & il leone tirosti à parte, & vn di loro venne, et fu da Florestano leggiermente abbattuto, & dopo ritornò al suo compagno, veduto che colui non si leuaua per bauer piu à far battaglia. Sdegnatosi di questo il cauallier dal leone commise a gli altri dui che andassero contra amendui loro. Don Florestano di Sardegna, che hauena la lancia in mano, incontrò di si gran colpo l'vn di loro, che gittò à terra morto. Florestano di Scotia diede vna si fatta percossa sopra l'elmo dell' altro, che gli mise la spada fine alla carne. Cruccioffi oltre modo il cauallier del Leone, veduti

DI D. FLORISANDO. 381

duti i suoi cauallieri si mal trattati, & si mosse con molta furia, & incontrò don Florestano di Sardegna di si fiero incontro che lo gittò da cavallo, sopra ilquale giunto il Leone lo cominciò con le branche a trauagliare, don Florestano di Scotia si riuolse contra il cavallier del Leone, & gli menò vna gran cortellata sopra l'elmo, ma niun danno gli fece. Egli posto mano a vn gran coltello ferì lui sopra la testa di si grã colpo, che gli lo mise fine al viuo della carne. Don Florestano, posto che della ferita si sentisse molto doglioso, corse nondimeno con molto ardire verso di lui, & tirogli d'vn gran fendente sopra l'elmo, che per esser di fierissima temprà, & essere Florestano gagliardo molto, se gli rompè in tre pezzi la spada, cosi rimase a fronte con un si fiero inimico senza spada, & malamente ferito. Et vedutosi venir egli addosso, prese per partito smontare, & prendere la spada d'vn de i cauallieri morti, et nel chinare che fece per pigliarla, gli sopraggiunse il colpo adosso con tanta furia, che cade del petto in terra. Smontato il cavallier del Leone, gli menò vn'altro colpo sopra l'elmo che gli l'aperse, et gli mise la spada fin' al l'osso, & lasciolo per morto. Ciò fatto andò sopra don Florestano di Sardegna, & comandò al Leone, che si tirasse adietro, & slacciatogli l'elmo, lo trouò tanto tormentato della caduta, & del mal che gli hauea fatto il Leone, che non
 poteva

LA HISTORIA

potea muouerfi, onde leuatogli la spada di mano, lo fece da duo scudieri prendere, & porlo in vn palafreno, & egli il suo caualliere, che era fortemente ferito, si partirono verso quella parte, & lasciò ordine a gli altri scudieri, che quiui restassero per seppelire il cauallier morto, aspettando di vedere se l'altro moriuua o campaua. Intanto il cauallier dallo scudo bianco, e'l suo compagno giunsero al luogo doue era stata la battaglia del cauallier del Leone, & di don Florestano, & trouati in terra quei duo cauallieri, domandarono a gli scudieri che cosa fosse aduenuta. I quali narraron tutto quel che era passato, & perche il cauallier dal Leone, quiui lasciati gli hauesse. Diteci, disse Parmineo, doue lo potremmo ritrouare? noi percioche andiamo cercandolo per fargli seruigio, o dispiacere, risposero essi, egli non si ha da nasconder da voi, & se voi cercate lui come cauallier del Leone, egli cerca voi come cauallier della Cicogna, & quando ui sarete incontrati insieme, saranno adimpiti i communi desiderij vostri, & la vita dell' un di voi, & se voi potessi volare come l'uccello, che per insegna portate, vi farebbe assai bene partirui di questo paese, prima che egli vi troui. Non vi curate noi, rispose egli, di darmi consiglio come mi habbia io a gouernare, ma ditemi, chi sono i cauallieri con chi egli ha hauuta battaglia. Chi si siano, noi no'l sappiamo, rispose l'vn

DI D. FLORISANDO. 381

l'un di essi, ma ve ne mostrerò vno, & l'altro lo
 mena egli prigione. Parmineo discese da caual-
 lo, & tolse l'elmo di capo a Florestano di Sco-
 tia, & conobbelo incontanente, & disse al ca-
 uallier dello scudo bianco, Signor questo è Flo-
 restano di Scotia, figliuolo del Re Agrage.
 Spiacque molto a Florisando vederlo in tal sta-
 to, così per la nobiltà del padre, come per la uir-
 tù sua. Quiui stettero essi alquanto uedendo, che
 respiraua sinche fosse in se tornato, & riuenuto
 dopo le grate accoglienze fatte fra loro gli do-
 mandò Parmineo chi fosse il cauallier suo com-
 pagno, che era condotto prigione. Signor rispose
 egli, & don Florestano di Sardegna, che amen-
 dui ci incontrammo con questo mal cauallier
 del Leone, & tre altri suoi, & essendo noi de i
 suoi vittoriosi, si mosse egli in loro aiuto, & ci
 ha nel modo che vedete ridotti. Et ben vi dico,
 che oltre l'hauere con esso lui sempre quel fiero
 Leone, che combatte per tre valenti cauallieri, è
 egli a marauiglia possente, & fiero huomo. Voi
 sapete qui vicino alcun luogo, disse don Flori-
 sando alli scudieri, doue poss. esser questo ca-
 ualliere medicato? poco lunge di qui, rispose l'un
 di loro, è vna città, doue è di fuori vn monaste-
 rio nel qual dimora la Signora di quest' Isola, et
 quiui son stati portati altri cauallieri feriti, de'
 quali, parte han sanati, & parte morti, & quei
 che iscampano si partono di quest' Isola, & la-
 sciano

LA HISTORIA

sciano l'impresa, perche conoscono esser pazzia,
 voler battaglia con questo cauallier del Leone.
 Ditemi, disse don Florisando, chi è costui, & per
 qual cagione mena con esso lui sempre questo
 Leone. Hauete da sapere, che egli è figliuolo del
 forte gigante Urbento, & fratello del valente
 Malabrazzano, ilquale egli supera in ga-
 gliardia di gran lunga, posto che non sia gigan-
 te, & che Malabrazzano sia annouerato fra
 i forti giganti del suo tempo. Et adiuenne, che
 andando vn giorno, essendo ancor fanciullo a
 caccia co'l suo padre Urbento trouarono amen-
 dui in vna grotta vna Leonessa, c'hauea parto-
 rito, laquale uscì contra di loro, & uccise il ca-
 uallo di costui. Il padre andò a soccorrerlo, &
 combattè con la Leonessa, & uccisela, ma ella
 ferì Urbento sì crudelmente, che morì indi a po-
 chi giorni, ma prima che di quel luogo partisse,
 commise al figliuolo, che prendesse quei leonci-
 ni, che erano piccolini, & gli uccidesse, ma egli
 non volse ammazzargli, anzi senza saputa del
 padre gli alleuò, & criò sì domestici, che lo se-
 guiuano sempre a guisa di cagnuoli, & egli con
 essi andaua a caccia in compagnia di cani, &
 tanto amore amendui gli hauenano, che non
 permetteuano che niuno lo maniggiasse, nè giam-
 mai da lui si separauano. Essendo già questo ca-
 ualliere di età di vestire arme, si partì dalla ma-
 dre in compagnia de i due leoni, & quando egli

DI D. FLORISANDO. 383

*veneu a battaglia con caualliere alcuno, non
 poteuano hauerla da solo, perche i leoni non lo
 permetteuano, che era impossibile il separargli
 da lui. Adiuenne che l'vno di essi morì, però
 questo che gli è restato, è molto fiero, & sempre
 lo segue. Gran marauiglia hebbe di questo
 Florisando, che non gli pareua possibile, che vn
 si fiero Leone si potesse tanto domesticare. Già
 Florestano di Scotia si haueua ligate le ferite al
 meglio che si era potuto, & preso vn'elmo, &
 vna spada delle migliori de i cauallieri morti, si
 partirono tutti tre, che per molto che Parmineo
 volesse far alla città andar Florestano, non
 fu possibile, che volse ir in ogni modo in compa-
 gnia loro. Caminaron duo giorni quei tre caual-
 lieri, senza truouar niuna auentura, & quan-
 do era il tramontar del sole, passando vn fiume
 per entrare in vna foresta, che era dall'altra
 parte, vdiron gran stride di huomini & donne,
 onde a gran pressa corsero a quella volta, &
 giunti oue era il pianto, viddero otto cauallieri
 gittati come morti in terra, & al par di loro
 quattro scudieri che piagneuano, con due dame
 in camiscia molto mal trattate. Il cauallier dal
 scudo bianco, vedute le donne così sanguinolente,
 hebbe di loro gran compassione, & esse gran
 paura di lui, & suoi compagni. Egli domandò
 loro, chi hauesse quei cauallieri uccisi, & se esse
 piagneuan per loro. Esse risposero, se voi Signori
 foste*

LA HISTORIA

foſte di quella nobil canalleria, che partì della
 gran Bertagna, per venire in queſt' Iſola, noi
 ve lo diremmo, però habbiam paura, che voi
 ſiate di quei del cauallier dal Leone, che ci han
 fatto tanto male ſenza hauerne hauuta da noi
 cagione. Egli diſſe loro eſſer de i cauallieri di
 Bertagna, che erano venuti per dare rimedio a
 loro danni, però che voleſero dir tutto. Elle co-
 miſe a vno ſcudiere, che parlaffe, ilqual diſſe,
 Signor queſte donne giunſero pur hieri in queſta
 Iſola, nè ardiuano paſſare piu innanzi per tema
 del cauallier del Leone, & de i ſuoi, & a caſo ſi
 incontrò in quattro cauallieri eſtrani, a quali eſ-
 ſe ſi raccomandarono che le accompagnaffero
 fine a vna città, doue eſſe volean ire, et eſſi an-
 dando in guardia loro queſta mattina ci incon-
 trammo qui co' l cauallier del Leone, & con al-
 tri dodici cauallieri, con i quali hebbero eſſi bat-
 taglia ſi fiera, che durò fine allhora di veſpro, et
 i quattro noſtri uccifero queſti otto. Il cauallier
 del Leone veduti i quattro, che erano rimasi al
 contraſto in mal eſſer ridotti, entrò nella batta-
 glia co' l ſuo Leone, & fu a lui facile il vincer-
 gli, per eſſer ſtanchi già, che piu non poteuano
 mantenerſi, coſi feriti alquanto, gli mandò pri-
 gioni in vn caſtello qui vicino, & egli per altra
 via ſe n' andò col ſuo Leone. Et chi ſono cot'eſti
 quattro cauallieri, diſſe egli. Sono, riſpoſe lo ſcu-
 diere, quattro Duchì, & tre di loro ſon fratelli,

& grandi amici di Florisando, ilquale haurai forse vdito nominare. Di questa nuoua rimasero essi molto afflitti, & esaminarono quel che douessero fare, al fin fu risoluto, che Florestano di Scotia, per esser così ferito, se ne andasse con quelle donne verso la città, acciò quiui potesse medicarsi. Erano queste le due religiose, ch'eran state alla corte del Re Amadis, le quali dopo la prigionia de i quattro Duchì hauena il cauallier del Leone fatte frustare crudelmente. Si separarono Florisando, & Parmineo, che Florisando segul l'orme del cauallier del Leone, & Parmineo la traccia de i prigionì.

Che il cauallier del scudo bianco hebbe battaglia co'l cauallier del Leone.

Cap. C.VI.

CAminò tanto il cauallier del scudo bianco quella notte in traccia del cauallier del Leone, che lo aggiunse poi il giorno seguente nel leuar del sole, & nel presentarseli nel piano, gli disse. Cauallier del Leone, la fama vostra mi ha tirato di paese molto luntano in questo luogo per vederui, & certo vn tanto famoso huomo in arme come voi sete, non dourebbe andar così appartato per queste montagne, acciò altri non pensi, che ve ne andate fuggendo, ma dimorare sempre in luogo segnalato, doue quei che

ven-

LA HISTORIA

vengono a cercarui, per hauer con esso voi battaglia, possiamo trouarui. Se voi cauallier mi hauete cercato, egli rispose, per hauer con esso me battaglia, già mi hauete trouato, & meglio vi sarebbe stato, si come vedrete, di non esser stato si diligente in cercarmi. Ben desidererei saper la cagione, che vi ha mosso a venire a cercarmi in questo paese, doue non hauete che fare, nè da me fin qui hauete alcun danno riceuuto, se non quello che hora voi vi sete venuto da voi istesso a cercare. Quello adunque che altri van fuggendo, voi sete venuto a trouare. Le vostre mal'opre, rispose egli, che sono a tutto il mondo infeste, han quà tratto me, & altri per spezzar la vostra gran superbia. Già, disse egli, io mi sono incontrato in alcuni di cotesti, & per la ispeditione, che voi riporterete della vostra impresa, potrete conoscere la vittoria, c'han di me essi riportata. Se hauete voi animo di hauer con esso me battaglia, facciamo presto, se non in ogni modo a voi bisogna uenirne con meco prigione. Io intendo combatter teo, disse il cauallier dal scudo bianco. Incontanente si appartò l'un dall'altro, & si vennero a ferir con ferri bassi. Il cauallier dal Leone incontrò alla usiera dell'elmetto Florisando con tanta possanza, che rotta la lancia lo trabuccò a terra. Egli incontrò lui nello scudo con tal forza, che gli lo passò, & lasciòlo alquanto ferito nel braccio, & nel costato,

DI D. FLORISANDO. 385

Rato, cadè di gran percossa, & si liendò con gran fatica, si per la gran botta che diede, come per il sangue che gli uscìua, di che dolendosi molto, si volse partire, ma quando andò a ripigliar il suo cauallo, trouò che hauea vna spalla rotta, onde prese quello del suo inimico, che staua combattendo co'l Leone, & già l'hauea afferrato per il broccal dello scudo, & trattoglilo di mano, onde il cauallier del Leone se lo prese in cambio del suo che era rotto, & caualcato nel cauallo se partì chiamàdo il Leone, ilquale lasciò la zuffa co'l caualliere, & si mise a seguirlo. Rimase con molta marauiglia Florisando della destrezza, & fievrezza di quel leone, come aitaua il suo Signor con tanta arte nella battaglia, stupito anco della gran forza di quel caualliere, dolendosi oltre modo da se istesso della ingiuria ritenuta, che lo hauesse così abbattuto, & lasciato a piè senza scudo. Onde determinò di andarsene alla città che era poco lontana, & haueudo preso l'elmo in mano uscito di strada, caminò a quella parte fin' alla notte, doue essendo giunto in vno albergo, si riposò, & tutta la notte stette pensando della maniera c'haueua a tenere di cōbatter, di nnono co'l cauallier del leone, & percioche sapeua non si poter con lui combattere, che non fosse aitato dal leone, quindi se fece fare in termine di quattro giorni un'armatura nellaquale dalla parte di dentro, eran messi

LA HISTORIA

minuti chiodi, con la punta in fuori molto acuti,
 & sopra l'elmo infissi alcuni pezzi di rasoio, &
 fecesi auco fare vn fortissimo scudo, c'hauea al-
 cuni chiodi acutissimi in fuori, sopra l'arme si fe-
 ce una soprauesta nera, & hebbe vn buonissimo
 cauallo. In tanto ch'era egli intento a farsi que-
 sti' arme fabricare. Parmineo, c'hauea preso il ca-
 mino c'hauean tenuti i quattro Duchj prigioni,
 gli raggionse l'altro giorno al tardi, & senza far
 lor motto si volse a i cauallieri, ch'erano inanzi,
 & lor disse. Maluagi cauallieri, conuiene che la-
 sciate i prigioni, & tutti ui diate in poter mio, se
 non che voi sete morti. Essi per esser cosi feriti
 non erano in esser di combattere, & conosciuto
 massimamente esser questo il cauallier della Ci-
 cogna tanto famoso in arme, si spauentaron tut-
 ti, & egli risposero ch'essi nõ erano atti a potere
 combatter cõ seco per esser malamente feriti, et
 che se egli volesse assaltar essi, ritrouandosi in si
 mala dispositione facena contra la gentilezza
 et legge di caualleria, però che douesse in buona
 pace lasciar lor condurre i prigioni, poi che con
 giusta guerra se gli haueano acquistati. Per cer-
 to, disse egli, è piu contra ragione che voi in si
 grã numero habbiate loro assaliti, ch'io solo ven-
 ga dalle mani uostre a recuperargli quantunche
 foste feriti. Hor poi che non volete battaglia,
 sfigategli hor hora, se non ch'io metterò le mani
 addosso a voi a costo delle vite vostre. Essi non

potendo altro fare, gli sciolsero, & dopo lor comando Parmineo, che si spogliassero le lor arme, & di esse ne armassero i prigioni, et dopo hauerlo essi fatto, gli fece dar anco i lor caualli poi minacciò lor di morte se non gli dicean la uerità, di quel c'haueano fatto di vn caualliere dell'arme verdi. Essi risposero esser uiuo, et posto prigione in vn castello lunge due leghe de li. I Duchi vedendosi liberati pe' l' mezzo di quel caualliere, se gli accostarono, & Artizzone lo priegò molto che lor uolesse dir chi fosse. Se io me vi negasse, rispose egli, mi reputareste voi discortese, & trattosi l'elmo, fu subito riconosciuto da loro, & fu il piacer grande che sentiron tutti. Egli chiesero nuoua di Florisando, egli lor disse che il giorno inanzi di sera si era da lui partito, & che si era messo a seguir l'orma del cauallier del leone, & io hauendo saputa la vostra prigionia, dubitando che qualche mal vi aduenisse tenni da lui diuerso il camino, che così fu fra noi concertato. Noi dubitamo molto della sua vita, dissero essi, poi che determina di hauer così solo battaglia, co' l' cauallier del leone. Et perciò disse Parmineo, io hor hora voglio ir a cercarlo, per unir mi con esso lui, & uoi signori che non sete in esser di caminare, resterete qui, & se per altra via vi uenisse il cauallier del leone, per entrar nel castello, cercate difendergli l'intrata, percioche il caualliere dell'arme verdi che menaron costoro

prigione è don Florestano mio fratello, però te-
 mo io che p' sdegno di quel c' habbian noi fatto,
 egli non cometta che sia ucciso. Ben sarà adun-
 que, disse Mappelo che noi ci auuiciniamo piu al
 castello. Con questo concerto si combiatò da loro
 Parmineo, & essi se n' andarono verso il castello,
 lasciando i quattro cauallieri a piedi, nella fore-
 sta. Caualcò tanto Parmineo la notte che la
 mattina, non essèdo anco chiaro il giorno, ma il-
 luminato dalla luna si incontrò nel cauallier del
 leone. Egli gli fece cenno che si apparecchiasse
 alla battaglia, il caualliere quantunque mal fe-
 rito fosse, & senza lancia, non però temete que-
 sto asalto. Parmineo lo incontrò a mezzo lo scu-
 do, che gli lo passò, ma piu mal non gli fece. Il ca-
 uallier del leone, al passar che egli fece gli diede
 sì fiero colpo sopra l'elmo che'l fece abbracciare
 al collo del cauallo, et gli mise la spada fine alla
 carne. Parmineo si ridrizzò nella sella meglio
 che pote, & posta mano alla spada si mosse con-
 tra l'aueruario che già gli uenea contra, & si fe-
 rirono tutti a vn tempo con gran possanza Par-
 mineo percossè l'altro nell'elmo, & descese il col-
 po allo scudo, che gli ne tagliò molto, poi callò la
 spada al collo del cauallo che gli lo troncò et ca-
 dè subito in terra. Il cauallier del leone percossè
 lui di vn' altro colpo sì possente sopra l'elmo, che
 gli fece perdere il sentimento, & il leone lo tras-
 se della sella, et lo rouersciò in terra. Il cauallier
 del

del leone in tal stato vedutolo si pensò che fosse veramente morto, & per il suo gli tolse il cauallo, & lo scudo, & partissi co'l suo leone. Indi a poco che si era alluntanato venuto il giorno mirò lo scudo, & vi conobbe la cicogna & si auuissò quel esser stato il caualliere che andaua cercando, & ben credette esser buon caualliere, per quel sol colpo di spada che sentì fargli. Con questa vittoria si in superbì egli piu della sua forza, & era allegro oltre modo per hauere vendicata la morte del fratello, & ucciso vn tanto famoso caualliere in battaglia. Potena esser già vn' hora di giorno quando nel luogo doue era Parmineo tramortito rimaso, sopraggiunsero Calistes Gauarte, & i figliuoli del Re Galaoro, & veduto il caualliere caduto cō molto sangue innanzi, giudicarono che fosse morto, & smontati gli trasero l'elmo, & fasciarongli le ferite, & hauendogli lauato il viso conobber esser Parmineo l'Alemanno, di che hebbero essi gran dolore, & vedute le pedate del leone ben si auisarono che haueua hauuta battaglia, con quel tremendo caualliere. Quivi stettero essi grā pezza, gittandogli acqua nella sacca, & facendogli altri simili beneficij, perche in se ritornasse. Indi a poco ritornò in suo sentimento, & conobbe i cauallieri, & narrò loro come, gli era aduenuto questo nella battaglia hauuta co'l cauallier del leone. Essi gli dissero voler condurlo in

LA HISTORIA

qualche luogo habitato, per farlo medicare. Ma quando Parmineo vidde lo scudo, bianco che il cauallier del leone quiui lasciato hauea, lo prese nelle mani, & conobbe esser lo scudo medesimo che Florisando portaua, di che venne oltre modo dolente, & disse a quei cauallieri certo questo è lo scudo di Florisando che con esso io lo lasciai quando partì da lui. Et il veder hora hauerlo questo caualliere hauuto in poter suo io temo che non sia egli da questo caualliere, che tanto co'l suo leone è possente, stato ucciso, sapendo io massimamente che egli era andato a cercarlo. Quando similmente vidde il cauallo, & riconobbelo disse, hor mi confermo piu nel mio sospetto che questo è il cauallo, nel quale egli era. Restarono addolorati molto, tutti tenendo per fermo che fosse morto, o preso, non potendo per altra via considerare come fossero il cauallo, & lo scudo, venuti in suo potere, & stettero quiui facendo diuersi giudicij gran pezza, et andarono per la via maestra verso la città, & dormirono nel camino la notte. L'altro giorno allhora di terza nel uoler entrar nella terra uiddero uscire fuori vn caualliere con vna grossa lancia in mano grande di persona, & armato di vna armatura con punte in fuori, di vna soprauesta nera vestito in compagnia d'vn scudiere in vn palafreno a cauallo. Erano i cauallieri posti in gran desiderio di saper chi fusse. Egli che ben gli riconobbe,

nobbe, si nascose quanto pote da loro. I due figliuoli del Re don Galaoro quando videro che egli si celaua, disser voler in ogni modo saper chi quel cauallier fosse, & si misero a seguirarlo, & hauendolo giunto gli domandò con molta cortesia chi fosse, ma egli senza risponder loro, seguìua il suo camino. Essi sdegnati parendogli che ciò facesse in dispreggio loro voleano assalirlo, ma quel huomo lor disse. Signori non vogliate questo buon caualliere contra sua voglia conoscere, nè gli sturbate il suo viaggio, ma seguitelo che prima che sia molto tempo saprete chi egli è. Doue v'è, dissero essi? V'è, signori rispose, per cercare il cauallier del leone, & io vado in sua guida per mostrarglielo prima che passin tre giorni. Et come si chiama, dissero, due fratelli? Io non sò il suo nome, colui rispose, per altro che per il cauallier dalle punte, perche si vede che gli porta sparse per l'arme. Veramente disse l'vn de i fratelli all'altro costui deue esser qualche famoso caualliere, nè è ragione che lo lasciamo andar solo, però seguiamolo che o in suo aiuto o in altro modo lo vedremo almeno in battaglia co'l cauallier del leone, & sarà per quel che costui nel suo sembiante ci dimostra la battaglia molto segnalata.

LA HISTORIA

Che Florifando, & il cauallier del Leone
di nuouo combatteron insieme.

Cap. C V I I.

Quel giorno, & l'altro caminò Florifando per la via che quel huomo lo guidaua, & in vna bella foresta presso vn fonte vidde il terzo giorno il caualliero del leone smontato con il suo leone appresso. Quando vidde Florifando venire prese lo scudo, & allacciatosi l'elmo saltò a cauallo, & prese in mano la lancia. Florifando veduto lo scudo con la insegna della Cicogna subito si auuisò che hauesse con le sue mani ucciso Parminco, onde fu cagione che più s'incolerasse contra di lui, & disse a i figliuoli del Re, che quiui gli erano vicini. Signori io ho con molta fatica cercato questo maluaggio caualliero, per sodisfarmi di vna ingiuria che mi ha fatta, vi chieggo digratia che per bene, o male che con lui mi succeda nella battaglia, non mi aiutate, che se egli vince me, a voi resta tempo di poter combattere con lui quando vogliate. Essi dissero che così haurebbon fatto, poiche egli così si contentaua. Et postisi amendue in atto di giostrare si mossero l'vno contra l'altro. Florifando ferì il caualliero del leone nel mezzo dello scudo che gli lo passò, & lo ferì nel costato, & venne a terra. Egli incontrò nella visiera del-

l'el-

DI D. FLORISANDO. 389

l'elmetto, & rompè in più pezzi la lancia, e per-
 dette le staffe, & nel passare saltogli il leone
 alla groppa del cauallo, & lo squartò subito, &
 cadè in terra. Florisando con gran fatica uscì
 della sella, & con prestezza pose mano alla spa-
 da, & andò doue era il caualliero con il suo grā
 coltello in mano, nel giugnere alzò la spada, &
 diedegli sì fatto colpo sopra l'elmo, che scenden-
 do allo scudo, gli ne tagliò gran parte. Il cau-
 liero dal leone ferì lui similmente con il suo pe-
 sante coltello nella testa, che per forte che l'elmo
 si fusse, gli mise il ferro sino al viuo. Il leone gli
 saltò dall'altra banda a dosso, & gli afferrò il ca-
 po con l'una branca, & con l'altra il broccale
 dello scudo, & perche volse con gran possanza
 stringere, si tagliò con i rasoi tutta la mano, &
 non potè in niun modo leuargli dal braccio lo
 scudo. Florisando non si curò di ferir il leone, ma
 attese al caualliero, & fra lor due si appiccò la
 più horribil battaglia, che fra due cauallieri già
 tempo fusse veduta. Con l'altra mano volse
 il leon afferrar su la spalla Florisando, ma i chio-
 di gli forarono l'altro braccio in più luoghi, nè p
 questo Florisando se gli voltaua molto, hauen-
 do che fare con il caualliero, che era a marau-
 glia forte, pošto che senza l'aiuto del leone ha-
 nesse Florisando vantaggio. Il leone schiodò al-
 cuni di quei chiodi che gli erano nelle mani en-
 trati, & era sì deſtro che con l'altra zāpa se gli
 caua-

LA HISTORIA

cauaua, & tal' hora con la bocca. Et già le mani erano si fattamente, & in tanti luoghi passate, che non ardiua più stringerlo da niun lato, & era il dolor che sentiuasi grande, che a pena potean amendui le zampe sostener in terra, & leuossi in alto, che con li gombiti lo cinse su le spalle, & con la bocca gli afferrò l'elmo, doue essendo le punte di rasoio, & di acuti chiodi, & egli con l'ira grande afferrandolo forte s'inchioddò il muso in più di diece punte, & sentendosi così ferito diede vn ruggito grande, & tirossi a dietro. Florisando lo ferì di vna punta nel ventre, che cō la spada gli tirò fuori la trippa. In questo diede a lui si fatto colpo il caualliero del Leone, che gli aperse l'elmo fin alla visiera, & gli discese il coltello fino al braccio dello scudo, Florisando nel cadere che fece il leone si riuolse contra il caualliero, & lo ferì di vn' aspro colpo, che gli tolse con esso la metà dello scudo. Così era fra loro la battaglia durata per spatio di due hore, & furono amendui forzati ritirarsi a dietro per riposarsi alquanto. Il caualliero nel vedersi innanzi il suo leone morto, come colui che era altiero molto, venne in tanta colera, che gettaua fuoco per la visiera dell'elmetto, pur gli mancava l'animo per vendicarsene, vedendosi innanzisi possente inimico. Dall'altra banda don Florisando nel vederlo morto hauena in se grandissima contentezza, & più non istimaua tanto il

cauallero. Mentre così si riposauano, sopra-
giunsero quiui tre cauallieri criati del cauallier
del leone, per la giunta de i quali insuperbi egli
tanto che subito corse ad assalir Florisando, che
vedutolo si era ancor egli contra di lui mosso. Et
quiui ricominciarono vna fiera battaglia con-
tanta forza, & destrezza che pareua che ancor
non haueſero combattuto. I tre cauallieri ve-
duto in tal essere il lor signore, per soccorrerlo
corsero contra Florisando, però i figliuoli del Re
don Galaoro se gli opposero, & fra loro si appic-
cò vna fiera contesa, ma ne i primi incontri due
de i tre cauallieri caddero a terra rouersciati,
l'vno de i quali giamai potè più leuarsi, & l'al-
tro quantunque si leuasse non potè più combat-
tere nè più reggersi in piedi, così l'hauea la ca-
duta tormentato. Quello che restò mise mano
alla spada, & venne contra di loro, ma vno d'elli
solo combattè con lui, & lo vinse legger-
mente. Già Florisando hauea in mal esser ridot-
to il suo nemico, che più tosto attendeua a difen-
dersi, che a dar ferite che fussero pericolose, &
posto che amendue fussero feriti di sì gran colpi,
& sì mortali che niun rimedio al loro scampo si
scorgesse, di più ferite & stanco cadè il cauallier
del leone in terra. Don Florisando gli diede
dopò due colpi, con i quali gli mise la spada fino
a gli occhi. Et percioche era graueuente ferito
& stanco, indebolito per il molto sangue, che
ha-

LA HISTORIA

hauea versato in vn medesimo tempo cadè egli
 ancora dall'altra parte tramortito. Quando i fi-
 gliuoli del Re in tale stato lo vdiddero, smonta-
 rono in terra, & gli leuarono l'elmo di testa, &
 refasciarongli le ferite, che erano molte, & pe-
 ricolose, & percioche era nel viso tutto sangui-
 noso, si era disfigurato tanto, che non potè essere
 riconosciuto, però fecero che quel huomo lo po-
 nesse nel palafreno, ma nel volerlo alzare da
 terra, egli che si era alquanto riuenuto, disse,
 che lo douessero per vn pezzo lasciar così stare,
 & disarmandolo più quanto più aere venea pi-
 gliando, più venea ritornando. Indi a poco si le-
 uò in piedi, & andò a trar fuori la spada dell'el-
 mo del nemico, & stacciatogli lo trouò morto,
 onde saltò nel suo caualllo. Quell'huomo per por-
 tar nuoua più certa alla città della morte del ca-
 ualliero, gli tolse la testa del busto, & pigliò an-
 cor quella del leone, & la pose nel suo palafre-
 no. Florisando andaua per le ferite tutto accap-
 pato di tal maniera, che mai fu da i figliuoli del
 Re riconosciuto, & in questo modo caminarono
 per la via, che la guida gli conducea. Nel voler
 entrare dentro della città, lor disse quel huomo,
 che dall'altra parte era vn monasterio di Reli-
 giose, che hauea fatto la signora di quell'Isola,
 doue poteua essere quel caualliero con maggior
 diligenza medicato. I figliuoli del Re lo con-
 dussero da quella banda, doue quando Corisanda
hebbe

DI D. FLORISANDO. 391

hebbe auiso, che questo era colui, che hauea uen-
cifo il cauallier del leone, da chi ella & suoi vaf-
falli hauean si gran danno riceuuto, cosi uscì fuo-
ri per vederlo, come cosa di gran marauiglia,
con le sue Religiose. Et lo misero in vna ben or-
nata camera, doue vennero subito medici a cu-
rarlo, & trouaron si pericolose le sue ferite, che
niuna speranza vi trouarono di salute. Fecero i
medici lasciarlo solo, che niuna persona più vi
entrasse, saluo essi, & chi lo seruessero. Et Cori-
sanda per la sua salute fece nel suo monasterio
dir molte messe & continue orationi per lui, che
è da credere che più di tutte l'opere de i medici
gli giouassero.

Che fu liberato don Florestano di Sarde-
gna, & che Corisanda seppe essere
Florifando suo figliuolo.

Cap. CVIII.

Dopò che i quattro Duchi si tolsero dalla
compagnia di Parmineo, andarono verso
il castello, & percioche coloro che lo guardaua-
no, si pensarono che fussero della compagnia del
lor signore, gli dierono l'entrata, nè giamai gli
conobbero fin che non fussero dentro, & quando
gli volsero scacciar fuori non poteron, percioche
i Duchi dismontarono a piedi, & combatterono
con loro valentissimamente. Nel fin della con-
tesa,

LA HISTORIA

tesa, chi morti, & chi feriti, & fuggiti, rimase il castello in poter de i Duchi. L'uno de i feriti, che vi erano restati, mostrò a i Duchi done era la prigione, & entraron dentro Mappelo, & Artizzone, donde liberarono don Florestano di Sardegna malamente ferito con altri dodici cauallieri, & sei donne, che hauea prese il caualliero del leone. Fu fra loro determinato di rimanere quiui qualche giorno, fin che don Florestano, et tutti fussero ben guariti, & se quiui fusse capitato il caualliero del leone combattere con seco. Domandò don Florestano nuoua di suo fratello a i Duchi, essi dissero, che dopò che hauea egli lor liberati dalle mani de i quattro cauallieri, che gli conduceano prigioni, si era riuoltato a cercar Florisando, nè dopò haueano di niun di loro altro saputo. Ma che presto si sarebbe inteso, per esser quell' Isola molto picciola, nè molto si sarebbe de li scostato, sapendo che egli vi era prigione, & che hauea di lui gran pensiero. Così si stettero in quel luogo certi giorni con speranza, che vi douesse capitare il caualliero del leone. Quando Florisando partì della gran Bertagna, fu si celatamente, che a niuna persona uolse dirlo, nè pur l' Heremita, che egli amaua tanto. Il quale sapendo esser partito, si mise a seguirlo, & fu trasportato all' Isola di Mongazza, doue ritrovò Coriseo di Briona, & Paniforre, che erano già sanati delle ferite loro, i quali quando intesero

fero Florisando esser per quell' Isola partito, determinarono di andare a cercarlo, & l'altro giorno amendui partiron con l'Heremita, al più spedito viaggio che potero, & vi giunsero due giorni dopò che Florisando fu in quel monasterio condotto, quiui comparsero essi, & entrati in Chiesa domandarono dopò l'hauer fatta oratione a un frate se sapeua chi fusse quel ferito. Egli disse nõ saper altro, se non che era vniuersalmente chiamato il caualliero dalle punte acute, percioche le portaua egli nell'arme. Essi gli dissero, se era possibile, che si potesse vedere, egli rispose, che bisognaua parlare con medici, perche si teneua di lui stretta guardia. Quiui furono dal frate alloggiati. Et l'Heremita, che molto religioso era, prese stretta domestichezza con Corisanda, & l'altre Monache, & un giorno hauendogli egli detto, che cercaua un caualliero suo criato, ella gli domandò che caualliero fusse questo, che cercaua. Egli gli disse, che si chiamaua Florisando, ma chi si fussero il suo padre, & la sua madre non ne sapeua egli dir altro, se non che alla sua cella l'hauea portato uno scudiero per battezzarlo, et quiui gli raccontò in qual modo gli hauea lo scudiero detto, che la sua signora si era perduta in mare, & che lo lasciò a notrir a lui. Quando questo udì la Infanta, si turbò molto, & senza che niuno si accorgesse della cagione della sua alteratione, che gli era uenuta, si le-

LA HISTORIA

uò, & se retirò con molto pensiero alla sua camera, & fece chiamare la sua donna, che la gouernaua, & disse gli. Questa alteratione mi ha data hoggi quello Heremita con le parole, che mi disse, & le narrò tutto quello che hauea detto, et considerarono amendue che quello era ueramente il suo figliuolo. Et la donna le disse, signora, due cose ci mancano per confirmare, o torre il nostro sospetto, l'una è sapere, quanti anni possono esser che fu questo, l'altro domandar l'Heremita come si domandaua il scudiero che glil portò. Con quello auiso il giorno seguente, dopò la messa, fece ella chiamare l'Heremita a se, & gli domandò come hauesse nome quel scudiero, che gli portò quel fanciullo. Egli rispose che si chiamaua Paniforre. Et quanto tempo può essere che ue lo lascò a nutrire, disse gli Corisanda? possono essere, rispose egli, ventidue anni. Et questo Paniforre, disse ella, doue si ritruoua hora? Qui in compagnia con meco, rispose l'Heremita, & in questo riuoltatosi vidde Paniforre, & Coriseo, che andauano mirando la constructione del Monasterio, & disse alla Infanta, egli è uno di quei due cauallieri, che là passeggiano, quello che vedete più attempato. Quando ella lo uide conobbe ueramente quello esser il suo allieuo Paniforre, a cui hauea raccomandato il fanciullo. Priegoni, disse ella all'Heremita, che ricercate cotesto caualliero, & quando fusse quel che

quasi

quiu ferito, me lo facciate sapere in ogni modo,
 perche della vostra consolatione riceuerò io som-
 mo piacere, & con questo si licentiò da lui, et re-
 ferì alla sua donna quel che gli era auuenuto, et
 come hauea con i suoi occhi veduto, & conosciu-
 to Panisforre, et come si affrontaua il tempo, che
 l'Heremita diceua che hebbe a criare il fanciul-
 lo, con il tempo del suo partorire. Hor disse la
 donna, Signora non è espediente che voi per ciò
 pigliate più alteratione di quello che al vostro
 habito, al vostro ufficio, & ordin si conuiene, poi
 che noi habbiamo segnali manifesti esser quello
 vostro figliuolo, che egli ha criato, & ancora
 non sappiamo noi certo, che questo sia il cauallie-
 ro che egli va cercando. Onde ci bisogna di aspet-
 tare che sia in dispositione che il cauallier lo pos-
 sa riconoscere, & quando sia desso, all' hora ve
 gli appalesarete per madre, & con questo con-
 seglio si quietò Corisanda. Panisforre, che tutto
 quel secreto sapeua, usò diligenza tal che al ter-
 zo dì entrò con i medici dentro la camera di Flo-
 risando, & lo vidde medicare, & riconobbe es-
 ser quello il suo signore, ma non se gli diede a co-
 noscere per il pericolo, in che staua. I medici re-
 feriron che le ferite erano di dolore per tre gior-
 ni ancora, ma non pericolose. Panisforre diede la
 nuoua all' Heremita quello esser Florisando, e di
 quà lo vennero a sapere Calistes, e Gauarte, che
 eran nella città alloggiati, & i figliuoli del Re

L A H I S T O R I A

don Galaoro, che lo haueano veduto a battaglia
 con il cauallier del Leone, & don Florestano di
 Scotia, & Parmineo, che si medicauano quini, e
 tutti determinarono di andare a vederlo. Panifor-
 re che giudicò essere stato in quel luogo con-
 dotto per miracolo d'Iddio desegnò di appalesar
 la cosa alla Infanta sua signora, & essendo ito a
 trouarla, gli disse che egli era Paniforre suo cria-
 to, & quel caualliero Florisando suo figliuolo,
 vno de i più famosi cauallieri che fusse in quel
 tempo al mondo. Quando la Infanta Corisanda
 conobbe, & per relatione, & per parole essere
 quello Paniforre, & fu certificata essere Flori-
 sando di chi tante cose hauea udite suo figliuolo,
 fu si estrema l'allegrezza che sentì, che perdè il
 sentimento, & si lasciò cadere rouersciata nelle
 braccia della sua donna, & di Paniforre. Quan-
 do le fu l'alteratione passata, & in se istessa ben
 ritornata abbracciò molte volte Paniforre, be-
 nedicendo più volte il giorno, che era nato, &
 la creanza che hauea in lui si bene impiegata, e
 l'hora, nella quale pose il figliuolo nelle sue ma-
 ni, & lodaua la gran lealtà, che hauea usata in
 non abbandonare vna creatura così sfortunata,
 & in hauerlo seguito, & accompagnato sempre
 fin che gli l'hauea ricondotto, acciò che l'anima
 sua godesse vn piacer si estremo, quando non vi
 pensaua, & in tempo di tanto bisogno. Quini Co-
 risanda volse a pieno sapere tutte le cose succes-

DI D.FLORISANDO. 394

se nella sua crianza, & tutte le cose della sua vita. Paniforre le fece intiera relatione di tutto, & in qual modo il Re Arbano suo fratello l'hauea armato caualliero, & tutte le gran pruoue, & marauigliose uitorie, che hauea con estrema gloria acquistate. Ella gli domandò se egli sapea chi fussero la madre, & il padre, egli disse, che no, & che questo era il maggiore desiderio, che Florisando hauesse, che posto, che per le sue gran fortexze, & virtù fusse vno de i più istimati cauallieri che vestisser arme, & perciò conosciuto da tutti i gran Prencipi del mondo, era nondimeno spesso afflitto nel suo animo per non conoscere di chi fusse nato. Stauasi Corisanda cō molta allegrezza ad udirlo, & concertaron fra loro, che nulla douesse a Florisando dirsi, nè ad alcun' altro, fin che fusse risanato per non alterarlo. Ella fece a se chiamare i medici, & lor raccomandò molto la salute di Florisando. Così passarono quei tre giorni, & il quarto essendosi per tutta l'Isola sparsa la fama della morte del cauallier del Leone, & che Florisando era quel che lo hauea morto, tutti i cauallieri, & grandi del paese andarono per vederlo, & nel medesimo tempo i figliuoli di don Galaoro, don Florestano di Scotia, Calistes, & Parmineo vennero ancor essi a uisitarlo, che lo ralleggarono molto, & essi si ralleggarono con lui. Fu grande il piacer di Florisando di veder Parmineo, che molto hauea temu-

zo che egli fusse morto, & hauendogli detto, che
 questo sospettò per hauer veduto in potere del
 caualliero del leone lo scudo con la sua insegna
 della Cicogna, Parmineo parimente disse il so-
 spetto che hauea hauuto della sua morte, per ha-
 uere con il suo scudo bianco, & il caual suo la-
 sciato quel caualliero, nel tempo che hebbe con-
 esso lui battaglia. Florisando gli espone alla pre-
 senza di tutti come era la cosa passata, & in che
 modo fusse restato a piedi, & egli raccontò a lui
 quello che con il caualliero del leone gli era au-
 uenuto nella battaglia, & come lo haueua così
 malamente nel combattere abbattuto, & feri-
 to, & tutti istimarono, che il caualliero del leo-
 ne. (& don Florisando lo affermaua molto) do-
 uesse essere vn fortissimo caualliero. Tutti rac-
 contarono quello che in questa impresa gli era
 auuenuto, & don Florisando ringratiò molto i
 figliuoli del Re don Galaoro della buona
 compagnia che gli hauean fatta, nè
 altro restaua fra loro, per ha-
 uere compito contento,
 che intendere, che
 fusse auue-
 nuto
 di don Florestan di Sar-
 degna, e de i quat-
 tro Duchi.

Che

Che Corisanda andò a visitar Florifando,
& quiui seppe egli esser sua ma-
dre. Cap. CIX.

COrisanda veduto in essere di salute Flori-
sando, parlò con Panisforre, & similmen-
te con l'Heremita, il quale hauea già da Corisan-
da inteso il caso, & disse gli, come ella disegnaua
d'andare a visitar Florifando, & fargli sapere,
che era sua madre. Essi risposero, che era ben
fatto, & subito andò con esso lei alla sua came-
ra, & dopò l'hauerlo salutato, mirandolo ella
rimase marauigliata molto della bellezza sua.
Quando egli vidde l'Heremita Coriseo, & Pa-
nisforre, mostrò piacere estremo sentir della lor
venuta, & domandò loro molto della maniera,
che erano quiui venuti. Et dopò l'hauer fra loro
molto ragionato non essendoui molta gente. Flo-
rifando cominciò a rendere molte gratie all'In-
fanta, per il pensier grande che hauea della sua
salute hauuto & haueua, & i gran beneficij che
per il riparo della sua vita in casa sua gli face-
ua, & sopra tutto della sua amoreuol visita. Nè
voi disse Corisanda, caualliero haucte cagione,
perche rendermi gratie per quello che io ho fin-
qui per voi fatto, nè di quanto in casa mia per
l'auenire vi si facesse, nè meno io son tenuta di
render gratie a voi per la fatica, & per il peri-

LA HISTORIA

*colo, in che vi sete esposto per leuarci dinanzi
 vn si grande, & possente inimico, come quello,
 che voi cosi vituperosamente uccidesti. Anzi
 io dal canto mio, & voi dal vostro & amendue
 insieme douemo unitamente a quel nostro ini-
 mico render molte gratie. Io, perche la cosa che
 più desiderauo, & che teneuo più nel mio cuore
 trauersata, era di sapere che fusse di voi ac-
 nuto, & voi perche è stato cagione che il mag-
 gior desiderio, che in questo mondo hauesti fus-
 se compito, sapendo chi sia vostra madre, et chi
 vostro padre. Onde questa impresa in che en-
 trasti, potete reputarla più felice per voi che niu-
 na altra che fatta habbiate, perche a me ha da-
 to a conoscere mio figliuolo, & a voi vostra
 madre che son io, & io vi do a conoscere vostro
 padre, che è don Florestano Re di Sardegna.
 Quando dal fine del ragionamento Florisando
 raccolse essere questa sua madre così tutto alle-
 gro, per la riuerenzza del suo stato, & per rispet-
 to del sangue, & parentado che gli scopriua, si
 abbassò, & gli basciò le mani con molta sommis-
 sione, & ella come madre gli le concesse, & ab-
 bracciollo più volte, & basciò con viuue lagrime
 di tenerezza, & per ricordarsi i passati affanni.
 Io disse don Florisando signora qual sia stato il
 mio nascere uo'l so, però posio che in qualche
 cosa sia stato fortunato, sopra tutto fortunatissi-
 mo, & felicissimo lo giudico, poiche essendo na-*

to di voi, per la permissione de Iddio creato, & dalla sua gratia si fauorito, che io vi potessi venire a conoscere, & essere da voi conosciuto in tempo, & estremità che alcun seruigio far io vi potessi in sodisfattione del dolore, & desiderio, che tanto tempo hauete hauuto di trouarmi. Io trouo signora che se il nascimento mio fu penoso, almeno fu per la mia buona ventura, poscia che mi ha dato a conoscere tal padre, & tal madre, hora io conosco che sono maggiore in obligatione alla virtù di quello che io mi pensauo, poiche sono tanto tenuto affaticarmi accioche io come figliuolo, mi voglia il Re mio padre conoscere, & accioche come figliuolo a padre nelle opere, o in parte di esse gli habbia da assomigliare. Quini gli disse la Infanta sua madre in qual modo egli era nato in mare, & l'Heremita come l'hauea battezzato, & alleuato, & Paniforre come lo hauea portato, seguito, & accompagnato. Di tutto staua Florisando marauigliato, & allegro di essersi ritrouato figliuolo del Re di Sardegna, & di Corisanda, & di esser si stretto in parentela con il Re Amadis, tanto famoso nella virtù delle armi fra tutti i Re del suo tempo, & come era egli cugino dell'Imperatore de i Greci si possente d'Imperio, et di fortezza. Molto si rallegraua esser fratello di don Florestano, e Parmineo, che egli tanto amaua. Dopò l'essere gran tempo stata quini Corisanda, si cobiato dal

LA HISTORIA

figliuolo, & ritornosi al suo appartamento con
 sopra allegrezza cō le sue religiose. Si spar-
 se la nuoua per tutto il contorno subitamente di
 questa cosa, & venne a notizia di quei cauallieri
 subito che don Florisando era figliuolo di don
 Florestano Re di Sardegna, & fu grande il con-
 tento che tutti hebbero, ma sopra tutto fu estre-
 ma la allegrezza c' hebbe Parmineo, vedendo
 esser suo fratello colui, con chi hauea si stretta
 amicitia. Et subito venne a vederlo, & abbrac-
 ciaronsi con grande amore. Già per tutta l'Isola
 si era publicata la morte del cauallier del leone,
 & lo seppero don Florestano di Sardegna, & i
 quattro Duchi nel castello doue si stauano, & si-
 milmente venne a notizia loro che lo hauea ve-
 ciso in battaglia don Florisando, & vennero a
 visitarlo con grande amore. Ma quando seppe
 don Florestano esser suo fratello, non si potreb-
 be esprimere la gran contentezza c' hebbe, & fu
 il piacer grande che della sua venuta, & de i
 Duchi sentì don Florisando. Quel medesimo
 giorno venne Corisanda a visitare con le sue
 donne il figliuolo, & quiui con molta riueren-
 za, & cortesia le parlaron don Florestano, &
 Parmineo con tutti gli altri cauallieri et tutti la
 reueruano, & osseruauano cosi per i suoi meriti
 come per esser madre di don Florisando, a cui
 per la sua gran virtù, & per l'obligatione che
 gli haueuano tutti osseruauano, & honorauano
 come

DI D. FLORISANDO. 397

come se fosse egli il signor di tutti. Molti giorni passarono consumati in gran feste, & allegrezza fra la madre e' l'figliuolo, & quei cauallieri in molto riposo fin che fu Florisando in esser di poter camminare. Dopo mosso dal gran desiderio di andare a riconoscersi col padre & di veder la sua signora Prencipeffa, supplicò la madre che gli concedesse licenza di partirsi. Ella gli disse che volesse prolungar la partita per qualche giorno, & egli per compiacerla stette dopo otto dì con la madre, dopo i quali così per sodisfare il suo gran desiderio, & i prieghi di Parmineo, & de gli altri che instauan la partita, di nuouo la supplicò a lasciarlo andare. Ella per contentarlo gli diede licenza con conditione che fra sei mesi douesse tornare a riuederla, & con esso lui parlò di molte cose in secreto, che egli intendea di fare alla sua tornata. similmente parlò con l'heremita raccomandandogli molto il figliuolo che sempre lo inclinasse in quel che veramente fosse gloria d'Iddio appartandolo dal contrario, similmente parlò a Panisforre comandandoli che non si douesse giamai separare dalla sua compagnia si come pe'l passato hauea fatto, & priegò a don Florestano di Sardegna, & a Parmineo, che poi che hauea lor dato Iddio vn tal fratello, lo volesser amare come il douer portaua. In questo modo combiatossi don Florisando con molte lagrime dalla madre consolandola

con

LA HISTORIA

con la sua presta venuta, & tutti quei cavallieri unitamente partiron per la gran Bertagna, eccetto Coriseo, & Paniforre che prefer la via dell' Isola di Mongazza, per condurre i prigionieri che quivi erano, alla corte del Re Amadis.

Che Elisena si senti grauida di Arquifillo, & il consiglio che sopra di ciò gli diede Floriana, & che fu tra lor concertato il matrimonio. Cap. CX.

E Ra tanto innanzi andata la stretta conuersatione dell' amore di Elisena, et di Arquifillo, che ella diuenne grauida, di che auuedutasi ella, le fu vn coltello al cuore, & lo disse piagnendo a Floriana sua cameriera con la maggior angustia del mondo, come donna già disperata della vita, & dell' honore, non sapendo anco cercar rimedio che le vallesse per potere vn tanto errore coprire. Ma Floriana con molto riposo gli disse. Sforzateui, & prendete animo signora non pigliate tanta melanconia, nè mostrate sì poco cuore in cosa che voi istessa con le vostre proprie mani, & con il vostro cuor libero hauete eletta senza comunicarla a persona veruna. Nè vi pensate che questo male habbia solo vn rimedio che io ve ne darò molti, & vi dirò il primo. E spediante che lo
di

DI D. FLORISANDO. 398

diciate ad *Arquisillo*, et egli terrà modo di farmi domandare per moglie al Re vostro padre, il che egli consentirà volentieri, per esser tra voi il matrimonio uguale, & l'Imperadore suo padre ne rimarrà contento, percioche se ben si discorre non si può trouar partito per voi migliore, & altro impedimento non vi è che l'affinità del sangue si stretta che è fra voi, che si dispenserà tosto. Et questo rimedio preso, se haudà effetto (come spero) sarà tanto che quel che hora voi sentite per trauaglio, vi si tornerà in allegrezza, & piacere, in hauer figliuolo commune, & saranno intieramente sodisfatti i grandi desiderij d'amendui. Et quando questo rimedio vi mächè, altri ne trouaremo noi che sarete fuor di pericolo. Parue all'Infanta assai buono il consiglio, & che quel tutto riponeua ella nelle mani de Iddio, ilqual pregaua che per incaminare quel matrimonio volesse disporre la volontà de i padri, poi che le loro erano d'accordo. Allhora solita venne *Floriana* in luoco doue pote trouar *Arquisillo*, & gli cenò in tal modo, che ben si auuidde egli della volontà dell'Infanta & la notte che venne andò celatamente a lei, & quiui gli disse ella con molte lagrime la grande angustia in che sopra quel caso era posta, & egli come caualliere la innanimò dicendole molti rimedij che sopra quel caso si potean pigliare, & quando ella gli disse quel che *Floriana* haueua

pen-

LA HISTORIA

pensato, conobbero tosto questo essere il miglio-
 re, il quale posto, & fra lor dui fosse spesso prati-
 cato, & che con questa intentione ella se gli des-
 se in preda, aspettauano nondimeno tempo piu
 opportuno a metterlo in campo. Con questo con-
 certo si licentiò Arquisillo, & il giorno seguen-
 te determinò di operarui il mezzo del Re No-
 randello, si perche era ugualmente parente lo-
 ro, come per l'amicitia che era fra loro partico-
 larmente. Et quini piu honestamente che pote
 gli disse quanto gli piacesse la Infanta Elisena,
 & che se ella fosse fuor del suo lignaggio, haue-
 rebbe egli traugliato molto di seruirla, & ot-
 tenerla in matrimonio. Molta è disse il Re No-
 randello la gentilezza, & beltà dell' Infanta
 Elisena, & la sua virtù, & nobiltà, ben potrebb-
 be esser a voi uguale, & posto che l'impedimen-
 to sia veramente grande, quanto allo stato, sa-
 ranno così la volontà dell' Imperadore & del
 Re Amadis conforme che quando voi potiate
 acquistar il consentimento di lei, con la dispensa
 si remedierà tutto. Et io perche vedo il deside-
 rio vostro esserui inchinato, intendo di muouer
 questo negozio parendomi essere uguale il par-
 tito. Con questa intentione si partì da lui No-
 randello, & non si scordò di metter in esecutio-
 ne la pratica, anzi andò a ritrouar la Reina
 Oriana, & dissele che gli era venuto pensata
 questa cosa, & che giudicaua per l'vna, & l'al-
 tra

tra parte non si poter desiderar meglio. Et che consideraua che dopo la morte sua, & del Re Amadis, l'Infanta non rimanea con patrimonio titolo veruno che tutto haueua da esser dell'Imperadore Splandiano, & che dandola in matrimonio ad Arquifillo la lasciaua così bene, come Splandiano senza spesa nè alienatione del Regno loro, però che a lui pareua che ne douesse ragionare col Re Amadis. Paruero buone le ragioni del Re Norandello alla Reina Oriana, & credette veramente esser ben consigliata, & risposse gli volerne co'l Re parlare, & quando fosse del suo animo, presto dal canto loro si sarebbe potuto venire all'effetto. Il giorno seguente ella ne ragionò col Re, & se ne parue bene alla Reina, assai meglio ne parue al Re, che molto era sodisfatto della persona di Arquifillo, & quanto al Stato non giudicaua potersi trouare partito che meglio, & piu honorato fosse, & disse che senza dilatione volesse ragionarne co'l Re Norandello, & pe'l suo mezzo far che fosse praticato il maneggio, ilquale auisato di ciò dalla Reina, fu allegro molto, perche uedeua la cosa bene incaminata, & disse che co'l medesimo modo uoleua entrarne a ragionare con l'Imperatrice lor sorella, & andò a trouarla, & con esso lei la medesima maniera tenne di parlare, di che rimase ella assai piu contenta che la Reina Oriana, & disse che l'haurebbe detto con
 l'Im-

LA HISTORIA

l'Imperadore, & la notte uenente gli ne ragio-
 nò, & egli considerando nò poter piu gran don-
 na, & di piu gran Stato dare al figliuolo, disse
 esser contento. Onde fatto il giorno seguente ue-
 nire a se il Re Norandello, gli raccontò la vo-
 lontà del Re, di che rimasto egli contento, molto
 se n'andò a trouar Arquifillo, & disse gli quel
 tutto c'hauea operato, & fu determinato fra lo-
 ro che il seguente dì, douesse egli abboccare in-
 sieme l'Imperadore, & Imperatrice, & il Re,
 & la Reina Oriana, & quindi si diffinisse la cosa,
 il che fece egli, & essendo così conformi i pare-
 ri, & volontà loro, fu presto concluso il matri-
 monio con dote del Regno di Gaula, & l'Impe-
 rador in vita sua gli assignaua certe città, & do-
 po morte hereditando egli l'Imperio, restituisse
 il Regno di Gaula, & perche solo ci restaua
 l'impedimento della vicinanza del sangue, si of-
 ferse il Re Norandello in termine di venti dì ha-
 uer l'espeditiōe della dispensa dal Papa. Rima-
 scro i padri, & le madre loro molto sodisfatti,
 ma fu estremo il contento che ne sentiron Ar-
 quisillo, & l'Infanta. Nè si attese poi ad al-
 tro che alla presta ispeditione della dispensa,
 & apparecchiare molte feste per tutta la
 corte.

Che Florisando con la compagnia di tutti quei cauallieri giunse alla corte del Re Amadis.

Cap. CXI.

SI partiron come si disse, quei cauallieri da Corisanda, & per strada, fecero molte cose segnalate, & massimamente i figliuoli del Re dō Galaore, che erano sempre i primi andare innanzi fra la cōpagnia, ma percioche sarebbe il raccontarle digressione grande, si lascian a dietro. Hauean don Florestano, & Parmineo già fatto intendere per vn loro scudiere al padre, qualmente don Florisando si era ritrouato suo figliuolo, & che poi che Iddio glil hauea dato, ben era che l'honorasse come al miglior cavalier del mondo, oltre l'obligatione che se gli haueua per l'opre fatte in beneficio del suo Regno, & salute di Parmineo, & il medesimo fece sapere Calistes ad Arquisillo. Di questa nuoua rimase oltre modo contento il Re don Florestano, & si ricordò di quel che l'infanta Corisanda gli hauea scritto per le due religiose, e hauea partorito vn fanciullo di lui in mare, & che si era perduto, nè giamai hauea di lui vdiuta piu nuoua. Arquisillo con grande allegrezza publicò per tutta la corte questa nuoua, e'l Re Amadis fece gran festa di hauere si stretta parentela.

LA HISTORIA

con Florisando, don Galoro, l'Imperador Splan-
diano, & tutti riceuer di questa nuoua sommo
piacere, & se ne congratularon col Re don Flo-
restano. Ma dal Re don Florestano impoi heb-
be piu d'ogni altro di questo auiso allegrezza il
Re Arbano, di hauer nipote vn si eccellente ca-
ualliere. Furon similmente publicate le nuoue
della vittoria, che con tanto honore, & perico-
lo, hauea ottenuta nella battaglia del cauallier
del leone, cosi tremendo, & quiui si celebrauan
gli honori riceuti in quelle battaglie da tutti
quei cauallieri, & massimamente era dopo Flo-
risando lodato di gran valore Parmineo. Quan-
do peruenne questa nuoua all'orecchie dell'Im-
peradore di Roma, che si truouana in quel tem-
po con l'Imperatrice, & la figliuola, nè sentiron
tutti grandissima contentezza, ma fu assai sen-
za comparation maggior quella della Prencipes-
sa senza saperlo & poterlo molto nascondere,
perche fu in lei doppio il contento, si per saper
chi fusse Florisando & d'vn tanto Re disceso,
l'altro per intender che ueniua la cosa, che piu
nel mondo amaua. Ben haurebbe ogn' un potuto
comprendere il suppremo piacer sua, ma percio-
che ciascuno era in ugual contentezza, niun fu,
che ui ponesse mēte, nè piu fu conosciuta l'altera-
tion sua, che il piacer della madre. L'Imperador
vdito che era già vicino, disse voler ire a fargli
compagnia, ma prima andò a rallegrarsi co'l Re
don

DI D. FLORISANDO. 401

don Florestano suo padre, doue trouando il Re Amadis l'Imperador Splandiano, & gli altri, tutti proposero di uscirgli fuori ad incontrarlo, per la mossa de quali si mosse anco tutta la corte. Già era vicino don Florisando con quella honorata compagnia, quando fu da quei Re, & Imperatori incontrato. Egli fu con molto honore abbracciato, & honorato da tutti, & percioche era cortese molto & di buoue maniere, con tutti mostrò buona crianza, & cortesia. Ma quando giunse il Re suo padre, saltò presto da cauallo, & se gli appressò con molta riuerenza per baciargli la mano. Egli gli comandò che prima la baciasse al Re Amadis come suo maggiore, però egli non se gli licuò dinanzi prima che gli desse la mano, & egli gli la baciò, e'l padre baciò lui nella faccia, visitò poi & baciò la mano al Re Amadis, & l'Imperador Splandiano e al Re don Galaoro, e tutti gli altri di mano in mano abbracciando. Furon poi fatti a gli altri tutti grate accoglienze. Rimontato Florisando a cauallo, si accompagnò co'l padre, & con molta allegrezza furon tutti accompagnati fin' al palagio, doue erano aspettati da tutte quelle Prencipesse, & Reine, & da esse furon con gratissime accoglienze riceuuti. Domandò dopo che furon alloggiati quei cauallieri, il Re di Sardegna a dō Florisando, quel che gli fosse in quella impresa adiuenuto. Meglio mi è successo egli, Signor ri-

E e e spose,

LA HISTORIA

*spose, che a cauallier potesse adiuenir mai, poi
 che in essa ho riconosciuto vn tal padre, & Si-
 gnor qual voi sete. Bene hauerebbe egli voluto,
 che don Florisando fosse con esso lui alloggiato,
 però egli non volse per non discomodarlo, per
 esser così egli nel suo alloggiamento visitato, &
 corteggiato, come il Re Amadis nel suo. Conui-
 tò quella sera il Re don Florestano tutti quei Si-
 gnori, & dopo tutti si licentiarono. Il seguente
 dì uscì Florisando riccamente guarnito dal suo
 alloggiamento accompagnato da i duo suoi fra-
 telli, i quattro Duchi, & Calistes, Gauarte, &
 tutti quei cauallieri, & entrò a vdir messa nel-
 la cappella del Re, doue trouò l'Imperador Splā
 diano, & dopò che fu detta, egli andò a visitare
 l'Imperatrice di Roma, & perche fino a quel
 hora non gli hauea parlato del matrimonio di
 Arquifillo, quando l'intese, ne fece gran festa.
 Quiui con esso lei si stette gran pezza di varie
 cose ragionando di piacere, & allegrezza. Dopo
 se n'andò all'alloggiamento della Prencipessa,
 dalla quale fù egli con gratissima ciera raccolto,
 che non fu per Florisando picciola contentezza.
 Quiui non le disse altro che parole generale Flo-
 risando per rispetto della gran comitina di gen-
 te, che con esso lui era venuta, il piu fù nel ma-
 trimonio d'Arquifillo, & di Elisena, & dell'ab-
 battimento che hauea fatto co'l cauallier Fortu-
 na. Essendo già hora di desinare, entrò nella ca-
 mera*

mera di lei il Re don Florestano con i suoi duo
 figliuoli che uenea a desinar con esso lui, cosi da
 lei combiatossi. Et dopò chiamò Remigio, & gli
 impose, che per l'altro giorno apparecchiasse
 una naue, poi fece a se uenir l'Heremita, & lo
 priegò, che uollesse contentarsi di andar all' Iso-
 la di Meliasarte, & con esso lui condurre Braz-
 zaida figliuola del Gigante Bruteruo, & questo
 raccomandò a lui, perche oltre che ella non sa-
 rebbe in compagnia d'altri uenuta, non era
 meno honesto che con altri uenisse. L'heremita
 conoscendo il gran piacer che ne ricueua Flori-
 sando, l' accettò di buon cuore. In tanto che Flo-
 risando a questo attendeua, la Reina di Sarde-
 gna, disse al Re don Florestano, ho pensato Si-
 gnor, come potremmo dar recapito a Florisando
 vostro figliuolo, perche stia sempre con esso voi,
 o almeno a voi vicino, perche oltre il piacer che
 haurete di tal figliuolo in hauerlo appresso, sarà
 l'honor vostro piu conseruato, & il vostro Re-
 gno piu accresciuto, hauendo tali tre figliuoli cō
 tal caualleria, come era già in corte del Re
 Amadis, & però giudicò che sarà bene il dargli
 moglie. Et giudicò poi essendo le sua gran virtù,
 & qualità buone, che non sia donna di sì gran
 stato, che non habbia per bene di hauerlo per
 marito, cosi uado pensando, che la Prencipeffa
 di Cantaria ha tutte le qualità che a lui si con-
 uengono, potente, ricca, di grã lignaggio, & me-

LA HISTORIA

rito, bella, discreta, & giouane, & mi rendo certo, che haurebbe buona nuoua, quando se gli concedesse per marito Florisando, cosi per il gran merito suo, come per i gran beneficij c'ha ella col padre, & il fratello riceuuti da lui, & similmente per esser vostro figliuolo, oltre il suo patri monio, & l'Isola che egli si ha acquistate vicine al suo Prencipato di Cantaria, oltre l'Isola che herediterà dell'Infanta sua madre. Però quando a voi paia il medesimo, che a me pare, io mi determinerò di parlar sopra di ciò all'Imperadore & l'Imperatrice di Roma. A me par, rispose egli, buon pensiero il vostro, & vorrei quanto a me, che già fosse conclusa la pratica, cosi per la nostra compagnia & consolatione, come per quella di nostri figliuoli, & per stringer piu, & confirmare la parentela con l'Imperador di Roma, però il maniggjar la cosa, io lo lascio in descretion vostra, che la gouernate con quel miglior modo, che a voi parerà piu espediente, perche tutto quel che voi concluderete, farò io che sia da Florisando esseguito. Senza dunque farne a Florisando motto, la sera medesima andò a trouar l'Imperatrice, & le cominciò a parlar sopra questo affare, & a lei piacque oltre modo questo parlare, conoscendo esser il merito di Florisando tale, che era buon partito per la figliuola, & dissele che quanto dal canto suo ella se ne contentaua molto, nè haurebbe potuto desiderar

DI D. FLORISANDO. 403

fiderar meglio, ma quanto alla uolontà dell' Imperadore, ella gli ne haurebbe fatto motto, & cò questa risposta la Reina si combiatò da lei.

Che Florisando andò a visitar la balia della Prencipeffa. Cap. CXII.

Senza che nulla di queste cose Florisando sapesse, se n' andò solo vn giorno a visitar la balia sua amica, & gouernatrice della sua cara Prencipeffa, per diuisar con esso lei, poscia che non gli era dato luogo di poter a suo agio parlar con la patrona, & le disse. Signora, già pensai di esser il piu fortunato cauallier del mondo, quando mi venne in animo di pormi a seruir la mia Signora Prencipeffa, & quando da lei ottenni, che per suo cauallier mi riceuesse, mi imaginai, che quini douesse concludersi la mia buona ventura. Ma hora veggio la mia passion duplicata, & piu luntana dall' effetto la mia speranza, che fosse mai, non potendo da lei sapere, se mi tien fermo in quella possessione, che sia suo caualliere, per poter commandarmi, & io poter con essa lei parlare, & ella con me nel modo, che le patrona posson parlare con i suoi cauallieri. Io ho molto cagione di dolermi della fortuna, posto che la mia Signora Prencipeffa non ci habbia colpa, perche essendo io piu suo che giamai fosse caualliere di Signora alcuna, vi ho manco par-

LA HISTORIA

te, & men speranza, che niuno habbia mai hauuta, nè solamente per hauer luogo di parlarle, nè conoscere da lei, che si tenga da me per seruita. Molto è il lamento, gli rispose ella, Signor Florisando, & poca la ragione, che della mia Signora Prencipeffa hauete, percioche ben sapete voi, che per la vostra molta importunità, & quanto contra sua volontà si ottenne da lei, che vi accettasse per suo caualliere, & se non se le fosse promesso, che piu oltre non le hauresti domandato, io conosco lei di tal natura, che ancora quello non hauresti ottenuto. All'hora vi contentasti di quel che si fece, & hora vorresti piu oltre, del che vi dico, che vi potete leuar dal pensiero. Ben basta che vi teniate per contento, che siate in recordation di lei per suo, & per tal vi reputi, & si compiaccia, con allegrezza molto di voi, & delle vostre contentezze, tanto quanto di quelle che potesse succedere al suo fratello Arquifillo. Et di questo io Signore vi certifico, che non hauete al mondo persona che ui ami tanto come ella, nè che tanto piacer riceua della vostra vista, & visita, nè che tanta pena porti della vostra absentia. Di modo che non è con ragione il lamento, che voi mostrate di far di lei. Se non le hauete potuto parlar cosi a voglia vostra come hauresti voluto dopo che sete ritornato, ben sò io, che haurà ella la medesima pena, c'hauete voi. Io voglio venir là, & andiamo insieme,

sieme, perche se vi sarà luogo, potiate con esso lei parlare. Con questo disegno uscì ella del suo alloggiamento con Florisando, & quando andarono a uederla, trouaron con esso lei l'Imperatrice sua madre, & percioche parlauano amendue in secreto, Florisando si partì da loro dolendosi della sua sventura, & andò a trouare il Re Arban suo zio. Hauena l'Imperatrice riferito all'Imperadore il ragionamento, che le hauea fatto la Reina di Sardegna, onde egli ne rimase molto lieto, vedendo che in questo modo si acquistaua vn figliuolo di tanto merito, & collocaua la sua figliuola in honorato marito, però le rispose, che prima che piu oltre si procedesse, vedesse d'intender la volontà & parere della figliuola. L'Imperatrice disiderosa molto, che sortisse la cosa buono effetto, senza indugiar andò a parlarle, & questo era quel che allhora ragionauano insieme. Vscita l'Imperatrice referì al marito la risposta della Prencipeſsa essere, che ella rimetteua il suo caso nella mano d'Iddio prima, & poi al voler di essi, contra il quale mai farebbe ella venuta. Hauendo questa parola da lei, designarono di parlarne al Re Amadis, & alla Reina Oriana, giudicando esser conueniente si per la strettezza del sangue, come per hauersi a concludere in casa sua. Onde la sera medesima, gli ne ragionarono, & amendui lodarono tutti il disegno, perche essi amauan mol-

LA HISTORIA

to Florisando, & maggiormente essendosi scoperto suo nipote. Questo fatto l'Imperador ordinò all'Imperatrice, che douesse concluder con la Reina di Sardegna. Essendo hoggi mai tardi, & saputo da Florisando, che era la balia uscita della camera della Prencipessa, lasciò il Re Arbano, & andò a ritrouarla, domandandole come con esso lui staseua la sua Signora, a cui ella rispose, che la Prencipessa staseua meglio, che mai staseffe, ma che ben ella hauea cagion di languarsi, et di lui, percioche essendo stata la secretaria dell'amor di tanto tempo fra loro, & in cosa di tanto dishonore, & pericolo, di quel che allhora si trattaua se era guardato da lei. Florisando che nulla sapeua di questo, si marauigliò molto, dicendole, che uoleffe parlare piu chiaro, che egli non la sapeua intendere. Onde dopo molta altercatione, ella disse, come la sua Signora Prencipessa le hauea detto, che quando parlaua con l'Imperatrice, era sopra vn maneggio del maritaggio con lui, et che la Reina di Sardegna hauea promossa la cosa all'Imperatrice, & che la Prencipessa si era di questa nuoua molto alterata, ancora che molto allegra, & desiderosa che si concludesse, però non si poteua la balia quietar con lui, che hauesse egli alla Reina parlato in far muouer il maneggio senza hauerne a lei fatto motto. Florisando si escusò con seco affermando che di ciò nulla sapeua, nè di suo con-
sen-

sentimento si era questa cosa mossa, nè meno haurebbe egli hauuta audacia di farne parola, percioche considerando il gran merito, & la grandezza, & virtù di lei, all'incontro del poco valor suo, non haurebbe hauuta speranza alcuna di poter conseguirla per moglie, poi ch'ella non si curaua bauer lui pur per vassallo non che marito, però che la pregaua a voler discolparlo con la Prencipeffa se in alcuna colpa egli staseua poscia che nè con l'opera nè col pensiero si era messo in quel negocio, che il Re suo padre forse si era isposto, acciò quando la volontà del padre nõ hauesse effetto, almeno quella di lui che desideraua rimaner suo caualliere stesse ferma sempre. La balia gli rispose che la pratica era già in buon termine, & così speraua che il fine sarebbe sortito in modo, che fosse a contezza de i padri d'amendui, & a piacere, & consolation di amendui loro, & principalmente a seruigio de Iddio. Florisando si rimise al voler de Iddio, & si marauigliò molto come la Reina di Sardegna si era messa in questo maneggio. Stando in questo ragionamento quiui sopraggiunsero don Florestano, Parmineo, & i quattro Duchi che andauano cercando Florisando, & tutti unitamente andarono a cena con l'Imperadore Splandiano. Se tutti in quella festa, & piaceri erano allegri, solo il cuore di don Florisando era posto in gran pensiero, si per desiderio di saper se quella prati-

LA HISTORIA

ca era stata accetta alla Prencipessa, & quanto, come pe'l desiderio che già fosse concluso il maneggio. Il seguente giorno essendo le dame a messa mirò l'Imperatrice per la Reina di Sardegna laqual fece chiamare, & porre a sedere presso di lei, & finita la messa tornarono al maneggio, nelqual si rimase che l'Imperadore e'l Re don Florestano, si abboccassero la medesima sera insieme co'l Re Amadis, & il Re don Galoro per ultimar la cosa, & fu poi tutto concluso. Et percioche non venne quel dì don Florisando al palagio, il Re don Florestano suo padre, & il Re Arbano suo zio andarono a trouarlo, & gli dissero il partito mosso, & concluso di lui & la signora Prencipessa, & che indi a tre giorni douea il matrimonio celebrarsi, egli si offerse all'esecutione del voler loro. Fu questa nuoua per tutta la corte publicata, & tutti approuarono il matrimonio, che era stato conforme al merito di ciascuno di loro, & tutti ne riceuero sommo contento, & specialmente Arquisillo fratello della Prencipessa, considerato che con questo parentado si ueniua a confirmare meglio la grande amistà che con Florisando haueua. Così tutto quel giorno, & l'altro fur consumati in visitationi, & congratulationi di tutte quelle dame, & cauallieri.

Che

Che giunsero alla corte Paniforre, & Coriseo con i prigioni dell' Isola di Mongazza. Cap. CXIII.

FV il seguente giorno la Prencipeffa Teodora, da Florisando esposata, & fur tutto il giorno fatte gran feste, & danze in tutta la corte. Il giorno seguente furon gli sposi velati, et benedetti. Et ritrouandosi la Prencipeffa co'l suo sposo nouello publicamente si manifestò il desiderio d'amendui, & la notte lo sodisfecero con suppremo cõtento loro. Et sempre che vissero questi due felici amãti si amaron di lealissimo amore. Indi a pochi giorni sopraggiunsero al porto Coriseo, & Paniforre, che veniuano dell' Isola di Mongazza. Florisando andò sine al porto, doue vidde sbarcare il Re Bocco e'l Re di Panormia, prigioni di Parmineo, il Re di Tiberia prigione del Duca Pandulfo, e'l Conte Tiburiena con altri prigioni di conto, i quali furono posti in diuerse torri della città con buona custodia. Coriseo Paniforre, & Marcellino furono da don Florisando alloggiati in vn palagio commodamente, percioche veniuano ammalati, dopo uenne Paniforre a basciar la mano alla Prencipeffa sua signora, & Coriseo andò a ritrouare la donzella sua innamorata nelle stantie del Re Arbano perche hauea parentela con la Reina,

LA HISTORIA

& era criata della sua casa. Riceuero amende nel vederli gran piacere, percioche era grã tempo che non si erano veduti, & si amauano molto. Coriseo l'amaua tanto che si determinò di pigliarla in matrimonio, & nè parlò con don Florisando, al quale piacque molto, & nè ragionò con il Re Arbano, che tosto mandò ad effetto il suo disegno, & riceuero amendue molte ricche castella in dono da don Florisando, & dal Re Arbano. Paniforre si tratteneua molto con il Re don Florestano, al quale raccontaua la creanza di don Florisando, & tutte le gran cose da lui fatte, le quali erano tali, & tante, che per molto tempo non gli mancò soggetto. Il Re nel udirle, & massimamente da lui, che ben le sapea raccontare, riceueua sommo diletto. Trenta giorni dopò che l'Heremita si partì della gran Bertagna soprugiunse al porto, che menaua la bella Brazzaida in compagnia di quattro donne, che erano state con seco in vita del padre, & quattro donzelle che la seruiuano, le tre donzelle sorelle, Claudia, Nicasio nipote di Angriote, & il cauallier Mondageto. Quando seppe Florisando la sua venuta, mandò a chiamare Parmineo suo fratello, & con esso lui, & con i Duchi andò fino al porto. Nell'uscire che fece Brazzaida, essi la riceuero con molta più cortesia che ella non s'immaginaua, percioche non sapeua per qual cagione don Florisando se la facesse

cesse quini venire, però egli le fece quini grate
 accoglienze che haurebbe fatte a una sua sorel-
 la, & Parmineo con tanta riuerenza come si-
 gnora. Ella quando si vidde in terra fece riuere-
 renza a don Florisando, & egli la fece sallire
 sopra di un palafreno al par di se, & dall'altra
 banda gli uenea Parmineo, & condotta al gran
 palagio la fece alloggiare con la Prencipeſſa ſua
 ſpoſa, la quale ſi per contentare don Florisando,
 come per la molta uirtù & nobiltà ſua la hono-
 rò grandemente, & la trattò ſempre a guiſa di
 ſorella. Parmineo che ſi era marauigliato mol-
 to perche ella fuſſe quini ſtata condotta, & ne
 domandò la cagione a don Florisando, il quale
 gli riſpoſe che per dargliſi per moglie l'hauea
 fatta venire come gli hauea promeſſo, però che
 poneſſe mente per qual uia ſi poteſſe l'affare ne-
 gociar meglio per fare che vi concorreſſe la vo-
 lontà del Re, & della Reina ſua madre, a che
 riſpoſe Parmineo, ſignor mio amando io di uero
 amor Brazzaida, et deſiderando di hauerla per
 moglie poco inconueniente, o niuno mi parrebbe
 farlo ſenza la volontà loro, che ſe per la deter-
 minatione di queſto, io haueſſi da aſpettar il vo-
 lere altrui, nè ſarebbe il mio amor uero, nè la
 mia voglia intiera, nè come caualliero compirei
 il mio propoſito, ſi che non ho da aſpettare la lor
 deliberatione in compimento di coſa tanto deſi-
 derata. Ben uedo io, riſpoſe don Florisando, che
 molto

L A H I S T O R I A

*molto leggiermente diamo consiglio noi che nõ
 sentimo amore a chi ne sono appassionati, & se
 noi che consigliamo fuffimo nella medesima pas-
 sione del consigliato, per auentura altro direm-
 mo, & forse operaremmo, però perche mi par di
 conoscere la pena, che hauete patita in questo
 amore, & l'angustia, & la passione, con che al
 presente state, non intendo dar consiglio che ve-
 stiate di farlo, che sarebbe per voi per quel che
 mi pare molto pericoloso, però è giusta & ra-
 gioneuol cosa che al Re et alla Reina si dica, non
 perche si habbia da aspettare il lor voler di far-
 lo, ma per hauere la presenza di amendue loro,
 & consentimento per fauorirlo, et io sarò quel-
 lo, il quale ne ragionerò con esso loro. Di modo
 che voi haurete la sodisfattione di questo ma-
 trimonio con la beneditione loro. Parmineo
 gli rispose che il tutto rimetteua nelle sue mani,
 & con questo si partirono, & il Prencipe Flori-
 sando fece fare molto honore al cauallier Mon-
 dagetto. L'altro giorno di mattina egli se ne
 venne al palagio, doue parlò con il Re don Flo-
 restano suo padre, & con la Reina di Sardegna,
 & in questo modo disse loro. Già signori deue
 essere peruenuto alla notitia vostra il grande
 amore, che Parmineo vostro figliuolo, & mio
 fratello, porta alla gentil Brazzaida figliuola
 del gigante Bruteruo di Anconia, & io son te-
 stimonio esserne si fortemente acceso, che per lei
 ha*

ha patita gran passione già son molti giorni, & io che hebbi compassione del suo languire, gli promisi che darei tal modo, ch'egli l'hauesse per moglie, poiche ella è in luogo, che todarebbe tutto quello che io disponesse per lei. La volontà, & determinatione di Parmineo, è di non uoler mai altra donna che quella, & parimenti di non uoler farlo senza il consentimento vostro, io in nome mio, & suo vi supplico a uoler contentarui di questo, & a prestargli il vostro consentimento, & beneditione, poiche Brazzaida prouiene di nobilissimo sangue, che non è Prencipe, che per ciò si sdegnasse di maritarsi con esso lei, oltre poi che per la virtù, merito, & bellezza, merita tanto, che niuna persona se lo imaginerebbe mai, se non chi l'ha praticata, & conosciuti come noi altri i suoi modi, & costumi. Del patrimonio di essa io non ne parlo, perche questo Parmineo non lo ricerca nè vuole, poiche lo ha tanto favorito la fortuna, che essendo secondogenito, onde il Regno dopò voi tutto uenea a don Florestano, restando egli senza heredità alcuna, nelle battaglie passate gli ha Iddio data sì buona sorte, che ha preso il Re Bocco, & il Re di Panormia, con il Regno de i quali egli uenerà ad essere così ricco, che niuno Prencipe, o altro Re della Christianità sia più ricco, & più potente. Io non mi marauiglio, rispose il Re don Florestano del pensiero di Parmineo, percioche la

cosa

LA HISTORIA

cosa più naturale, & che continuamente ogni giorno vediamo auuenire è questo contento, & sodisfattione che l'huomo si piglia della moglie, & se fusse stato in altra parte ancora che non fusse tanto merito, come in Brazzaida, per essere matrimonio, io non gli lo haurei disturbato, percioche essendo determinato da Iddio, la mia diligenza potrebbe poco o niente giouare. Potrei allegare molte ragioni, percioche questo non dourebbe farsi, però se la volontà di Parmineo è così resoluta di farlo, perche doue la volontà signoreggia può la ragion poco, io mi contento che faccia tutto quello che egli vuole, hebbe la Reina di questo caso maggiore alteratione del Re, percioche non era niente informata delle qualità di Brazzaida, però sapendo poi chi ella era, & ueduto prestato il consentimento del Re, il quale già si era risoluto, si conformò con il voler suo. Florisando ritornò subitamente allo alloggiamento della sua Prencipezza, doue ritrouò Brazzaida molto di mala voglia, Florisando le domandò perche così stesse piagnendo & addolorata, a cui ella rispose: Io signor non so da quì impoi come mi starò, pure al presente io vi faccio intendere che sono molto afflitta; percioche mi pensai che le mie disditte, & gran disgratie haessero già fatta triegua con la vostra crudeltà contra di me, che dopò che per le vostre mani furono uccisi mio padre, & i miei
fra-

fratelli, per la morte de i quali, non solamente
 son rimasa orfana, ma disheredata del paese, il
 quale per mio era stato da me reputato, & po-
 sta in poter vostro come serua & prigioniera,
 come fu da voi virtuosamente trattata con mol-
 ta liberta della mia persona, & con molta ho-
 nestà del mio honore, mi reputauo contenta di
 passarmene cosi la mia prigionia sotto il vostro
 potere, se mi hauesti lasciata star continuamen-
 te in quella vostra Isola. Però adesso essen-
 do la volontà vostra di trattarmi come schia-
 ua, mi haucte fatto quà condurre, nè so in che
 cosa di questa mia si afflitta persona vi voglia-
 te seruire, & questa mia venuta quà in questo
 paese essendo stata cosi subita & improvisa, &
 non premeditata prima, mi ha posta in tanto af-
 fanno, & gran dolore, & cosi strano pensiero,
 che dopo che io mi viddi là il messo da voi man-
 dato, fin che io non veda quello che mi coman-
 date, & che di me disponiate di fare, non è stato
 altro essercitio il mio, che di piagnere, & sospi-
 rare, nè altro pensiero se non sospetto, & paura
 di quello che habbiate determinato che di me se
 debba fare. Le cose passate signora Brazza-
 da, disse don Florisando, hauerle quini a repetere
 & di nuouo ridurle alla memoria, mi pare che a
 voi dia grandissima pena et dolore, & a me non
 utile nè giouamento alcuno, però sarà meglio
 che possi la memoria, & ricordanza di esse, in

LA HISTORIA

quel modo che passò il tempo, nel quale auuen-
 nero. Et percioche si come dite. che il cuor vostro
 è posto in vna grande ansietà, & paura, temen-
 do che per mal vostro io vi habbia quiui fatto
 uenire, di questo solo io intendo che noi alquanto
 ragioniamo. Hauendo io chiaramente conosciu-
 ta la gran bontà vostra, & essendo manifesta la
 vostra gran virtù & bellezza, io ho pensato di
 darui vn marito al vostro gran merito confor-
 me, del quale è giusta et ragioneuol cosa che voi
 dobbiate contentarui. Et questo è il mio fratel-
 lo Parmineo lo Alemanno, il quale per vostro
 amore ha fatte segnalate cauallerie. Di qua in-
 tendo che voi principalmente conosciate come
 sia stata la uostra venuta più fortunata, che voi
 non vi pensate, poiche vi pensasti venire come
 schiaua, & ritornerete come mia sorella, & que-
 sto che io vi dico non è promessa con tempo; ma
 è da ispedirsi subito. Quando questo intese Braz-
 zaida, fu assai più alterata, quantunque la alte-
 ratione fusse dalla prima alquanto diuersa, &
 che cessasse dal piagnere, et a Florisando rispose,
 che in sua mano si rimetteua nella volontà, co-
 me era nella persona, & che di lei determinasse
 quello che meglio al suo honore vedesse espedien-
 ze. Non si alterò Brazzaida del matrimonio
 con Parmineo, perche in vita del padre, fu ella
 domandata da Re, & potentissimi huomini in
 matrimonio, però riceuè alteration di dirle vna
 cosa

cosa così fuor di pensiero, & improvvisa. Amava ella molto Parmineo nel suo secreto, che già gli hauea appalesato il grande amore, che gli portaua, & hauea inteso tutto quello, che nella guerra di Mongazza hauea fatto, & nell' Isola di Corisanda poi sotto l' insegna della Cicogna, & bene intese che in quel linguaggio, la Cicogna voleva dir Zaida, & che per suo amore l' hauea portata. Il Prencipe don Florisando se ne ritornò al suo alloggiamento, doue parlò con Parmineo, & con don Florestano, facendogli sapere, che erano il Re & la Reina contenti di questo matrimonio, l' altro giorno andarono al palagio tutti tre insieme, & lo feceron sapere al Re Amadis, & alla Reina Oriana, & a tutti quei Re, & gran signori, & alle dame di quella corte, & essendo poi uenuta la sera, furon sposati insieme con molta festa, & grandissima allegrezza, & ne rimase estremamente contenta Brazzaida, la quale così per essere moglie di Parmineo, come per la sua gran bellezza, virtù, & buone maniere, era da tutti quei gran Prencipi, & quelle nobili dame molto honorata, & riuerita.

Come si diuifero i beni di quei Re prigion-
mi, & che si uccise il Re di Panor-
mia. Cap. CXIIII.

FInite che furono di celebrare queste feste,
che molti giorni durarono, & furon solenni
molto, determinarono quei Principi di ritornar
sene a i Regni loro, & fu il primo l'Imperato-
re di Constantinopoli a tor licentia, dicendo al
Re suo padre, hauere hauute lettere, che era con
desiderio aspettato molto da i principali del suo
Imperio, per cose concernenti a quella Republi-
ca. L'Imperatore di Roma similmente si com-
biatò, & il Re don Floreslano disse di voler per
Sardegna unitamente partire con esso lui. Fi-
nalmente parendo strano molto al Re Amadis
che una si honorata compagnia si douesse dalla
sua corte partire, pregò loro a uolere indugiare
ancor per venti giorni. In tanto fu tenuto con-
seglio di quello che si douesse fare de i prigion-
& delle sue terre, & fu posto in arbitrio di don
Florisando, che lo diuidesse, & di loro determi-
nasse quello che gli pareua. Et egli ordinò in que-
sto modo, che i due castelli forti, & una piccio-
la Isola che era del Re Bocco con certi uassalli,
fussero di don Galuano, per essere vicini all'Iso-
la sua di Mongazza, & questo in sodisfattione
de i gran danni, che nella guerra gli hauea fatti
il

al Re Bocco, & tutto il resto del Regno douesse
 hauer Parmineo, poiche hauea lui prigione, &
 hauesse similmente il Regno di Panormia, e che
 il Duca Landolfo per se hauesse il Regno del Re
 di Tiberia suo prigione, & Panisforre, che tene-
 ua preso il Conte Tiburieno si hauesse il suo con-
 tado, che il Ducato del Duca Malabranza fusse
 di Corisco di Briona, il paese del Duca di Li-
 coria fusse di Calistes, & Gauarte hauesse il Du-
 cato di Cenonia, & Marcellino hauesse quattro
 gran castella, ch' erano del Soldano alla riuia del
 fiume Senieno, che confinauano con il Ducato
 del Duca Mappolo, che erano vn buon contado.
 Hauendo fatte queste diuisioni, egli disse uolere
 in persona andare in quelle parti a conquistare
 questi luoghi, & mettergli in possessione di essi,
 & cosi tutti rimasero sodisfatti. Il Re Bocco es-
 sendo huomo discreto, determinò di preuenire la
 fortuna, & per vn portinaro, fece intendere a
 Parmineo, che desideraua molto di parlargli, et
 quando egli non vi potesse uenire, mandasse chi
 con lui come suo prigione accomodasse le sue
 cose. Parmineo, che giudicaua, che a vn vinto
 si douea usar cortesia, & pietà, non volse man-
 dargli altro mezzano, ma andò egli in persona
 a parlar seco, & entrò nella torre, doue staua,
 & salutatolo il Re gli disse. Parmineo quello,
 che hai di me desiderato già l'hai veduto, & di
 continuo con i tuoi proprij occhi lo vedi, che fu

LA HISTORIA

la vittoria della nostra battaglia. Quello che tu desideri di acquistare tardi lo vedrai, che è il dominio del mio Regno, fin che io sia vivo, per cioche vi lasciai molti uassalli & parenti, i quali con speranza della mia liberatione sotto titolo di mio nome, & seruigio defenderanno il paese. Et se per leuarti questo ostacolo dinanzi determini di uccidermi, in vn modo offendi il tuo honore, & in vn'altro offendi i fatti tuoi. Quanto al tuo honore, che tutto il mondo ti giudicherà per codardo, per cioche colui che ha il suo nimico prigione fa crudeltà tale, che l'uccide, pare che questo faccia, perche lo tema vivo. Circa il nuocere a i fatti tuoi, & al tuo negociare è, che doue prima haueui vn sol nemico, che son io posto in poter tuo, quando io muoia in ciascheduna delle mie città si leuerà vn Re per difensore di essa & in ciascun castello vn castellano, per obuiarti, & farti guerra, & sarà tale per essere la città, & i luoghi molti, & forti, che molto tardi conseguirai quel Regno pacifico, & quieto. In questo pongo misura al tempo, & non alle spese, & a i pericoli, & fastidij, che ti possono auuenire nel volerlo conquistare. Onde per leuarti di questi trauagli, & porre la mia persona in libertà, sgrauandomi di questi pesanti ceppi, i quali da te mi sono stati fatti mettere a piedi, io ti darò vn general rimedio, il quale sarà questo. Io ti darò libero tutto il mio Regno in
 mano,

mano, riseruandomi solo per mio sostentamento vn' Isola, la quale si domanda Cotaina, la qual Isola voglio che sia per me libera senza essermi da te, nè da altra persona molestata. Poni benamente Parmineo, che questo cōsiglio è più in fauor tuo che mio, ancora che principalmente ritorni in libertà mia, però è in tuo grande honore & utile. Honore, perche appossessionandoti pacificamente del mio Regno, resterà di te la fama, che tu habbia perciò vinto in battaglia il Re Bocco, & con questa voce ti acquisti honore, & con l'atto utile, poiche per questa cagione sarai dichiarato, et nominato Re di quel paese. Et quando non lo faccia, la memoria della vittoria di me hauuta, già poi vedere, che resterà sepolta, & messa in obliuione, nè si dirà, che habbi me vinto, ma coloro di chi tu acquisterai le terre sotto il mio dominio. Et hauendo tu da combattere con molti, per sorte fra loro potrai alcuno trouare, che non hauerà la fortuna tanto contraria, come l'ha hauuta il Re Bocco, ma che ottenga, & che da lei conseguisca l'honore, & la sorte, che ha hauuto Parmineo, & forse più. Considera, & pensaci molto bene Parmineo, perche si dice, che i casi di fortuna sono auuenimenti subiti, & non pensati, & non mossi per casi superiori, & inferiori, onde possiamo haue-
re da essi sicurezza alcuna. Et consideralo per me, che sono già sei mesi passati che io haueuo in

campo più di sessanta mila buomini facendo con
 essi guerra, a chi si hauesse potuto promettere la
 sicurezza della sola vita sua, mi haurebbe quel
 paese lasciato libero, & sicuro, & si sarebbe re-
 putato felice, & contento, dopò vi uenne il gran
 Soldano mio parente ad aiutarci, & il Re di Pa-
 normia, il Re di Tiberia, & altri Duchì, & po-
 tentissimi Signori, & stando in gran potere, &
 prosperità, la fortuna prospera ci cieco, & tur-
 bò in modo le nostre menti, che venimmo con-
 esso voi a battaglia nulla stimandoui, nella qua-
 le noi siamo in tal essere riusciti, che la maggior
 parte di quei grandi, & potenti Principi, che vi
 vennero son morti, & io son posio prigione, &
 costituito in tal essere, che mi bisogna pregar-
 ti a voler pigliare il mio Regno, & lasciarmi in
 libertade. Et poiche della mia prosperità hai tal
 fine veduto, hora che tu sei su la cima della ruo-
 ta, & in bonaccia vincitore di tanti Re, & in-
 titolato Re di quello, che mai pensasti hauere, &
 hai conseguita per moglie colei, che desiderauì,
 & fu tanto desiderata da tutti noi, prendi il cō-
 seglio sano, di assicurare il tuo honore, la tua vi-
 ta, & il tuo stato, prima che faccia altra volta
 la volubil ruota di fortuna, & riduca la tua
 felicità nel luogo, doue sono state le nostre pro-
 sperità ridotte, & pon mente, che la fortuna
 è di vetro, & quanto più splende, più presto si
 spezza. Et puoi per felice reputarti, poiche in al-
 trui

trui pericoli puoi esser fatto cauto, & puoi pigliare essempio de i casi di fortuna. Se in quello, che io ti domando ti risolverai farai bene, però quando ti paia di nò, non lo fare, ma mettilo in consiglio di tuo padre, & tuoi parenti, doue conoscerai che miglior partito io ti propongo per te, che per me istesso. Se così bene conoscesti Re, rispose Parmineo, le opre marauigliose della potente mano di Iddio, come tu sai bene referire i casi di questa, che chiami fortuna, non fortuna, ma esecutione delle opre tue superbe, la chiama uersiti, percioche Iddio castiga i cattini, & depone i superbi della sedia, & inalza gli humili, & i bassi, si come egli ha fatto con te, & con cozzetti Prencipi potenti, i quali tu hai raccontati, & ha essaltata la humiltà di don Galuano, che tu ingiustamente, & senza alcuna ragione perseguitauì, che uidde la vittoria di tutti, con la morte di alcuni, & prigionia d'altri, & su accresciuto il suo Regno, con una parte del tuo Regno, che gli è nella diuisione di esso toccata. L'Isola & castelli tuoi più a lui vicini, gli essempi de i grandi superbi così humiliati da Iddio sono infiniti, antichi, & moderni, ma io non voglio (per uon troppo lungo ragionamento) allegare altro per hora, che il proprio essempio tuo, come tu hai a me per essempio della volubilità della fortuna allegato. Lascio di risponderti a gli inconuenienti, che mi sono da te stati propo-

sti, & intendo di risponderti a cotesto che tu domandi. Io farò tutto quello che tu chiedi, & assai più, se tu haurai per bene di conuertirti alla nostra fede Christiana, & oltre che te lo pago, & pagherò dandoti tutto quello, che tu domandi, ti do il più sano, & il miglior consiglio, che da alcuna persona ti sia mai stato dato. Pon mente, che oltre il racquistare quello che tu hai perduto, & la tua libertà, tu venerai ad acquistarti amici tutti questi Re, & Imperatori Christiani, i quali fino al dì d'hoggi ti sono stati nimici, ma tutto questo è nulla rispetto al mettere il tuo intelletto alla vera via della salute, acciò oltre queste gratie tu ottenga la gloria celeste, la quale non si può conseguire, se non con la fede nostra Catholica, & vera, & tutti gli altri mezzi sono vani. Io ti prometto lasciare libero, & essente la metà del tuo Regno. Dura cosa parmi, rispose il Re, condescendere a questo che tu dici, lasciando quella fede, che i miei predecessori han sempre tenuta, & che io in essa son nato, & nutrito, & per essere cosa molto importante, ben sarà che mi lasci pigliar tempo a risolvermi. Piacemi molto, gli rispose Parmineo, però perche mi dispiace così uederti, intendo che in tanto sia di quà leuato, & posto in miglior luogo, & fecegli leuare i ferri, & mandollo in una nobil casa della città sotto buona custodia, il che si riceue egli a grande honore, però fece questo

DI D. FLORISANDO. 414

questo Parmineo per due rispetti, l'uno perche lo vedeva quasi inclinato ad accettare il battesimo, & l'altro per non lasciarlo quivi in compagnia del Re di Tiberia, acciò non lo mutasse di questo buon proposito. In quel luogo honorato condotto il Re, andò Parmineo a ritrouar il monaco Anselmo, al quale raccontò quanto con il Re Bocco gli era auuenuto, però lo pregò, che volesse andare a ritrouarlo per meglio disporlo a douentar Christiano. Egli che caritateuole era molto, andò alle sue stanze, & con esso lui ragionando tai cose della nostra fede gli disse, che si dispose a riceuere in ogni modo il battesimo, rispondendogli che egli voleva senza tardare farlo, & cominciò a domandargli molte cose, che gli occorreua sopra di ciò, & egli tutti i dubbi con tal modo gli risolueua, che era tutto fatto feruente nell'amore di Christo, reputando vana, & sciocca la sua antica credenza. Rimase il santo Monaco allegro oltre modo, & referì a Parmineo, al Re Amadis, & a tutti gli altri gran signori la buona dispositione del Re Bocco, & fu determinato da tutti di andare a trouarlo con tutte le dame, & con molto honore fu condotto al palagio Reale, doue fu da tutti honoratissimamente trattato, & dal Re Amadis bene alloggiato, & fu battezzato con gran pompa, & fur padrini suoi nel battesimo l'Imperator di Roma, & l'Imperatore di Costantinopoli

LA HISTORIA

poli con amendue le Imperatrici. Fu dal Re
 Amadis presentato poi di molti ricchi addoba-
 menti de brocato, & sete per la sua persona, la
 Reina Oriana gli mandò vn ricchissimo letto,
 l'Imperatrice di Costantinopoli molta tapez-
 zaria di gran valuta, l'Imperador di Roma ba-
 cile & credenza d'argento, l'Imperador Splan-
 diano sei caualli, il Prencipe Florisando ricchis-
 sime arme, cosi tutti quei Re, & Prencipi gli
 mandaron ciascun quel che pareua che a lui m^a
 casse, & fu nel battesimo chiamato per nome
 Roffredo. Dopo adiuenne che Brazzaida pen-
 sando che con la sua presenza haurebbe potuto
 giouar tanto, che haurebbe conuertito il Re di
 Panormia disse a Parmineo, suo marito che ella
 volea ir a parlargli, & egli se ne contentò, per
 farle ella piacere per esser quel Re parente di
 sua madre, & dissele che qualunque partito, che
 egli hauesse offerto, sarebbe stato da lui adem-
 pito perche diuenisse Christiano. Con la buona
 intentione c'haueua Brazzaida, & con la pro-
 messa di suo marito Parmineo, se n'andò doue il
 Re era prigione in compagnia di duo cauallieri
 di Sardegna, che giunta al Re subitamente egli
 la riconobbe che era Brazzaida, che egli hauea
 tanto desiderato di hauerla per moglie, & pri-
 ma che ella cosa veruna dicesse, egli sospirando
 a lei disse o Brazzaida come han gli Iddij il cō-
 trario disposto di quel che io desiderauo che era
 che

DI D. FLORISANDO. 415

che tu fossi mia moglie, & Reina di Panormia, hora vedo te Reina, & me senza Regno, & senza speranza che di ottenerti in matrimonio. Se la speranza che tu hai ne gli Iddij, rispose Brazzaida, ponessi in vn solo Iddio, & ti conuertessi alla vera, et santa fe Christiana come io ho fatto, & similmente il Re Bocco, la tua mala fortuna si mutarebbe in buona, si come è la mia mutata, & quella del Re Bocco, che oltre l'hauer quel che hauea perduto acquistato, hauendo la gratia d'Iddio accettata conosce l'error suo passato, & la felicità presente con la gloria del cielo, che spera in fallantemente goder, nell'auuenire come rispose di Panormia, e adunque fattosi il Re Bocco Christiano? si disse ella. Hor non ingannerai già tu me con le tue persuasioni egli disse come hai lui ingannato, che mi habbia a conuertire lasciando la mia buona legge, che prima piglierò la morte di mia mano che voler aspettar le tue belle parole, & dicendo questo così come era con i ferri in piedi a vna finestra appoggiato della torre senza che ella, & i duo cauallier se ne potessero accorgere si lanciò fuori, & morì fatto in pezzi. Brazzaida di questo spauentata se ne tornò al palazzo, & raccontò quanto le era successo a Parmineo.

Che

Che capitò alla corte del Re Amadis vna
donzella con vna disfida.

Cap. XCV.

VN giorno dopo che l'Imperadore Splandiano hebbe vdità messa, gli sopraggiunse vna donzella che andaua domandando di lui accompagnata da duo scudieri condotta alla sua presenza, ella trasse fuori vna lettera, & hauendola egli letta per esser di credenza, le disse se no lea parlargli secreto o pur in publico. Publicamente intendo io parlarui ella disse che poscia che la effecuttione d'essa ha da esser publica, non è expediente di dirlo in secreto. Ti fo intendere Imperador che il mio signor il gigante Saliandro, il gigante Gualtiero il gigante Adriano, il gigante Satirone, il gigante Longibello, il gigante Nazzarone, e'l gigante Grebone, de quali sono i sigilli di questa lettera hanno prigioni il tuo grande amico don Brian di Mongiaſte con duo suoi figliuoli, Bramor figliuolo del gigante Balano, & don Quadragante con duo suoi figliuoli, & posto che essi per hauergli prigioni hauesser potuto far di loro quel che gli altri soglion far de i loro, gli han voluto hauer riguardo, massimamente per allegar detti prigioni che se fossero stati presi in battaglia come cauallieri, doue hauesser potuto mostrare la virtù delle braccia loro

loro e' l' valor dell' animo in defensione della lor persona, non si lagnerebbon della lor prigione, ma per esser stati presi piu tosto come dame in festa, & sollazzo che come cauallieri in guerra, & che stieno già in poter di tali, che non habbin speranza hauer liberta mai, si tengono per i piu sfortunati, cauallieri di quanti giamai nascessero. Però quei giganti che mi han mandata a voi, gli han ricercati, che ouero essi tutti insieme combattean con vno di loro, ouero dieno altri sette cauallieri che entrino con essi altri sette in battaglia, & quando essi restin vittoriosi del gigante solo, se ne vadan liberi oue gli piacerà, ma quando il gigante vinca, sia in poter de i giganti dati i lor Regni, & stati. I cauallieri veduto il partito che gli fanno, dissero che lo volean far intendere all' Imperador Splandiano, rimettendosi tutti a quel che egli in questo caso ordinasse, però mi han mandato anche essi a farti intendere il caso, & domandar il tuo consiglio, et volere, & ho auctorità da i sette giganti di concluder poi con teco il partito, in che ti risoluerai per loro. L' Imperadore che molto discreto era, quantunque hauesse gran dolore della prigione di quei suoi amici, finse non l' hauere, et alla donzella rispose. Poi che cotesi cauallieri sono in questa corte ricorsi, non sarà per mancare campioni che per loro entrino in battaglia o voglian essi a vn per vno a diece per dieci o cento per cento,

LA HISTORIA

cento, come piu gli piacerà di fare però io hora per scrittura risponderò, & preponerò il partito. Nò, disse la donzella, non ti occorre signor di far per lettera altra risposta che io con te accorderò il fatto. Furono lette le facultà che la donzella hauea di concludere la battaglia, et l'Imperador per risoluerli le domandò doue si ritrouauano essi in quel tempo, son essi ella rispose vna giornata, & mezza lunge di quà in mare. Sia adunque disse l'Imperadore la nostra battaglia di quà a tre giorni nellaquale debbon intrare cotesti sette giganti, & io con altri sei di questa corte, cosi sia disse ella. Ma ditemi rispose Splandiano, qual sicurezza hauro io che vincendo noi i giganti, potiamo ribauere liberi cotesti prigionieri? sarà cosi, disse la donzella che fidandosi essi della tua fe reale traran fuori i prigionieri al campo con promessa da voi che gli possan liberamente ricondurre, & essendo uniti restino in poter tuo, piacemi tutto disse l'Imperador, però quando tu vorrai tornar a dietro venerà con teo vna mia donzella per concluder con i giganti quel che fra noi si è ragionato. Ma egli nò per altro questa donzella mandaua, che perche conoscesse don Briano, don Quadragante, & Bramore. Fece incontanente chiamar la sua donzella Carmela, allaquale impose che concludesse quella battaglia di sette per sette, & che salutasse quei cauallieri in nome suo, et molto gli in-

nani-

animasse, in tanto douesse al suo alloggiamento
 condurre quella donzella, & l'honorasse molto,
 ma prima che ella si combiatasse le domandò,
 egli con diligenza in qual modo, fosser stati quei
 cauallieri fatti prigioni, & venuti in poter de i
 giganti. Signor fù in questo modo, ella rispose.
 Questi giganti si partiron dal lor paese per ir al-
 la guerra dell' Isola di Mongazza, ma per stra-
 da seppero esser già la guerra finita, onde deter-
 minaron di ritornare a dietro, et vicino al porto
 di Gaula si incontrarono in vna naue & prese-
 ronla, & con essa era Bramore, piu oltre ne vid-
 dero altre due che uenean della via di Spagna
 nellaquale uenean don Brian di Mongiaſte, &
 suoi figliuoli, & nel mar di Leuante trouarono
 poi don Quadragante con duoi suoi figliuoli, i
 quali, ueneano in atto piu toſto di solazzo, che
 di guerra, & furon presi, dalle gente de i gigan-
 ti. Hora che ti ho detto chi sieno i prigioni, & co-
 me fur presi, vediamo il rimedio che darai per
 riscattargli. Fu questa donzella da Carmela
 molto honorata, poi l'altro giorno amendui in-
 trarono in mare. L'Imperador rimase con quei
 cauallieri parlando di questa disfida, & doman-
 dò se niun vi fosse che quei giganti conoscesser.
 Don Guilano che quini era disse, io conosco il gi-
 gante Gualtero, Crebone, & Satirone che io gli
 viddi nella battaglia c'hebbero alla presenza
 del Re di Cipri cō quindici cauallieri i piu signa-

LA HISTORIA

lati in arme di tutto quel Regno, i quali essi così facilmente vinsero, come si fosse stati fanciulli, perche puo vostra altezza tener per certo che sono i più spauenteuoli giganti che giamai si sien ueduti, nelle forze i più possenti, & nel arte della cavalleria i più destri, & nel modo del combattere che si possa pensare. Poi che voi don Guilano gli haucte ueduti, disse l'Imperadore, non osarete voi di esser vno nel numero de i sette che entrin con esso loro in campo? Oserci, rispose egli, per seruir vostra altezza, quando ella intrauenga nella battaglia, però uon consiglio don Briano don Quadragante, & Bramorra che nelle mie forze, nè de altri dodici cauallieri par miei mettano arrischio i lor Regni. In questo ragionamento stando, essendosi per la corte questa disfida saputa, quiui soprugiunse Florisando con Parmineo, don Florestano di Sardegna don Florestano di Scotia, & il figliuol maggior di don Galaoro che l'altro era ammalato con altri cauallieri. Don Florisando si accostò al l'Imperadore, & disse. Che haucte voi signor risposto alla donzella per il soccorso di quei cauallieri che con tanta instanza domandano. Ho risposto egli, accettata la battaglia de i sette. Io disse don Florisando intendo per vostro honore & seruigio loro esser vno de i sette cauallieri, l'Imperador gli ne rese gratia, & disse, & io voglio esser in essa battaglia vostro compagno. Ar-
qui-

qui figlio domandò di esserui ammesso anche egli
 pe'l terzo, don Florestano di Sardegna si offerse
 pe'l quarto, il Re Parmineo pe'l quinto, il figli-
 uolo del Re don Galaoro pe'l sesto, & Floresta-
 no di Scotia figliuolo del Re Agrage per il set-
 timo. Compito in questo numero si diuulgò per
 la corte la fama, & su grande oltre modo il di-
 spiacer che ne prese la Prencipessa di Cantaria,
 Brazzaida l'Infanta, Elisena le due Imperatri-
 ci, & tutte quell' altre Reine. I padri loro non si
 sgomentaron punto per veder le uirtù de i figli-
 uoli. Il Re Amadis posto che sapeffe la gran for-
 za e'l valor del figliuolo, mostrò che non gli
 piacesse, & disse gli che alle persone di tanta di-
 gnità, & stato come egli era non si conueneua
 di esporri in simili abattimenti di priuati caual-
 lieri, nè la buona ragione dell' ordin di caualle-
 ria nè la dignità Imperiale lo ricercaua, percio-
 che la persona del Prencipe in caso di battaglia
 era contata in luogo di mille & per tale è isti-
 mata. Splandiano gli rispose che quantunche
 questa dignità douesse reputarsi come egli dico-
 ua, l'amistà che egli con quei cauallieri haueua
 era tanta, che non potena la sua persona negar-
 gli vedutigli in necessità tanta, & che quanto
 allo istimo: si la real persona per mille, questo
 intendeasi per sicurezza, et gouerno del campo,
 & per l'ordin delle battaglie, però nel combat-
 tare non si considera la dignità, ma la uirtù che

ciascuno si salua per la forza del suo braccio sia Re o caualliere, & che questa battaglia hauea egli accettata come caualliere, & amico, & non come potente Imperatore. Così passò quel giorno, & l'altro fine all'hora del desinare, & nel leuar delle tauole giunse Carmela, & inginocchiata segli gli espose quel che hauea con i giganti ultimato. Che la battaglia douea esser l'altro giorno di mattina, & che le sue nauì giungerebbon quel giorno al porto su ver la sera, & sbarcarebbonsi i giganti, perche già ella in nome dell'Imperador gli haueua così assicurati. L'Imperador la interrogò di quel che le pareua de i giganti, & s'ella hauea ueduto don Brian di Mongiasle, don Quadragante Bramore, & gli altri prigioni. Ella disse hauergli ueduti tutti, & uisitati, et che basciauano le mani di sua altezza, & i giganti erano i piu fieri, & superbi huomini che ella già mai uedesse ne udisse, & come essi di nuouo le haueano domandato, se in quella battaglia douea esser l'Imperadore Splandiano, & che se non vi douea essere, essi di nuouo uolean sfidarlo, & che l'hauean sottilmente interrogata, se quì si ritrouaua il caualliere, c'haueua ucciso Bruteruo di Anconia. Era già hora di compieta, quando al porto giunsero dodici nauì, sopra lequali ueneano i giganti, & conduceuano i cauallieri prigioni, & molti di suoi usciron a terra, & tesero molti pauiglioni, & infi-

DI D. FLORISANDO. 419

mti della città, & cauallieri della corte, uscirono
 al porto per vedere i giganti tanto famosi in ar-
 me, che vedendoli su le nauì, rimaneuano stupiti
 molto in contemplare sì fieri, & brutti buomi-
 ni, che posto, che molti haueffer veduti quei ca-
 uallieri, niuno si vguagliaua con la ferocità di
 questi, & per tutta la città, e'l palagio, d'altro
 non si ragionò quel giorno, & giudicauan tutti
 esser stata pazzia di accettar quella disfida, tra-
 scendendo quei giganti la forma, statura, & for-
 za humana. Et essi per quel giorno non uscirono
 a terra. Saputa da quei sette cauallieri la giunta
 de i giganti, tutti si ristrinsero con l'Imperadore
 Splandiano, & con esso lui concertarono il mo-
 do della battaglia, & ciascuno attese poi a far
 apparecchiare, & visitar le lor armi, & i lor ca-
 ualli, & cenaron tutti con l'Imperadore, poi cia-
 scuno tornò al suo alloggiamento con ordine di
 quini ritrouarsi tutti nel far del giorno, l'Impe-
 pedor Splandiano con il figliuolo di don Galao-
 ro, & Florestano di Scotia, stettero quella notte
 in una cappella, & in vn'altra il Prencipe Flo-
 risando con i fratelli, & Arquisillo, & confessa-
 ronsi, & nella prima vigilia fur visitati dal Re
 Amadis dall'Imperador di Roma, & tutti quei
 Re, & Signori, dopo che essi furon partiti, ven-
 nero l'Imperatrice di Roma con la Prencipessa,
 la Reina Oriana, Elisena, & l'altre dame, con
 molto affanno, chi per i figliuoli, chi per i fratel-

LA HISTORIA

li, & mariti. Era il dolore, & l'angustia, che quelle nobili dame sentiuano infinita, per il pericolo in che gli aspettauan di vedere per quella feroce battaglia, perche secondo quel che il giorno innanzi hauean sentito mormorare della terribilità de i giganti, & che vedean quei cauallieri della corte di mala uoglia, giudicauano que sta esser la battaglia piu fiera, & spauenteuole, che giamai facessero cauallieri, & che di essa nõ potessero i lor figliuoli, parenti, & mariti iscampa-
pare.

Che i cauallieri intrarono in campo con i giganti, & quel che lor successe.

Cap. CXVI.

NEl far del giorno la seguente mattina, udirono i combattenti messa molto deuotamente, & nella medesima hora uscirono fuori delle nauì i giganti, & entrarono ne i lor pa-
uiglioni con gran suoni di tamburi, pisari, & trombe, & altri instrumenti da guerra. I cauallieri combattenti dentro la città, si armarono tutti, & accompagnati da quei Re, Prencipi, & cauallieri, vennero in campo. Le dame tutti da vn lato si misero sopra certe finestre, che rispondeano al campo, & l'Imperador di Roma, e'l Re Amadis si affacciarono a vna finestra per ben mirar la battaglia. Et hauendo il Re quei
gran

gran giganti veduti passeggiar il campo, sopra fortissimi caualli, & di forte armi armati, disse, per certo, questa ha da esser vna delle piu pericose battaglie, che sien gran tempo state, dopo la battaglia del Re Lisuarte, co'l Re Cildadano de i cento per cento, nè vdi, nè uiddi battaglia, c' habbia da esser piu feroce di questa, che si apparecchia, Iddio per sua misericordia aiuti i nostri. Le Reine, & tutte le dame veduta la ferocità, & smisurata grandezza loro, raddoppiaron la tristezza, & Melanconia. Mentre cosi i giganti altieri, sprezzando ogni possanza humana, passeggiuano il campo, & che tutta la città circondaua gli steccati piccioli, & grandi, & le mura si impiuano di donne, per mirar si spauenteuol contesa. L'Imperador co'l Prencipe Florisando, & gli altri cosi nobilmente accompagnati, usciron fuor della porta della città, con suoni di tamburi, & trombe, nulla mostrando istimare anch'essi la ferezza de i giganti. Prima che nello steccato entrassero, domandò l'Imperadore Splandiano se i giganti hauean tratti fuori i lor prigioni, & commise al Re Norandello, & al Re Cildadano, che douesser di ciò prender cura. Essi andarono a domandarne i giganti, i quali risposero esser in vna naue. Secondo la conditione della battaglia concertata, disse il Re Cildadano, questi prigioni deono esser tratti fuori. Così sarà, disse l'vn di loro, quando l'Imperadore assicuri,

LA HISTORIA

che uscendo noi vincitori della battaglia, non
 ci sarà impedito il ricondurgli doue a noi piace-
 rà. Il Re tornò a referir questo all'Imperatore,
 insieme con lui conducendo vn gigante, alla
 presenza del quale, promise l'Imperatore la si-
 curezza che domandauano. Furono indi a poco
 cauati fuori il Re don Brian di Mongiaste con
 due suoi figliuoli, l'vno di dodici anni, & l'al-
 tro di quatordecì, & il padre hauea vna catena
 cinta al collo con ferri nelle mani, in vn'altra
 catena legato nel medesimo modo uscì don Qua-
 dragante con i suoi figliuoli, & indi a poco in
 vn'altra Bramorre. Tutti poi furon condotti in
 vna tenda. Mentre il Re Cildadano faceua
 sgombrare di quel popolo il campo, venne a lui
 vno de i giganti, & disse gli, che referisse all'Im-
 peratore se volea fare vn colpo di lancia con ef-
 fo lui, prima che si desse principio alla battaglia
 egli disse di si, però che prendesse la lancia, &
 andò a dirlo a Splandiano. Questo gigante Sa-
 liandro prese vna grossissima lancia, & non ha-
 uea egli spada cinta, nè scimitarra, ma portaua
 vna mazza pesante, con dodici punte a torno,
 così grossa come vna gran testa d'huomo, et due
 braccia lunga, nè portaua scudo, saluo che sopra
 l'armatura si hauea messo vn soprapetto di for-
 tissima tempra, & combatteua con quella maz-
 za a due mani, l'Imperatore all'incontro prese
 ancor egli vna grossa lancia nel campo, & già
 tutta

tutta la gente era dello steccato uscita. Si vennero con molta possanza a ferire amendue. Il gigante incontrò l'Imperatore nel mezzo dello scudo, nel quale spezzata la sua forte lancia in molti pezzi. L'Imperatore ferì lui nel petto, ma percioche era con tale arte fabricato, che non potè la lancia afferrarlo, non lo prese il colpo, ma trascorse nel braccio destro, & passatogli il bracciale lo ferì alquanto, però l'Imperatore Splandiano non rompè in lui la sua lancia, & ciascuno passò senza muoversi punto, poi ritornaron a suoi luoghi. Tutti si erano molto marauigliati del fiero colpo, che hauea l'Imperatore hauuto dal gigante, & come non l'hauea punto mosso di sella. Florisando disse al Re Cildadano se altro gigante vi era, che volesse con seco giostrare. Il Re lo referì a i giganti della schiera de quali uscì il gigante Adriano, dicendo che egli intendea giostrare. Così portaua a lato vn pesante coltello, & vno scudo di finissimo acciaio, che era attaccato all'arnese. Prese egli vna grossissima lancia, & corse contra il Principe Florisando, & egli contra di lui. Nell'incontrarsi, il gigante rompè la sua lancia nel scudo di Florisando, & fu il colpo tale, che lo fece piegare alquanto verso la groppa del cavallo, ma egli di si fiera percossa incontrò lui, che'l gitò disteso in terra, & ciò fatto ritornò a dietro dall'Imperatore, benchè tormentato alquanto
del

LA HISTORIA

del colpo ricevuto, & fu la marauiglia grande di tutti gli astanti, & più si marauigliarono i giganti suoi compagni. Fu messo per il gigante abbattuto subitamente vn'altro cauallo in campo, che il suo spauentato se n'andaua fuggendo, & un'altra lancia per il gigante che hauea giostrato con Splandiano, ma il Re Cildadano, & il Re Norandello, non volsero consentirlo allegando che altre arme non si potean di nuouo portare in campo, ma bisognaua che senza lancia l'uno & senza cauallo l'altro combattessero, et parimente hauea da star senza Florisando. I giganti repugnarono sopra di ciò molto, ma così volsero i giudici, poiche nel principio non si conuennero a questo, di che al fine essi mostrarono poco curarsi, & uscirono i giudici fuori dello steccato. Florisando per non hauer lancia si mise da vn lato, & toccate le trombe, si mossero con molto empito i cauallieri d' ambe le parti. Splandiano abbattè quello con chi giostraua, & passò innanzi, & tutti ruppero le lance ugualmente. Caderon Arquifillo, il Re Parmineo, il figliuolo di don Galaoro, & Florestano di Scotia, ma non don Florestano di Sardegna. De i giganti altri non caderono che i due che haueano Splandiano, et Florisando abbattuti. Il gigante Saliandro, che era senza lancia, si venne ad urtar con don Florisando, che ancor egli era senza, & fu l'incontro sì fiero che amendui vennero a terra con i

DI D. FLORISANDO. 412

caualli, & fecero vn rumor nel colpirsi si grande, che tutti pensarono douer esser crepati. Il cauallo del gigante, accolse al suo signor sotto la gamba sinistra, & Florisando che molto destro era, uscì con vn salto fuor della sella, & corse verso il gigante, che in tale stato vedendolo, gli afferrò con gran forza la mazza, & percioche era così in terra non potè difendersi, nè stringerla con tanta forza, che egli non gli la trasse fuor di mano rompendogli la catena, con che era ligata al braccio. Toltagli adunque, diedegli così essa si fatto colpo sopra la testa, che gli spezzò la punta nell'elmo, & gli entrarono nella carne. Et veduto che il gigante Adriano, che egli hauea dianzi abbattuto, faceua gran danno al figliuolo del Re don Galaoro, andò per soccorrerlo, lasciato Saliandro, & diede ad Adriano si gran colpo sopra dell'elmo, che disteso lo fece a suoi piedi cadere, & fu la botta tale, che il Re Amadis, & l'Imperator di Roma giudicarono Florisando di estrema gagliardia. Questo fatto, egli aitò a leuare in piedi il suo cugino, che era malamente ferito. L'Imperatore Splandiano dopò che hebbe abbattuto quel gigante, che gli venne contra, insieme con don Florestano posle mani alle spade si affrontarono con gli altri giganti, che erano restati a cauallo. Ferua fra loro graui, & pesanti colpi l'Imperatore Splandiano, & don Florestano combattena da valero

LA HISTORIA

roso caualliero, & i giganti gli affrontaron con molta audacia, tanto che era marauiglia veder come si potessero da loro sostenere. Il figliuolo del Re don Galaoro tagliò vna gamba a vn cavallo di vno di quei giganti, che combatteuano con l'Imperatore Splandiano, & cadè incontanente in terra il cavallo con il caualliero, il quale saltò con molta destrezza dall'altro lato suon della sella, & fra lor due si appiccò vna terribil contesa, ma tanto erano pesanti i colpi del gigante, che qualunque colpo che daua egli al figliuolo del Re don Galaoro, lo feriu crudelmente, & egli lui similmente trattaua. Hauueua sopra il gigante vantaggio questo figliuolo di don Galaoro (che Orgalano si chiamaua) nella leggerezza, & destrezza, ma il gigante auanzaua lui di forze. Quando Briolangia vidde combattere il figliuolo con si terribil gigante, si turbò molto vedendo che niuno de gli altri cauallieri lo aiutaua, che erano a combatter separati così da gli altri che ben si poteano scorgere. Il Re Parmineo, veduto il Re don Florestano posto in gran bisogno d'aiuto con vn'altro gigante, gli mise la spada per il uentre del cavallo, & nel cadere che egli fece con il cavallo, gli diede così gran colpo sopra la testa, che gli fece ampla ferita, & speziossi la sua spada nel tempo che il gigante si leuaua in piedi. Florisando che in tal necessità vidde posto il fratello, andò a lui, & gli

DI D. FLORISANDO. 423

Gli diede la mazza, che hauea tolta al gigante,
 la quale egli prese, & con amendue le mani die-
 de si gran percossa all'aunersario, che già risor-
 to uenea con la spada contra di lui, & non l'ha-
 uendo ben giunto con la mazza, discese alla spal-
 la dritta, & tanto gli tormentò il braccio, che
 gli fece saltar la spada della mano, onde egli an-
 dò per raccorla, & nello abbassarsi che fece, gli
 menò vn'altra mazzata in testa con tal possan-
 za, che lo fece cadere del petto in terra, poi gli
 raddoppiò vn'altro colpo, con il quale gli mise
 tre punte della mazza nell'elmo, & ciascuna
 delle ferite era mortale. In tanto vn'altro gi-
 gante, che era a cavallo, quiui giunse, & diede a
 Parmineo con vn gran coltello si fiero colpo so-
 pra la testa, che gli spezzò l'elmo, & lo ferì ma-
 lamente. Turbato Parmineo di quella ferita, al-
 zò la mazza per ferire il gigante, & giunse il
 cavallo nella testa, che lo sbattè subito in terra,
 & il gigante uscì fuori della sella con gran fa-
 tica, & nel volere egli ferir Parmineo, fu pre-
 uenuto nel colpire da lui di tal ferita, che lo git-
 tò sopra del suo cavallo tramortito, & giunse
 quiui il Principe don Florisando, & menò vn
 si gran colpo al gigante, che gli gettò a terra il
 braccio dritto tagliato fino al gomito, & Par-
 mineo cadè in terra dal molto sangue, che dal-
 la ferita della testa gli era uscito. Florisando in
 tal stato veggendolo lo trasse di quella furia, &

prese

LA HISTORIA

prese la mazza remettendo nel fodro la spada, poi si riuolse alla battaglia. Hauea già Splandiano di vna punta ucciso il gigante Longibello, & Florisando si era posto a mirare i feroci, et terribili colpi, che l'Imperator faceua con il suo marauiglioso braccio, poi andò considerando da qual parte della battaglia douesse soccorrere, & pose mente a don Florestano suo fratello, che si ritrouaua in gran pericolo nella battaglia, che con un gigante faceua, però gli parue che in maggior bisogno di soccorso si ritrouasse don Florestano di Scotia, che quantunque come valente caualliero si fusse adoperato, oltre l'essere malamente ferito, innanzi si trouaua nemico vn valentissimo gigante. A quella volta si spinse Florisando, & con la mazza si gran percossa diede a quel gigante, che perduto il sentimento, & la forza lo fece cadere disteso in terra, e passando poi più oltre giunse doue Orgalano combatteua con l'altro, che con fatica potea più con seco stare al parangone dell'armi. Gli menò vn gran colpo sopra dell'elmo Florisando con tutta sua forza, che lo fece cadere in terra rouersciato, & Orgalano nel medesimo tempo lo ferì de si gran colpo in vna coscia che tagliato l'arnese quasi gli la leuò tutta. Florisando ciò fatto corse a soccorrere Arquisillo, che in vn pericoloso contrasto si ritrouaua, percioche nella pugna, che con vn gigante hebbe, se gli era rotta la spada,

DI D. FLORISANDO. 424

da, & egli & il gigante si erano abbracciati, & considerata la gran possanza, et forza del gigante già era per morto da tutti giudicato Arquifillo. Nel giungere che quiui Florisando fece, diede sopra le spalle si fatta mazzata al gigante che cadè con la faccia innanzi, hauendosi sotto accolto Arquifillo. Florisando riuoltò il gigante, & ueneagli sopra Arquifillo, il quale gli mise una daga nel corpo sotto la falda dell'arnese, & cadè egli, onde leuossi Arquifillo in piedi, & presa con amendue le mani la mazza diede così gran colpi al nemico che lo finì di uccidere. Lo Imperator Splandiano hauendo ucciso il gigante Longibello, non potendo esser più dal suo canallo portato smontò a piedi, & andò a soccorrere don Florestano di Sardegna, che si era ridotto alle strette con il gigante Gualtiero, & tai colpi gli diede Splandiano nella sua giunta, che lo fece cadere innanzi a suoi piedi rouersciato, & quiui l'uccise. Il gigante che combatteua con Orgalano dopò della ferita che Florisando, & l'altra che nella coscia Orgalano gli hauea data, si era leuato in piedi, & combatteua con esso lui, ma Orgalano essendo più di lui leggiere, & egli all'incontro non potendosi in piedi ben sostenere, fu in breue da lui ucciso, & egli per le molte & pericolose ferite, che dal gigante hauea riceuute, non potendosi più in piedi sostenere cadè in terra tramortito. Quando in tal esser

ser Florisando lo vidde, gli tolse con molta pre-
 stezza l'elmo di testa per dargli aere. Il gigan-
 te in tanto a cui haue la mazza Florisando tol-
 ta, si era in piedi leuato, & tolse la scimitarra a
 vno de i giganti morti, & andò contra don Flo-
 restano di Scotia, che stauasi a dare delle ferite
 all'altro gigante, & diedegli vn terribil colpo
 che con la gran forza sua, & per essere don Flo-
 restano di Scotia stanco, & debole per il molto
 sangue che haueua sparso, cadè incontanente in
 terra ancor egli tramortito, & quiu l'haureb-
 be leggiemente ucciso se l'Imperatore non vi
 fusse giunto, che diede si fatto colpo sopra l'el-
 mo al gigante, che la spada gli discese fino alla
 carne, egli si riuolse contra di lui, perche questo
 era Saliandro il più feroce fra tutti, & fra loro
 appiccossi aspra contesa, ma a lungo andare non
 potendo più sopportar i suoi colpi il gigante, ca-
 dè a terra, & fu da lui morto. Et in questo mo-
 do moriron tutti quei giganti. Finita questa fe-
 roce battaglia rimasero nel campo l'Imperato-
 re Splandiano, & il Prencipe Florisando mala-
 mente feriti, quantunque con la vittoria. L'Im-
 peratore di Roma, & il Re Amadis ancorche
 vedessero questa battaglia ultimata con la vit-
 toria de i suoi, non per questo di essa ne ebbero
 quella allegrezza che haurebbon sentita quan-
 do non si haessero pensato che fussero stati quei
 cauallieri morti. L'Imperatrice di Roma, &

DI D. FLORISANDO. 425

la Prencipeſſa piagneuano per *Arquiſillo*, ma
 la *Infanta Eliſena* per la grandiffima pena, &
 dolore che n' hebbe, era caduta tramortita nel-
 le braccia della *Reina Oriana* ſua madre. *Braz-
 zaida* gittaua grandiffime ſtrida, & ſi ſtraccia-
 ua i ſuoi biondi capei, temendo che il ſuo caro &
 amato *Parmineo* fuſſe morto. La *Reina di Sar-
 degna*, la bella *Briolanga*, & *Olinda* tutte pia-
 gneuano la morte de i loro cari figliuoli, l'Impe-
 ratore *Splandiano*, & il Prencipe *Floriſando*
 andauano riuoltando i cauallieri, & gli diſar-
 marono per dargli aere. *Don Floreſtano* di *Sar-
 degna* coſi grauemente ferito ſi leuò in piedi al
 meglio che pote. Già il *Re Cildadano*, & il *Re
 Noranello* eran entrati in campo, & dietro di
 loro molta altra gente, coſi cauallieri, come del-
 la plebe ſpettatrice, & veduto che non erano i
 cauallieri morti, lo fecero con molta preſtezza
 ſapere al *Re Amadis*, & allo *Imperator di Ro-
 ma*, & a gli altri, & lo ſeppero immediatamen-
 te la *Imperatrice di Roma*, & tutte quell' altre
 ſignore, che con queſta nuoua ſi alleggeriron al-
 quanto la pena, & triſtezza loro. L'Imperato-
 re *Splandiano* fece portare i cauallieri alla cit-
 tà, & prima che gli alzàſſero già tutti parla-
 uano, *Parmineo* pote ſallire a cauallo; Già ve-
 niuano l'Imperator di *Roma*, il *Re Amadis*, et
 tutta quella *Real compagnia* fuor della città, et
 giunſero doue erano *Splandiano*, & *Floriſando*,

LA HISTORIA

che aspettauano che fussero sciolti, & liberati i
 prigioni, i quali essendo sciolti furon abbracciati
 da loro con molto amore, così da i vincitori, co-
 me da i Re, che erano venuti al campo, & tut-
 ti ragionauano della grandezza, & horribilità
 de i giganti, poi tutti vnitamente si riuolsero al-
 la città. Et per la Strada narrarono i prigioni in
 qual modo furono presi per venire a visitare
 Re Amadis, hauendo hauuta nuoua che era sta-
 to da quel grande incanto liberato con tutti quei
 Re, & nobil dame. Il Maestro Elisabatto fece i
 cauallieri spogliare & gli medicò delle ferite lo-
 ro che molto pericolose erano, & furon visitati
 da tutti quei cauallieri, & Reine. Et fu la dili-
 genza tale del Maestro Elisabatto, che in breue
 tempo tutti furon risanati con molta allegrezza
 di tutta quella corte. L'Imperatore Splandiano
 prima che si partisse da quel Regno, andò a ef-
 sequire vn voto di vn pelegrinaggio, il
 quale hauena gran tempo fa pro-
 messo, però con la licenza del
 Re, & della Reina se ne
 andò armato con
 quattro scu-
 dieri
 in quel viaggio, nel qua-
 le consumò nove
 giorni.
 Che

Che venne alla corte del Re Amadis vna
donzella a dolersi essere stata rub-
bata. Cap. CXLVII.

VN giorno capitò nella sala, doue quei Re
passeggiavano vna donzella piagnendo,
in compagnia di due scudieri, & domandò qual
di quei cauallieri fusse il Prencipe Florisando. Il
Re Amadis gli rispose che non era quiui, ma di-
cesse perche lo cercaua, & la cagione della sua
tristezza. E' cosa, disse ella, che voi signore la
potete emendare, se di essa haucte compassione.
Saperete, che io son mandata dalla Infanta Co-
risanda, dalla quale son stata inuiata alla Pren-
cipessa di Cantaria sua nuora con ricchissime
gioie, & le portauo in vn ricchissimo cofanetto,
& l'hauea portate a saluamento, quando questa
mattina nell'uscire di vna foresta mi si presen-
tò innanzi vn caualliero, la presenza del quale
era assai buona, ma molto peruerse mi son parse
l'opere sue, che mi domandò chi fussi, & donde
vennuo, & indi a poco mi si appressò, & disse mi,
che io gli douessi dare quel cofanetto, & dicen-
dogli io perche questa forza mi volea fare disse,
perche così voleua, & che prometteua di aspet-
tarmi in quella foresta fin al terzo giorno per
vedere se alcun caualliero sopra di ciò volesse
con esso lui combattere per me, se non passato il

LA HISTORIA

terzo giorno si sarebbe di là partito, & con esso lui si haurebbe il cofanetto portato, & che questo egli faceua per vedere i cauallieri che amauano la Prencipessa, & con esso loro giostrare. Non vi turbate donzella le disse il Re, che ben anderanno cauallieri a combattere con lui sopra questa querela, però in tanto andateuene voi a trouar la Prencipessa. Ella si partì, & andatala a visitare vi vidde Florisando, & quindi narrogli quanto gli era per la strada auuenuto. Florisando tirò da parte la donzella per domandarle nuoua della Infanta sua madre. In tanto alcuni cauallieri, che si trouaron a queste parole presente determinarono di andar per amor della Prencipessa, & Florisando a combatter co'l cauallier della foresta sopra la querela delle gioie, & senza sapere l'uno dell'altro si andarono ad armare, & uscirono fuori. Il primo che alla foresta giunse fu Parmineo che era già hora di uespri, & trouò quindi il cauallier armato con l'elmo appresso di se, & diece lance a vn'albero appoggiate, Parmineo auuicinatosegli gli disse: Caualliero ditemi sete voi forse quello, che hoggi assaltasti alla strada una donzella? Sì sono, egli rispose. Hor vi bisogna, disse Parmineo che voi mi diate quel cofanetto, & in oltre che con esso me ue ue veniate prigione innanzi il Re Amadis. Io, disse egli, son contento d'artelo con la conditione della battaglia, la quale ha da esser

esser solamente di lancia, che per hora non intendo di combattere con la spada, nè altro premio ha da essere a voi se vincete, che il vostro cofanetto, & perdendo la vergogna, con conditione ancora che il vinto debba dire il suo nome a chi sarà vincitore. Io son contento, rispose il cavalliero, & in questo medesimo tempo sopraggiunsero quivi don Florestano di Sardegna, & don Florestano di Scotia insieme con il Conte Paniforre. Il cavalliero montò a cavallo, & prese una lancia, & venne in un piano che gli parue atto a giostrare, & abbassate le lance si corsero amendui ad incontrare, & ful incontro tale, che Parmineo cadè a terra, & il cavalliero nulla si mosse di sella. Egli ritornò a dietro, & gli disse, che douesse dirgli il suo nome. Dirouuelo, rispose il Re Parmineo, se mi promettete di combattere con meco di spada. Obseruate la vostra promessa, disse il cavalliero, & poi farò quello, che mi pare. Parmineo gli lo disse. Hor perche disse il cavalliero odo che la vostra è una delle buone spade del mondo non intendo di pronarla, però andateui pur con Dio. Don Florestano disse, che ancor egli sopra la medesima querela voleva con esso lui giostrare, & quivi si vennero ad incontrare, & fu abbattuto don Florestano. Fu dopò lui abbattuto Arquifillo, Paniforre dietro lui, & poi Florestano di Scotia, & percioche era già tardi, & niuno altro comparua, se

LA HISTORIA

ritiro alla foresta il caualliero, Arquifillo, Parmineo, & gli altri uergognati si ritornaron alla città marauigliati della possanza del caualliero, et facendo fra lor giudicio chi potesse essere. Venuta la mattina uscì il caualliero con il cofanetto, nel medesimo luogo, doue era la giostra stata la sera, & quiui trouò quattro cauallieri armati, & uno di loro se gli appressò & disse gli, Caualliero io uengo a domandarui, non pur questo cofanetto, ma il deseruigio, & dispiacere che hauete fatto al Re Amadis, in fare violenza per strada a una donzella. Questo noi vedremo rispose egli, nella battaglia, la quale ha da essere solamente di lancia, & con conditione, che chi cade dica il suo nome all' altro. Piacemi rispose colui, & amendui presero del campo, & incontraronsi con molta possanza. Restò a cauallo senza muouerfi, o crollarsi di sella il caualliero della foresta, & l' altro cadè disteso, & ritornato a lui gli disse qual era il suo nome. Io mi chiamo, disse egli, Orgalano, & leuossi. Vn' altro suo compagno si mosse a giostrar poi, & il medesimo gli auenne, & referendo il suo nome, disse che si chiamaua Calistes. Abbattè similmente il quarto che era Marcellino. L' altro caualliero si pose in atto di giostrare, & nel voler muouerfi, giunsero quiui tre altri cauallieri armati, che lo ritennero, & gli domandarono prima la conditione della battaglia, & egli hauendogli-
 la

la detta si mosse alla giostra, & fece nel cadere compagnia a gli altri tre, & rechiefo di manifestare il suo nome, disegli chiamarsi Gauarte. Fra i tre cauallieri di nuouo comparfi vi era vno con l' insegna de i fiori, che pareua più de gli altri disposto che apparecchiandosi alla giostra fu da i suoi due compagni pregato a lasciar essi prima giostrare, & hauendoglilo egli concesso, l'vno di essi si mosse contra il caualliero della foresta che uenea verso di lui, & fu similmente scaualcato, & domandato del nome, disse che si chiamaua Guilano il pensoso. Dopò lui giostrò il suo compagno, & ancor egli venne a terra, dicendo hauer nome Corisco. Il caualliero da i fiori si pose in atto di giostrare, ma l'altro prese il cofanetto, & disse voler riposarsi alquanto, et rientrossi nella foresta. Il caualliero da i fiori dismontò in tanto, & de li a vn' hora vidde comparir il cauallier con il cofanetto.

Che il caualliero de i fiori combattè co'l caualliero della foresta, & che poi si conobbero insieme.

Cap. CXVIII.

Giuise il cauallier del cofanetto sotto quel medesimo albero, & sopra vna rama lo mise, & veduto il cauallier de i fiori che l'aspettana alla giostra, prese vna lancia, et amè due si

LA HISTORIA

andarono ad incontrare, et da vna parte si eran
 posti a mirar la giostra Orgalano, Calistes, Mar-
 cellino, & Gauarte, & dall'altra don Guilano,
 & Coriseo. Si dierono i giostranti duo feroci in-
 contri, & vguualmente si rumpero addosso le
 lanciae, & nuuno venne a terra, il cauallier de i
 fiori mise mano alla spada, & si volse con molta
 prestezza contra l'altro, che non trasse la sua
 fuori, anzi gli disse, caualliere tempo ci resta a
 venir alla pruoua delle spade, ritorniamo a gio-
 strare vn'altra volta. Egli rispose, che era con-
 tento, & prese altre due lanciae si andarono con
 molto empito a ferire, & se le rumpero a gli sen-
 di in piu pezzi, & si incontraron con si grande
 vrto i caualli, che amendui cadero a terra con i
 lor Signori. Et percioche era ciascun di loro di
 molta destrezza, & piu volte si erano in tal es-
 ser truouati, con gran leggierezza amendui in
 vn tempo saltaron fuor di sella, & imbracciati
 gli scudi si corsero addosso, con le spade ignude,
 & cominciaronsi a ferire di si fieri colpi, come se
 tra loro antica nemicitia fosse stata, & da cia-
 scuna percossa che si dauano uscivano vine scin-
 tille di fuoco da gli elmi, & da gli scudi. Et
 tanto si crudeli questa battaglia, che in termine
 di mezz' hora, quantunque l'arme loro fossero di
 gran perfettione, eran da tutte le parti rotte, &
 magagnate, et versauano uiuo sangue amendui
 per le molte ferite, et eran si intenti a ferirsi, che

DI D. FLORISANDO. 429

non riuoltana adietro niun d'essi vn passo, ciascuno di loro istimando per suprema la forza dell'altro. Paruero (come era in effetto) a i cauallieri, che la pugna mirauano, la piu fiera che mai si vedesse, & istimarono non ritrouarsi altri duo pari cauallieri al mondo. Era vn' hora, & piu la zuffa durata fra loro senza poter scorgersi, nè di forza, nè di destrezza, o stanchezza vn minimo vantaggio, et andauan si sulti, & leggieri nel ferirsi, & ripararsi, che parean che all' hora hauesser poste le mani all' armi. Gauarte, Calistes, & gli altri cauallieri a quali pareua male veder duo si gran cauallieri farsi si gran danno, che in breue sarebbon morti, entrarono in mezzo, et gli pregarono a firmarsi alquãto. Essi che cortesi eran molto si tirarono a dietro, & Gauarte lor disse, per certo Signori cauallieri per la battaglia vostra si da bene a conoscere, che in voi dui è tutta la bontà, & virtù dell'arme, & poi che noi per tali ui conosciamo, & ben ciascun di uoi ha la sua possanza data a conoscer all' altro, & la vostra contesa è per si lieue cosa, ben sarebbe che cessasse, circa poi il resto noi accordaremo la differenza vostra. Dandomi si prima il cofanetto, disse il cauallier de i fiori, io lascierò la battaglia, & quando nò, il uostro parlare sarà vano. Et io disse l' altro, intendo che ui partiate senza esso, & che voi come gli altri mi dicitate il nome vostro. Non ritrouandosi fra lo-

ro mezzo alcuno adunque, si tolsero i cauallieri
 del campo, & essi da nuouo tornarono alla con-
 tesa, & quiui con tanto sdegno, & con tanta for-
 za si tornarono a ferire, che nõ fu battaglia piu
 horrenda fra duo cauallieri giamai. Già erano
 tutti di sangue bagnati, nè piu hauean pezzi dar-
 me addosso, nè scudo con che ripararsi, & quan-
 tunche in lor la lena mancasse, non mancava il
 vigore dell'animo. Mentre era cosi fra loro ir-
 remediabile la battaglia. Coriseo et Calistes, che
 eran piu sotto l'ombra entrati della foresta, vid-
 der la tenda del cauallier del cofanetto, & là an-
 dati indi a poco tornarõ fuori, & a tempo che
 Florisando hauendo lo scudo lasciato, & con-
 amendui le mani presa la spada, andaua a ferir
 l'altro sopra la testa, essi gridando dissero, pian-
 piano, Florisando non feriate, che è l'Imperador
 Splandiano coteſto con chi voi combattete. Que-
 ſto udito il cauallier de i fiori si lasciò cadere la
 spada, & se inginocchiò innanzi all'altro, & dis-
 se gli. Signor Imperadore, se io contra vostra al-
 tezza ho fallito, su per non conoscerui, però io
 voglio hauerne la pena, per la quale è ben ba-
 stante il danno, che dalle vostre braccia ho ri-
 ceuuto, che è tanto che non penso stamparne con
 la vita, et poi che ella ha riportato il meglio del-
 la nostra battaglia, facilmente haurò da lei il
 perdono. L'Imperador lo lieud in piedi, & ab-
 bracciatolo, gli disse, Signor Prencipe Florisan-
 do,

DI D. FLORISANDO. 430

do, io son quel che di questo male ho tutta la colpa, poi che mi son scioccamente messo a questa impresa per prouar il valor del cuore vostro, & la possanza del vostro braccio contra ogni ragione di cortesia, però della mia colpa mi ha dato la vostra mano il castigo, io vi dò il vantaggio della battaglia, poi che i colpi, che ho nell'arme, & nella persona da voi hauuti, dan testimonianza della nostra gran fortezza, & in segno della vittoria, portateui il cofanetto dalle gioie. Io non farei cotesto, disse egli, che a vostra altezza meritamente la vittoria si deue. I cauallieri, che quini erano, gli disarmaron tosto, & fusciorongli le ferite che eran molte, & pericolose, & postigli ne i lor caualli gli condussero alla città, & giunti al palagio si sparse la fama per tutto, di questa battaglia & furon essi curati dal Maestro Elisabatto. Peruenuta la nuoua di questo successo all'orecchie del Re Amadis, & dell'Imperador di Roma, si afflissero ne i loro animi assai intendendo il pericolo in che erano amendui posti, & gli andarono a visitare, & furono congiunti delle Reine, & spose loro veduti, maledicendo tutta la corte le gioie, & la donzella che quini portate le haueua. Mentre con ogni studio il diligente Cirufico Elisabatto alla salute de i duo famosi Prencipi prouedea il Monaco Anselmo a cui era peruenuta la notitia di questa battaglia andò all'Imperadore, & al Re Amadis

LA HISTORIA

dis alla presenza di tutti quei cauallieri, & quā-
 ni predicò loro & mostrò con la vittoria quan-
 to fosse male il permettere che i cauallieri erran-
 ti vagasser pe' l mondo, & quanti danni perciò
 alle genti adiuueuano, & come era per questo
 Iddio molto deseruuto, pregando quei Re voles-
 sero prohibire, & piu non ammettere questa
 mala usanza, & tanto seppe egli ben persua-
 der loro, che così promisero, & giurarono tutti.
 Et ciò fatto il santo Monaco dopo l'hauer visi-
 tati l'Imperador, & Florisando che già conuin-
 ciauanò a migliorare & eran posti in sicurezza
 della vita, si combiatò con gli altri monaci, fa-
 cendo prima che tutti i libri di nigromantia fos-
 sero per tutti quei Regni di Christiani abbruscia-
 ri, & prohibiti.

Che guariti questi Prencipi si licentia-
 rono dal Re Amadis tutti quei Impera-
 dori, & Re, & si redussero alle terre loro.
 Capitolo vltimo.

GÌà erano in buon termine delle lor ferite
 l'Imperadore, & Florisando, quando lo
 Imperador di Roma chiamato da suoi fu forza-
 to combiatarsi dal Re Amadis, & all'Impera-
 dore Splandiano vennero ambasciadori di Gre-
 cia che lo chiamauano in Costantinopoli, però
 anco tutti quei Re designarono andare a visita-

DI D. FLORISANDO. 431

rei Regni loro. Florisando chiamato Paniforre,
lo pregò a voler sposar Claudia la donzella, et ol-
tre il Contado che gli hauea assignato, donò a lei
in dote alcune castella dell' Isola di Saffia. Chia-
mò poi l'Imperador Splandiano al qual presen-
tò le tre donzelle che eran del suo Imperio, &
quini narrogli in qual modo, & con quāto amor
si fosser da sua casa partite per liberarlo, &
quel che per ciò patito haueano, supplicandolo a
dar loro in quel Imperio buona remuneratione,
& egli donò lor tanto, che si tenner per conten-
te da lui. L'Imperador poi se le condusse con se-
co a seruij dell' Imperatrice, nè passò molto tē-
po dopo che le maritò in signalate persone. Ve-
nuto il tempo della partita già che eran tutti ri-
sanati il primo a partire fu l'Imperador Greco
in compagnia del Re Cildadano, il Re Noran-
dello, & don Quadragante, & egli prese presso
di se vn figliuolo di don Brian di Mongiasle, &
vn' altro di don Quadragante, & gli altri ri-
masero in corte del Re Amadis. Tutti quei Re,
& Prencipi con l'Imperador di Roma, & Flo-
risando si imbarcaron per Roma, & andarono
a capitar all' Isola di Meliassarte, doue per ripo-
sarsi dimoraron vn mese. Quini rimase l'here-
mita di Florisando in compagnia dell' altro he-
remita parente della Reina di quell' Isola del-
la cui compagnia molto si compiacque, & amen-
dni si stetero nel bel palazzo edificato in quella
de.

LA HIST. DI D. FLOR.

dell'isola valle, dalla Duchessa Landrina doue
edificarono una sontuosa Chiesa, & quiui stette-
ro amendui fine all'estremo della lor vita. In
quell'Isola lasciò egli poi gouernador Mondage-
to, alqual fece gran doni. Qui finisce l'historia
di don Florisando, ben che nel libro che di esso
seguita, doue si narra la morte del Re Amadis,
de i suoi gran fatti anco si tratti assai.

Il fine del Sesto Libro del Re Amadis,
Historia di Don Florisando.

~~Segue l'parte~~ *Segue l'parte* *Segue l'parte* *Segue l'parte*

BIBL. CIV. VERONA
R. G. E. 253314

OR.

na doue
ma stette
vita. In
mondage
istoria
che di esso
Amadis,

madis,

Lij



